DECISIONES
SACRAMENTALES,
Theologicæ, Canonicæ, & Legales.

AUCTORE

JOANNE CLERICATO
PRÆPOSITO PATAVINO

Juris Utriusque Doctore, &c.

OPUS

In Libris novem distinctum.

DECISIONES
SACRAMENTALES,
Theologicæ, Canonicæ, & Legales,

IN QUIBUS

Tota materia Sacramentorum, Theologiæ Moralis, Juris Canonici, & Quæstiones plurimæ Juris Civilis explicantur, dilucidantur, & traduntur, Eruditionibus, Historiis, & Exemplis adornatæ.

AUCTORE

JOANNE CLERICATO

PRÆPOSITO PATAVINO

JURIS UTRIUSQUE DOCTORE

Olim in Curia Episcopali Patavina Advocato, & Promotore Fiscali, deinde Auditore, ac demùm sub Regimine Eminentissimi, ac Reverendissimi S. M. GREGORII CARD. BARBADICI EPISCOPI PATAVINI Vicario Generali.

OPUS

Episcopis, Vicariis, Parochis, Confessariis, aliisque Studiosis utile, ac jucundum.

In Libris novem distinctum; quorum tenor, in eorum Indice, in sequenti Pagina demonstratur.

VENETIIS, MDCCXXVII.

Apud Andream Poleti, sub Signo Italiæ.

SUPERIORUM PERMISSU, ac PRIVILEGIO.

I N D E X

Tenoris Decisionum, ac Materiarum, quæ in sequentibus NOVEM Libris continentur.

Alia Opera ejuſdem Auctoris.

DIſcordiæ Forenſes; ideſt, Conſulta ejuſdem Auctoris de Rebus Juriſdictionalibus, Beneficialibus, Regularibus, Teſtamentariis, Civilibus, ac Criminalibus, in ſex partes diſtinctæ. fol. Tom. III.

La Prima, Seconda, e Terza Età del Mondo. Ragionamenti ſopra la Sacra Geneſi dalla Creazione del Mondo, ſino alla morte di Gioſeffo Vicerè dell'Egitto. in 4. Tomi 3.

Le Spighe raccolte, cioè Annotazioni erudite, & Erudizioni notate nella lettura delle Sacre, e Profane Iſtorie; Delle Vite de Santi, e Sante; e di molti altri Libri di Dottiſſimi Uomini in qualſiſia Scienza. in 4. Tomi 3.

Ventiquattro Verità ſcritte diffuſamente in Latino dal P. Giuliano Hainovio Sacerdote della Compagnia di Gesù, e Tradotte compendioſamente in Italiano per Punti utiliſſimi di Meditazione nell'Orazione mentale. in 8.

AL

AL

CORTESE LETTORE

Andrea Poletti.

LA *fama di ſingolar Pietà, Dottrina, ed Erudizion profonda conciliataſi dal Signor Prevoſto Chiericato preſſo i Letterati, e preſſo Perſonaggi di alto Poſto, ſi è tal e tanta, che non abbiſogna de' miei encomj per dilatarſi di più; ciò non oſtante riflettendo io all' oſſequio diſtinto, che ho profeſſato verſo codeſto Dotto Soggetto allorchè vivea, ed all' affettuoſa bontà, con cui riguardavami, e per aver' io altresì date al Pubblico per mezzo delle mie Stampe quaſi tutte le di lui Opere, ho ſtimato non eſſer lontano da' miei doveri, anzi eſſer un piccolo atteſtato della mia par-*

ticolar gratitudine poner ſotto gli occhi di ciaſcuno alcune delle molte Lettere di Uomini celebri e per dottrina, e per Dignità, ritrovate alla ſua Morte, e pervenute in mie mani, le quali teſtimoniano la molta ſtima fatta da loro delle Opere, che il medeſimo di tempo in tempo mandava in luce. Ve le preſento dunque unite alli Titoli de' Trattati, che formano il Corpo delle Opere del noſtro Autore: gradite Voi il mio buon' animo a miſura della opinione che formata avete dello ſteſſo; e vivete felici.

L'Eminentiss. Cardinale Gio: Francesco Negroni Al Sig. Gio: Chiericato Preposito.

Molto Illustre, e Molto Reverendo Signore.

LA sola raccordanza dell'Eminentissimo Barberigo di gloriosa memoria, già Vescovo di Padova, mi ravviva la memoria di V. S., che tanto gli era additto, e che seco operava à beneficio de Parochi, e de Confessori in cotesta grande Diocesi. Non potendomi consolare con l'Eminenza Sua, mi sodisfaccio con V. S., animandola sempre alle medesime operazioni. Mi dice V. S. hora con sua compitissima de' 30. Giugno d'inviarmi per il Padre Lancisi il bel frutto delle sue Opere Postume, con gloria non minore al già Eminentissimo suo, che à V. S., che tutto hà raccolto, e, dirò così, inaffiato à publico beneficio. Quando mi sarà resa la medema sua Opera, sarà d'aggradimento, e godimento assieme, se hora ringraziandola anco con anticipazione, ben cordialmente viene abbracciata, salutandola col Cuore.

Di V. S. Il Libro è stato reso, e del favore mille Grazie.

Roma 8. Luglio 1702.

Affettionatiss. per servirla Partialiss.
G. F. Card. Negrone.

L'Eminentiss. Cardinale Leandro Colloredo Al Sig. Giovanni Chiericato.

Molto Illustre, e Molto Reverendo Signore.

L'Affetto sì parziale di V. S. verso di me, & il lungo esercizio della sua Virtù, praticato specialmente in tempo del nostro Sig. Cardinale Barbarigo di venerabile memoria, sopra la decisione de' Casi, mi fa prevedere, che nell'Opera da Lei publicatasi, come mi accenna, haverà fatto godere al mio Tribunale, & anco alla mia persona gli effetti dello stesso amor suo. Comincio però à ringraziarne quanto devo V. S., e molto più à rallegrarmi seco del merito, che si aggiungerà, insieme con una stima particolare appresso il Publico; E qui resto augurandole prosperità.

Di V. S.

Roma 9. Luglio 1702.

Per servirla di Core
Il. Card. Colloredo.

L'Emi-

L'Eminentiſſimo Cardinale M. BARBARIGO
Al Sig. Prevoſto Gio: Chiericato.

Molto Illuſtre, e Molto Reverendo Signore.

IN occaſione della mia venuta ultimamente in Roma, non potrebbe V.S. credere con quanto guſto io habbia dal Padre Maeſtro Lanciſi ricevuta la ſua Lettera col Volume aſſieme dedicatomi delle ſue Deciſioni Miſcellanee, le quali comprendendo materie Eccleſiaſtiche, e che ſono ſtate di profitto non poco à coteſto Clero, non inferiore havrò à ſperarlo dallo ſtudio di eſſe nella mia Dioceſe; ma in tanto dichiarandomi à V.S. ben tenuto di tanta finezza di affetto, non mi trattengo oziofamente à ringraziarnela, poiche verſo la bontà ſua vorrei con animo operativo uſare corriſpondenze proporzionate, alle quali però ſi compiacerà Ella farmi ogni adito, non mancando già io di aſſicurarla della ſtima, che fò delle Virtù ſue, & ugualmente à quella, che ne faceva la felice memoria del Sig. Cardinale Gregorio Barbarigo, al cui amore verſo la Perſona ſua, anderà il mio ſempre del pari, per gratitudine hora dovuta à V.S.; E le auguro da Dio ogni bene.

Di V.S.

Roma 5. Gennaro 1704.

Affettionatiſs. ſempre di tutto Cuore
M. Card. Barbarigo.

L'Eminentiſſimo Cardinale F. PAULUCCI
Al Sig. Gio: Chiericato Prepoſito.

Molto Illuſtre, e Molto Reverendo Signore.

E' Stato preſentato à Noſtro Signore il Libro delle Diſcordie Forenſi ſopra i Benefizii, e le Penſioni, compoſto, e meſſo in luce da V.S.; e ſiccome la Santità Sua hà una particolar ſtima del Talento, e della Dottrina di V.S., così non hà potuto non accoglierlo con diſtinto gradimento, ed hà perciò voluto, che Io ne renda à Lei queſto teſtimonio con aſſicurarla nel medeſimo tempo, che riguardando Sua Beatitudine coll' adeguata riconoſcenza la divozione dimoſtratale da lei colla Dedica del Libro medeſimo, non laſcierà di darne à V.S. veri ſegni nelle aperture di ſua convenienza. Io intanto nel ſignificarle queſti benigni ſentimenti della Santità Sua, le raſſegno ſempre diſpoſta la mia volontà agl' incontri di ſuo ſervizio; e le auguro per fine dal Cielo veri contenti.

Di V. S.

Roma 18. Agoſto 1708.

Affettionatiſs.
F. Card. Paulucci.

L'Emi-

L'Eminentiss. Card. F. Vincenzo Maria Orsini Arcivescovo di Benevento

Al Sig. D. Antonio Cecchetti: Padova.

Molto Illustre, e Molto Reverendo Signore.

PRovo nel mesto, ed infausto ragguaglio, che V. S. cortesemente si è compiacciuta darmi della Morte del Sig. Prevosto Chericato un colpo sì penetrante, e fatale, come se il primo fosse, che io ne sentissi di questa linea.

Veramente una perdita di Uomo sì prode, e sì eccellente nelle Lettere, e che hà dato tanto lustro alla Repubblica Letteraria, non può non esser da tutti universalmente compianta: ed il ricordarci delle sue canute Virtù, e de' suoi Annosi meriti, non può di meno, che non ci sovvenga, quanto amara sia una tal mancanza. Io soddisferò, per quanto posso, alle mie obbligazioni, ed in suffragare co' miei freddi Sagrifizii la di lui benedett' Anima, e con far celebrare l'Esequie solenni nella mia Metropolitana.

Intanto rendo abbondanti grazie à V. S. dello avviso portomene, e giacchè si è Ella recato cotal' incomodo, mi valgo della sua cortesia in pregarla à darmi anche notizia per una Lapida memoriale del Defunto, che voglio eriggere in attestato delle mie obbligazioni

I. Di che età sia Quegli morto, ed in che giorno?

II. Se oltre a' Libri, da lui dati alla luce, e Catalogati nel Tomo *De Sacrosancto Missæ Sacrificio*, e oltre à tre Tomi, che contengono le sei parti delle Discordie Forensi, e la Via Lattea, e le Spighe, e le Lezioni sopra tutto il Libro del Genesi, ve ne siano altri, e quali?

Con questo rincontro attendo anche le aperture di suo servigio, per le quali affettuosamente me le offero.

Di V. S.

Benevento 29. Gennaro 1718.

Affettionatiss. come Fratello
F. Vinc. Maria Card. Arcivescovo, &c.

Alli

Alli Molto RR. Signori PREFETTI

Delle XXV. Congregazioni Chericali della Diocesi

NICOLO' CANONICO JORIO, PREFETTO
Della Congregazione Urbana.

ELla è pur troppo chiara, e distinta l'obbligazione, che la Repubblica tutta de' Letterati, e tutto il Clero professa al Reverendiss. Gio: Chiericato, Prevosto del Titolo della SS. Trinità di Padova, per Dottrina chiarissimo, e per Costumi, il quale, colle tante sue sagre, ed eruditissime fatiche, date alla luce, non poco ornamento hà recato alla Posterità, e special giovamento à noi Ecclesiastici, che, bene spesso, nelle Congregazioni Chericali, ci serviamo delle sue scelte Dottrine, per la decisione de' casi, che si propongono. A ciò riflettendo la Pietà gratissima dell' Eminentiss. nostro Arcivescovo, pervenutagli tantosto la notizia della preziosa Morte di un' Ecclesiastico sì esemplare, e sì dotto, nuovo fregio dell'Età nostra, dell' Università sì celebre Padovana, e di tutto l'Ordine Chericale; che secondo la qualità del Carattere, hà sì bene impiegati i suoi talenti à pubblico benefizio; non hà voluto indugiar punto à parteciparla à tutto il suo Clero Urbano, esortando tutti ad averne speziale la rimembranza appresso il Sig. Iddio, e celebrando nel dì appunto primo del corrente, la solenne Agenda in suffragio della sua Anima, coll' assistenza di tutto il Clero medesimo, sì Secolare, come Regolare. Nè contento di ciò, mi hà comandato, che rendessi altresì consapevoli di una sì deplorabile perdita i Signori Prefetti delle XXV. Congregazioni Chericali della sua Arcidiocesi, acciocchè per mezo di essi, notificata à tutto il Clero Foraneo, siccome tutti godono, quei che vogliono, il giovamento delle fatiche degnissime, lasciateci dal defunto Prevosto, così tutti di buona voglia s'inducano à recare all'Anima del medesimo, que' maggiori Suffragj, che la carità, e gratitudine speziale saprà lor consigliare. In adempimento dunque della mente piissima, e de' riveritissimi cenni di Sua Eminenza, leggerà V. S. la presente à tutto il Clero, nel primo giorno della sua Eddomadale Adunanza, movendo tutti efficacemente à non trascurare un sì santo, e salutevol consiglio del proprio Pastore: la cui religiosa Pietà verso i Defunti, in ogni cuore, altresì dee risplendere, de' soggetti al suo Pastorale: perche trasfuso veggasi à maggior gloria di Dio, e prò dell'anime, ne' Sacerdoti tutti inferiori di questa vasta Diocesi, lo Spirito infervorato del Primo: come già ne' settanta Seniori, eletti da Mosè, lo Spirito stesso del lor sì degno Elettore; cui chiaramente fù detto: *Auferam de Spiritu tuo, tradamque eis, ut portent tecum onus Populi.* Ed io resto intanto pregando il Sig. Iddio, che la conservi, e feliciti, ed acceleri alla Pietà più sollecita di V. S., e di cotesto Venerabil Clero, tutta quella pienezza di retribuzione, di cui, con autorità infallibile, ci assicura, chi scrisse: *Benefac Justo, & invenies Retributionem magnam.*

Benevento questo dì 8. Febbrajo 1718.

F. GIO-

F. GIOSEPPE MARIA LANCISI

Al Sig. D. Antonio Cecchetti. Padova.

Molto Illustre, e Molto Rev. Sig. Sig. Pad. Colendiss.

Quanto di vivo dolore m'ha recato la notizia del passaggio a miglior Vita del riveritissimo mio Monsignor Chiericato, altrettanto di debito parziale mi riconosco tenuto alla bontà grande di V. S. molto Rev., che sì benignamente si è degnata parteciparmela. E' certo, che io non posso sopravivere ingrato a quell' Anima grande, che è stata sempre meco non men cordiale, che generosa. Commun contento però ne' suoi Conoscenti, e Servi, è, il crederla piamente andata al suo Dio a ricever il premio delle sue rare Virtù, e delle sue dottissime Opere, sì fruttuose a Chiesa Santa. Prego salute prospera, e continuata a V. S. molto Rev., la quale potendo quì servire, riceverò ad onore ogni suo comando, col dimostrarmi quale ambisco d'essere

Di V. S. Molto Rev.

Roma 15. Gennaro 1718.

Umiliss. Divotiss. & Obligatiss.
F. Giuseppe Maria Lancisi.

DO-

DONA DATA
Ecclesiæ, & Monasterio S. PETRI de Padua
A Reverendissimo Domino
JOANNE CLERICATO J. U. D
Præposito Titul. Sanctissimæ Trinitatis
Alumno ejusdem Monasterii
HIS CARMINIBUS COMPREHENSA.

Clavigeri ætherei subeas venerabile *Templum;*
Munificæ noscas & pietatis opus.
Candelabra Argentea disposita per Aras;
Quadraginta vides, singula si numeres.
Arte *Cruces* almæ simili, pretioque refulgens:
Materia *Argentum;* sunt *Quatuor* numero.
Quinque ex *Argento* suspensæ lampades ardent,
Solers cœlavit quas manus Artificis.
Inspice dispositis *Convivia Sacra* Tabellis:
Hic etiam *Argenti* splendor, & honor inest.
Vasa Rosas fundunt simulata, & Garophylla:
Ducta ex *Argento* cernito *Tergemina.*
Inserta hinc *Telæ* varios imitantia *Flores*
Aurea Puniceæ stamina dant *Casulam.*
Serica prætexunt *totum Peristromata* Templum:
Nomen, quod tribuit clara *Damascus*, habent.
Non adeunda oculis *Penetralia:* fas modo *castæ*
Narrantem audire est *interiora Domus.*
Adjectæ antiquis *procurrunt* ordine *Cellæ*
Virginibus statio *latior*, & *melior.*
Dona Joannes hæc *Clericatus* contulit unus,
Sanctæ appellatus *Præpositus Triadis.*
Octo Ducatuum superavit *millia sumptus:*
Sumptum omnem *gratus*, sed superavit *Amor.*


JOANNES CLERICATUS J.U.D.
PRÆPOSITUS PATAUINUS.
Multiplici litterarum copia, Libris editis,
Causis dicendis, Pietate, Fama clarus, et notus.
Ætatis sue LXXXIV.

DE SACRAMENTIS IN GENERE
AC
DE SACRAMENTALIBUS
NEC NON
De Sacramentis Baptiſmi, Confirmationis, atque Extremæ Unctionis
DECISIONES
AUCTORE
JOANNE CLERICATO
PRÆPOSITO PATAVINO

Juris Utriuſque Doctore, olim in Curia Epiſcopali Patavina Advocato, & Promotore Fiſcali; deinde Auditore, ac demùm Vicario Generali.

IN QUIBUS

Ex ſtudio, & Reſponſis Cleri Patavini ad Caſus Conſcientiæ, ipſi per eum propoſitos Annis 1687. 1688. *&* 1692.

Explicatur tota doctrina concernens eadem Sacramenta, adornata non ſolùm argumentis, & Summariis; ſed etiam variis, & proficuis Eruditionibus, Hiſtoriis, Ritibus, Exemplis, ac curioſis Quæſtionibus ex Theologia, Philoſophia, Medicina, ac utroque Iure collectis.

OPUS

Utile, ac jucundum Epiſcopis, Prælatis, Vicariis, Animarum Rectoribus, ac Confeſſariis tàm ſæcularibus, quàm Regularibus, aliiſque bonarum Litterarum Studioſis.

EDITIO QUARTA.

VENETIIS, MDCCXXV.
Apud Andream Poleti, ſub Signo Italiæ.
SUPERIORUM PERMISSU, ac PRIVILEGIO.

Eminentissimo, ac Reverendiss.
D. D.

JOANNI FRANCISCO
SANCTÆ ROMANÆ ECCLESIÆ

CARDINALI NIGRONO

Joannes Clericatus Præpositus Patavinus
FELICITATEM.

INter cætera Astronomorum signa, ad præsagiendam in na-

talibus hominum proſperitatem, illud eſt præcipuum, ſi aliquod è majoribus Luminaribus Cœli ſit benè affectum cum Horoſcopo illius, qui naſcitur; ea ratione, quia, cum Sol ſit caloris vitalis largitor, & Luna humidi radicalis conſervatrix, vitaque humana ex conſervatione ejuſdem caloris, & humidi pendeat, ut in his Deciſionibus demonſtratur *Deciſ. LXXVI. num. 5.* ubi unus, vel alter eorumdem Planetarum benignè reſpiciat naſcentis initium, copiosè influit in ipſum partum vitales qualitates prædictas, ob realem habitudinem, & reſpectum ad locum, unde cœpit vires ſuas exſerere. Hujuſcemodi obſervationes, naſcentibus hominibus, non me latet à pluribus doctis viris tanquam nugaces parvipendi: At ego pro certo ſcio, & compertum habeo, in harum Deciſionum ortum, decem ab hinc annis, EMINENTIAM VESTRAM, hîc Patavii in eclyptica Epiſcopii hoſpitantem, uti SOLEM Catholicæ

Eccle-

Ecclesiæ splendidissimum humaniter influxisse; illas enim tunc è typographia Seminarii editas, & ad lucem egressas VESTRA EMINENTIA in manus placidè excepit, comiter legit, benignè laudavit, ac benedixit, & unâ cum aliis heroicis operibus Eminentissimi, ac Reverendissimi D. D. GREGORII CARDINALIS BARBADICI Antistitis vigilantissimi, ac Heri mei Venerabilis, hæc studia ejus Cleri, humilitati meæ commendata, sereno vultu suspexit, approbando fecit vividas, vivificando felicitavit. Tanti Ascendentis non fefellit principium; nam ubique hi litterarii labores Studiosis grati extitere, & tanta aviditate petiti, & coempti, ut ad secundam hanc eorum editionem necesse fuerit devenire, adaucto opere, non solùm argumentis, summariis, & doctrinis; sed etiam novo tractatu de Sacramento Extremæ Unctionis; cui, extremis annis prælibati sui Antistitis, Clerus Patavinus studuit.

Quem-

Quemadmodum, igitur, EMINENTIA VESTRA radiis humaniſſimæ benignitatis ſuæ Horoſcopum Deciſionum harum ab initio fovit, & aluit, ita ſecundum earum partum ſplendoribus ſuæ eximiæ Pietatis, ac Auctoritatis ne dedignetur qualificare, & tueri; unâque cum ipſis obſequium, ac reverentiam meam; quibus Celſitudinem animi, & Latitudinem cordis EMINENTIÆ VESTRÆ veneror, & Sacræ Purpuræ deoſculor extremitatem.

Patavii Cal. Junii MDCCIII.

AUCTOR

A U C T O R
Ad Ven.
CLERUM PATAVINUM,
Et Studiosos Lectores.

Litterarii labores Vestri, quibus præsentes Decisiones fulciuntur, adeò grati, & proficui facti sunt aliarum Diœcesum, etsi valdè distantium, Studiosis, ut, ad eorum enixis petitionibus satisfaciendum, necesse fuerit ad novam hanc impressionem procedere, & Decisionibus ann. 1687. & 1688. editis, addere tractatum Extremæ Unctionis, cui anno 1692. Vos studuistis. At circa præsentem librum de tribus Vos monitos facio. Unum *est, quod ipsum reperietis ornatum Argumentis, ac Summariis præviis ad quamlibet Decisionem, nec non Indice generali in fine, ut faciliùs quæ ex abrupto requiruntur, reperiantur.* Alterum *concernit additiones, quibus Casus de Sacramentis in genere, de Sacramentalibus, de Baptismo, ac de Confirmatione adaucti sunt, tùm quò ad doctrinam; tùm quò ad formam; siquidem sub distinctis Decisionibus redditi sunt ornatiores.* Tertium *versatur circa unionem horum trium Sacramentorum Baptismi, Confirmationis, ac Extremæ Unctionis; de facili enim aliquis Vestrum mirabitur, & forsan lamentabitur, quod post Confirmationem agatur de Extrema Unctione, cum juxta praxim Parochorum, priùs Pœnitentiæ, deinde Eucharistiæ, demùm Unctionis Extremæ Sacramentum ministretur? Porrò rationabilem esse explicationem unitim factam Baptismi, Chrismatis, ac Olei Sancti, contendo, ex Ritu Sanctæ Matris Ecclesiæ, quæ simul, eodem die, ac actione consecrando præparat, & præparando consecrat materiam horum trium Sacramentorum; videlicèt in Missa Solemni Feriæ Quintæ in Cœna Domini, in qua Episcopus Olea Sacra sanctificat, tùm pro inungendis scapulis, & vertice puerorum in Baptismo, tùm pro eorum fronte in Confirmatione signando, tùm etiam pro sensibus Infirmorum periculosè decumbentium liniendis. Quod si hæc explicatio de Extrema Unctione visa vobis fuerit incongrua, eò quia anteponatur Decisionibus de Venerabili Eucharistiæ Sacramento, (quæ prodierunt in lucem anno 1697.) legite Decisionem LXXXI. & scietis, olim fuisse in usu, apud fideles, priùs recipere Extremam Unctionem, deinde Viaticum Sacrum. Igitur consueta comitate Vestra librum hunc cum aliis nostris excipite, & diu, feliciterque valete.*

NOI

NOI REFORMATORI
Dello Studio di Padova.

HAvendo veduto per la Fede di reviſione, & approbatione del P. F. Raimondo Aſperti Inquiſitore nel Libro intitolato: *De Sacramentis in genere, & de Sacramentalibus*, nec non *de Baptiſmo, de Confirmatione &c. Deciſiones Auctore Jo: Clericato Præpoſito Patavino*, non v'eſſer coſa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, & parimente per Atteſtato del Segretario Noſtro, niente contro Prencipi, & buoni coſtumi, concedemo licenza ad Andrea Poletti Stampatore, che poſſi eſſer ſtampato, oſſervando gl'ordini in materia di Stampe, & preſentando le ſolite copie alle Publiche Librarie di Venetia, e di Padova.

Dat. 13. Maggio 1703.

{ Ferigo Marcello Proc. Ref.
{ Sebaſtian Foſcarini Kav. Proc. Ref.
{ Marin Zorzi Ref.

Agoſtino Gadaldini Segr.

IN-

INDEX
ARGUMENTORUM
DE SACRAMENTIS
IN GENERE.

DE-

INDEX
ARGUMENTORUM
DE SACRAMENTO
BAPTISMI.

DE-

DE-

Index Argumentorum de Sacramento Baptiſmi.

DE-

IN-

INDEX ARGUMENTORUM DE SACRAMENTO CONFIRMATIONIS.

DECISIO LIX.

ARGUMENTUM.

DECISIO LX.

ARGUMENTUM.

IN-

INDEX
ARGUMENTORUM
DE SACRAMENTO
EXTREMÆ UNCTIONIS.

sint

fir-

DE

DE SACRAMENTIS IN GENERE.

DECISIO I.

ARGUMENTUM.

Referuntur variæ significationes hujus vocis Sacramenti. Item diversæ definitiones, ac divisiones. Sacramenta constare Materia, Forma, ac Intentione demonstratur.

SUMMARIUM.

1 *Vocis Sacramenti significationes variæ.*
2 *Signa rei Sacræ, quæ non sunt Sacramenta.*
3 *Sacramenti definitiones variæ.*
4 *Signorum genera tria.*
5 *Differentia inter Sacramenta legis novæ, & veteris.*
6 *Sacramenta quot sint?*
7 *Sacramentorum divisio multiplex.*
8 *Sacramenta ex quibus constent?*

AD majorem hujus materiæ Sacramentorum in genere intelligentiam prænotare oportet sequentes hujus nominis *Sacramenti* significationes. Itaque sciendum, Sacramentum significare 1. Secretum humanum. Tob 12. *Sacramen-*
1 *tum Regis abscondere bonum est*, & Apoc. 17. *Dicam tibi Sacramentum mulieris*, idest Secretum. 2. Jusjurandum. Baruch 5. *Semel pejeratus, nec testis fit, nec accedat ad Sacramentum*, idest ad jurandum. 3. Mysteria divina intellectui humano abscondita, puta Sacramentum Trinitatis, seu Incarnationis Dei. Matth. 13. *Vobis datum est nosse mysteria Regni Dei*, nempe Sacramenta, arcana, & res latentes. 4. Pignus à litigantibus in loco Sacro depositum. Ita Varro *lib. 4. de ling. lat.* Gonzal. *in c. Omnes dies, de Feriis num. 12.* ubi plures DD. allegat. 5. Tandem innuere Rem Sacram pertinentem ad Dei cultum, vel ad animæ sanctitatem, cujus signum est Sacramentum; advertendo tamen, quòd non omne signum rei Sacræ est Sacra- 2
mentum, nam Manna signum erat Eucharistiæ; aqua educta per Moysem à silice significabat gratiam dandam per Christum; linguæ igneæ, super capita Apostolorum in die Pentecostes apparentes, innuebant gratiam confirmationis, & dona linguarum, & omnes aliæ figuræ veteris testamenti, vel etiam legis naturæ significabant omnia Sacra peragenda in lege gratiæ, & tamen Sacramenta non sunt, ut subtiliter explicat Eminentiss. Card. de Lauræa *in 4. lib. Sentent. tom. 1. De Sacramentis in genere disp. 1. art. 1.* ubi contra Lutherum, Zuinglium, Melanctonem, & cæteros hæreticos Sa-

cramentarios firmat, Sacramenti nomen importare signum rei sacræ latentis, non autem ipsam rem latentem.

His præmissis, variæ definitiones Sacramenti à DD. referuntur. Prima:
3 *Sacramentum est signum rei sacræ*. Mag. Sent. *in* 4. *dist.* 1. Sed hæc est potiùs Etymologia, quàm definitio, quia non convertitur cum definito; non enim omne signum rei Sacræ est Sacramentum, ut suprà notatum est. Secunda: *Sacramentum est invisibilis gratiæ visibilis forma*. Hugo Victor. *lib.* 1. *de Sacram. p.* 9. Vasquez *cap.* 4. *num.* 26. Sed neque hæc subsistit, nam ly *Visibilis* non est commune omni Sacramento; verba enim in omni Sacramento requisita non videntur, & tamen essentialiter requiruntur. Tertia: *Sacramentum est sacra, ac sensibilis cæremonia, homines aliquo modo sanctificans; & veram animæ sanctitatem ex institutione significans*. Suarez *in* 3. *p. q.* 60. *art.* 3. Sed & hæc redarguitur; nam dari possunt plura vera Sacramenta, quæ tamen hominem non sanctificant, ut de contrahente Matrimonium cum obice, vel de suscipientibus alia Sacramenta in peccato. Quarta: *Sacramentum est cæremonia sensibilis, quæ suo usu sanctificando subjectum, significat gratiam internam, cujus est causa*. Card. de Lugo *de Sacram. disp.* 1. *sect.* 2. *num.* 23. Sed impugnatur, eò quia Eucharistiæ sumptio est cæremonia sensibilis, quæ suo usu sanctificando subjectum significat gratiam internam; & tamen Sacramentum non est ipsa sumptio, siquidem Eucharistia est Sacramentum absque sumptione. Ulteriùs allata definitio convenit Martyrio, quòd ex opere operato gratiam confert ex multorum sententia; & tamen Sacramentum non est. Eminen. Cardin. de Lauræa *d. tom.* 1. *de Sacram. in genere disp.* 1. *art.* 4. *num.* 55. Quinta: *Sacramentum est signum sensibile, gratiam Dei, vel effectum ejus gratuitum efficaciter significans, ex institutione divina, ordinatum ad salutem hominis viatoris*. Scotus *in* 4. *dist.* 1. *q.* 2. *M.* Hæc videtur perfecta definitio, continens genus, & differentias, quibus Sacramenta novæ legis demonstrantur, & ab aliis tum naturæ, tum veteris legis Sacramentis, cæterisve cæremoniis sacris distinguuntur, ut plenè comprobat Emin. Card. de Lauræa *d. disp.* 1. *art.* 4. *à num.* 59. Et cùm ferè quilibet Doctor suam propriam alleget definitionem, cæteris omissis, non est omittenda illa Card. Toleti *lib.* 2. *cap.* 15. *num.* 1. videlicet, *Sacramentum est signum sensibile spiritualis animæ sanctificationis, ad cultum veri Dei, à Christo Domino institutum*. In qua definitione *Signum* est genus; tria autem sunt genera signorum. *Rememorativum*, ut filum ligatum in digito. 4
Demonstrativum, ut ramus ante tabernam. Et *Prognosticum*, ut Iris indicans pluviam futuram. Sacramentum est signum Rememorativum passionis Dominicæ, Demonstrativum gratiæ sanctificantis animas fidelium, & Prognosticum futuræ gloriæ. Dicitur in definitione *signum sensibile*, quia constituta sunt Sacramenta in rebus, quæ cadunt sub sensu. Dicitur: *Spiritualis animæ sanctificationis*; idest donorum spiritualium, virtutum, & gratiæ, quæ infunduntur in animam suscipientium Sacramenta; & cùm sint spiritualia, & imperceptibilia, demonstrantur per illa signa sensibilia. Dicitur: *Ad cultum veri Dei*, quia non solùm Sacramenta sunt medicinæ spirituales animarum à Christo Redemptore præparatæ; sed etiam ritus, & cæremoniæ sacræ ab eodem tanquam Magistro nobis propositæ, quibus Deum veneraremur. Tandem dicitur: *A Christo Domino institutum*; quia Sacramentorum novæ legis auctor est Christus Dominus; & in hoc differunt à Sacramentis legis veteris, tum 5
quia illa non fuerunt à Christo instituta, tum etiam quia non efficiebant gratiam, prout efficiunt Sacramenta nostra. Concil. Trident. *sess.* 7. *can.* 6. *de Sa-*

de Sacram. Adden. ad Tolet. *d. lib.* 2. *cap.* 15. ubi DD.

Quòd si quæramus quot sint Sacramenta? Neminem latet, ea esse septem,
6 prout de fide statutum est in Concilio Florentino *in Decreto de Sacram.* & in Concilio Tridentino *sess.* 7. *can.* 1. *de Sacramentis*. Sunt autem Baptismus; de quo *Jo:* 3. 5. *Nisi quis renatus fuerit ex aqua, & Spiritu Sancto, non potest introire in regnum Dei.* Et *Matth.* 28. 19. *Euntes ergo docete omnes gentes, baptizantes eos, In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti.* Confirmatio, de qua *Act.* 8. 17. *Tunc imponebant manus super illos, & accipiebant Spiritum Sanctum.* Et *Act.* 19. 6. *Et cum imposuisset illis manus Paulus, venit Spiritus Sanctus super eos.* Eucharistia, de qua *Matt.* 26. 26 *Accipite, & comedite. Hoc est corpus meum.* Et *Bibite ex hoc omnes. Hic est enim sanguis meus novi testamenti.* Pœnitentia, de qua *Joan.* 20. 23. *Accipite Spiritum Sanctum: quorum remiseritis peccata, remittuntur eis; & quorum retinueritis, retenta sunt.* Extrema Unctio, de qua *Jacob.* 5. 14. *Infirmatur quis in vobis? inducat Presbyteros Ecclesiæ, & orent super eum; ungentes eum oleo in nomine Domini.* Ordo sacer, de quo *Luc.* 22. 19. *Et accepto pane gratias egit, & fregit, & dedit eis, dicens: Hoc est corpus meum, quod pro vobis datur; hoc facite in meam commemorationem.* Et Matrimonium, de quo *Ephes.* 5. 31. *Propter hoc relinquet homo patrem, & matrem suam, & adhærebit uxori suæ, & erunt duo in carne una; Sacramentum hoc magnum est; Ego autem dico, in Christo & in Ecclesia.* Qui septenarius numerus congruit humanæ vitæ per analogiam; nam per Baptismum spiritualiter nascimur; per Confirmationem solidamur, & augemur; per Eucharistiam nutrimur; per Pœnitentiam recuperamus sanitatem peccatis amissam; per Unctionem extremam abstergimur à reliquiis peccatorum, quibus anima debilitabatur. Per Ordinem potestatem regendi populum fidelem in spiritualibus accipimus; & per Matrimonium Ecclesiam propagamus. Card. Tolet. *d. lib.* 2. *cap.* 17. & Coton. *Controvers. celebr. lib.* 2. *cap.* 1. *num.* 10.

Horum autem Sacramentorum quædam dicuntur Mortuorum, nempè Baptismus, & Pœnitentia; quia dantur 7
mortuis spiritualiter per peccatum originale, & actuale: alia Vivorum, idest reliqua, quæ solis vivis membris Christi, & existentibus in statu gratiæ conferuntur. Quamvis ignorantem se maculatum esse peccato mortali, & accipientem Sacramentum aliquod vivorum absque contritione, obtinere primam gratiam, & remissionem mortalis culpæ ex S. Thomæ auctoritate, & aliorum gravium Doctorum tenent Georg. Gobat. *in Experiment. Theolog. tract.* 1. *n.* 18. Diana *part.* 5. *tract.* 13. *resol.* 31. Quæ in Coordinato est *tom.* 1. *tract.* 1. *resol.* 23. Gonet *in Clypeo Theolog. Thomist. tomo* 5. *tract.* 1. *de Gratia Sacramentali disp.* 3. *§.* 5. *num.* 181. ubi respondet Cardinali de Lugo contrarium sentienti. Et doctissimè Eminentiss. Card. de Lauræa *d. tom.* 1. *disput.* 8. *art.* 12. *à num.* 188. *& seq.* ubi supradictam opinionem amplectitur, eamque fortissimis roborat argumentis, & Lugonis purpurati lucidiùs solvit motiva.

Tandem alia Sacramenta sunt initerabilia, scilicet Baptismus, Confirmatio, & Ordo, nam imprimunt characterem; cætera verò possunt iterari. Item Baptismus est necessarius ad salutem omnibus omninò hominibus. Pœnitentia omnibus, & solis reis peccati mortalis, contracti post Baptismum. Eucharistia omnibus adultis. Confirmatio autem, & Extrema Unctio non est sub gravi præcepto. Ad Ordinem suscipiendum nullus homo obligatur, nisi ratione suscepti beneficii; neque ad Matrimonium ineundum, nisi qui voto castitatis liber nequit servare castitatem. Gobat *d. tract.* 1. *num.* 19. 20.

Tandem, si quis petat, Sacramen-

ta ex quibus constent? Respondetur, Sacramenta constare ex Materia, ex Forma, & ex Intentione tum ministrantis, tum suscipientis, ut ex Concil. Florent. *in decreto Sacramentorum*. Porrò materia est duplex, *remota*, ut aqua in Baptismo, oleum in Confirmatione. Et *proxima*, idest ipsius materiæ usus, & applicatio, de qua agetur in singulis Sacramentis singillatim. Item forma, nempe Verba, quibus conficitur Sacramentum, debent exprimi moraliter simul cùm applicatur materia; excepta Pœnitentia, in qua post completam materiam, idest omnium peccatorum accusationem, adhibetur forma. Gobat *d. tract.* 1. *à num.* 22. *& seqq.* Cardin. Tolet. *d. lib.* 2. *cap.* 16. Laym. *lib.* 5. *tract.* 1. *cap.* 4. *num.* 2. Cotonius *d. lib.* 2. *controv.* 1. *cap.* 1. *num.* 16. & Eminentiss. Card. de Lauræa, abundanti, & erudito calamo, *d. tom.* 1. *disp.* 2. *per totam*.

DECISIO II.

ARGUMENTUM.

Agitur de nullitate, & invaliditate Sacramentorum, quæ laicus fingens se Sacerdotem administravit. Quot, & qualia peccata ipse commiserit? Et quibus pœnis sit ipse plectendus? Quid agere debeant illi, qui ab eodem Sacramenta susceperunt?

SUMMARIUM.

1 *Laicus administrans Sacramenta quot peccata committat?*
2 *Et quarum specierum sint dicta peccata?*
3 *Quas pœnas incurrat?*
4 *Sacramentati à Laico quid agere debeant?*
5 *Laico an confitenda peccata, si deficiat Sacerdos?*
6 *Maria Regina Scotiæ seipsam communicavit.*
7 *Error communis quando det Jurisdictionem.*

Famulus Parochi, Hero absente, indutus veste talari (quamvis laicus) solemniter baptizavit, confessiones audivit, & absolutionem Sacramentalem dedit; Eucharistiam, ac Extremam Unctionem administravit; & Matrimonio Parochianorum heri sui adstitit: quippè credebatur ab omnibus Sacerdos, & Capellanus Curatus. Quæritur, Quot, & quæ peccata dictus famulus commiserit? Quas pœnas incurrerit? Et quid Hero Parocho sit faciendum?*

Pro resolutione advertendum; Quatuor esse in hoc casu Quæsita, singillatim resolvenda.

Primum. Quot peccata commiserit famulus iste laicus, qui supradicta Sacramenta præsumpsit administrare? & ad hoc respondetur; tot peccata commisisse, quot Sacramenta administravit, 1 vel administrare tentavit; siquidem tractare indignè Sacramenta, vel ea administrare sine legitima facultate, lethale peccatum est. Bonac. *de Sacram. in gen. disp.* 1. *q.* 3. *punct.* 2. *§.* 1. *n.* 15. Reginald. *lib.* 26. *cap.* 8. *n.* 53. Emin. Card. de Lugo *de Sacram. in gen. disp.* 8. *num.* 150. ubi loquitur de Ministro non consecrato. Et Eminen. Card. de Lauræa *d. tom.* 1. *disp.* 10. *art.* 4. *per totum*.

Secundum. Quæ sint, seu cujus qualitatis peccata istius famuli? Et 2 ad hoc responsum fuit; esse peccata tum Sacrilegii, tum Hæreseos. Sacrilegii, quia sacrilegè peccat, qui indignè tractat, vel tractare intendit Sacramenta. Layman *lib.* 4. *tract.* 10. *cap.* 7. *num.* 13. Reginald. *d. lib.* 26. *c.* 8. *num.* 53. Cotonius *lib.* 2. *cap.* 1. *num.* 46. Hæreseos, quia contra fidem est asserere, etiam laicos posse omnia Sacramenta administrare, & ita asserentes tanquam hæretici anathemate feriuntur à Concil. Trid. *sess.* 7. *de Sacramen. in gen. Can.* 10. & *sess.* 14. *Can.* 6. Ideòque

que laici Sacramenta administrantes in Sancto officio Inquisitionis coguntur abjurare de vehementi. Salelles *de S. Inquisit. lib.* 4. *cap.* 4. *Regul.* 346. *num.* 163. Chartar. *in decis. Criminal. decis.* 13. *num.* 10.

Tertium. Quas pœnas incurrerit prædictus famulus? Et ad hoc pariter
3 respondetur, incurrisse, 1. Pœnam irregularitatis *ex cap.* 1. *De Clerico non ord minist.* quod habet locum etiam in laico Sacramenta ministrante ex probabiliori Doctorum sententia. Diana *par.* 4. *tract.* 2. *resol.* 56. quæ in Coordinato est *tom.* 5. *tract.* 5. *resol.* 25. Bordon. *tom.* 1. *de sacro Tribunali cap.* 22. *q.* 20. *num.* 35. Thesaur. *de Pœnis Ecclesiasticis par.* 2. *Verb. Baptismum cap.* 3. Sylvest. *in Verb. Irregularitas post n* 14. Ugolin. *de Irregularit. cap.* 37. & Chartar. *decis.* 14. ubi concordantes allegat. 2. Pœnam excommunicationis, quia cùm peccaverit contra fidem, & sit suspectus vehementer de hæresi, ac tanquam hæreticus debeat abjurare de vehementi; innodatus remansit etiam excommunicatione; nam omnis hæreticus est excommunicatus. *Cap. Excommunicamus.* 1. & 2. *de Haret.* & *cap. Ad abolend. in princ. eod. tit.* Chart. *d. decis.* 14. *n.* 3. ubi notat, semper vidisse in foro Archiepiscopali, & in Sanctæ Inquisitionis Tribunali Mediolani, reos de hæresi vehementer suspectos, qui hæresim de vehementi abjurare coguntur, etiam absolvi ab excommunicatione. 3. Famulum prædictum esse reum mortis, quia laici administrantes Sacramenta & præcipuè Missam celebrantes, & Sacramentales confessiones audientes, atque à peccatis absolventes, traduntur brachio sæculari, ut ultimo supplicio afficiantur. Carena *de S. Officio part.* 2. *tit.* 11. *§.* 7. Salelles *lib.* 5. *cap.* 5. *reg.* 395. *num.* 392. Chartar. *d. decis.* 13. *num.* 9. & *decis.* 15. *num.* 3. & Bordon. *d. tom.* 1. *cap.* 22. *quæst.* 18. Nisi eos excuset vel levitas mentis, aut actus non completus, aut minoritas ætatis, annorum scilicet viginti; vel spontanea comparitio coram Inquisitore, cum humili, ac fideli confessione horum facinorum, antequam nulla denunciatio, vel indicia haberentur in Sacro Tribunali; in his enim casibus mitiùs procedendo, vel tales rei puniuntur pœna extraordinaria carceris, fustigationis, vel exilii, aut pœnitentiis salutaribus tantùm, ut de quodam Regulari, qui non ordinatus celebraverat Missam, & confessiones audiverat decem continuis annis, & tandem sponte comparuit in Tribunali S. Officii Mediolani suis temporibus refert Chartar. *dd. decisionib.* 13. 14. & 15.

Quartum tandem Quæsitum in hoc casu est, *Quid Hero Parocho sit faciendum?* Et ad hoc communi calamo responsum fuit, notificare debere, omnibus, qui receperunt Sacramenta ab illo iniquo famulo, ut accedant iterum ea ab ipso Parocho recepturi. 4
Nam, quoad Baptismata, cæremoniæ sacræ, benedictiones, & unctiones nulliter, & invalidè factæ fuerunt, ea ratione, quia à solo Sacerdote fieri validè possunt. Layman. *lib.* 5. *de Sacram. ord. tract.* 9. *cap.* 13. *num.* 7. & *sequentib.* & Thesaur. *de pœnis Eccl. d. p.* 2. *Verb. Baptismum cap.* 3. *Vers. Nota quod*. Substantia verò baptismatum, consistens in ablutione cum aqua lustrali, forma debita, & intentione recta, quamvis vigeat, etsi à ministro laico, & facinoroso procedat; tamen quia de ejus recta intentione, & formæ integra prolatione justè est dubitandum; tutius est, baptismata à Parocho sub conditione reiterari; non enim est admittenda illa propositio, defectus materiæ, formæ, aut intentionis ministri in baptismate suppleri à Summo Sacerdote Christo Domino, ut contra Sylvestr. & Amadæum Guinemium notat Gobat *de Sacram. Theol. tract.* 1. *num.* 96. Quo verò ad confessiones auditas, & absolutionem Sacramentalem datam ab ipso laico famulo, certum est nullius valoris fuisse; siquidem fides docet, solum verum Sacerdotem esse idoneum ministrum Sacramen-

menti Pœnitentiæ. Concil. Trident.
5 *d. sess.* 14. *de Sac. Pœnit. Can.* 10. ideòque nullum extat præceptum, quo quis non habens copiam confessarii teneatur aperire laico peccata sua. Gobat *de Confess. tract.* 7. *num.* 17. & 18. ubi advertit, *textum in cap.* 1. *de Pœnit. dist.* 6. dicentem: *Tanta vis confessionis est, ut, si deest Sacerdos, confiteatur proximo*, vel esse intelligendum de consilio, ad meritum humilitatis eliciendum, vel tanquam fictitium ultra columnas Herculis esse rejiciendum, & ideò ibidem *num.* 21. refutat factum Henrici Regis Angliæ anno Christi 1415. militantis in Gallia, qui jussit exercitui suo, ut quilibet alter alteri confiteretur peccata sua, & pusillum terræ alter alteri loco communionis porrigeret, ad Dei auxilium impetrandum in illo bello, ut scripsit Æneas Sylvius, posteà Pius Papa Secundus, relatus à Nauclero *in sua Chronol. gener.* 48. *ad annum Christi* 1415. & à me in meis Decisionibus de Pœnitentia *decis.* 18. *num.* 7. Quandoquidem neque expedit, ut quis laico dicat sua peccata, ob periculum diffamationis, & non observantiæ sigilli. Reginald. *l.* 1. *cap.* 1. *num.* 8. Gobat *tract.* 7. *num.* 19. Quoad Eucharistiæ administrationem, quamvis de præterito nullum sit remedium, fuit tamen sacrilega, ex eo, quòd solus Sacerdos est ejus Minister. Conc. Trid. *sess.* 13. *de Euch. cap.* 8. D. Thom. *part.* 3. *q.* 82. *art.* 1. & 3. *in corp.* Anton. Volpi *in Resol. Moral. Verb. Eucharistia resol.* 59. *num.* 1. qui *num.* 4. & 5. excipit, nisi ex Privilegio Apostolico aliter fuisset concessum, ut de Ma-
6 ria Regina Scotiæ, quæ martyrium subitura, priùs Sacramentum, quod apud se habebat, propriis manibus sumpsit. Et idem dicendum de Extrema Unctione, quæ invalidè fuit collata à dicto famulo laico, nam minister hujus Sacramenti est solus Sacerdos. Concil. Trid. *sess.* 14. *de Extr. Unct. c.* 3. Cardin. Tolet. *lib.* 7. *cap.* 2. *num.* 1. Volp. *Resol.* 78. *num.* 1. Et ego in Decisionibus *de Extrema Unct. decis.* 9. Idemque de Matrimoniis, ad fictitii Capellani, & veri laici prædicti præsentiam celebratis; quæ ob defectum veri Parochi nulla fuerunt. Concil. Trid. *sess.* 24. *de ref. Matrim. cap.* 1.

Neque à reiteratione Sacramentorum, præcipuè Confessionum, & Matrimoniorum excusare potest illud axio- 7
ma, quòd *Error communis dat Jurisdictionem*; siquidem, cùm laicus famulus communiter crederetur sacerdos, & capellanus Curatus, videntur validè absoluti coram Deo pœnitentes, qui bona fide apud eum sunt confessi, & valida fuisse Matrimonia cum ejus præsentia celebrata. Nam hujus axiomatis magna est controversia apud Doctores, quos referunt Sanchez *de Matrim. lib.* 3. *disp.* 22. *num.* 46. Fagnan. *in cap. Ne innitaris num.* 380. *de Constitutionib.* & Passerin. *de Statu hominum tom.* 2. *quæst.* 187. *num.* 347. & licèt aliqui velint, gesta sub hoc communi errore esse valida, quando aderat titulus coloratus proveniens à legitimo Superiore, ut notant DD. suprà citati; tamen deficiente dicto titulo, prout in casu nostro, & multò magis deficiente charactere Sacerdotali in prædicto famulo laico, tenendum est, absolutiones sacramentales, & Matrimonia nullitatis vitio laborare; & hæc, atque illas esse omninò repetendas, ut pluribus citatis concludunt Passer. *d. quæst.* 187. *num.* 347. Volp. *resol.* 163. *num.* 21. ubi Decretum Sacræ Congregationis refert de reiterandis confessionibus errore detecto; quod docet etiam Barbos. *in collect. DD. ad Concil. Trident. sess.* 23. *de ref. cap.* 15. *num.* 5. Molphes. *tract.* 7. *cap.* 13. *num.* 20. & Diana *part.* 11. *tract.* 4. *resol.* 16. quæ in Coordinato residet *tom.* 1. *tract.* 3. *resol.* 26. & habet consimiles resolutiones ante, & post.

D E

DECISIO III.

ARGUMENTUM.

Explicatur Quid, & Quotuplex sit Interdictum Ecclesiasticum, & Quæ Sacramenta, eo durante, possint ministrari.

SUMMARIUM.

1 *Interdictum Ecclesiasticum quid sit? Et quot ejus causæ?*
2 *Quotuplex sit?*
3 *Interdicti tempore quæ permissa sint, & quæ non?*
4 *Martini V. Extravagans quid permittat circa excommunicatos, & interdictos?*

Quia in jure statutum est, tempore Interdicti nonnulla Sacramenta posse administrari, & nonnulla administrari non posse. Quæritur, quæ eo tempore sint concessa? & quæ sint prohibita?

Pro clariori casus intelligentia præmittere oportet

Primum; Quòd Interdictum est Ecclesiastica Censura, aliquorum Sacramentorum usum, Ecclesiasticam sepulturam, & omnia divina officia activè, & passivè prohibens. Navar. *in Man. cap.* 27. *num.* 164. Cardin. Toletus *lib.* 1. *cap.* 51. Anton. Volpi *resol.* 92. *in Introduct. num.* 2. Nicolius *Canonicar. lucubrat. tom* 2 *lib.* 5. *tit.* 39. *num.* 219. & Thom. Thamburin. *de Triplici Jure lib.* 10. *tract.* 3. *cap.* 1. *§.* 1. Hujus autem censuræ quatuor sunt causæ. *Efficiens*, nempe Summus Pontifex. *cap. Cuncta per mundum*. 9. *q.* 3. Judex Apostolicus delegatus *cap.* 1. *de offic. & pot. Jud. deleg. cap.* 2. *de offic. leg.* Archiepiscopus, & Episcopus in locis sibi subjectis *c.* 1. *& tot. tit. de offic. & pot. Judicis ordin. Materialis* remota, & est culpa gravis: & proxima, nempè loca, vel personæ, quæ interdicto subjiciuntur. *Formalis*, quæ consistit in sententiæ verbis, quibus imponitur hæc censura; cui, cùm est ab homine, monitio debet præcedere; & debet pronunciari in scriptis cum causæ expressione; & *Finalis*, idest correctio inobedientium. *cap. fin. §. In festivitatibus. De Sent. excom.* in 6. Cardin. Tolet. *dict. lib.* 1. *cap.* 52. Volpi *d. resol.* 92. *à num.* 1. *& seqq.*

Secundum. Quòd Interdictum est Triplex. *Personale*, quando personæ interdicuntur. *Locale*, quando loca, nempe Ecclesiæ unius urbis, Regni, vel Parochiæ interdicto subjiciuntur. Et *Mixtum*, quando tum personæ, tum loca; & in hoc casu personæ illius loci, etiam extra illum locum sunt affectæ interdicto. Porrò omne interdictum vel est *generale*, cùm tota Civitas, vel Regnum, vel omnis populus interdicitur, vel est *particulare*; cùm aliqua particularis Ecclesia, vel familia tantùm interdicto subjicitur. Tamburin. *d. lib.* 10. *tr.* 3. *cap.* 1. *§.* 2. Volpi *d. resol.* 92. *in introduct. à num.* 4. *& seqq.* Cardin. Tolet. *d. lib.* 1. *cap.* 51.

His præmissis pro resolutione casus dicendum est, tres haberi dispositiones juridicas in hac materia, nempe Juris antiqui, Juris novi, & Juris novissimi.

De Jure antiquo tempore interdicti conceditur. 1. Baptizare, & confirmare baptizatos. 2. Celebrare Missam semel in hebdomada ad renovandam Eucharistiam, quæ servatur pro infirmis. 3. Recitare horas canonicas sine cantu, à tribus tantùm simul. 4. Administrare Pœnitentiam, & Viaticum morituris. 5. Sepelire clericos obedientes interdicto generali in cœmæterio. *cap. Non est de sponsal. cap. Responso* 43. *Vers. Prætereà. & cap. quoniam de Sent. excom. in* 6. *cap. Permittimus eod. tit. cap. Quod in te. de Pœnit. & remiss.* Thom. Tamburin. *d. cap.* 1. *§.* 3. Suarez *de Censur. tom.* 5. *disp.* 34. *sect.* 3. *num.* 12. & Nicolius *d. lib.* 5. *tit.* 39. *num.* 219. Barbosa *de offic.*

offic. & pot. Episc. alleg. 38. *num.* 13. Antonell. *de Regimine Eccles. militantis lib.* 2. *cap. ult. num.* 5. Volpi *dict. resolut.* 92. *num.* 13. *& resolut.* 93.

De Jure novo Bonifacius Papa VIII. *in cap. Alma Mater. De Sent. excom. in* 6. ulteriùs concessit, tempore Interdicti localis generalis (non etiam in speciali sivè locali, sivè personali.) 1. Ut ministri Ecclesiæ non interdicti personaliter possint quotidie in Ecclesiis (non autem in Oratoriis privatis) celebrare Missas januis clausis, submissa voce, sine pulsatione campanarum, exclusis semper populis subjectis interdicto; & præcipuè illis, qui causam dederunt interdicto. Hurtad. *de Interdict. diff.* 7. *num.* 11. Tamburin. *d. lib.* 10. *tract.* 3. *cap.* 1. *§.* 3. *num.* 5. *in fine*, & Antonell. *d. lib.* 2. *cap. ult. num.* 7. Concessit 2. ut divina officia publicè celebrentur in diebus festis Natalis Domini, Resurrectionis, & Pentecostes, Assumptionis Sanctissimæ Virginis, & Corporis Christi, ejusque octavæ (ex concessione Martini V. & Eugenii IV.) nec non Conceptionis Deiparæ (ex Leonis X) exclusis tantùm illis, qui causam interdicto dederunt. Tambur. *d. §.* 3. *num.* 7. *& seq.* Volpi *d. resol.* 93. Antonell. *d. lib.* 2. *cap. ult. num.* 6. Qui advertunt, altercari Doctores, num prædictis festis diebus laici sani communicari possint? Nam alii asserunt, alii negant; ut videre est etiam apud Dianam *part.* 5. *tract.* 10. *resol* 83. Quæ in Coordinato legitur *tom* 5. *tract.* 4 *resol* 9. Porrò infirmis nunquam denegatur Sacra Synaxis, quam consueto comitatu esse deferendam ad eosdem probat Tamburin. *in opusculo de Commun. cap.* 6. *§.* 7. *num.* 34. & Bonacina *de Interdict. disp.* 5. *p.* 3. *§.* 2. *num* 1. Non tamen à Sacerdotibus, qui causam dederunt Interdicto, secluso necessitatis casu. Layman *lib* 1. *tract.* 5. *part.* 5. *cap.* 2. *n.* 9. Concessit 3. ut tempore generalis interdicti localis Pœnitentia administrari possit tam sanis, quàm infirmis; non autem illis, qui sunt specialiter interdicti, vel causam dederunt interdicto, nisi in articulo mortis, cum promissione, & cautione satisfaciendi Ecclesiæ; sed non à Sacerdotibus personaliter interdictis, præterquam in extremæ necessitatis casu. Tambur. *d. lib.* 10. *tract.* 3. *cap.* 1. *§.* 3. *num.* 13. & Antonell. *d. lib.* 2. *cap. ult. num.* 8. *&* 9. ubi concludendo inferunt, tempore Interdicti generalis censeri prohibita Sacramenta Extremæ Unctionis, Ordinis, & Matrimonii; nec non solemnitatem exequiarum in danda sepultura; sed quia in his Doctores non sunt concordes, consulantur Navar. *cap.* 27. *n.* 179. Barbosa *allegat.* 32. *num.* 197. *& seqq.* Avila *de censur. part.* 5. *disput.* 4 *sect.* 1. *dub.* 6. & alii, quos allegat ipse Antonell. *d. c. ult. num.* 9 *&* 10 & Nicolins *d. lib.* 5. *tit.* 39 *num.* 229. *& seqq.* ac novissimè Fagnan. *in cap. Responso à num.* 23. *& seqq. De Sent. Excommun. tom.* 7. *pag.* 188. Pignatellus *tom* 2. *consult.* 59. Volpi *d. resolut.* 93. *num.* 8. ubi tractant plenè de prohibitione Ecclesiasticæ Sepulturæ, quæ durante interdicto non permittitur in loco Sacro, nisi Clericis in sacris, qui servaverunt interdictum, & ei causam non dederunt. 4

De Jure tandem novissimo ex Decreto Martini Papæ QUINTI in Concilio Constantiæ emanato; quo permittit communicare cum fidelibus quacunque censura ligatis, tam in divinis, quàm in humanis, dummodò non fuerint publicè denunciati, vel Clericorum publici percussores. *Extravag. Ad Evitanda*. quam ad litteram refert S. Antonin *in* 3. *part. tit.* 25. *c.* 2. Sylvest. *in Verb. Excommunicatio* 5. *num.* 7. *Vers. Sciendum est quarto*. Et Sotus *in* 4. *dist.* 22. *q.* 1. *art.* 4. ubi quis non sit specialiter suppositus Interdicto, & publicè denunciatus sivè locus, sivè persona, omnia divina officia, Sacramenta, ac Ecclesiastica sepultura erunt concessa. Tamburin. *d. lib.* 10. *tract.* 3. *cap* 2. Sà *Verb. Interdictum*. Porrò quia supradicta Extravagans Martini V. patitur nonnullas exceptiones circa Excommunicatos, qui si sint

sint notorii, licèt non denuntiati, evitari debent ex subsequenti Decreto Concilii Lateranensi sub Leone X. ideò pro ejus intelligentia videatur Fagnanus *in cap. Quod à Prædecessore. De Schismaticis à num. 39. & seq. tom. 6. pag. 231.*

DECISIO IV.

ARGUMENTUM.

Inquiritur, an fuerint Sacramenta in lege Naturæ, & Mosayca? & Quæ? Adam qua die, & hora sit creatus? Ac quando lapsus sit in peccatum?

SUMMARIUM.

1 *Status tres hominum ante legem Evangelicam.*
2 *Adam qua hora creatus sit? & qua hora peccaverit?*
3 *Adæ durante innocentia an fuerint Sacramenta?*
4 *Adam si non peccasset, an data essent Sacramenta? Quòd non.*
5 *Argumenta pro affirmativa.*
6 *Sacramenta an fuerint in lege naturæ? & quæ?*
7 *An in lege Mosayca, & quæ fuerint?*

ULteriùs quæritur an in statu Innocentiæ fuerint Sacramenta? prout etiam in lege Naturæ, & in lege Mosayca, & quæ, & qualia fuerint? Pro resolutione hujus quæsiti, duo sunt facienda præmissa. Unum, quòd
1 ante legem Evangelicam fuerunt tres status, scilicet Innocentiæ, Naturæ, & Legis scriptæ. Bonacina *de Sacram. in genere disput. 1. quæst. 1. punct. 3. num. 1.* Status Innocentiæ fuit ille, in quo Adam creatus extitit cum Justitia originali; de cujus status duratione non sunt concordes Ecclesiastici Scripto-
2 res; nam alii volunt, Adam fuisse creatum hora prima diei sextæ, translatum in terrestrem Paradisum hora tertia, gustasse de ligno vetito hora sexta; & ejectum de Paradiso hora nona; Ideoque Redemptorem nostrum, Christum Dominum voluisse hora prima flagellari, hora tertia sententiari, hora sexta Cruci affigi, & hora nona spiritum emittere. Torniell. *in Annalib. Sacris Anno Mundi Primo num. 21.* Alii scribunt, Adam creatum sexta die, ejectum fuisse de Paradiso die septima. Abulens. *super Gen. cap. 13.* Alii tenent, Adam permansisse Innocentem sex diebus, (& hæc est magis communis opinio. Sallian. *ad Annal. Mund. die septimo num. 6.*) Alii tandem, quòd duraverit absque peccato diebus quadraginta, & hac de causa Salvatorem voluisse jejunare quadraginta diebus ad delendum Adæ peccatum; ut notant præter citatos Torniell. Sallian. & Abulens. Pererius *lib. 6. num. 184.* & Cornelius à Lapide *Vers. 23. tertii capitis Geneseos.* Secundus status fuit legis naturæ, in quo vixerunt homines post lapsum Adæ usque ad tempus Moysis, cui data fuit lex scripta, anno videlicet à creatione Mundi 2458. ut observat Sotus *de Justitia, & Jure lib. 2. quæst. 1. art. 4. in princ.* Tertius autem status fuit ipsius legis Mosaycæ, qui duravit usque ad Salvatoris adventum, qui natus est de MARIA VIRGINE anno Mundi 5199. *ut in Martyrologio Romano die 25. Decembris.* At secundùm DD. *Ann. 1451.*

Secundum Præmissum fuit, quòd propositum quæsitum potest intelligi dupliciter: primò, An de facto durante innocentia Adæ, fuerint Sacramenta? Secundò, an fuissent Sacramenta, si Adam, & ejus posteri stetissent in innocentia? Quibus sic notatis; respondetur ad Quæsitum (quoad primum intellectum) negativè; quòd scilicet per illud parvum tempus, quo Adam duravit in innocentia, nullum fuit institutum Sacramentum ex communi placito Theologorum, & Casi- 3
starum,

starum, quos citat Bonacina *d. disp.* 1. *de Sacram. in gen. q.* 1. *punct.* 3. *num.* 2. Layman *lib.* 5. *tract.* 1. *cap.* 3. *num.* 2. Ant. Volpi *Resolut. Moral.* 165. *num.* 4. & Emin. Card. de Lugo *de Sacram. in gen. disp* 3. *num.* 5. Quo verò ad secundum intellectum negarunt Thomistæ; affirmarunt Scotistæ.

Qui negant Sacramenta futura fuisse, etiamsi Adam perstitisset in Innocentia unà cum posteris suis, moven-
4 tur hisce rationibus. 1. Quia Sacramenta ordinantur ad sanctificandos homines, eosque erudiendos de rebus supernaturalibus. Sed posteri omnes Adami, eo non peccante, accepissent per modum naturæ gratiam, & scientiam necessariam ad eos dirigendos in operibus justitiæ supernaturalis. Ergo superflua fuissent Sacramenta. 2. Sacramenta sunt necessaria vel ad recipiendam gratiam, vel ad eam conservandam, vel ad eam augendam. Sed ex his tribus ad nullum indiguissent homines Sacramentis in statu innocentiæ, quia creati fuissent, & nati in gratia; nulla fuisset rebellio inferioris appetitus contra superiorem; ex qua impugnaretur conservatio gratiæ, quæ crevisset in hominibus, sicut & in Angelis per actus virtutis absque applicatione Sacramentorum. 3. Ubi nulla est infirmitas, ibi non est opus medicina. *Matth.* 9. sed in statu innocentiæ non fuisset infirmitas culparum; ergo neque Sacramenta, quæ sunt medicina ad curandum peccatum originale, & actuale. 4. Omnia Sacramenta habent vim, & efficaciam ex passione, & morte Christi: sed si Adam non peccasset, Christus non esset passus, neque mortuus; ergo non fuissent Sacramenta. Ita ex S. Thom. 3. *part. q.* 61. *art.* 2. *& in* 4. *dist.* 1. *q.* 2. *art.* 2. Gonet *in Clypeo Theolog. Thomist. tom.* 5. *disp.* 2. *art.* 1. *§.* 2. *num.* 10. *& seqq.* ubi Sotus, Ledesma, Suarez, & alii allegantur.

E contra Scotistæ affirmarunt, futura Sacramenta, etiamsi Adam perseve-
5 rasset unà cum posteritate in statu innocentiæ. Horum rationes præcipuæ sunt. 1. In statu innocentiæ conveniens fuisset exercere actus externos Religionis pro Dei cultu. Sed hi consistunt præcipuè in Sacramentis. Ergo Sacramenta fuissent instituta. 2. Filii Adam etsi nati fuissent in gratia, tamen non statim essent in ea confirmati; & interim peccare potuissent. Igitur indiguissent Sacramentis, ut munirentur, ne peccarent; vel ut resurgerent à culpa, si peccassent. 3. Motiva Sacramentorum desumuntur vel ex parte facientis, nempè ex Dei misericordia, & liberalitate; & non minùs Deus tunc fuisset liberalis, quàm in præsenti: vel ex parte indigentis, idest hominis ad Deum diligendum, peccatum odio habendum, charitatem inter familias servandam, & superioritatem cum dignitate exercendam; & ex parte lapsorum ad resurgendum. Sed pro his omnibus valdè profuissent Sacramenta. Ergo. 4. Efficacia Sacramentorum provenit ex meritis Christi. Sed licèt Christus passus non esset, si Adam peccatum non commisisset, tamen incarnatus esset, & summè meruisset ex virtute summæ gloriæ, & summæ gratiæ. Ergo. 5. Non omnia Sacramenta data sunt præcisè ob respectum peccati, sed ut magis homo uniretur Deo, ut in Eucharistia; & corroboraretur in ejus amore, ut in Confirmatione. Ergo etiam in statu Innocentiæ fuissent Sacramenta. Hanc opinionem tenet, & pluribus argumentis, ac motivis confirmat Emin. Cardin. de Lauræa *tom.* 1. *de Sacrament. in gen. disp.* 4. *art.* 2. ubi objectis occurrit; & subtiliter ea solvit; firmando hanc opinionem habere majorem congruentiam tum respectu divinæ Munificentiæ, tum humanæ conditionis in exercitio Theologicarum Virtutum, quod resultat ex existentia Sacramentorum.

Quòd si quæramus, an fuerint Sacramenta in lege Naturæ? Omnes Theologi concorditer dicunt, ea fuisse. 6
Unum pro parvulis in remedium originalis peccati, & erat protestatio fidei de futuro Messia, per quem salvandi erant, facta à Parentibus. Altera pro adul-

adultis in remissionem peccatorum actualium, & erant actus Virtutis pœnitentiæ, Sacrificia, Oblationes, & Decimæ: ut Theologi disputant, & docent non solùm Morales, Layman *d. lib. 5. tract. 1. cap. 3. num. 2. & 3.* Bonacina *d. tom. 1. de Sacram. in gen. disp. 1. punct. 3. n. 7* Volpi *resol. 165. num. 6. & 7.* sed etiam Scholastici Emin. Card. de Lugo *de Sacramentis disp. 3. sect. 2.* Gonet, pluribus citatis, *d. tom. 5. disp. 2. art. 2. §. 1. 2. & 3.* & novissimè cæteris profundiùs, & pleniùs Emin. Cardinalis de Lauræa *dict. tom. 1. de Sacram. disp. 4. art. 3. 4. 5. & 6.*

Quo verò ad illud, An in Lege Mosayca fuerint Sacramenta, & quæ?
7 pariter omnes Scholastici affirmant, fuisse; sed non concordant in iis nominandis, nisi in Circumcisione, quæ communi voto Doctorum censetur Sacramentum Legis Veteris. Porrò præter eam alia fuerunt Sacramenta, videlicet Esus agni Paschalis, Sacerdotum ordinationes, panes propositionis, purificationes ab immunditiis, expiationes pro peccatis, manuum, ac pedum ablutiones, & pilorum rasiones; de quibus supracitati DD. Layman, Bonacina, Volpi, Gonet, & Eminentiss. de Lugo, & de Lauræa locis citatis.

DECISIO V.

ARGUMENTUM.

Demonstratur, An Parochi, debeant esse assidui in administratione Sacramentorum? Quando peccent ob desidiam? Et An tempore Pestis debeant ea propriis manibus ministrare?

SUMMARIUM.

1 *Parochi quàm frequentes esse debeant in administrandis Sacramentis Confessionis, & Communionis?*

2 *Parochi non assidui in ministrandis Sacramentis peccant mortaliter.*

3 *Pestis tempore an Parochi teneantur residere? Et Sacramenta suis manibus ministrare?*

Quidam *Parochus protestatur suis ovibus, se ad Sacramenta Confessionis, & Communionis semel in* 1
mense administranda paratum fore; sæpiùs autem nequaquam. Quæritur, an gravis culpæ se reum constituat? Circa hoc quæsitum reperiuntur duæ opiniones diversæ: Una, quæ distinguit, vel iste Parochus est in Civitate, ubi plurimi sunt Confessarii Sæculares, & Regulares expositi ad excipiendas confessiones fidelium, & iisdem exhibent Sacram Synaxim? Et hic non est reus gravis culpæ, ea ratione, quia oves sibi creditæ nullum patiuntur detrimentum, cùm habeant alios confessarios, à quibus sine magno incommodo recipere possunt Sacramenta. Vel Parochus est in loco campestri, vel montibus, ubi desunt alii Confessarii, qui satisfaciant necessitati, seu devotioni petentium Parochianorum suorum Sacramenta? & in hoc casu mortalis culpæ reus erit. Ita Possevinus *de Offic. Curati cap. 5. q. 7.* Diana, qui eum refert, & ejus opinionem dicit probabilem *part. 2. tract. 16. res. 2. in fine*; quæ collocata est in Coordinato *tom. 1. tract. 6. resol. 42.* & Reginald. *in Praxi fori Pœnitent. lib. 29. num. 96.*

Altera est opinio, quæ facit hunc Parochum reum omninò culpæ mortalis, sivè sit in Urbe, sivè in Villis, ob sequentes rationes, 1. Quia Paro- 2
chus tenetur ex officio, & ex justitia administrare Sacramenta non solùm in casu necessitatis, & in Paschate, sed etiam quotiescumque sui Parochiani illa rationabiliter petunt. Bonacina *de Sacram. Pœnit. disp. 5. q. 7. punct. 4. §. 2. num. 23.* Sed qui vult confiteri peccata sua, & Eucharistiam sumere omnibus Dominicis diebus;

laudabiliter facit fecundùm exhortationem Divi Auguftini *in cap. Quotidie. de Confecrat. dift.* 2 Ergo ifte Parochus qui proteftatur nolle adminiftrare Sacramenta, nifi femel in menfe, deeft officio fuo, cui tenetur ex juftitia, & fic mortaliter peccat. 2. Quia juxta Concil. Trident. *feſſ.* 23. *de ref. cap.* 1. *Præcepto Divino mandatum eſt omnibus, quibus animarum cura commiſſa eſt, oves ſuas agnoſcere, pro his ſacrificium offerre, verbique divini prædicatione, Sacramentorum adminiſtratione, ac bonorum omnium operum exemplo paſcere.* Sed non diceretur pafcere oves fibi creditas ifte Parochus, qui nollet in feftivis diebus intra menfem occurrentibus, præcipuè magnæ devotionis, Sacramenta adminiftrare. Ergo reus culpæ gravis eft cenfendus. Gobat. *in Experiment. Theol. tract.* 1. *num.* 105. *& tract.* 4. *num.* 401. 3. Siquidem Parochus eft Medicus fpiritualis animarum *Iſa. cap.* 1. Mofconius *de Majeſtate Militan. Eccl. lib.* 1. *part.* 1. *cap.* 20. *pag.* 346. Sed malè fungeretur officio fuo, tardando per menfem mederi infirmo, plagam mortalem habenti, ideft mortale peccatum, ubi peteret confiteri. Coton. *Illuſtr. controv. lib.* 3. *controv.* 6. *num.* 10. Biffus in *Hierurgia litt. P. num.* 162. *§.* 18. Ergo. 4. Nam Parochus tenetur ex officio confulere fpirituali profectui fuorum populorum; qui præcipuè pendet ex frequentia Confeffionis, & Communionis. Layman *lib.* 5. *tract.* 6. *cap.* 13. *num.* 2. Quæ quidem frequentia in hac Diœcefi habetur fingulis diebus feftivis, & præcipuè In folemnitatibus Apoftolorum, ac Deiparæ; & de Jure confuetudo Diœcefis eft attendenda. 5. Quia extat Præceptum Eminentiffimi, ac Reverendiffimi Noftri Præfulis, ut Parochi fingulis diebus feftivis fedeant in Confeffionalibus, commodum exhibentes Parochianis ad frequenter confitendum, & communicandum; ut in Decretis Congregationis Generalis habitæ coram Eminentia fua die 26. Septembris 1684. in quibus ad tertium, ita legitur. 3. *Et quoniam Sanctiſſima Sacramenta ſunt Divina medicamina, quibus animarum ſpiritualibus languoribus eſt medendum: iiſdem Parochis cordi ſit, juxta laudabilem eorum conſuetudinem, ut ſingulis feſtivis diebus, in eorum Eccleſiis Sacramentorum uberrima diſpenſatio tum Pœnitentiæ, tum Sacræ Synaxis habeatur.* Sed tranfgredi Præceptum Epifcopi eft mortale peccatum. *Cap.* 2. *de major. & obedien.* Nicol. *Canonic. lucubr. lib.* 1. *tit.* 33. *num.* 5. *Ampl.* 2. Ergo prædictus Parochus reus erit mortalis peccati. Et hanc opinionem amplexa eft Curia noftra Epifcopalis, tum ex rationibus allatis, tum ex auctoritate Navarri, Soti, Suarezii, Filliucii, & aliorum DD. quos citat, & fequitur Bonacina *de Pœnit. Sacram. d. diſput.* 5. *q.* 7. *punct.* 4. *§.* 2. *num.* 23. nec non Azorii, Coninchi, & Molfefii, quos allegat Diana *in reſol.* 42. *ſupracitata §.* 1.

Sed non minùs dignum fcitu eft fequens Quæfitum videlicet: *Tempore Peſtis Parochus reſidentiam vult dere-* 3
linquere, ut ſecuritati vitæ ſuæ conſulat. Quæritur, an abſque lethali culpa id facere valeat?

Plures plura dicunt pro hujus cafus refolutione: fed quia propofitus fuit olim Sacræ Congregationi Concilii per Sanctum Carolum Borromæum Anno 1576. fatis fit ejufdem Sacræ Congregationis, (quæ priùs egerat de hoc cum Summo Pontifice) refponfum referre; quo fignificavit eidem Sancto Archiepifcopo, Parochos tempore Peftis teneri omninò refidere in fuis Ecclefiis Parochialibus, poffe tamen per alium idoneum miniftrare Parochianis fuis pefte infectis Sacramenta Baptifmi, & Pœnitentiæ; & fi non refederint contra eos procedendum effe fervata forma *cap.* 1. *ſeſſ.* 23. *de ref. in Conc. Trid.* Ita notat Fagnan. *in cap. Clericos. num.* 45. *de Cleric. non reſiden. tom.* 4. *pag.* 80. & Nicolius *Canonic. lucubr. lib.* 3. *tit.* 4. *num.* 9. Quibus adftipulantur Coton. *dict. lib.* 3. *controv.* 6. *num.* 11. Diana *part.* 5. *tract.* 3. *reſol.* 53.

Quæ

Quæ sedem obtinet in Coordin. *tom.* 2. *tract.* 2. *ref.* 58. & Gobat *d. tract.* 1. *num.* 116. ubi subdit monita pro Parochis tempore Pestis, ut residere, & Sacramenta tutò administrare valeant.

DECISIO VI.

ARGUMENTUM.

Explicatur in hac Decisione, quæ materia sit apta? quæ inepta? & quæ dubia in quocunque Sacramento? Et docetur, quomodo Materia, & Forma debeant simul coexistere.

SUMMARIUM.

1 *Mutatio materiæ quæ noceat valori Sacramentorum?*
2 *Materia Sacramentorum alia remota, alia proxima.*
3 *Baptismi materia quæ apta, quæ inepta, quæ dubia.*
4 *Confirmationis materia apta, inepta, dubia.*
5 *Eucharistiæ materia triplex prædicta.*
6 *Pœnitentiæ materia, ut supra, triplex.*
7 *Extremæ quoque Unctionis.*
8 *Ordinis materias an Christus Dominus instituerit in specie infima? Et quæ sint aptæ in quocumque ordine?*
9 *Matrimonii quæ sit materia?*
10 *Materia, & forma Sacramentorum an debeant simul coexistere?*

SEd in primis, & ante omnia examinare oportet, & bene intelligere, Quæ mutatio materiæ noceat va-
1 lori Sacramentorum? Et quidem respondetur, nocere Sacramentorum valori omnem mutationem substantialem; illam scilicet, quæ habeat vim mutandi materiam aptam in materiam ineptam: quòd si mutatio sit tantùm secundùm qualitatem, itaut reddat tantummodò materiam dubiam; etsi subsistere possit valor Sacramentorum; nihilominùs utens dubia materia peccaret mortaliter, nisi excusaretur ob magnam necessitatem, & faceret Sacramentum sub conditione, si materia est apta. *cap. si nulla. de Consecrat. dist.* 4. Gobat *in Experim. Theolog. tract.* 2. *à num.* 36. *& seqq.* Diana *par.* 5. *tract.* 3. *resol.* 1. quam in Coordinato reperiet lector *tom.* 1. *tract.* 1. *ref.* 52. & Emin. Cardin. de Lauræa *dict. tom.* 1. *disp.* 2. *art.* 4.

Cæterùm, quia plurimi è Clero nostro collegerunt in specie materias remotas omnium Sacramentorum; (nam proximam esse applicationem remo- 2
tæ, neminem latet, ut in singulis Sacramentis explicabitur) nolui me pigeret earumdem materiarum transcriptionis, pro majori Quæsiti hujus intelligentia, & in obsequium studentium; quibus unico intuitu facilè erit cognoscere, quænam sit materia apta, quænam inepta, & quænam dubia cujuscunque Sacramenti.

Baptismi materia apta.

AQua Naturalis, idest elementa-
ris, benedicta, tam calida, quàm 3
frigida, Fluminis, Maris, Pluvialis, Putei, Fontis, Paludis, aut Balneorum sulphureorum.

Aqua resoluta ex Nive, ex Gelu, ex Grandine, seu Glacie.

Aqua transfusa per venas metallicas, acetosas, salsas.

Aqua collecta ex vaporibus densatis evaporatis ex olla; & repertis in operculo testaceo.

Aqua adunata ex parietibus, & lapidibus desudantibus.

Aqua cadens ex foliis arborum.

Aqua mixta cum modico vino, aut alio liquore.

Aqua, in qua sunt leviter coctæ carnes, vel pisces, ita ut liquor plus habeat de natura aquæ, quàm de substantia corporum lixatorum in eo.

Baptis-

Baptismi materia inepta.

Aqua ebullita cum Vino, seu Aceto.

Cervisia crassa, & multùm cocta.

Sanguis tam humanus, quàm bestiarum.

Brodium, seu Jus valdè inspissatum.

Lixivium valdè decoctum cum cineribus.

Succus pomorum, pyrorum, cerasum.

Lac, Urina, Saliva, Lacrymæ, Pituita, Sudor.

Aqua supernatans cruori, seu sanguini extracto.

Aqua emanans à corpore hydropici.

Aqua non valens abluere ob mixturam aliarum rerum.

Aqua mixta coloribus ad pingendum.

Pulmentum, & Offa hordeacea bene cocta.

Atramentum, seu Aqua bullita cum aloè, galla, vel mixta cum Vitriolo, aut gummis.

Nix, Grando, Glacies, & Pruina, antequam resolvantur.

Baptismi materia dubia.

Aqua rosacea.

Cervisia tenuis, & parùm cocta.

Succus expressus ex herbis, ut aqua ex cicorea.

Aqua turbida expressa ex luto.

Brodium carnis, seu Jus non satis coctum.

Lixivium mediocriter bullitum.

Liquores per alchimiam educti ex floribus, seu plantis.

Aqua soluta è sale.

Aqua tintoria, & nigra; si nihil, aut parùm sit ebullita cum ingredientibus foliis, seu lignis.

Hæc omnia affirmantur à Doctoribus infrascriptis, videlicet à S. Thom. *3. p. q. 66. art. 4.* Suarez *tom. 3. disp. 3. q. 1. sect. 3.* Diana Coordinato *tom. 1. tract. 1. à res. 50. usque 55.* Sylvest. *Verb. Baptismus 3. §. 4.* Bonacina *tom. 1. de Sacram. Bapt. q. 2. punct. 3. num. 2.* Laymano *lib. 5. tract. 2. cap. 3.* Gobato *in Experim. Theol. tract. 2. sect. 1. per totam.* Cotonio *in Sum. Dianæ Verb. Baptismi materia. Et in suis Controvers. lib. 2. Contr. 2.* Tamburino *de Triplici Jure lib. 2. de Sacram. Bapt. cap. 1. §. 1.* Goneto *tom. 5. tract. 3. disp. 1. art. 2.* Ant. Volpio *resol. 6.* Mastrio *in 4. sentent. disp. 2. num. 33.* Et Eminentiss. Card. de Lauræa *in 4. sent. tom. 1. disp. 12. art. 2.*

Confirmationis materia apta.

Chrisma confectum ex oleo olivarum, & balsamo, ab Episcopo solemniter benedictum anno illo.

Confirmationis materia inepta.

Oleum simplex, de per se, seu separatum.

Balsamum de per se solum, seu separatum.

Chrisma non benedictum ab Episcopo consecrato.

Balsamum mixtum cum Oleo Nucum, vel Piscium, vel ex semine lini, vel Amygdalino, vel roseo.

Quodvis Unguentum ex aliis mixturis confectum.

Confirmationis materia dubia.

Oleum benedictum ab Episcopo, sed sine balsamo, ut est oleum infirmorum, seu parvulorum.

Ita ex S. Thom. *3. p. q. 72. art. 3.* Pace Jordano *tom. 1. lib. 3. tit. 2. n. 33.* & ex P. Eusebio Jordano ejus fratre *in Schedula Sacrament. impressa in d. tom. 1. dict. lib. 3. post tit. 7.* Gobato *d. tract. 2. casu 21. à num. 743. & seqq.* Laymano *d. lib. 5. tract. 2. cap. 2.* Quintanadvena *de Confirm. sing. 3.* Tambur. *de Tripl. Jur. lib. 3. cap. 1. §. 1.* Diana Coord. *tom. 1. tract. 2. resol. 1. & 2.* Goneto *tom. 5. tr. 3. disp. 6. art. 7.* Cotonio *Controv. 3. cap. 1. à n. 2.* Bonac.

tom. 1.

tom. 1. *de Confirm. disp.* 3. *qu. Unic. punct.* 3. Volpio *resol.* 35. Mastrio *in* 4. *Sent. d. disp.* 2. *q.* 8. *art.* 1. & *in Theolog. mor. disp.* 17. *num.* 67.

Eucharistiæ materia apta.

5 PAnis triticeus, azymus, coctus igne, per modum assationis, factus cum aqua naturali.

Vinum ex vitibus defæcatum; cui aut nulla, aut pauca, aut minor pars aquæ sit immissa ad ebulliendum simul.

Mustum in casu necessitatis expressum ex Uvis.

Eucharistiæ materia inepta.

PAnis ex Avena, hordeo, rido, seu castaneis.

Panis ex Mellica, Surgo, seu Frumentono.

Panis ex farina Amydi.

Panis factus ex aqua rosacea, vel alio liquore etsi triticeus.

Panis cum multo butyro, pipere, vel pinguedine; aut melle, ut vulgò *buzzoladi*, vel *fogacciette*.

Panis in pasta cruda, elixus, lagana, pultis.

Pastilli farinacei, vulgò *Maccheroni*.

Vinum cum æquali, aut majori aquæ admixtione.

Vineta, vulgò *Graspia*.

Succus Agrestæ, & Acetum.

Vinum in offa panis imbibitum, vulgò *zuppa*

Vinum malorum granatorum, aut mororum, vel aliorum fructuum.

Uva, quæ non sit expressa.

Eucharistiæ materia dubia.

PAnis è spelta, Siligine, seu Secala, vel Farre.

Panis, in quo sit mediocriter mixtum butyrum, mel, piper, vel pinguedo, aut oleum.

Panis factus cum aqua maris.

Hostiæ rubeæ, quibus utimur ad sigillandas litteras; idest mixtæ cum cinabrio.

Vinum acidum.

Vinum mixtum cum magna aquæ quantitate.

Vinum congelatum.

Vinum expressum ex Uvis passis.

Ita ex S. Thom. 3. *p. q.* 74. *art.* 3. Gobato *d. tract.* 3. *à num.* 26. & *seqq.* Bonacin. *de Sacr. Euchar. tom.* 1. *disp.* 2. *q.* 2. *punct.* 1. Volpio *resol.* 31. Cotonio *lib.* 2. *Controv.* 4. *cap.* 1. Goneto *tom.* 5. *tract.* 4. *disp.* 3. *art.* 1. & 2. Tambur. *de triplici Jur. lib.* 4. *cap.* 1. §. 2. Laymano *lib.* 5. *tract.* 4. *cap.* 2. & Summa Dianæ *Verb. Euchar. Materia.* Mastrio *in* 4. *sent. disp.* 3. *q.* 3. *art.* 1. Emin. Card. de Lauræa *de Euch. disp.* 18. *art.* 1. 2. 3.

Pœnitentiæ materia apta.

PEccata actualia commissa post Baptismum. 6

Peccata fictionis, de quibus adultus, dum baptizatur, non dolet, seu habet voluntatem illam committendi.

Pœnitentiæ materia inepta.

PEccatum originale.

Imperfectiones naturales propriè dictæ.

Peccatum, quod falsò existimatur commissum.

Peccatum, de cujus commissione Pœnitens est dubius.

Pœnitentiæ materia sufficiens.

PEccata actualia commissa post baptismum, quamvis sola Venialia, vel peccata jam confessa, & aliàs absoluta.

Ita ex Conc. Trid. *sess.* 14. *cap.* 7. ex S. Thom. 3. *p. q.* 84. *art.* 2. Gobato *tr.* 6. *n.* 7. & 8. Tambur. *de tripl. Jur. lib.* 5. *cap.* 1. Goneto *tom.* 5. *tract.* 5. *disp.* 1. *art.* 3. Volpio *ante resolut* 143. *num.* 8. Bonacina *de Sacram. Pœnit. disp.* 5. *q.* 3. *punct.* 1. Eusebio Jordano *d. tom.* 1.

d. tom. 1. *Episc. Traguriem. fratris sui lib.* 3. *tit.* 7. Cardin. Toleto *lib.* 3. *cap.* 3. Mastrio *d. tom.* 4. *Sent. disput.* 5. *q.* 12. *num.* 339. & Eminen. Cardin. de Lauræa *tom.* 2. *de Sacram. Pœnit. disp.* 17. *art.* 1. 2. 3.

Extremæ Unctionis materia apta.

7 Oleum olivarum ab Episcopo benedictum eo anno.

Oleum non benedictum additum in parva quantitate oleo benedicto.

Chrisma, idest oleum olivarum benedictum ab Episcopo cum mixtione balsami.

Materia inepta.

Oleum, quod non sit ex olivis.

Materia dubia.

Oleum olivarum non benedictum. Oleum olivarum benedictum, cui additum sit in majori quantitate oleum non benedictum.

Ita ex Tamburino *lib.* 6. *cap.* 1. *§.* 1. Toleto *lib.* 7. *cap.* 1. Sum. Diana *Verb. Extr. Unct. Materia num.* 7. Gobato *tract.* 8. *casu* 21. *à num.* 783. Quintanad. *tract.* 5. *singul.* 1. & 2. Goneto *tom.* 5. *tract.* 6. *disp.* 1. *art.* 2. Laymano *lib.* 5. *tract.* 8. *cap.* 2. Cotonio *lib.* 2. *controv.* 15. *num.* 4. Emin. Cardin. de Lauræa *tom. de Sacr. Extr. Unct. disp.* 11. *art.* 3. *num.* 30.

Ordinum materia.

8 Notarunt in primis, Christum Dominum non determinasse in specie infima materias, & formas omnium ordinum, sed aliquorum in subalterna tantùm; docendo Apostolos, ut ordines aliqui conferrentur per instrumentum, quo significaretur eorum potestas. Cardin. Bellarmin. Suarez, Tanner. & alii apud Gobatum *tract.* 2. *num.* 7. & Layman. *lib.* 5. *tract.* 11. *cap.* 5. *num.* 2. *in fin.*

Primæ Tonsuræ materia propria non est, quia non est propriè ordo: sed quasi materia est abscissio capillorum.

Ostiariatus materia sunt claves Ecclesiæ; ceremonia verò est aperire, & claudere fores ejus, & pulsare campanulam, ad denotandum officium hujus ordinis.

Lectoratus materia est liber continens sacras lectiones, idest epistolas, & prophetias.

Exorcistatus materia est liber exorcismorum, qui apud nos est Rituale Romanum, in quo sunt exorcismi.

Acolytatus materia est duplex. Candelabrum cum cereo extincto. Et Urceoli vacui. An autem utraque sit de essentia, vel una sufficiat; sunt opiniones DD. diversæ, & omnes probabiles.

Subdiaconatus materia est duplex. Calix, & Patena sine vino, & sine hostia: & liber Epistolarum. Quod si porrigeretur Calix sine patena, vel patena sine Calice, vel si Calix, & patena non essent consecrati, esset materia dubia; prout si liber deficeret.

Diaconatus materia duplex est. Liber Evangeliorum: Et impositio manus dexteræ facta ab Episcopo super caput ordinandi. Utrùm verò una tantùm materia sufficiat, altercantur Doctores; & ideò una tantùm esset materia dubia. Item si traderetur liber Actuum Apostolorum, Epistolarum Pauli, & Apocalypsis. At apta esset materia Testamentum novum, ac tota Scriptura Sacra. Non autem solùm testamentum vetus.

Sacerdotii materia duplex est. Una Calix cum vino, & Patena cum hostia. Altera est ultima impositio manuum ab ipso solo Episcopo facta ipsi Sacerdoti. Si una sola adhiberetur ex his materiis, esset imperfecta ordinatio; quia per primam materiam confertur potestas consecrandi Corpus Christi; per secundam verò absolvendi à peccatis; & hæ duæ potestates sunt inter se distinctæ. Si deficeret hostia in Patena, vel vinum in calice, esset materia dubia. Si hostia, & simul vinum deesset, materia foret inepta.

Epi-

Episcopalis ordinis materia est impositio manuum facta à tribus Episcopis super caput consecrandi. At impositio libri Evangeliorum supra cervicem, & scapulas electi, Unctio sacra in capite & in manibus, non censentur de essentia consecrationis Episcopi; quamvis multi contradicant.

Ita ex Vasquez *tom. 3. disp. 240. cap. 5.* Dicastillo *tract. 6. de Ordin. disput. 1. num. 126.* Gobato *tract. 8. num. 137.* Laymano *l. 5. tract. 11. cap. 5.* Volpio *resol. 137.* Bonacina *tom. 1. de Sacr. Ord. disp. 8. punct. 3.* Tamburino *de Tripl. Jur. lib. 7. cap. 2. 3. 4. & 5.* Pace Jordano *tom. 1. Prælud. 4.* Cotonio *lib. 3. controv. 1. cap. 2. num. 22. & 23.* Diana Coord. *tom. 4. tract. 8. per plures resolut.* Fagnano *in cap. cùm venisset num. 72. de Sacr. Unct. tom. 2. pag. 298.* & Emin. Cardin. de Lauræa *tom. 3. de Sacr. Ord. disp. 7. art. 6.* ubi tamen tenet etiam impositionem libri Evangeliorum super caput ordinati esse materiam ordinis Episcopalis.

Matrimonii materia apta.

9 Sunt ipsi contrahentes, qui sint immunes, & liberi à quocunque impedimento dirimente: nam si afficiantur aliquo impedimento dirimente, efficiuntur materia inepta.

Ita ex DD. per me cumulatis *in Decisionibus anni 1684. Mense Januario ad Primum Quæsitum*, & præcipuè ex Eminen. Cardin. de Lauræa *in 4. sent. tom. 3. De Sacram. Matrim. disp. 13. art. 3. & 4.*

Tandem dubitatur, An materia, & forma debeant simul coexistere?

10 Circa quod oportet distinguere Sacramentum Pœnitentiæ, & Matrimonii ab aliis quinque Sacramentis. Nam in illis duobus, Pœnitentia scilicet, & Matrimonio, formam non posse coexistere cum materia dicunt Doctores, siquidem accusatio peccatorum, quæ est Materia proxima pœnitentiæ debet præcedere; absolutio verò, quæ est forma, ut subsequatur est necesse. Similiter in Matrimonio traditio corporum, quam faciunt contrahentes, & quæ est materia proxima, debet præcedere formam, videlicet verba, quibus ipsi acceptant eam traditionem. Gobat *in Experiment. Theolog. tract. 1. num. 25. & 26.* Et licet notabilis distantia interveniat inter Materiam, & Formam, in his duobus Sacramentis, nihil obstat eorum validitati. Suarez *tom. 4. de Pœnit. disp. 18. sect. 4. num. 2.* Volpi *resol. 168 num. 1.*

At in aliis quinque Sacramentis materia, & forma debent simul coexistere, non tamen physicè, sed moraliter; ita ut simultas materiæ, & formæ, nisi sit in omnibus suis partibus, saltem in aliqua parte physicè conjungatur; & quando contingat, materiam totam applicari ante prolationem formæ, vel formam totam proferri ante applicationem materiæ; statim, & post brevem morulam efficiatur ipsa simultas, ut coexistere dicantur Materia, & Forma saltem moraliter. Ratio est, quia Sacramentum est morale quoddam compositum ex re sensibili, & verbis, quæ illam determinant ad significandam gratiam. Ergo sufficit moralis conjunctio rei, & verborum. Diana Coord. *tom. 1. tract. 1. resol. 5. & resol. 62.* Bonacina *De Sacr. in gen. tom. 1. disp. 1. qu. 2. punct. 2.* Layman. *lib. 5. tract. 2. cap. 7. quæst. 3.* Sà *Verb. Extrema Unctio num. 14.* Gobat *d. tract. 1. num. 27.* Coton. *Controvers. Illustr. lib. 2. controv. 2. cap. 1. num. 12.* Volpi *res. 6. num. 9. resol. 147. num. 1. & 168. n. 1.* & Emin. Cardin. de Lauræa *d. tom. 1. disput. 18. artic. 5. num. 122.* ubi mirabiliter notat, quòd in consecratione Eucharistiæ materia, & forma debent physicè coexistere, quia Verba consecrationis diriguntur ad materiam præsentem; & ideò nulla mora est permissibilis inter materiam, & formam.

DECISIO VII.

ARGUMENTUM.

Dilatio quanta esse possit absolutionis in confessione? Nec non Unctionum inter se in Extremæ Unctionis Sacramento?

SUMMARIUM.

1 *Dilatio inter confessionem, & absolutionem quanta possit esse?*
2 *Pœnitentiæ Sacramentum datur per modum judicii.*
3 *Extrema Unctio an interrumpi possit ob confitendum ab infirmo aliquod peccatum?*
4 *Confessiones aliquorum cur sint prolixæ?*
5 *Extrema Unctione non completa, quando repetendæ Unctiones jam factæ?*
6 *Extremæ Unctionis quot unctiones sint de essentia Sacramenti?*
7 *Unctiones omnium sensuum an sint de essentia Sacramenti?*
8 *Unctiones omissæ quando supplendæ in Extrema Unctione?*
9 Statim *significat modicum intervallum temporis.*
10 Si *dictio est conditionalis.*

1 *Parochus, audita prolixa confessione Lucii in Ecclesia, quia centenæ personæ Sacram Communionem opperiebantur, rogat Lucium expectare aliquantulùm; statimque vadit, populum communicat, & successivè Missam celebrat. Dein reversus ad sedem confessionalem Lucio murmuranti ob moram, Pœnitentiam illicò injungit, & Sacramentalem absolutionem impendit. Quæritur, an validè?*

Resolutio superioris Quæsiti fuit mater decisionis hujus casus: quilibet enim ex DD. infracitandis respondit, validè fuisse Lucium absolutum à Parocho ea ratione, quia Sacramentum Pœnitentiæ administratur ad instar Judiciorum, in quibus inter accusationem delicti, & sententiam fluit non breve tempus. Idcircò potuit Parochus absolvere Lucium, cujus confessionem audiverat ante communionem populi; & celebrationem Missæ; supposito tamen, quòd integrè fuerit confessus, & sufficienter dispositus per dolorem, & propositum emendandi; ut in puncto scribunt Layman *d. lib. 5. tract. 2. cap. 7. num. 8. Vers. Quamobrem*. Busembaum *lib. 6. de Sacram. in gen. cap. 1. tract. 1. dub. 2. resol. 2.* Possevinus *de Pœnitent. cap. 7. qu. 46.* Volpi *d. resol. 147. & resol. 168.* Gobat *d. tract. 1. num. 33. & 34.* & Tamburin. *de Triplici Jure lib. 1. de Sacram. in gen. cap. 1. §. 1. num. 5. & 6.* At non idem dicendum venit in sequenti Casu. 2

Moribundus dum extrema unctione roboratur à Parocho, oculis, naribus, & ore inunctis, rogat Parochum, 3
ut duo peccata mortalia, de quibus tunc recordatur, auscultet, & absolvat. Morem gerit Pastor; subinde prosequitur reliquas membrorum unctiones. Quæritur, an ritè, & rectè agat?

Ad hujus casus resolutionem reperi Theologos Morales concordes, ac discordes simul. Concordant in eo, quòd si brevis morula intercesserit in audiendis, ac absolvendis illis duobus peccatis, Parochus egit ritè; ac rectè prosequendo reliquas unctiones membrorum, quia illud tantillum temporis, & tam brevis interruptio non videtur officere morali continuationi illius sacræ functionis. At discordes sunt: estò quòd ille infirmus accusando se de duobus illis peccatis protraxisset tempus in unam, vel plures horas, ut sæpè sæpiùs occurrere solet, & testes sunt, quos audire confessiones pœnitentium non piget; 4
siquidem vel ex multiplicitate circumstantiarum, vel ex difficili materia contractuum, negotiorum; vel ex scrupulositate confitentis, aut ex difficultate in se explicando; duo peccata, quæ duo-

duobus verbis possent manifestari, apta sunt, duas, & tres horas absorbere, antequam Confessarius intelligat, an sit obligatio restituendi, vel pecuniam, vel famam, vel aliquid grave injungendum ante absolutionem. Igitur supposita hac prolixitate, & diuturnitate temporis, & unius, aut plurium horarum post collatas praecedentes unctiones, sunt discordes in reliquis unctionibus conferendis Doctores tripliciter; siquidem

Prima eorum opinio est, ut Parochus debeat iterum repetere praecedentes unctiones cum suis formis, & prosequendo conferre post illas, etiam alias nondum datas, juxta doctrinam Tamburini, *de triplici Jure lib.* 1. *cap.* 1. *§.* 1. *num.* 7. & 8. quem citat, & prosequitur Gobat *tract.* 8. *num.* 878. ea ratione, quia *hoc Sacramentum ex communiore sententia perficiatur solùm in ultima Unctione; ac proindè nimium distarent à se invicem partes ejusdem Sacramenti*. Haec sunt Verba Gobati.

5

Secunda est opinio, quòd iste Parochus, etiam post longam interpositam moram, non debeat repetere primas Unctiones, sed tantummodò addere illas, quas priùs non fecerat; & hoc auctoritate Bonacinae scribentis, *si Parochus morte, aut morbo, aliove impedimento corripiatur, dum ungit, ita ut nequeat Sacramentum inchoatum perficere, reliquas partes inungendas esse ab alio Sacerdote praesente, aut aliundè vocato; partes verò unctas non esse iterum ungendas*. Haec sunt verba Bonacinae *tom.* 1. *de Sacram. Extr. Unct. disp.* 7. *quaest. unic. punct.* 4. *num.* 9. ubi citat *Acta Mediolanensis Ecclesiae, tom.* 1. *par.* 4. *De Sacram. Extrem. Unctionis pag.* 542. *Vers. Si aeger*. Possevin. *de offic. cur. cap.* 9. *num.* 9. S. Thom. *in* 4. *dist.* 23. *qu.* 1. *art.* 1. *quaestiunc.* 2. *ad* 3. & ibi Sotus. Et idem docuit Angelicus Doctor *in supplem. qu.* 29. *art.* 2. *ad* 3. Sylvest. *Verb. Unctio extrema num.* 4. *in fin.* Reginaldus *lib.* 28. *cap.* 18. *num.* 62. & Barbosa *de Parocho cap.* 32. *num.* 8.

Tertia verò est opinio; Parochum istum, post longam moram, non debere prosequi reliquas membrorum unctiones; siquidem in prioribus anteà factis fuit completum Sacramentum Extremae Unctionis, quod subsistit in unctione unius sensus tantùm; ut tenent plures DD. apud Suarez *tom.* 4. *in* 3. *part. disp.* 40. *sect.* 2. & Bellarm. *libr. de Extr. Unction. cap.* 10. quos citat Tamburinus *de triplici Jure libr.* 6. *cap.* 1. *§.* 2. *num.* 1. & pluribus probat Gobatus *d. tract.* 8. *num.* 794. ac Diana allegans plurimos *part.* 8. *tract.* 1. *resol.* 21. Quae reperitur in Coordinato *tom.* 1. *tr.* 1. *res.* 60.

Igitur ex his tribus opinionibus, quae verior? quae eligenda? Non videtur ita facilis resolutio. Ideò sciendum, maximam esse altercationem inter Thomistas, & inter Scotistas, 6
circa essentiam Sacramenti Extremae Unctionis, in quot Unctionibus consistat? Nam sequaces doctrinae S. Thomae volunt, unctiones omnium quinque sensuum, visus, auditus, gustus, odoratus, & tactus esse de essentia Sacramenti, ut probare conatur Gonet *d. tom.* 5. *tract.* 6 *disp.* 1. *num.* 30. Volpi *resol.* 77. *num.* 5. & 6. & aliis Moralistis omissis, Candidus *in Specul. Moral. disquisit.* 51. *art.* 7. *à num.* 5. & *seqq.* qui omnes autumant, gratiam per hoc Sacramentum non conferri, nisi in ultima, & quinta unctione. E contrà Scoti doctrinae adhaerentes *in* 4. *Sent. dist.* 23. *quaest. Unic. sub D.* firmiter tenent, non esse de necessitate Sacramenti supradictas omnes quinque sensuum unctiones; sed tantùm de necessitate Praecepti: ac proptereà legitimo subsistente impedimento, minores numero, ac etiam unam tantùm sufficere ad gratiam obtinendam, & in una sola posse compleri Sacramentum; ut tenet Becan. *de Sacram. cap.* 25. *qu.* 7. *n.* 6. quem citat, & sequitur Cotonius *in suis Controver. illustr. lib.* 2. *controv.* 15. *à num.* 18. & *seqq.* Plurimi apud Diana *d. part.* 8. *tract.* 1. *resol.* 21. & *part.* 10. *tract.* 12. *resol.* 31. & novissimè

C 2 Emin.

Emin. Cardinalis de Lauræa *in* 4. *Sent. d. tom.* 3. *disp.* 11. *art.* 4. *num.* 40. & *art.* 9. *num.* 129. ubi sic loquitur: *Omnes Unctiones, quæ applicandæ erunt alicui infirmo indeterminatè, sivè una, sivè plures, vel septem, vel duodecim, sufficiunt ad complendum Sacramentum; iisque in re positis causatur ejus effectus. Ac proindè undecunque oriatur diminutio numeri, seu complementi unctionum, sivè ex deficientia infirmi, sivè ex libito Ministri nolentis omnes perficere, sivè ex alio impedimento, Unctiones, quæ præcedunt, sunt Sacramentum. Ita quod, ut uno verbo dicam, non duæ, tres, quinque, aut duodecim numero unctiones sunt à Deo institutæ in Sacramentum; sed illa, vel illæ, quæ in una infirmitate eidem homini fient. Quocunque ergo adveniente casu, & impedimento, ut omnes fiant, intelligitur completum Sacramentum per præcedentes.*

Attenta igitur doctrina præclarissimi hujus luminaris Catholicæ Ecclesiæ; prævalere debet tertia ex relatis opinionibus, & resolvendum, non debuisse Parochum post longam (ut ex supposito) moram, ad alias unctiones manum admovere; quippè ob legitimum impedimentum audiendi confessionem peccatorum illius infirmi, completum censetur Sacramentum Extremæ Unctionis in præcedentibus Unctionibus.

Neque obstant auctoritates, aut rationes primæ, & secundæ opinionis.

Non primæ, quia, ut dictum est, verius est, hoc Sacramentum Extre-
7 mæ Unctionis non habere determinatum numerum Unctionum pro sui validitate; sed omnes Unctiones sunt de integritate; & si deficiant aliquæ ob aliquod impedimentum, essentia Sacramenti subsistit in illis Unctionibus, sivè pluribus, sivè una, quæ cum suis formis datæ sunt; non enim admittunt Scotistæ, quod fructus, & effectus hujus Sacramenti esset in pendenti usque ad ultimam ex quinque Unctionibus, ut doctissimè disputat, & concludit Emin. Cardin. de Lauræa *d. tom.* 3. *disput.* 11. *art.* 9. *per tot.*

Non secundæ opinionis Auctoritates movent, quia intelligendæ sunt de supplemento Unctionum dando ab alio Sacerdote, si primus moriatur, aut morbo corripiatur in actu ministrandi hoc Sacramentum, quando ibi alius Sacerdos adest, vel parva interposita mora potest accurrere; secùs autem si post longum tempus; & ideò benignus lector observet verba Actorum Mediolanensium à Divo Carolo Borromæo Præsule enarrata; quæ supponunt, reliquas Unctiones absque mo- 8
ra dari posse per alium Sacerdotem; sunt enim ista: *Act. Mediol. par.* 4. *Instr. Extr. Unct. pag.* 542. *col.* 2. *Rursus, si aliquando acciderit, ipsum Parochum, dum ungit, præ virium imbecillitate, aliove casu deficere; alius Sacerdos, si præsens aderit, aut aliundè statim evocatus, reliquas partes, quas ille non unxerit, ungere ritè perget: unctas autem denuò non unget.* Igitur vice versa: *si alius Sacerdos præsens non aderit, aut aliundè non statim evocatus*, minimè debebit ungere reliquas partes; ly enim *statim* significat modicum temporis intervallum. Fagnan. *in cap. Qualiter.* 9
num. 45. *de Cleric. non resid.* Barbosa *de Dictionib. d. Verb. dict.* 384 *num.* 1. Et non sine magna advertentia loquuntur Acta Mediolanensia per dictionem illam SI, dicendo *alius Sacerdos si præsens aderit*, siquidem dictio SI est conditionalis. *l. Qui promisit ff. de Cond. indeb.* Rota *part.* 7. *rec. decis.* 77. *num.* 3. qua deficiente non est procedendum ad disposita: & ideò sensus 10
est Actorum Mediolanensium, non esse ampliùs dandas reliquas Unctiones, si statim dari non potuerint; ea ratione, quia, ubi morula intervenit, est una, & eadem moralis administratio Sacramenti; sed ubi interat unius horæ, vel plurium distantia, non potest ampliùs dici una, & eadem administratio, & cùm priores Unctiones cum suis formis ritè & rectè datæ non possint

stare

stare in pendenti, & sine effectu, operantur virtutem Sacramenti tanquam essentialiter in ipsis completi; & sic non est ulteriùs inungendus infirmus. Quare si Parochus de quo in casu, brevi morula, audivit ea duo peccata, & absolvit, bene fecit dando reliquas unctiones; at si moratus fuerit per horam circiter, vel ultra, malè egit, prosequendo unctiones, quia in primis Sacramentum obtinuerat suum complementum. Illud tamen non omittendum pro praxi, quòd in tali casu, (nisi infirmus esset in extremis, & nullum vitæ spatium de eò promitti posset) deberet Parochus eidem infirmo actum contritionis suggerere; & administrationem Sacramenti Extremæ Unctionis jam cœptæ continuare, ac perficere per omnes Unctiones, à quibus citò se expediet; & deinde peccatorum oblitorum confessionem audire.

DECISIO VIII.

ARGUMENTUM.

Breviter, sed clarè docetur, variari posse formam Sacramentorum octo modis; & quæ variatio obsit valori Sacramenti? Verba formæ corde, seu mente tantùm prolata, non faciunt Sacramentum.

SUMMARIUM.

1. *Formæ variatio quando destruat Sacramentum?*
2. *Formæ Variatio octo modis fieri potest. Et quibus?*
3. *Formæ Verba solo corde prolata an faciant Sacramentum?*

1 Successivè fas est declarare, quæ Variatio formæ noceat valori Sacramentorum. Circa quod Quæsitum plurimos Doctores reperio respondisse, illam formæ variationem nocere Sacramentorum valori, quæ mutat sensum, quem Christus voluit exprimi per verba formæ. S. Thom. 3. *part. qu.* 60. *art.* 8. *in corp.* Gobat *tract.* 2. *num.* 75. Bonac. *tom.* 1. *de Sacram. in gen. disp.* 1. *q.* 2. *punct.* 1. *num.* 17. Coton. *lib.* 2. *controv. prima cap.* 1. *num.* 25. & Eminen. Card. de Lauræa *in* 4. *sent. tom.* 1. *disp.* 2. *n.* 58. *&* 60.

Alii verò diffusiùs explicant, Variationem formæ posse contingere octo modis; videlicet 1. Additione. 2. Detractione. 3. Depravatione. 4. Transpositione. 5. Interruptione. 6. Substitutione æquipollentium. 7. Corruptione balbutiendo. 8. Repetitione verborum. 2

1. Additione; ut *Ego te baptizo in Nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, & Beatæ Mariæ Virginis, ac omnium Sanctorum*, & hanc non officere valori Sacramenti, si minister additionem ponat ex devotione tantùm; officere verò, si credat eam necessariam, docent S. Thom. *d. p.* 3. *q.* 60. *art.* 8. Marchant. *in resol. Pastor. de Sacrament. tr.* 1. *cap.* 2. *Vers. alia* 2. Et Gobatus alios referens *d. tract.* 2. *n.* 94.

2. Detractione; Ut *ego te baptizo in Nomine Patris, Filii, Spiritus Sancti.* Nam detractio conjunctivæ ET, non immutat sensum substantialem formæ, & sic non nòcet valori baptismi, ut fortiter tenet Comitolus *lib.* 1. *resp. Moral. quæst.* 9. Toletus *de Sacram. Baptism. lib.* 2. *cap.* 19. *n.* 2. quamvis aliqui contrarium sentiant apud Dianam *part.* 2. *tract.* 15. *resol.* 47. residente in Coord. *tom.* 1. *tract.* 1. *resol.* 57.

3. Depravatione. Ut *Ego te baptizo in nomine Patria, & Filia, & Spiritu Sancta.* Et hanc formam esse validam, quia non destruit sensum, decidit Sum. Pontifex *in cap. Retulerunt. De Baptism.*

4. *Transpositione.* Ut si dicas *Ego te baptizo in nomine Spiritus Sancti, & Filii, & Patris.* Et hanc valere volunt, quia non mutatur sensus, Toletus *lib.* 2. *cap.* 19. *n.* 4. Tambur. *lib.* 1. *de Sacram. cap.* 1. *§.* 1. Et Gobat. *tract.* 1. *num.* 49. ubi notat, non etiam valere sequen-

sequentem. *Meum est hoc corpus*, quia facit hunc sensum, *Hoc corpus pertinet ad me*. Summa Diana *Verb. Eucharistia num.* 17.

5. Interruptione. Ut *Ego te baptizo In Nomine Patris*, & corrigendo garrientes pueros, subdat, *Tacete mali pueri*, & prosequatur, *& Filii, & Spiritus Sancti*. Validè hunc baptizare docet Gobat *d. tract.* 1. *num.* 38. Summa Diana *Verb. Sacramentum n.* 5. Toletus *d. lib.* 2. *cap.* 19. *num.* 5. quia brevia sunt verba, breve interruptionis spatium, & sensus non perdit formæ intellectum. Secus esset, si per plura verba, aut longius spatium temporis formam Sacramentalem interrupisset; ut dicemus infra in *Decis. seq.*

6. *Substitutione æquipollentium*. Ut *ego te abluo in nomine &c. Ego te Christianizo in nomine &c.* Et esse formam validam testantur Doctores, quos citat, & sequitur Gobat *tract.* 2. *n.* 73. & 93. Card. de Lugo *in respons. Moral. lib.* 1. *dub.* 2. (Et respondit in suo examine pro Cathedrali Ecclesia Ceneten. coram Summo Pontifice Clemente Nono Anno 1667. Illustrissimus, ac Reverendissimus Dominus Petrus Leonius, ejusdem Ecclesiæ Antistes, & Princeps, Nobilitate, Prudentia, ac omnium Virtutum fulgoribus ornatissimus; cui tunc tanquam Domino meo Colendissimo in studio obsequebar.) Ea ratione, quia verba *Abluo* & *Christianizo* æquipollent verbo *Baptizo*. At non esse formam validam verbis *Patris*, *& Filii*, *& Spiritus Sancti* substituere ista *Genitoris*, *Geniti*, *ac Spirati*, quia non licet recedere à verbis assumptis per Redemptorem in formæ baptismalis constitutione, siquidem in tantum verba sunt Sacramentalia, in quantum sunt assumpta à Deo in Sacramentum, opinantur gravissimi Doctores, inter quos S. Thom. *d.* 3. *p. q.* 66. *art.* 5. *ad* 2. Scotus *in* 4. *dist.* 3. *quæst.* 2. *H. ibid.* S. Bonaven. *art.* 2. *q.* 3. Et pluribus rationibus probat Emin. Cardin. de Lauræa *d. tom.* 1. *disput.* 2. *num.* 60. *& seqq.*

7. *Corruptione balbutiendo*. Ut *Hoc est colpus meus*. *Hic est calis*, &c. *Ego te battizo in nomine Patris*, *&c.* & ex auctoritate Scoti, ac Marcantii has esse formas validas docet Gobat *d. tract.* 2. *n.* 95. & 96. Summa Diana *Verb. Eucharistiæ forma*, *n.* 14. Tambur. *de Triplic. Jur. lib.* 4. *cap.* 2. *n.* 22. & Coton. *lib.* 2. *Controv.* 4. *n.* 37. & 40.

8. *Repetitione verborum*. Pluribus ab hinc annis cognovi Sacerdotem, qui dicebatur scrupulis inquietari, & dum consecrabat, ita dicebat. *Hoc*, *hoc*, *hoc*, *est*, *est*, *est*, *corpus*, *corpus*, *corpus*, *meum*, *meum*, *meum*. Idem faciebat in consecratione calicis, repetendo quamcunque voculam formæ ter, quater, & quinquies; Etenim sibi videbatur eam voculam non protulisse, seu non bene, non integrè enunciasse; & quia audiebatur ab audientibus Missam, & scandalum faciebat, tædiumque satis grave; solebat alter Sacerdos ei assistere cum hoc pacto, ut statim prolato uno Verbo Consecrationis, quod intuebatur in Missali, illud digito cooperiret, & cùm videret coopertum, sciret, illud pronunciasse; ideòque progrederetur in prolatione formæ; & recipiebat ex hac assistentia non leve juvamen. Modò dubitatum fuit eo tempore; an pluries repetendo singulas voces formæ consecrationis hostiæ, & calicis, validè consecraret? Plurimi dubitabant. Sed sapientiores nullum de validitate consecrationis dubium habebant, quia illa repetitio singularum vocularum non auferebat sensum formæ; & ita sentire reperio Gobat *tract.* 3. *in Alphabet. Sacrificantium*, *num.* 94. & 95.

Sit igitur resolutio quæsiti, illam variationem formæ officere validitati Sacramenti, quæ sensum mutat. Quòd si quis petat, an sufficiat recitare formam cum corde, seu Mentaliter? 3
Negativa responsio est concorditer data; quia Sacramenta novæ legis debent habere claram significationem gratiæ santificantis; & hanc consequuntur per verba, quæ sunt instituta ad significandum ignota. Ideò in Concil. Florentin. in decreto Eugenii decisum est,

est, quòd *Omnia Sacramenta tribus perficiuntur, videlicet rebus tanquam materia, verbis tanquam forma, & persona ministri*. Et additum est: *Horum si aliquod desit, non efficitur Sacramentum*. Et idcircò non sufficere, si verba mentaliter proferantur, sed esse clara voce promenda docent Layman *lib.* 5. *tract.* 1. *cap.* 4. *num.* 2. *assert.* 3. Graffius *part.* 2. *lib.* 1. *cap.* 3. *num.* 20. Gobat *tract.* 1. *num.* 4. & Emin. Card. de Lauræa, id Theologicis rationibus comprobans *d. tom.* 4. *disp.* 2. *art.* 2. *num.* 6. *& seqq.*

DECISIO IX.

ARGUMENTUM.

Refertur nullitas baptismi puero moribundo dati ob defectum Verborum formæ. Quem puerum Ecclesiasticæ sepulturæ non esse tradendum ostenditur.

SUMMARIUM.

1 *Baptismi Verba quæ sint de essentia ejus formæ?*

2 *Sepultura Ecclesiastica non datur non baptizatis.*

3 *Fœtus in Ventre Matris mortuus cum ea an sepeliatur in loco Sacro?*

4 *Ecclesia an polluatur per sepulturam filii non baptizati.*

Occasione autem Variationis Verborum formæ in Sacramentis enucleandus venit sequens Casus.

Enititur puerpera puerum, quem morti proximum videns obstetrix, anxia de ejus æterna salute, aquam flagitat, ut eum baptizet. Intendens igitur eum baptizare, aquam benedictam effundit super caput pueri, hæc tantummodo verba dicens: In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. *Paulò post moritur puer. Quæritur, An validè baptizatus?*

Respondendum est negativè; juxta decisionem Summi Pontificis Alexandri 1
Tertii *in cap.* 1. *de Baptism.* ubi omnes Canonistæ. Ratio autem invaliditatis hujus Baptismi est, quia pari jure sunt de essentia formæ verba illa *In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti;* ac ista Verba *Baptizo te;* & ideò cùm fuerint omissa, irritus fuit Baptismus. Sunt autem de forma hæc verba *Baptizo te;* siquidem forma debet talibus concipi verbis, quibus significetur tum actus agentis, tum persona baptizantis, & suscipientis. Layman *lib.* 5. *tract.* 2. *cap.* 4. *num.* 2. Graffius *part.* 2. *lib.* 1. *cap.* 3. *num.* 21. Marchantius *resolut. Pastor. cap.* 2. *casu* 4. Toletus *lib.* 2. *cap.* 19. *n.* 5. Comitol. *in resp. Moral. lib.* 1. *quæst.* 46. *num.* 1. Bonacina *de Sacrament. in gen. tom.* 1. *disp.* 1. *q.* 2. *punct.* 4. & Eminen. Card. de Lauræa *tom.* 1. *de Baptis. disp.* 12. *art.* 4. *n.* 41.

Quòd si quis petat, an prædictus puer sepeliendus sit in loco sacro? Pariter respondendum est negativè; ea ratione, quia Ecclesiastica sepultura non conceditur non baptizatis. Rituale Ro- 2
man. *de Exequiis Verb. Quibus non licet dare Eccl. sepult.* propè finem. Glossa *in cap. Ecclesiam. De Consecrat. dist.* 1. *Verb. celebrare*. Samuellius *de Sepultur. tract.* 2. *contr.* 4. *n.* 7. Sperellus *dec.* 88. *n.* 19. Toletus *lib.* 5. *cap.* 8. *n.* 11. Mendo *verb. sepultura num.* 2. Summa Diana *eod. verb. n.* 1. & Bassæus *tom.* 1. *verb. sepultur. n.* 5.

Neque obstat, quòd si mater moriatur antequam pariat fœtum, & iste pa-
riter decedat in ventre matris absque 3
Baptismo, nihilominùs unà cum matre obtinet Ecclesiasticam sepulturam. Bordon. *Variar. resolut. part.* 2. *resol.* 89. *num.* 23. & Passerin. *de pollut. Ecclesiæ disput.* 8. *cap.* 21. Quia eo casu ita conceditur, non de per se ipsi fœtui non baptizato, sed in consequentiam, & tanquam membro ipsius matris, in cujus visceribus adhuc retinetur. Quòd si de facto puer nostri casus absque Baptismo mortuus sepeliretur in Ecclesia, multi volunt, eamdem remane-

manere pollutam; attamen contrarium tenent gravissimi Doctores, eò quia prohibitio cadit in pueris non baptizatis, ortis ex Patre, & Matre infidelibus. Sayrus *de censur. lib. 5. cap. 16. num. 26.* Ugolin. *de offic. & pot. Episc. par. 2. cap. 29. §. 5.* Barbosa *allegat. 28. num. 53.* Pax Jordan. *tom. 1. lib. 5. tit. 12. num. 117.* & Passerinus *d. disp. 8. cap. 21. num. 4.*

Ex his tandem admoniti esse debent omnes Parochi, & omnes animarum Rectores, ut nunquam cessent docere
4 tum Obstetrices, tum Parochianos suos formam Baptismi juxta Synodale Præceptum *part. 2. cap. 12. de Baptismi administratione in fine*; ne easdem contingat errare baptizando, cum irreparabili dispendio æternæ salutis puerorum, ad quos Parochus convolare non potest, ut eos baptizet.

DECISIO X.

ARGUMENTUM.

An interrumpere formam Sacramentorum, inferendo per medium ejus alia Verba, vel anteponendo aliquod ex verbis ejusdem formæ noceat validitati Sacramenti declarat hæc Decisio. Item an ly *Et* in forma Baptismi sit de ejus essentia.

SUMMARIUM.

1 *Interruptio Verborum formæ quando noceat Sacramento?*
2 *Antepositio Verborum an obsit validitati formæ?*
3 *Baptismus an sit validus, interrupta forma per alia Verba?*
4 *Stipulatio interrupta an valeat?*
5 *Testamentum interruptum an sustineatur?*
6 *Exempla interruptionis Formæ in baptismo.*
7 *Antepositio alicujus Verbi in forma baptismi an irritet illud?*
8 *Et in baptismi forma an sit de essentia?*

Sed hic circa defectus formæ alia duo Quæsita sunt resolvenda. Unum est, an interruptio formæ, ut alteri respondeatur, destruat Sacramentum? Ad hoc Quæsitum respondendum est cum distinctione: vel illa interruptio, 1
& responsio est ita modica, ut secundùm regulas dialecticas, verba formæ sacramentalis faciant unam propositionem; & talis interruptio, ac responsio non destruit Sacramentum.

Quòd è contra si interrumpatur forma, vel alteri respondeatur tanta prolixitate, & tanto defluxu temporis, ut verba formæ incœptæ cum aliis, quæ deindè connectuntur, minimè valeant constituere unicam propositionem, erit invalidum Sacramentum. Nugnus *tom. 1. in 3. p. D. Thom. quæst. 60. art. 8.* & Marcantius *in qq. Regul. tract. 1. cap. 2. quæst. 2. cas. 3.* quos citat, & sequitur Diana Coordinatus *tom. 1. tract. 1. resol. 6.* Quæ in Seniori inordinato legitur *part. 5. tract. 5. res. 41*, & his adstipulantur, Coronius *lib. 2. controv. 1. cap. 1. num. 28.* Bonac. *tom. 1. De Sacram. in gen. disp. 1. q. 2. punct. 1. n. 23.* & Laym. *de Sacram. Baptism. lib. 4. tract. 2. cap. 4. num. 6. vers. 4. Si Verborum modica interruptio.*

Aliud Quæsitum est: An antepositio aliquorum verborum formæ destruat Sacramentum? & ad hoc est dicendum; destrui Sacramentum, si ex ante- 2
positione aliquorum verborum formæ, eorumve variatione secundùm Ubi ipsius formæ sensus mutetur: secus autem si sensus illæsus remaneat, & minister non intendat inducere aliquem errorem circa terminos substantiales ejusdem formæ. Layman. *d. lib. 5. tract. 2. cap. 4. n. 6. vers. 3.* Cardin. Toletus *lib. 2. cap. 19. n. 3.* Bonac. *d. tom. 1. disp. 1. de Sacramen. in gen. quæst. 2. punct. 1. n. 21. & 22.* & Emin. Cardin. de Lauræa *tom. 1. in 4. lib. sent. disp. 2. art 8. n. 98.* Ex quibus venit decidendus sequens Casus.

Paro-

Parochus baptizans puerum, sacram ablutionem inceperat, & dixerat Ego te baptizo : *quando obstetrici flagitanti, ut misceret aquam calidam cum frigida, quia hyems erat, respondens ait;* O via buttate quà l'acqua calda : *scilicet in scutellam baptismalem ; & statim prosequendo Baptismi formam, & aquam ter effundendo de more super caput infantis, dixit :* In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti : Amen. *Quæritur an Sacramentum valeat?*

Valere Sacramentum omnes respondere, ea ratione, quia illa verba *O via buttate quà l'acqua calda*, modica sunt, & ita citò prolata, ut non videantur habere vim discontinuandi inceptam formæ orationem; & quia ex studiosis nostris plurimi sunt Juris utriusque laurea insigniti, & legali scientia pollent; ac etiam plurimi Theologali serto redimiti; ideò hi allegarunt auctoritatem Divi Thomæ *in 4. dist. 3. qu. 1. art. 2. quæstiunc 4. ad* 1. & Scoti *in 4. dist. 3. q. 2. M. & N.* Illi verò probarunt responsum ratione legali desumpta *ex l. Continuus. De verb. oblig.* in qua habetur, quòd in stipulatione si inter interrogationem, & promissionem longus actus extraneus interveniat, inutilis est
4 stipulatio; ipsa verò valet, si actus sit brevis, ut putà si stipulator dixerit, promittis mihi centum ? & promissor respondeat : *arma, virumque cano, spondeo. L. Quæ extrinsecùs 65. ff. eod. tit.* Item adduxerunt *text. in l. Cùm antiquitas. §. & siquidem C. de testam.* ubi habetur, valere testamentum, etsi testator vocatis testibus, & incœpta testamenti factione, cogatur eam intermit-
5 tere ob aliquod necessarium naturæ, si paulisper exeant testes à conspectu testatoris; secùs autem si longiore spatio separentur ab ipso. Idcircò verba prolata à baptizante casus nostri, quamvis cavenda sint, ob reverentiam Sacramenti; tamen validitati Sacramenti non officere ob eorum brevitatem docent Volpi *resolut. moral. 67. num. 15.* Card. Tolet. *d. libr. 2. cap. 19. num. 5.* Gobat *in experim. Theol. tract. 2. num. 97.*

Qui dat exemplum de baptizante dicente : Ego te baptizo in nomine Patris, *(tacete mali pueri)* vel *(admovete propiùs infantem.)* & Filii, & Spiritus Sancti. Bonacin. *d. tom. 1. de Sacram. in gen. disp. 1. quæst 2. punct. 1. n. 22.* 6
Qui exemplificat de baptizante dicente: Ego te baptizo *(fuge hinc, aut veni huc, aut ista aqua est nimis frigida)* in nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, Tamburin. *de Tripl. Jur. lib. 1. de Sacram. in gen. cap. 1. §. 1. num.* 10. Layman. *d. lib. 5. tract. 2. cap. 4. n. 6. vers. 4.* Diana Coordinatus *d. tom. 1. tract. 1. resol. 6.* Quæ sedet in veteri *par. 5. tract. 5. resol. 41.* & Eminen. Card. de Lauræa *in 4. sent. d. tom. 1. disp. 2. art. 6. num. 69.*

Sed non levis est dubitatio, An valeat baptismus, si aliquod Verbum formæ anteponatur. E. G. Quidam baptizando dixit, Ego Patris te baptizo in nomine, Filii, & Spiritus Sancti. Quæritur, an validè?

Digladiantur decisores; nam alii asserunt valere baptismum supradicta forma collatum, ea ratione, quia ante- 7
positio ly *Patris* statim post ly *Ego*, non mutat sensum, & intellectum formæ, & reputatur quid accidentale tantùm, ut fatebitur quilibet recitans eadem verba; & faciens pausam statim post ly *Nomine*, & statim prosequatur nominare alias duas personas Sanctissimæ Trinitatis; siquidem apud Grammaticos, & Poetas licitum est anteponere dictiones, seu nomina ad placitum intra limites unius periodi; ut dicit, & tenet in hac facti specie Emin. Card. de Lugo *de Sacramentis in gen. disp. 2. sect. 6. num. 112.*

Porrò alii negativæ adhærent opinioni, defendentes prædictam antepositionem ly *Patris* esse essentialem, & pervertere sensum, ac intellectum; & propterea destruere validitatem Sacramenti; neque concedendum, eam antepositionem esse canonizabilem per regulas Grammaticorum, vel Poetarum; siquidem numquam apud eos-

D dem

dem reperitur permissum adnectere genitivum *Patris* illi nominativo *Ego*, à quo neque pendet, neque regi potest; cùm debeat inniti ablativo ly *Nomine*; & ideò hanc negativam opinionem amplectitur Eminentissimus Cardinalis de Lauræa *d. tom. 1. disput. 2. art. 8. num. 99.* quæ practicè à quocunque est tenenda; etsi speculativè non desint utrinque argumenta pro validitate; nunquam tamen pro permissione prioris.

8 Alius Casus hic est ponendus. An ly *ET* in Sacramento Baptismi sit de
8 essentia formæ; itaut dici possit sine illo, *Ego te baptizo in Nomine Patris, Filii, Spiritus Sancti?* D. Ber. Bissus *tom. 1. litt. Et pag. 398. num. 121. in Hierurgia Sacra* ait ly *ET* esse de essentia formæ Baptismi, quia dicere *in Nomine Patris Filii* significatur non Pater, & Filius; sed *Pater sui Filii*; sicut qui vocaret Patrem Antonii, non nominaret Patrem, & Antonium; sed solummodò illum, qui est Pater Antonii. Ergo ut nominetur persona Filii oportet dicere *in Nomine Patris, & Filii*. Porrò DD. multi, quos citat, & sequitur Caramuel *in Theol. Fundam. lib. 3. num. 3063.* tenent *ly ET* non esse de essentia formæ baptismi, quia etiam eo omisso adest invocatio totius Sanctissimæ Trinitatis. Debent nihilominùs Parochi in proferenda forma loqui attentè, & distinctè, non lingua præcipiti, sed custodita, ac devota.

DECISIO XI.

ARGUMENTUM.

Agitur de necessaria Intentione Ministri in conficiendo Sacramento; & explicatur quæ, & qualis debeat esse dicta Intentio. Resolvuntur duo casus curiosi circa eamdem Intentionem.

SUMMARIUM.

1 *Intentio Ministri est necessaria ad validitatem Sacramenti.*
2 *Intentio prædicta quæ, & qualis esse debeat?*
3 *Intentio Triplex Actualis, Virtualis, Habitualis.*
4 *Monialis in confessione fingens se puellam laicam an validè absolvatur?*
5 *Benedictio data Jacobo ab Isaaco an fuerit valida?*
6 *Sacerdos an consecret Vinum, quod aliàs decreverat nolle consecrare.*

Est autem valdè necessarium in concernentibus doctrinam Sacramentorum in genere scire, ad valorem Sacramenti an requiratur Intentio Ministri. Et circa hoc quæsitum Regula 1
generalis est, & omni exceptione major, Intentionem Ministri requiri, & esse necessariam ad validitatem Sacramenti; sic enim definitum est in Conciliis Florentino, & Tridentino. Primum enim in Decreto de Sacramentis ad Armenos §. *Quinto Ecclesiasticorum:* Sic loquitur: *Hæc omnia Sacramenta tribus perficiuntur, videlicet rebus, tanquam materia; verbis tanquam forma; & persona Ministri conferentis Sacramentum cum intentione faciendi, quod facit Ecclesia.* Concilium verò Tridentinum, *Sess. 7. de Sacram. Can. 11.* ita ait: *Si quis dixerit, in Ministris, dum Sacramenta conficiunt, & conferunt, non requiri intentionem saltem faciendi, quod facit Ecclesia; anathema sit.* Et his auctoritatibus additur ratio, scilicet, quia operatio Sacramentorum est actus humanus, sivè liber. At in omni actu humano, seu libero est intentio agentis, quia omne agens agit suo modo propter finem. Ergo necessaria est intentio Ministri agentis, & conficientis Sacramentum. Card. Tolet. *libr. 2. cap. 16. num. 1. & 2.* Card. de Lugo *de Sacramentis*

mentis disp. 8. *num.* 13. 14. *&* 15. Gobat *de Sacram. tract.* 1. *num.* 59. Coton. *libr.* 2. *de Sacram in gen. c.* 2. *n.* 32. *& novissimè* Eminentissimus Cardin. de Lauræa *in* 4. *sent. tom.* 1. *disp.* 3. *art.* 1.

Sed ulteriùs cognoscere oportet Quæ, & Qualis esse debeat Ministri intentio?
2 Et pro hujus quæsiti intelligentia, juxta recentiorum Theologorum doctrinam est advertendum, duas esse partes hujus quæsiti: Unam, Quæ debeat esse intentio Ministri? Alteram Qualis?

Quo ad primam quæsiti partem. Ex supradictis constat, intentionem eam esse debere, qua minister Sacramenti intendat facere, quod Ecclesia ipsa facere intendit. Verùm quia adhuc obscurum remanet, quænam sit intentio Ecclesiæ, seu quodnam sit objectum intentionis ipsius Ecclesiæ in actu conficiendi Sacramenta; Doctiores hujus Cleri notarunt, Objectum intentionis Ecclesiæ, quod est idem objectum intentionis Ministri, non esse salutem suscipientis, vel ministrantis Sacramentum, neque religiosam quamdam cœremoniam, neque ipsam actionem externam, etsi factam, vel acceptatam, seu acceptandam nomine Christi; sed esse rationem formalem Sacramenti; videlicet facere id, quod Christus Dominus instituit: hæc enim est intentio Ecclesiæ; & hanc intentionem, quam habet Ecclesia, debet etiam habere minister, qui Sacramentum conficit; & ratio est, quia minister in Sacramentis operatur ut minister Christi; non potest autem minister operari ut minister alterius, nisi habeat animum operandi nomine illius; ut fusè explicant Bonacina *tom.* 1. *de Sacram. in genere disput.* 1. *quæst.* 2. *punct.* 2. *§.* 3. *per tot.* Cardin. de Lugo. *De Sacram. d. disput.* 8. *sect.* 2. 3. *&* 4. Coton. *d. lib.* 2. *controv.* 1. *num.* 33. *&* 34. Gobat. *de Sacramentis tr.* 1. *num.* 72. & subtiliùs Eminentiss. Cardin. de Lauræa *de Sacram. d. disput.* 3. *art.* 2. *per totum.* ubi *sub num.* 27. id ulteriùs probat inductione omnium generationum, sivè naturalium, sivè artificialium; in quibus, quod proximè intenditur, est forma in toto, seu totum; forma enim est finis generationis: sed confectio Sacramenti est generatio quædam, seu productio; ergo quod proximè intenditur est forma Sacramenti, seu essentia, & quidditas Sacramenti. Neque potest assignari disparitas, cur in effectione hujus artificialis non intendatur bonitas, seu forma totius, in aliis verò sic. Volens ergo efficere Sacramentum, si explicitè intendit, ut Ecclesia; intendit cum illa actione externa signum à Deo institutum; quia hæc est forma, & bonitas Sacramenti, per quam distinguitur ab ipsa actione.

Quo verò ad secundam partem quæsiti, scilicet, *Qualis debeat esse intentio Ministri?* Omnes adduxerunt triplicem, communemque divisionem 3
intentionis, prout alia est *Actualis*, qua quis actu vult facere aliquid, elicito voluntatis actu tendente in illud, quod facit. Alia est *Virtualis*, quæ remanet abeunte actuali, vel ea debilitata ob mentis evagationem; at ex præexistentia actualis habet vim, & energiam faciendi quidpiam, quod alioqui non fieret. Atque alia est *Habitualis* resultans non ex præcedenti actu voluntatis aliquid agendi, sed ex frequentatis actibus, ex quibus remanet habitus agendi. Ex his intentionibus omnes pariter dixere, ad valorem Sacramenti, non esse necessariam intentionem actualem; habitualem verò non esse sufficientem; intentionem autem Virtualem sufficere. Ratio horum omnium est circa actualem, quia Deus non obligat ad impossibile, sed impossibile est homini in actione aliqua manere semper attentum, juxta illud *Psal.* 38. 13. *Cor meum dereliquit me.* Circa habitualem; quia ille habitus non influit velle actionem ipsam; ut constat in dormientibus, & ebriis operantibus aliquid ex habitu absque voluntate. Circa Virtualem, quia illa intentio sufficit ad Sacramenti valorem, quæ sufficit ad actum hu-

manum, nam Deus nihil magis requirit. Sed in actibus humanis illa intentio sufficit, quæ est homini possibilis, & à qua actus humanus habet dependentiam; & talis est intentio Virtualis. Tambur. *de Sacrif. Missæ lib.* 2. *cap.* 1. *§.* 2. Gobat *d. tract.* 1. *num.* 81. Coton. *d. lib.* 2. *Controv.* 1. *num.* 39. Diana *part.* 2. *tract.* 17. *resol.* 32. Quæ in Coordinato sedet *in tom.* 1. *tract.* 1. *resol.* 1. Volpi *resol. Moral. resol.* 160. *num.* 12. 13. *&* 14. Card. de Lugo *d. disput.* 8. *sect.* 5. Mastrius *in Theol. Morali disp.* 16. *num.* 38. *& in* 4. *sent. disp.* 2. 6. 7. *art.* 1. *&* 2. & Emin. Cardin. de Lauræa *d. tom.* 1. *disp.* 3. *art.* 3. *per totum*.

Quibus tanquam fundamentis circa intentionem Ministri ita firmatis, duo sunt casus satis curiosi resolvendi. Primus talis est.

Monialis coram extraordinario Confessario sua peccata confitens; interrogata, an esset professa? ne ab ipso
4 *agnosceretur; ait, esse unam ex puellis, quæ in Monasterio educantur; sed ex devotione fecisse votum castitatis. Confessarius intendens, eam esse puellam sæcularem, ei tanquam tali pœnitentiam dat, & absolutionem. Quæritur, An error fuæ intentionis officiat validitati absolutionis?*

Officere nonnullis visum fuit. *Primò* quia absolutio involuntaria non valet. Sed in præsenti casu videtur esse involuntaria; nam voluntarium non est, quod fertur in objectum incognitum. Arist. 3. *Ethic. cap.* 3. & D. August. 8. *de Trinit. cap.* 4. Et hæc Monialis professa, quæ se asserit sæcularem, remanet incognita. Ergo absolutio fuit invalida. *Secundò* Sacramentum consistens in fieri non habet esse Sacramenti, nisi alicui conferatur; nam sine subjecto non potest fieri. Ergo cum errore personæ Sacramentum non fit. Probatur consequentia. Persona, cui confertur Sacramentum, ingreditur objectum intentionis ministri; nam minister nedum intendit facere Sacramentum; sed etiam intendit in ea persona, cui confert Sacramentum. Cùm igitur erret in persona, deficit ejus intentio; nam intentiones distinguuntur ab objectis intentis. *Tertiò* Mendacium de re gravi in confessione reddit eam invalidam. Card. de Lugo *de Pœnit. disp.* 16. *num.* 123. Sed in hoc casu Monialis mentitur in re gravi, quia circumstantia Professionis aggravat peccata. Ergo absolutio reputanda est invalida. E contrà

Non officere, plurimi judicant. *Primò* quia Confessarius principaliter dirigit intentionem suam in personam sibi præsentem; non autem in qualitatem personæ. Ergo nullus est defectus intentionis Ministri; & sic valida erit absolutio. *Secundò*. Nam error personæ in solo Matrimonio irritat Sacramentum, quia tanquam in contractu deficit substantia, vult enim conjux dare potestatem sui corporis huic, & non alteri. Sed in aliis Sacramentis nulla est ratio magis unius personæ, quàm alterius, quia non attenditur persona, sed merita personæ, idest ejus peccata, de quibus se accusat. Ergo, (exceptis peccatis contra obedientiam, vel paupertatem, quibus non supponitur gravata hæc Monialis) absolutio validè collata censetur. *Tertiò* quia Isaac cùm benedixit Jacob, direxit suam benedictionem, & intentionem ad Esau. *Gen.* 26. & tamen valida fuit benedictio ipsi Jacob data. *Benedixi ei* (ait) *eritque benedictus*. Ergo etiam absolutio directa puellæ sæculari, sed data Moniali, valida erit.

Alii distinguunt, vel Confessarius ita restringit suam intentionem puellæ sæculari, ut excludat Monialem professam? Et in hoc casu invalida est absolutio, ob defectum intentionis Ministri absolventis. Vel intendit absolvere personam pœnitentem, quæ coram se est? Et valida est absolutio; & ratio est, quia præter particularem intentionem directam puellæ sæculari, adest etiam alia intentio, quam dirigit in ipsam personam, quamvis

non

non sit sæcularis. Et cum hac distinctione transeunt in consimili casu Reginaldus *in praxi fori pœnitent. lib.* 26. *num.* 42. Suarez *tom.* 3. *disp.* 13. *sect.* 3. *in fine*. Sotus *in* 4. *dist.* 1. *q.* 5. *art.* 8. Sylvester *in Verb. Baptismus* 3. *§. ult.* Marcantius *in Horto Pastor. Verb. Resolutiones Pastorales de Sacram. in gen. cap.* 5. *de Intentione Ministri q.* 3. *pag.* 879. Gobat *de Sacram. d. tract.* 1. *à num.* 210. *usque ad num.* 222. *&* 223. ubi tamen dubitat ob mendacium; sed præscindendo à peccatis contra obedientiam, & paupertatem, non videtur mendacium grave, & per consequens non officere validitati absolutionis; cùm non sit contra substantiam confessionis. Idem Gobat *tract.* 6. *num.* 538. Tamburin. *in Method. exped. confess. lib.* 2. *cap.* 10. *§.* 2. *num.* 42. & Reginald. *lib.* 6. *num.* 70. Et cum supradicta distinctione, validam esse Monialis confessionem deducitur ex his, quæ doctè, ac profundè disputat novissimè Eminentiss. Card. de Lauræa *d. tom.* 1: *disp.* 3. *art. ultim.* ubi tamen *num.* 102.

5 ex Scoto advertit, valuisse benedictionem Jacob, quia eam Pater confirmavit; ait enim *textus Gen.* 27. quod Isaac *expavit stupore vehementi*, qui stupor fuit extasis, in qua cognovit; Deo revelante, quòd Jacob justè erat benedicendus; & Dei voluntate id accidisse, ut Jacob benediceret; propterea confirmavit benedictionem dicens, *Benedixi ei, eritque benedictus*. Porrò Cornelius à Lapide *in Genes.* 27. 34. ait, Isaacum habuisse duas intentiones, primariam, qua intendebat benedicere illum, quem sibi Deus constituerat Primogenitum; & secundariam, qua volebat benedictionem dirigere in Esau. In hac secunda intentione erravit, non autem in primaria; ideò valida fuit benedictio data Jacob, quia Jacob fuerat à Deo constitutus ejus Primogenitus.

6 Secundus Casus non minùs curiosus est tenoris sequentis.

Sacerdos aversatus vinum acerbum, quod à Sacrista datur pro Missa, eò quia est dolorificum suo stomacho, statuit in corde suo, nolle ampliùs celebrare cum dicto Vino, & sibi providet Vinum Creticum, vulgò Malvasia, *cum quo intendit Sacrum facere. Sacrista clam ex urceolo aufert dictum Vinum Creticum præparatum; & in eodem ponit solitum Vinum acerbum, quod Sacerdos, hujus mutationis ignarus, consecrat in Missa. Quæritur, an validè?* Videtur prima facie pro hujus casus resolutione in hanc conveniendum sententiam, quòd si Sacerdos ita exclusit à sua intentione materiam Vini acerbi in Missa consecrandam, & ita determinavit consecrare vinum Creticum, ut omninò noluerit ampliùs habere pro materia ipsum vinum acerbum jam à se exclusum, etiamsi illud sibi proponeretur consecrandum; invalida esset consecratio; quia deficit intentio, & actio illa dicitur involuntaria; siquidem vinum acerbum non intentum ita se habet, ac si non esset materia apta, quantum est ex parte Ministri, qui illud non vult consecrare. At è contra si cum intentione particulari consecrandi vinum Creticum à se præparatum, retinet universalem intentionem consecrandi omne aliud vinum appositum in calice, aptum consecrari, & actualiter consecrando vinum acerbum, quamvis ignotum sibi, habuit intentionem consecrandi id, quod erat in calice; ut omninò est supponendum, quia quilibet Sacerdos etiam mediocris pietatis, cùm consecrat, intendit validè consecrare; & tunc validè consecravit; nam talis actio est voluntaria, & habet intentionem requisitam ad validitatem Sacramenti. Suarez *de Euchar. disp.* 13. *sect.* 3. *in fine*. Card. de Lugo *de Sacramentis in genere disp.* 8. *sect.* 7. *per totam*. Et in puncto Eminent. Cardin. de Lauræa *d. tom.* 1. *disp.* 3. *art. ult. num.* 94.

DE-

DECISIO XII.

ARGUMENTUM.

Oftenditur quis fit Minifter ordinarius Sacramentorum? Differitur, An Angeli boni poffint miniftrare Sacramenta? nec non Animæ Beatæ, ac ipfa Beatiffima Virgo Mater Dei? Exempla plurima de iifdem.

SUMMARIUM.

1 *Quis fit Minifter Sacramentorum?*
2 *Angeli an poffint miniftrare Sacramenta?*
3 *Sacramentorum à cœleftibus Spiritibus miniftratorum exempla.*
4 *Deipara an miniftraverit Extremam Unctionem B. Reginaldo?*
5 *Fœminæ quæ, & quot Sacramenta poffint miniftrare?*
6 *Mulier an poffit miniftrare Euchariftiam?*

MOdò videamus, quis fit minifter ordinarius Sacramentorum? Itaque DD. omnes docent; Ordinarium
1 Miniftrum Sacramentorum effe hominem viatorem rationis ufum habentem; ita tamen, ut fœmina, & laicus in Baptifmate, & in Matrimonio tantùm poffit effe Minifter; in cæteris autem Sacramentis non omnes homines viatores, fed qui facris ordinibus funt infigniti habendi funt miniftri, ut fuis locis declarabitur; excepto cafu neceffitatis, vel pro impedienda magna irreverentia Euchariftiæ, quam etiam laicum, & fœminam poffe fibi, & alteri miniftrare, docent Theologi, ut infrà ad tertium Quæfitum. Rationes refponfi hujus plures fuerunt allatæ: videlicet, quia inftitutor Sacramentorum fuit Chriftus homo; ergo congruum fuit, miniftros homines effe. Sacramenta conftant ex fenfibilibus: ergo congruum fuit, à miniftro utente fenfibus ea miniftrari. Hinc illud Apoftoli *ad Hebr. 5. Omnis Pontifex ex hominibus affumptus pro hominibus conftituitur*. Et ita communiter Theologi, & Summiftæ. Cardin. de Lugo *de Sacram. in genere difp.* 8. *num.* 1. Bonacina *tom.* 1. *difp.* 1. *quæft.* 3. *punct.* 1. *num.* 9. Gobat *de Sacrament. tract.* 1. *num.* 50. Maftrius *in Theolog. Moral. difp.* 16. *num.* 35. Et Emin Cardin. de Lauræa *de Sacramentis difp.* 8. *n.* 4.

Sequitur fecundum Quæfitum, an Angeli poffint adminiftrare Sacramenta? Circa quod affirmativè eft refpon- 2
dendum, & non folùm de Angelis bonis, fed etiam de malis, & de beatis in cœlo exiftentibus; & hoc ex Divina difpenfatione; fiquidem, ita liberum eft Deo committere Angelis bonis, & malis, nec non Animabus Beatis minifterium Sacramentorum, ficut homini viatori; non enim Deus neceffitatur ab homine, vel allo motivo, ut homini viatori tantùm committat; & cùm Angeli boni, vel mali, ac Animæ beatorum poffint corpora affumere, cum illis valent proferre verba fenfibilia, & orationes fenfibiles exercere; ut docent Bonac. *d. difp.* 1. *q.* 3. *punct.* 1. *num.* 10. Gobat *d. tract.* 1. *num.* 50. & *numer.* 158. Volpi *refol.* 8. *num* 8. Card. de Lugo *d. difp.* 8. *fect.* 1. *n.* 4. ubi id negat ex ordinaria poteftate; fed concedit ex fpeciali conceffione Dei: & cæteris plenius, & doctius Eminentiffimus Cardinalis de Lauræa *d. tom.* 1. *De Sacramentis in genere difp.* 10. *art.* 1. *per totum*. Et quia plurimi ex Clero Patavino ftudiofi funt antiquitatum, & Sacrarum Hiftoriarum, fequentia retulerunt exempla; ex quibus conftat, Sacramenta ab Angelis, à Beatis, imò & à Chrifto Domino aliquando fuiffe adminiftrata. Siquidem S. Amphilochius fuit ab Ange- 3
lis confecratus Epifcopus. Nicephor. *lib.* 11. *hiftor. cap.* 20. S. Philemonem Martyrem jam conftitutum in arena carnificinæ, omnibus fpectantibus Chriftianis, baptizavit ipfe Chriftus. Ex Meta-

Metaphraste Surius *in Vita S. Thyrsi, & Socior. 14. Decemb.* S. Onuphrius Anacoreta singulis Dominicis Christi corpore, & sanguine ab Angelis mirabiliter reficiebatur. Paphnutius Abb. *in ejus vita cap. 11.* Divo Joanni Chrysostomo morituro SS. Petrus, & Joannes Apostoli cibum cœlestem ministrarunt. Nicephor. *libr. 13. Hist. Eccl. cap. 37.* S. Raymundus Nonnatus, cùm morbus ingravesceret, & Sacerdos diutiùs tardaret, Angelorum ministerio sub specie Religiosorum sui ordinis apparentium, salutari viatico refectus fuit. Brev. Rom. *lect. 6. die 31. Aug.* Idem de Sancto Ludano Scotorum Ducis filio refert Bollandus *in ejus Vita 12. Februar. tom. 2.* Et de Sancta Agnete Politiana, & de B. Angela Fulginate *in Actis ear. Vit.* Beatam Claram de Monte Falco Christus Dominus suis manibus communicavit. *In Chron. Minor. par. 2. lib. 5. cap. 41.* Et Beatam Coletam *in ejus Vita cap. 52.* Et B. Joannam Urbevetanam ordinis S. Dominici, Bzovius *Anno* 1306. *n.* 18. His autem similia, eaque plurima refert exempla Joann. Bonifac. Bagatta *in admirandis Orb. Christian. tom. 2. lib. 3. cap. 3. §. 4. per totum; & eod. lib. 3. cap. 5. §. Unico.* ubi Re-
4 ginaldo discipulo S. Dominici Deipara Extremam Unctionem administravit, & B. Liduvinæ Christus Salvator, quod notat etiam Surius *7. Aprilis.* Sed Unctio illa, quam Deipara ministravit servo suo Reginaldo non fuit Sacramentalis, sed tantùm curativa, ut constat tum ex materia supernaturali, tum ex Verbis non Sacramentalibus, quam, & quæ Sanctissima Virgo illum inungendo adhibuit, ut à me demonstrabitur in meis Decisionibus *De Extrema Unctione Decis. 9. n. 21.*

Supradictis addendum est hoc Tertium Quæsitum, *An Fœminæ possint Sacramenta administrare?* Et circa
5 ipsum est asserendum circa Baptismum, in casu necessitatis, & circa Matrimonium; negandum autem in reliquis Sacramentis, quod impudenter docuerat Lutherus *libr. de abrogan. Miss. priv.* ut notat Eminen. Cardin. de Lauræa *d. disp. 10. art. 1. num. 10.* Sed ulteriùs fœminam posse ministri officio fungi in sumenda Sacra Eucharistia absente Sacerdote, imminente periculo mortis, ut fecit Maria Regina Scotiæ; vel 6
ad impediendam magnam Eucharistiæ irreverentiam advertit Layman *lib. 5. tract. 4. cap. 7. n. 4.* Imò posse communionem sacram etiam alteri præbere concedit ex Layman, Coninch. & Diana, Cotonius *in Summa Verb. Communionis Minister. num. 74.* sed hæc omnia negant duo doctissimi Ecclesiæ cardines, videlicet Eminen. Cardin. de Lugo *de Sacramen. Euchar. disp. 18. num. 24.* & Emin. Card. de Lauræa *de Euchar. disp. 24. num. 70.* & quidem jure; nam id vetitum fuit *in Can. Pervenit de consecr. dist. 2.* nisi à Sede Apostolica id permittatur.

DECISIO XIII.

ARGUMENTUM.

Resolvuntur duo casus circa validitatem Sacramenti ob errorem Ministri, unius in sensu Verborum, alterius in recta prolatione eorumdem.

SUMMARIUM.

1 *Exemplum Sacerdotis errantis in intelligentia Verborum consecrationis Eucharistiæ. Utrum validè consecret? & n. 2.*

3 *Baptismus an sit validus, si dicatur* in Nomine Patria, Filia, & Spiritu Sancta?

Sed antequam à Ministro Sacramentorum discedamus, placet hìc addere alios duos casus. Primus est:

Sacerdos Theologiæ ignarus, consecrando hostiam, & dicendo: Hoc est 1
corpus meum; *intendebat de corpore sui ipsius: & consecrando calicem,*

dicen-

dicendo, Hic est enim Calix &c. *ly* Hic, *intendebat esse adverbium*, *idest*, in hoc loco. *Quæritur*, *an validè consecraret?*

In responsis ad hunc casum duæ repertæ sunt opiniones. Una plurium opinantium validè Sacerdotem hunc non consecrare, ut tenet Vasquez *de Sacrament. disp.* 2. *num.* 102. etsi supponatur in hoc Sacerdote generalis intentio faciendi, quod facit Ecclesia; nam verba formæ sunt vera locutio, qua minister humano modo loquitur; loqui autem est manifestare sensa interna: ergo manifestant id, quod loquens habet in mente. Si ergo in mente habet, quòd in illa hostia, per eum consecrata, sit corpus ipsius consecrantis, non autem corpus Christi; & *ly Hic* circa calicem denotat solam præsentiam localem; sequitur, illum Sacerdotem nec loqui in vero sensu, quem habuit Christus, nec habere illam intentionem, quæ fuit ipsius Christi, & quæ est Ecclesiæ; & ideò invalidè consecrare ex defectu intentionis. Confirmatur, quia licèt error privatus Ministri, dummodò intendat facere, quod facit Ecclesia, non obsit formæ, neque validitati Sacramenti, tamen obest utrique, quando ejus error mutat formam. Emin. Card. de Lauræa *de Sacram. disp.* 2. *num.* 88. Porrò in casu proposito error Sacerdotis mutat formam, quia intendit corpus sui ipsius, & calicem localiter adesse. Ergo validè non consecrat. Idem docet P. Vinc. Candidus *in Compend. disquis. Moral. disquis.* 41. *art.* 1. *num.* 4.

Altera fuit opinio multorum affirmantium, validè consecrare, ut docet
2 Card. de Lugo *de Sacramentis disp* 2. *num.* 122. ubi ei visum est, sufficere illam intentionem generalem dicendi illas voces, & significandi per illas id, quod Ecclesia intendit significare, nec per errorem privatum, aut privatam voluntatem minùs efficacem retractari illam priorem, aut impediri valorem Sacramenti. Et dat exemplum de Sacerdote intentionem habente in principio Missæ consecrandi etiam particulas in pyxide positas, qui posteà tempore consecrationis, illarum immemor, intentionem suam dirigit solùm ad hostiam, quam habet in manibus; & tamen ex communi omnium opinione, particulæ in pyxide existentes remanent consecratæ vi prioris intentionis non revocatæ.

Huic opinioni videtur adhærere Gobat *de Sacramentis tract.* 1. *à num.* 198. *usque ad num.* 204. ubi hæsitans non subsistit, & infert, remanere dubiam talis Sacerdotis consecrationem; itaut si ultra suam hostiam alias particulas consecrasset, meliùs foret, eas ab alio Sacerdote sub conditione iterum consecrari; quia verè, & realiter non est vera forma, cùm intendat aliud corpus, quàm Christi in illa hostia reperiri; siquidem vera forma est, quæ efficit, quod significat; idest Christi corpus in hostia ex vi ipsius formæ reperiri. Videatur Mastrius *in* 4. *sent. disp.* 3. *q.* 8. *art.* 1. ubi subtiliter, sed doctè examinat intentionem Sacerdotis, quam in consecrando debet habere circa corpus Christi.

Alter verò casus circa Ministrum ministrantem Sacramentum est hujusmodi:

Parochus montanus, *grossioris linguæ*, *baptizando dicebat:* In nomine Patria, & Filia, & Spirita Sancta. *Quæritur*, *an faciebat validum baptisma?* 3

Omnes dixere, validum fuisse baptismata ex decisione Zacchariæ Papæ *in cap. Retulerunt. de consecratione dist.* 4. ubi de hoc casu interrogatus respondit: *Si hoc fecit ex imperitia linguæ latinæ*, *non intendens inducere errorem*, *verè baptizavit*. Quod ita intelligendum est, non quòd error privatus ministri, dummodò intendat facere, quod facit Ecclesia, obsit Sacramenti formæ; sed quia talis error mutat formam: si enim teneret Minister, genitum à Patre esse Fœminam, & sic Spiritum Sanctum; forma ab ipso sic prolata, non esset forma Christi. Si verò teneret, esse quidem Fœminini generis,

neris, tamen ipse sub præcisis verbis Ecclesiæ formam proferret, verè faceret Sacramentum, ut subtiliter notat Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disp.* 2. *num.* 88. & concordant DD. videlicet Cardin. de Lugo *de Sacram. disput.* 2. *num.* 108. Tamburin. *libr.* 1. *de Sacramentis in genere cap.* 1. *§.* 2. *num.* 2. Cardin. Toletus *lib.* 2. *cap.* 19. *num.* 9. *qu.* 2. *punct.* 1. *num.* 20. Vasquez *tom.* 2. Bonacina *tom.* 1. *de Sacrament. in genere disp.* 1. *in* 3. *part. disput.* 129. *cap.* 7. quem allegat Gobat *d. tract.* 1. *num.* 206. *&* 207.

DECISIO XIV.

ARGUMENTUM.

Inquiritur an suscipiens Sacramentum debeat esse alius à Ministro? Et quæ intentio in suscipiente requiratur? Sacerdotes extra Missam, Diaconi, Laici, ac mulieres an possint sibi ministrare Eucharistiam?

SUMMARIUM.

1 *Intentio an sit necessaria in suscipiente Sacramenta?*
2 *Suscipiens Sacramenta an debeat esse alius à Ministro?*
3 *Sacerdotes extra Missam an possint sibi Eucharistiam ministrare?*
4 *Diaconi an dare possint Eucharistiam?*
5 *Laici, ac Mulieres an, absentibus Sacerdotibus, possint seipsos communicare?*

POstquam explicuerimus præcipua dubia circa Ministrum Sacramentorum, opus est transire ad illa quæ concernunt suscipientes. Ideò Quæritur, Quæ, & qualis intentio requiratur in suscipiente Sacramentum?

Respondentes distinguunt Infantes
1 ab Adultis. Illi recipere possunt validè Sacramentum Baptismi, Confirmationis, Eucharistiæ, & Ordinis si mares sint, absque propria intentione, quæ suppletur ab Ecclesia: & ratio est, quia hæc quatuor Sacramenta requirunt tantummodò capacitatem subjecti; alia verò tria, nempè Pœnitentia, Extrema Unctio, & Matrimonium pendent etiam ab intentione, & voluntate suscipientium, quæ in infantibus esse non potest. Layman *libr.* 5. *tract.* 1. *cap.* 6. *num.* 4. Tamburin. *de Triplici Jure libr.* 1. *cap.* 3. *§.* 1. & Cardin. de Lugo *de Sacramentis disp.* 9. *num.* 112. Adulti verò, qui non utuntur ratione, & nunquam sunt usi, ut amentes à nativitate, absque ulla intentione pariter recipiunt supradicta quatuor Sacramenta, quia æquiparantur infantibus. *cap. Majores. De Baptismo.* Quòd si amentes aliquando habuerunt usum rationis, in his oportet, ut ante amissionem usus rationis habuerint voluntatem talis Sacramenti, quam non retractaverint voluntate contraria. *d. cap. Majores.* Vel Adulti habent rationis usum; & in eis requiritur voluntas Sacramenti, & quòd intendant ipsum Sacramentum recipere. Porrò cùm intentio sit triplex Actualis, Virtualis, & Habitualis; sufficit hæc habitualis, quæ est illa, cui præcessit actualis, & nunquam fuit revocata; imò satis esset interpretativa intentio, quæ est quid minus habituali, cùm videlicet Cathechumenus voluit servare Legem Christianam, & suscipere omnia remedia suæ salutis. Sed hæc non sunt intelligenda de Sacramento Matrimonii; hoc enim recipi non potest sola intentione habituali; ut bene explicant Tamburin. *d. lib.* 1. *cap.* 3. *§.* 1. *num.* 5. Card. Toletus *lib.* 2. *cap.* 16. *num.* 2. Summa Diana *in Verbo Sacramentum num.* 7. Gobat *tract.* 1. *à num.* 226. *usque* 231. Volpi *resol.* 160. *à num.* 9. *& seqq.* Bonacina *tom.* 1. *de Sacram. in genere disp.* 1. *q.* 6. *punct.* 2. Cardin. de Lugo *d. disput.* 9. *de Sacram. sect.* 7. *per totam*. Et Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. tom.* 1. *de Sacrament. disput.* 11. *art.* 2. *per totum*. Qui omnes

animadvertunt in omnibus Sacramentis (excepto Matrimonio) sufficere voluntatem suscipientis etiam coactam; nam voluntas coacta voluntas est. *d. cap. Majores. De Baptismo*: dummodò tamen interiùs sit verus consensus in Sacramentum; non verò si solus sit consensus in actionem externam absque voluntate Sacramenti.

His succedit aliud quæsitum, quod examinant DD. circa suscipientem Sacramenta, videlicet, An suscipiens Sacramentum debeat esse alius à ministro?
2 Circa quod venit dicendum, alium debere esse à ministro, exceptis Sacramentis Eucharistiæ, (de quo infra dicam *num.* 3.) & Matrimonii, in quo contrahentes sunt ministri, & susceptores; ut de singulis Sacramentis differunt Doctores, reddentes rationem, & præcipuè S. Thom. 3. *p. qu.* 66. *art.* 5. *ad* 4. Scotus *in* 4. *dist.* 6. *qu.* 4. *L. A.* Sylvester *Verb. Absolutio* 6. *num.* 2. *§. Quartum*. Toletus *libr.* 2. *cap.* 20. *num.* 1. Bonacina, qui ubique concordantes allegat, *De Baptismo disput.* 2 *q.* 2. *punct.* 4. *num.* 20. *De Confirmat. disput.* 3. *qu. Unic. punct.* 3. *num.* 7. *&* 9. *De Eucharistia disput.* 4. *qu.* 5. *punct.* 1. *num.* 13. *De Pœnit. disput.* 5. *q.* 4. *punct.* 2. *num.* 2. *De Extrema Unct. disput.* 8. *qu. Unica punct.* 3. *num.* 1. *de Ordine disput* 8. *qu. Unica punct.* 4. *num.* 1. *De Matrimon. q.* 2. *punct.* 4. *num.* 5. Summa Diana *Verb. Baptismus num.* 11. Tamburin. *de triplici Jure libr.* 2. *de Baptismo cap.* 1. *§.* 5. *num.* 32. & Mastrius *in* 4. *sent. disp.* 7. *num.* 62.

Hinc resolvendi veniunt duo casus tanquam dependentes à supradicta doctrina. Primus casus est:

Episcopus in generali Sacri Chrismatis administratione, cùm confirmasset quandam mulierem, etiam infanti, quem in brachiis tenebat, ob suæ mentis distractionem, Sacrum Chrismа more solito impertivit. Quæritur, An validè? Ex studiosis hujus nostræ Diœcesis

Affirmarunt aliqui; alii negarunt. Affirmantium rationes fuerunt; nam in præsenti casu adest Materia, Forma, Minister, & subjectum Sacramenti Confirmationis habile, nempe infans; & quamvis Episcopus non habuerit attentionem in confirmatione peragenda, tamen dici non potest, quòd non habuerit sufficientem intentionem; quia intendebat sacrum Chrisma administrare cunctis, qui capaces forent illud Sacramentum accipere; & nemo negabit, infantes esse capaces Sacramenti confirmationis, ut docent Leander, & Suarez, quos allegat, & sequitur Tamburin. *de Sacrament. confirmationis cap.* 3. *§.* 1. *per tot.*

Negantium verò validitatem Sacramenti in proposito casu motivum fuit; quia in Episcopo, neque actualis, neque virtualis, neque habitualis fuit intentio; siquidem nunquam proposuit confirmare infantes, & sine Patrino, sed tantùm annum discretionis attingentes, & Patrinos habentes. Ergo absque ulla intentione Inunxit hunc infantem actuali, vel virtuali. Ergo nulliter. Et quamvis infans sit capax Sacramenti, tamen ad essentiam Sacramenti requiritur in ministro intentio vel actualis, vel saltem virtualis confirmandi ipsum infantem; & virtualis esse non poterat, quia de ejus essentia est, ut priùs actualiter fuerit in ministro, & deindè non fuerit revocata; sed in hoc Episcopo anteà non fuerat, quia nunquam cogitavit, infantes confirmare; ideò ejus voluntas vix dici potest interpretativa; quæ non sufficit ad validitatem Sacramenti. Tambur. *de triplic. jur. libr.* 1. *cap.* 2. *§.* 1. *num.* 1. *&* 2. *& cap.* 3. *§.* 1. *num.* 8. Gobat *de Sacramentis tract.* 1. *num.* 74. Cardin. de Lugo *disput.* 8. *num.* 90. & Eminentiss. Cardin. de Lauræa *de Sacramentis in genere disput.* 3. *art.* 4. ubi in terminis agit de intentione interpretativa, quam probat insufficientem esse ad validitatem Sacramenti. Et hæc opinio negativa fuit verior reputata, & verior reputanda. Alter casus est:

Sacerdos convalescentia præpeditus, celebrare omittens, suæ tamen 3
devo-

devotioni satisfacturus Sacram Synaxim decrevit sumere. Porrò cùm nullus alius Sacerdos adveniret, ipse suis manibus eam sibi ministravit.

Quæritur, *An licitè?* Parochi, & Confessarii respondentes huic casui omnes affirmarunt, ut contra Pasqualigum tenet Diana Coordinatus *tom. 2. resolut.* 39. *tract.* 2. Quæ desumpta est *ex part.* 11. *tract.* 7. *resol.* 42. ubi plures Theologos allegat idem sentientes, dummodò non sit scandali periculum, & concordant Castropal. *tom.* 4. *tr.* 21. *punct.* 18. *num.* 10. Suarez *in* 3. *part. tom* 3. *disp.* 72. *sect.* 3. Cotonius *illustr. controv. lib.* 2. *controv.* 4. *cap.* 7. *num.* 157. qui id restringit ad solum casum necessitatis, vel magnæ solemnitatis, & deficiente alio Sacerdote. Gobat *de Sacramentis tract.* 4. *num.* 439. qui hoc concedit etiam extra necessitatis casum, absente alio Sacerdote. Eminentiss. Cardin. de Lugo *de Sacram. Euchar. disput.* 18. *num.* 35 *& seqq.* Et Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. tom.* 1. *de Sacramentis disput.* 24. *art.* 5. *num.* 67 *&* 68. ubi *cum Lugone* id licere affirmat etiam ex devotione; quod ulteriùs permissum censet pariter Diacono, si Sacerdos non adsit. De hoc plenè dissero *De Eucharistiæ Sacramen. decis.* 29 *per totam*.

Et esto, quòd Sacerdos, & Diaconus sint simul; & uterque velit communicare; certum est, communionem esse Diacono præbendam à Sacerdote. An verò Sacerdoti à Diacono, vel à seipso, Doctores non concordant. Nam Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disp.* 24. *num.* 68. à Diacono Sa-
4 cerdotem recipere debere, tenet; ea ratione, quia tunc Sacerdos recipit communionem laicam, non Sacerdotalem, sicut quando sacrificat: ergo ab alio debet recipere sicut ipsi laici. Contrarium verò sustinet Diana *par.* 2. *tract.* 14. *resol.* 33. *& d. part.* 11 *tract.* 7. *resol.* 42. Quæ resident in Coordinato *d. tom.* 2. *tract.* 2. *resol.* 39. *& resol.* 40. Eò quia decentius videtur, ut Sacerdos propriis manibus consecratis Christi Corpus sumat, quàm permittat, illud sibi ministrari manibus Diaconi non consecratis. Porrò priori opinioni videtur favere Magrius *in Hierolexic. Verb. Diaconus*; ubi plura refert Concilia, quibus commissa est Diaconis Sacræ Eucharistiæ dispensatio; & eorundem Diaconorum dignitatem, & auctoritatem ex antiquorum SS. Patrum auctoritate demonstrat; sed eosdem porrigere Sacram Communionem Presbyteris Nicæna Synodus vetuit *in cap. Pervenit. de Consecr. dist.* 2.

Utrùm autem in casu necessitatis laici, & mulieres (absentibus Sacerdote, & Diacono) possint sibi Sacram Eu- 5
charistiam ministrare? Respondendum est negativè: licèt enim in primitiva Ecclesia id iisdem concederetur, præcipuè persequutionum tempore; ut *in d. Hierolexic. Verb. Eucharistia*; & doctè, ac eruditè ex Conciliis, & SS. Patribus demonstrat Illustriss. & Reverendiss. Joannes Baptista Casalius *De Veterib. Christianor. Ritib. cap.* 14. *&* 15. Nihilominùs hisce temporibus est omninò prohibitum *ex d. text. in cap. Pervenit. de consecrat. dist.* 2. siquidem reverentia, quæ debetur Venerabili Sacramento, præponderat cuicunque beneficio privatarum personarum, ut firmant prælaudati Eminentiss. Cardinales de Lugo *d. disp.* 18. *num.* 24. & de Lauræa *d. disp.* 24. *num.* 64. *& num.* 70. *usque in finem*. Qui respondent exemplo relato de Maria Regina Scotiæ martyrium passa sub Elisabeth Angliæ tyranna; videlicet ex Indulto Apostolico B. Pii Quinti habuisse secum Sacrosanctam Eucharistiam, propriis manibus sumendam. Quòd laici, ac mulieres non possint tangere Eucharistiam, & per consequens nec communicare seipsos demonstravi in meis Decisionibus *de Venerab. Euchar. Sacram. decis.* 44. *à num.* 3. *& seqq.* Porrò an Parochus moribundus, absente alio Sacerdote, possit sibi ipsi Extremam Unctionem dare, disputabitur in *Decis. XV. de Extr. Unctione*, ubi studiosus videat.

DECISIO XV.

ARGUMENTUM.

Edocet præsens Decisio, quando liceat petere Sacramenta à Ministris indignis? Et quando indignis petentibus ea, possint à Sacerdote ministrari?

SUMMARIUM.

1 *Sacramenta an petenda à Ministris indignis?*
2 *Baptismus, & Pœnitentia quando recipi possit ab indignis? Et quando alia Sacramenta?*
3 *Ministris dignis existentibus non licet petere Sacramenta ab indignis.*
4 *Indignis quando liceat ministrare Sacramenta?*
5 *Eucharistia quando sit deneganda peccatori occulto.*
6 *Occultum dicitur dupliciter. Et quomodo?*

SEd adhuc circa Ministrantes, ac recipientes Sacramenta nonnulla quæ-
1 sita satis curiosa, ac utilia sunt indaganda. Primum sit, An liceat Sacramenta petere ab indigno?

Alii affirmant, quia bonum, & licitum est quod petitur; & à ministro, si vult, licitè solvi potest, prævia contritione. Alii negant; Quia est malum inducere proximum ad peccatum; peccat enim mortaliter Minister indignus, administrans Sacramenta. S. Thom. 3. *par. q.* 64. *art.* 6. Varii varia dixere; prout varii, & discordes sunt in resolutione hujus quæsiti tam Scholastici, quàm Moralistæ Theologi, allegati à Diana *part.* 3. *tract.* 4. *resol.* 59. *Item par.* 4. *tract.* 4. *resol.* 21. *Item part.* 5. *tract.* 7. *res.* 4. *& d. p.* 5. *tract.* 9. *resol.* 133. *Item par.* 7. *tract.* 12. *& Misc.* 3. *resol.* 33. *aliàs* 31. *Item part.* 10. *tract.* 11. *& misc.* 1. *resol.* 63. *& resol.* 64. *Novissimè* Mastrius *in Theolog. Mor. disput.* 16. *num.* 51.

Cæterùm vera, & germana responsio desumenda est à sequentibus conclusionibus.

Prima Conclusio. Baptismum, & Pœnitentiam in casu extremæ necessitatis, idest in periculo mortis, petere, 2
& recipere licet, si alius non adsit minister idoneus, à quocunque indigno, etiam præciso ab Ecclesia; videlicet excommunicato notoriè & degradato. Azor. *tom.* 2. *libr.* 12. *cap.* 17. *quæst.* 7. Sanchez *de Matrim. lib.* 7. *disp.* 9. *n.* 8. Diana *d. part.* 5. *tract.* 7. *res.* 4. Quæ in Coordinato legitur *tom.* 1. *tr.* 1. *res.* 18. *& d. par.* 10. *tract.* 11. *& misc.* 1. *res.* 64. Quæ collocata est in Coordinato *tom.* 1. *tract.* 1. *resol.* 19. Et ratio est, quia urgente præcepto Superioris, cessat obligatio inferioris. Sed præceptum Sacramentorum in periculo Vitæ est divinum, superans præceptum Ecclesiasticum, quo quis fuit præcisus, excommunicatus, seu degradatus. Ergo præferri debet. Ulterius, ubi agitur de evitando periculo animæ, excommunicati conversatio non est prohibita; ut doctè demonstrat Eminen. Card. de Lauræa *de Sacram. in genere disp.* 11. *art.* 9. *num.* 114. Concordant Abelly *in Medull. Theol. tom.* 2. *part.* 2. *tract.* 1. *de Sacram. in gen. cap.* 1. *lect.* 8. *Vers. Quæres Utrum.* Gobat *de Sacr. tract.* 1. *n.* 264. Diana *par.* 5. *tract.* 9. *resol.* 96. Quæ reperitur in Coordinato *tom.* 1. *tract.* 1. *resol.* 16. *num.* 3. Sayr. *lib.* 2. *cap.* 20. *num.* 26. Cardin. Tolet. *lib.* 1. *cap.* 15. *Vers. Septimo. & ibi in addit. plurimi & d. lib.* 1. *cap.* 92. *num.* 2. Mastrius *disput.* 16. *num.* 51. Porrò Sacerdotem excommunicatum, ac publicè denunciatum, & eò minus degradatum non posse absolvere neque in articulo mortis docui in meis Decisionibus *De Pœnitentia decis.* 45. *num.* 2. ex doctrina Fagnani, & ex declaratione S. Congregationis ibi allegatis. Idem dicam de *Extr. Unct. Decis.* 12. *num.* 6.

Secunda conclusio: extra mortis articulum, gravemque necessitatem, vel si alius

si alius Sacerdos non excommunicatus haberi potest, non est licitum Sacramenta sivè Baptismi, sivè Pœnitentiæ ab excommunicato denunciato, vel publico Clerici percussore petere, & recipere; ut omnes supradicti Doctores advertunt.

Tertia conclusio. Omnia autem Sacramenta licitè possunt peti à quocunque alio Sacerdote non præciso, quamvis indigno, tam in necessitate, quàm sine; si dignus reperiri non possit, dummodo ipse indignus vel teneatur ex officio ea ministrare; vel paratus sit ad illa ministranda; & ratio est, quia quod petitur, bonum est; & ipse Minister potest se ab indignitate liberare per actum contritionis, ut ex Cajetano, Soto, Sà, & aliis scribit Diana *d. part. 10. tract. 11. Misc. 1. resol. 63.* Quæ legitur in Coordinato *tom. 2. tract. 3. resol. 16. num.* 3. Candidus *in Compend. disquis. moral. disq.* 47. *art.* 4. & Mastrius *d. disput.* 16. *num.* 15.

Quarta conclusio. Quotiescunque Minister dignus potest adiri, non est licitum petere Sacramenta à Ministro,
3 quem quis certò scit esse indignum; sic enim requirit reverentia erga Sacramentum, & charitas erga proximum, ne scilicet detur ansa eidem indigno Ministro committendi Sacrilegium. Abelly *d. part. 2. tract. 1. cap. 1. in fine*. Cardin. Tolet. *d. lib. 1. c. 92. num.* 4. Sanchez *lib. 1. in Decal. cap. 7. num.* 15. Castropal. *tom. 1. tr. 6. disp. 6. punct. 10. num.* 5. Tamburin. *lib. 5. in Decal. cap. 1. num.* 68. & *num.* 72. *in fine*. Et novissimè, piè, & doctè Eminent. Card. de Lauræa *de Sacram. in genere disp. 11. art. 9. num.* 119.

Alterum Quæsitum est, Quando li-
4 ceat, ministrare Sacramenta indignis?

Responsa habentur in duobus concordantia; dissonantia in tertio.

Primum, in quo omnes concordant, est: publicis peccatoribus non esse Sacramenta ministranda; sive ipsi publicè, sivè privatè petant. Ratio est, quia scriptum legitur *Matth. 7. Nolite sanctum dare canibus*. Et *Matth. 15. Non est bonum sumere panem filiorum, & dare canibus*; idest peccatoribus publicis, de quibus in *Psal.* 58. *famem patientur ut Canes*. Ulteriùs illicitum est Ministro Ecclesiæ operari contra Religionem; & contra charitatem. Sed contra Religionem est dare Sacramenta publicis peccatoribus, qui reddunt ea frustratoria, & sine effectu: & contra charitatem, quia iidem suscipientes indigni grave peccatum committunt. *Item* non est licitum Medico corporali dare medicinam, quam certò scit mortiferam fore infirmo. Ergo neque Medico spirituali. *Item* gravissimum irreverentiæ peccatum esset, projicere Eucharistiam in lutum, vel in sterquilinium; sed tale est os peccatoris, de quo *Sap.* 9. *Luto vilior vita ipsius*. Et tandem, nulli Ministro licet operari contrà fidelitatem Domino servandam in ministerio. Sed ministerium Sacramentorum exigit, ut dispensetur dignis, non autem indignis. Ergo. Et sic docent omnes Thologi. S. Thom. *q. 68. art.* 4. & *q. 80. art.* 6. Scotus *in 4. dist. 9. qu.* 1. Layman *lib. 5. tract. 4. cap. 6. num.* 8. Gobat *de Sacramentis tract. 1. n.* 267. & 268. ubi refert verba S. Joann. Chrysost. ad Sacerdotes, quæ leguntur *in Brev. fer. 2. infra Octavam Corporis Christi*, & *num.* 269. & 270. quo loci declarat, illum censeri indignum, qui scitur peccasse mortaliter; & de ejus emendatione nullatenus constat. Bonacina *tom. 1. de Sacram. in genere disp. 1. q. 6. punct. 4. num.* 2. ubi alios DD. allegat. Cotonius *lib. 2. controv. 4. n.* 168. & *seqq.* Thomas Tambur. *in Method. SS. Commun. cap. 6. §. 2. num.* 7. & 8. & plurimis relictis Eminentiss. Card. de Lugo *de Sacram. disp. 8. sect. 10. num.* 166. & Eminent. Card. de Lauræa *eod. tract. disp. 10. art. ult. num.* 67.

Alterum, in quo omnes, & singuli conveniunt, est, tunc ministrandum esse Sacramentum, ipsamque Eucharistiam peccatori occulto sivè publicè, sivè privatè illam petenti, quan-

vult, esse dandam Eucharistiam peccatori occulto, si eam publicè petat. Sed stando in nostro quæsito, & amplectendo opinionem Alex. de Ales, & Eminentiss. de Lauræa, eam procedere dicimus in occulto probabili, quando saltem duo sint testes, qui habeant notitiam indignitatis, & peccati occulti illius, qui indignè petit Sacramentum; licèt enim adhuc delictum sit occultum, hoc est secretum; debebit Sacerdos denegare Eucharistiam huic indigno, quamvis petenti eam publicè, præferendo præceptum Religionis, & reverentiæ erga Deum, præcepto charitatis de non lædenda fama, ob denegatam Communionem; siquidem si peccator ille occultus vocem tulerit, poterit Sacerdos justificare zelum, & factum suum, probando delictum; sufficit enim de Jure dictum duorum testium *l. Ubi numerus*, *ff. de testib. cap. In omni negotio. De Testib. Deuter.* 19. 15. Fagnan. *in cit. cap. Vestra. n.* 128. & Carol. Felix de Matta *de Canonizat. Sanctor. par.* 4. *cap.* 17. *n.* 2.

DECISIO XVI.

ARGUMENTUM.

Duo præcipui casus resolvuntur, An liceat recipere Eucharistiam à Sacerdote Concubinario illam publicè ministrante? Et an danda sit Concubinis se ad eam sumendam cum aliis ad Sacram Mensam præsentantibus?

SUMMARIUM.

1 *Communio Eucharistica an recipienda à Sacerdote concubinario eam ministrante?*
2 *Concubinarii, asserentes ab omni carnis peccato se abstinere, ad Sacram Eucharistiam an admittendi?*
3 *Concubini adinvicem non separati an absolvendi?*
4 *Concubinos posse absolvi, non facta separatione, est opinio damnata.*
5 *Confessarius absolvens à reservatis qua pœna sit puniendus?*

INhærendo doctrinæ antecedentis Decisionis circa petitionem licitam Sacramentorum à Ministris indignis; & circa ea administranda petentibus indignè, duo sequentes casus veniunt resolvendi. Primus Casus est:

Vir solitus singulis Dominicis diebus Sacram Eucharistiam recipere, videt in Ecclesia Sacerdotem eam pluribus ministrantem, quem certò scit, concubinarium fore. Quæritur, an licitè possit accedere cum aliis, & ex manibus illius Sacram Synaxim accipere? 1

Plurimi negant: quia administrare Sanctissimam Eucharistiam est actus per se pertinens ad ordinis Sacramentum, & ideò minister concurrit per characterem ad talem actum, ut minister religionis, & ex officio. Item, quia hoc ministerium versatur immediatè circa Sacramentum omnium Sanctissimum, & ideò exigit Sanctitatem in ministro, qui si in peccato ministrat, peccat mortaliter. Et tandem cùm hoc Sacramentum sit cæteris excellentius propter realem Christi præsentiam, si peccat mortaliter alia Sacramenta in mortali conferens, multò magis conferendo hoc Sacramentum, quod non nisi à ministro consecrato, & ex officio conferri potest, ut tenet S. Thom. *in* 4. *dist.* 5. *art.* 2. *q.* 4. *ad* 2. Paludan. *d.* 13. *q.* 1. *art.* 4. *concl.* 1. Richard. *d.* 13. *art* 1. *q.* 3. Sotus *q.* 1. *art.* 4. Suarez *disp.* 16. *sect.* 4. & *disp.* 72. *sect.* 4. Valentia *tom.* 4. *disp.* 6. *q.* 10. *punct.* 1. Bonacina *de Sacramen. disp.* 4. *q.* 5. *punct.* 2. *num.* 3. & Coton. *lib.* 2. *controv.* 4. *cap.* 8. *num.* 173. ubi allegat *text. in cap. fin.* 15. *q.* 8. Qua stante opinione, Vir, de quo in casu, non potest licitè accedere, & Sacram Eucharistiam à concubinario Presbytero recipere, quia præberet ei majorem occasionem peccandi ex S. Thom. 3. *par. quæst.* 64. *art.* 6. ut dictum est supra

ad

ad primum quæsitum præteritæ Decisionis.

Cæterùm & alii plurimi affirment, licere huic Viro communionem à prædicto Sacerdote recipere; præcipuè, quia administrantem illam reperit; est enim communis Neotericorum opinio, quòd non peccet mortaliter Minister indignus, alios communicans; quia tunc non conficit Sacramentum, sed illud distribuit, & non consideratur tanquam minister Dei ad justificationem proximi, sicut in aliis Sacramentis, sed est tantùm velut applicans activa passivis, ut cum citatis Vasquez, Ledesma, Nugno, & aliis sustinet Diana *part.* 2. *tract.* 14. *resol.* 23. Quæ habetur in Coordinato ejus opere *tom.* 2. *tract.* 2. *resol.* 25. *&* *ibid.* *resol.* 26. *&* 27. ac pluribus aliis resolutionibus in margine annotatis; quibus adstipulatur Barbosa *de Off. Parochi cap.* 20. *num.* 17.

1 Alterutram ex his opinionibus sequens reprehendi non potest, attenta Doctorum auctoritate; cui nihilominùs prevalere debet Juris Canonici dispositio *in cap. Nullus*, *&* *cap. Præter. dist.* 32. ubi statuitur, ne quis audiat Missam Sacerdotis Concubinarii. Quare prior opinio in praxi esset tenenda, præcipuè si ad alium Sacerdotem foret facilis accessus, juxta notata in supracit. *Decis. XV. num.* 3. hujus tractatus *de Sacram. in genere*. Et in meis Decisionibus *De Venerabili Euchar. Sacram. Decis.* 4. per totam. Alter casus est:

Concubinum, & Concubinam asserentes se ampliùs carnaliter non tangere, sed ratione gubernii domus co-
2 *habitare simul admonuit Parochus esse incapaces Sacramentorum, nisi ab invicem separentur, tum ob scandalum, tum ob periculum occasionis proximæ; Edicto hujus diœcesis præcipuè attento, quo Eminentissimus Præsul hunc Casum posuit inter reservatos sibi. Nihilominùs ipsi replicant, reperisse alibi Confessarium (ex illis, qui excusant excusationes in peccatis; & dicunt bonum malum, & malum bonum, Isa. 5. 20.) à quo fuerunt absoluti; ideòque strenuè se præsentant Parocho prædicto, sacram Eucharistiam ministranti, illam ab eo recepturi. Quæritur, quæ sint partes Parochi prædicti?*

Pro resolutione hujus Casus, non ficti, sed facti; sapientiores nostri Cleri, & in Sacra Theologia, simulque in Sacris Canonibus versatissimi præmiserunt

Primum; quòd Concubinus, & Concubina, de quibus in casu, quamvis se ampliùs carnaliter non tangant,
nihilominùs absolvi non possunt, nisi 3
ab invicem separentur, tum ratione scandali respectu proximorum, à quibus sciri, credivè hæc asserta continentia haud potest; tum respectu periculi reincidendi in foveam carnalem ob occasionem proximam, vel opere, vel desiderio, aut morosa delectatione; non obstantibus frivolis argumentationibus Joannis Sancii *disput.* 9. *num.* 6 *& disp.* 10. *num.* 20. Dianæ *part.* 5. *tract.* 14. *resol.* 107. *resol.* 108. *& resol.* 109. Quæ leguntur in Coordinato *tom.* 1. *tract.* 4. *resol.* 31. *resol.* 32. *& resol.* 33. & aliorum modernorum; à quibus omninò discreparunt Sanctissimi, & doctissimi Patres in hoc puncto, qui omninò voluerunt, Concubinos non esse absolvendos nisi priùs supradicta reciproca separatio fiat. S. Thom. *in* 4. *dist.* 15. *q.* 1. *art.* 1. S. Antonin. 3. *part. tit.* 14. *cap.* 26. Emin. Cardin. de Lugo *de Pœnit. disp* 14 *cap.* 10. *num.* 149. Azor. *Instit. Moral part.* 3. *lib.* 3. *cap.* 6. *in fin.* Tambur. *de Expedit. Confess. lib.* 3. *cap.* 3. *§.* 1. *n.* 2. *& num.* 12. Navar. *in Manuali cap.* 16. *num.* 20. *& in cap. Satisfactio de Pœnit. dist.* 3. Sylvest. *Verb. Confessio q.* 25. *Et Verb. Concubina num.* 3. Mosconius *de Majest. Militantis Ecclesiæ lib.* 2. *c.* 10. *in fine*. Summa Angel. *Verb. Concubin. num.* 1. Ricciulus *de Personis, quæ in statu reprobo libr.* 3. *cap.* 33. & Gobat *de Sacram. tract.* 7. *num.* 5. *&* 35. *in fine*. Et hisce temporibus non

DECISIO XII.

ARGUMENTUM.

Ostenditur quis sit Minister ordinarius Sacramentorum? Dissesitur, An Angeli boni possint ministrare Sacramenta? nec non Animæ Beatæ, ac ipsa Beatissima Virgo Mater Dei? Exempla plurima de iisdem.

SUMMARIUM.

1 *Quis sit Minister Sacramentorum?*
2 *Angeli an possint ministrare Sacramenta?*
3 *Sacramentorum à cœlestibus Spiritibus ministratorum exempla.*
4 *Deipara an ministraverit Extremam Unctionem B. Reginaldo?*
5 *Fœminæ quæ, & quot Sacramenta possint ministrare?*
6 *Mulier an possit ministrare Eucharistiam?*

MOdò videamus, quis sit minister ordinarius Sacramentorum? Itaque DD. omnes docent; Ordinarium
1 Ministrum Sacramentorum esse hominem viatorem rationis usum habentem; ita tamen, ut fœmina, & laicus in Baptismate, & in Matrimonio tantùm possit esse Minister; in cæteris autem Sacramentis non omnes homines viatores, sed qui sacris ordinibus sunt insigniti habendi sunt ministri, ut suis locis declarabitur; excepto casu necessitatis, vel pro impedienda magna irreverentia Eucharistiæ, quam etiam laicum, & fœminam posse sibi, & alteri ministrare, docent Theologi, ut infrà ad tertium Quæsitum. Rationes responsi hujus plures fuerunt allatæ: videlicet, quia institutor Sacramentorum fuit Christus homo; ergo congruum fuit, ministros homines esse. Sacramenta constant ex sensibilibus: ergo congruum fuit, à ministro utente sensibus ea ministrari. Hinc illud Apostoli *ad Hebr. 5. Omnis Pontifex ex hominibus assumptus pro hominibus constituitur.* Et ita communiter Theologi, & Summistæ. Cardin. de Lugo *de Sacram. in genere disp. 8. num.* 1. Bonacina *tom. 1. disp. 1. quæst. 3. punct. 1. num. 9.* Gobat *de Sacrament. tract. 1. num. 50.* Mastrius *in Theolog. Moral. disp. 16. num. 35.* Et Emin. Cardin. de Lauræa *de Sacramentis disp. 8. n. 4.*

Sequitur secundum Quæsitum, an Angeli possint administrare Sacramenta? Circa quod affirmativè est respon- 2
dendum, & non solùm de Angelis bonis, sed etiam de malis, & de beatis in cœlo existentibus; & hoc ex Divina dispensatione; siquidem, ita liberum est Deo committere Angelis bonis, & malis, nec non Animabus Beatis ministerium Sacramentorum, sicut homini viatori; non enim Deus necessitatur ab homine, vel alio motivo, ut homini viatori tantùm committat; & cùm Angeli boni, vel mali, ac Animæ beatorum possint corpora assumere, cum illis valent proferre verba sensibilia, & orationes sensibiles exercere; ut docent Bonac. *d. disp. 1. q. 3. punct. 1. num.* 10. Gobat *d. tract. 1. num. 50. & numer.* 158. Volpi *resol. 8. num.* 8. Card. de Lugo *d. disp. 8. sect. 1. n. 4.* ubi id negat ex ordinaria potestate; sed concedit ex speciali concessione Dei: & cæteris plenius, & doctius Eminentissimus Cardinalis de Lauræa *d. tom. 1. De Sacramentis in genere disp. 10. art. 1. per totum.* Et quia plurimi ex Clero Patavino studiosi sunt antiquitatum, & Sacrarum Historiarum, sequentia retulerunt exempla; ex quibus constat, Sacramenta ab Angelis, à Beatis, imò & à Christo Domino aliquando fuisse administrata. Siquidem S. Amphilochius fuit ab Ange- 3
lis consecratus Episcopus. Nicephor. *lib. 11. histor. cap. 20.* S. Philemonem Martyrem jam constitutum in arena carnificinæ, omnibus spectantibus Christianis, baptizavit ipse Christus. Ex Meta-

Metaphraste Surius *in Vita S. Thyrsi*, *& Socior.* 14. *Decemb.* S. Onuphrius Anacoreta singulis Dominicis Christi corpore, & sanguine ab Angelis mirabiliter reficiebatur. Paphnutius Abb. *in ejus vita cap.* 11. Divo Joanni Chrysostomo morituro SS. Petrus, & Joannes Apostoli cibum cœlestem ministrarunt. Nicephor. *libr.* 13. *Hist. Eccl. cap.* 37. S. Raymundus Nonnatus, cùm morbus ingravesceret, & Sacerdos diutiùs tardaret, Angelorum ministerio sub specie Religiosorum sui ordinis apparentium, salutari viatico refectus fuit. Brev. Rom. *lect.* 6. *die* 31. *Aug.* Idem de Sancto Ludano Scotorum Ducis filio refert Bollandus *in ejus Vita* 12. *Februar. tom.* 2. Et de Sancta Agnete Politiana, & de B. Angela Fulginate *in Actis ear. Vit.* Beatam Claram de Monte Falco Christus Dominus suis manibus communicavit. *In Chron. Minor. par.* 2. *lib.* 5. *cap.* 41. Et Beatam Coletam *in ejus Vita cap.* 52. Et B. Joannam Urbevetanam ordinis S. Dominici, Bzovius *Anno* 1306. *n.* 18. His autem similia, eaque plurima refert exempla Joann. Bonifac. Bagatta *in admirandis Orb. Christian. tom.* 2. *lib.* 3. *cap.* 3. *§.* 4. *per totum*; *& eod. lib.* 3. *cap.* 5. *§. Unico.* ubi Re-
4 ginaldo discipulo S. Dominici Deipara Extremam Unctionem administravit, & B. Liduvinæ Christus Salvator, quod notat etiam Surius 7. *Aprilis*. Sed Unctio illa, quam Deipara ministravit servo suo Reginaldo non fuit Sacramentalis, sed tantùm curativa, ut constat tum ex materia supernaturali, tum ex Verbis non Sacramentalibus, quam, & quæ Sanctissima Virgo illum inungendo adhibuit, ut à me demonstrabitur in meis Decisionibus *De Extrema Unctione Decis.* 9. *n.* 21.

Supradictis addendum est hoc Tertium Quæsitum, *An Fœminæ possint Sacramenta administrare?* Et circa
5 ipsum est asserendum circa Baptismum, in casu necessitatis, & circa Matrimonium; negandum autem in reliquis Sacramentis, quod impudenter docuerat Lutherus *libr. de abrogan. Miss. priv.* ut notat Eminen. Cardin. de Lauræa *d. disp.* 10. *art.* 1. *num.* 10. Sed ulteriùs fœminam posse ministri officio fungi in sumenda Sacra Eucharistia absente Sacerdote, imminente periculo mortis, ut fecit Maria Regina Scotiæ; vel 6
ad impediendam magnam Eucharistiæ irreverentiam advertit Layman *lib.* 5. *tract.* 4. *cap.* 7. *n.* 4. Imò posse communionem sacram etiam alteri præbere concedit ex Layman, Coninch. & Diana, Cotonius *in Summa Verb. Communionis Minister. num.* 74. sed hæc omnia negant duo doctissimi Ecclesiæ cardines, videlicet Eminen. Cardin. de Lugo *de Sacramen. Euchar. disp.* 18. *num.* 24. & Emin. Card. de Lauræa *de Euchar. disp.* 24. *num.* 70. & quidem jure; nam id vetitum fuit *in Can. Pervenit de consecr. dist.* 2. nisi à Sede Apostolica id permittatur.

DECISIO XIII.

ARGUMENTUM.

Resolvuntur duo casus circa validitatem Sacramenti ob errorem Ministri, unius in sensu Verborum, alterius in recta prolatione eorumdem.

SUMMARIUM.

1 *Exemplum Sacerdotis errantis in intelligentia Verborum consecrationis Eucharistiæ. Utrum validè consecret? & n.* 2.

3 *Baptismus an sit validus, si dicatur* in Nomine Patria, Filia, & Spiritu Sancta?

Sed antequam à Ministro Sacramentorum discedamus, placet hic addere alios duos casus. Primus est:

Sacerdos Theologiæ ignarus, consecrando hostiam, & dicendo: Hoc est 1
corpus meum; *intendebat de corpore sui ipsius: & consecrando calicem, dicen-*

dicendo, Hic est enim Calix &c. *ly* Hic, *intendebat esse adverbium*, *idest*, in hoc loco. *Quæritur*, *an validè consecraret?*

In responsis ad hunc casum duæ repertæ sunt opiniones. Una plurium opinantium validè Sacerdotem hunc non consecrare, ut tenet Vasquez *de Sacrament. disp.* 2. *num.* 102. etsi supponatur in hoc Sacerdote generalis intentio faciendi, quod facit Ecclesia; nam verba formæ sunt vera locutio, qua minister humano modo loquitur; loqui autem est manifestare sensa interna: ergo manifestant id, quod loquens habet in mente. Si ergo in mente habet, quòd in illa hostia, per eum consecrata, sit corpus ipsius consecrantis, non autem corpus Christi; & *ly Hic* circa calicem denotat solam præsentiam localem; sequitur, illum Sacerdotem nec loqui in vero sensu, quem habuit Christus, nec habere illam intentionem, quæ fuit ipsius Christi, & quæ est Ecclesiæ; & ideò invalidè consecrare ex defectu intentionis. Confirmatur, quia licèt error privatus Ministri, dummodò intendat facere, quod facit Ecclesia, non obsit formæ, neque validitati Sacramenti, tamen obest utrique, quando ejus error mutat formam. Emin. Card. de Lauræa *de Sacram. disp.* 2. *num.* 88. Porrò in casu proposito error Sacerdotis mutat formam, quia intendit corpus sui ipsius, & calicem localiter adesse. Ergo validè non consecrat. Idem docet P. Vinc. Candidus *in Compend. disquis. Moral. disquis.* 41. *art.* 1. *num.* 4.

Altera fuit opinio multorum affirmantium, validè consecrare, ut docet
2 Card. de Lugo *de Sacramentis disp* 2. *num.* 122. ubi ei visum est, sufficere illam intentionem generalem dicendi illas voces, & significandi per illas id, quod Ecclesia intendit significare, nec per errorem privatum, aut privatam voluntatem minùs efficacem retractari illam priorem, aut impediri valorem Sacramenti. Et dat exemplum de Sacerdote intentionem habente in principio Missæ consecrandi etiam particulas in pyxide positas, qui posteà tempore consecrationis, illarum immemor, intentionem suam dirigit solùm ad hostiam, quam habet in manibus; & tamen ex communi omnium opinione, particulæ in pyxide existentes remanent consecratæ vi prioris intentionis non revocatæ.

Huic opinioni videtur adhærere Gobat *de Sacramentis tract.* 1. *à num.* 198. *usque ad num.* 204. ubi hæsitans non subsistit, & infert, remanere dubiam talis Sacerdotis consecrationem; itaut si ultra suam hostiam alias particulas consecrasset, meliùs foret, eas ab alio Sacerdote sub conditione iterum consecrari; quia verè, & realiter non est vera forma, cùm intendat aliud corpus, quàm Christi in illa hostia reperiri; siquidem vera forma est, quæ efficit, quod significat; idest Christi corpus in hostia ex vi ipsius formæ reperiri. Videatur Mastrius *in* 4. *sent. disp.* 3. *q.* 8. *art.* 1. ubi subtiliter, sed doctè examinat intentionem Sacerdotis, quam in consecrando debet habere circa corpus Christi.

Alter verò casus circa Ministrum ministrantem Sacramentum est hujusmodi:

3 *Parochus montanus*, *grossioris linguæ*, *baptizando dicebat*: In nomine Patria, & Filia, & Spirita Sancta. *Quæritur*, *an faciebat validum baptisma?*

Omnes dixere, valida fuisse baptismata ex decisione Zaccharia Papæ *in cap. Retulerunt*. *de consecratione dist.* 4. ubi de hoc casu interrogatus respondit: *Si hoc fecit ex imperitia linguæ latinæ*, *non intendens inducere errorem*, *verè baptizavit*. Quod ita intelligendum est, non quòd error privatus ministri, dummodò intendat facere, quod facit Ecclesia, obsit Sacramenti formæ; sed quia talis error mutat formam: si enim teneret Minister, genitum à Patre esse Fœminam, & sic Spiritum Sanctum; forma ab ipso sic prolata, non esset forma Christi. Si verò teneret, esse quidem Fœminini generis,

neris, tamen ipse sub præcisis verbis Ecclesiæ formam proferret, verè faceret Sacramentum, ut subtiliter notat Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disp.* 2. *num.* 88. & concordant DD. videlicet Cardin. de Lugo *de Sacram. disput.* 2. *num.* 108. Tamburin. *libr.* 1. *de Sacramentis in genere cap.* 1. *§.* 2. *num.* 2. Cardin. Toletus *lib.* 2. *cap.* 19. *num.* 9. *qu.* 2. *punct.* 1. *num.* 20. Vasquez *tom.* 2. Bonacina *tom.* 1. *de Sacrament. in genere disp.* 1. *in* 3. *part. disput.* 129. *cap.* 7. quem allegat Gobat *d. tract.* 1. *num.* 206. & 207.

DECISIO XIV.

ARGUMENTUM.

Inquiritur an suscipiens Sacramentum debeat esse alius à Ministro? Et quæ intentio in suscipiente requiratur? Sacerdotes extra Missam, Diaconi, Laici, ac mulieres an possint sibi ministrare Eucharistiam?

SUMMARIUM.

1 *Intentio an sit necessaria in suscipiente Sacramenta?*
2 *Suscipiens Sacramenta an debeat esse alius à Ministro?*
3 *Sacerdotes extra Missam an possint sibi Eucharistiam ministrare?*
4 *Diaconi an dare possint Eucharistiam?*
5 *Laici, ac Mulieres an, absentibus Sacerdotibus, possint seipsos communicare?*

POstquam explicuerimus præcipua dubia circa Ministrum Sacramentorum, opus est transire ad illa quæ concernunt suscipientes. Ideò Quæritur, Quæ, & qualis intentio requiratur in suscipiente Sacramentum?

Respondentes distinguunt Infantes
1 ab Adultis. Illi recipere possunt validè Sacramentum Baptismi, Confirmationis, Eucharistiæ, & Ordinis si mares sint, absque propria intentione, quæ suppletur ab Ecclesia: & ratio est, quia hæc quatuor Sacramenta requirunt tantummodò capacitatem subjecti; alia verò tria, nempè Pœnitentia, Extrema Unctio, & Matrimonium pendent etiam ab intentione, & voluntate suscipientium, quæ in infantibus esse non potest. Layman *libr.* 5. *tract.* 1. *cap.* 6. *num.* 4. Tamburin. *de Triplici Jure libr.* 1. *cap.* 3. *§.* 1. & Cardin. de Lugo *de Sacramentis disp.* 9. *num.* 112. Adulti verò, qui non utuntur ratione, & nunquam sunt usi, ut amentes à nativitate, absque ulla intentione pariter recipiunt supradicta quatuor Sacramenta, quia æquiparantur infantibus. *cap. Majores. De Baptismo.* Quòd si amentes aliquando habuerunt usum rationis, in his oportet, ut ante amissionem usus rationis habuerint voluntatem talis Sacramenti, quam non retractaverint voluntate contraria. *d. cap. Majores.* Vel Adulti habent rationis usum; & in eis requiritur voluntas Sacramenti, & quòd intendant ipsum Sacramentum recipere. Porrò cùm intentio sit triplex Actualis, Virtualis, & Habitualis; sufficit hæc habitualis, quæ est illa, cui præcessit actualis, & nunquam fuit revocata; imò satis esset interpretativa intentio, quæ est quid minus habituali, cùm videlicet Cathechumenus voluit servare Legem Christianam, & suscipere omnia remedia suæ salutis. Sed hæc non sunt intelligenda de Sacramento Matrimonii; hoc enim recipi non potest sola intentione habituali; ut bene explicant Tamburin. *d. lib.* 1. *cap.* 3. *§.* 1. *num.* 5. Card. Toletus *lib.* 2. *cap.* 16. *num.* 2. Summa Diana *in Verbo Sacramentum num.* 7. Gobat *tract.* 1. *à num.* 226. *usque* 231. Volpi *resol.* 160. *à num.* 9. & *seqq.* Bonacina *tom.* 1. *de Sacram. in genere disp.* 1. *q.* 6. *punct.* 2. Cardin. de Lugo *d. disput.* 9. *de Sacram. sect.* 7. *per totam*. Et Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. tom.* 1. *de Sacrament. disput.* 11. *art.* 2. *per totum*. Qui omnes

animadvertunt in omnibus Sacramentis (excepto Matrimonio) sufficere voluntatem suscipientis etiam coactam; nam voluntas coacta voluntas est. *d. cap. Majores. De Baptismo*: dummodò tamen interiùs sit verus consensus in Sacramentum; non verò si solus sit consensus in actionem externam absque voluntate Sacramenti.

His succedit aliud quaesitum, quod examinant DD. circa suscipientem Sacramenta, videlicet, An suscipiens Sacramentum debeat esse alius à ministro?

2 Circa quod venit dicendum, alium debere esse à ministro, exceptis Sacramentis Eucharistiae, (de quo infra dicam *num.* 3.) & Matrimonii, in quo contrahentes sunt ministri, & susceptores; ut de singulis Sacramentis disserunt Doctores, reddentes rationem, & praecipuè S. Thom. 3. *p. qu.* 66. *art.* 5. *ad* 4. Scotus *in* 4. *dist.* 6. *qu.* 4. *L. A.* Sylvester *Verb. Absolutio* 6. *num.* 2. *§. Quartum*. Toletus *libr.* 2. *cap.* 20. *num.* 1. Bonacina, qui ubique concordantes allegat, *De Baptismo disput.* 2 *q.* 2. *punct.* 4. *num.* 20. *De Confirmat. disput.* 3. *qu. Unic. punct.* 3. *num.* 7. & 9. *De Eucharistia disput.* 4. *qu.* 5. *punct.* 1. *num.* 13. *De Poenit. disput.* 5. *q.* 4. *punct.* 2. *num.* 2. *De Extrema Unct. disput.* 8. *qu. Unica punct.* 3. *num.* 1. *de Ordine disput* 8. *qu. Unica punct.* 4. *num.* 1. *De Matrimon. q.* 2. *punct.* 4. *num.* 5. Summa Diana *Verb. Baptismus num.* 11. Tamburin. *de triplici Jure libr.* 2. *de Baptismo cap.* 1. *§.* 5. *num.* 32. & Mastrius *in* 4. *sent. disp.* 7. *num.* 62.

Hinc resolvendi veniunt duo casus tanquam dependentes à supradicta doctrina. Primus casus est:

Episcopus in generali Sacri Chrismatis administratione, cùm confirmasset quandam mulierem, etiam infanti, quem in brachiis tenebat, ob suae mentis distractionem, Sacrum Chrisma more solito impertivit. Quaeritur, An validè? Ex studiosis hujus nostrae Dioecesis

Affirmarunt aliqui; alii negarunt. Affirmantium rationes fuerunt; nam in praesenti casu adest Materia, Forma, Minister, & subjectum Sacramenti Confirmationis habile, nempe infans; & quamvis Episcopus non habuerit attentionem in confirmatione peragenda, tamen dici non potest, quòd non habuerit sufficientem intentionem; quia intendebat sacrum Chrisma administrare cunctis, qui capaces forent illud Sacramentum accipere; & nemo negabit, infantes esse capaces Sacramenti confirmationis, ut docent Leander, & Suarez, quos allegat, & sequitur Tamburin. *de Sacrament. confirmationis cap.* 3. *§.* 1. *per tot.*

Negantium verò validitatem Sacramenti in proposito casu motivum fuit; quia in Episcopo, neque actualis, neque virtualis, neque habitualis fuit intentio; siquidem nunquam proposuit confirmare infantes, & sine Patrino, sed tantùm annum discretionis attingentes, & Patrinos habentes. Ergo absque ulla intentione inunxit hunc infantem actuali, vel virtuali. Ergo nulliter. Et quamvis infans sit capax Sacramenti, tamen ad essentiam Sacramenti requiritur in ministro intentio vel actualis, vel saltem virtualis confirmandi ipsum infantem; & virtualis esse non poterat, quia de ejus essentia est, ut priùs actualiter fuerit in ministro, & deindè non fuerit revocata; sed in hoc Episcopo anteà non fuerat, quia nunquam cogitavit, infantes confirmare; ideò ejus voluntas vix dici potest interpretativa; quae non sufficit ad validitatem Sacramenti. Tambur. *de triplic. jur. libr.* 1. *cap.* 2. *§.* 1. *num.* 1. & 2. & *cap.* 3. *§.* 1. *num.* 8. Gobat *de Sacramentis tract.* 1. *num.* 74. Cardin. de Lugo *disput.* 8. *num.* 90. & Eminentiss. Cardin. de Lauraea *de Sacramentis in genere disput.* 3. *art.* 4. ubi in terminis agit de intentione interpretativa, quam probat insufficientem esse ad validitatem Sacramenti. Et haec opinio negativa fuit verior reputata, & verior reputanda. Alter casus est:

Sacerdos convalescentia praepeditus, celebrare omittens, suae tamen 3

devo-

devotioni ſatisfacturus Sacram Synaxim decrevit ſumere. Porrò cùm nullus alius Sacerdos adveniret, ipſe ſuis manibus eam ſibi miniſtravit.

Quæritur, *An licitè?* Parochi, & Confeſſarii reſpondentes huic caſui omnes affirmarunt, ut contra Paſqualigum tenet Diana Coordinatus *tom. 2. reſolut.* 39. *tract.* 2. Quæ deſumpta eſt *ex part.* 11. *tract.* 7. *reſol.* 42. ubi plures Theologos allegat idem ſentientes, dummodò non ſit ſcandali periculum, & concordant Caſtropal. *tom.* 4. *tr.* 21. *punct.* 18. *num.* 10. Suarez *in* 3. *part. tom* 3. *diſp.* 72. *ſect.* 3. Cotonius *illuſtr. controv. lib.* 2. *controv.* 4. *cap.* 7. *num.* 157. qui id reſtringit ad ſolum caſum neceſſitatis, vel magnæ ſolemnitatis, & deficiente alio Sacerdote. Gobat *de Sacramentis tract.* 4 *num.* 439. qui hoc concedit etiam extra neceſſitatis caſum, abſente alio Sacerdote. Eminentiſs. Cardin. de Lugo *de Sacram. Euchar. diſput.* 18. *num.* 35 & *ſeqq.* Et Eminentiſs. Cardin. de Lauræa *d. tom.* 1. *de Sacramentis diſput.* 24. *art.* 5. *num.* 67 & 68. ubi *cum Lugone* id licere affirmat etiam ex devotione; quod ulteriùs permiſſum cenſet pariter Diacono, ſi Sacerdos non adſit. De hoc plenè diſſero *De Euchariſtiæ Sacramen. deciſ.* 29 *per totam*.

Et eſto, quòd Sacerdos, & Diaconus ſint ſimul; & uterque velit communicare; certum eſt, communionem eſſe Diacono præbendam à Sacerdote. An verò Sacerdoti à Diacono, vel à ſeipſo, Doctores non concordant. Nam Eminentiſs. Cardin. de Lauræa *d. diſp.* 24. *num.* 68. à Diacono Sa-
4 cerdotem recipere debere, tenet; ea ratione, quia tunc Sacerdos recipit communionem laicam, non Sacerdotalem, ſicut quando ſacrificat: ergo ab alio debet recipere ſicut ipſi laici. Contrarium verò ſuſtinet Diana *par.* 2. *tract.* 14. *reſol.* 33. & *d. part.* 11 *tract.* 7. *reſol.* 42. Quæ reſident in Coordinato *d. tom.* 2. *tract.* 2. *reſol.* 39. & *reſol.* 40. Eò quia decentius videtur, ut Sacerdos propriis manibus conſecratis Chriſti Corpus ſumat, quàm permittat, illud ſibi miniſtrari manibus Diaconi non conſecratis. Porrò priori opinioni videtur favere Magrius *in Hierolexic. Verb. Diaconus*; ubi plura refert Concilia, quibus commiſſa eſt Diaconis Sacræ Euchariſtiæ diſpenſatio; & eorundem Diaconorum dignitatem, & auctoritatem ex antiquorum SS. Patrum auctoritate demonſtrat; ſed eoſdem porrigere Sacram Communionem Presbyteris Nicæna Synodus vetuit *in cap. Pervenit. de Conſecr. diſt.* 2.

Utrùm autem in caſu neceſſitatis laici, & mulieres (abſentibus Sacerdote, & Diacono) poſſint ſibi Sacram Eu- 5
chariſtiam miniſtrare? Reſpondendum eſt negativè: licèt enim in primitiva Eccleſia id iiſdem concederetur, præcipuè perſequutionum tempore; ut *in d. Hierolexic. Verb. Euchariſtia*; & doctè, ac eruditè ex Conciliis, & SS. Patribus demonſtrat Illuſtriſs. & Revereudiſs. Joannes Baptiſta Caſalius *De Veterib. Chriſtianor. Ritib. cap.* 14. & 15. Nihilominùs hiſce temporibus eſt omninò prohibitum *ex d. text. in cap. Pervenit. de conſecrat. diſt.* 2. ſiquidem reverentia, quæ debetur Venerabili Sacramento, præponderat cuicunque beneficio privatarum perſonarum, ut firmant prælaudati Eminentiſs. Cardinales de Lugo *d. diſp.* 18. *num.* 24. & de Lauræa *d. diſp.* 24. *num.* 64. & *num.* 70. *uſque in finem*. Qui reſpondent exemplo relato de Maria Regina Scotiæ martyrium paſſa ſub Eliſabeth Angliæ tyranna; videlicet ex Indulto Apoſtolico B. Pii Quinti habuiſſe ſecum Sacroſanctam Euchariſtiam, propriis manibus ſumendam. Quòd laici, ac mulieres non poſſint tangere Euchariſtiam, & per conſequens nec communicare ſeipſos demonſtravi in meis Deciſionibus *de Venerab. Euchar. Sacram. deciſ.* 44. *à num.* 3 & *ſeqq.* Porrò an Parochus moribundus, abſente alio Sacerdote, poſſit ſibi ipſi Extremam Unctionem dare, diſputabitur in *Deciſ. XV. de Extr. Unctione*, ubi ſtudioſus videat.

DECISIO XV.

ARGUMENTUM.

Edocet præsens Decisio, quando liceat petere Sacramenta à Ministris indignis? Et quando indignis petentibus ea, possint à Sacerdote ministrari?

SUMMARIUM.

1 *Sacramenta an petenda à Ministris indignis?*

2 *Baptismus, & Pœnitentia quando recipi possit ab indignis? Et quando alia Sacramenta?*

3 *Ministris dignis existentibus non licet petere Sacramenta ab indignis.*

4 *Indignis quando liceat ministrare Sacramenta?*

5 *Eucharistia quando sit deneganda peccatori occulto.*

6 *Occultum dicitur dupliciter. Et quomodo?*

SEd adhuc circa Ministrantes, ac recipientes Sacramenta nonnulla quæ-
1 sita satis curiosa, ac utilia sunt indaganda. Primum sit, An liceat Sacramenta petere ab indigno?

Alii affirmant, quia bonum, & licitum est quod petitur; & à ministro, si vult, licitè solvi potest, prævia contritione. Alii negant; Quia est malum inducere proximum ad peccatum; peccat enim mortaliter Minister indignus, administrans Sacramenta. S. Thom. 3. *par. q.* 64. *art.* 6. Varii varia dixere; prout varii, & discordes sunt in resolutione hujus quæsiti tam Scholastici, quàm Moralistæ Theologi, allegati à Diana *part.* 3. *tract.* 4. *resol.* 59. *Item par.* 4. *tract.* 4. *resol.* 21. *Item part.* 5. *tract.* 7. *res.* 4. *& d. p.* 5. *tract.* 9. *resol.* 133. *Item par.* 7. *tract.* 12. *& Misc.* 3. *resol.* 33. *aliàs* 31. *Item part.* 10. *tract.* 11. *& misc.* 1. *resol.* 63. *& resol.* 64. *Novissimè* Mastrius *in Theolog. Mor. disput.* 16. *num.* 51.

Cæterùm vera, & germana responsio desumenda est à sequentibus conclusionibus.

Prima Conclusio. Baptismum, & Pœnitentiam in casu extremæ necessitatis, ideft in periculo mortis, petere, 2
& recipere licet, si alius non adsit minister idoneus, à quocunque indigno, etiam præciso ab Ecclesia; videlicet excommunicato notoriè & degradato. Azor. *tom.* 2. *libr.* 12. *cap.* 17. *quæst.* 7. Sanchez *de Matrim. lib.* 7. *disp.* 9. *n.* 8. Diana *d. part.* 5. *tract.* 7. *res.* 4. Quæ in Coordinato legitur *tom.* 1. *tr.* 1. *res.* 18. *& d. par.* 10. *tract.* 11. *& misc.* 1. *res.* 64. Quæ collocata est in Coordinato *tom.* 1. *tract.* 1. *resol.* 19. Et ratio est, quia urgente præcepto Superioris, cessat obligatio inferioris. Sed præceptum Sacramentorum in periculo Vitæ est divinum, superans præceptum Ecclesiasticum, quo quis fuit præcisus, excommunicatus, seu degradatus. Ergo præferri debet. Ulter ùs, ubi agitur de evitando periculo animæ, excommunicati conversatio non est prohibita; ut doctè demonstrat Eminen. Card. de Lauræa *de Sacram. in genere disp.* 11. *art.* 9. *num.* 114. Concordant Abelly *in Medull. Theol. tom.* 2. *part.* 2. *tract.* 1. *de Sacram. in gen. cap.* 1. *lect.* 8. *Vers. Quæres Utrum*. Gobat *de Sacr. tract.* 1. *n.* 264. Diana *par.* 5. *tract.* 9. *resol.* 96. Quæ reperitur in Coordinato *tom.* 1. *tract.* 1. *resol.* 16. *num.* 3. Sayr. *lib.* 2. *cap.* 20. *num.* 26. Cardin. Tolet. *lib.* 1. *cap.* 15. *Vers. Septimo. & ibi in addit. plurimi & d. lib.* 1. *cap.* 92. *num.* 2. Mastrius *disput.* 16. *num.* 51. Porrò Sacerdotem excommunicatum, ac publicè denunciatum, & eò minus degradatum non posse absolvere neque in articulo mortis docui in meis Decisionibus *De Pœnitentia decis.* 45. *num.* 2. ex doctrina Fagnani, & ex declaratione S. Congregationis ibi allegatis. Idem dicam de *Extr. Unct. Decis.* 12. *num.* 6.

Secunda conclusio: extra mortis articulum, gravemque necessitatem, vel si alius

si alius Sacerdos non excommunicatus haberi potest, non est licitum Sacramenta sive Baptismi, sive Pœnitentiæ ab excommunicato denunciato, vel publico Clerici percussore petere, & recipere; ut omnes supradicti Doctores advertunt.

Tertia conclusio. Omnia autem Sacramenta licitè possunt peti à quocunque alio Sacerdote non præciso, quamvis indigno, tam in necessitate, quàm sine; si dignus reperiri non possit, dummodo ipse indignus vel teneatur ex officio ea ministrare; vel paratus sit ad illa ministranda; & ratio est, quia quod petitur, bonum est; & ipse Minister potest se ab indignitate liberare per actum contritionis, ut ex Cajetano, Soto, Sà, & aliis scribit Diana *d. part.* 10. *tract.* 11. *Misc.* 1. *resol.* 63. Quæ legitur in Coordinato *tom.* 2. *tract.* 3. *resol.* 16. *num.* 3. Candidus *in Compend. disquis. moral. disq.* 47. *art.* 4. & Mastrius *d. disput.* 16. *num.* 15.

Quarta conclusio. Quotiescunque Minister dignus potest adiri, non est licitum petere Sacramenta à Ministro,
3 quem quis certò scit esse indignum; sic enim requirit reverentia erga Sacramentum, & charitas erga proximum, ne scilicet detur ansa eidem indigno Ministro committendi Sacrilegium. Abelly *d. part.* 2. *tract.* 1. *cap.* 1. *in fine*. Cardin. Tolet. *d. lib.* 1. *c.* 92. *num.* 4. Sanchez *lib.* 1. *in Decal. cap.* 7. *num.* 15. Castropal. *tom.* 1. *res.* 6. *disp.* 6. *punct.* 10. *num.* 5. Tamburin. *lib.* 5. *in Decal. cap.* 1. *num.* 68. & *num.* 72. *in fine*. Et novissimè, piè, & doctè Eminent. Card. de Lauræa *de Sacram. in genere disp.* 11. *art.* 9. *num.* 119.

Alterum Quæsitum est, Quando li-
4 ceat, ministrare Sacramenta indignis?

Responsa habentur in duobus concordantia; dissonantia in tertio.

Primum, in quo omnes concordant, est: publicis peccatoribus non esse Sacramenta ministranda; sive ipsi publicè, sive privatè petant. Ratio est, quia scriptum legitur *Matth.* 7. *Nolite sanctum dare canibus*. Et *Matth.* 15. *Non est bonum sumere panem filiorum, & dare canibus*; idest peccatoribus publicis, de quibus in *Psal.* 58. *famem patientur ut Canes*. Ulteriùs illicitum est Ministro Ecclesiæ operari contra Religionem; & contra charitatem. Sed contra Religionem est dare Sacramenta publicis peccatoribus, qui reddunt ea frustratoria, & sine effectu: & contra charitatem, quia iidem suscipientes indigni grave peccatum committunt. *Item* non est licitum Medico corporali dare medicinam, quam certò scit mortiferam fore infirmo. Ergo neque Medico spirituali. *Item* gravissimum irreverentiæ peccatum esset, projicere Eucharistiam in lutum, vel in sterquilinium; sed tale est os peccatoris, de quo *Sap.* 9. *Luto vilior vita ipsius*. Et tandem, nulli Ministro licet operari contrà fidelitatem Domino servandam in ministerio. Sed ministerium Sacramentorum exigit, ut dispensetur dignis, non autem indignis. Ergo. Et sic docent omnes Thologi. S. Thom. *q.* 68. *art.* 4. & *q.* 80. *art.* 6. Scotus *in* 4. *dist.* 9. *qu.* 1. Layman *lib.* 5. *tract.* 4. *cap.* 6. *num.* 8. Gobat *de Sacramentis tract.* 1. *n.* 267. & 268. ubi refert verba S. Joann. Chrysost. ad Sacerdotes, quæ leguntur *in Brev. fer.* 2. *infra Octavam Corporis Christi*, & *num.* 269. & 270. quo loci declarat, illum censeri indignum, qui scitur peccasse mortaliter; & de ejus emendatione nullatenus constat. Bonacina *tom.* 1. *de Sacram. in genere disp.* 1. *q.* 6. *punct.* 4. *num.* 2. ubi alios DD. allegat. Cotonius *lib.* 2. *controv.* 4. *n.* 168. & *seqq.* Thomas Tambur. *in Method. SS. Commun. cap.* 6. *§.* 2. *num.* 7. & 8. & plurimis relictis Eminentiss. Card. de Lugo *de Sacram. disp.* 8. *sect.* 10. *num.* 166. & Eminent. Card. de Lauræa *eod. tract. disp.* 10. *art. ult. num.* 67.

Alterum, in quo omnes, & singuli conveniunt, est, tunc ministrandum esse Sacramentum, ipsamque Eucharistiam peccatori occulto sivè publicè, sivè privatè illam petenti, quan-

quando Sacerdos habuit notitiam peccati illius, & suæ indignitatis in Sacramento Pœnitentiæ, seu Confessione; & ratio est, quia nemo uti potest scientia, quam habuit in Confessione, ne reddat odiosum Pœnitentiæ Sacramentum, cujus sigillum non solùm est de lege naturæ; sed de lege divina positiva, & Ecclesiastica; & ideò Sacerdos extra Confessionem ita se habere debet, ac si nesciret delictum auditum in Confessione. Et hoc pariter docent omnes Doctores supracitati, Diana *part.* 3. *tract.* 4. *ref.* 46. Quam continet Coordinatus *in tom.* 2. *tract.* 2. *ref.* 30. ac etiam Emin. Card. de Lauræa *d. disp.* 10. *art. ult. num.* 69.

Tertium, (in quo dissonantia extitere Responsa Cleri nostri) est; quid agendum, quando publicè Eucharistiam petit peccator occultus, cujus indignitatem novit Sacerdos extra Con-
5 fessionem? Nam communissima est Theologorum opinio, in tali casu non esse denegandam Eucharistiam ex pluribus rationibus, sed ea præcipuè, quia de lege naturæ tenetur homo non lædere famam proximi, cujus delictum occultum est; & pro hac opinione sunt duo textus favorabiles *in cap. Placuit*. 6. *q.* 2. *& in cap. Si Sacerdos. de offic. ordinar.* quos allegat Layman. *d. lib.* 5. *tract.* 4. *cap.* 6. *num.* 10. *Vers. dico tertiò*. Tamburin. Bonacina, & alii plurimi, quorum assecla copiosissimus est idem Emin. Card. de Lugo *d. disp.* 8. *& sect.* 11. & his Doctoribus, ac eorum auctoritati adhæsit magna studentium nostrorum caterva.

Cæterùm alii amplexi sunt contrariam opinionem, videlicet, negandam esse omninò Communionem peccatori occulto publicè petenti, cujus indignitatem scit Sacerdos extra Confessionem, quam acerrimè tuetur Eminen. Cardinalis de Lauræa *d. disp.* 10. *art. ult. num.* 68. ubi eruditè probat, omnes rationes supra allegatas pro non communicando peccatore publico, militare etiam contra peccatorem occultum. Neque prævalet asserta ratio tuendi famam proximi; nam ita eam confutat Eminentia sua: Quando urget majus præceptum, minus intelligitur pro tunc relaxatum; ita de Regulis Juris, & ratio naturalis dictat. Majus autem, & superius, ac primum Præceptum est, Deum ne dum positivè colere, sed nunquam inhonorare, quacunque accedente occasione. Ergo posita occasione servandi famam proximi, & Dei honorem, hoc urget præceptum, & hoc est servandum. Cùm autem quis petit aliquod Sacramentum in mortali, adest utrumque periculum lædendi honorem Deo debitum in ministratione fideli, & sancta in tractandis sanctis; & periculum lædendi honorem proximi. Ergo potiùs hic, quàm ille est lædendus (seu meliùs) magis ab ea quàm ab hac offensa abstinendum. Ita eruditè Alensis loco citato.

Secundò: à majori malo tam proprio, quàm proximi est semper abstinendum, potiùs quàm à minori, si in alterutrum incurrere sit necesse: sed minus malum infertur proximo occulto peccatori, denegando Sacramentum sivè in publico, sivè in occulto, quàm ei ministrando. Ergo præceptum illud charitatis, seu famæ non impedit ad negandum, nec impellit ad dandum.

Tertiò: si tale præceptum charitatis, & famæ proximi in hoc casu urgeret, in omnibus urgeret, ut non servaretur divinum, seu naturale, vel Ecclesiasticum præceptum, ne fama proximi lædatur; & sic nullus teneretur ad denuntiandum occultum hæreticum, aut abutentem Sacramentis, aut sollicitantem in Confessione; & sic de aliis, quæ secum afferunt obligationem denuntiationis, quia in his omnibus fama proximi læderetur.

Quartò idem Auctor eodem numerò (videlicet Card. de Lugo *de Sacramentis disput.* 8. *sect.* 10. *num.* 176.) docet, non posse Ministrum dare Eucharistiam ei, quem scit in occulto abutendum esse illa, etiamsi publicè petat;

tat; ergo si in hoc casu non habetur respectus famæ proximi (& meritò) neque in aliis casibus occultæ notitiæ. Consequentia est evidens; nam utrobique urgent duo, & eadem præcepta, scilicet Charitatis, & Religionis, ac fidelitatis erga Deum; & charitatis erga proximum. Igitur si in alterutro charitas proximi est præferenda, etiam in alio; vel si in alterutro religio, & fidelitas, atque charitas erga Deum, etiam in aliis; eodem enim modo læditur fama proximi, cui negatur Eucharistia; eò quia eam sit combusturus, ac dum ei negatur eò quia non sit capax; & eodem modo videtur fieri irreverentia Sacramento, dum in subjectum incapax immittitur, ac dum datur alicui, qui illud est combusturus.

Hucusque Cardinalis Eminentissimus, ac Sapientissimus de Lauræa, qui *eodem art. ult. sub num.* 78. subdit. Scio quidem, hanc meam Sententiam, Parochis præsertim, asperam futuram; sed sciant, me aliter sentire non posse tuta conscientia: licèt enim ex rationibus, multisque libris mutuaverim conscientiam, an aliter sentire, & docere possem; at specialiter precibus à Deo id petierim; nullam tamen inveni rationem, quæ me convinceret; sed dictamine proprio, Dei honorem, ac mandata ipsum respicientia aliis omnibus præferenda, continuò stimulatus, propterea in conclusionem hanc deveni.

Porrò hujus Eminentissimi Auctoris opinio corroborari etiam potest decreto Sacri Tridentini Concilii *in cap.* 1. *de refor. sess.* 14. in quo tribuitur Episcopo facultas interdicendi clericis ascensus ad Sacros ordines etiam ob crimen occultum; Undè si argui potest: Valet argumentum à multo magis. Sed minor religionis offensa est dare ordines indigno, per quos habilitatur ad conficiendam Eucharistiam, quàm tradere indigno Eucharistiam ipsam; sicut minor injuria est lacerare insignia Principis, quàm Principem ipsum. Jul. Clar. *lib.* 5. *sent.* Et nihilominùs ad hanc Religionis offensam evitandam concessum est Episcopo denegare ordines indigno, etiam si delictum sit occultum. Ergo multò magis erit deneganda etiam peccatori occulto Sanctissima Eucharistia; cujus indigna sumptio relevat supremam Religionis offensam: nam *Omnis devotio in Ecclesia est in ordine ad hoc Sacramentum*. Scot. *in* 4. *d.* 8. *qu.* 1. Et ferè omnia Sacramenta in Eucharistia consumantur. S. Thom. *tertia par. quæst.* 65. *art.* 3. & in Supplem. *q.* 37. *art.* 2.

Hanc amplectendo opinionem, tanquam magis piam, & religionis nutricem, oportet respondere, (non quidem rationibus opinionis contrariæ, quæ restringuntur in supposito præcepto charitatis de non lædenda fama proximi, quibus abundanter satisfacit Emin. de Lauræa *toto d. art. ult.*) sed citatis duobus textibus *in cap Placuit* 6. *quæst.* 2. *& cap. Si Sacerdos. De Offic. Ordin.*

Sed non est difficilis responsio, si diligenter consideretur, quòd dupliciter intelligi potest delictum occultum. Uno modo simpliciter, & jux- 6
ta proprietatem vocabuli, videlicet illud quod nulla ratione probari potest; eò quia vel nullus scit, vel tantùm unus scit. Altero modo, quando duo, vel tres notitiam habent delicti, quod nihilominùs dicitur occultum, idest secretum, & penè occultum, ut notat Speculator *in tit. De Notor. Crimin.* §. *Penè occultum num.* 1. & latè examinat Fagnan. *tom.* 4. *in cap. Vestra à num.* 48. *& seqq. De Cohabit. Cleric. & Mulier.* Et novissimè prosequitur Jacob Pignatell. *tom.* 6. *consult.* 99. Modò *in citatis text. Placuit*, & *Si Sacerdos*, delictum erat omninò occultum, quia unus tantùm illud sciverat, & peccatore ipsum negante, probari non poterat; & hac de causa decisum fuit, non licuisse denegare ei Communionem. Et in hoc sensu procedere potest prima opinio, quæ vult,

vult, esse dandam Eucharistiam peccatori occulto, si eam publicè petat. Sed stando in nostro quæsito, & amplectendo opinionem Alex. de Ales, & Eminentiss. de Lauræa, eam procedere dicimus in occulto probabili, quando saltem duo sint testes, qui habeant notitiam indignitatis, & peccati occulti illius, qui indignè petit Sacramentum; licèt enim adhuc delictum sit occultum, hoc est secretum; debebit Sacerdos denegare Eucharistiam huic indigno, quamvis petenti eam publicè, præferendo præceptum Religionis, & reverentiæ erga Deum, præcepto charitatis de non lædenda fama, ob denegatam Communionem; siquidem si peccator ille occultus vocem tulerit, poterit Sacerdos justificare zelum, & factum suum, probando delictum; sufficit enim de Jure dictum duorum testium *l. Ubi numerus, ff. de testib. cap. In omni negotio. De Testib. Deuter.* 19. 15. Fagnan. *in cit. cap. Vestra. n.* 128. & Carol. Felix de Matta *de Canonizat. Sanctor. par.* 4. *cap.* 17. *n.* 2.

DECISIO XVI.

ARGUMENTUM.

Duo præcipui casus resolvuntur, An liceat recipere Eucharistiam à Sacerdote Concubinario illam publicè ministrante? Et an danda sit Concubinis se ad eam sumendam cum aliis ad Sacram Mensam præsentantibus?

SUMMARIUM.

1 *Communio Eucharistica an recipienda à Sacerdote concubinario eam ministrante?*
2 *Concubinarii, asserentes ab omni carnis peccato se abstinere, ad Sacram Eucharistiam an admittendi?*
3 *Concubini adinvicem non separati an absolvendi?*
4 *Concubinos posse absolvi, non facta separatione, est opinio damnata.*
5 *Confessarius absolvens à reservatis qua pœna sit puniendus?*

INhærendo doctrinæ antecedentis Decisionis circa petitionem licitam Sacramentorum à Ministris indignis; & circa ea administranda petentibus indignè, duo sequentes casus veniunt resolvendi. Primus Casus est:

Vir solitus singulis Dominicis diebus Sacram Eucharistiam recipere, 1 *videt in Ecclesia Sacerdotem eam pluribus ministrantem, quem certò scit, concubinarium fore. Quæritur, an licitè possit accedere cum aliis, & ex manibus illius Sacram Synaxim accipere?*

Plurimi negant: quia administrare Sanctissimam Eucharistiam est actus per se pertinens ad ordinis Sacramentum, & ideò minister concurrit per characterem ad talem actum, ut minister religionis, & ex officio. Item, quia hoc ministerium versatur immediatè circa Sacramentum omnium Sanctissimum, & ideò exigit Sanctitatem in ministro, qui si in peccato ministrat, peccat mortaliter. Et tandem cùm hoc Sacramentum sit cæteris excellentius propter realem Christi præsentiam, si peccat mortaliter alia Sacramenta in mortali conferens, multò magis conferendo hoc Sacramentum, quod non nisi à ministro consecrato, & ex officio conferri potest, ut tenet S Thom. *in* 4. *dist.* 5. *art.* 2. *q.* 4. *ad* 2. Paludan. *d.* 13. *q.* 1. *art.* 4. *concl.* 1. Richard. *d.* 13. *art* 1. *q.* 3. Sotus *q.* 1. *art.* 4. Suarez *disp.* 16. *sect.* 4. & *disp.* 72. *sect.* 4. Valentia *tom.* 4. *disp.* 6. *q.* 10. *punct.* 1. Bonacina *de Sacramen. disp.* 4. *q.* 5 *punct.* 2. *num.* 3. & Coton. *lib.* 2. *controv.* 4. *cap.* 8. *num.* 173. ubi allegat *text. in cap. fin.* 15. *q.* 8. Qua stante opinione, Vir, de quo in casu, non potest licitè accedere, & Sacram Eucharistiam à concubinario Presbytero recipere, quia præberet ei majorem occasionem peccandi ex S. Thom. 3. *par. quæst.* 64. *art.* 6. ut dictum est supra

ad

ad primum quæsitum præteritæ Decisionis.

Cæterùm & alii plurimi affirmant, licere huic Viro communionem à prædicto Sacerdote recipere; præcipuè, quia administrantem illam reperit; est enim communis Neotericorum opinio, quòd non peccet mortaliter Minister indignus, alios communicans; quia tunc non conficit Sacramentum, sed illud distribuit, & non consideratur tanquam minister Dei ad justificationem proximi, sicut in aliis Sacramentis, sed est tantùm velut applicans activa passivis, ut cum citatis Vasquez, Ledesma, Nugno, & aliis sustinet Diana *part. 2. tract. 14. resol. 23.* Quæ habetur in Coordinato ejus opere *tom. 2. tract. 2. resol. 25. & ibid. resol. 26. & 27.* ac pluribus aliis resolutionibus in margine annotatis; quibus adstipulatur Barbosa *de Off. Parochi cap. 20. num. 17.*

Alterutram ex his opinionibus sequens reprehendi non potest, attenta Doctorum auctoritate; cui nihilominùs prevalere debet Juris Canonici dispositio *in cap. Nullus, & cap. Præter. dist. 32.* ubi statuitur, ne quis audiat Missam Sacerdotis Concubinarii. Quare prior opinio in praxi esset tenenda, præcipuè si ad alium Sacerdotem foret facilis accessus, juxta notata in supracit. *Decis. XV. num. 3.* hujus tractatus *de Sacram. in genere*. Et in meis Decisionibus *De Venerabili Euchar. Sacram. Decis. 4.* per totam. Alter casus est:

2 *Concubinum, & Concubinam asserentes se ampliùs carnaliter non tangere, sed ratione gubernii domus cohabitare simul admonuit Parochus esse incapaces Sacramentorum, nisi ab invicem separentur, tum ob scandalum, tum ob periculum occasionis proximæ; Edicto hujus diœcesis præcipuè attento, quo Eminentissimus Præsul hunc Casum posuit inter reservatos sibi. Nihilominùs ipsi replicant, reperisse alibi Confessarium (ex illis, qui excusant excusationes in peccatis; & dicunt bonum malum, & malum bonum, Isa. 5. 20.) à quo fuerunt absoluti; ideòque strenuè se præsentant Parocho prædicto, sacram Eucharistiam ministranti, illam ab eo recepturi. Quæritur, quæ sint partes Parochi prædicti?*

Pro resolutione hujus Casus, non ficti, sed facti; sapientiores nostri Cleri, & in Sacra Theologia, simulque in Sacris Canonibus versatissimi præmiserunt

Primum; quòd Concubinus, & Concubina, de quibus in casu, quamvis se ampliùs carnaliter non tangant, nihilominùs absolvi non possunt, nisi 3
ab invicem separentur, tum ratione scandali respectu proximorum, à quibus sciri, credivè hæc asserta continentia haud potest; tum respectu periculi reincidendi in foveam carnalem ob occasionem proximam, vel opere, vel desiderio, aut morosa delectatione; non obstantibus frivolis argumentationibus Joannis Sancii *disput. 9. num. 6 & disp. 10. num. 20.* Dianæ *part. 5. tract. 14. resol. 107. resol. 108. & resol. 109.* Quæ leguntur in Coordinato *tom. 1. tract. 4. resol. 31. resol. 32. & resol. 33.* & aliorum modernorum; à quibus omninò discreparunt Sanctissimi, & doctissimi Patres in hoc puncto, qui omninò voluerunt, Concubinos non esse absolvendos nisi priùs supradicta reciproca separatio fiat. S. Thom. *in 4. dist. 15. q. 1. art. 1.* S. Antonin. *3. part. tit. 14. cap. 26.* Emin. Cardin. de Lugo *de Pœnit. disp. 14 cap. 10. num. 149.* Azor. *Instit. Moral. part. 3. lib. 3. cap. 6. in fin.* Tambur. *de Expedit. Confess. lib. 3. cap. 3. §. 1. n. 2. & num. 12.* Navar. *in Manuali cap. 16. num. 20. & in cap. Satisfactio de Pœnit. dist. 3.* Sylvest. *Verb. Confessio q. 25. Et Verb. Concubina num. 3.* Mosconius *de Majest. Militantis Ecclesiæ lib. 2. c. 10. in fine.* Summa Angel. *Verb. Concubin. num. 1.* Ricciullus *de Personis, quæ in statu reprobo libr. 3. cap. 33.* & Gobat *de Sacram. tract. 7. num. 5. & 35. in fine.* Et hisce temporibus non

 sunt

sunt ampliùs audiendi auctores contrarii, stantibus Decretis Pontificiis eorum
4 opiniones, & doctrinas damnantibus sub anathemate, ut legitur in Decreto Alexandri Papæ Septimi *die 2. Septemb. 1666. Propos. 41.* & Innocentii Papæ Undecimi *die 4. Martii 1679. Propos. 61. & 62.* Quæ non solùm habet Bullarium Romanum; sed etiam mea Erotemata *edit. 2.* Busembaum & Summa Diana in calce operis. Et de eis latè differit Cardenas *in Crisi Theologica Dissert. 40. per tot.* Et ego egi *de Pœnitentia Decis. 13. num. 16.* nec non *in Decis. 31. num. 7. & 8.* Unde fit, nullam fuisse absolutionem Sacramentalem, eamque invalidam impertitam à Confessario, ex illis, qui vel ex ignorantia, vel ex laxiori conscientia ob temporale lucrum sæpè sæpiùs ad prævaricandum impellunt; cùm prædicti Concubini non forent dispositi, neque capaces, juxta tradita per me *d. Decis. 31. num. 8. de Sacram. Pœnit.*

Alterum: Et eò minùs attenta prohibitione, facta per Eminentissimum Præsulem Patavinum, Edicto suo, Episcopali die 10. Aprilis 1683. absolvendi Concubinos, nisi priùs dimiserint mulieres è suis domibus, non ampliùs reversuras; & ejusdem casus repositione inter reservatos Eminentiæ Suæ vigore S. Concilii Tridentini *Sess. 14. cap. 7.* adeò ut Confessarius, qui præsumpsit absolvere antedictos Concubinos, sit graviter puniendus, etiam
5 excommunicationis pœna; & quatenus Regularis fuisset, & prætextu Privilegiorum absolvere attentasset ipsos concubinos, incurrisset in excommunicationem Papæ reservatam ex Decreto Sacræ Congregationis relato à Quaran. *in Verb. Casus reservati.* & à P. Ant. Volpi *resol. 20. num. 29. & 30.* à Diana *part. 2. tract. 17. resol. 30.* Quæ in Coordinato habetur *tom. 7. tract. 1. resol. 273.* & ab Antonello *de Regimine Milit. Ecclesiæ lib. 8. cap. 1. num. 13.* Et quòd Confessarii etiam Regulares possint absolvere à peccatis per Episcopum sibi reservatis, est opinio damnata ab Alex. VII. *la 12.* ut scripsi *de Sacram. Pœnitent. Decis. 46. num. 17.*

Quibus præmissis, resolvendo Casum dico: Vel dicti concubini sunt notorii saltem ex duorum, vel trium testimonio? Et Parochi partes sunt, iisdem constanter denegare Sacram Communionem; rationibus, & auctoritatibus suprà deductis in Decisione præcedenti hujus tractatus, videlicet *Decis. 15. num. 4.* & latissimè in meis Decisionibus *De Ven. Eucharistiæ Sacram. Decis. 28. per totam*; & ex doctrina Eminentissimi Cardinalis de Lauræa *de Sacramentis disp. 10. art. ult. à num. 68.* Cui concordat alius Eminentissimus, & Sanctissimus simul, idest S. Carolus Borromæus *in Concil. Mediol. 1. part. 2. tit. Quæ pertinent ad Sacram. Euchar.* Vel prænarrati Concubini omninò sunt occulti, itaut se revelaverint esse tales parocho in Sacramento Pœnitentiæ; & tunc, eos communicare poterit juxta doctrinam relatam in supradicta præcedenti mea *Decis. 15. num. 4.*

DECISIO XVII.

ARGUMENTUM.

Declarat hæc Decisio quot sint effectus Sacramentorum; & doctè explicat effectum primum cujuscunque Sacramenti, scilicet Gratiam.

SUMMARIUM.

1 *Effectus Sacramentorum qui, & quot sint?*
2 *Gratia divina quid sit? & Quotuplex?*
3 *Gratiæ Sanctificantis divisiones variæ.*
4 *Gratia alia prima, alia secunda datur in Sacramentis.*
5 *Gratia vel ex opere operato, vel ex opere operantis, quæ sit?*

Tandem

1 TAndem pro complemento eorum, quæ sunt scitu simpliciter necessaria circa hunc tractatum de Sacramentis in genere, investigare oportet, Qui, & quot sint effectus Sacramentorum? Et equidem ex omnium Theologorum, ac Canonistarum doctrina communis est responsio, eos esse tres. 1. Gratiam sanctificantem, ex opere operato. 2. Characterem. Et 3. Ornatum animæ, & auxilia quædam ad obtinendum finem, in quem singula Sacramenta sunt à Christo Domino ordinata. Primus effectus, idest Gratia, est communis omnibus Sacramentis ex Concil. Trident. *sess.* 7. *can.* 8. Secundus nempè Character reperitur in tribus tantùm, videlicet in Baptismo, in Confirmatione, & in Ordine. Tertius est proprius omnium Sacramentorum. S. Thom. 3. *p. q.* 62. *per totam*; Scotus *in* 4. *d.* 1. *q.* 7. *l.* K. Summa Dianæ *Verb. Sacramentum numer.* 8. Cardin. Tolet. *lib.* 2. *cap.* 16. *num.* 3. Gobat *de Sacramentis tract.* 1. *num.* 279. 280. 281. Eminentiss. Cardin. de Lugo *eod. tract. disp.* 4. *& disp.* 6. *& novissimè* Eminentiss. Cardin de Lauræa *tom.* 1. *de Sacramentis*, *disp.* 8. *art.* 2. *& disp.* 9. *art.* 1.

Quod autem pertinet ad primum effectum, adhuc fas est explicare,
2 Quid, & Quotuplex sit gratia Divina? Quare sciendum est, quòd Gratia Divina in genere sumpta significat omne bonum, omneque donum tam naturale, quàm spirituale, quod Deus hominibus largitur. Eminent. Card de Lauræa *in Opuscul. de Gratia num.* 6. Gratia autem est in duplici differentia. *Una* est, quæ vocatur Gratia gratis data. *Altera*, quæ dicitur Gratia Sanctificans, seu gratum faciens. Illa est liberalis Dei donatio donorum suorum ad utilitatem proximi, quæ quidem dona sunt novem, descripta ab Apostolo 1. *Cor.* 12. 10. Videlicet, *Sapientia*, *Scientia*, *Fides*, *Gratia sanitatum*, *Operatio Virtutum*, *Prophetia*, *Discretio spirituum*, *Genera linguarum*, *& Interpretatio sermonum*. Vocatur autem hæc gratia à S. Thom. 1. 2. *q.* 111. *art.* 5. inferior, & minùs digna, tum quia potest haberi, & non haberi juxta Dei placitum; tum etiam quia reperitur aliquando in homine peccatore. Eminentiss. Card. de Lauræa *disp.* 11. *num.* 62. ut in Juda proditore, & in Balaam 2. *Petr.* 2. 15. quamvis raro id eveniat, ex Divæ Theresiæ testimonio relato à Volpi *resol.* 70. *num.* 1. Paulo Segner. *in Christiano Instr. par.* 2. *Rag.* 8. *num.* 10. Gratiæ verò Sanctificantis, seu gratum facientis plures datæ sunt definitiones. Nam ex S. Thom. *q.* 62. *art.* 1. Est quædam participata similitudo Divinæ naturæ. Ex Polyanthæa *in Verb. Gratia* est auxilium, quo indiget homo ad beatitudinem consequendam. Ex Caramuele *Theol. fundam. lib.* 2. *fund.* 59. *num.* 1375. Est qualitas, qua Clementissimus Deus peccatorem justificat. Ex Reginaldo *lib.* 26. *num.* 43. Gratia gratum faciens est habitus supernaturalis, infusus animabus nostris, ex Dei dono, quo ei reconciliamur, & ad suam amicitiam admittimur; itaut indè formaliter sancti, & justi simus, ac secundùm spem hæredes vitæ æternæ; vel qui jam justi sunt, & sancti, magis justi, & sancti efficiantur. Tandem ex Catechismo Rom. *de Baptismi effectib. sess.* 50. Est divina qualitas in anima inhærens, ac veluti splendor quidam, & lux, quæ animarum nostrarum maculas omnes delet; ipsasque animas pulchriores, & splendidiores reddit. Quam definitionem exornando declarat Volpi *d. resol.* 70. *num.* 4. ubi *num.* 7. subdit, Gratiam hanc sanctificantem esse vitam animæ; sicut enim corpus mortuum est, cùm sine anima est, & vivum cum illa; ita homo est vivus vita spirituali, cùm habet hanc gratiam: & mortuus, cùm illa caret: & propterea est omninò necessaria ad salutem, quia sine ipsa impossibile est mereri vitam æternam. Concil. Trid. *sess.* 6. *can.* 1. 2. *&* 3. cum hac autem Gratia dantur in

anima supernaturales habitus virtutum inseparabiles ab ipsa gratia, tanquam quædam ejus proprietates; deinde alia peculiaria dona propria singulis Sacramentis. S. Thom. 3. *p. q.* 62. *art.* 2. Gobat *d. tract.* 1. *num.* 280. & 281. Bonacina *d. tom.* 1. *disp.* 1. *q.* 4. *Punct.* 1. *num.* 6. Mastrius *in* 4. *Sentent. d.* 1. *num.* 337.

Porrò Gratia gratum faciens variè dividitur à Theologis Moralibus, & à Theologis speculativis. Hi docent,
3 Gratiam esse vel Prævenientem, vel excitantem, vel adjuvantem, vel cooperantem, vel subsequentem, vel medicinalem, & sanantem, vel sufficientem, vel efficacem, vel qua, & sine qua. S. Thom. *in* 1. 2. *q.* 111. *art.* 2. & 3. Cajetan. *ibid.* Volpi *d. resol.* 70. *num.* 11. Novissimè Eminentissimus Cardinalis de Lauræa *in suis doctissimis opusculis d. opuscul.* 3. *de Gratia*, & *auxiliis*, *num.* 13. & *sequentibus*; ubi sic declarat prædictas divisiones.

Gratia, *seu auxilium præveniens* est illa, qua Deus prævenit intellectum, & voluntatem humanam in ordine ad actus bonos, & sanctos, illuminando intellectum ad cogitandum hic, & nunc de illis; & inspirando voluntati, ut consentiat, & exequatur.

Gratia excitans est illa, quæ animam quasi sopitam, & de bono non cogitantem, excitat ad cogitandum, & cupiendum tale bonum.

Gratia adjuvans est illa, qua Deus hominem illuminatum, præventum, excitatum, ac expergefactum adjuvat, ut exequi possit bonum illud, jam cognitum, & inspiratum, ut exequatur.

Gratia cooperans solo nomine differt ab excitante, seu adjuvante; quia non est aliqua species ab eis distincta.

Gratia subsequens est eadem cum adjuvante, & solùm differt in modo, & duratione usque ad finem vitæ, ac operis.

Gratia medicinalis, *seu sanans* est eadem cum præveniente, & adjuvante, nec non cum efficace; sed sic appellatur respectu diversi modi, & ab effectu medendi, seu sanandi.

Gratia sufficiens illa dicitur, per quam potest homo piis actionibus, & bonis operibus salutem suam procurare, & consequi; & quam Deus nulli habenti rationis usum denegat; sed ei gratiæ resistitur, & non sequitur effectus salutis.

Gratia efficax est illa, quæ opus bonum, sivè præcepti, sivè consilii à Deo inspiratum, connexum habet. Et hanc non omnes fideles ex justo Dei judicio obtinent. Sciri autem non potest causa evidens, & convincens, cur Deus non det singulis hominibus hanc gratiam efficacem; sed certum est, ejus Divinam voluntatem esse justissimam, & ab acceptione personarum, ac iniquitate alienissimam; ideò exclamare oportet cum Apostolo *ad Rom.* 11. 34. *O altitudo divitiarum sapientiæ, & scientiæ Dei; quàm incomprehensibilia sunt judicia ejus!*

Gratia Qua, & sine Qua non, dicitur prout convenit, vel adversatur efficaci; & non differt specie, sed in modo, ut subtiliter explicat prælaudatus Eminentiss. Cardin. de Lauræa *in ipso* 3. *opusc. de gratia cap.* 6. & *cap.* 7. à cujus eminenti intellectus acumine supradictæ omnes species Gratiæ divinæ explicantur, & comprobantur auctoritatibus Sacræ Scripturæ, & Sanctorum Patrum, & præcipuè S. Augustini, cujus doctrinam sequitur, & tuetur in dicto opusculo. Nonnulla declarat etiam Coninch. *de Pœnitent. disp.* 2. *dub.* 1. Volpi *cit. resol.* 170. *num.* 18. & Mastrius, *in* 1. *Sent. disp.* 5. *num.* 164. Theologi autem Morales 4
dividunt Divinam Gratiam in relatione ad Sacramenta; in Primam, & Secundam.

Gratia prima est, quæ datur existenti in statu peccati originalis, vel actualis mortalis per baptismum; quando vel puer, vel adultus baptizatur; vel peccatori baptizato attritionem tantùm habenti, & confitenti per Sacramentum Pœnitentiæ.

Gratia

Gratia secunda dicitur, quæ datur jam existenti in statu gratiæ, facta additione novi gradus ejusdem gratiæ ad priorem jam habitum. Reginald. *d. lib.* 26. *num.* 43. Volpi *d. resol.* 170. *n.* 19. Marcant. *in Candelabr. Mystic. tract.* 1. *lect.* 4. Summa Diana *Verb. Sacramentum num.* 8. Cardin. Tolet. *d lib.* 2. *cap.* 16. *num.* 4. Eminent. Cardin. de Lauræa *tom.* 1. *de Sacramentis disp.* 8. *art.* 11. & *art.* 12.

Tandem eadem gratia Sacramentalis alia dicitur *ex opere operato*, quæ procedit ex virtute Sacramenti suscepti, & meritis operatis Christi; alia
5 *ex opere operantis*, quæ metitur ex devotione, & dispositione suscipientis. Card. Tolet. *d. lib.* 2. *cap.* 16. *num.* 3. Reginaldus *d. lib.* 26. *num.* 46. Volpi *resol.* 171. *num.* 1. Bonacina *tom.* 1. *de Sacram. in gen. disp.* 1. *q.* 4. *Punct.* 1. Cardin. de Lugo *de Sacram. disp.* 4. *num.* 1. Mastrius *in* 4. *Senten. disp.* 1. *num.* 138. & Emin. Cardin. de Lauræa *d. tom.* 1. *de Sacram. disp.* 11. *art.* 8. *per totum.*

DECISIO XVIII.

ARGUMENTUM.

Enucleantur duo casus famosi; de modo, & tempore, quibus recipiat gratiam, tum qui communicat cum mortali ignorato, tum qui adultus baptizatur non dolens de actualibus peccatis.

SUMMARIUM.

1 *Gratiam primam an recipiat, qui Eucharistiam recipit cum peccato mortali ignorato?*

2 *Adultus non dolens de peccatis in baptismo, an recipiat gratiam? & num.* 5.

3 *Fictione recedente an Sacramentum producat gratiam.*

4 *Fictio triplex in adulto suscipiente baptismum.*

6 *Ignorantia invincibilis de peccato removet obicem gratiæ.*

PORrò, quia peccatum mortale impedit assecutionem gratiæ, & ea
stare non potest simul cum peccato, 1
resolvendus est sequens Casus. *Petrus accedit ad Sacram Eucharistiam cum peccato mortali, cujus tamen non recordatur, & nunquam habuit contritionem. Quæritur, an recipiat gratiam virtute Sacramenti Eucharistiæ?* Ad hunc casum DD. affirmativè respondent. Supposito, quòd ipse Petrus diligentem suæ conscientiæ examinationem præmiserit. Quia etsi proprium sit solius Baptismi, & Pœnitentiæ causare primam gratiam; illa enim dicuntur Sacramenta mortuorum: & Eucharistiæ, aliorumque Sacramentorum, quæ vivorum appellantur, causare gratiam secundam, seu augmentum gratiæ primæ, nihilominùs in proposito casu Eucharistia habet virtutem causandi etiam gratiam primam; ea ratione, quia Petrus suscipiens Eucharistiam cum peccato ignorato invincibiliter, non suscipit indignè; dignitas enim requisita ad Eucharistiam suscipiendam est dignitas humano modo cognoscibilis; alioquin deberet expectari revelatio divina de dignitate sumentis: ergo sic sumendo recipit gratiam Sacramenti, quæ semper datur non ponenti obicem, quem non ponit Petrus ob totalem oblivionem peccati. Ita ex S. Thom. 3. *p. q.* 79. *art.* 3. & ex Scoto *in* 4. *dist.* 9. *quæst. Unic. C.* Suarez *de Euch. disp.* 63. *sect.* 1. *concl.* 3. Bonacina *d. disp.* 1. *q.* 4. *punct.* 2. *num.* 4. & 5. Cardin. Tolet. *lib.* 6. *cap.* 14. *num.* 1. Summa Diana *Verb. Communionem* 28. & *Verb. Sacramentum num.* 8. Ipse Antonin. Diana *part.* 5. *tract.* 13. *resol.* 1. Quæ sibi sedem fecit in Coordinato opere *tom.* 1. *tract.* 1. *resol.* 23. Layman *lib.* 5. *tract.* 4. *cap.* 6. *num.* 5. Volpi *resol.* 57. *à num.* 3. & *seqq.* Gobat *de Sacram. tract.* 4. *n.* 469. Mastrius *in* 4. *Sent. d.* 1. *num.* 350. Fagnanus *in cap.*

Cùm.

Cum venisset sub num. 2. *de Sacra Unctione. Vers. ad has difficultates tom.* 2. *p.* 290. Novissimè Emin. Card. de Lauræa *d. tom.* 1. *de Sacramento Eucharistiæ disp.* 26. *art.* 1. *num.* 5. ubi hanc opinionem tutatur pluribus rationibus, quibus (attenta egregia pietate hujus Eminentiæ, & ejus more non adhærendi peregrinis, sed solidis opinionibus) depellitur omnis hæsitatio, quæ ex contraria opinione Card. de Lugo *de Sacram. Euchar. disp.* 12. *sect.* 1. & ex aliorum DD. quos citat, & sequitur Cotonius *Controvers. illustr. libr.* 2. *controvers.* 4. *num.* 54 poterat remanere.

Hinc enucleandus venit alius casus difficillimus circa assecutionem gratiæ primæ ob obicem peccati. Casus est hujusmodi.

2 *Baptizatur adultus, qui neque contritionem, neque attritionem habet actualium peccatorum antea commissorum. Quæritur, quomodo, & quando gratiam recipiat, & dicta peccata deleantur?* Respondent Theologi resolutionem hujus casus pendere ab illa insigni quæstione à Theologis agitata; An Sacramentum susceptum cum fictione, recedente fictione, producat gratiam, & peccata remittat: Circa
3 quam novem opiniones inter se diversas reperisse ait Thom. Tamburin. *de Sacram. in gen. lib.* 1. *cap.* 3. *§.* 2. *n* 9. & plures plurimi referunt, præcipuè Emin. Card. de Lugo *eod. tract. disp.* 9. *sect.* 3. Gobat *tract.* 1. *n.* 283. *& tr.* 2. *num.* 648. Reginaldus *lib.* 27 *num.* 69. Diana *par.* 3. *tract.* 4. *resol.* 14. Quæ sibi conduxit habitaculum in opere Coordinato *tom.* 1. *tract.* 1. *resol.* 26. *Item par.* 3. *tr.* 4. *resol.* 15. nec non *par.* 5. *tract.* 13. *resol.* 30. Quæ pariter sedent in eodem Coordinato *d. tom.* 1. *tract* 1. *resol.* 24. *&* 25. Bonacina *tom.* 1. *De Baptismo disp.* 2. *quæst.* 2. *punct.* 7. *num.* 13. Cotonius *lib.* 2. *controv.* 2. *num.* 98. Volpi *resol.* 10. *num.* 5. Eminentiss. Card. Capisucchius *In suis Quæstionib. Theol. quæst.* 3. & luculenter, ac profundè de more Emin. Cardin. de Lauræa *d. tom.* 1. *de Sacramentis in gen. disp.* 11. *art.* 3. *&* 4.

Paucis restringendo quæ profusis calamis, & per Doctores impressa, & per Decisores expressa inveni; duo sunt præenotanda. *Unum*, quòd triplex potest esse fictio in suscipiente Baptismum. 4
Intentionis, si vi adigatur ad ipsum, nolens omninò baptizari: & in hoc casu Baptisma non solùm est informe, idest non formatum gratia, sed invalidum. *Fidei*, quando non credit essentiam Baptismi, sed illum recipit, ut naturalem, & simplicem balneationem tantùm, & in hoc pariter casu fictus nullum recipit effectum Sacramenti, neque characterem. *Et voluntatis*, quando non est bene dispositus, quia habens peccata, eorum ipsum non pœnitet. *Alterum* prænotandum est, quòd in tali fictione voluntatis peccata vel præcedunt Baptismum, vel committuntur in actu receptionis Baptismi, vel post susceptum Baptismum. Peccata in receptione Baptismi, vel post Baptismum commissa, non delentur, & per consequens non acquiritur gratia, nisi per contritionem veram cum proposito confitendi, vel cum attritione, & actuali Confessione Sacramentali simul. De peccatis ante Baptismum commissis, de quibus satis erat habere attritionem accedendo ad Baptismum, sed baptizatus non fuit neque contritus, neque attritus? Altercantur Theologi circa modum recipiendi gratiam; quæ non potuit haberi in Baptismo ob dictam voluntatis fictionem, & deficientiam attritionis: nam alii volunt, sufficere post Baptismum elicere actum attritionis. Ita 5
Paludan. *In* 4. *dist.* 4. *q.* 5. Sylvest. *Verb. Baptismus* 4. *circa finem*. Suarez *de Sacramentis disp.* 28. *sect.* 5. *concl.* 1. & Ægid. Coninch. *q.* 62. *art.* 1. *dub.* 6. *num.* 92. Alii verò requirunt ultra attritionem, etiam Confessionem, cum accusatione illius fictionis. Ita Vasquez apud Card. de Lugo *de Sacram. disp.* 9. *sect.* 4. Cardin. Toletus *lib.* 2. *cap.* 21. *num.* 3. & Eminen. Cardin. de Lauræa *d. tom.* 1. *disp.* 11. *art.* 5. *num* 65.

Cæte-

Cæterùm hæ duæ opiniones diversæ ad concordiam reducuntur sub hac distinctione. Vel baptizandus adultus non habuit attritionem de peccatis suis ex ignorantia invincibili, quia vel non fuit instructus, & monitus, vel credidit se esse attritum, & non erat? Et in hoc casu, quotiescunque post Baptismum elicuerit actum attritionis, removebitur obex, & recipiet gratiam Sacramenti. Vel culpabiliter non fuit detestatus peccata sua, & tunc ad obtinendam gratiam, & removendum obicem necessaria est attritio cum actuali confessione, vel contritio cum proposito confitendi. Ita Diana Coordin. *d. tom.* 1. *tract.* 1. *resol.* 26. *in fin.* Cotonius *d. lib.* 2. *controv.* 2. *num.* 103. ubi testatur hunc esse sensum Angelici Doctoris *p.* 3. *q.* 69. *art.* 10. *ad* 2. Bonacinæ *d. disp.* 2. *q.* 2. *punct.* 7. *num.* 14. & Volpi *d. resol.* 16. *num.* 7.

Quare casus noster resolvitur dicendo, gratiam recipi ab adulto baptizato, qui non doluit de suis peccatis, tunc, & quando elicit actum attritionis, si absque culpa non doluit in Baptismo. At necessariam esse contritionem, vel attritionem cum confessione, ut gratiam recipiat, si culpabilis fuit omittendo actus attritionis necessariæ in Baptismo. Ita DD. supracit. quibus adstipulantur Sotus *in* 4. *dist.* 6. *art.* 8. Henriquez *lib.* 2. *cap.* 27. *num.* 3. Filliucius *tract.* 2. *cap.* 5. *q.* 10. Trullench. *in praxi Sacr. libr.* 1. *cap.* 3. *dub.* 3. *num.* 5. *& lib* 2. *cap.* 1. *dub.* 8. *num* 11. & Mastrius *in* 4. *Sent. d.* 2. *num.* 145.

DECISIO XIX.

ARGUMENTUM.

Character, qui est secundus effectus trium Sacramentorum, quid sit? & in qua Animæ potentia imprimatur? in præsenti Decisione discutitur. Respectus debitus Characteri, ne quis peccet ministrando Sacramenta in mortali, vel ea suscipiendo cum Venialibus. Ornatus Animæ Tertius effectus Sacramentorum remissivè explicatus.

SUMMARIUM.

1 *Character quid sit? Et quid significet?*
2 *Circumcisio an imprimeret Characterem in anima?*
3 *Character an imprimatur in intellectu, vel in voluntate?*
4 *Character à quibus Sacramentis imprimatur?*
5 *Characteris effectus qui, & quot sint.*
6 *Ordinatus Sacerdos ministrans Sacramenta in mortali, quot mortalia committat.*
7 *Eucharistiam qui ministrat in peccato peccat mortaliter.*
8 *Venialia habens, & non dolens an peccet, si Sacramenta suscipiat.*
9 *Ornatus animæ causatus à quolibet Sacramento, quid sit.*

Post explicitum primum effectum Sacramentorum, qui est gratia, transeundum est ad sequentem, qui est Character. Ideò in præsenti quæritur, *Quid sit Character?* Respondent 1 tum Scholastici, tum Morales, tum Doctores Canonistæ, *characterem esse signum spirituale, & indelebile, in anima impressum.* Conc. Trid. *sess.* 7. *can.* 9. Quod quidem nomen *Character* apud Græcos grammaticos importat *Figuram:* ideòque ubi ad *Hebr.* 1. 3. habetur *figura substantiæ ejus*, ponitur in Græco *Character substantiæ ejus*. Sic figuræ, quibus litteræ scribuntur, vocantur characteres. Et *Apoc.* 13. 14. 16. *&* 19. dicitur *Character bestiæ;* idest figura bestiæ, quam in fronte, vel manu habebunt ejus sequaces. Hinc apud Mathematicos pro suo quisque instituto habet proprios characteres ad aliquid significandum, ut in Arithmetica numeri specificantur per chara-

characteres, ideſt litteras Græcas, & Hebraicas, ut dixi *de Pœnitentia Deciſ. 24. n 5.* Sic in Algebra, in Aſtronomia, & in Geometria habent proprios characteres ad denotanda certa ſigna, planetas, & aſpectus eorum, prout etiam in Medicina ad innuendum Unciam, Drachma, Scrupulum, Libram, & alia, de quibus Lexic. Medic. & Lexic. Mathematic. *in Verb. Character* à ſtudioſis legenda. At ſecundùm translatitiam ſignificationem character importat aliquod ſignum ſenſibile. Et ſecundùm Theologos, *Character eſt forma quædam ſpiritualis impreſſa à Deo ſuſcipienti Sacramentum non iterabile*. Ita Emin. Card. de Lauræa *d. tom. 1. de Sacramentis in genere diſp. 9. art. 1. num. 2. & ſeqq.* ubi
2 *num. 6.* probat, quòd etiam Circumciſio in lege veteri imprimebat characterem in ſuſcipiente; quod negat Volpi *reſol. 173. num. 3.* An autem character imprimatur in intellectu ſecundùm S.
3 Thom. *p. 3. q. 63. art. 4.* vel in voluntate ſecundùm Scotum *in 4. diſt. 6. q. ult.* diſputant Suarez *tom. 3. diſp. 11. ſect. 4.* Vaſquez *3. p. q. 63. art. 6. diſp. 134. cap. 4. num. 81.* Emin. Card. de Lugo *diſp. 6. ſect. 4.* Maſtrius *in 4. Sent. d. 1. num. 229.* & Emin. Card. de Lauræa *d. diſp. 9. art. ult.*

Præcipuè verò oportet declarare pro inſtructione tironum, Quænam Sacramenta imprimant characterem; Quapropter ſciendum eſt, quòd imprimunt characterem ſola tria Sacramenta, ſci-
4 licet Baptiſmus, Confirmatio, & Ordo, ex Conc. Trid. *cit. ſeſſ. 7. can. 9.* Et ideò illa Sacramenta reiterari non poſſunt: & characteres Confirmationis, & Ordinis habent neceſſariam connexionem cum charactere Baptiſmi; adeò ut ſi Confirmatio, vel Ordo conferatur non baptizato, invalidè confertur. *cap. 2. §. Quia verò. De Preſbyter. non baptiz.* At character Ordinis non pendet à charactere Confirmationis; idcircò ſi ordo conferatur non confirmato, validè confertur; ſed ſuſcipiens peccat mortaliter ſecundùm aliquos, & ſecundùm alios venialiter tantùm. Henriq. *lib. 3. cap. 5. in fin.* Navar. *in Man. cap. 22. num. 9.* Volpi *d. reſol. 73. num. 7.* Diana *part. 10. tract. 11. reſol. 14.* Quæ ſibi conſtituit ſedem in opere Coordinato *tom. 2. tract. 5. reſol. 100.*

Quòd ſi quis petat, qui ſint effectus characteris? Huic reſpondetur, eſſe ſex ſequentes, Videlicet. 1. Poteſtatem quandam ſpiritualem ad ea pera- 5
genda, quæ ad cultum Divinum ſpectant; paſſivam in Baptiſmo, per cujus characterem redditur homo idoneus ad alia Sacramenta licitè, & validè ſuſcipienda; & activam in Ordine ad Sacramenta aliis miniſtranda; & in Confirmatione ad fidem profitendam. 2. Configurationem cum Chriſto Domino, à quo tanquam Summo Sacerdote derivatur omnis poteſtas ſpiritualis. 3. Diſtinctionem ab aliis hominibus, & ideò in alia vita baptizati ſecernentur à non baptizatis, prout Confirmati, & Ordinati à non confirmatis, & à non ordinatis, reſpectu characteris Sacramentalis, adinſtar Veſtium cum fimbriis rubris, vel cæruleis, ſeu flavis, quæ diſtinguunt famulos unius Baronis, & Comitis à famulis alterius. 4. Energiam permovendi Angelum Cuſtodem, ut aſpiciens characterem ſollicitiùs obeat munus regendi, illuminandi, & protegendi ſuum clientem. 5. Teſtimonium, quaſi Bullam auream, qua Deus teſtificatur jus, quod homo acquiſivit per Sacramentum. 6. Tandem motivum ſpeciale permovendi quoque Deum ipſum ad conferenda auxilia, & gratias in ordine ad actiones illas, ad quas per tale Sacramentum ſpecialiter deſtinatur homo. Ita Gobat *de Sacramen. tract. 1. à num. 291.* Abelly *de Sacramen. in genere par. 2. tract. 1. cap. 1. ſect. 6. in fine.* Cardin. Toletus *lib. 2. cap. 16. num. 5.* Marchant. *in Candelabr. Myſt. tractat. 1. lect. 6.* Eminentiſs. Card. de Lugo *dict. diſp. 6. ſect. 4.* & Emin. Card. de Lauræa *diſp. 9. art. 3.*

Hinc ad cognoſcendam reverentiam

tiam debitam Characteri, proponitur
6 casus: *Sacerdos, existens in mortali peccato, laicum Sacramentaliter absolvit, communicat, Missamque celebrat, & puerum baptizat. Quaeritur: Quot peccata committat?* Pro resolutione hujusmodi casus varii varia dicunt. Alii numerant quatuor peccata mortalia. 1. In absolvendo. 2. In communicando. 3. In celebrando. 4. In baptizando.

Alii duo mortalia tantùm; quia communicare in mortali non est mortale. Tambur. *de Commun. cap.* 1. *§.* 7. *n.* 59. & dictum est suprà *Decis.* 16. *num.* 1. *Vers. Caeterum*. Neque baptizare in casu necessitatis. Layman *lib.* 5. *tract.* 1. *cap.* 5. *num.* 7. Volpi *resol.* 168. *n.* 10. ubi DD. plurimi.

Alii repererunt sex mortalia; quia in celebratione Missae Sacerdos in mortali existens tria mortalia committit, Unum in offerendo, Alterum in consecrando, & Tertium in sumendo sacrificium. DD. apud Azor. *part* 1. *lib.* 10. *cap.* 31. *q.* 11.

Alii quinque mortalia, nam Sacerdos criminosus celebrans duo peccata mortalia facit. Unum consecrando, Alterum se communicando. Tambur. *de Communione d. cap.* 1. *§.* 7. *num.* 57. Idem *de Sacramentis in genere lib.* 1. *cap.* 2. *§.* 3. *num.* 9.

Omnes supradictae numerationes sunt probabiles. Curia nostra reperit in proposito casu quinque mortalia.

Primum in absolvendo, quia Sacerdos debet esse in gratia, ut licitè administret Sacramenta ex multis rationibus allegatis per Bonacinam *tom.* 1.
7 *de Sacram. in gen. disp.* 1. *qu.* 3. *punct.* 2. *§.* 1. *num.* 2. Secundum in communicando; nam probabilior est opinio, quod Sacerdos in mortali existens, communicans laicum, peccet mortaliter; quia ultra irreverentiam magnam erga sanctissimam Eucharistiam, eam administrat solemniter, & ex officio. Sayr. Valentia, Suarez, Coninch, & Camerota apud Bonacin. *d. §.* 1. *num.* 13. Tertium Missam celebrando dum consecrat; & Quartum, dum seipsum communicat. Tamburin. *d. §.* 7. *num.* 57. *in lib. de SS. Comm.* & Cardin. de Lugo *de Euchar. disp.* 14. *num.* 134. Quintum tandem in baptizando puerum, non solùm solemniter, sed etiam in necessitatis casu, more laico: semper enim peccat mortaliter, qui existens in peccato baptizat, ut pluribus rationibus eruditè probat Emin. Cardin. de Lauraea *d. tom.* 1. *de Sacr. disp.* 10. *artic.* 4. *à num.* 47. *& seqq. & à num.* 61. siquidem praeceptum amandi Deum, & servandi quod praecipit, praeponderat cuicunque necessitati proximorum.

Sed Utrùm licitum sit peccata venialia habenti suscipere Sacramenta nullo praemisso dolore? deprehenditur ex resolutione casus sequentis: *Clericus sciens, se plura Venialia commisisse, absque confessione, contritione, vel attritione suscipit Sacramentum Confirmationis, Ordinis, & Eucharistiae. Quaeritur, Quae? & Quot peccata committat?* 8
In hoc casu est distinguendum: Vel iste Clericus suorum peccatorum venialium praeteritorum vix recordatur, & ad ea non reflectit in susceptione Sacramentorum; & tunc si aliàs cum devotione, & reverentia suscipit, nullum peccatum committit; ea ratione, quia peccata Venialia praeterita, solo habitu manentia, per se non impediunt effectum Sacramentorum, videlicèt augmentum gratiae sanctificantis, quin potiùs Sanctissima Eucharistia ex opere operato delet venialia, quibus voluntas suscipientis neque Actualiter, neque virtualiter inhaeret. S. Thom. 3. *p. q.* 79. *art.* 4. Layman. *lib.* 5. *tract.* 4 *cap.* 6. *num.* 1. Reginald. *lib.* 29. *num.* 111. Thom. Tamburin. *de Sacramentis in genere lib.* 1. *cap.* 3. *§.* 2. *num.* 7. *& in libr. de S. Commun. cap.* 1. *§.* 4. Volpi *resol.* 57. *num.* 18. Bissus *in Hierurgia litter.* E. *num.* 169. *§.* 2. & Emin. Card. de Lauraea *d. tom.* 1. *de Sacramentis disp.* 25. *num.* 161. Vel praefatus clericus habet actualem affectum ad ipsa sua peccata

venialia, & propositum perseverandi in ipsis; & advertit ad illa; & in nihilo ea detestatur; & in hoc casu in susceptione cujuslibet Sacramenti committit novum peccatum Veniale, ob irreverentiam, & indevotionem, quibus suscipit Sacramenta cum tali pondere in anima sua; & idem dicendum esset, si in actu susceptionis Sacramentorum delectaretur de aliquo objecto veniali. Henriquez *in summ. par. 1. lib. 8. cap. 45. §. 2.* Reginald. *d. lib. 29. num. 100.* Layman. *d. cap. 6. num. 3.* & ibi Suarez *de Euchar. disp. 66. sect. 1.* Diana *par. 3. tract. 4. resol. 31.* Quæ in Coordinato opere residet *tom. 2. tract. 2. resol. 44.* Mastrius *in Theolog. Mor. d. 21. n. 85.* & Eminentiss. Card. de Lauræa *d. disp. 25. n. 129. & n. 161.*

De tertio effectu Sacramentorum, qui est ornatus animæ, & auxilia quædam ad obtinendum finem, in quem singula Sacramenta sunt à Christo Domino ordinata, in his Decisionibus non agimus, quia spectat ad Scholasticos, ad quos hæ non sunt directæ, sed ad Animarum Rectores, & Confessarios, qui egent doctrina practica, & plana, non autem abstracta, & de apicibus Theologiæ speculativæ. Qui cupit de eodem effectu satis claram explicationem habere legat doctissimos Salmanticenses *in tract. de Sacramentis in genere tract. 1. cap. 5. punct. 3. & 4.* & reperiet, ipsum consistere in augmento
9 to virtutum, & donorum spiritualium, quod causat quodcunque Sacramentum in anima præter illud gratiæ sanctificantis.

DECISIO XX.

ARGUMENTUM.

Sacramentalia Ecclesiæ exponuntur quoad eorum numerum, & quoad effectum, qui præcipuus est in delendis culpis Venialibus. Sed Utrùm eas deleat ex opere operato, vel ex opere operantis discutitur, cum aliis dubiis Sacramentalia concernentibus.

SUMMARIUM.

1 *Sacramentalia, quæ, & quot sint?*
2 *Sacramentalia an remittant venialia peccata?*
3 *Displicentia Venialium est necessaria ad eorum remissionem.*
4 *Venialium detestatio potest esse dimidiata.*
5 *Sacramentalia an deleant Venialia ex opere operato? vel ex opere operantis? & num. 6.*
7 *Venialia ex opere operantis quomodo remittantur à Sacramentalibus?*
8 *Venialia delentur sex aliis remediis, & quæ hæc sint?*
9 *Venialia peccata an in inferno deleantur?*
10 *Sacramentalia constituens in Mortali an mortaliter peccet?*

ULtimo loco antequam concludamus præsentes Decisiones de Sacramentis in genere, convenit, ut aliqua dicamus de Sacramentalibus. Ideò 1
Quæritur, Quæ, & Quot sint Sacramentalia? Omnes Theologi, & Canonistæ docent Sacramentalia esse sex, contenta hoc carmine: *Orans, Tinctus, Edens, Confessus, Dans, Benedicens*, quod refertur communiter à Doctoribus, & ab iisdem pariter declaratur; videlicet à Paludano *in 4. dist. 16. qu. 1. art. 2. conclus. 4.* à Reginaldo *in Praxi for. Pœnit. lib. 5. num. 43.* à Bonacina *tom. 1. De Pœnitentiæ Sacramento disp. 5. quæst. 6. sect. 2. punct. 2.* à Volpi *in Resolut. Moral. Verb. Veniale, Introductio, num. 4.* à Jordano *in Schedula Sacramentor. tom. 1. lib. 3. tit. 7. pag. 272. col. 2.* à Joan. Baptista Casalio *De Veterib. Sacris Christianor. Ritibus cap. 4. in fin.* Et ab Emin. Card. de Lauræa *in 4. sent. tom. 2. disp. 15. art. 12. de Sacr. Pœnitentiæ.*

Orans denotat Orationem Dominicalem, quæ præcipuum inter Sacramen-

mentalia obtinet locum, tanquam instituta à Christo Domino Dei Filio, & Supremo Præceptore nostro; & de ea habemus textum *in cap. De quotidianis* 20. *de Pœnit. dist.* 3. Quamvis alii intra Sacramentalium numerum reponant quamcunque orationem Deo devotè factam; juxta illud *Prov.* 15. *Orationes justorum exaudies. Et Matth.* 7. *Petite, & accipietis. Et Marc.* 11. *Quæcunque orantes petitis, accipietis; cap. Importuna, de Pœnit. dist.* 1. & præcipuè si oratio fiat in Ecclesia consecrata, & Deo dedicata. S. Thom. 3. *p. q.* 87. *art.* 3. *in corp.* Faciunt collectæ, in Missa *de Dedicat. Ecclesiæ*.

Tinctus significat eum, qui attingit aquam benedictam, vel ea aspersus se signat; ipsa enim benedicta aqua est inter Sacramentalia antiquitùs relata, & ejus benedictio habetur ex Apostolica traditione, ut eruditè demonstrat ex SS. Patrum testimoniis Casalius *de Veterib. Sacr. Christ. Ritib. cap.* 36. *& est text. in cap. Aquam* 20. *de consecrat. dist.* 3. Quamvis alii intelligant sub hac Voce *Tinctus* etiam Unctiones, quas adhibet Ecclesia in consecratione Episcoporum, Abbatum, Sacerdotum, & Regum, de quibus tamen nullum habemus textum apertum, prout extat de Aqua benedicta; ut doctè observat Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. tom.* 2. *de Sacram. Pœnit. disp.* 15. *art.* 12. *n.* 331. & S. Antonin. *in sum. p.* 3. *tit.* 12. *cap.* 10. *§.* 3.

Edens complectitur comestionem eorum, quæ à Sacerdotibus sunt benedicta, juxta ritus, & orationes ab Ecclesia Romana præscriptas circa quæcunque comestibilia in Rituali Romano; & præcipuè tempore Paschali, videlicet Panem, Ova, Agnum, ac alios cibos; quos quidem Sacerdotali benedictione refertos antiqua traditio reposuit inter Sacramentalia; ex quibus, ut infrà demonstrabimus, procedit remissio peccatorum Venialium, dum devotè comeduntur; siquidem orationes ferè omnes, quæ habentur in Rituali Romano *sub Rubr. Benedictiones esculentorum* implorant à Deo tum corporis, tum animæ sanitatem sumentibus; & ideò Panis benedictionem incœpisse ab Apostolorum Principe Divo Petro notat Abdia *lib.* 2. *Histor. Apostol.* quem allegat Bissus *in sua Hierurgia tom.* 1. *litt. B. num.* 91. *§.* 10. *pag.* 116. ubi subdit §. 11. quòd frugum benedictio initium sumpsit à S. Clemente Papa, quamvis ab Eutichiano Papa scribat Emin. Cardin. Baronius *ann.* 283. Et equidem mos antiquissimus apud priscos fideles fuit, ut singulis diebus Dominicis alterum ab Eucharistia panem Sacerdotes celebrantes benedicerent, & eum Cathecumenis, ac etiam baptizatis, corpus Christi non sumentibus, manducandum darent, quem Græci appellant *Eulogia*: & hunc inter Sacramentalia Doctores numerant. Casalius, *de Veter. Sacr. Christ. ritib. cap.* 21. *Vers. Communio per Eulogias. & cap.* 36. *in fin.* ubi eruditè materiam tractat, & antiquos scriptores cumulat. Durand. *de Ritib. Eccles. lib.* 2. *cap.* 58. & tangit Emin. Cardin. de Lauræa *d. tom.* 2. *disp.* 15. *art.* 12. *num.* 332.

Confessus parit quartum Sacramentale, scilicet Confessionem generalem, quæ fit ante Introitum Missæ, & in officio ad Primam, & ad Completorium; quæ habet virtutem delendi Venialia ob nimiam humiliationem, & pectoris tunsionem, quam facit Christianus in illius recitatione, ad exemplum Publicani, qui percutiendo pectus suum, & confitendo se peccatorem, reversus est justificatus in domum suam. *Luc.* 18. 14 Et de hac loquitur S. Thomas 3. *p. d. q.* 87. *art.* 3. Casalius *d. cap.* 4. *in fin.* ac omnes DD. supra in principio relati, quamvis textum non habeamus manifestum, à quo hoc Sacramentale signetur; ut bene notat Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disp.* 15. *art.* 12. *num.* 333.

Dans insinuat eleemosynam, quæ pariter reputatur unum ex Sacramentalibus cancellans peccata venialia. *cap. Quamobrem. cap. Medicina, & cap.*

Medicamentum. de Pœniten. dist. 1. Et extat Veritatis oraculum *Luc.* 11. 41. *Date eleemosynam, & ecce omnia munda sunt vobis.*

Benedicens tandem assignat sextum Sacramentale valens ad dimissionem venialium culparum; idest Benedictionem Episcopalem; in cujus receptione specialem religionis actum homines exercent; de qua tamen nullus reperitur textus in Jure Canonico, teste Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disp.* 15. *artic.* 12. *num.* 335. Quamvis Eminentiss. Cardin. Brancacius *in suis Dissertationib. De Benedictione Diaconali pag.* 270. ad probandum hunc effectum Episcopalis benedictionis delentis peccata Venialia, alleget *tex. in cap. Dictum est.* 1. *qu.* 1. Et secundùm alios comprehendit hoc nomen alias solemnes benedictiones institutas ab Ecclesia, puta Cinerum, Candelarum, & Palmarum; ad effectum, ut fideles devotè recipientes easdem palmas seu candelas, vel cineres tanquam quid Sacramentale, & ab Ecclesia benedictum, reportent remissionem venialium peccatorum, præter alia corporalia adjumenta; quod satis exprimunt orationes in Missali positæ, quas recitant Sacerdotes benedicturi prædicta Sacramentalia. Henriquez *in sum. lib.* 1. *cap.* 20. *num.* 4. & *lib.* 9. *cap.* 6. *n.* 2. Azor. *Instit. Moral. lib.* 4. *cap.* 11. *per totum*. Et Greg. de Valent. *tom.* 4. *q.* 4. *de Pœnit.*

Quòd si petamus, A quo sint instituta Sacramentalia? reperitur ab omnibus dictum, ab ipsa Ecclesia quodcunque Sacramentale habuisse originem; & quidem ab initio ipsius Ecclesiæ Catholicæ; adeò ut plura Sacramentalia censeantur instituta à Sanctis Apostolis, ut suprà de benedictione Panis, cujus auctor refertur divus Petrus, innuimus; & hoc testantur absque ulla hæsitatione DD. omnes suprà relati numero primo in principio; quibus adstipulatur Bissus *in Hierurgia litt. S. verb. Sacramentalia numer.* 50. §. 4. P. Candidus *in Compend. disquisit. moral. disp* 35. *artic.* 3. *num.* 6. Et Caramuel *in Theol. Fundamentali num.* 2047. & *seqq.* ubi eruditè ostendit, Ecclesiam tanti fieri à Sponso suo Christo, & tanto amore prosequi, ut ei permittat Sacramentalia instituere ad similitudinem Sacramentorum; ac eadem Sacramentalia ob orationes Ecclesiæ ita elevet, ut valeant venialia condonare. Nugnus, quem citat Gobat *tract.* 6. *num.* 240.

Hinc apud Scholasticos, ac Morales invenitur propositum hoc Quæsitum: *An prædicta Sacramentalia remittant peccata Venialia? Et an ipsa remissio Venialium fiat ex opere operantis, vel ex opere operato?* 2

Circa primam partem hujus quæsiti, omnes affirmant, Sacramentalia valere ad delenda peccata Venialia, ex universali Theologorum assertione, quæ probatur tum auctoritate Sacrorum Canonum suprà relatorum in expositione cujuslibet Sacramentalis, tum verbis Sacri Tridentini Concilii *sess.* 14. *cap.* 5. docentis, non esse necessarium venialia confiteri, quia ipsa possunt multis remediis expiari; quæ quidem præcipua sunt Sacramentalia, quorum antiquissimus usus est in Ecclesia; & quæ fuerunt ad hunc præcipuum effectum instituta; scilicet pro Venialium, & quotidianarum expiatione culparum. Cæterùm doctiores studiosissimi hujus Cleri adnotarunt, necessarium esse ad obtinendam remissionem venialium culparum virtute Sacramentalium, ut de 3
eis habeatur displicentia saltem virtualis, quia peccatum etsi veniale nunquam remittitur, quamdiù ipsum vel actu, vel virtute placet; manente enim causa manet effectus. S. Thom. 3. *p. qu.* 87. *art.* 3. ubi ait, requiri peccati venialis detestationem explicitam, vel implicitam, seu virtualem, quæ tunc contingit, cùm fidelis homo sic affectu fertur in Deum, & res Divinas, ut quidquid sibi in memoriam occurreret, quod ab eo motu ipsum retardaret, displiceret ei, ac doleret,

se il-

se illud aliquo modo commisisse; & eliceret propositum saltem virtuale cavendi in posterum ab eodem veniali, & illud emendandi, & vitandi. Diana Coordinatus *tom. 1. tract. 3. resol.* 100. *num.* 9. Extractus ex antiqua sede posita in *part.* 11. *tract.* 5. *resol.* 22. Azor. *d. libr.* 4. *cap.* 11. Valentia *d. tom.* 4. *qu.* 4. *de Pœnitent.* & Sotus *in* 4. *Sent. dist.* 15.

Porrò non est necesse, omnia venialia detestari, & ab omnibus velle
4 abstinere; quia possunt aliqua deleri, de quibus scilicet dolemus, & proponimus abstinere saltem virtualiter; & alia non deleri; illa videlicet, quibus affectus noster inhæret; & ratio est, quia aliquod Veniale etsi placeat, non est obex divinæ gratiæ in animam inducendæ, nec remissionis concedendæ aliorum venialium, quorum extat detestatio, & displicentia. Volpi *ante resol.* 189. *Verb. Veniale in Introduct. num.* 1. Gobat *in Experim. Theol. d. tract.* 6. *num.* 239. Reginald. *in Praxi fori Pœnit. lib.* 5. *num.* 44. 45. 46. & 47. & Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. tom.* 2. *disput.* 15. *num.* 454.

Quo verò ad secundam partem quæsiti; fuit in medium producta illa in-
5 ter Theologos gravissima quæstio, de modo scilicet, quo Sacramentalia deleant culpas veniales; in qua ferè omnes Thomistæ asserunt, remissionem fieri ex opere operato; & è contra Scotistæ sustinent, dictam remissionem procedere ex opere operantis. Pro rudiorum intelligentia notandum, remissionem ex opere operato referri ad propriam virtutem, & efficaciam ipsorum Sacramentalium; remissionem verò ex opere operantis pendere à merito, fide, & interno motu ipsius hominis Sacramentalibus utentis.

Sectatores prioris opinionis, quòd scilicet Sacramentalia deleant venialia ex opere operato, his præcipuè nituntur rationibus; videlicet, quia illud Sacramentale elevatur à Deo, & tanta virtute roboratur, ut possit pertingere usque ad animam hominis fidelis, & ex ea expellere veniales culpas, mediantibus meritis Christi, & orationibus Ecclesiæ, cui Christus potestatem dedit talia Sacramentalia instituendi, ex propria sua magnificentia. Et quamvis requiratur in fidele utente Sacramentalibus pius affectus, qui detestetur venialia; tamen per eum non destruitur vis, & efficacia propria operis operati: quia ut plurimùm ille affectus detestativus culparum ex se esset insufficiens ad eas delendas, sivè non ad omnes; Ita P. Gandidus *d. disquis.* 35. *artic.* 3 Gonet *in Clypeo Theolog. Thomist. tom.* 5. *tract.* 5. *disput.* 4. *num.* 57. Filliucc. *tom.* 1. *tract.* 6. *cap.* 5. *num.* 129. Fagund. *Præcept.* 2. *lib.* 2. *cap.* 1. *num.* 11. Henriquez *libr.* 1. *de Pœnitent. cap.* 15. *num.* 8. Bellarmin. *tom.* 3. *de Sacramen. lib.* 2. *cap.* 31. *§. Tertia propositio.* Sotus *in* 4. *dist.* 15. *qu.* 2. *art.* 3. Canus *de Locis Theolog. lib.* 2. *cap.* 13. *ad arg.* 9. Gregor. de Valentia *tom.* 4. *disput.* 7 *quæst.* 4. *punct.* 1. *Vers. Secundò asserimus.* Nugnus *in* 3. *part. tom.* 2. *quæst.* 87. *artic.* 3. *diff.* 2. & Diana Coordinatus *tom.* 1. *tract.* 3. *resolut.* 1. quæ in veteri est *part.* 3. *tract.* 4 *resolut.* 61. Et Summa ejus *in Verb. Aqua benedicta.* Eminentiss. Cardin. de Lugo *tom. de Pœnitent. disput.* 9. *sect.* 4. Mastrius *in* 4. *sent. de Pœnit. Sacr. dis.* 5. *q.* 9. *art.* 2. & *in Theolog. Moral. d. d.* 21. *num.* 86.

Contrariam opinionem tuentes dicunt, Sacramentalia delere veniales culpas ex opere operantis; nam delectio ex opere operato spectat ad sola
Sacramenta, quæ sunt instituta à 6
Christo Domino, cujus solius est instituere signa sensibilia ad causandam gratiam, & ad delenda peccata; & hanc potestatem nullibi legitur fuisse datam Ecclesiæ ultra Sacramenta. Ulteriùs in usu Sacramentalium requiritur bonus motus voluntatis in utente; itaut vel eliciat actum pœnitentiæ formalis, vel virtualis, aut ad summum referat ipsum usum Sacramentalium ad talem finem, ut sua peccata venialia deleantur. Ergo remissio fit ex opere operantis; alioquin etiam

etiam dormienti possent deleri venialia per aspersionem aquæ benedictæ. S. Bonavent. *in* 4. *dist*. 21. *artic*. 1. *quæst*. 2. Suarez *in* 3. *part. tom*. 4. *disput*. 12. *sect*. 5. *num*. 5. Villalobos, & Coninch. citati à Diana Coord. *d. tom*. 1. *tractat*. 3. *resol*. 1. §. 1. Bonacina *tom*. 1. *disput*. 5. *quæst*. 6. *sect*. 2. *punct*. 2. *num*. 4. Volpi *d. resol*. 189. *num*. 1. Bissus *in Hierurgia Verb. Sacramentalia num*. 50. §. 4. Contonius *lib*. 2. *controv*. 15. *in Appendice de Sacramentalib. num*. 4. Eminen. Cardin. de Lugo *de Pœnitentia disput*. 9. *sect*. 4. Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. tom*. 2. *de Sacramento Pœnit. disput*. 15. *art*. 12. & Mastrius *loc. cit*.

In hac controversia Theologica nostrum non est sententiam ferre, cùm legales, seu Canonicas soliti simus lites dirimere. Fas tamen sit conciliare
7 utramque opinionem dicendo, quòd si ly *ex opere operato* accipiatur in proprio sensu, quatenus significat illud, quod de condigno, & infallibiliter ex meritis alterius datur, vel operatur, probabiliorem esse secundam opinionem, nam Sacramentalia de per se tantùm, cùm non sint à Christo Domino institura, non videntur habere virtutem delendi venialia ex condigno, & infallibiliter. At in sensu minùs proprio, si accipiamus ly *ex opere operato*, quatenus scilicet ultra sanctitatem Sacramentalium comprehendit motum, quem ipsa excitant in utente, pœnitentiæ aut formalis, aut virtualis, aut ad summum relationis eorumdem Sacramentalium ad illum finem obtinendi deletionem venialium; qui motus est necessarius in ipso utente, ut suprà diximus, tunc sustineri potest, & admitti etiam prima opinio; ut distinguendo concludit Mastrius *in Theol. Morali d. disput*. 21. *quæst*. 4. *artic*. 1. *num*. 87. & 88. Caramuel *in Theolog. fundament. num*. 2047. & P. Philippus à SS. Trinit. Carmelita excalceat. *in* 3. *p. tract. de Sacrament. in genere disput*. 10. *dub*. 5.

Et occasione hujus casus, & remis-
8 sionis Venialium culparum per Sacramentalia, studiosi plurimi dedere sex remedia, quibus ultrà Sacramentalia deletur Veniale peccatum quo ad culpam. 1. Per Sacramentum Pœnitentiæ. 2. Per contritionem absque Sacramento. 3. Etiam per attritionem sine Sacramento in homine justo, & secundùm aliquos etiam in habente mortalia; (quamvis id neget de utrisque Vasquez *in* 3. *p. tom*. 4. *disput*. 87. *art*. 16. *dub*. 1. *num*. 6. quem confutant Doctores infrà citandi) 4. Per actus Christianarum virtutum factos ab homine justo, nempe fidei, charitatis, misericordiæ, temperantiæ, & similes. 5. Per susceptionem aliorum Sacramentorum, nempè Confirmationis, Eucharistiæ, Extremæ Unctionis, Ordinum, & Matrimonii, concurrente in homine justo vel attritione eorumdem Venialium, vel saltem virtuali quadam eorum detestatione; aut intentione suscipiendi illa Sacramenta in remissionem peccatorum; seu in eum finem, in quem sunt instituta. 6. Tandem remittuntur Venialia etiam quo ad culpam in alia vita, vel in transitu animæ ex hoc corpore, vel intuitu præcedentium meritorum, vel in Purgatorio per satispassionem. In inferno autem Venialia conjuncta mortalibus nunquam delentur quo ad culpam, etsi plures Theologi concedant, ea dele- 9
ri quo ad pœnam. Mastrius *in Theol. Mor. d. disput*. 21. *artic*. 1. & 2. Gobat *tract*. 6. *à num*. 230. & *seqq*. Greg. de Valentia *tom*. 4. *disput*. 7. *q*. 4. *punct*. 2. & 3. Diana Coordin. *d. tom*. 1. *tract*. 3. *resol*. 105. & *resol*. 106. Quæ in veteri sedent *part*. 3. *tract*. 4. *resol*. 116. & *part*. 11. *tract*. 5. *resol*. 31. Volpi *resol*. 190. *per totam*. Bonacina *d. tom*. 1. *disp*. 5. *q*. 6. *sect*. 2. *punct*. 3. & *punct*. 4. Gonet *tom*. 5. *tract*. 5. *de Pœnitent. disput*. 4. *art*. 1. 2. 3. & 4. *à pag*. 368. & *seqq*. Eminentiss. Cardin. de Lugo *d. tom. de Pœnitent. disp*. 9. *sect*. 1. 2. 3. & 4. & copiosissimè Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. tom*. 2. *in* 4. *Sentent. disput*. 15. *art*. 9. & *seqq. usque ad art*. 13. ubi supranotatas Theologicas opiniones subtiliter discutit, & explanat.

Postre-

Postremò pro conclusione hujus disputationis de Sacramentalibus, decidendus
10 venit etiam subsequens Casus. *Parochus in mortali peccato existens benedicit Aquam lustralem, Paschalem agnum, Salem, & Panem; ac Sacram Eucharistiam portat in Processione. Quæritur, an peccet mortaliter?*

Alii dicunt, non peccare mortaliter; alii verò affirmant, quòd mortaliter peccet: siquidem Doctores extant plurimi pro utraque opinione. Qui excusant à mortali operantem supradictas functiones in mortali, innituntur huic rationi; scilicet quia functiones illæ non sunt Sacramenta; obligatio autem se constituendi in statu gratiæ videtur urgere solummodò in administratione Sacramentorum, tum ob eorum excellentem Sanctitatem, tum quia in Sacramentis minister concurrit immediatè ad sanctificationem animarum tanquam organum Spiritus Sancti. Vasquez, qui est hujus opinionis antesignanus, *in 3. p. disput.* 136. *de Sacram. cap.* 4. *num.* 48. Thom. Tamburin. *de Sacrament. in genere libr.* 1. *cap.* 2. *§.* 3. *num.* 3. Paul. Mar. Quartus *de Benedictionib. tit.* 1. *sect.* 4. *dub.* 10. *Prim. diffic.* Volpi *resol.* 140. *num.* 18. *&* 19. & magis expressè *in resol.* 168. *num.* 14. *&* 15. Ubi Ledesma, Nugnus, Suarez, & Sotus, tenentes; dictum Parochum peccare tantummodò venialiter. Coton. *lib.* 2. *controvers.* 1. *num.* 50. Gobat *de Sacr. tract.* 1. *num.* 54. *& tract.* 4. *num.* 387. & Eminentiss. Cardin. de Lugo *de Sacram. in gen. disput.* 8. *sect.* 9. *num.* 152. ubi tamen *num.* 156. vult Episcopum consecrantem Chrisma, & benedicentem oleum infirmorum in statu peccati, peccare mortaliter; etsi contrarium sentire Emin. Cardin. Palavicinum referat Coton. *d. num.* 50.

E contra qui tenent, ministros Ecclesiæ culpa lethali fœdatos exercentes supradicta munia Ecclesiastica peccare mortaliter, moventur his rationibus, videlicet, quia scriptum est: *Ambulans in via immaculata hic mihi ministrabat. Psal.* 100. Quia naturale præceptum esse videtur, Deo sanctè, & immaculatè ministrare. Quia graviter offenditur Princeps, si servus, quem ipse odio habet, ut inimicum, à quo maximè fuit læsus, audeat intimis Principis servitiis se immiscere; videtur enim Dominum contemnere: ideò habentur exempla, in quibus narratur, Deum punivisse morte subita, & horribili exercentes functiones Ecclesiasticas in mortali peccato. Ita Navar. *in Man. cap.* 27. *num.* 163. Cajetan. 2. 2. *qu.* 187. Medina *de Pœniten. tract.* 1. *q.* 6. Bonacin. *de Sacram. in gen. disp.* 1. *q.* 3. *punct.* 2. *§.* 1. *num.* 9. *&* 13. Sayr. *de Sacr. lib.* 2. *cap.* 7. *q.* 1. *artic.* 5. Angel. *Verb. Clericus* 8. *§.* 1. Sylvest. *eod. Verb.* 2. *num.* 2. Sà *Verb. Ordin. num.* 31. & Laym. *lib.* 5. *tract.* 1. *cap.* 5. *num.* 10. *Vers. Affirmantem verò partem*. Silvius, & Filliuccius apud Mastrium *in Theolog. Morali disput.* 16. *num.* 42. ubi hanc opinionem tutiorem appellat; & eam amplectendam censet Curia nostra; attenta potissimùm auctoritate Eminentiss. Cardin. de Lauræa, qui huic constanter adhæret ob suam eximiam animi pietatem; & eam scripturis, & rationibus corroborat tum *in tract. de Sacrament. in genere disput.* 10. *art.* 4. *num.* 49. *&* 63. tum *in tract. de Sacram. Ordinis*.

DE SACRAMENTO BAPTISMI.

DECISIO XXI.

ARGUMENTUM.

Declarat præsens Decisio, quid significet hæc Vox Baptismus? Eam non esse in usu apud omnes nationes demonstrat. Duas definitiones Baptismi refert. Unam Magistri Sententiarum; alteram Scoti.

SUM-

SUMMARIUM.

1 *Baptismus quid sit, & quid significet?*
2 *Baptismi Vox non est in usu apud omnes nationes, sed aliæ voces; & Quæ?*
3 *Baptismus quibus vocibus vocatus à SS. Patribus.*
4 *Baptismi definitio. Et num. 5.*

OMnes Scholastici, & Moralistæ, post tractatum de Sacramentis in genere, descendunt ad particularia; & quia Baptismus est omnium janua, ac
1 principium, & priùs aliis institutus; ideò agunt statim de Baptismo. Nos quoque eorum vestigia sequentes Decisiones de Sacramento Baptismi aggredimur, pro exercitio Litterario DD. Parochorum, & Confessariorum; & primò Quærimus, Quid sit Baptismus? In responsis ad hoc quæsitum: Præmiserunt studiosiores Amplissimi hujus Cleri Patavini, *Baptismum*, secundùm vim græci vocabuli, importare *Lotionem*, seu *Lavacrum*; sed hoc vocabulum esse quid sacrum apud Latinos, non enim usurpatur ad significandam quamcumque lotionem, sed restringitur ad innuendam solummodò ablutionem Sacramentalem; quod etiam observatur apud nationes non utentes hac voce *Baptizo*, nempè Dalmatam, Polonicam, Bohemicam, Ruthenicam, Moravicam, Moscoviticam, Sclavonicam, & alias; in quarum linguis Verbum, quod adhibent, ad demonstrandam baptismalem ablutionem, est quid separatum à communi voce abluendi in rebus profanis; & hoc ob reverentiam Sacramenti, ut eruditè notat Mastrius *in Theol. Moral. disp.* 17. *num.* 2. *& in* 4. *Sent. disp.* 2. *num.* 29. atque Emin.
2 Cardin. de Lugo *in Responsis Moral. lib.* 1. *dub.* 3. ubi examinat formam baptismi, qua utuntur Dalmatæ, idest, *Jatebe Karstim*: licèt enim *Karstim* idem sit, quod *abluo*; non tamen infert quamcumque ablutionem, sed illam sacram baptizandi; ideoque communi sensu *Jatebe Karstim* interpretatur apud ipsos, *Ego te Christizo*; quod verè, & propriè relevat *Ego te Baptizo*; Idem declarat de supradictis aliis nationibus *d. lib.* 1. *dub.* 3. & de Arabis, qui utuntur verbo *Fingo*, pro verbo *baptizo*, ut docet Magrius in Hierolexico *in Verbo Fingo*.

Porrò non desunt aliæ voces, seu vocabula, quibus per Sanctos Patres significatus fuit Baptismus, veluti *Consecutio* à S. Cypriano *lib.* 3. *Testim. contra Judæos cap.* 97. *Illuminatio* in vita sancti Marci Presbyteri. Magrius *in Hierolex.* verb. 3
Illuminatorius. *Regeneratio*, seu *Præsidium* à S. Joanne Damasceno *lib.* 4. *de fide cap.* 10. *Viaticum* à S. Basilio, & à S. Gregorio Nazianzeno, ut observat Eminentiss. Cardin. Brancatius *in suis Dissertationibus tit. De Sacro Viatico pag.* 149. omissis aliis vocibus, quas cumulat Layman *lib.* 5. *tract.* 2. *in princip. cap.* 1. & Petr. Gregor. *Syntagmat. Jur. Univ. par.* 1. *lib.* 2. *cap.* 4. *num.* 19. Porrò hæc nomina sunt potiùs elogia, & laudes baptismi; quàm vocabula propria significantia ejus quidditatem, consistentem in ablutione; ut eleganter notat Eminentiss. Cardin. de Lauræa *in* 4. *Sentent. tom.* 1. *disp.* 12. *art.* 1. *num.* 2.

His prænotatis plurimæ à plurimis transcriptæ sunt definitiones baptismi juxta sensum Moralistarum, quibus Parochi, & Confessarii dant operam. At duas tantùm hic reponendas censui; *Primam* Magistri Sent. *in* 4. *dist.* 3. videlicèt, *Baptismus est ablutio corporis* 4
exterior facta sub præscripta forma Verborum. Et quamvis cùm ea videatur transire S. Thom. 3. *p. q.* 66. *art.* 1. nihilominùs non censetur bona definitio, quia si quis baptizaret canem, vel aliud animal, aut librum, (ut quandoque malefici faciunt. Delrius *Disquisit. Magic lib.* 5. *Sect.* 15. *Vers. Dico* 4.) & recitaret formam præscriptam baptismi, non faceret baptismum; & multò minus si baptizaret invitum, (ut de Judæo quodam per vim baptizato, at deinde in Rhenum demerso à quodam Lutherano, narrat Menoch *in Storeis part.* 1. *cap.* 23.) vel seipsum, vel alio liquore,

liquore, quàm aqua; vel joco, aut fine intentione quis vellet baptizare, & tamen in his omnibus casibus esset ablutio corporis exterior facta sub præscripta forma verborum; ut doctè considerat Mastrius *in Theolog. Morali disp.* 17. *q.* 1. *art.* 1. *n.* 3. & Layman. *d. libr.* 5. *tract.* 2. *cap.* 2. *num.* 1.

Idcircò *Alteram* hic inferendam duxi definitionem, quæ est Scoti *in* 4. *Sent. dist.* 3. *q.* 1. his verbis conceptam:
5 *Baptismus est Sacramentum ablutionis animæ à peccato, consistens in ablutione hominis aliqualiter consentientis, facta in aqua ab alio abluente, & in verbis certis simul ab eodem abluente, cum debita intentione, prolatis*. Hæc definitio, etsi ab aliquibus vellicetur, est optima; nam constat genere, & differentia. Ly *Sacramentum* est genus metaphysicum; Baptismus enim est species Sacramenti. Ly *Ablutionis animæ à peccato*, designat differentiam tum ab aliis materialibus ablutionibus corporum; tum ab aliis Sacramentis. Ly *consistens in ablutione hominis aliqualiter consentientis*, distinguit baptismum validum ab invalido, qui datur invitis, & non consentientibus; & denotat materiam proximam cum subjecto, quæ est ipsa ablutio hominis dantis consensum ablutioni. Ly *facta in aqua*, ostendit materiam remotam, & expuit alios liquores. Ly *in certis verbis simul ab eodem abluente cum debita intentione prolatis*, assignat formam, & intentionem in ministro requisitam. Quare hæc definitio omnibus numeris absoluta reputatur à Mastrio *in Theol. Moral. d. disp.* 17. *q.* 1. *art.* 1. *num.* 3. & *in* 4. *Sent. disp.* 2. *q.* 2. *num.* 32. ubi signat omnes causas, scilicet *Materialem* ex aqua, *formalem* ex verbis, *efficientem* ex intentione ministri, *finalem* ex ablutione animæ à peccato, & *subjectivam*, ex homine aliqualiter consentiente: quod latiùs explicat, & docet Emin. Cardin. de Lauræa *d. tom.* 1. *disput.* 12. *art.* 1. *per totum*.

DECISIO XXII.

ARGUMENTUM.

Differitur de Baptismo S. Joannis Baptistæ. Quo anno natus, & ingressus desertum? Quid essent locustæ, & mel sylvestre, quibus vescebatur? Quo anno cœperit prædicare? Et qui tunc principabantur in Judæa? Tandem referuntur duodecim differentiæ inter baptismum S. Joannis Baptistæ, & nostrum.

SUMMARIUM.

1 *Baptismi S. Joannis Baptistæ, & nostri quæ sit differentia?*
2 *S. Joannes Baptista quo anno natus, & qua ætate ivit in desertum?*
3 *Desertum ubi esset, in quo habitabat S. Joannes Baptista?*
4 *Locustæ, quibus vescebatur S. Joannes Baptista, quid essent? Et quid Mel sylvestre?*
5 *Prædicatio quo anno assumpta à S. Joanne Baptista?*
6 *Textus S. Lucæ cap.* 3. *explicatus.*
7 *S. Joannes Baptista an circuiret vicos, & castella prædicando?*
8 *CHRISTUS Dominus quo anno baptizatus?*
9 *Differentiæ duodecim inter baptismum S. Joannis, & nostrum.*
10 *Forma baptismi S. Joannis Baptistæ quænam esset?*

SUbindè pro ingeniorum exercitatione quærendum censui à nostro Clero, Quæ differentia sit inter Baptismum S. Joannis, & nostrum? Pro intelligentia quæsiti, plures scribentes, Chronologiæ, Geographiæ, & Historiæ Ecclesiasticæ studiosi, præmiserunt infrascriptas annotationes circa personam sancti Joannis Baptistæ Præcursoris Domini. 1

H Primò,

Primò, quòd iſte Sanctus natus an-
2 no ab orbe condito 4051. à puerili ætate cœpit inhabitare deſertum, juxta Eccleſiæ teſtimonium in illis verbis:

Antra deſerti teneris ſub annis,
Civium turmas fugiens, petiſti.

Porrò cujus ætatis eſſet ſanctus Præcurſor, quando deſertum adivit, non eſt expreſſum in Scripturis ſacris. Nonnulli autumant, ſecundo ætatis ſuæ anno delatum fuiſſe à Parentibus in deſertum, ut eum ab Herode ſæviente in pueros à bimatu, & infra, ſubtraherent; & ibi à S. Eliſabeth ejus genitrice educatum in ſpelunca, poſt matris mortem ab Angelis enutritum eremiticam vitam duxiſſe. In odium autem ejus fugæ, & ſubtractionis S. Zachariam ejus Patrem occiſum fuiſſe inter templum, & Altare juſſu Herodis. Ita Nicephor. *in Hiſt. lib.* 1. *cap.* 14. Cedrenus *in Compend. Hiſtor.* relatus à Card. Baronio *in Eccleſiaſticis Annal. Anno* 1. *num.* 53. Torniell. *in Annalib. ad Annum* 4051. *num.* 28. & Sallian. *eodem Anno num.* 33.

Secundò: Deſertus autem locus, in quo moratus eſt ſanctus Joannes Baptiſta, erat infra Jeruſalem, & Jericho,
3 incipiens ab Anatot, & ſe extendens uſque ad deſertum Tecue, & Engaddi erga Galgalam propè mare mortuum. Menoch. *in Hiſt. Sacra lib.* 2. *cap.* 1. *num.* 3. Et in hoc deſerto glorioſus Præcurſor vitam agebat aſperrimam; ſiquidem, ut ſcribit Evangeliſta: *Ipſe Joannes habebat veſtimentum de pilis Camelorum, & zonam pelliceam circa lumbos ſuos; eſca autem ejus erat locuſtæ, & mel ſylveſtre. Matth.* 3. 4. Cæterùm diſputant Sacri expoſitores, quid intelligendum ſit pro locuſtis, & quid pro melle ſylveſtri? Circa locuſtas, quæ Græcè dicuntur *ἀκρίδες*, *acrides* aliqui putarunt eas fuiſſe pyros ſylveſtres, quas Græci *ἀχράδες* ap-
4 pellant, unde Columella *lib.* 10. cecinit:

Palmitibuſque feris lætatur, & aſpera ſylvis
Achrados.

Eblonitæ hæretici, relati à S. Epiphanio hæreſ. 30. legebant *ἐγκρίδες encrides*, nempè placentas compoſitas ex oleo, & melle; at tali exquiſito cibo uſum fuiſſe S. Præcurſorem non eſt credendum. Alii legebant *ἀχαρίδες achârides*, ideſt *cancros*, ſed quomodo hoc genus piſcium poterat eſſe in deſerto? S. Athanaſius *in Scholiis novi teſtamenti* ſcripſit, quòd *Locuſtæ non animatæ ſunt, ſed herbæ ſic dictæ*; & concordant B. Iſidorus Peluſiota *lib.* 1. *epiſt.* 132. dicens: *Non ſunt locuſtæ animalia, ut nonnulli putant imperiti, ſimilia ſcarabæis, ſed ἀκρέμονες acremones, ideſt germina herbarum*; nec non Abulenſis, Eutimius, & Brocardus ab eo citati ſuper *d. cap.* 3. *Matth.* aſſerentes, locuſtas fuiſſe herbas amaras, quibus Monachi veſcebantur in deſerto propè Jordanem. Nihilominùs communis eſt opinio antiquorum, quòd locuſtæ eſſent animalia ſimilia cicadis, quibus veſcebantur Æthiopes, Parthi, & aliæ nationes Orientales, teſte Plinio *lib.* 6. *cap.* 30. *& lib.* 11. *cap.* 29. undè Diodorus Siculus *lib.* 3. *cap.* 3. vocat eos *Acridoſagos*, ideſt comeſtores locuſtarum, & adſtipulatur auctoritas S. Hieronymi ita ſcribentis *in lib.* 2. *contra Jovinian. Orientalibus, & Lybiæ populis, quia per deſertum, & calidam eremi vaſtitatem locuſtarum nubes reperiuntur, iis veſci moris eſt. Hoc verùm eſſe Joannes quoque Baptiſta probat.* Et hæc opinio eſt valdè probabilis, tum quia locuſtæ erant cibus mundus, Hebræis permiſſus. *Levit.* 11. 22. tum quia erant cibus pauperum, & comedebantur, vel coctæ in aqua, vel aſſæ ad ignem, aut exſiccatæ ad Solem, ut nos facimus de Halecibus vulgò *Arringhis*: quod notat Mercurialis. *Variar. lect. libr.* 2. *cap.* 20. & Menoch. *in Hiſt. Sacra lib.* 1. *cap.* 9. *num.* 11. Mel autem ſylveſtre erat opus apum ſylvaticarum confectum in arboribus, ingratiſſimum guſtui, & de eo B. Iſidorus Peluſiota *in cit. epiſt.* 132. teſtatur, quòd *ſummè amarum eſt, & guſtatui omni infeſtum, atque inimicum.*

Tertiò:

Tertiò: Cùm itaque sanctus Joannes Baptista tantam vitæ austeritatem, abstinentiam, & mortificationem ageret in deserto; & pervenisset ad ætatis
5 suæ trigesimum primum annum (qui erat ab orbe condito 4081. & Imperii Tiberii Cæsaris decimus quintus) habuit revelationem à Deo exeundi ad prædicandam pœnitentiam, baptizandos homines, & testificandum de Messia, quòd jam advenisset, juxta Evangelicam narrationem Sancti Lucæ c. 3. ita scribentis: *Anno quintodecimo Imperii Tiberii Cæsaris, procurante Pontio Pilato Judæam, Tetrarcha autem Galilææ Herode; Philippo autem fratre ejus Tetrarcha Ituraæ, & Traconitidis regionis, & Lysania Abilinæ Tetrarcha, sub principibus Sacerdotum Anna, & Caipha, factum est Verbum Domini super Joannem Zaccbariæ filium in deserto. Et venit in omnem regionem Jordanis prædicans baptismum pœnitentiæ in remissionem peccatorum*. Ad cujus Evangelici textus intelligentiam studiosi
6 nostri notarunt; *Tiberium* fuisse tertium ex Romanis Imperatoribus; ejus verò nomine *Pontium Pilatum* tunc gubernasse Judæam, partem scilicet illam Terræ Sanctæ, quæ comprehendebat Tribus duas, Judæ, & Beniamin. *Tetrarcham* illum dici, qui possidebat quartam partem unius regni, etsi lato modo talem appellari posse, qui aliquam partem obtineret. *Herodem*, de quo suprà, fuisse filium alterius Herodis infanticidæ. *Philippum* extitisse fratrem Herodis, sed ex alia matre; nam Herodes habuit Matrem Samaritanam, Philippus autem Judæam, ut notat Josephus Flav. *Antiquitat. Judaicæ lib.* 17. *cap.* 1. *Ituræam* esse regionem vicinam radicibus montis Libani, quæ extendebatur per longitudinem versus occidentem usque ad montes Tyri, & Sidonis, incipiendo à confinibus Cæsareæ, quæ ad hunc Philippum spectabat. *Traconitidem* (quæ est vox Græca, & significat asperam, ac saxosam) fuisse regionem contiguam Ituraæ divisam à Jordane; quæ incipiebat à monte Libano, & progrediebatur usque ad mare Tyberiadis. *Lysaniam* non fuisse Herodis filium advertit Barradius *tom.* 2. *lib.* 1. *cap.* 1. *pag.* 6. *col.* 2. ubi subdit, *quisnam fuerit, latet*, sed fuisse Præsidem ibi constitutum à Romanis notat Carol. Steph. *in Diction. Hist. Geographic. Verb. Lysanias*. At Abilinam regionem habuisse nomen à Civitate Abilæ, posita infra duos montes Libanum, & Antelibanum, (De qua Plinius *lib.* 5. *cap.* 18.) pariter notatur *in d. Dictionar. Verb. Abila*. *Annam*, & *Caipham* fuisse summos Sacerdotes, non simul, & eodem tempore, sed quia principaliores facti vicissim principabantur in templo; & Caiphas erat socer Annæ, aliàs Anani ex eod. Josepho Flav. *lib.* 20. *cap.* 8. & ex Evang. S. Joann. *cap.* 18. *num.* 13. Quod latiùs ego declaravi in meis Decisionibus *De Sacrif. Missæ Decis.* XXII. *num.* 21. ubi auctoritates retuli SS. Patrum.

Quartò; Igitur cùm S. Joannes venisset de deserto, & prædicando pœnitentiam baptizaret, *exibat ad eum Jerosolyma, & omnis Judæa, & omnis regio circa Jordanem; Matth.* 3. 5. 7
Sed dubitatur, an Præcursor Baptista circuiret vicos, & Civitates prædicando? nam scribit S. Marc. *cap.* 6. 20. Quòd *Herodes audito Joanne multa faciebat, & libenter illum audiebat*. Non est autem verisimile, Herodem voluisse ad desertum ire: quare sequitur dicendum, quòd S. Joannes accesserit pluries ad ejus Palatium. Ita opinatur Menochius *Hist. Sacr. lib.* 2. *cap.* 1. *num.* 3. præcipuè motivo charitatis, ut Herodem ab Incestuosis Herodiadis amplexibus revocaret. At Barradius *tom.* 2. *lib.* 1. *cap.* 1. tenet, curiositate motum Herodem adire non recusasse usque Jordanem, ut videret Joannem, illumque audiret. Quidquid sit de superbo Herode, certum est de humilitate Redemptoris nostri JESU CHRISTI id, quod scribit Evan-

Evangeliſta Matthæus *cap.* 3. 13. *Tunc venit JESUS à Galilæa in Jordanem ad Joannem, ut baptizaretur ab eo;* & quamvis Joannes renueret dicens, *Ego à te debeo baptizari, & tu venis ad me?* baptizatus fuit; deindè cœli aperti, & Spiritus Sanctus in ſpecie columbæ deſcendit, & Vox patris audita eſt *Hic eſt Filius meus dilectus, in quo mihi complacui.* Dominus JESUS compleverat tunc trigeſimum ætatis ſuæ
8 annum, ac per dies tredecim incœperat trigeſimum primum: ſiquidem baptiſmum ſuſcepit ſexta die Januarii quinto menſe prædicationis Sancti Joannis, ut ex Card. Baron notat Torniell. *ad ann.* 4081. *num.* 3. 4. & 5. Ricciol. *in Chronol. Reform. lib.* 8. *cap.* 6. *num.* 8. Et noviſſimè Emanuel à Schelſtrate Bibliothecæ Vaticanæ Præfectus *in antiquit. Eccleſ. Differt. Prima. cap.* 3. *art.* 1.

His prænotatis, devenientes ad reſolutionem Quæſiti, retulerunt inter Baptiſmum Sancti Joannis, & noſtrum
9 duodecim differentias ſequentes. 1. Baptiſmus S. Joannis non erat Sacramentum. 2. Non erat inſtitutus à Chriſto, ſed à Joanne ex Divina inſpiratione. 3. Non conferebatur in nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti; ſed in nomine venturi Meſſiæ. 4. Non delebat originale. 5. Non imprimebat characterem. 6. Non conferebat gratiam ſanctificantem ex opere operato. 7. Baptizabantur à Joanne ſolùm adulti. 8. Baptizati hoc baptiſmo erant rebaptizandi baptiſmo Chriſti. 9. Baptiſmo Joannis non baptizabantur fœminæ, ſed mares tantùm. 10. Illius baptiſmi nullus alius miniſter fuit præter Joannem. 11. Baptiſmus Joannis non erat neceſſarius neceſſitate medii, neque præcepti, ſed ex conſilio. 12. Non fuit perennis ſed ceſſavit, cùm S. Joannes fuit ab Herode detruſus in carcerem. Ita ex S. Bonaventura *in* 4. *d.* 2. *q.* 1. & 2. ex Lodulph. de Saxonia *de Vita Chriſti part.* 1. *cap.* 19. ex Laymano *libr.* 5. *tract.* 2. *cap.* 2. *num.* 3. & 4. ex Biſſo *in Hierurgia Verb. Baptiſmus.* §. 70. *num.* 18. & ex Eminentiſs. Cardin. de Lauræa *d. tom.* 1. *de Sacram. Baptiſmi diſp.* 12. *art.* 7. *per totum.*

Et quia fuit etiam Quæſitum Qua forma utebatur S. Joannes baptizans? Pro reſponſione duæ relatæ ſunt opi- 10
niones. Una Magiſtri ſententiarum, & S. Thomæ, quos citat Suarez *tom.* 2. *in* 3. *p. diſp.* 25. *Sect.* 1. & Lodulph. de Saxonia *de Vita Chriſti cap.* 19 docentium, formam fuiſſe, *ego te baptizo in nomine Chriſti venturi;* ut habetur *in Actis Apoſt. cap.* 19. in illis verbis: *Joannes baptizavit baptiſmo Pœnitentiæ, dicens in eum, qui venturus eſſet poſt ipſum, ut crederent.* Altera Scoti, Durandi, Gabrielis, & Soti, quos citat, & ſequitur Suarez *ubi ſupra* opinantium nullam verborum formam adhibitam in baptiſmate S. Joannis, & eò minùs ſupra relatam; tum quia Phariſæi non miſiſſent interrogare Joannem, an ipſe eſſet Chriſtus? cùm ex forma prædicta ſatis notum fuiſſet, ipſum non eſſe Chriſtum; tum etiam quia Joannes adhibuiſſet eamdem formam baptizando Salvatorem, & ea fuiſſet nimis incongrua; ut benè conſiderant *præcitati DD.* & Menoch. *in Hiſt. Sacr. lib.* 2. *cap.* 3 *num.* 1. nec non Biſſus *in Hierurgia in Verb. Baptiſmus cit.* §. 70. *num.* 18.

DECISIO XXIII.

ARGUMENTUM.

Examinatur, & reſolvitur, quanto tempore poſſit differri baptiſmus, tum infantium, tum adultorum? Eruditiones variæ de tempore baptizandi infantes, nec non variæ Synodales Conſtitutiones de eadem obligatione.

SUMMARIUM.

1. *Pater quanto tempore poſſit differre baptiſmum filii ſui?*
2. *Infantes baptizandi ex traditione Apoſtolica.*

3 *Baptismus alicubi certis anni temporibus tantùm datus.*
4 *Paduæ cur per octavam Paschæ Parochi non baptizent?*
5 *Octo diebus tantùm differre licet baptismum parvulorum?*
6 *Synodales Constitutiones de sollicito baptismo infantium loquentes.*
7 *Moralistis quando non est standum?*
8 *Lex Ecclesiastica obligat in conscientia, & sub pœna peccati mortalis.*
9 *Episcopus an possit condere leges?*
10 *Adultus baptizandus quanto tempore differre possit baptismum?*
11 *Adulti baptizari non possunt sine licentia Episcopi.*
12 *Clinicus quis sit? Et cur sit irregularis?*

PLacuit autem antequam procederent studiosi nostri Cleri ad declarandas species Sacramenti Baptismi, petere ab eis resolutionem duorum Casuum. Primus est:

Pater habens infantem baptizandum, expectare cupiens nobilem Patrinum, petit à Parocho per quot dies possit differre Baptismum pueri? Quæritur, quid Parochus respondere debeat?

Ante solutionem hujus casus reperi apud scribentes duo notatu digna. *Unum*, quòd non defuerunt hæretici, tam ab initio Ecclesiæ, quàm post ejus incrementum, qui negarunt, infantes esse baptizandos: ex eo, quia non possent fidei professionem facere: quam opinionem semper damnavit Ecclesia mandando, infantes baptizari,
2 ut in Constit. Apostol. *lib. 6. cap. 15.* ibi, *Baptizate quoque parvulos vestros, & educate eos in præceptis Dei.* Et ex S. Dionisio *de Eccles. Hierarch. cap. ult:* ex S. Augustin. *Epist. 28. & 29. & Serm. 10. de Verb. Apost.* Quocirca Origines *lib. 5. cap. 6 ad Roman.* dicit; *Ecclesia ab Apostolis traditionem suscepit, etiam parvulis baptismum dare.* Et Concilium Melevitanum decrevit. Quòd, *qui parvulos recentes ab uberibus Matris baptizandos negat, anathema sit;* ut refert Casalius *de Veterib. Sacris Christian. Ritib. cap. 5. pag. 36.* & Menoch. *in Oeconomica Christiana lib. 2. cap. 3. n. 1.* ubi notat, hæreticos consuevisse, si quis moreretur sine baptismo, aliquem alium nomine mortui baptizare; quod de Marcionistis recitat S. Jo: Chrysost. *hom. 40. super epist. 1. S. Pauli*, & de Montanistis Salelles *de S. Inquisitione tom. 2. lib. 3. cap. 6. num. 219.* qui *cap 18. num. 226.* refert, Muntzerum hæreticum Anno 1524. suscitasse eandem hæresim docendo, non esse baptizandos infantes usque dum carent usu rationis; & *num. 928.* Michaelem Servetum pariter hæreticum ejusdem temporis voluisse, baptismum non esse dandum infantibus, sed expectandum annum trigesimum cujuscumque personæ, quorum hæreticorum dementiam impugnat S. Bernard. *serm. 66. super Cantic. & epist. 240.* illamque anathemate perculsit Sacrum Trident. Concil. *Sess. 7. de Baptism. Can. 12. 13. & 14.*

Alterum notabile est: quòd etsi infantes ab Ecclesia semper fuerint admissi ad Baptismi Sacramentum; nihilominus in aliquibus regionibus prævaluerat consuetudo, ut non nisi certis anni temporibus, (cessante periculo mortis) baptizarentur. Hinc Concilium secundum 3
Matisconense (habitum *Matisconæ*, quæ est Urbs in Gallia Celtica, vulgò *Mascon.*) *Can. 3. anno 586.* dolet, quòd *Infantes penè per singulos dies baptizentur; ita ut vix duo, vel tres reperiantur in sancto Paschate baptizandi.* Et Concilium Toletanum 17. *tit. de Regula sanctæ fidei cap. 2.* prohibet, *quemlibet baptizari in tota Quadragesima; adcòut in ejus initio Episcopus sigillo suo claudat baptisterium, aperiendum in feria quinta Cœnæ Domini, cessante necessitate;* & de his testatur Abbas Pompejus Sarnelli (nunc Episcopus Vigiliarum, vulgò *Bisceglia*) in suis eruditis litteris Ecclesiasticis, Neapoli typis impressis Anno 1686. *epist. 31.* quibus videtur conformis dispo-

dispositio textus *in cap. Duo tempora* 12. *de Consec. dist.* 4. ubi S. Leo Papa jubet dari baptismum tantummodò tempore Paschæ, & Pentecostes; quamvis *Glossa ibi* declaret, esse intelligendum de baptismo solemni adultorum; quod advertit etiam Petr. Gregor. *In Syntagm. Jur. Univ. par.* 1. *lib.* 2. *num.* 17. & novissimè Emanuel à Scheltrate Bibliothecæ Vaticanæ Præfectus *de Antiqu. Eccl. in Catalog. & Actis Romanor. Pontific. pag.* 467. *in fine*. Cæterùm præfatæ consuetudines fuerunt abrogatæ ex contrario usu, & ex *Constitut.* 23. Eugenii Papæ IV. *Incipien. Cantate Domino de anno* 1442. *prid. Non. Febr.* §. 13. quæ est *in tom.* 1. *Bullarii Romani pag.* 273. *col.* 2. Et quoniam dictæ consuetudines ut plurimùm respiciebant reverentiam Ecclesiis Cathedralibus debitam, fuerunt pluribus in locis restrictæ ad solam hebdomadam majorem, ut legitur, decrevisse S. Carolum pro sua Ecclesia Metropolitana
4 Mediolanensi in *Concil. Provinc.* 4. *tit. Quæ pertinent ad Sacram. Baptism.* §. *Si quis*. Et hinc esse potest, quòd in hac Civitate Paduæ per totam Octavam Paschæ nulli Parocho liceat baptizare infantes suæ Parochiæ, sed sunt deferendi ad Ecclesiam Cathedralem in obsequium præminentiæ ejus, & in memoriam antiquæ consuetudinis recipiendi baptismum in Sabbato sancto Paschæ, & Pentecostes in Ecclesia Cathedrali, quæ quidem consuetudo vigebat etiam hic Patavii, ut legitur in libro pervetusto Reverendissimi Capituli *De Ordine Divinorum Officiorum*; in quo notatur, quòd infantes in tota Quadragesima non baptizabantur; sed utique in die Sabbati Sancti, primùm ab Episcopo, completa benedictione fontis, subinde ab Archipresbytero in ejusdem Episcopi levamen.

His ita annotatis, resolventes casum dixere; Parochum responsurum Patri infantis, non posse differri baptismum
5 ultra octo dies. Ratio responsionis est, quia Rituale Romanum, (cujus Rubricæ, prout etiam Missalis, & Cæremonialis Episcoporum, vim legis habent, & obligant sub mortali. Gratian. *discept. forens. cap.* 151. *n.* 7. Lotter. *lib.* 1. *quæst.* 16. *num.* 123. Vinc. de Franchis *decis.* 253. *num.* 6. & Sperell. *decis.* 179. *n.* 23. *ubi DD.*) in Rubr. de Sacramento Baptismi, sub titulo *De baptizandis parvulis* præcipit, *Ut natos infantes sivè baptizandos, sivè baptizatos* (scilicet ob mortis periculum) *QUAMPRIMUM fieri poterit*, parentes *deferant ad Ecclesiam; ne illis Sacramentum tantoperè necessarium nimium differatur cum periculo salutis*. Quod quidem verbum QUAMPRIMUM ex communi interpretatione in hac importantissima Baptismi materia intelligitur de octo, vel decem diebus; ut desumitur ex Constitutionibus Synodalibus ferè omnium Episcopatuum; & præcipuè sequentium, quas apud me retineo. Sunt autem:

1. *Veronen.* anno 1542. sub Episcopo Giberto dicunt, *infra decem dies à die partus sub pœna excommunicationis*.

2. *Mediolanen.* 1565. sub S. Carolo Borromeo Archiepiscopo *in Prov.* 1. *tit. Quæ pertinent ad Baptismi administrationem* §. *Nemini*, statuunt, quòd *Ante nonum diem ad Ecclesiam deferatur infans sub pœna excommunicationis*. 6

3. *Paduan.* anno 1588. sub Episcopo Federico Cornelio, deinde Cardinali S. R. E. *De Sacramento Baptismi pag.* 13. *tit.* 5. præcipiunt, ut *Ante nonum diem ad Ecclesiam natus infans deferatur ad Baptismum*.

4. *Paduan.* anno 1624. sub Episcopo Marco Cornelio *par.* 2. *cap.* 12. jubent: *Intervallum octo dierum à natali die labi ne sinant*. Quæ jussio viget in præsentem diem, cùm Diœcesis Patavina regatur his Constitutionibus confirmatis in Synodo anni 1667. ab Eminentissimo, & Reverendissimo D. D. Cardinali GREGORIO BARBADICO Præsule nostro vigilantissimo.

5. *Tarvisin.* anno 1670. sub Illustriss. & Reverendiss. Episcopo Bartholomæo Gradonico, nunc Antistite Brixien. meritissi-

ritissimo, prohibent; *Ne ad summum ultra novem dies baptismus differatur*.

6. *Sublacen. Abbatiæ* Anno 1674. sub Eminentissimo D. Carolo Barberino S.R.E. Cardinali Abbate, & Ordinario *in cap.* 7. *de Sacram. Baptismi*, fit monitio, *ne Baptismus differatur ultra tres dies. Quòd si ultra octavum diem sine licentia Vicarii Generalis protrahatur, præter alias graves pœnas, etiam quinque aureorum solutioni subjaceant parentes*. Idemque præcipit ipse Eminentissimus Abbas in Synodo Diœcesana insignium Abbatiarum *S. Mariæ Farfensis*, & *S. Salvatoris majoris*, *ordinis S. Benedicti* invicem perpetuò unitarum, celebrata anno 1685.

7. *Sipontin.* anno 1678. sub Eminentissimo Cardinali Fr. Vincentio Maria Ursino Archiepiscopo, decernunt *in cap.* 9. *De Sacram. Baptism.* §. 4. Quòd *ultra tres dies recenter natos Baptismo in Ecclesia non fraudent sub pœna excommunicationis ipso facto*.

8. *Albanen.* anno 1687. sub Eminentissimo Cardinali Flavio Chigio Episcopo, *Sess.* 1. *cap.* 8. *De Sacram. Baptismi*, mandant, ut hoc Sacramentum *intra octo dies*, *ab infantium nativitate*, *ministretur sub pœna excommunicationis*.

9. *Spalaten.* anno 1688. Sub. Illustriss. Archiepisc. Cosmo, præcipiunt *cap.* 7. *n.* 4. ne differatur Baptismus *ultra triduum*, *vel ad summum octiduum*.

10. *Justinopolitan.* anno 1690. Sub Illustriss. Episcopo Fr. Paulo Naldino *Sess.* 2. *cap.* 5. *De Sacram. Baptism.* committunt, ut *infra decem dies Genitores deferri infantem ad Sacrum fontem curent*.

11. *Panormitan.* quæ allegantur à Diana apud Coton. *lib.* 1. *Controv.* 9. *cap.* 1. *num.* 7. in quibus *par.* 2. *cap.* 1. *n.* 2. *imposita est excommunicatio baptizare negligentibus ante nonum diem*.

Neque attendendi sunt Moralistæ aliqui, interpretantes Ly *Quamprimùm*
7 per Mensem, & ultra; nam, ut ait Emin.
Card. de Luca *in Theatro Veritatis de Jurisdict. disc.* 52. *num.* 8. in iis, quæ non pendent à foro interno, parùm Moralistis est credendum, præcipuè attentis legibus Ecclesiasticis, quæ contrarium præcipiunt, & quibus firmiter inhærent Theologi timoratæ conscientiæ. Bissus *in Hierurgia Verb. Baptismus* §. 12. Gobat *tract.* 2. *num.* 107. Volpi *in resol. moral. Verb. Baptismus resol.* 3. *num.* 13. & ibi Sotus *in* 4. *dist.* 5. *q. Unica art.* 3. & jure optimo; siquidem extra controversiam est, legem præcipuè Ecclesiasticam non solùm obligare in conscientia; (& contrariam opinionem damnatam esse tamquam erroneam in *Clem. Ad nostrum. De hæretic. Conc. Constantien. sess.* 8. & *sess.* 15. *Leo X. in Bulla contra Lutherum art.* 27.) sed etiam 8
obligare sub mortali, ubi agitur de re gravi. S. Thom. 1. 2. *q.* 96. *art.* 4. Sotus *lib.* 1. *de Just. & Jure q.* 6. *art.* 4. Bellarmin. *tom.* 2. *lib.* 3. *de Laicis cap.* 11. Clavis Regia *lib.* 3. *cap.* 6. *num.* 5. Sanchez *lib.* 3. *in Decalog. cap.* 9. *num.* 34. Reginald. *in Praxi lib.* 13. *num.* 174. Suarez *lib.* 3. *de Legib. cap.* 21. *num.* 5. & Baldellus *tom.* 1. *lib.* 5. *de Legib. disp.* 19. *num.* 8. Quòd autem Episcopus possit statuere Leges tum extra Synodum, tum in Synodo cum Ca- 9
nonicorum consilio, (quod tamen sequi non tenetur) docent Gloss. & DD. *in cap.* 1. *de consecrat. dist.* 3. *cap.* 2. *De Major. & obed. cap. Ut animarum. De Constitut. in* 6. Massobrius *de Synodo cap.* 4. *dub.* 41. & Barbosa *de off. & potest. Episc. allegat.* 93. *num.* 23. ubi alios DD. cumulat.

Alter casus propositus circa dilationem temporis in baptizando fuit:
Turca proposuit Sacrum Baptisma 10
suscipere. Quæritur, quanto tempore possit propositi executionem differre? Ad hunc casum dictum fuit, posse differre donec, & usquequo instructus fuerit sufficienter in fide, & voluerit Episcopus. Quo ad sufficientem instructionem, non pigeat legere S. Thomam 3. *p. q.* 68. *art.* 3. *in corp.* sic scribentem: *Adultis non statim, cùm convertuntur, est Sacramentum Baptismi confe-*

conferendum: sed oportet differre usque ad aliquod certum tempus. Primò quidem propter cautelam Ecclesiæ, ne decipiatur, Sacramentum fictè accedentibus conferens, secundùm illud 1. Jo: 4. Nolite omni spiritui credere; sed probate spiritus, si ex Deo sint: quæ quidem probatio sumitur de accedentibus ad Baptismum, quando per aliquod spatium eorum fides, & mores examinantur. Secundò hoc est necessarium ad utilitatem eorum, qui baptizantur: quia aliquo temporis spatio indigent, ad hoc, quòd plenè instruantur de fide, & exercitentur in his, quæ pertinent ad vitam Christianam. Tertiò hoc est necessarium ad quandam reverentiam Sacramenti, dum in solemnitatibus præcipuis, scilicet Paschæ, & Pentecostes, homines ad Baptismum admittuntur, & ita devotiùs Sacramentum suscipiunt. Hæc tamen dilatio est prætermittenda duplici ratione. Primò quidem, quando illi, qui sunt baptizandi, apparent perfectè instructi in fide, & ad Baptismum idonei; sicut Philippus statim baptizavit Eunuchum, ut habetur Act. 8. & Petrus Cornelium, & eos, qui cum eo erant, ut habetur Act. 10. Secundò propter infirmitatem, aut aliquod periculum mortis. Hucusque S. Doctor, à quo regulam baptizandi Adultos sumere debent Episcopi; quorum adeò proprium est hoc munus, ut nullus absque eorum licentia possit Adultos baptizare extra casum necessitatis. *cap. Venerabi-*
11 *lis. de consecr. dist.* 4. Conc. Prov. Mediol. 5. *tit. de Baptismo §. libris. pag.* 219. & *Act. part.* 4. *de Adultor. Baptism. fol.* 506. unde à Prospero Aquitan. *lib.* 2. *de Vita contemplat. c.* 2. Episcopi vocantur *Patres regeneratorum*. Latè Sarnellius *d. epist.* 31. *pag.* 223. & 227. Casalius *de Sacris Vet. Christ. Ritib. c.* 5. *de Baptism. Vers. Cathecumeni*, & Rituale Romanum *in Rubric. De Baptismo Adultorum*.

Ex his sequitur, quòd si Turca prædictus post habitam instructionem fidei, & permissionem Episcopi, diu differret absque causa baptizari, peccatum committeret. Suarez *tom.* 3. *in* 3. *part. disp.* 31. *sect.* 2. Vasquez *in* 3. *par. disp.* 149. *cap.* 4. quos citat Gobat *in Theolog. experim. tract.* 2. *num.* 104. Bissus *in sua Hierurgia d. Verb. Baptismus. §.* 13. Sarnellius *d. epist.* 31. *pag.* 227. ubi observat antiquitùs errorem hunc invaluisse, ut baptisma non susciperetur nisi in articulo mortis, ut sic descenderent homines ex hac vita absoluti à quacunque culpa, & à quacunque pœna; & ad ipsum tollendum veldè elaborasse Sanctos Patres Ambrosium *Ser. de Sanct.* & Augustinum *epist.* 107. apud Eusebium *lib.* 6. *cap.* 35. dolentes, & obsecrantes, ne quod ipsi fecerant in Laicali conditione, fieret ab aliis; idcircò *in Concil. Neocesarien. can* 12. irregularis declaratur, qui baptizatur in ægritudine; & vocatur, Clinicus, à κλινικὸς *quod* 12
jacentem significat, prohibeturque ordinari. *Cap.* 1. *dist.* 57. Pax Jordan. *lib.* 3. *tit.* 6. *num.* 193. Et in Concil. Trident. *sess.* 7. *de Baptismo can.* 12. statuitur quòd *Si quis dixerit, neminem esse baptizandum, nisi ea ætate, qua Christus baptizatus est; vel in ipso mortis articulo; Anathema sit.*

DECISIO XXIV.

ARGUMENTUM.

Relatis octo speciebus Batismi generaliter sumpti; tribus autem propriis Sacramenti Baptismi, & quarta Baptismi Campanarum; traduntur curiosæ, & utiles doctrinæ de Campanis, & earum sex officiis.

SUMMARIUM.

1 *Baptismi quot sint species? Octo referuntur. Et quæ?*

2 *Baptismus alius Fluminis, alius Flaminis, alius Sanguinis, alius Campanarum.*

3 *Cam-*

3 *Campanæ cur dicantur baptizari?*
4 *Campanæ nomina diversa.*
5 *Campanarum quis primus Auctor?*
6 *Ferrariæ extat Campana dicta* Sperone: *& Cur?*
7 *Campanarum officia sex.*
8 *Indulgentia Plenaria concessa recitantibus Ave Maria, dum eam pulsat Campana.*
9 *Campanæ à clericis Cotta indutis pulsandæ.*

NUnc accedendo ad explicandas species Baptismi, interpellati fuerunt studiosi nostri, ut scribendo dicerent, Quotuplex sit Baptismus Christianorum? Alii dixere apud Christianos
1 numerari octo baptismata. Alii verò scripsere, quatuor tantùm dari. Primi desumpserunt species octo Baptismi ex S. Athanasio *lib. de divers. quæst. q.* 133. quem refert Petr. Greg *in Syntag. Jur. Univ. par.* 1. *lib.* 2. *cap.* 4. *num.* 2. Primus fuit Baptismus diluvii, quo peccata *sunt excisa;* ut habetur *Gen.* 7. *&* 8. & de ipso intellexit Apostolorum Princeps 1. *Petr.* 3. 20. *Qui increduli fuerant aliquando, quando expectabant Dei patientiam in diebus Noe, cùm fabricaretur Arca, in qua pauci, id est octo animæ salvæ factæ sunt per aquam. Quod & vos nunc similis formæ salvos facit Baptisma.* Secundus fuit transitus Hebræorum per mare rubrum; de quo scripsit Apostolus 1. *ad Corinthios cap.* 10. 1. *Nolo enim vos ignorare, fratres, quoniam Patres nostri omnes sub nube fuerunt; & omnes mare transierunt, & omnes in Moyse baptizati sunt in nube, & in mari.* Tertius erat legalis lotio, qua frequenter utebatur populus Judaicus, ut purificaretur ab immunditiis; de qua loquitur S. Evangelista Marcus *cap.* 7. 3. *Pharisæi enim, & omnes Judæi nisi crebrò laverint manus, non manducant, tenentes traditionem seniorum: & à foro, nisi baptizentur, non comedunt: & alia multa sunt, quæ tradita sunt illis servare baptismata calicum, & urceorum, & æramentorum, & lectorum.* Plura de his lotionibus Judaicis tractat novissimè Julius Maurocenus, (anteà Rabbinus) in suo opere *Via della Fede cap.* 55. Quartus fuit S. Joannis Baptistæ, de quo egimus suprà. Quintus in adventu Spiritus sancti die Pentecostes, juxta illa Redemptoris verba *Act.* 1. 5. *Quia Joannes quidem baptizavit aqua, vos autem baptizabimini Spiritu Sancto non post multos hos dies.* Sextus est Baptismus lacrymarum ex contritione cordis provenientium, quo lavantur peccata, juxta illud *Psalm.* 6. 7. *Laboravi in gemitu meo, lavabo per singulas noctes lectum meum, lacrymis meis stratum meum rigabo.* Et illud *Psal.* 118. 136. *Exitus aquarum deduxerunt oculi mei, quia non custodierunt legem tuam.* Septimus est Baptismus ignis venturus in fine sæculorum in impiorum damnationem: & de hoc loquitur Apostolorum Princeps *Epist.* 2. *cap.* 3. 7. *Cœli autem, qui nunc sunt, & terra eodem verbo repositi sunt, igni reservati in diem judicii, & perditionis impiorum hominum.* Octavus verò Baptismus est ille sacramentalis institutus à Domino Nostro JESU CHRISTO, de quo *Joan.* 3. *Venit Jesus in terram Judææ, & baptizabat.* Et *Matth.* 28. 19. *Euntes ergo docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti.* Et hic solus Baptismus est verum Sacramentum.

Qui quatuor dari Baptismata scripsere, docuerunt hæc esse. *Primum* Fluminis, quod fit per immersionem 2
in aquam, vel per infusionem ejusdem aquæ, aut per aspersionem, de quo egimus suprà *in Decis.* XXI. & dicemus infrà. *Secundum* Flaminis, quod est desiderium verum suscipiendi Baptismum fluminis, de quo infrà in Decisione XXVI. *Tertium* Baptisma Sanguinis, consistens in martyrio ob fidei confessionem, de quo latè infrà *in Decis.* 27. *Quartum* autem esse Baptisma Campanarum; & circa istud collegi notanda quinque. Videlicet,

Primò, quòd Campanæ dicuntur baptizari, non quia eis conferatur Baptiſmi Sacramentum; ſed ex eo, quod ab-
3 luantur, dum ab Epiſcopo benedicuntur, unguntur ſacro oleo, & iiſdem nomen imponatur ad inſtar eorum, qui ſuſcipiunt Sacramentum Baptiſmi. Pax Jordan. *tom.* 1. *lib.* 5. *tit.* 14. *num.* 2. Menochius *in Storeis part.* 1. *cap.* 24. & Petr. Gregor. *in Syntagmat. Juris Univerſ. d. part.* 1. *lib.* 2. *cap.* 2. *cap.* 4. *n.* 10. ubi probat, non eſſe novum, Campanas benedicere, ungere, & eis nomen imponere; nam etiam Jacob *Gen.* 28. 18. *Tulit lapidem, quem ſuppoſuerat capiti ſuo, & erexit in titulum, fundens oleum deſuper. Appellavitque nomen Urbis Bethel, quæ priùs Luza vocabatur.*

Secundò: Campanas diverſis nominibus apud Scriptores vocari; Videlicet *Clocbam* à voce Gallica *Cloche*. S. Bo-
4 nifac. *epiſt.* 9. Unde in legibus capitularibus Caroli Magni latis Aquiſgrani *in art.* 18. legitur: *Clocbas* non baptizent, nec chartas per perticas ſuſpendant propter grandinem*. Item vocari *Codion* à verbo græco κώδιον, ideſt papaver, ad cujus ſimilitudinem efformatur campana, ſcilicet in forma calicis. Ruell. *lib.* 2. cap. 100. & hinc à medicis medicamentum Papaveris vocatur Diacodion. Plin. *lib.* 20. *cap.* 18. Item dici *Crepitaculum*, & *Crotalum* à græcis verbis κρόταλον & κροτεῖν, quæ ſignificant pulſare, & ſtrepitare. Magrius *in Hierolexic. Verb. Campana*, ideòque in Miſſali Ambroſiano *Crotola* vocatur inſtrumentum ligneum, quo utimur feriis quinta, & ſexta majoris hebdomadæ, vulgò *la Cicagnola*. Tandem, relictis aliis nominationibus, Campanas nuncupari *Nolas*; ex eo quòd aliqui crediderint, eas habuiſſe originem Nolæ in Campania à S. Paulino. Matteol. *in Sylva Hiſtor. lib.* 7. *cap.* 1. *tit.* 26. Sed hoc confutatur à Magrio *d. Verb. Campana*; ſiquidem conſtat etiam Gentiles adhibuiſſe Campanas, & Tintinnabula, ut probat Eminentiſs. Cardin. Baronius *in Annalib. Eccleſ. anno* 58. *num.* 104. undè illud Adagium, *In cubiculo nola*, ad denotandum delatorem domeſticum alicujus ſecreti negotii. Quintil. *lib.* 8. *cap.* 6.

Tertiò: Hinc altercari ſcribentes circa Auctorem Campanarum; communis enim eſt opinio, quòd fuerit Sabinianus Papa, qui obiit Anno 605. 5
quapropter Turrigius *de Crypiis Vaticanis* narrat, Anno 1610. demolitum fuiſſe Vaticanum Campanile, & in fundamentis repertum numiſma Heraclii Imperatoris, qui vixit temporibus prædicti Summi Pontificis Sabiniani, & à quo Campanile illud fuit conſtructum. Cæterùm id non admittit Polydorus Virgilius *lib.* 6. *cap.* 12. nam S. Hieronymus, qui vixit per bina ſæcula ante Sabinianum Papam, facit mentionem campanarum *in cap.* 33. *de Regul. Monachor.* Et de Campanis cecinit Martialis *lib.* 14. *Epigram.* 163.

Redde pilam; ſonat æs thermarum ludere pergis.

Et Juvenalis *ſatyr.* 6.

Tot pariter pelves, & tintinnabula dicas
Pulſari.

Imò Joannem Papam XIII. Romæ incœpiſſe baptizare Campanam pro Eccleſia Lateranenſi ex Card Baron. ad d. annum notat Jordan. *d. lib.* 5. *tit.* 14. *num.* 2.

Quartò: Verùm quidquid ſit de auctore, & origine Campanarum in Eccleſia occidentali, certum eſt, quòd in orientali campanæ adhibitæ ſunt anno 865. cùm ab Urſo Sereniſſimo Venetiarum Duce miſſæ, & donatæ fuerunt Imperatori Conſtantinopolitano. Blondus *lib.* 2. *decad.* 2. & Hierolex. Magri *d. Verb. Campana*. Ubi ſubdit quòd ante prædictam donationem orientales utebantur ligneis inſtrumentis, quæ Graja voce dicebantur *Symandrum*, & *Agiosymandrum*; prout etiam in præſenti utuntur Religioſi commorantes ſub tyrannide Turcarum; ſed Æthiopes habent Campanas lapideas, ſonus non ingrati. Et in Civitate Ferrariæ, in Monaſterio S. Bartholomæi extat an- 6
tiquiſ-

tiquissima Campana vocata *Sperone*; eò quia, cùm Commitissa Mathildes ibi convenisset à venatione, & audivisset raucam Campanam, quæsivit cur à Monachis non reficeretur? & habito responso, ob paupertatem: ipsa statim effibulavit sua calcaria aurea, gemmis ornata, & eadem tradidit pro refectione Campanæ, quæ fuit hac de causa vocata *Sperone*.

Quintò: Sed digna notatu sunt mysteria, & officia, quæ Campanæ in se
7 continent, descripta his versibus per Glossam *in Extravag. Quia cunctos. De Offic. Custodis*; videlicet

Laudo Deum verum: Plebem voco: Congrego Clerum:
Defunctos ploro: Nimbum fugo: Festaque honoro.

De quibus singillatim sicut non me tædet scribere, ita lectores, & studiosos nostros ne pigeat observare sequentia.

Laudo Deum verum: Siquidem pulsantur Campanæ ad elevationem Eucharistiæ, & dum defertur ad ægrotos, nec non ad Angelicam salutationem recitandam ter in die ex decreto Gregorii Papæ Noni. Odoric. Rinald. *in Annal. Eccles. ann.* 1238. *num.* 73. quamvis ab aliis id statutum referat Cæsar. *lib.* 9. *cap.* 51. Et quòd recitantibus *Ave Maria cum Vers. Angelus Domini*, quando Campanæ dant signum, præter alias Indulgentias à Summis Pontificibus concessas, Adrianum Papam Sextum elargitum Indulgentiam plenariam testatur Fagnanus *in cap. Custos Ecclesiæ num.* 4.
8 *De Offic. Custodis tom.* 2. *pag.* 384. Et quòd in elevatione salutaris Hostiæ, dum S. Petrus Cœlestinus sacrificabat, ex se Campanam graviori tinnitu resonasse scribit Surius *in ejus Vita* 20. *Maii lib.* 1. *cap.* 13. Dumque Miraculosa, Sacraque Hostia, ex qua Sanguis emanaverat, Herkenrodam deferretur, Campanas nemine impellente personasse, notat Henriquez *in Men.* 25. *Julii*. Et in delatione Imaginis Deiparæ, quæ fuerat Pulcheriæ Augustæ, Balduino Secundo in Italiam Constantinopoli veniente, Campanas Templi Montis Virginis in Neapolitano Regno, nullo pulsante, insonuisse, clangore festivo, circa annum 1230. refert Gulielm. Gumpperberg. *in Atlanti Mariano* apud Bagattam *de Admirandis Orbis Christiani tom.* 2. *lib.* 3. *cap.* 3. *in* 2. *appendice num.* 8. *& lib.* 5. *cap.* 2. *§.* 3. *num.* 27.

Plebem voco: Ea ratione, quia Campanæ officium faciunt Apostolorum, & deserviunt pro concionibus præcipuè innuendis, & sunt loco Tubarum Sacerdotalium Veteris Testamenti: quocircà tanquam repræsentantes Apostolos silent in triduo majoris hebdomadæ, quia ipsi præ timore Judæorum tacuerunt, & Ecclesia utitur *Symandro*, seu *Crotola*, ligneo instrumento, ad convocandam plebem in Ecclesia, quia solus CHRISTUS, extentus in ligno, torcular calcavit in sua passione, ut bene meditatur Rupert. *lib.* 5. *de Divin. offic. cap.* 29. Hinc dum corpus S. Romualdi Fabrianum portaretur, omnes Campanæ ex altis turribus per se sonum emiserunt, quo omnis populus excitatus obviam venit illi sancto Corpori, accensis funalibus, & faculis cereis. Bagatta *d. tom.* 1. *lib.* 5. *cap.* 4. *§.* 2. *num.* 10. ubi plurima similia congerit exempla.

Congrego Clerum: Quia notorium est, apud omnes Collegiatas, tam sæculares, quàm regulares, Clerum convocari signo Campanæ; prout in aliis Regularibus excitationibus, ad Matutinum, & Vespertinam orationem, ad lectionem diurnam, & ad prandium, & cœnam; quod servatur etiam in nostro Episcopali Patavino Palatio. Et hic venit advertendum, quòd in Sabbato Sancto non sunt pulsandæ Campanæ, cujuscunque Ecclesiæ sive Sæcularis, sive Regularis; antequam audiatur earum sonitus de Ecclesia Cathedrali sub pœna ducatorum centum *ex Constitut. Leonis Papæ X. anno* 1518. *& ex Decret. Sacr. Rit. Congr. die* 19. *Febr.* 1608. quæ id à Regularibus præcipit servari. Hierolexic. Magri *in d. Verb. Campana*. Barbosa *de Jure Eccles-*

clef. Univ. lib. 3. *cap.* 3. *num.* 69. *& in Decis. Apost. eod. Verbo.* Idem est statutum in nostris Synodalibus Constitutionibus tam pro reverentia Ecclesiæ Cathedralis Paduæ, quàm pro Ecclesiis Matricibus, sivè Parochialibus respectivè ad Regulares, & Campestres in Diœcesi *par.* 3. *cap.* 9. *Vers. in Sabbato Sancto.*

Defunctos ploro. Pulsantur enim Campanæ in morte fidelium, ut alii moneantur, Deo preces effundere pro anima Defunctorum. Hinc Synodus Patavina *d. part.* 3. *cap.* 9. sic statuit: *Cùm pro exequiis Campanæ pulsantur, debitus ordo servetur. Pro Clericis, & Sacerdotibus tot vicibus, quot ordinibus quisque est insignitus. Pro masculis Laicis ter, pro fœminis bis. Nullus verò Parochus permittat, ut pro alicujus obitu, ac funere sonitus horæ spatium excedat.* Porrò in obitu justorum, præcipuè violento, Campanas de per se, quasi lugentes, sonitum dedisse, pluribus exemplis demonstrat Bagatta *d. tom.* 1. *lib.* 5. *cap.* 4. *§.* 3. & præcipuè de S. Geroldo Mart. *lib.* 1. *cap.* 1. *§.* 5. *num.* 32. & de S. Gregorio Episc. *d. §.* 5. *num.* 94.

Nimbum fugo. Mirabiliter enim sonitus Campanarum deservit ad fugandas tempestates, & Dæmones ipsos; circa quos Gryllandus apud Bagattam *d. tom.* 1. *lib.* 5. *cap.* 4. *§.* 5. *num.* 2. narrat, se examinasse maleficas incarceratas, quæ deposuerunt, cùm deferrentur à Dæmone ad ludos, audita pulsatione Campanæ, fuisse ad terram dejectas in locis valdè distantibus à solita earum habitatione. *Et d. §.* 5. *num.* 3. Martin. Delrius refert, Diabolum, Abbatis advenæ specie assumpta, Monacho cogitanti à Monasterio aufugere, se obtulisse, & ut propositum adimpleret, suasisse. Cùmque id ageret in Refectorio, uno ictu à Priore scilla percussa est: & statim diabolus præcipiti cursu ad latrinas tendens, vidente ipso Monacho, se in earum inferiora demersit. Circa tempestates sedatas exempla plura habentur apud eumdem Bagattam *part.* 1. *lib.* 3. *cap.* 2. *Appendic.* 1. *num.* 8. & 9. & *seq.* & Ang. Raccham *in tract. de Campanis cap.* 7. Tandem

Festaque honoro: Siquidem festivus Campanarum sonitus in honorem Sanctorum, & eorum festivitatum valdè delectat Cœlum, & terram. Hinc eo die, quo S. Antonius de Padua relatus fuit inter Sanctos, Campanæ omnes Civitatis Ulyssiponæ, nullo eas movente, personuerunt. Surius *in Vita S. Anton.* 13. *Junii.* Ad hunc effectum Synod. Patavina *d. part.* 3. *cap.* 9. ita statuit: *Vesperi festivitates præcedente, post Angelicæ Salutationis signum, populus earum omnium (Campanarum) sonitu de solemnitate præmoneatur. Dominicis, & aliis festis prolyxiùs, omnesque simul pulsentur; quæcunque verò sit occasio, secundam noctis horam non excedant.* Quod tamen perperam servatur, ob incuriam Superiorum, à quibusdam Monialibus, quæ integra nocte Campanas pulsant, in propriæ salutis detrimentum, & cum vicinorum fastidio, ut notat etiam Casalius *de Sacris Veter. Ritib. part.* 3. *cap.* 43. *in fine.*

Corollarii loco illud non ignorandum, in tanta veneratione olim fuisse pulsationem Campanarum, ut Conc. Colon. *part.* 3. *cap.* 31. sanciverit, eas non nisi à Clerico superpelliceo induto pulsari; quod etiam præcepit S. Carolus Borromæus *Conc. Diœcesan.* 4. *Decret.* 28. & *Actor. Mediol. part.* 4. *pag.* 788. *col.* 2. & *part.* 6. *pag.* 984. *col.* 2. Qui plura, & quidem omnia curiosa scire cupit de Campanis, & de Campanilibus legat meas Decisiones *de Sacrificio Missæ Decis.* 45. per totam. Hic unum addo, Campanam fuisse baptizatam Anno Christi 520. à S. Maximino Abbate Miciancensi, ut legitur in Sæculis Benedictinis *tom.* 1. *pag.* 607. *num.* 33.

DE-

DECISIO XXV.

ARGUMENTUM.

Diſſeritur de Baptiſmo Fluminis, ideſt de eo, qui datur per Aquam, vel ſolemniter, vel privatè. Differentiæ inter utrumque modum. Deipara, S. Jo: Baptiſta, & Apoſtoli à quo ſint baptizati? & quando? Tripliciter dari poteſt Baptiſmus Aquæ, & cur Immerſio non ſit in uſu?

SUMMARIUM.

1 *Baptiſmus Fluminis quotuplex ſit?* & num. 5.
2 *Flaminis, & Sanguinis baptiſmata an ſint Sacramenta?*
3 *Baptiſmi Sacramentum quando inſtitutum?*
4 *Deipara, & S. Jo: Baptiſta à quibus ſint baptizati?*
5 *Baptiſmus Fluminis alius ſolemnis, alius privatus.*
6 *Solemnis baptiſmus quis ſit?*
7 *Ritus Eccleſiæ in Sacramentis miniſtrandis ſervandi ſunt ſub mortalis peccati pœna.*
8 *Differentiæ inter baptiſmum ſolemnem, & privatum.*
9 *Baptiſmus Fluminis tripliciter dari poteſt.*
10 *Baptiſmus per immerſionem in aqua cur non ſit in uſu?*

HIs de Baptiſmo Campanarum prænotatis, accedendo ad explicationem ſpecierum Baptiſmi tanquam
1 veri Sacramenti, nunc oportet declarare, Quotuplex ſit Baptiſmus Fluminis? Præmittendum ad majorem intelligentiam, ſolum Baptiſmum *Fluminis* (quod fit elementari aqua, & forma præſcripta Verborum) eſſe Sacramentum; alia verò duo Baptiſmata, *Flaminis* ſcilicet, & *Sanguinis* non eſſe Sacramenta; ſed analogicè tantùm vocari Sacramenta, ratione 2
effectus, quem operantur in anima, remiſſionis culpæ, & renovationis ſpiritualis; Unum enim eſt Baptiſmi Sacramentum, & non plura, juxta illud *ad Epheſ.* 4. *Unus Dominus, una Fides, unum Baptiſma;* quod explicat Layman. *lib.* 5. *tract.* 2. *cap.* 5. *num.* 1. & docet Gloſſa *in cap. Baptiſmi vicem. De conſecr. diſt.* 4. ac explicatur à Maſtrio *in Theol. Moral. diſp.* 17. *num.* 8. & *in* 4. *ſent. diſp.* 2. *num.* 169. & latiùs ab Eminentiſs. Card. de Lauræa *tom.* 1. *in eod.* 4. *ſent. diſp.* 12. *art.* 6. *num.* 70. Porrò ſicut diſcordant Scholaſtici in aſſignando tempore, in quo Baptiſmus ſit inſtitutus à Chriſto; eò quia nec ſcriptura, nec traditio id doceat; omnes tamen conveniunt, dicentes, Baptiſmum fuiſſe ante mor- 3
tem Redemptoris inſtitutum; tum quia diſcipuli Joannis ajebant ad illum: *Rabbi, qui erat tecum trans Jordanem, cui teſtimonium perhibuiſti, ecce hic baptizat, & omnes veniunt ad eum. Joan.* 3. 26. tum etiam quia Chriſtus Dominus in ultima cœna ordinavit Apoſtolos Sacerdotes, & iiſdem dedit Sacram Communionem; ergo erant baptizati, aliàs non fuiſſent capaces Ordinis, & Euchariſtiæ abſque Baptiſmo, qui eſt janua omnium Sacramentorum. Layman. *d. lib.* 5. *tract.* 2. *de Sacr. Baptiſmi cap.* 2. *num.* 1. ubi Theologos allegat. Maſtrius *in* 4. *ſent. d. diſput.* 2. *art.* 1. *per totum.* Et in ejus Theolog. Morali *diſp.* 17. *num.* 9. & 10. Eminentiſs. Cardin. de Lauræa *d. diſput.* 12. *art. ult. num.* 96. & 97. Porrò Cornelius à Lapide *in Matth. cap.* 3. *Verſ.* 17. ait, Sacramentum Baptiſmi fuiſſe inſtitutum à Chriſto, dum ipſe baptizatus fuit in Jordane; ſed neceſſitatem ejus ſuſcipiendi indixiſſe poſt ſuam Reſurrectionem ex SS. Patribus *ibi citatis.* Hinc deducitur, S. Joannem, Baptiſtam fuiſſe baptizatum à Chriſto Domino. Menochius *in Vita Chriſt. lib.* 2. *cap.* 3. *num.* 7. prout etiam 4
Sanctiſſimam Virginem MARIAM ejus

ejus Matrem. Petrus Canisius *de B. Virg. lib. 1.* & Christophorus de Castro *in Hist. B. Virginis cap. 15.* Et concordat Eutimius *super cap. 3. Joann.* his verbis: *Scribunt quidam Apostolorum temporibus proximi, quòd Christus Petrum, & VIRGINEM MATREM baptizaverit; Petrus verò reliquos Apostolos:* quæ omnia discurrendo piè, ac doctè prosequitur P. Menochius *in Vita Christi Domini lib. 2. cap. 3. num. 7. 8. & 9. & lib. 3. cap. 3. num. 1.* Calvius *in Proprinom. Evang. resol. 4.* Mannus *in Selectis Histor. cap. 530.* & Volpi *in resol. Moral. Verb. Baptismus resol. 5. num. 7. & 8.*

His præmissis, dicendum pro responsione Quæsiti, Baptismi Fluminis duas esse species; videlicet, unam *Solemnis*, & aliam *Privati*. Ille dicitur Baptis-
5 mus *Solemnis*, qui confertur cum solemnitatibus, sacris ritibus, & cæremoniis ab Ecclesia præscriptis. Ille verò *Privatus*, qui in casu necessitatis datur per aquæ infusionem, omissis reliquis cæremoniis ab Ecclesia in Rituali Romano ordinatis. Layman. *d. lib. 5. tract. 2. cap. 9. num. 5.* Gobat *d. tract. 2. à num. 480. & seqq.* & Eminentiss. Card. de Lauræa *d. tom. 1. de Sacr. Baptism. disp. 15. art. ult. num. 126.* ubi ipsas cæremonias sacras Baptismi solemnis summariè ponit, ac refert; quod etiam facit Layman. *d. tract. 2. cap. 8. num. 7.*

Et ex hac divisione, seu distinctione Baptismi solemnis, & Baptismi privati, Clerus noster quatuor Conclusiones deduxit.

Prima Conclusio, Quòd Baptismus verè, & propriè erit solemnis etiamsi celebretur in domo privata, dummo-
6 do administretur cum cæremoniis, & sacris Ritibus, de quibus in Rituali Romano; ut fieri solet in baptizandis filiis Regum, & Principum in cameris, & hypocaustis eorum Palatiorum, juxta dispositionem *Clem. Unic. de Baptismo*, quam refert Gobat *d. tract. 2. num. 491.* Riccius *decis. 427.* Quintanadven. *tract. 1. singul. 21.* & Pax Jordan. *tom. 1. lib. 3. tit. 1. num. 15.* Nomine autem Filiorum veniunt etiam Nepotes, & Pronepotes. Gobat *ubi supra num. 493.* Gloss. *in d. Clem. Unica de Baptism.* & Fagnanus *in cap. Ex transmissa. num. 15. & 16. De Filiis Presbyter. tom. 2. pag. 321.*

Secunda Conclusio. Cæremonias, & Ritus ab Ecclesia institutos omittere, aut mutare, in administratione Sacramentorum, vel in Sacrificio, est pec- 7
catum contra Religionis virtutem, ex genere suo mortale; nisi parvitas materiæ excuset; ea ratione, quia multum interest ad Catholicæ Ecclesiæ unitatem servandam, Ritus Ecclesiasticos, præsertim in Sacrificio, & Sacramentorum administratione eosdem ubique servari. Layman. *d. lib. 5. tract. 2. cap. 8. num. 4. & 5.* Quod utinam attenderent, & seriò considerarent Ecclesiastici illi, qui Rubricas Missalis, & Decreta Sacræ Rituum Congregationis parvipendunt; & hoc (quæso) advertant Confessarii omnes; ne, ut suis Pœnitentibus morem gerant, illos dicant non peccare: & abusus approbent quasi consuetudines legitimas; & ita excusationes excusent in peccatis, cum suarum, atque Pœnitentium animarum detrimento.

Tertia Conclusio. Magna est differentia inter Baptismum solemnem, & privatum respectu ministri, & patri-
ni; siquidem Sacerdos, qui est in pec- 8
cato mortali, & solemniter baptizat, peccat mortaliter; secus si baptizet privatè in casu necessitatis. Gobat *d. tract. 2. n. 149.* ex S. Thom. *3. part. q. 64. art. 6. ad 3.* Subdiaconus Baptizans solemniter incurrit irregularitatem; secus si non solemniter. *cap. 1. de Cleric. non ord. ministr.* Gobat *d. tr. 2. num. 139. & 140.* In Baptismo solemni necessarius est Patrinus, secus autem in privato. Diana *part. 3. tract. 4. resol. 18.* Quæ in Coordinato habetur *tom. 1. tract. 1. resol. 97.* Sanchez *de Matrim. lib. 7. disp. 67. num. 14.* Gobat *d. tract. 2. num. 523.* Et tandem Patrinus contrahit cognationem spiritualem.

tualem in Baptismo solemni; sed non contrahit illam in Baptismo privato. Gobat. *d. tract.* 2. *num.* 480. *&* *num.* 577. Sanchez *d. lib.* 7. *disp.* 26. *n.* 14. Diana *par.* 10. *tract.* 16. *res.* 30. reperienda in Coordinato *tom.* 1. *tract.* 1. *resol.* 96. Quamvis alii DD. sentiant contrarium; & studiosi nostri de hoc infrà sint responsuri.

Ultima Conclusio. Baptismus Fluminis conferri potest, vel per immersionem in aqua, vel per infusionem aquæ, vel per aspersionem cum aqua. S. Thom. 3. *part. q.* 66. *art.* 1. *&* 4.
9 Gobat *d. tract.* 2. *num.* 44. Layman. *d. lib.* 5. *tract.* 2. *cap.* 3. *num.* 4. Et Eminentiss. Cardin. de Lauræa *de Sacram. Baptismi disp.* 12. *art.* 3. *num.* 26. Sivè per trinam, sivè per unicam immersionem, infusionem, vel aspersionem; ita tamen, ut servetur usus, & consuetudo diversarum Diœceseon. Cæterùm in primitiva Ecclesia usus communior erat baptizandi per immersionem. Layman *d. num.* 4. Casallius *de Veter. Sacr. Christ. Ritib. d. part.* 1. *cap.* 5. *ubi in Vers. Priscis temporibus* notat, quòd Baptizandi ingrediebantur nudi in aquam, in qua ter à Sacerdote, seu Episcopo Baptizante mergebantur; & ad hunc effectum Baptisteria fabricabantur, in loco, & situ inferiori, & in ipsa descendebant Baptizandi per gradus, ut Romæ videtur Baptisterium Constantini penes Ecclesiam S. Joannis in Laterano. Porrò ferè ubique immersio mutata, seu ablata fuit,
10 & prævaluit aquæ infusio; ob tres rationes, quas considerat Hierolexicon Magrii *in Verb. Baptismus*; videlicet, quia pueri tempore hiemis denudati nimis patiebantur; quia sæpè sæpiùs immersi in aquam, eam urina, vel stercore commaculabant; ut de Constantino Copronimo Imperatore, qui fuit persecutor Ecclesiæ, & Sacrarum Imaginum, notat Eminent. Cardin. Baronius *anno* 719. *num.* 20. Et quia denudatio adultorum causabat non modicum verecundiæ respectum, & indecentiam in mulieribus, etsi in loco à viris separato, & clauso ipsæ denudatæ baptizarentur, ut opinatur Vicecomes *de Baptism. lib.* 4. *cap.* 13. quem refert Casallius *cit. part.* 1. *cap.* 5. *pag.* 43. contra quem insurgit, & quem acriter carpit, & impugnat P. Menochius *in Storeis part.* 2. *cap.* 42. omninò legendus, ubi piè, ac doctè probat, non esse credendum, quòd mulieres, puellæve adultæ baptizarentur denudatæ.

DECISIO XXVI.

ARGUMENTUM.

Declaratur Baptismus Flaminis; & de eo refertur, an sit necessarium Votum explicitum, vel sufficiat implicitum? Item Utrùm cum eo sufficiat Attritio, vel requiratur Contritio ad salvandam Animam.

SUMMARIUM.

1 *Baptismus Flaminis quinam sit?*
2 *Adultus non baptizatus an possit obtinere gratiam justificantem?*
3 *Baptismus Flaminis an requirat sui ipsius Votum explicitum?*
4 *Baptismus Flaminis in quo differat à Baptismo Fluminis.*
5 *Attritio an sufficiat ad salutem in baptismo Flaminis?*

Sequitur secunda species Baptismi, qui vocatur Flaminis; ideò quæritur, Qualis sit Baptismus Flaminis; & in 1
quibus differat à Baptismo Fluminis? Omnes Theologi docent, *Baptismum Flaminis esse actum perfectæ contritionis, seu dilectionis Dei, cum voto suscipiendi Baptismum aquæ.* Ita ex Conc. Trid. *sess.* 6. *cap.* 4. docent Layman *lib.* 5. *tract.* 2. *cap.* 6 *n.* 6. *Vers. Dico secundò.* Gobat *d. tract.* 2. *n.* 637. *&* *ibi* S. Thom. Vasquez, Suarez, & alii. Mastrius *in* 4. *sent. disp.* 2. *n.* 170. & Emin. Card. de Lauræa *de Baptismo disp.* 13.

disp. 13. *art.* 5. Hinc præfati Theologi, & Doctores deducunt, Batismum in re non esse adultis simpliciter necessarium ad consequendam primam gratiam, & remissionem peccatorum; siquidem per actum contritionis, ac dilectionis Dei super omnia, cum proposito servandi divina præcepta, &
2 voto recipiendi Sacramentum Baptismi, (cùm ejus suscipiendi copia fuerit) homo adultus verè justificatur à peccatis, & consequitur jus filiorum Dei. Hoc autem probant: 1. Ex Divino Oraculo illo, *apud Ezech.* 18. *Si egerit pœnitentiam impius, vita vivet, & non morietur, & cùm averterit se impius ab impietate sua, animam suam vivificabit*. 2. Ex exemplo Actuum Apostolorum, ubi habetur, Spiritum Sanctum receptum fuisse à non Baptizatis, sed justificatis per contritionem, & votum Baptismi; undè dixerunt Apostoli *cap.* 10. 47. *Numquid aqua quis prohibere poterit, ut non baptizentur hi, qui Spiritum Sanctum acceperunt, sicut & nos?* 3. Ex iisdem *Act. Apost. cap.* 10. ubi legitur, Cornelium Centurionem ante realem Baptismi susceptionem fuisse justificatum. 4. Ex illis Verbis Salvatoris *Marc. ult.* 16. *Qui crediderit, & Baptizatus fuerit, salvus erit: qui verò non crediderit, condemnabitur*: quæ verba expendens S. Bernardus *epist.* 77. *ad Hugonem Victorinum* notat, non fuisse dictum à Salvatore, quòd condemnabitur, qui non crediderit, & baptizatus non fuerit; sed solummodò qui non crediderit. 5. *Ex cap. Debitum*. 4. *De Baptismo*, ubi deciditur, Judæum, qui se ipsum baptizaverat, esse ab alio rebaptizandum; sed si interim ipse decessisset, ad cœlestem patriam protinùs evolasset. *Et in cap. Apostolicam*. 2. *De Presbytero non baptizato*: ubi declaratur; Defunctum Presbyterum, qui credebat se baptizatum, sed numquam susceperat (inculpabiliter) Baptismum; *ab originali peccato solutum, & cœlestis patriæ gaudium esse adeptum*. 6. Ex testimonio SS. Patrum, & præcipuè S. Augustini *lib.* 8. *de Civit. Dei*. Et. S. Ambrosii *in Orat. de Obitu Valentiniani Imperatoris*. 7. Ex Concil. Tridentin. *sess.* 6. *cap.* 4. decidente, *translationem hominis à peccato post Evangelium promulgatum, sine lavacro regenerationis, aut ejus voto fieri non posse*. Igitur Baptismus Flaminis consistit in contritione cum voto suscipiendi Baptismi, & justificat hominem.

Porrò, an hoc votum, seu desiderium debeat esse explicitum, idest præter propositum servandi omnia mandata Dei, etiam sit eliciendus actus, & de- 3
terminanda voluntas suscipiendi Baptismum; vel sufficiat votum implicitum; idest propositum servandi omnia præcepta Divina, in quo comprehenditur etiam præceptum sumendi lavacrum regenerationis? altercantur inter se Scholastici, ac Moralistæ; & pro voto explicito stat Eminentiss. Card. de Lauræa *de Sacrament. Baptism. d. disp.* 13. *num.* 46. ubi rationes cumulat. Pro sufficientia voti impliciti stat Gobat *d. disp.* 2. *num.* 637. Layman. *d. lib.* 5. *tract.* 2. *cap.* 6. *num.* 2. *Vers. Dico II.* Et Mastrius, qui mordicus tuetur hanc secundam opinionem *in* 4. *Sent. d. disp.* 2. *num.* 174. & 176. Sed ipsemet *in sua Theolog. Moral. disp.* 17. *num.* 5. videtur assentiri non spernendæ distinctioni; quòd scilicet, vel homo habet cognitionem fidei Christianæ, & in hoc casu cum contritione debet elicere explicitum votum suscipiendi Baptismi; vel fidem Christianam ignorat, & tunc sufficit votum implicitum Baptismi, consistens in actu dilectionis Dei, & generali proposito faciendi omnia, quæ necessaria sunt ad æternam salutem.

Quò verò ad differentias inter Baptismum Flaminis, & Baptismum Fluminis dixerunt, esse sequentes. 4
1. Baptismus Flaminis non est Sacramentum; ille Fluminis Sacramentum est, ut diximus suprà *in Decis.* 24. *num.* 1. *in fine*. 2. Baptismus Flaminis non imprimit characterem.

3. Est

3. Eſt reiterabilis: at Fluminis Baptiſmus imprimit characterem, & non eſt reiterabilis. 4. Baptiſmus Flaminis juſtificat Cathecumenum ex opere operantis; Fluminis verò ex opere operato. 5. Baptiſmus Flaminis dimittit omnem culpam, ſed ordinariè loquendo, non relaxat omnem pœnam: prout ſemper facit Baptiſmus Fluminis; ea ratione quia, ut plurimùm contritio in adulto Cathecumeno non attingit illius perfectionis gradum, quo contritus mereatur totius pœnæ temporalis condonationem; quæ fit per modum condignæ ſatisfactionis, ut bene explicat Biſſus *in Hierurg. Sacra Verb. Baptiſmus num.* 20. *§.* 1. *&* 2 Caramuel *in Theol. Fundam. num.* 3006. & Maſtrius *in d.* 4. *ſent. diſp.* 2. *num.* 172. Tandem ſexta, & ultima differentia eſt, quòd in Baptiſ-
5 mo Flaminis eſt neceſſaria contritio; at in illo Fluminis ſufficit attritio; & ratio eſt, quia ad conſequendum gratiam ſine Sacramento requiritur contritio, ut omnes fatentur, & eſt deciſum de Sacramento Pœnitentiæ *in Concil. Trid. ſeſs.* 14. *cap.* 4. at cum Sacramenti ſusceptione ſufficit attritio; ſiquidem in hoc caſu gratiæ conſecutio adſcribitur ipſi Sacramento realiter ſuſcepto: at ubi habetur ſolum votum Sacramenti ſuſcipiendi, gratiæ conſecutio non adſcribitur ipſi Sacramento, cùm reipſa non ſuſcipiatur; ſed perfectæ diſpoſitioni ad gratiam, qualis non eſt ſola attritio cum voto Sacramenti. Maſtrius *in* 4. *ſent. d. diſp.* 2. *num.* 177. A quo tamen diſſentit Eminentiſs. Cardin. de Lauræa *de Baptiſm. d. diſp.* 13. *num.* 47. ubi probat, in Baptiſmo Flaminis ſufficere attritionem ad recipiendam gratiam; quia talis Baptiſmus non requirit niſi ea, quæ in Baptiſmate Fluminis requiruntur: At in illo ſufficit attritio. Vaſquez *in* 3. *p. diſp.* 158. *cap.* 4. Gobat *d. tract.* 2. *de Baptiſm. num.* 308. Siquidem nulla lex reperitur, quæ obliget hominem non habentem modum ſuſcipiendi realiter lavacrum ſpiritualis regenerationis, ad eliciendum actum contritionis: & certum eſt apud omnes, quòd ſuppletio Baptiſmi in re ſufficienter habetur, ſi votum ejus habeatur: ergo eædem prorsùs diſpoſitiones in hoc, & in illo requiruntur; cùmque ad Baptiſmum in re ſufficiat contritio, vel attritio, idem cenſeri debet in voto Baptiſmi.

Hanc eximii, & verſatiſſimi Theologi, ac Eminentiſſimi tum ſcientia, tum Purpura Sacra Doctoris opinionem, tanquam magis piam, & indoctis Cathecumenis favorabilem non ſolùm amplectendam, ſed confirmandam crederem ratione illa, quam conſiderat Catechiſmus Rom. *de Sacrament. Pœnit. ſect.* 66. *&* *Concil. Trid. ſeſs.* 14. *cap.* 8. Videlicet, Deum indulgentiùs agere cum his, qui nondum cognito ſuo nomine, neque fide intellecta peccaverunt, quàm cum illis, qui recepto ſpiritualis regenerationis lavacro, Spiritum Sanctum, quem acceperunt, contriſtare, & Deum, cujus filiationem ſunt conſecuti, offendere non erubeſcunt. Propterea, ſicut in relaxatione pœnarum in peccantibus poſt Baptiſmum, ſe minùs liberalem Deus oſtendit; ita in voto Sacramenti Pœnitentiæ contritionem perfectam requirit, ut culpam dimittat, & de novo ſuam gratiam impertiatur. E contra, ſicut in Baptiſmo re ſuſcepto, cum ſola attritione, Deus condonat omnem pœnam, & remittit omnem culpam, propter prædictam excuſabilem ignorantiam fidei, & legis Dei; ita ſi Baptiſmus non poſſit ob juſta impedimenta realiter ſuſcipi, & homo cogatur in ſolo voto, & deſiderio Baptiſmum habere, in hoc caſu ineffabilis Dei benignitas, & miſericordia ad concedendam ipſi homini Cathecumeno juſtificationem, & gratiam, contenta ſit attritione cum ipſo voto ſuſcipiendi Baptiſmi; juxta Doctrinam Eminentiſs. Cardin. de Lauræa *d. diſp.* 13. *art.* 5. *num.* 47.

DECISIO XXVII.

ARGUMENTUM.

Exponitur Baptismus Sanguinis consistens in Martyrio. Quid, & Quotuplex sit Martyrium declaratur, & quot ejus gradus? Conditiones septem necessariæ ad verum Martyrium. Ejus sex effectus cum exemplis, ac variis eruditionibus sacris.

SUMMARIUM.

1 *Sanguinis Baptismus, quid sit?*
2 *Martyrium quid sit? & undè dicatur?*
3 *Martyres cur olim nominarentur Confessores?*
4 *Martyrium duplex. Cruentum, & Incruentum.*
5 *Amor in Deum Triplex: Complacentiæ, Benevolentiæ, & Appretiationis.*
6 *Martyrium sibi procurare an, & quando liceat?*
7 *Incruentum Martyrum quodnam sit?*
8 *Martyrii gradus quatuor.*
9 *Martyrii perfecti conditiones septem. Et quæ?*
10 *Fides dupliciter exercetur, nempè in credendis, & in agendis.*
11 *Martyres qui fuerint ob fidem in agendis?*
12 *Interficere seipsum nulli licet.*
13 *Martyrizandus si sit in peccato, vel confiteri si potest, vel contritionis actus elicere debet. Sed an sufficiat Attritio?*
14 *Martyres recalcitrare non debent contra tortores.*
15 *Perseverantia necessaria est Martyri in tormentis.*
16 *Gladius cur semper occideret Martyres?*

TErtia species Baptismi illa est, quam Theologi vocant Sanguinis, idest Martyrii; ideò hìc agendum venit de Martyrio, qui est Baptismus Sanguinis; & de eo sex sunt videnda.

1. *Qualis sit Baptismus Sanguinis?*
2. *Quid sit Martyrium?*
3. *Quotuplex?*
4. *Quod gradus Martyrii?*
5. *Quod conditiones ad verum Martyrium?*
6. *Qui sint effectus Martyrii?*

Quo ad Primum: Baptismus Sanguinis est ablutio animæ facta in proprio sanguine, effuso ob confessionem fidei, 1
cum perpessione mortis, à persecutore illatæ, in odium ipsius fidei; ubi non est modus recipiendi Baptismum aquæ; & de hoc Baptismo locutus est Salvator in illis verbis: *Marc.* 10. *Potestis bibere Calicem, quem ego bibiturus sum? & Baptismo, quo ego Baptizor, Baptizari? Et Luc.* 12. *Baptismo habeo Baptizari, & quomodo coarctor, usque dum perficiatur.* Hoc autem à Christo Domino perficiendum, & Calix bibendus, erat Passio, seu Martyrium cum sanguinis effusione, & ideò sanguinis effusio, & Martyrium susceptum à non Baptizato ob confessionem fidei, quando non habet possibilitatem suscipiendi Baptismum Fluminis, seu aquæ, dicitur Baptismus Sanguinis. Bonac. *de Baptism. disp.* 2. *q.* 1. Gobat *d. tract.* 2. *num.* 599. Mastrius *in Theol. Moral. d. disp.* 17. *q.* 6. *& in* 4. *Sent. d. disp.* 2. *num.* 280. & Eminentiss. Card. de Lauræa *de Sacram. Baptismi disp.* 12. *num.* 69.

Quod ad Secundum: Studiosi nostri notarunt: *Martyrium esse Confessionem Fidei, cum mortis perpessione à perse-* 2
cutore illatæ in odium fidei. Nam *Martyrium* Græca dictio est, *μαρτύριον, ȣ, τὸ*, significans *Testimonium*: & *μάρτυρ, ρος, ὁ Testis*; quod etiam significatum habetur apud Hebræos, apud quos עד Testis venit à verbo מעיד *testatus est, testificatus est*, & cognationem habet cum voce ידע idest, *novit, scivit*,

vit, & cum ירעתי simul novit, quia quod scimus testamur; & conditio est attestatio mentis. Langius *in Florileg. Verb. Martyrium*. Emin. Card. de Lauræa *in 3. sent. part. 2. tom. 3. De Fide, & Propagat. ejus disput. 20. num. 1.* Et ideò *in Apoc. 2. 13.* dicitur: *Antipas testis meus fidelis, qui occisus est apud vos*; ubi *Gloss. interlin.* notat: *Martyr scilicet fuit*. Et *Act. 1. 8.* scribitur: *Eritis mihi testes in Jerusalem*. Et iterùm *Apoc. 6. 9. Vidi sub Altare Animas interfectorum propter Verbum Dei, & propter testimonium, quod habebant*: quandoquidem Martyres tumulabantur sub Altaribus, cum epigraphe *Martyrium* apud Græcos, & *Confessio* apud Latinos; & ideò Romæ Altaria, in quibus jacent sacræ Reliquiæ corporum SS. Petri, & Pauli, vocantur *Confessio* S. Petri, & *Confessio* S. Pauli: prout in Ecclesia SS. Apostolorum legitur *Confessio SS. Philippi, &
3 Jacobi*: & in primitiva Ecclesia per multos annos Martyres nominabantur *Confessores*, juxta illud *Luc. 12. 8. Qui me confessus fuerit coram hominibus, confitebor & ego eum coram Patre meo*; ut advertit Emin. Card. Baron. *in Martyrol. Rom. 6. Julii Verb. Cùm ad Confessionem*: qui subdit *die 2. Januar.* quòd qui captus pro fide occumbebat, dicebatur *Confessor*. Qui non interpellatus se offerebat Martyrio, appellabatur *Professor*. Qui verò propter fidem exulabat, & sua bona amittebat, vocabatur *Extorris*: omnes tamen in numero Martyrum computabantur. Cæterùm progressu temporis cœperunt appellari *Martyres* illi, qui pro fide patiebantur; Confessores verò, qui in heroicis virtutibus sanctè exercitati, naturali morte ex hac vita decedebant. Sic ex Origene, Petro Blesen. ex S. Bernardo *in serm. de S. Benedicto in fine*, & ex Eminent. Cardin. Baron. *Anno 286.* eruditè, ac doctè de more probat Emin. Card. de Lauræa *de Martyrio d. disp. 20. num. 16.*

Quo ad Tertium: Duplex est Martyrium, *Cruentum*, & *Incruentum*. Illud est *Cruentum*, quod consummatur cum sanguinis effusione, & vitæ dispendio, vi persecutionis motæ in odium fidei; & quamvis Gnostici, Va- 4
lentinus, & Montanus, deindè hæretici Adamitæ, ac alii nebulones ejusdem farinæ detestati sint Martyrium, & docuerint, Martyres esse reos suicidii, ut ex Cardin. Baron. *Ann. 145.* & ex Salelle *tom. 2. reg. 226. & 302.* deducit Eminentiss. Cardin. de Laureæa *d. disp. 20. num. 200. & seqq.* nihilominùs dicendum est; Martyrium esse actum quadruplicis virtutis, scilicet *Fortitudinis*, ut elicientis principaliter; *Patientiæ*, ut elicientis consequenter; *Fidei*, ut finis; & *Charitatis*, ut imperantis. S. Thomas *2. 2. q. 124. art. 1. & 2.* Charitas enim, seu amor in Deum est triplex, *Complacentiæ*, qua Christianus gaudet ob divinam superexcellentiam. *Benevolentiæ*, qua exoptat, (liceat mihi loqui cum libello nostro 5
Doctrinæ Christianæ) *che Dio sia conosciuto da tutto il mondo, e così il Santo Nome suo sia da tutti honorato, & glorificato, come si conviene*. Et *Apprettiationis*, qua homo fidelis appretiat, & æstimat Deum supra omnia, ac etiam supra vitam suam, quam promptè tradit pro ejus fide, & gloria; & hæc est suprema dilectio, juxta illud: *Majorem charitatem nemo habet, ut animam suam ponat quis pro amicis suis*. *Joan. 15.* Ita Emin. Card. de Lauræa *d. disp. 20. num. 227. & seqq.* ubi auctoritates plurimas Sanctorum Patrum allegat.

Verum tamen est, quòd quamvis optare Martyrium pro Christi gloria, & quærere media, quæ possunt ad il- 6
lud conducere, sit perfectissimum opus supererogationis, veluti procurare missiones ad infideles, ut fecit S. Franciscus Assisien. profectus in Africam, & S. Xaverius in Asiam, & moliti sunt S. Antonius de Padua, S. Teresia, & alii Sancti; quorum plures, ex speciali motivo Spiritus Sancti, etiam se obtulerunt tyrannis, ex desiderio patiendi martyrium, eo-

K 2 rum

rum, sævitiam, & crudelitatem exprobrantes, & provocantes, à quibus postea necati sunt, ut legitur in Martyrologio Romano de S. Maximo Levita; de S. Caprasio, de S. Arthemio 20. *Octobr.* De S. Cordula Socia S. Ursulæ, *die 22. Octobr.* Et de S. Gordio *die 3. Januar.* & ex Emin. Baron. *Ann.* 304. Regulariter tamen loquendo id non licet, ut cum S. Thom. 2. 2. *q.* 124. *art. 1. ad 6.* & aliis SS. Patribus probat Gobat *d. tract. 2. num.* 622. Eminent. Cardin. de Lugo *tract. de Just. & Jur. disp.* 10. *num.* 44. & Eminent. Cardin. de Lauræa *d. disp.* 20. *num.* 180. & *num.* 188. quibus in locis docet, non dari præceptum de Martyrio, nisi conditionatum, & in præparatione animi, si scilicet casus confitendæ fidei ad illud adigeret. Imò licitum est fidelibus tempore persecutionis, se occultare, & fugere ad evadendam mortem, carcerem, & capturam, ut habetur *Matth.* 10. *Cùm vos oderint in Civitate ista, fugite in aliam:* Et fecit Apostolus Paulus, qui ait, *Cùm Damasci præpositus gentis Aretæ regis voluerit eum comprehendere, à fratribus per murum demissus est in sporta, & sic evasit manus ejus in nomine Domini;* & ex pluribus SS. Patrum auctoritatibus, & exemplo fidelium, qui Romæ in 42. Cœmeteriis latitabant tempore persecutionum, firmat Emin. Card. de Lauræa *d. disp.* 20. *à num.* 251. & *seqq.* Nisi essent personæ publicæ, curam animarum habentes, ex quarum fuga plebs desereret fidem, vel nisi etiam ex exemplo privatorum hominum fugientium alii scandalum sumerent, & fidem essent negaturi; quo respectu fortissimos pugiles Christianos in Japponibus nec pedem movisse, instante periculo mortis etiam acerbissimæ, memorat Gobat *d. tract.* 2. *n.* 627. & confirmat Emin. Card. de Lauræa *d. disp.* 20. *n.* 260. & *n.* 263.

Incruentum Martyrium est illud, quod fideles patiuntur, supportantes in-
7 commoda, vexationes, & tribulationes, vel à Dæmone, vel à mundo ob amorem alicujus heroicæ Virtutis, ut ex antiquis SS. Patribus eruditissimè probat Emin. Card. de Lauræa *d. disp.* 20. *art.* 3. *per totum;* & præcipuè ex S. Hieronymo, qui *in epist. ad Demetriadem*, de Virginitate servanda, ait: *Habet & pudicitia servata Martyrium suum;* & de Sancta Paula *in epistola ad Virginem Eustochium* ejus matre: *Mater tua longo martyrio coronata est. Non solùm enim effusio sanguinis in confessione reputatur, sed devotæ quoque mentis servitus immaculata, continuum Martyrium est.* Et ex S. Ambrosio *in Psal.* 118. *Vers. Multi persequentes me.* Ubi, cùm multa tentationum genera, quæ persequuntur homines, narrasset; deinde subdit: *Verùm, ut multæ persecutiones, ita multa martyria: Tentatus es spiritu fornicationis, sed temerandam mentis, & corporis castimoniam non putasti, Martyr es Christi: Tentatus es spiritu Superbiæ; sed humilitatem magis, quàm arrogantiam dilexisti, Testis es Christi.* Et ita de aliis: & postea, inquit: *Quanti ergo quotidiè in occultis Martyres Christi sunt, & Jesum Dominum confitentur.* Ex quibus, & aliis SS. Patrum auctoritatibus tum RR. Parochi, tum RR. Confessarii Monialium, amplissimas rationes desumere possunt ad confortandas animas, eorum gubernio commissas, ut Christianæ, & Religiosæ vitæ incommoda libenter patiantur; neque eas pigeat imitari sanctos Martyres, qui sanguinem pro fide fuderunt in martyrio cruento, cùm & ipsæ Martyres sint ob virtutem castitatis, & patientiæ, quamvis incruento Martyrio. Dolent enim sæpè sæpiùs in Villis bubulci ob nimiam paupertatem; & in Monasteriis Moniales propter clausuræ mortificationem, infirmitatum à Virginali vita inseparabilium frequentiam, & alia tædia plurima; itaut videantur desperare; quas consolari oportet spe excellentis Aureolæ, in æterna vita eis concedendæ, non solùm castimoniæ servatæ, sed Martyrii tolerati; testante S. August. *serm.* 32. *de S. Laur. quòd tota vita Christiani hominis, si secundùm*

dùm Evangelium vivat, Crux est, atque Martyrium: Et S. Greg. Magno *Hom. 35. in Evang. Et nos sine ferro esse possumus Martyres, si patientiam veraciter in animo custodimus*.

Quo ad Quartum: Quatuor sunt gradus Martyrii. *Primus* est Infantium, qui in odium fidei occiduntur;
8 quapropter ab Ecclesia vocantur infantes occisi ab Herode, *Flores Martyrum, & prima Christi Victima*; & inter Martyres celebrantur alii infantes, nempè SS. Modestus, & Ammonius *in Martyrol. Rom. 12. Febr.* Et decem Pueri 15. *Julii*; & non solùm infantes nati, sed etiam existentes in utero Matris, si cum matre occidantur in odium fidei, Martyres censentur. Vasquez *tom. 2. in 3. part. disp. 153. cap. 7.* Mastrius *in Theol. Moral. d. disp. 17. n. 7.* & Gobat *d. tract. 2. num. 612.* Et dicemus infrà *in Decis. LII. num. 3.* *Secundus* Martyrii gradus est eorum, qui vehementer ad illud aspirarunt, & ipsum concupiverunt: sed Deus noluit, eos sanguinem potuisse effundere, licèt voluerit eorum desiderium coronare. *cap. Nunquid. 26. de Pœniten. dist. 1.* ubi sic legitur: *In Dei servis, apud quos confessio cogitatur, & Martyrium mente concipitur, animus ad bonum deditus, Deo judice coronatur. Aliud est Martyrium animo deesse, aliud animo defuisse Martyrium*. Tales fuere in primis DEIPARA., quæ Regina Martyrum jure nuncupatur, nam *Ipsius animam doloris gladius pertransivit, Luc. 2.* quando *Stabat Mater dolorosa, juxta Crucem lacrymosa, in qua pendebat Filius*. Deinde S. Martinus Episcopus, de quo canit Ecclesia: *O Sanctissima anima, quam etsi gladius persecutoris non abstulit, palmam tamen Martyrii non amisit*. Similiter SS. Franciscus Assisien. & Xaverius, S. Antonius de Padua, S. Teresia, & alii plurimi, quorum corda Martyrii desiderio exarserunt. *Tertius* gradus est illorum Sanctorum, quibus applicata fuerunt tormenta, & illatæ ærumnæ, pro fidei confessione; sed, Deo illos protegente, illæsi evaserunt, ut tres Pueri *Sidrac, Misac, & Abdenago* de fornace ignis ardentis; S. Joannes Evangelista de ferventis olei dolio; SS. Pontifices Romani, Marcellus, Joannes, Silverius, Martinus, & Pontianus; pro quibus Ecclesia constituit octavum Responsorium *in com. unius Martyr. Domine prævenisti eum, &c.* & alii multi. *Quartus* tandem gradus Martyrii est illorum, quos Deus fecit dignos, suum fundere sanguinem in testimonium fidei, vel heroicæ alicujus virtutis; de quibus scriptum est: *Viri Sancti gloriosum sanguinem fuderunt pro Domino; amaverunt Christum in vita sua, imitati sunt eum in morte sua; & ideò coronas triumphales meruerunt. In com. plur. mart. resp. 2.* Quorum numerus in Ecclesia Catholica est innumerabilis.

Quo ad Quintum. Conditiones ad consummationem veri Martyrii sunt septem. *Prima*, ut Martyr sit homo Christianus, vel Cathecumenus cum voto Baptismi; casu quo realiter ha- 9
bere non possit spirituale regenerationis lavacrum; quod si potest, priùs debet assumere; ut *in Martyrol. Rom. die 25. Decembr.* ubi inter plures millium Martyrum sub Diocletiano Nicomediæ interfectorum, multi erant Cathecumeni, qui sollicitè se baptizare fecerunt, antequam comburerentur in ipsa Ecclesia, ut observat Emin. Card. de Lauræa *de Martyrio d. disp. 20. num. 66.* E contra absque aquæ baptismo Martyr obiit S. Emerentiana collectanea B. Agnetis, ut legimus in Breviario *die 23. Januarii*. *Secunda*, ut patiens pro fide sit Catholicus, nam hæreticis tormenta, & mors nihil prosunt. *cap. Firmissimè. de Hæreticis*. *Tertia*, ut patiatur in odium fidei, & in ipso patiente voluntas patiendi sit, non pro vanagloria, aut honore mundano, sed pro Christi nomine, & veritate fidei Christianæ, juxta illud *Matth. 10. Qui perdiderit animam suam propter ME, inveniet eam*. Sufficit autem prædicta voluntas non

solùm

solùm actualis, & virtualis, sed etiam habitualis. S. Thom. 2. 2. *q.* 83. *art.* 1. *ad* 2. quia supremus Agonotheta Christus plus non exigit, quàm habitualem, quæ supponit præcessisse virtualem, & actualem, prout sola habitualis voluntas sufficit etiam in collatione Baptismi, Confirmationis, & Ordinis in suscipiente; siquidem se passivè tantùm habet. Gobat *d. tract.* 2. *num.* 615. & 616. & Emin. Card. de Lauræa *d. disp.* 20. *de Martyrio num.* 83.

Neque obstare potest huic tertiæ conditioni, quòd multi coluntur ut Martyres, & tamen non fuerunt occisi in odium fidei; veluti Innocentes ab Herode, ob motivum politicum amissionis Regni. Plures Virgines, quia noluerunt assentiri Matrimoniis Gentilium. Plures Episcopi ob Ecclesiasticæ libertatis defensionem; & alii ob alias virtutes.

Quoniam respondetur; FIDEM dupliciter considerari; vel tanquam re-
10 velatam *ob credenda;* vel tanquam revelatam *ob agenda*. Sufferre Martyrium in odium Fidei utroque modo, facit verum Martyrem; primo enim modo Fides dirigit intellectum in credendo, & dicitur speculativa; secundo autem modo ducit voluntatem in agendo, & dicitur Fides practica; itaque non minùs est Testis fidelis revelationi Divinæ, qui defendit ea, quæ sunt credenda, quàm qui defendit ea, quæ ex Divino Præcepto sunt operanda.

Hinc Martyr fuit Abel, qui occisus est ob Religionem, & Pietatem exercitam erga Deum, offerendo quæ habebat optima, sic eum Fide instruen-
11 te. Martyres fuerunt Isaias, Hieremias, Zacharias, Fratres Machabæi, ob observantiam legis, ad quam à Fide adigebantur. Martyr S. Joannes Baptista, ob reprehensionem incestuosæ copulæ Herodis cum Herodiade. Martyres S. Thomas Cantuariensis, S. Stanislaus Polonus, S. Engelbertus Coloniensis, S. Bellinus Episcopus Patavinus, ob defensionem Ecclesiasticæ libertatis, quam tueri proprio sanguine eos Fides edocuit. S. Laurentius assatus, quia in pauperes distribuerat thesauros Ecclesiæ, & Titus Diaconus, de quo *in Martyrol.* 16. *Aug.* Imò Principes Apostolorum Petrus, & Paulus passi sunt Martyrium Romæ sub Nerone, non ob prædicationem credendorum; sed pro prædicatione, & exercitio Virtutum, à Fide Christiana dictatarum, præsertim castitatis, & continentiæ; ut notat Metaphrast. 29. *Junii*, & Eminen. Card. Baronius *Ann.* 68. & 69. & eruditè probat Emin. Card. de Lauræa *de Martyrio d. disp.* 20. *art.* 7. per totum. Gobat *d. tract.* 2. *num.* 608. & in altera sua Theologia *Juridico-Morali* seu *Quinario tract.* 5. *cap.* 18. *sect.* 6. ubi tanquam verus Germanus docet, Martyrem esse appellandum, qui vitam amitteret, ob non evacuatum ab alio sibi propinatum craterem; quo cognoscebat, se inebriandum, & rationem exturbandam. Quo titulo eò magis videntur decorandi, qui vitam prodigunt tempore pestis, inserviendo infectis ex charitate, quamvis non nisi latè sumpto vocabulo Martyres sint vocandi; ex sententia Eminent. Card. de Lauræa *de Martyrio cit. disp.* 20. *à num.* 45. & *seqq.*

Quarta conditio est, ut mors inferatur à persecutore, quia nulli licet, seipsum interficere: Hinc Salvator ait Pe-
tro: *Cùm autem senueris, extendes* 12
manus tuas, & alius te cinget, & ducet, quò tu non vis. Hoc autem dixit, significans, qua morte esset clarificaturus Deum. *Joan.* 21. Et de hoc scribitur *Matt.* 10 *Tradent enim vos in conciliis, & in synagogis suis flagellabunt vos.* Quòd si quis objiciat exempla Martyrum 300. qui se projecerunt in ardentem calcis fornacem, ubi combusti, eorum cineres Massa candida facti sunt. *Martyrol. Rom.* 24. *Augusti*, vel S. Pelagiæ, ejusque Matris; & duarum Sororum, quæ se in profluentem projecerunt, ut evaderent manus insidiantium ipsarum pudicitiæ; quas *S. Ambros. lib.* 2. *de Virginit.* pulcherrimis verbis, ac sententiis laudat. Vel

San-

Sanctæ Euphraſiæ, quæ finxit unguentum reſiſtens ferro, & invitavit militem ad experiendum ſuper collo ejuſdem Virginis, quæ obtruncata fuit, ut narrat Niceph. Callixt. *in Hiſt. lib.* 7. *cap.* 13. Sivè Sophroniæ Urbis Præfecti uxoris, quæ eadem de cauſa enſe ſe transfixit, ut ex *Euſebio* notat Emin. Card. Baron. *Ann.* 309. *num.* 10. Sivè SS. Apolloniæ, & Emerentianæ, quæ ſe projecerunt in rogum. *Brev. Rom. die* 23. *Jan. &* 9. *Febr.* His, & ſimilibus reſpondetur, vel id factum eſſe ex peculiari inſtinctu Divino. S. Thom. 2. 2. *q.* 64. *art.* 5. *ad* 4. Vel per errorem invincibilem à prædictis Sanctis Martyribus creditum, in iiſdem circumſtantiis id ſibi licitum fuiſſe. Leſſius *de Juſtit. & Jur. lib.* 2. *cap.* 9. *num.* 23. Et Emin. Card. de Lugo *eod. tract. diſp.* 10. *num.* 16. P. Menochius *in Storeis Cent.* 2. *cap.* 27. *& cap.* 30. Vel juſſu tyrannorum, & mandato perſecutorum mortem oppetiiſſe, quamvis aliquantùm, Deo impellente, ipſi, & ipſæ Martyres executionem prævenerint. Gobatus *d. tract.* 2. *num.* 631. & Emin Cardin. de Lauræa *d. diſp.* 20. *num.* 96.

Quinta eſt conditio: ut Martyrio plectendus non habeat culpam mortalem, vel affectum ad illam; & ideò ſi
13 ſit in peccato mortali, confiteri debeat, ſi copiam Confeſſoris habeat, ſin minùs actum contritionis, & amoris Dei eliciat: quòd ſi ſolummodò ſit attritus, quamvis plurimi ex antiquis DD. reclament, modernorum communis opinio eſt, quòd virtute Martyrii efficiatur contritus, vitam obtineat æternam, & verus Martyr cenſeatur. Maſtrius *in* 4. *ſent. d. diſp.* 2. *art.* 2. *per totum*, ubi principalem rationem eſſe dicit, quia hoc privilegium CHRISTUS conceſſit Martyrio, ut ex ſpeciali Dei diſpenſatione habeat vim conferendi primam gratiam, &, ad inſtar Sacramenti, Martyrem juſtificandi ex opere operato. Idem Maſtrius *in ſua Theol. Morali diſp.* 17. *num.* 6. Layman. *lib.* 3. *ſect.* 3. *De Fortitudine num.* 6. *Verſ. Contrariam tamen ſententiam*, ubi DD. citat. Suarez *tom.* 3. *in* 3 *part. diſp.* 29. *ſect.* 3. *concl.* 2. Gobat *d. tract.* 2. *De Baptiſmo Sanguinis num.* 617. ubi non eſſe extendendum, ait, hoc privilegium Martyrio per peſtem; ſeu ponentibus vitam in obſequio peſte infectorum. Et noviſſimè Eminen. Card. de Lauræa *d. tract. de Martyrio diſp.* 20. *num.* 146. quo loci, firmat, attritionem ſufficere ad obtinendam gratiam, & juſtificationem in occiſis pro fide auctoritate Eccleſiæ Catholicæ, quæ in ſpatio ſexdecim ſæculorum numquam diſtinxit inter Martyres attritos, & contritos; ſed indifferenter haberi, & venerari ut Martyres, docuit, interſectos pro fide; quamvis moraliter ſit impoſſibile, quin inter tot Myriades Martyrum, aliqui, & quidem plures non fuerint in ſtatu peccati mortalis, & ſolùm attriti.

Sexta conditio eſt, quòd Martyr in paſſione non recalcitret, non detrectet, neque ſe defendat adversùs Tyrannum: cùm de Martyribus ſanctis canat Eccleſia: *Cæduntur gladiis more bidentium; non murmur reſonat, non querimonia; ſed corde impavido mens bene conſcia, conſervat patientiam. In Hymn. plur. Mart. ad Veſp.* Quare milites Catholici interempti ab hæreticis, atque Turcis ex odio Religionis Orthodoxæ, ſunt extra cenſum verorum Martyrum, ſi animam exhalarunt, dum ſe ſe armis defendebant. Leſſius *lib.* 3. *de Virtutibus cap.* 1. *num.* 36. Gobat *d. tract.* 2. *num.* 614. & Emin. Card. de Lauræa *d. diſput.* 20. *num.* 266. ubi excuſat partem hominis inferiorem, ſi reformidet tormenta; nam etiam Salvator, in ſolamen noſtrum, tempore Paſſionis ſuæ *Cœpit pavere, & tædere*, quia *ſpiritus promptus* erat, *caro autem infirma*; ſed ſubjunxit, & dixit ad Patrem: *Verumtamen non ſicut ego volo, ſed ſicut tu, fiat voluntas tua. Matth.* 26. 14

Septima, & ultima conditio veri Martyrii eſt, ut Martyr ſit conſtans 15
in tormentis uſque in finem, & habeat

beat voluntatem perſeverantem in paſſione uſque ad mortem; cùm ſcriptum ſit: *Qui perſeveraverit uſque in finem, hic ſalvus erit. Matth.* 24. 13. *& Apoc.* 2. *Eſto fidelis uſque ad mortem, & dabo tibi coronam vitæ*. Propterea intra quadraginta Martyres ſub Licinio, qui non perſeveravit in frigore ſufferendo, ſed in tepidum balneum deſcendit, perdidit coronam, quam Janitor meruit obtinere, ut *in Brev. Roman. die* 10. *Martii*.

Quo ad ultimum: effectus Martyrii ſunt ſequentes. 1. Supplet Baptiſmum aquæ, ſi hic haberi non poſſit,
16 & delet peccatum originale. 2. Si deficiat Confeſſarius, delet omnia peccata actualia in adulto ex opere operato, ſola attritione interveniente, ut diximus in quinta conditione. 3. Relaxat omnem pœnam, ita ut Martyr ſtatim evolet ad Paradiſum. 4. Dum Martyr eſt in conflictu, & agone, habet ſpecialem Dei aſſiſtentiam. 5. Martyrum corpora venerantur ab Eccleſia, reponuntur in Altaribus, dies feſti, ac templa ipſis conſecrantur. 6. Eorum animæ in cœlo, præter eſſentialem gloriam, potiuntur lætitia ſingulari ob Aureolam Martyrii, quæ eſt præexcellentior aureolis Virginum, atque Doctorum. Raynaud. *de Martyrio part.* 2. *cap.* 6. *n.* 32. *&* 33. Gobat *d. tract.* 2. *num.* 619 Maſtrius *in Theol. Moral. diſp.* 17. *n.* 6. Layman. *d. lib.* 3. *ſect.* 3. *de Fortitudine num.* 6. *&* 7. & Emin. Card. de Lauræa *de Martyrio d. diſp.* 20. *art. ult.* atque in 4. *Sent. tom.* 4. *diſp.* 22. *num.* 48.

Tandem corollarii loco ad materiam Martyrii Clerus noſter notavit cauſam, propter quam (ut plurimùm)
17 ignis, rotæ, beſtiæ, & aquæ parcebant Martyribus; at ſemper gladius eos interimebat. Eamque fuiſſe (cæteris relictis, videndis in Gobatо *d. tract.* 2. *num.* 633) quia Deus volebat oſtendere, Martyres eſſe verè nobiles, qui ſolo gladio de Jure plectuntur. Philipp. Berlaymont. *in Parad. Puer. part.* 3. *c.* 4. & Gobat *ubi ſupra in fine*. Eſt tamen advertendum, aliquando Deum voluiſſe, ut neque gladius, ſeu enſis perimere poſſet aliquem è ſuis SS. Martyribus, ad ſuam omnipotentiam demonſtrandam, & crudelitatem paganorum confundendam; ut legitur de S. Cæcilia Virgine, & Martyre, de qua *Breviar Roman. die* 22. *Novembr.* ait; quòd ad eam *immiſſus eſt carnifex, qui ter ſecuri ictam, cùm caput abſcindere non potuiſſet, ſemivivam reliquit*.

DECISIO XXVIII.

ARGUMENTUM.

Oſtenditur, quando Diaconus poſſit ſolemniter baptizare; nec non Parochus ſuſpenſus à Divinis.

SUMMARIUM.

1 *Diaconus an poſſit baptizare, ſi Parochus abſit?*
2 *An ſolemniter, vel privatè.*
3 *Parochi licentia eſt neceſſaria ad baptizandum extra neceſſitatem.*
4 *Parochus ſuſpenſus an poſſit baptizare? & num.* 7.
5 *Suſpenſio à Divinis quæ, & quotuplex ſit?*
6 *Sacerdotis officium eſt baptizare.*
8 *Suſpenſus à Divinis baptizat in caſu neceſſitatis, ſed privatè.*
9 *Impotentia Parochi ſuſpenſi à divinis ob debita an eum excuſat, ſi baptizet?*
10 *Beneficium* cap. Odoardus de Solut. *denegatur in* 20. *caſibus*.

Explicito Sanguinis baptiſmate, & iis, quæ ad eſſentiam Martyrii ſpectant, reaſſumendo materiam, & tractatum Baptiſmi Fluminis duo 1
caſus ſunt decidendi. Primus eſt Diaconus, abſente Parocho, Infantem ad Eccleſiam delatum baptizat. Quæritur, an benè, vel malè agat? Pro hujus caſus intelligentia, & germana reſolutione

tione duo sunt præmittenda, ac prænotanda. *Unum*, quòd nulli licet, extra casum extremæ necessitatis, baptizare infantes absque proprii Parochi licentia, vel expressa, vel tacita; & hoc sub mortali, quia cùm baptizare spectet ad Parochum, qui sibi usurpat hoc munus, eo invito, violat Jus alterius, & pervertit Ecclesiæ ordinationem. Barbosa *de Parocho cap.* 18. *num.* 11 Layman. *lib.* 5. *tract.* 2. *cap.* 7. *num.* 2. Gobat *de Baptismo tract.* 2. *num.* 132. *&* 134. ubi subdit, Presbyterum, invadentem in hac materia jus alienum, peccare quidem mortaliter, sed nullam incurrere censuram, vel irregularitatem. *Alterum*, quòd Diaconi officium est quidem baptizare, sed hoc est suspensum, & restrictum ad duos tantùm casus, videlicet ad expressam Parochi commissionem; & ad periculum mortis baptizandi. *Cap. Diaconos.* 13. *& ibi Gloss. dist.* 93. In primo casu omnes DD. concordant, Diaconum posse baptizare solemniter. Sotus *in* 4. *d.* 4. *art.* 3. *concl.* 2. Layman. *d. lib.* 5. *tract.* 2. *cap.* 7. *num.* 3. *Vers. Dico quinto*. In secundo autem casu, digladiantur, simul, quia alii tenent,
2 posse à Diacono dari Baptismum privatè, idest omissis cæremoniis, & cum sola aqua, ut laicis est permissum: propter illa Verba *in cit. cap. Diaconos*: ibi: ***Nisi necessitas extrema compellat, quod etiam in laicis Christianis facere plerumque conceditur.*** Ergo eo modo, quo baptizaret laicus, idest baptismo privato, cum sola aqua, & absque solemni ritu, & cæremoniis. Coninck. *de Sacramen. quæst.* 67. *art.* 50. *dub.* 3. *num.* 27. quem refert Summa Diana *in Verb. Baptismi Minister. num.* 54. & sequitur Layman. *d. lib.* 5. *tract.* 2. *cap.* 7. *sub num.* 3. *propè finem*. Alii verò docent, etiam in casu necessitatis Diaconum posse solemniter baptizare, quia facit id ex officio, cuius exercitium in tali casu liberum remanet. Suarez *in* 3. *par. tom.* 3. *disp.* 23. *sect.* 3. Diana *part.* 5. *tract.* 3. *resol.* 28. Quæ locatur in Coordin. *tom.* 1. *tract.* 1. *resol.* 47. Et Gobat *de Baptismo d. tract.* 2. *num.* 137. *in fine*.

His præmissis, dixerunt. Si urgebat necessitas baptizandi infantem de- 3
latum ad Ecclesiam, Diaconus bene egit illum baptizando, etsi solemniter, Parocho absente, ex Suarez, Diana, & Gobat *supracit.* Malè autem fecit, cessante necessitate; cùm non haberet à Parocho commissionem vel expressam, vel saltem tacitam, tum quia invadit Jus alienum, tum etiam quia operatur contra dispositionem Juris, à quo suspensum fuit sui officii exercitium. *d. cap. Diaconus*. Layman. & Gobat *supracit.* qui *d. tract.* 2. *num.* 140. notat, incurrere etiam irregularitatem per *text. in cap.* 1. *De Cleric. non ordin. ministran.*

Alter casus est hujusmodi. Parochus suspensionis pœna à Judice irretitus, 4
donec æs alienum solvat, infantem baptizat. Quæritur, an licitè? Præmittendum. Primò *Suspensionem esse Censuram, per quam persona Ecclesiastica impeditur aliqua potestate, aut jure Ecclesiastico uti*. Navarr. *cap.* 5
27. *num.* 151. Avila *de Censur. part.* 3. *disp* 1. *dub.* 1. & Layman *lib.* 1. *tract.* 5. *part.* 3. *cap.* 1. *num.* 1. Quæ quidem suspensio est duplex, *Totalis*, quæ suspendit tam ab officio, quàm à beneficio; & *Partialis*, per quam quis suspenditur, vel ab officio tantùm, vel solummodò à beneficio. Layman. *d. cap.* 1. *num.* 2. ubi notat, quòd qui fuit absolutè suspensus absque alia limitatione, vel declaratione, intelligitur de suspensione totali, quod extra controversiam est apud omnes Doctores. *Secundò* præmiserunt, officium esse Sa- 6
cerdotis solemniter baptizare extra casum necessitatis; ex vi ordinationis suæ, quod omnes admittunt, S. Thom. *q.* 67. *art.* 2. Concil. Florentin. *in Decreto Eugenii IV.* Ea ratione, quia data est Presbyteris facultas consecrandi Corpus Christi, & illud distribuendi fidelibus, & per consequens opus fuit, ut haberent jus disponendi fideles ad recipiendum Corpus Christi,

quæ diſpoſitio incipit per Baptiſmum. Layman *d. libr.* 5. *tract.* 2. *cap.* 7. *n* 2. Gobat. *de Baptiſmo tract.* 2. *num.* 130. qui hoc officium conſiderant præcipuè in Parocho; nam per Baptiſmum quis recipitur in collegium Eccleſiæ militantis, & ad Præſidentem collegii ſpectat recipere. Summa Diana *Verb. Miniſter Baptiſmi num.* 54. Maſtrius *in Theol. Moral. diſp.* 17. *num.* 33. Et Eminent. Card. de Lauræa *de Baptiſmo diſp.* 15. *art.* 1. *num.* 1.

His præmiſſis reſponderunt, illicitè Parochum à Divinis ſuſpenſum baptizare ſolemniter infantem, quia id ei
7 ex officio competit; at per ſuſpenſionem prohibita ei ſunt, quæ ex officio ad illum ſpectant, prout eſt ſolemniter baptizare. Layman. *de Suſpenſ. d. lib.* 1. *tract.* 5. *part.* 3. *cap.* 1. *n.* 6. *corollar.* 4. Gobat *d. tract.* 2. *num.* 130. *& tract.* 7. *num.* 195. argumento deducto à ſimili circa illum, qui ſuſpenſus ab officio abſolvit, & illum qui baptizat. Quocirca dictus Parochus peccavit mortaliter, & incurrit irregularitatem. Summa Diana *Verb. Irregularitas ex delicto. num.* 34. Avila *de Cenſur. par.* 7. *ſect.* 2. *dub.* 2. Maſtrius *in Theol. Moral. diſp.* 13. *num.* 86. *in fine. & n.* 94. *in fine*; ubi advertit, irregularitatem ipſo facto incurri ab eo, qui eſt ſuſpenſus à Divinis, ſi exerceat actum ordinis; ſecùs verò ſi exerceret actum Juriſdictionis; nam in hoc caſu non incurreret in Irregularitatem, ſed eſſet puniendus Judicis arbitrio; quod tamen intelligendum eſt de Juriſdictione in foro exteriori, & contentioſo, non autem in foro interiori, ut de abſolutione Sacramentali, quæ cùm pendeat ab officio, & ordine inducit irregularitatem. Idem Maſtrius *d. diſp.* 13 *num.* 129. & ibi Covar. Azor. Suar. Filliuc. & Bonac.

Cæterùm ſtudentes noſtri exceperunt duos caſus, in quibus ipſe Paro-
8 chus ſuſpenſus à Divinis, baptizando non peccaret, neque incurreret irregularitatem. *Unus* eſt, ſi baptizaret infantem in caſu neceſſitatis Baptiſmo privato; ideſt abſque ritibus, & cæremoniis; quia hoc non eſt officium ordinis, & laicis quoque eſt permiſſum. Navar. *cap.* 27. *num.* 163. & Laym. *pluribus cit. d. lib.* 1. *tract.* 5. *part.* 3. *cap.* 1. *num.* 2. *Verſ. ſuſpenſio totalis*. *Alter* caſus eſt, ſi Parochus ſuſpenſus à Divinis, donec æs alienum ſolvat, eſſet moraliter impotens ad ſolvendum; tunc enim impotentia, etiam moralis excuſaret illum à cenſura, & contumacia, & ſic poſſet ſolemniter baptizare abſque peccato, & abſque irregularitate, ex doctrina Bonacinæ *de Cenſur. in com. diſp.* 1. *q.* 2. *punct.* 3. *num.* 1. Reginald. *libr.* 9. *cap.* 11. *num.* 206. & Naldus *Verb. Suſpenſio.* 9
num. 10. Porrò talis exceptio non eſt admittenda, neque practicanda; quia ſi Parochus eſt impotens ad ſolvendum, debet deducere ſuam impotentiam coram Judice, & petere beneficium *cap. Odoard. de Solutionib.* videlicet, quòd non moleſtetur à creditoribus, donec venerit ad pinguiorem fortunam; quæ petitio facienda eſt in Judicio, citatis priùs ipſis creditoribus. Theſaur. *Pedemon. deciſ.* 15. Valaſc. *conſ.* 50. & Barboſa *de Jure Eccl. Univ. lib.* 1. *cap.* 39. *§.* 6. *num.* 4. & probata priùs ejus paupertate, & impotentia; & (quod magis intereſt) docto, ſe eſſe in caſu, in quo intret beneficium *d. cap. Odoardus*; quandoquidem ſunt viginti caſus, in quibus non conceditur dictum beneficium; ſcilicet, ſi Clericus ſit excommunicatus: ſi falsò aſ-
ſeruit ſe eſſe divitem: ſi cum creditore 10
verſatus ſit cum dolo: ſi factus ſit Clericus poſt contracta debita: ſi exercuit illicitam negotiationem: ſi debita contraxit ſub ſpe gaudendi hoc beneficio: ſi conſumpſit bona in ludo, vel luxurioſè vivendo: ſi fuerit per tres ſententias condemnatus: ſi ſit obligatus in forma Cameræ Apoſtolicæ: ſi agatur de Penſione Eccleſiaſtica ſolvenda: ſi conveniatur actione reali: ſi debitum deſcendat ex delicto: ſi creditor ſit ipſo Clerico pauperior: ſi debitum ſit cauſa depoſiti: ſi

hæres

hæres sit Clericus non confecto inventario: si administravit bona aliena: si sit perjurus, vel suspectus de fuga: vel si debitum negavit; de quibus omnibus casibus tractat Barbosa *d. lib. 1. cap. 39. §. 6. ubi textus, & DD.* cumulat; nec non Genuens. *in Praxi cap.* 3. & Anton. de Possentib. *singul.* 168. Igitur concludendum, quòd Parochus judicialiter à Divinis suspensus, donec solvat æs alienum, non potest exercere actus ordinis sub prætextu impotentiæ ad solvendum, nisi à Judice probata impotentia liberetur à suspensione; aliàs peccabit mortaliter, & erit irregularis.

DECISIO XXIX.

ARGUMENTUM.

Quænam sit materia Baptismi declaratur in hac Decisione. Referuntur errores hæreticorum circa ipsam materiam; & resolvuntur octo dubia à nemine ignoranda circa collationem Sacramenti Baptismi.

SUMMARIUM.

1. *Materia Baptismi quæ, & quotuplex sit? & num.* 3.
2. *Hæreticorum errores circa materiam Baptismi.*
3. *Aqua est materia remota Baptismi. Proxima ipsa ablutio.*
4. *Aqua miraculosè exorta an sit Materia Baptismi?*
5. *Aqua artificialis an sit materia sufficiens?*
6. *Ablutio an unica, vel trina esse debeat in Baptismo?*
7. *Puer projectus in puteum cum prolatione formæ an sit baptizatus?*
8. *Ablutio in qua parte corporis baptizandi sit facienda?*
9. *Capillorum ablutio an sufficiat in Baptismo?*
10. *Infans inclusus in Secundina an validè baptizetur?*
11. *Infans nondum egressus ex utero Matris an possit baptizari?*
12. *Apostoli qua methodo baptizabant?*

Quodcunque Sacramentum constare ex materia, forma, & intentione tum ministri, tum suscipientis diximus supra *de Sacram. in genere* 1
Decis. 1. *num.* 8. quapropter ad plenam explicationem Sacramenti Baptismi, de quo agimus, oportet scire, Quæ, & Quotuplex sit Materia Baptismi? Præmittendum ad intelligentiam Quæsiti, Tres præcipuos errores adinventos ab hæreticis circa materiam Baptismi: *Flagellantes* dicebant, materiam esse sanguinem, ideò flagellis illum ex humeris extrahebant, & in eo se baptizatos dicebant, tum quia in circumcisione, quæ erat figura Baptismi, sanguinis fiebat effusio; tum etiam quia scribit Apostolus *ad Hebr.* 9.
Sine sanguinis effusione non fit remissio. Alii hæretici *Jacobitæ* dicebant, 2
materiam Baptismi esse igneam quandam adustionem faciendam in fronte, vel genis parvulorum; eo quia S. Joannes Baptista prædixerat: *Ego quidem baptizo in aqua, in Pœnitentiam: qui autem post me venturus est* (idest Christus) *ipse vos baptizabit in Spiritu sancto, & igne. Matth.* 3. 11. Novissimè *Lutherus cap.* 17. *colloquiorum sympofiacorum* docuit, sufficere ad materiam Baptismi quemlibet liquorem, ut aquam, vinum, cervisiam, & quidquid potest madefacere, & esse balneum; quas ineptas hæreses, & hæreticales ineptias confutat Emin. Cardin. de Lauræa *in* 4. *sentent. tom.* 1. *de Baptismo disp.* 12. *art.* 2. *à num.* 10. *& seqq.* ubi respondet *Flagellantibus*, Circumcisionem fuisse figuram Baptismi quo ad effectum tantùm; non quoad entitatem, & significationem; verbaque Apostoli *ad Heb.* 9. apertè significare sanguinem pretiosissimum Redemptoris nostri JESU CHRISTI. Circa verò *Jacobitas*, prædixisse Præcursorem Domini, Baptismum Christi

inſtituendum in aqua cum virtute Spiritus Sancti, quò verò ad ignem intelligi metaphoricè de igne charitatis, & gratiæ, quem Baptiſmus Joannis conferre non valebat. Vel de purgatione totius mundi facienda à Chriſto poſt diem Judicii univerſalis, ideò ſequitur textus Evangelicus dicere, *Cujus ventilabrum in manu ſua, & permundabit aream ſuam. Matth.* 13. 12. Ad errorem Lutheri ſuperfluum eſſet reſponſum, cùm habeamus Evangelium manifeſtum *Joan.* 3. *Niſi quis renatus fuerit ex aqua, & Spiritu Sancto, &c.* & ideò illum confutat Gobat *de Baptiſm. tract.* 2. *num.* 15.

His præmiſſis, reſpondentes Quæſito omnes dixere: Duplicem eſſe materiam Baptiſmi, *Remotam*, & *Pro-*
3 *ximam*. Materia *remota* eſt Aqua ſimplex, naturalis, ſeu elementaris; ſivè ex mari, ſive ex flumine, fonte, puteo, ſeu palude in caſu neceſſitatis etiam non benedicta: at extra dictum caſum benedicta juxta ritum Miſſalis Romani in die Sabbati Sancti. Materia *proxima* eſt ipſa ablutio, ſeu lotio facta hominis cum ipſa aqua. Hæc reſponſio eſt de fide ob apertas Scripturas, quæ denotant Aquam materiam remotam Baptiſmi, videlicet, *Niſi quis renatus fuerit ex aqua, & Spiritu Sancto. Joan.* 3. 5. Et *Act.* 8. *Ecce aqua, quid probibet me baptizari?* Et *ad Epheſ.* 5. *Mundans eam* (ideſt Eccleſiam) *lavacro aquæ*. Et ob diffinitiones Conciliorum tum Lateranenſis *in cap. Firmiter, De Summa Trinit. & Fid. Cath.* tum Florentini *in Decreto Eugenii*, tum etiam Tridentini *ſeſſ.* 7. *Can.* 2. *de Baptiſmo*. Congruum autem fuit, ut Aqua deputaretur pro materia Baptiſmi, ut ſemper, & ubique præſtò eſſe poſſet; & ut ſignificaret effectus Baptiſmi, non ſolùm in abluendis ſordibus culparum, ſed etiam quia aqua eſt frigida, fluida, lucida, neceſſaria, & communis; juxta quas proprietates operatur baptiſmus, qui reprimit æſtus concupiſcentiæ, flectit rigorem inobedientiæ, illuſtrat claritatem fidei, introducit in viam ſalutis; & eſt Sacramentum omnibus neceſſarium, & ideò inſtitutum in materia ubique reperibili. Maſtrius *in* 4. *ſent. diſp.* 2. *de Baptiſmo art.* 1. *Et in Theolog. Moral. diſp.* 17. *num.* 16. & Emin. Card. de Lauræa *d. tom.* 1. *De Baptiſm. diſp.* 12. *num.* 11. Quod autem habemus in Hiſtoriis ſacris de Aquis miraculosè evenientibus, & Baptiſteria implentibus pro Catechumenis baptizandis; dicendum eſt, eas fuiſſe aquas naturales, elementares, juſſu Dei, (cui omnia ſunt poſſibilia) de terra eductas ſicut 4
illæ de petra in deſerto. *Exod.* 17. 6. Vide Magrium *in Hierolexic. Verb. Baptiſmus. pag.* 70. Sarnellium *epiſt.* 31. *pag.* 229. Et Joan. Bonifac. Bagattam *in Admir. Orbis Chriſtiani. tom.* 1. *lib.* 3. *cap.* 8. & *tom.* 2. *lib.* 3. *cap.* 1. *§.* 2. Materia verò Proxima eſt applicatio ipſius aquæ, quæ fit per lotionem, ſeu ablutionem; intelligendo ablutionem uti *Paſſionem*, non autem uti *Actionem*: videlicet uti conſiſtentem in baptizando, non in baptizante; aliàs ſequeretur (ſi baptiſmus eſſet ablutio, quæ eſt actio) quòd ſi Miniſter ſimul, & eadem aſperſione plures baptizaret, eſſet ibi unicus tantùm Baptiſmus, quia eſſet unica tantùm actio, quod eſt falſum; nam tot eſſent baptiſmata, quot aſperſi fuiſſent cum aqua. Et è contra ſi duo activè eumdem hominem baptizarent; ſequeretur, plura ibi eſſe Sacramenta; quia ibi plures interveniunt actiones, quod etiam eſt falſum; quia homo ille unum tantùm ſuſciperet Baptiſmum; ſicut una eſt tantùm ablutio paſſiva. Maſtrius *in Theolog. Moral. diſp.* 17. *num.* 17. Et Eminen. Cardin. de Lauræa *d. diſp.* 12. *num.* 15.

Occaſione hujus Quæſiti à ſtudioſis noſtris facta fuerunt dubia ſequentia; quorum reſolutionem non me piget in gratiam hujus doctiſſimi Cleri, hìc breviter ponere. Dubia ſunt, 1. An aquæ artificiales, vel aqua impura ſint mate-

materia Baptismi? 2. An immersio, vel ablutio debeat esse trina? 3. An Infans projectus in puteum, vel in flumen cum prolatione formæ sit Baptizatus? 4. Quænam corporis pars sit abluenda? 5. An sufficiat abluere capillos? 6. An sit baptizatus puer existens in Secundina? 7. An possit baptizari fœtus nondum egressus ex utero? 8. An Apostoli baptizaverint per aspersionem, vel infusionem aquæ? Quæ dubia ita breviter resolvuntur.

Quò ad Primum. Artificiales aquæ non sunt materia Baptismi, veluti Rosaceæ, Cedrinæ, Cerevisia,
5 Brodium, Atramentum, Nix, Grando, Glacies, Pruina (nisi liquefiant) neque aqua impura, si adeò lutuosa sit, ut vim abluendi non habeat. Layman. *lib. 5. tract. 2. cap. 3. num. 4.* Gobat *de Baptism. d. tract. 2. à num. 10. & seqq.* Mastrius *in Moral. d. disp. 17. num. 16.* Emin. Cardin. de Lauræa *d. disp. 12. num. 12.* & nos explicuimus anno proximè præterito *de Sacramentis in genere decis. 6. num. 3.*

Quò ad secundum: sicut diximus supra *decis. 15. num 9. & 10.* his temporibus immersio, seu ablutio potest
6 esse aut trina, aut unica; consuetudo tamen Diœcesis est servanda. Layman. *d. lib. 5. tract. 2. cap. 3. num. 4. Vers. Dico secundò*, ubi notat, olim præceptum fuisse, ut in baptismo fieret trina immersio, seu ablutio ad coercendos hæreticos Eunomianos, impugnantes Mysterium SS. Trinitatis, & dicentes, unicam esse debere immersionem cum invocatione mortis Christi: *Cap. Multi. De Consecrat. dist. 4.* Sed non multò post cùm Ariani in Hispania ex trina immersione in Baptismo deducerent, etsi falsò, tres Divinas Personas esse non unius substantiæ, seu naturæ, statutum fuit, ut semel tantùm mergendo Baptismus fieret: Concil. Toletan. 4. *can. 5.* S. Gregor. *lib. 1. epist. 41.* & S. Hieron. *in Epist. ad Ephes. cap. 4.*

Quò ad Tertium, An infans projectus in puteum, vel in flumen, cum prolatione formæ sit baptizatus? est famosa quæstio, in qua pro utraque 7
parte stant rationes, & Doctores, loquentes de validitate (quia omnes concordant, esse illicitam talem projectionem, iniquam, & mortiferam.) Igitur, quòd dictus infans non sit baptizatus tenent Riccard Paludan. Marsil. Sylvest. Armilla, & alii, quos citat, & sequitur Mastrius *in d. 4. sent. disp. 2. de Baptismo num. 41.* ex mente Scoti *in 4. d. 4. q. 3. sub A.* & in sua Theol. Moral. *d. disput. 17. num. 19.* Qui has allegat rationes. 1. Ablutio Baptismalis ordinatur ad vitam spiritualem, & non ad mortem corporalem. 2. In tantum immersio in aquam est ablutio Sacramentalis, in quantum sequatur emersio ex eadem aqua; nam per Immersionem repræsentatur Christi sepultura; & per emersionem Resurrectio Christi. Sed projectio infantis non est actus ordinatus ex sui natura ad immersionem, & emersionem subsequentem. Ergo non est ablutio Sacramentalis. 3. Ablutio, quæ est materia proxima Baptismi, talis esse debet, ut ex natura sua sit ordinata ad sordes abluendas, non ad mortem dandam; hoc enim convenit Divinæ institutioni hujus Sacramenti, & ablutioni usuali, & morali, in qua est Sacramentum institutum. Sed talis non est projectio infantis in puteum, vel in flumen. Ergo non erit baptizatus. Contrariam sententiam tenent Suarez, Vasquez, Coninch. Bonacina, Diana, & alii, quos citat, & sequitur Layman. *d. lib. 5. tract. 2. cap. 3 num. 6. Vers. Dico secundò:* Horum fundamentum est, quòd infans iste est aqua ablutus: Ergo baptizatus, stantibus verbis formæ in eodem instanti prolatis. Neque obstat, quòd sequatur mors infantis: nam Baptismus est ordinatus ad vitam spiritualem; non etiam ad corporalem. Simile de eo, qui baptizando infantem in cuna, tantam aquam infunderet, ut eum suffocaret. Vel si Minister baptizando

per

per immersionem, mergat puerum in flumine, quem ex manu elapsum retrahere non possit, ita ut mori contingat; in utroque enim casu erit verus Baptismus, etsi mors sequatur. Hanc sententiam videtur amplecti Emin. Card. de Lauræa *d. disp.* 12. *num.* 24. ubi advertit, Scotum non docuisse contrarium, sed solùm dixisse, talem projectionem esse illicitam, & peccaminosam; & nemo debet committere peccatum, ut consulat animæ alterius saluti. Ego dico, projectionem antedictam, & esse illicitam, & nullo modo posse dici Baptismum; siquidem non est actio de sui natura ordinata ad abluendum infantem, sed ad illum submergendum, & necandum; & ideò adhærendum esse censeo primæ opinioni, quam tenet etiam Gobat *d. tract.* 2. *de Baptism. num.* 51. *& num.* 262.

Quo ad Quartum. Non totum corpus est abluendum de necessitate Sacra-
8 menti, sed solùm caput, in quo vigent omnes sensus hominis. *Cap. Postquam vos. De consecrat. dist.* 4. Catechism. Rom. *de Baptism. sect.* 19. & Rituale *in Rubric. de Baptism.* Quòd si in capite ablutio fieri non possit, ut evenit, si in partu modus naturalis evertatur, erit validus Baptismus, si ablutio fieri poterit in pectore, vel scapulis. At si in pede, in digitove tantùm fiat, Baptismus est dubius, & egrediente fœtu ex vulva cum vita, erit ipse sub conditione rebaptizandus. *Cap. De quibus. Extr. De Baptismo.* Sylvester *Verb. Baptismus* 4. *q.* 1. Layman. *d. lib.* 5. *tract.* 2. *cap.* 3. *num.* 3. Gobat *dict. tract.* 2. *num.* 52. Summ. Diana *Verb. Baptismi materia num.* 24. *& seqq.* Mastrius *in* 4. *sent. d. disp* 2. *num.* 45. *& in Theol. Mor. d. disp.* 17. *num.* 21. *&* 22. Et Eminen. Cardin. de Lauræa *d. disp.* 12. *num.* 36.

Quo ad Quintum: An in Baptismo sufficiat ablutio capillorum? disputat
9 Emin. Cardin. de Lugo. *in Responsis Moralib. lib.* 1. *dub.* 1. pro utraque parte; & quidem pro negativa, quam tenent Bonacin. *de Sacram. disp.* 2. *quæst.* 2. *punct.* 3. *num.* 21. Roderic. *in sum. par.* 1. *cap.* 25. *Concl.* 2. *in fine.* Jo: de Cruz *in Direct. Consc. p.* 2. *q.* 1. *de Baptism. dub.* 2. *concl.* 1. Sylvius *in* 3. *par. q.* 66. *artic.* 7 & Panimoll. *decis.* 104. *num.* 3. Facit hæc ratio, quòd capilli non sunt pars hominis, sed quædam superfluitas, & excrementum non informatum anima; & ideò rescinduntur sine dolore, & sine sensu. E contrà facit pro affirmativa, quia capilli sunt vera pars corporis humani, deservientes tum ad ornatum, tum ad fovendam cutem capitis, & secundùm Philosophos probabilior est opinio, eos informari anima rationali, & nutriri per subtilissimas venulas in ipsis existentes; ideòque in statu beatifico corpora gloriosa habebunt suos capillos, juxta promissionem Christi: *Et capillus de capite vestro non peribit. Joan.* 11. 1. & qui debet tangere caput, satisfacit tangendo capillos, ut Episcopus in ordinatione Presbyteri. Ideò hanc affirmativam opinionem amplexati sunt Eminentiss. Cardin. Toletus *in sum. lib.* 2. *cap.* 18. *num.* 10. Valentia *tom.* 4. *disp.* 4 *q.* 5. *punct.* 2. Henriquez, Coninch, Graffius, Possevinus, & alii citati per ipsum Emin. Cardin. de Lugo *d. lib.* 1. *dub.* 1. *num.* 3. quibus adstipulatur Gobat *d. tract.* 2 *num.* 53. Cæterùm vera est responsio, Baptismum in hoc casu esse dubium; idcircò repetendum sub conditione, ut resolvit idem Emin. de Lugo *d. dub.* 1. *n.* 10. Layman. *d. lib.* 5. *tract.* 2. *c.* 3. *sub num.* 3. *Vers. Eademque ratio*; & novissimè Mastrius *in* 4. *sent. d. disput.* 2. *n.* 47. *& in Theolog. Moral. d. disput.* 17. *num.* 21. *in fine, & num.* 22.

Quò ad Sextum: Etsi *Aversa q.* 64. *sect.* 2. velit, Baptismum esse validum,
dum baptizatur infans inclusus in Se- 10
cundina, dummodò membrana illa ita subtilis, & porosa sit, ut aqua ad ipsum corpus possit permeare, & circa illud fluere, quod approbat Gobat *d. tract.* 2. *num.* 58. *& num.* 654. extendens id etiam ad umbilici ablutionem; nihilominùs communis est opinio

nio

nio DD. supracitatorum, Baptismum esse dubium, & sic sub conditione repetendum.

Quò ad Septimum: Non esse capacem Baptismi hominem non natum, & adhuc in utero Matris existentem,
11 docuerunt plures DD. quos cumulat, & sectatur Comitolus resp. Mor. lib. 1. q. 13. per text. In maternis 115. de Consecrat. dist. 4. Et Mastrius in Theol. Moral. d. disp. 17. num. 41. Sed contrariam opinionem tenent Lessius in 3. p. quæst. 68. num. 31. Layman. d. lib. 5. tract. 2. cap. 3. num. 2. & Gobat d. tract. 2. de Baptismo num. 56. & 57. ubi ex judicio Medicorum refert, in puerperio adeò aperiri matricem, in qua est infans, ut ab obstetrice tangi possit, & per eam digitis aqua madefactis, in periculo suffocationis, posse baptizari; vel aliquo tubo, seu chirurgico instrumento aquam calidam per os vulvæ, usque ad matricem infundi, qua fœtus tingatur, & prolatione formæ baptizetur; si tamen vivus egrediatur, erit rebaptizandus sub conditione. Eminen. Cardin. de Lauræa d. disp. 12. de Baptism. num. 36. & 37.

Quò ad Octavum: Communis est opinio Doctorum, Apostolos baptizasse fideles ad fidem conversos per aquæ
12 aspersionem, eò quia videtur difficile intellectu, quòd una die fermè tria millia hominum baptizaverint, ut legitur Act. 2. 41. Porrò est probabilissima sententia, per aquæ infusionem datum iisdem fuisse Baptismum; sicut enim una die Episcopus sacro Chrismate tot pueros signare solet, sic Apostolos baptizare potuisse est credendum; Layman. d. cap. 3. num. 1. Coroll. 3. precipuè quia non soli Apostoli conversos sacro latice tingebant, quamvis essent duodecim, sed secum erat turba fratrum ferè centum viginti, qui omnes ministri Baptismi esse potuerunt, ut subtiliter, & prudenter considerat Emin. Cardin. de Lauræa d. disp. 12. de Baptism. num. 37.

DECISIO XXX.

ARGUMENTUM.

Formam Sacramenti Baptismi explicat hæc Decisio, referens errores hæreticorum circa illam, & docens quæ verba sint in ipsa forma de Præcepto tantùm, & quæ de ejus essentia? Plures quæstiones scitu necessariæ, ac curiosæ deciduntur attinentes ad ipsam formam. Baptizare extra Ecclesiam non licet, duobus casibus exceptis; nempè necessitatis, & Filiorum Principum.

SUMMARIUM.

1 *Forma Baptismi quænam sit? & num. 3.*
2 *Errores hæreticorum circa formam Baptismi.*
3 *Verba in forma Baptismi, quæ sint de ejus essentia?*
4 *Differentia in Baptismo cum verbis Latinis, & cum Italicis.*
5 *In nomine Christi an sit forma Baptismi?*
6 *An in nomine Genitoris, Geniti, & Procedentis ab utroque?*
7 *Masculus si baptizetur, & credatur fœmina; vel è contra, an sit validus Baptismus?*
8 *Verba formæ Baptismi an invertere obsit ejus validitati?*
9 *Locus dandi Baptismum est Ecclesia, exceptis Filiis Principum, & necessitatis casibus.*
10 *Liberorum appellatione veniunt Nepotes, Pronepotes, & alii descendentes ab eis.*

Enucleata prima parte Sacramenti Baptismi, nempè materia, transeundum est ad secundam. Ideò 1
quæritur, Quæ sit forma Baptismi? Re-

Respondent DD. formam Baptismi in Ecclesia Latina esse: *Ego te Baptizo In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen*. In Ecclesia autem Græca: *Baptizetur servus Christi in nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen*. Pro intelligentia sunt notanda sequentia.

Primum. Quòd Hæretici Eutychiani, & Eunomiani laceraverant totam formam, & baptizabant: In morte Do-
2 mini. Socrat. *Hist. Tripartitæ lib.* 9. Arriani dicebant: Ego te baptizo in nomine Patris per Filium, in Spiritu Sancto. Niceph. *lib.* 10. *Hist. cap.* 35. Sabelliani, & Gnostici baptizabant in nomine Dei. Irenæus *lib.* 1. *adversus hæres. cap.* 18. Lutherani, & Zuingliistæ asserunt, formam esse ad libitum cujuscumque; quia Christus non præcepit Apostolis, ut hæc, vel illa verba baptizando servarent. Emin. Card. de Lauræa *dict. disp.* 12. *de Baptismo num.* 39.

Secundum. Forma Baptismi consistit in Verbis exprimentibus actum Baptizandi, Baptizantem, Baptizatum, & Personas Sanctissimæ Trinitatis; siquidem in Baptismo duplex intervenit causa. Una principalis, quæ est Sanctissima Trinitas: & alia
3 Instrumentalis, quæ est Minister baptizans, & ideò utraque exprimi debet, & si quis dixerit, abluendo puerum, *In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti*: & non dixerit, *Ego te baptizo*; nihil agit. *cap* 1. *De Baptismo*. Et decidimus supra *De Sacramentis in genere Decis.* 8. Græcorum forma continet virtualiter actum prædictum, & personam Ministri; quamvis non exprimat illum, ex eo quòd antiquitus videbatur multis, virtutem Baptismi posse attribui ipsi Ministro, & ad hunc errorem evitandum, voluerunt non exprimere Ministri personam. Mastrius *in Theol. Mor. d. disp.* 17. *num.* 26. & 27. ubi tamen advertit, licitum quidem esse tacere personam Ministri, sed non etiam illam excludere; non enim esset Baptismus, si diceretur: *Baptizat te Christus, & non ego. In nomine Patris, &c.*

Tertium: Propterea in nostra Forma Ecclesiæ Latinæ, & alia Verba 4
sunt de necessitate Sacramenti, nempè *Baptizo te in Nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti*. Quia ly *Baptizo* significatur Minister. Ly *Te*, persona baptizata, nam nemo seipsum potest baptizare. Ly *In nomine* Unitas divinarum Personarum. Ly *Patris, & Filii, & Spiritus Sancti*, Expressio Sanctissimæ Trinitatis. Alia Verba sunt de Præcepto; videlicet, Ly *Ego*, *In*, & *Amen*, ac Idioma *Latinum*, quando baptizatur ex officio. Eminen. Cardin. de Lauræa *d. disp.* 12. *num.* 45. Gobat *d. tract.* 2. *num.* 69. ubi prudenter admittit in Idiomate Latino: nam in Italico, ly *Ego*, & *In*, sunt de essentia Sacramenti, nam nihil ageret, qui Italicè baptizando diceret: *Battezo, N. In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo*.

Quartum: Ex quibus deducitur, esse Baptismum irritum, si dicatur: Ego te Baptizo *in Nomine Christi*, sive *in Nomine trium Personarum*, aut *in Nomine SS. Trinitatis*. Neque valet dicere, quòd in principio Ecclesiæ Apo- 5
stoli baptizabant in nomine Jesu, ut legitur in *Actib. Apost. cap.* 2. *num.* 38. ibi *Baptizetur unusquisque vestrum in Nomine Jesu Christi. Et cap.* 10. 48. *Jussit eos* (Petrus) *baptizari in Nomine Domini Jesu Christi. Et c.* 19. 5. *His auditis, baptizati sunt in Nomine Domini Jesu*. Quia in hac celebri, & in Scholis agitata quæstione, etsi dixerint antiquiores Theologi, & Sancti Doctores, talem formam servasse Apostolos ex dispensatione divina, ut nomen Christi JESU reciperetur cum veneratione. S. Thom. 3. *p. q.* 66. *art.* 6. Scotus *in* 4. *d.* 3. *q.* 2. *sub* I. S. Bonaven. *ibid q.* 2. *num.* 27. & alii, quos allegat Emin. Card. de Lauræa *d. disp.* 12. *num.* 52. & 54 tenenda est opinio Eminentiss. Card. Bellarmini, & aliorum Recentiorum, præcipuè Vasquezii *tom.* 2. *in* 3. *p. disp.* 143. *cap.* 2. *n* 7. & Suarezii *disp.* 21.

diſp. 21. *ſect.* 3. *num.* 3. acriter defendentium contrarium, & docentium, non potuiſſe Apoſtolos immutare formam Baptiſmi, quæ eſt de Jure Divino, & de cujus diſpenſatione non conſtat; articulumque Sanctiſſimæ Trinitatis fuiſſe credendum explicitè à Baptizandis; ideòque *tex. Act. Apoſt.* ſupracitatos intelligendos eſſe de Baptiſmo, in Nomine Chriſti Jeſu dato per Apoſtolos fidelibus, ad differentiam Baptiſmi Joannis; vel, quod magis placet, formam Baptiſmi, tunc per Apoſtolos adhibitam fuiſſe: *Ego te Baptizo in Nomine Patris, & JESU CHRISTI ejus Filii, & Spiritus Sancti*: Sic enim exprimebantur tres ipſæ Perſonæ SS. Trinitatis, & nomen JESU CHRISTI venerabatur. Sanctus Cyprian. *epiſt.* 73. quem allegat Maſtrius *in* 4 *ſent. diſp* 2. *de Baptiſm. num.* 55. *& in ejus Theol. Morali d. diſp.* 17. *num.* 28. Layman *d. lib.* 5 *tract.* 2. *cap.* 4. *num.* 3. *Verſ. Atque hæc quidem explicatio*. Et Gobat *d. tract.* 2. *de Baptiſmo num.* 65. & 68. His omnibus DD. adſtipulatur etiam Cornelius à Lapide *in Act. Apoſt. cap.* 2. *Verſ.* 38. ubi inquit: *Fortaſsè Apoſtolos primis illis temporibus formæ Baptiſmi addidiſſe Nomen Jeſu Chriſti dicendo: Ego te baptizo in nomine Patris, & Filii Jeſu Chriſti, & Spiritus Sancti; ut huic novo nomini fidem, amorem, & reverentiam conciliarent*: concludens, quòd omninò Apoſtoli in primis inſtruebant baptizandos circa tres perſonas SS. Trinitatis, deindè eos baptizabant exprimendo omnes tres perſonas SS. Trinitatis, & dicendo Ego te baptizo In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.

Quartum tandem notandum fuit, eſſe Baptiſmum nullum, ſi dicatur in *Nomine Genitoris, Geniti, & Procedentis ab utroque*; quia non exprimuntur Divinæ Perſonæ ſub propriis rationibus juxta formam à Chriſto traditam. Eſſe autem validum, ſi quis baptizet fœ-
7 minam, credens eſſe maſculum, & è contra; quia licèt Miniſter ſpeculativè erret, tamen practicè non errat, dirigendo actionem ſuam in illam perſonam. Panimoll. *d. deciſ.* 4. *num.* 7. ubi DD. Contrarium tamen notat Zacchias *in QQ. Medicolegal. tom.* 1. *lib.* 7. *tit.* 1. *q.* 8. *num.* 9. citans Petrum Gerardum à Petra Sancta, antiquum Juriſconſultum, qui *in ſingul.* 90. ita docuit, ſubdens hanc rationem: *Quia oportet quòd intentio baptizantis fundetur ſuper vero. Cap. Quamvis. cap. Solent. De Conſecrat. diſt.* 4. *Secùs ſi de hoc non cogitabat, ſed ſimpliciter baptizabat. Ita determinat Hoſtienſis in Summa de Baptiſmo §. Quæ ſit ejus forma. Verſ. Quid ergo ſi quis putet.* Studioſus Lector cogitet, eſt enim caſus ſatis curioſus, & qui de facili poteſt occurrere.

Ultimò eſſe bonum Baptiſmum, ſecundùm opinionem probabiliorem, ſi
quis invertat verba formæ, dicendo: 8
Ego baptizo te, in Nomine *Spiritus Sancti, Filii, & Patris*; vel *Patris, & Spiritus Sancti, & Filii*: peccaret tamen mortaliter qui ſic facere auderet. Maſtr. *in Theol. Moral. d. diſp.* 17. *num.* 30. & 31. Gobat *d. tr.* 2. *de Baptiſm. à num.* 73. *& ſeqq.* Et Layman *d. libr.* 5. *tract.* 2. *cap.* 4. *num.* 4. ubi alias formæ mutationes enucleant, à curioſis, imò ſtudioſis videndas.

Tandem non eſt ignoranda germana reſolutio etiam ſequentis Quæſiti, ſcilicet Quo in loco baptizandum ſit? Circa quod omnes DD. dicunt, Baptiſmum eſſe adminiſtrandum in Eccleſia habente fontem Baptiſmalem, niſi agatur de Filiis Principum, vel ſimus in caſu ne-
ceſſitatis, juxta *Clement. Unicam de* 9
Baptiſmo, quæ ſic decernit: *Præſenti prohibemus edicto, ne quis de cætero in Aulis, vel Cameris, aut aliis privatis domibus, ſed duntaxat in Eccleſiis, in quibus ſunt ad hoc fontes ſpecialiter deputati, aliquos (niſi Regum, vel Principum, quibus valeat in hoc caſu deferri, liberi extiterint; aut talis neceſſitas emerſerit, propter quam nequeat ad Eccleſiam abſque periculo propter hoc acceſſus haberi) audeat baptizare*. Duo igitur

casus excipiuntur, in quibus licet in domo privata baptizare. *Unus* est, si infans baptizandus sit filius Regis, vel Principis, seu alterius Comitis, Ducis, vel Baronis habentis merum, & mixtum Imperium in subditos; ut absque dubio est Dux Venetiarum; quamvis alii Nobiles Veneti de Consilio Rogatorum, Procuratores Sancti Marci, aut alias principales Reipublicæ Præfecturas, Magistratusve exercentes, pro eorum egregia pietate, & Religione, filiolos suos ad Ecclesiam Parochialem baptizandos deferant. Appellatione verò liberorum veniunt Nepotes, & Pronepotes, aliique ex eis descendentes. *l. Liberorum. ff. de Verb. signific.* Gobat *d. tract. 2. de Baptism. n.* 492. *&* 493. Pax Jordanus *tom. 1. lib. 3. tit. 1. n. 15. Alter casus* est necessitatis, comprehendens periculum mortis ipsius infantis, gravisve incommodi; e. g. si cœlum pluvium sit hyberno tempore, viæque difficillimæ ob glaciem, vel nives; ac etiam timor sit alicujus infamiæ, puta si mulier nobilis ex illicita, occulta tamen copula, peperisset; ut considerat idem Gobat *d. tract. 2. num.* 500. 503. *&* 504. *& seqq.* addens, quòd omittere cæremonias ab Ecclesia ordinatas in Baptismo, si infans vivat, & cesset impedimentum, est peccatum mortale; quia cæremonias, & ritus sacros semper Ecclesia Catholica magnifecit; & hæreticorum est eas, & illos spernere; ut latè probat Layman *cit. lib. 5. tract. 2. cap. 8. num.* 3.

DECISIO XXXI.

ARGUMENTUM.

Disquiritur an duo Ministri esse possint in baptizando simul unicum infantem? Proponuntur, & resolvuntur duo casus satis curiosi, sed practici, de duplici Ministro in uno, ac eodem Baptismate.

SUMMARIUM.

1 *Minister Baptismi unicus esse debet in baptizando.*
2 *Ministri duo in eodem baptismo an esse possint in casu necessitatis?*
3 *Parochi duo eumdem infantem eodem tempore an validè baptizent?*

EX his, quæ hucusque docuimus circa materiam, & formam Baptismi in abstracto, resolvendi veniunt duo casus concernentes utramque in concreto. Itaque primus Casus est: Dum Capellanus baptizat infantem, Parochus superveniens infundit aquam super caput pueri, & Capellanus formam profert. Quæritur, an validus sit Baptismus?

Non esse validum Baptismum, omnes respondent ex communi Theologorum sententia; quam tenet S. Thom. *3. p. q. 67. art. 6.* Scotus *in 4. dist. 6. q. 2. sub E.* S. Bonavent. *ibid. part. 1. q. 1.* Mastrius *in 4. sent. d. disp. 2. n.* 68. 1
ubi dat exemplum, si ille, qui aquam effundit, sit mutus; ille autem, qui formam profert, sit mancus. Idem Mastrius *in sua Theol. Moral. cit. disp. 17. num.* 36. Et Eminentiss. Card. de Lauræa *disp. 15. de Ministro Baptism. num.* 48. Ratio est, quia talis Baptismus est contra institutionem Christi, qui præcepit, ut unus, & idem sit, qui abluat, & formam proferat, ad hoc ut verificetur actus ille baptizandi; non potest autem verificari, quando Capellanus dicit, *Ego te Baptizo;* & tamen ipse non baptizat; quia aquam non infundit; ex qua aquæ infusione pendet verificatio ablutionis tum corporalis, tum spiritualis in anima; quam non causat, qui verba profert. Ita alii DD. apud Dianam *par. 5. tract. 6. res. 2.* quæ jacet in Coordinato *tom. 1. tract. 1. res. 65.*

Cæterùm præter ipsos DD. à Diana citatos Cajetanus, & alii, quibus novissimè adhærent Stephanus à S. Paulo *in Theol. Mor. tract. 5. disp. 2. n. 12.* 2

Cha-

Chapeaville *de Baptism. q.* 20. & Gobat *d. tract.* 2. *de Baptism.* 147. opinantur, talem modum baptizandi posse practicari in casu extremæ necessitatis, & periculi mortis ipsius infantis, puta si mulier, quæ effundit aquam, nesciat formam Baptismi; & alia mulier sciens non possit effundere aquam; vel si infans moribundus sit in domo peste infecta, & obserata, in quam Parochus non possit ingredi; nam poterit per fenestram apertam dicere, *Ego te baptizo, &c.* dum interim ejus mater infundit aquam super infantem. Ratio desumitur, *ex cap. Potest de Regul. Jur. in* 6. ubi dicitur: *Potest quis per alium, quod potest facere per seipsum*. Ergo qui profert formam baptismi jubendo alii, ut infundat aquam, videtur ipse eam infundere; & sic Baptismus valere. Confirmatur *ex l.* 1. *§. Dejecisse. ff. de Vi, & vi armata*, ubi Ulpianus ait: *Dejecisse autem etiam is videtur, qui mandavit, vel jussit, ut aliquid dejiceretur. Parvi enim referre visum est, suis manibus quis dejiciat, an verò per alium.* Igitur idem est fundere aquam in baptismo propriis manibus baptizantis, vel ejus jussu manu alterius. Contrarium tamen est verius, quia Regula prædicta non procedit, quando actus nequit transmitti in alium, ut ab eo efficiatur, ut bene observat F. Vincentius Taccinus de Castrofranco Ord. Reformator. S. Francisci in declaratione ad dictam Regulam *Qui per alium facit.* 72. *De Regul. Jur. in* 6. ubi dat exemplum de Contritione, & de Jejunio, quam, & quod alius pro alio facere non potest, quia sunt actus personales intransitivi in aliam personam; & idem ait de actionibus Sacramentalibus. Quare non videtur isto exemplo acquiescendum in praxi; siquidem Parochus in ista hypothesi potest ipse infantem ad fenestram delatum sacro lavacro abluere, vel per aspersionem aquæ illum, etsi distantem, unda salutari attingere; vel Matrem docere formam proferendam, ipsam ipsi suggerendo de verbo ad verbum. Admissa tamen opinione Gobati, & antiquiorum in his necessitatis casibus, si infans evadat periculum, erit iterùm sub conditione baptizandus. Coton. *lib.* 2. *contr.* 2. *c.* 3. *num.* 43. Diana *p.* 5. *tract.* 3. *res.* 26. quæ legitur in Coordinato *tom.* 1. *tract* 1. *resol.* 66.

Alter casus est: Duo sunt Curati in eadem Ecclesia æqualis potestatis, cùmque in ea baptizandus sit infans dives, 3
ambo cotta, & stola induti, ad majorem solemnitatem, & simul, & eodem tempore infantem baptizant. Quæritur, an validè?

Clamant DD. omnes infracitati dicentes, id esse illicitum cum S. Thom. 3. *p. q.* 67. *art.* 3. An verò sit validum Baptisma? Affirmant: vel enim unus Curatus citiùs altero abluit, & profert formam? & tunc iste solus baptizat, & facit validum baptismum. Vel uterque (ut in casu) simul, & eodem tempore abluit, & verba complet, & pariter in hoc casu validus est baptismus; ea ratione, quia, verisimile non est, factum unius irritare factum alterius, & est simile de pluribus Sacerdotibus eamdem Hostiam, eodem tempore consecrantibus, ut fit in ordinatione Sacerdotum celebrantium simul cum Episcopo. Unus tamen erit baptismus, & non duo, quia hoc Sacramentum magis consistit baptizatione passiva, quàm activa; & sicut qui per aspersionem aquæ simul, & semel plures baptizat, plura facit Sacramenta, quia plures sunt baptizationes passivæ; ita si plures simul, & eodem tempore unum baptizent, unum faciunt Sacramentum, & non plura; ita Mastrius *in Theol. Moral. d. disp.* 17. *num.* 35. *& in* 4. *sent. disput.* 2. *num.* 59. *& seqq.* ubi *num.* 71. explicat quid tenendum, si isti duo Curati dixissent in plurali numero, *Nos te baptizamus?* tres enim sunt opiniones ibi videndæ; vel apud S. Thomam 3. *par. quæst.* 67. *art.* 6. & legendi Coton. *d. libr.* 2. *Contr.* 2. *cap.* 3. *n.* 44. Gobat *d. tr.* 2. *num.* 143. Layman *dict. lib.* 5. *tract.* 2. *cap.* 5.

M 2

cap. 5. & 7. Diana *part.* 9. *tract.* 6. *reſ.* 30. Quæ requieſcit in Coordinato *tom.* 1. *tract.* 1. *reſ.* 41. Et cæteris clarior Emin. Card. de Lauræa *d. diſp.* 15. *de Miniſtro Baptiſ. num.* 51. *& ſeqq.*

DECISIO XXXII.

ARGUMENTUM.

Comprobatur neceſſitas Baptiſmi ad æternam ſalutem conſequendam. Diſtinctio Neceſſitatis, ut alia dicatur ſimpliciter, ſeu medii; alia ſecundùm Quid, ſeu Præcepti. Infantes an ſine Baptiſmo poſſint ſalvari? Item an adulti? Errores hæreticorum circa neceſſitatem Baptiſmi?

SUMMARIUM.

1. *Neceſſitas Baptiſmi an eadem in infantibus, ac in adultis?*
2. *Neceſſitas duplex, alia ſimpliciter, alia ſecundum quid.*
3. *Neceſſitas alia Medii, alia Præcepti. Illa medii vel ſtrictè, vel latè.*
4. *Baptiſmus, & Pœnitentia qua neceſſitate ſint neceſſaria?*
5. *Differentia infantium, ac adultorum quo ad neceſſitatem baptiſmi.*
6. *Infantes ſine baptiſmo in re, vel Martyrio ſalvari non poſſunt.*
7. *Parentum fides an juvet infantes non baptizatos?*
8. *Hæretici negantes neceſſitatem baptiſmi.*

Sufficienter hucuſque videtur expoſita eſſentia Sacramenti Baptiſmi,
1 atque ejus materia, & forma, quibus conficitur. Nunc agendum eſt de ejus neceſſitate, & videndum, an eadem ſit neceſſitas baptiſmi in infantibus, ac in adultis? Pro intelligentia dicendorum præmittendum primò: apud Theologos duplicem pro ſalute æterna dari *Neceſſitatem*, ſeu duplex reperiri *Neceſſarium*. Unum, quod antiqui Scholarum Proceres dicebant *Neceſſarium ſimpliciter*; & aliud *Neceſſarium ſecundùm Quid*, ſeu *ad melius eſſe*. Illud eſt neceſſarium 2
ſimpliciter, quo prætermiſſo, etiamſi ex ignorantia, vel oblivione prætermittatur, ſalus æterna obtineri non poteſt, juxta legem Dei ordinariam. Neceſſarium verò *ſecundùm quid*, ſivè ad melius eſſe, illud dicitur, quod ſi omittatur vel ob ignorantiam, vel ob impotentiam, non excludit hominem ab æterna ſalute. Recentiores Theologi, & Neoterici hanc *Neceſſarii* diſtinctionem ſub aliis terminis, & vocabulis communiter explicant; videlicet, appellando Neceſſarium primi ordinis, *Neceſſarium Medii*; ſecundi verò ordinis *Neceſſarium Præcepti*: quam qui- 3
dem mutationem non laudat Eminent. Cardin. de Lauræa *d. tom.* 1. *in* 4. *ſent. de Sacram. in gen. diſp.* 6. *art.* 2. Illam tamen approbat Maſtrius *in* 4. *ſent. diſp.* 1. *num.* 361. *& in Theolog. Morali diſp.* 16. *num.* 59. & eam paſſim ſequuntur Moraliſtæ, & noviſſimè Gobat *de Sacram. Baptiſmi tract.* 2. *num.* 110. *& ſeqq.* qui ulteriùs *ſub num.* 114. advertit à Coninck, & Dicaſtillo ibidem citatis, ſubdividi *Neceſſarium Medii* in Neceſſarium *ſtrictè*, ſeu *Abſolutum*; & in Neceſſarium *latè*, ſeu *ex ſuppoſitione*; quod mox explicabitur.

Præmiſerunt ſecundò: Sacramenta Baptiſmi, & Pœnitentiæ eſſe Neceſſaria *Simpliciter* ſeu neceſſitate *Medii* ad conſequendam æternam ſalutem; Baptiſmum ſcilicet omnibus hominibus, 4
tam adultis, quàm parvulis: Pœnitentiam verò ſolummodò adultis, qui peccaverunt poſt baptiſmum. Cætera verò Sacramenta eſſe neceſſaria *ſecundùm quid*, ſeu *ad melius eſſe*; hoc eſt neceſſitate *Præcepti*, ſingulis privatis hominibus; nam toti Eccleſiæ, & univerſali hominum communitati ſunt omnia Sacramenta neceſſitate *Medii*, & ſimpliciter neceſſaria, ut bene explicant Maſtrius *in* 4. *ſentent. d. diſp.* 1. *num.* 368. *& in Theolog. Moral. d. diſp.* 16. *num.* 61.

num. 61. nec non Eminent. Cardin. de Lauræa *d. disp.* 6. *de Sacram. in genere art.* 2. *per totum*. Porrò Baptismus dicitur Necessarius Parvulis necessitate *Medii*, strictè, & absolutè, quia in voto non potest suppleri (excepto casu Martyrii:) at in adultis non baptizatis est necessarius necessitate *Medii*, & simpliciter, *sed latè*, *& ex suppositione;* quia si sit impossibile ipsum in re suscipere, sufficit in voto, ut docuimus supra *Decis. XXVI* & idem intelligendum de Sacramento Pœnitentiæ, quod deficientibus Confessariis potest suppleri in voto cum actu contritionis, & dilectionis Dei. Gobat *d. tract.* 2. *num.* 114.

His ita præmissis, respondentes Quæsito dixerunt, Magnam esse differentiam inter necessitatem Baptismi
5 respectu *Infantium*, & respectu *Adultorum*: quandoquidem in Adultis Baptismus est necessarius necessitate *Medii*, & simpliciter; sed *latè*, *& non strictè*, eò quia si non sit illis possibile actualiter baptizari, & non sit locus Martyrio, possunt salvari per Baptis-
6 mum *Flaminis*, illum in voto, & desiderio suscipientes. Verùm in infantibus Baptismus est necessarius necessitate *Medii*, & simpliciter, nec non strictè, & absolutè sumpta; quia in re debent baptizari, idest aut aqua, aut sanguine per Martyrium; aliàs salvari non possunt; prout docent omnes Theologi, tenuerunt SS. Patres, & est definitum à Sacris Conciliis, quæ, & quos referunt, & allegant Bonacina *de Sacram. disp.* 2. *q.* 2. *punct.* 2. *n.* 8. Layman *lib.* 5. *tract.* 2. *cap.* 6. *num.* 6. Gobat *d. tract.* 2. *num.* 116. Mastrius *in* 4. *sent. disp.* 2. *de Baptismo num.* 214. *& in Theol. Moral. disp.* 17. *n.* 41. & abundantiùs Eminentiss. Cardin. de Lauræa *de Baptismi necessitate disp.* 13. *num.* 67.

Ex his patet non absque fundamento à diversis Theologis haberi pro hæretica, aut saltem pro erronea, & teme-
7 raria opinionem illorum, qui scripserunt, infantes morientes in utero materno absque Baptismo, posse salvari propter fidem parentum; ut scripsit Cajetanus 3. *p. q.* 68. *art.* 2. *&* 11. & Campanella apud Caramuelem *in Theol. fundam. num.* 1815. licèt enim hæc opinio præseferat quandam speciem pietatis, est aliena à sensu, & dogmatibus Sanctæ Matris Ecclesiæ, & ideò B. Pius V. jussit, illam Cajetani esse prætermittendam in Editione Romana operum Divi Thomæ, ut notat Aretinus *in* 4. *d.* 4. *q.* 3. *art.* 3. relatus à Matio *in Theolog. Moral. d. q.* 17. *num.* 41. quod innuit etiam Emin. Card. de Lauræa *d. disp.* 13. *art.* 6. à principio ad finem; ubi, ob suam egregiam modestiam, nec nominat Auctores præfatæ opinionis reprobatæ, nec eos censurat; subdens, sibi sufficere, ejusdem opinionis improbabilitatem ostendisse, ut saluti proximorum consulat; & sibi satis esse Theologum agere.

Hic autem notandi veniunt hæretici, qui olim asserere sunt ausi, quòd Baptismus nihil valebat, si daretur 8
pueris ante eorum intelligibilem ætatem. Tales fuerunt Petrus de Bruis *Ann.* 1126. (contra quem scripsit Petrus Cluniacensis *lib.* 1. *epist.* 1. *&* 2.) & Henricus Monachus Apostata ejus discipulus, quem coercuit S. Bernardus *Epist.* 240. ac Hæretici Albienses *Ann.* 1176. de quibus omnibus meminit Spondanus *ad dd. annos*. At nulli prorsùs esse necessarium baptismum, effutire non erubuerunt Sampson Presbyter Scotus *Anno* 748. & post eum Berengarius *Anno* 1035. qui pluries in abjuratos errores relapsus, tandem nonagenarius pœnitens, ut creditum fuit, obiit; & in obitu dixit: *Hodie apparebit mihi Dominus meus JESUS CHRISTUS propter pœnitentiam, ut spero, ad gloriam; vel propter alios, ut timeo, ad pœnam*. Ita Spondanus *Anno* 1088. *num.* 5. *in fine*.

DECISIO XXXIII.

ARGUMENTUM.

Recensentur effectus duodecim, quos producit in baptizatis Sacrum lavacrum Baptismi. Inter eosdem numeratur sanitas miraculosa à desperatis corporis infirmitatibus. Circa easdem varia exempla afferuntur.

SUMMARIUM.

1 *Effectus Sacramenti Baptismi duodecim. Et qui?*
2 *Debita baptizandi vel ex delicto, vel ex contractu an remittantur ei per Baptismum? Sanitates corporales ex Baptismo.*
3 *Irregularitates omnes tollit Baptismus, non etiam Bigamiam.*
4 *Sacerdos bonus baptizans magis proficit baptizato, quàm malus.*
5 *Cathecumenus moriens an sepeliatur in loco sacro?*
6 *Baptizandus non credens, vel non dolens de peccatis an validè baptizetur.*
7 *Gratia, quæ datur baptizatis, an æqualis fit in omnibus?*
8 *S. Venerandus Martyr baptizatus à Christo Domino.*

NUnc autem videamus: Qui sint effectus Baptismi? Et equidem, 1 effectus Baptismi sunt duodecim. *Primus* est Character, nempè signum quoddam spirituale indelebile, impressum in anima baptizati; ratione cujus baptismus semel ritè susceptus iterari non potest. *Cap. Majores. de Baptism.* Et hoc est de fide definitum *in Conc. Florent. in Decret. Eugenii §. 5. Ecclesiasticorum. Et in Trident. sess. 7. Can. 9* Et ad hunc effectum consequendum sufficit in Adultis baptizatis virtualis intentio suscipiendi Baptismum. *Secundus* effectus est Gratia sanctificans, quæ infunditur in anima Baptizati; (non ponentis obicem vel fictionis, vel affectus ad mortale) & per quam homo justificatur. *Concil. Florent. loc. cit. & in Trident. sess. 6. can. 11.* Huic autem effectui inseparabiliter sequitur *Tertius*, nempè infusio Virtutum Theologicarum fidei, spei, & charitatis. *Concil. Trid. sess. 6. cap. 7.* Non etiam Moralium, ut docet Mastrius *in 3. sent. disp. 7. q. 2. & in Theol. Moral. d. disp. 17. sub num. 49.* ubi Thomistas dissentire advertit. *Quartus* est deletio peccati originalis. *Quintus* etiam actualis in Adulto, qui mortaliter, seu venialiter peccaverit. *d. Concil. Florentin. cit. §. Primum omnium*, videlicet quamcunque culpam tam originalem, quàm actualem. *Sextus* effectus est remissio omnis pœnæ, quæ in alia vita erat luenda; itaut homo, qui statim moritur post Baptismum, licèt adultus, & magnus peccator, evolet immediatè ad Cœlum. *cap. Per baptismum. de consecrat. dist. 4. Concil. Trid. sess. 5. can. 5. sess. 6. cap. 14.* Et iterùm *sess. 14. cap. 8.* Et probat praxis Ecclesiæ Universalis, quæ nullam satisfactionem imponit Adultis baptizatis, etsi anteà fuerint magni peccatores. Pœnalitates tamen hujus vitæ, ut morbi, fames, sitis, fomes peccati, & inordinatio potentiarum in præsenti non tolluntur, sed equidem virtute Baptismi tunc auferentur, quando *Mortale hoc induerit immortalitatem. 1. Cor. 15. 54.* videlicet post Resurrectionem 2 in die Judicii. Debita verò inita per Adultum baptizatum ante Baptismum, sivè ex contractu, sivè ex delicto, quæ tangunt justitiam proximi, non delentur. *DD. in cap. Gaudemus. de Divort.* Quæ verò sunt in injuriam Dei, ex benignitate Ecclesiæ remittuntur. Layman *lib. 1. tract. 5. par. 5. cap. 6. num. 9.* ubi de Judæo fure, homicida, vel sacrilego ad fidem converso. Porrò ex immensa Dei benignitate per Sacramentum Baptismi etiam corporis sanitatem concessam (prout Constanti-

ſtantino Imperatori, Præpedignæque Principiſſæ Patavinæ, tempore S. Proſdocimi) & à Dæmonis infeſtatione liberationem, aliaſque gratias elargitas, in duobus, & quadraginta probatis exemplis demonſtrat Joan. Bonifacius Bagatta *in admirandis Orb. Chriſt. tom. 2. lib. 3. cap. 1.* prout etiam Hieron. à Baſilicapetri in ſuis *Ephemerid. Sacris* ubi *die 8. Januarii* narrat de quodam Judæo divite, ſed Paralytico, baptizato, & ſtatim ſano effectò à B. Attica Patriarcha Conſtantinopolitano. *Et eodem die* ſcribit, Odiliam Virginem cæcam à nativitate filiam Eticonis Ducis Alſatiæ, ſtatim ac recepit ſacrum lavacrum baptiſmale à S. Erardo Epiſcopo, obtinuiſſe cum lumine fidei etiam lucem corporalem. Item *die 13. Januarii*, Quiriacam Principiſſam Valentinam ablutam aqua baptiſmi à Sancto Potito Martyre adinſtar Conſtantini Imperatoris ſtatim à lepra fuiſſe mundatam. Similiter ab eadem lepræ infirmitate ſanatam fuiſſe Orioldam filiam Alais Ducis Brixiæ tinctam ſalutari Baptiſmatis unda à Sancto Honorio, qui deindè fuit electus Epiſcopus Brixienſis, notat idem Hier. à Baſilicapetri *die 24. Aprilis*, in Vita ejuſdem Sancti Honorii, quem decet Parochos, & Prædicatores vidiſſe, & legiſſe. *Septimus* effectus eſt, conferre quoque omnia illa auxilia ſupernaturalia, quæ ſunt proportionata fini, ad quem Baptiſmus eſt inſtitutus; videlicet ad ſervandam divinam legem, ad ſacramenta dignè ſuſcipienda, aliaque Religionis, & pietatis exequenda officia. Maſtrius *in Theol. Moral. d. diſp. 17. num. 51.* ubi docet, omnia ſacramenta conferre ſpecialia auxilia ad finem proprium ordinata, ob quem ſingula ſacramenta ſunt inſtituta. *Octavus* eſt ablatio omnium irregularitatum ex delictis commiſſis ante Baptiſmum, etiam ex
3 Homicidio, excepta tamen Bigamia; & ratio eſt, quia irregularitates, quæ ſunt pœnæ Eccleſiaſticæ, non afficiunt illum, qui non reperitur in gremio Eccleſiæ: & cùm delicta commiſſa ante Baptiſmum jam tranſierint, neque habeant actum permanentem, pœnæ eorum cauſa ſtatutæ non reſurgunt poſt Baptiſmum. Porrò Bigamia habet actum permanentem, & perſeverantem etiam poſt Baptiſmum; non enim fieri poteſt, ut qui duas uxores habuit, vel viduam duxit in Matrimonium, non diviſerit carnem ſuam, & non ſit Bigamus; ideò poſt Baptiſmum afficitur hac irregularitate. *cap. Si quis Viduam. diſt. 34.* Maſtrius *in Theol. Morali diſp. 13. num. 133.* & Lyman *libr. 1. tract. 5. part. 5. cap. 6. num. 8. & 9.* ubi ſubdit, infamiam facti contractam ante Baptiſmum deleri in Baptiſmo; non autem infamiam Juris, quæ ex Judicis ſententia reſultat. *Nonus* effectus eſt habilitas ad recipienda cætera Sacramenta; juxta tritum axioma, quòd Baptiſmus eſt janua omnium Sacramentorum. *Decimus* eſt obligatio ſervandi Decalogi Præcepta, nec non illa Eccleſiæ, & ſervandi fidem. *Undecimus* quandoque eſt ſpecialis prærogativa ſanctitatis, proveniens in pueris lavacro Baptiſmali regeneratis, qualis fuit, in S. Nicolao de Myra, abſtinentiæ inchoatio; cùm enim infans reliquos hebdomadæ dies lac ſugeret frequentiùs; quarta, & ſexta feria ſemel dumtaxat, idque Veſperi ſugebat. Quam jejunii conſuetudinem adultus ſemper coluit. Breviar. Rom. *in lect. die 6. Decemb.* Et eamdem devotionem, ac jejunii exercitationem à SS. Rocho, & Stephano Carthuſiano Epiſcopo Dienſi, obſervatam in ætate infantili notat Joan. Bonifac. Bagatta *in Admiran. Orbis Chriſt. tom. 2. lib. 5. cap. 4. §. 8. num. 3. & 4.* Porrò talis effectus ſæpè provenire poteſt ex 4
merito vel Parentum, vel Sacerdotis baptizantis; eſt enim utilius baptizari à bono Sacerdote, quàm à malo, quia ejus orationes magis proſunt baptizato, quod eſt intelligendum de congruo, non autem de condigno, juxta doctrinam S. Thomæ

2. 2. q.

2. 2. *q.* 114. *art.* 6, & S. Bonavent. *in* 2. *d.* 27. *art.* 2. *q.* 2. quod observat Mastr. *in* 4. *sent. disp* 1. *de Sacram. in genere q.* 9. *& in Theol. Moral. d. q.* 17. *num.* 53. & Emin. Card. de Lauræa *de Baptism. disp.* 11. *n.* 111. *Duodecimus* tandem effectus proveniens à Baptismo est Jus Ecclesiasticæ sepulturæ; quapropter baptizatus est in loco sacro sepeliendus. Caramuel *in Theol. fundam. num.* 1400. Diana *part.* 4. *tract.* 3. *re-*
5 *sol.* 9. resedente *in Coord. tom.* 8. *tract.* 8. *resol.* 7. id intelligendo etiam de Baptismo dubio. Gobat *d. tract.* 2. *num.* 640. *& num.* 653. ubi idem docet etiam de Cathecumeno: & carpit contrarium scribentem Laymanum *lib.* 3. *tract.* 5. *cap.* 12. *num.* 11.

Hic duo Corollaria veniunt annotanda. *Unum*, quòd si quis adultus accedat ad Baptismum cum fictione,
6 nihil credens esse Baptismum, sed joci causa, vel motivo turpis lucri, iste nullum recipit effectum Sacramenti, neque characterem. Mirabile est exemplum, quod legitur apud Bollandum, de quodam infidele, qui fictè Baptismum suscepit, & vix completa administratione Sacramenti, ventus validus irruit, & vestem candidam, qua falsus Neophitus erat indutus, violenter arripuit, ac ea illum spoliavit, indicans nullum effectum Baptismi recepisse. Ita Bollandus *die* 13. *Januar. ex Actis S. Hilarii Episc. Pictaviensis*. At si fictio in eo consistat, quòd habens peccata mortalia, de illis eum non pœniteat; in hoc casu, licèt credat, & intendat recipere Sacramentum; obtinet quidem characterem; sed non obtinet gratiam; quam solummodò recedente fictione obtinere poterit post Baptismum, mediante tamen attritione cum Sacramento Pœnitentiæ, confitendo fictionem ipsam, & peccata, de quibus delectabatur in suscipiendo Baptismo; vel mediante contritione, cum proposito eadem confitendi; ut bene disputat Eminen. Cardin. de Lauræa *de Sacram. in gen. disp* 11. *art.* 4. *&* 5. *& de Sacram. Baptism. disp.* 14. *art.* 6. quibus in locis respondet Theologis asserentibus, fictionem tolli, & gratiam obtineri per solam attritionem absque Sacramento Pœnitentiæ, æqua lance, ut fieri poterat in Baptismo. Et circa hoc novissimè Mastrius *in Theol. Moral. d. disp.* 17. *num.* 56. *&* 57. distinguit obicem negativum ab obice positivo. Primus est, si in Baptismo non habuit attritionem peccatorum ex oblivione, vel ignorantia; & in hoc casu docet per attritionem solam post Baptismum obtineri gratiam, & deletionem peccatorum. Obex verò positivus est delectatio peccatorum in actu Baptismi, & in hoc casu, ut diximus suprà, non sufficit attritio sola, sed requiritur Sacramentum Pœnitentiæ, cum actuali confessione peccatorum; vel contritio cum voto confitendi.

Alterum corollarium est; quòd Adultis in Baptismo datur major, vel minor gratia juxta majorem, vel minorem eorum dispositionem, devo- 7
tionem, & affectum. Parvulis verò, etsi ratione Sacramenti Baptismi detur omnibus, & singulis æqualis gratia; tamen alicui eorum potest dari major, tum ex majori devotione Parentum, vel Sacerdotis baptizantis ex congruo, tum ex speciali benevolentia Dei. Mastrius *d. disp.* 17. *num.* 52. *in Theolog. Moral.* & Emin. Card. de Lauræa *de Sacram. in genere disp.* 1. *art.* 8. *per totum*. Et equidem copiosum spiritualis gratiæ munus credendum est recepisse in baptismo S. Venerandum Martyrem, qui cùm esset Cathecumenus veniens ad fluvium Sequanam, eidem Christus apparuit, & 8
perfectè credentem in fluvio baptizavit; deditque illi baculum aridum; mandans ut ipsum in terram figeret, prout fecit; moxque flores, & frondes produxit, quo viso miraculo octingenti triginta homines pagani conversi sunt; ut latiùs scribit Petrus de Natalibus *lib.* 10. *cap.* 60. *de S. Veran-*

aerando, qui posteà meruit palmam Martyrii obtinere.

DECISIO XXXIV.

ARGUMENTUM.

Disputatur, an liceat baptizare plures infantes unica vice, & actione? Prout etiam an peccet mortaliter ille, qui baptizat existens in peccato mortali.

SUMMARIUM.

1 *Baptizare plures infantes unica actione an liceat?*
2 *Exorcismi in baptismo, & aliæ Orationes unica vice pluribus baptizandis fieri possunt.*
3 *Ritualis Romani Rubricæ sunt de Præcepto, & obligant sub mortali.*
4 *Baptizans in mortali peccat mortaliter.*
5 *Mors infantis non baptizati permittenda potiùs, quàm mortaliter peccare.*

POrrò duo casus veniunt resolvendi, qui non distant à praxi, & facillimè occurrere possunt animarum Rectoribus circa Baptismum. Primus est hu-
1 jusmodi: Tres infantes eodem tempore deferuntur baptizandi ad Ecclesiam: Parochus, ut citiùs se expediat, plurali locutione eos simul baptizat. Quæritur, an licitè, & validè? Respondendum est cum distinctione. Vel iisdem tribus infantibus imminebat periculum mortis ex infirmitate, vel alia urgentissima causa aderat; & tunc Parochus plurali locutione usus, illos baptizavit licitè, & validè. At si absque mortis periculo, vel urgentissima causa id fecit, baptizavit *validè*; sed *non licitè*. Quòd *validè* baptizaverit, probarunt ex eo, quia ex institutione Christi non habetur, ministrum Baptismi teneri ad unum tantùm singulis vicibus baptizandum; imò est communis opinio, ab Apostolis unica vice fuisse plures baptizatos, ut habetur *Act.* 2. ubi una die ab hora tertia circiter tria millia hominum baptizaverunt per aspersionem: (quamvis suprà dixerimus, eos potuisse baptizari per immersionem, vel infusionem, cùm plures essent Apostolorum discipuli.) Ulteriùs valet Baptismus plurium unica vice à Sacerdote factus plurali locutione; nam Sacerdos potest etiam plures Hostias simul consecrare. Quòd autem *illicitè*, constat ex eo, quia non licet mutare Ritum Sanctæ Matris Ecclesiæ, quæ prohibet, extra periculum mortis infantium, vel absque urgentissima causa, baptismum conferri pluribus unica vice, & sub unica forma; quamvis concedat, fieri exorcismos, & alias orationes in plurali recitare; ut habetur in Rituali Romano in fine Baptismi parvulorum: ubi Rubrica rubra sic statuit: *Si verò fuerint plures baptizandi, sive masculi, sive fœminæ, in Catechismo masculi statuantur ad dexteram, fœminæ verò ad sinistram; & omnia pariter dicantur, ut suprà in proprio genere, & numero plurali. Verùm prima nominis interrogatio, & sufflatio, Crucis impressio, seu signatio, tactus aurium, & narium cum saliva, abrenunciationis interrogatio, unctio olei Catechumenorum, interrogatio de fide, seu Symbolo: ET IPSE BAPTISMUS, injunctio Chrismatis, candidæ vestis impositio, atque accensæ candelæ traditio, singulariter singulis, & primùm masculis, deindè fœminis fieri debent.* Ita 2
Rituale Romanum, quod quidem obli- 3
gat sub mortali peccato, ut docent Menoch. *cons.* 52. *num.* 145. Loter. *lib.* 1. *q.* 16. *num.* 123. Gratian. *discept. forens. cap.* 151. *num.* 7. Et Sperell. *decis.* 179. *num.* 23. ubi alii DD. Quocircà concludendum *illicitè* prædictum Parochum egisse, etsi validè. S. Thom. 3. *p. q.* 66. *art.* 9. *ad* 4. Layman *lib.* 5. *tract.* 2. *cap.* 7. *num.* 7. *in fine*. Mastrius *in Theol. Moral. d. disp.* 17. *num.* 34. Cotonius *lib.* 2. *controv.* 2. *cap.* 2. *n.* 24.

 & 25.

& 25. Et Eminentiss. Cardin. de Lauræa *de Baptism. disp. 15. num. 35.*

Alter casus talis est: Baptizat Parochus existens in peccato mortali, Quæritur, an *licitè?* Distinguere oportet:
4 Vel baptizat *solemniter*, & absque dubio non agit *licitè*; quia peccat mortaliter, tum quia hic est sensus totius Ecclesiæ, tum quia est Præceptum Divinum, Sacramenta non ministrari ab indignis, juxta illud: *Ambulans in via immaculata, hic mihi ministrabat*. *Psal.* 100. & illud: *Recedite polluti, recedite, abite, mundum nolite tangere*. 2. *Thren.* 4. tum etiam quia scripsit S. August. *lib.* 2. *contra epist. Parmeniani cap.* 10. *Omnia sacramenta cùm obsint indignè tractantibus, prosunt tamen per eos dignè sumentibus*, & habetur *in cap. Omnia* 1. *q.* 2. ideòque sic sentiunt omnes DD. S. Thom. 3. *p. q.* 64. *art.* 6. Vasquez *disput.* 136. *cap.* 3. Suarez *disp.* 16. *sect.* 3. & alii, quos allegat Layman *lib.* 5. *tract.* 1. *cap.* 5. *num.* 7. quibus addendus Emin. Cardin. de Lauræa *de Sacram. in gen. disp.* 10. *num.* 41. *& seqq.* Vel è contra Parochus baptizat *privatè*, idest in casu necessitatis; non tanquam ex officio, & publicus Minister, sed tanquam homo privatus; & in hoc casu duæ sunt opiniones. Una largior, quæ illum excusat à peccato mortali. Cardin. Tolet. *lib.* 2. *cap.* 20. *num.* 2. Summa Diana *Verb. Baptismi minister num.* 56. Naldus *Verb. Baptismus. num.* 16. Ipse Diana *part.* 5. *tract.* 3. *resol.* 24. reperienda *in Coordin. tom.* 2. *tract.* 1. *resol.* 43. & Mastrius *in Theol. Moral. disp.* 16. *num.* 42. Alia est strictior opinio, tenens Parochum, & quemcumque Sacerdotem *privatè* baptizantem, in casu necessitatis, existentemque in mortali, peccare mortaliter, cùm semper ex officio, & vi ordinationis censeatur baptizare. Ita Angelus *Verb. Baptismus* 5. *§.* 10. Layman *d. lib.* 5. *tract.* 1. *cap.* 5. *num.* 8. *&* 9. ubi Laicos in hoc casu baptizantes putat, tantummodò venialiter peccare. Sed Emin. Cardin. de Lauræa fortiter corroborat hanc secundam opinionem, & sustinet tam Sacerdotem, quàm Laicum (si in mortali sint) baptizantes etiam *privatè*, & in casu necessitatis, peccare mortaliter; quia pari modo administrant Sacramentum ex officio Sacerdos, & Laicus; uterque enim est à Deo ordinatus minister Baptismi in casu necessitatis, & habet à Deo potestatem baptizandi; idcircò in utroque casu, & utraque persona baptizans in peccato mortali peccat mortaliter, quia utraque non conformatur Agenti principali Sanctissimo, qui secum cooperatur in baptismo, nempè Deo; & uterque, Sacerdos scilicet, & Laicus, se difformat Sacramento, quod est sanctum. Ita præcit. Eminentiss. Cardin. de Lauræa *de Sacram. in genere d. disp.* 10. *art.* 4. *per totum*. ubi *num.* 47. in detestationem peccati mortalis, & offensæ Dei probat, esse potiùs permittendam mortem pueri sine Baptismo, quàm illum baptizare in peccato mortali; nam omnis homo debet magis dilige- 5
re Deum, ac seipsum, quàm proximum; ac magis debet in se vitare peccatum mortale, quàm in alio damnationem; & ratio rationis est, quia prohibitio de administrando in mortali est absoluta, & nullum excipit casum. Hinc Scotus *in* 4. *dist.* 5. *q.* 2. *I.* scriptum reliquit, Patrem debere potiùs permittere mortem filii sui sine Baptismo, si ipse nesciat illum baptizare, quàm dare pecuniam alicui Simoniaco, ut eumdem baptizet. *Glossa verò in cap. Baptizandis. in Verb. Molitantur.* 1. *q* 1. ait, hanc doctrinam esse veram speculativè, sed in praxi non servandam. Quæ quidem secunda opinio strictior, imò strictissima sustinetur ab eodem Eminen. Purpurato de Lauræa etiam *in tract. de Baptism. disp.* 15. *num.* 15. cum qua est nobis, & studiosis nostris transeundum; ut horrorem concipiamus peccati mortalis, & sacrilegæ actionis. Ita tamen ut sciamus in casu proposito, esse quidem infantem baptizandum à Parocho, præcipuè si ille sit in mortis pericu-

ricu-

riculo, ſed præmiſſo actu contritionis, cum propoſito confitendi quanto citiùs poterit. Idcircò oportet uti dicta rigoroſa opinione ut diſcamus, & populum doceamus, actus contritionis elicere, ita ut etiam ex abrupto dignè, ac licitè poſſimus adminiſtrare Sacramenta; non autem, ut ſinamus aliquem infantulum decedere ſine Baptiſmo; quia committeremus aliud mortale peccatum contra charitatem, non adjuvantes proximum in extremæ neceſſitatis caſu; quod quidem eſſet committere peccatum mortale, abſtinendi cauſa à peccato mortali. S. Thom. 2. 2. *q.* 25. *art.* 8. Maſtrius *in Theol. Moral. diſp.* 10. *num.* 51. *&* 52. Layman *lib.* 2. *tract.* 1. *cap.* 3. *de Ordine charitatis n.* 3. & Gobat *tract.* 2. *num.* 237.

DECISIO XXXV.

ARGUMENTUM.

Oſtenditur, Miniſtros ordinarios Baptiſmi eſſe Papam in toto orbe, Epiſcopum in ſua Diœceſi, & Parochum in ſua Parochia. At in caſu neceſſitatis quilibet poteſt baptizare, ſervata tamen prærogativa perſonarum hìc notata. Utrùm Angeli poſſint miniſtrare baptiſmum? & an etiam dæmones?

SUMMARIUM.

1 *Papa eſt miniſter Baptiſmi ordinarius in toto mundo.*
2 *Epiſcopus quilibet in ſua Diœceſi.*
3 *Baptizare eſt de Juribus Parochialibus.*
4 *Diaconus quando poſſit ſolemniter baptizare?*
5 *Parochus nondum Sacerdos an poſſit baptizare.*
6 *Neceſſitatis in caſu quilibet poteſt baptizare.*
7 *Ordo ſervandus inter perſonas pro Baptiſmo in caſu neceſſitatis.*
8 *Angeli an poſſint baptizare? & an Dæmones?*

IN omni Sacramento principaliter cognoſcere oportet Quis ſit ejus Miniſter, à quo poſſit diſpenſari: & 1
hoc multò magis eſt ſciendum in Baptiſmo, quapropter hìc examinabimus, Quis ſit proprius Miniſter Baptiſmi extra caſum neceſſitatis? Reſpondent omnes Doctores, tam Theologi, quàm Canoniſtæ, In toto mundo eſſe Summum Pontificem; ideòque Beatus Pius Papa Quintus Familiam quamdam, ex primariis inter Judæos, ad fidem Chriſtianam converſam, in Eccleſia Sancti Petri Romæ, magno populorum concurſu, & apparatu, propria manu baptizavit; idemque fecit Summus Pontifex Gregorius XIII. ut notat Barboſa *de Offic. & poteſt. Epiſc. part.* 1. *tit.* 2. *gloſſ.* 17. *num.* 10. *&* 11. In tota autem
ſua Diœceſi ordinarius miniſter Baptiſ- 2
mi eſt Epiſcopus, qui cùm ſit Princeps in ſua Eccleſia, ad eum ſpectat principaliter recipere advenientes ad ejus gremium, ut ex Scoto, & S. Bonavent. probat Emin Card. de Lauræa *de Baptiſm. diſp.* 15. *num.* 4. præcipuè ſi baptizandi ſint adulti, ne fortè ob quæſtum reiterent Baptiſmum. Sarnell. *d. epiſt.* 31. *pag.* 227. In Parochia verò eſt ſolus Parochus, *cap. Conſtat.* 17. *De Conſecrat. diſt.* 4. ea ratione, quia baptizare cenſetur inter jura Parochialia. Rota *deciſ.* 52. *à num.* 34. *& ſeqq.*
part. 2. *diverſ.* Loter. *de Re benefic.* 3
lib. 1. *quæſt.* 28. *num.* 54. Gobat *de Baptiſm. tract.* 2. *num.* 130. & Barboſa *de Parocho cap.* 18. *num.* 7. Ex delegatione autem facta ab Epiſcopo, vel à Parocho quilibet Sacerdos eſt miniſter Baptiſmi, extra neceſſitatem, & ſolemniter conferendi. S. Thom. 3. *part. q.* 67. *art.* 2. Emin. Cardin. de Lauræa *d. diſp.* 15. *num.* 5. Barboſa *de Paroch. d. cap.* 18. *num.* 9. Diaconus etiam extra caſum neceſſitatis poteſt eſſe miniſter

solemnis Baptismi, ex commissione tamen Episcopi, seu Parochi; idest si ab Episcopo, vel Parocho delegetur ei in aliquo casu hoc munus solemniter baptizandi. *Cap. Diaconos*. 13. *& ibi*
4 *gloss. dist.* 93. *cap. Constat* 17. ubi pariter Glossa *in verb. Presbytero*. *de Consecrat. dist.* 4. Layman *lib.* 5. *tract.* 2. *cap.* 7. *num.* 3. Gobat *d. tract.* 2. *num.* 137. ubi tamen docet, hoc munus non esse delegandum Diacono, nisi quando nullus Sacerdos haberi posset, cui Parochus impeditus committat facultatem baptizandi; attenta consuetudine, quæ à Diaconis hoc ministerium abstulit ex Scoto *in* 4. *dist.* 4. *art.* 1. Imò idem Gobat *ibid. num.* 140. ex Suarez, & Vasquez subdit, Diaconum baptizantem solemniter extra casum necessitatis, & sine commissione Episcopi, vel Parochi, incurrere irregularitatem decretam *in cap.* 1. *de Cleric. non ordin. ministr.* quod nos notavimus suprà *Decis. XXVIII. num.* 2.

Porrò quod diximus suprà, Parochum esse ordinarium ministrum Baptismi in sua Parochia, intelligere de-
5 bemus, si sit Sacerdos, aut saltem Diaconus: quandoquidem in ordine Subdiaconatus, aut in minoribus ordinibus tantùm constitutus, quamvis assequatur Parochiale beneficium, non habebit Jus baptizandi extra casum necessitatis. Gobat *d. tract.* 2. *de Baptism. num.* 138. *&* 139. Quamvis contrarium procedat in Sacramento Matrimonii, quod validè celebratur coram Parocho etiam non Sacerdote. Gobat *tract.* 9. *n.* 486. Diana *par.* 11. *tract.* 3. *res.* 32. legenda in Coordinato *tom.* 2. *tract.* 6. *resol.* 88. Imò non habente, nisi solam primam tonsuram, si ipse Parochus possessionem Parochialis Ecclesiæ sit adeptus. Barbos. *de Paroch. cap.* 21. *num.* 60. *Et de Episcopo allegat.* 32. *num.* 105. ubi cumulat alios.

Quòd si quæramus, Quis sit Minister Sacramenti Baptismi in casu ne-
6 cessitatis? Dicendum est, In casu extremæ necessitatis pueri, Verbi gratia, periclitantis, quamvis personam humanam, rationis participem, virum, aut fœminam, fidelem, aut infidelem, Catholicam, sive hæreticam, non solùm validè, sed etiam licitè baptizare posse; dummodò apta sit puerum abluere, & legitimam formam proferre, cum debita intentione faciendi, quod facit Ecclesia. *Cap. Firmiter. de Summa Trinit. & fide Cathol. Cap. In necessitate. & in cap. A quodam. de consecrat. dist.* 4. Concil. Florentin. *in Decret. Eugenii*. S. Thom. 3. *p. q.* 67. *art.* 3. Emin. Card. de Lauræa *de Baptism. d. disp.* 15. *art.* 1. per totum. Emin. Cardin. Capisucchius *in quæst. Theolog. select. quæst.* 1. *pag.* 4. *col.* 1. & ibi *cap. Si quem fortè*. 24. *q.* 1. *cap. Præter. §. Verùm.* 32. *dist. & in cap. Arrianos*. 1. *q.* 1. Barbosa *de Jure Ecclesiast. Univ. lib.* 1. *c.* 34. *num.* 32. & Mastrius *in Theol. Moral. d. disp.* 17. *num.* 33. ubi subdit, quòd hujus liberæ facultatis congruentia est maxima hujus Sacramenti necessitas, ob quam Divina Pietas voluit, ut à quocunque homine in casu necessitatis, validè, & licitè conferri posset. Est tamen servandus aliquis ordo personarum in hoc necessitatis casu, pro ministrando Baptismo, videlicet, ut Sacerdos præferatur Diacono, Diaconus Subdiacono, Subdiaconus initiatis minoribus ordinibus; 7
Clerici tonsurato tantùm; habens primam tonsuram præferatur laicis, & inter laicos fœmina non baptizet præsente viro; nisi ipsa esset magis instructa in hoc ministerio, quàm vir. Mastrius *d. disp.* 17. *num.* 33. & Layman. *d. lib.* 5. *tr.* 2. *cap.* 7. *num.* 3. *&* 4. qui advertunt, esse culpam gravem pervertere dictum ordinem in exclusionem habentium ordines sacros; venialem verò si agatur inter habentes ordines minores, vel inter laicos. Cæterùm omnes prædicti in casu necessitatis baptismum privatum dare possunt, non autem solemne; quia si quis non Sacerdos baptizaret cum cæremoniis, & solemni ritu, mortaliter peccaret, & irregularis fieret. *cap.* 1. *de Cleric. non ordin.*

ordin. miniſtr. & Maſtrius *d. num.* 33. *in fine*.

Corollarii loco, hic duo Quæſita curioſa, unico Verbo veniunt reſolvenda. *Unum* eſt, an Angelus poſſit eſſe miniſter Sacramenti baptiſmi? Et
8 affirmativè reſpondet Bonacina *de Sacr. diſp.* 2. *q.* 2. *punct.* 5. *propoſit.* 2. *n.* 8. Gobat *tract.* 1. *num.* 50. & *tract.* 2. *num.* 158. & docet S. Thomas 3. *p. q.* 64. *art.* 7. ſcilicet ex Dei ſpeciali commiſſione. Quòd Angeli baptizaverint, me legiſſe non memini, ſed utique quòd ipſi fuerint Patrini dum de Sacro fonte levaretur S. Euſebius, qui poſtea fuit Vercellenſis Epiſcopus, ut ſcribit S. Antoninus in ſua Hiſtoria *par.* 2. *tit.* 10. *cap.* 1. *§.* 2. At S. Venerandum fuiſſe baptizatum à Chriſto Domino diximus ſupra *Deciſ. XXXIII. num.* 8. prout etiam Chriſtum Dominum baptizaſſe S. Philemonem Martyrem notat. ipſe Gobat. *d. tract.* 1. *num.* 158. & P. Bagatta *in Admir. orb. Chriſt. tom.* 2. *lib.* 3. *cap.* 1. *§.* 2. *num.* 15. ex Surio *in ejus vita*. Quæſitum *alterum* eſt, an diabolus poſſit miniſtrare hoc Sacramentum Baptiſmi? Et reſpondet affirmativè, ſi ſic Deus illi imponeret, Emin. Card. de Lauræa, ex mente Scoti, *d. diſp.* 15. *de Baptiſm. num.* 25. Verùm quia diabolus eſt pater mendacii, & ejus invidia perdere nititur, quos Deus ad Cœlum advocat, timendum eſſet de fraude, & Baptiſmum repetendum foret ſub conditione; quod docet etiam de ſtrigibus, ſagis, & aliis maleficis mulierculis, à quibus collatus foret Baptiſmus, eruditè Gobat *d. tract.* 2. *à num.* 683. & *ſeqq.*

DECISIO XXXVI.

ARGUMENTUM.

In duobus ſequentibus caſibus duo quæruntur, An quis poſſit baptizare ſeipſum? & an Patrinus non baptizatus contrahat cognationem ſpiritualem? Infidelis baptizans eam non contrahit. Sed utique carnalem, ſi coeat cum fideli.

SUMMARIUM.

1. *Seipſum an quis poſſit baptizare? Rationes quòd ſic.*
2. *Jura, & rationes quòd non.*
3. *Patrinus non baptizatus an contrahat cognationem ſpiritualem?*
4. *Infidelis baptizans an eadem cognationem contrahat?*
5. *Et an cognationem carnalem ſi coeat cum fideli?*

NOn levis eſt diſputatio, quam faciunt Theologi, an quis poſſit baptizare ſeipſum? Quapropter ad intelligentiam hujuſmodi difficultatis datur caſus iſte. Catechumenus 1 bene inſtructus in fide, & proximè baptizandus, nocte correptus gravi cordis dolore, ſolus exiſtens, & timens mori, ſeipſum baptizat. Quæritur, an validè? Videbatur dicendum, quòd validè ſe baptizaverit. 1. Quia Euchariſtiam quis poteſt ſibi miniſtrare. Ergo & Baptiſmum. 2. Quia de Judæo, qui ſeipſum baptizavit; dicitur, quòd ſi talis continuò deceſſiſſet, ad cœleſtem Patriam protinus evolaſſet in *cap. Debitum*. 4. *de Baptiſmo*. 3. Quia ex S. Auguſtino *Accedente Verbo ad elementum fit Sacramentum*. Sed in noſtro Caſu Verbum acceſſit ad elementum. Ergo. 4. Tria requiruntur ad Sacramentum, Materia, Forma, & Intentio. Sed hic interveniunt hæc tria. Ergo. 5. Ob neceſſitatem Sacramenti Baptiſmi permiſſum eſt baptizare etiam Paganis. Ergo multò magis ſibi ipſi. 6. Si quis in neceſſitatis articulo non poſſet ſeipſum baptizare, eſſet ſibi præcluſa via ſalutis. Ergo.

His tamen, & ſimilibus minimè obſtantibus, omnes dixere, prædictum Cathecumenum non fuiſſe vali- 2 dè baptizatum, & ideò teneri ſuſcipere

pere Baptismum; quia sic decisum est ab Innocentio Tertio *in cit. cap. Debitum* 4. *de Baptismo*, & docent Glossæ *in cap. Baptismi* 32. *in Verb. Necessitatis. de Consecrat. dist.* 4. *& in cap. Baptizandis*. 98. *in Verb. Moliantur*. 1. *q.* 1. Emin. Card. Toletus *in Summa lib.* 2. *cap.* 16. *num.* 1. *& eod. lib.* 2. *cap.* 20. Summa Dian. *Verb. Baptismi minister. num.* 45. Et Eminen. Card. de Lauræa *de Baptismo d. disp.* 15. *art.* 3. *per totum*. Rationes autem sunt plurimæ. 1. Quia inter ministrum Baptismi, & baptizatum requiritur personalis distinctio; nam Baptismus noster fuit figuratus in Baptismo Christi, in quo ipse non à se, sed à Joanne voluit baptizari. 2. Quia quando Christus instituit hoc Sacramentum, ostendit, debere esse distinctum ministrum à suscipiente: dixit enim: *Ite, docete omnes gentes baptizantes eos*, *&c.* & sic in Verbo *Ite* coexistit *Vos*, quæ est una persona: & in ly *Eos*, designatur alia distincta à præcedenti. 3. In Baptismo, celebratur spiritualis generatio, de qua dicitur: *Oportet vos nasci denuò*. *Joan.* 3. 7. Sed in carnali generatione qui gignit, est alia persona ab ea, quæ gignitur. 4. Inter patrem, & filium est semper distinctio personalis. At baptizans est pater spiritualis baptizati. Quæ omnes rationes desumuntur *ex eodem cap. Debitum* 4. *de Baptismo*, & eas repetunt S. Bonavent. Scotus, Alens. & alii apud Emin. Card. de Lauræa *d. art.* 3. *disp.* 15. & insinuant omnes Moralistæ.

Neque obstant argumenta contraria. Non primum, quia in Eucharistia non est confectio Sacramenti, sicut in Baptismo. Non secundum; verum est enim quòd ille Judæus, si continuò decessisset, protinùs ad cœlestem Patriam evolasset, sed non propter fidei Sacramentum: sed propter fidem Sacramenti, ut dicitur *in eod. cap. Debitum*, scilicet quia erat baptizatus Baptismo Flaminis; quo poterat baptizari, & salvari etiam Cathecumenus noster. Non tertium, neque quartum: quia procedunt, si interveniat legitimus minister distinctus à suscipiente. Non quintum, & ultimum: quia etiam in ministro infideli repræsentatur spiritualis paternitas, quæ debet esse distincta à filiatione; & deficiente quocunque ministro, dici non potest præclusa via salutis æternæ, dum per Baptismum Flaminis, & desiderium intensum Sacramenti Baptismi, cum contritione culparum, seu etiam cum sola attritione, juxta opinionem Emin. Card. de Lauræa *de Baptismo d. disp.* 13. *num.* 47. à nobis relatam suprà *Decis. XXVI. num.* 5. Cathecumenus salvatur, quod etiam Eminentia sua docet *in cit. disp.* 15. *art.* 3.

Et quoniam Patrini suscipientes pueros de sacro fonte contrahunt cognationem, sit Casus: Turca qualificatus ad fidem conversus, adhuc tamen Catechumenus, suscipit alienum puerum è Baptismali fonte. Quæritur, an contrahat spiritualem cognationem? Non 3
contrahere omnes DD. respondent per *tex. in cap. In Baptismate* 100. ubi Glossa *de Consecrat. dist.* 4. in quo statuitur; quòd, *In Baptismate, vel in Chrismate non potest alium suscipere in filiolum ipse, qui non est baptizatus, vel confirmatus*. Undè *ly Non potest* infirmat omninò factum. Layman *cit. lib.* 5. *tract.* 2. *cap.* 9. *num.* 2. ubi DD. cumulat. Ratio autem decisionis duplex est. *Una*, quòd hoc impedimentum spiritualis cognationis est de Jure Ecclesiastico, cui non subjacet ille, qui non est baptizatus. *Altera*, quia sicut, ad carnalem cognationem inter duos contrahendam, opus est, quòd uterque ab eodem communi stipite procedat, secundùm carnalem generationem; ita ad spiritualem generationem requiritur, etiam utriusque processio ab eodem stipite communi, scilicet Christo, secundùm spiritualem regenerationem per Baptismum. Mastrius *in* 4. *sent. de Matrimon. Sacram. disp.* 7. *num.* 465. Barbos. *de Offic. & potest. Episc. alleg.* 30. *num.* 34. Sanchez *de Matrimon. lib.* 7. *disp.* 60.

diſp. 60. *num.* 7. *&* 20. Rebellus *de oblig. Juſt. part.* 2. *lib.* 3. *q.* 6 *num.* 6. *&* 7. Reginaldus *lib.* 21. *n.* 157. Joan. Sancius *diſp.* 40. *num.* 15. Ricciullus *de Jure perſonar. extra gremium Eccleſ. exiſten. lib.* 2. *cap.* 4. *num.* 3. & paſſim omnes Moraliſtæ; qui ſubdunt, fidelem baptizantem filium infidelis non contrahere cognationem cum Patre,
4 vel Matre infideli, ex eadem ratione ſuprà allegata. Et è contra infidelem baptizantem in caſu neceſſitatis filiolum fidelis, non contrahere cognationem ſpiritualem, ita ut ſi ipſe poſteà veniat ad fidem, poſſit ducere in Uxorem Matrem ipſius filioli. Sanchez *de Matrim. lib.* 7. *diſp.* 60. *n.* 11. Layman *lib.* 5. *tract.* 10. *part.* 4. *cap.* 8. *n.* 2. Quamvis cognatio carnalis contrahatur ab infideli etiam ante Baptiſmum, ratione cu-
5 jus, poſt converſionem, nequit cum conſanguinea, pariter baptizata, matrimonium inire; eſt enim diſpar ratio, nam hoc impedimentum provenit à generatione naturali, quæ quidem eadem eſt, & remanet tam ante, quàm poſt converſionem ad fidem. Maſtrius *in* 4. *ſent. de Sacram. Matrim. cit. diſp.* 7. *num.* 465.

DECISIO XXXVII.

ARGUMENTUM.

An in Baptiſmo privato ſit adhibendus Patrinus? & Patrinorum varia nomina, ac conditiones demonſtrantur. Unus tantùm, vel unus & una ſolummodò admittendi. Si plures? peccant, at contrahunt cognationem. De neceſſitate Patrini; & Quando conjuges inter ſe ex hoc priventur jure petendi debiti?

SUMMARIUM.

1 *Patrini an adhibendi in Baptiſmo privato? & num.* 9.
2 *Patrinorum varia nomina.*
3 *Patrini officium antiquiſſimum.*
4 *Patrinorum tres conditiones neceſſariæ.*
5 *Patrinus unus tantùm, vel unus & una admittendus in Baptiſmo.*
6 *Patrini plures ſi teneant infantem, Utrum omnes contrahant cognationem?*
7 *Patrinorum plurium admiſſio in baptiſmo peccaminoſa.*
8 *Maritus, & Uxor tenentes ſimul ad baptiſmum non contrahunt inter ſe cognationem ſpiritualem.*
9 *Neceſſitatis in caſu baptizatur ſine Patrino. Qui ſi adſit, contrahit cognationem.*
10 *Peccatum eſt baptizare ſolemniter ſine Patrino.*
11 *Pater, & Mater infantis quando licitè poſſint eſſe Patrini in ejus baptiſmo?*
12 *Patrinus tantùm dum ſupplentur cæremoniæ an contrahat cognationem?*
13 *Catechiſmi impedimentum quid, & quale ſit?*
14 *An ſit ſublatum à Concilio Tridentino?*
15 *Catechiſmus in Baptiſmo impedit, non dirimit Matrimonium.*
16 *Pater qui levavit filium de fonte an petat debitum à ſecunda Uxore?*
17 *Conjuges ſi ambo teneant ad baptiſmum eumdem infantem, an priventur jure petendi debitum?*

INter quæſtiones principales concernentes perſonas Patrinorum una eſt; An in Baptiſmo privato ſit adhibendus Patrinus? Pro intelligentia dicendorum circa prædictas Patrinorum 1
perſonas, Primò præmittendum eſt: Patrinos, qui baptizandos tenent ad fontem, ſeu levant de fonte, variis nominibus vocari: Siquidem aliquando vocantur Fidejuſſores. *cap. Vos* 2
ante.

ante. de consecr. dist. 4. Aliquando Sponsores. Tertullian. *de Baptism. cap.* 18. Aliquando Fidei Doctores. S. Aug. *epist.* 23. Aliquando Patroni: Concil. Parisien. *lib.* 1. *cap.* 54. Aliquando Patres lustrici: Tholosan. *Syntagm. Jur. Univ. part.* 1. *lib.* 2. *n.* 18. Communiter tamen dicuntur Patrini, & Compatres, quia sunt Patres Spirituales; nam, ut ait S. Thom. 3. *p. q.* 67. *art.* 7. *Spiritualis regeneratio, quæ fit per Baptismum, assimilatur quodammodo generationi carnali. In generatione autem carnali parvulus nuper natus indiget nutrice, & pedagogo: undè & in spirituali generatione Baptismi requiritur aliquis, qui fungatur vice nutritis, & pedagogi, informando, & instruendo eum, quasi Novitium in fide de his, quæ pertinent ad fidem, & vitam Christianam.*

Secundò præmittendum: Patrini officium esse antiquissimum: nam ab initio primitivæ Ecclesiæ, in Sacra-
3 mento Baptismi, Patrini adhibebantur, ut eruditè comprobant Casalius *de Sa. r. Vet. Christian. Ritib. part.* 2. *cap.* 5. *pag.* 35. & Hierolexic. Magri *Verb. Baptismus pag.* 71. *col.* 1. Hinc cùm Beatus Antonius Presbyter baptizaret in carcere Marionillam, venerabilis filius ejus Celsus eam suscipiens, pater ejus, in Baptismi gratia, factus est. Surius *in Vita S. Juliani Mart.* 9. *Januar.* & Gobat. *de Baptism. d. tract.* 2. *n.* 532. Et cùm baptizaretur S. Eusebius (qui postea fuit Vercellensis Episcopus de quo dictum est supra *Decis.* XXXV. *num.* 8.) manus Angelicæ visæ sunt, quæ eum de sacro fonte levaverunt. S. Antonin. 2. *part. Hist. tit.* 10. *cap.* 1. §. 2. Et quo tempore à S. Athanasio baptizatus fuit Beatus Martyr Anthusa., duo Angeli in specie militum apparuerunt, albas vestes illi deferentes, ut *ex Menolog. Græcor.* refert P. Bagatta *In admir. Orb. Christ. tom.* 1. *lib.* 1. *cap.* 2. §. 5. *num.* 22.

Tertiò præmittendum: Ut validè
4 obeatur munus Patrini, tres conditiones requiri. Prima est usus rationis; nam infans, & qui non pervenit ad discretionis annos, Patrinus esse non potest, etsi certa ætas non sit stabilita. Secunda est Sacramentum; quia, qui baptizatus non est, minimè potest esse Patrinus in Baptismo, ut diximus suprà *Decis.* XXXVI. *num.* 3. de Turca Cathecumeno; quod servatur etiam in non confirmato, ex communi DD. opinione, licèt aliqui decrectent in Sacramento Confirmationis, quos citat Layman *d. lib.* 5. *tract.* 2. *cap.* 9. *n.* 2. & nos dicemus infrà *de Patrino in Confirm.* Tertia conditio est Intentio; non enim sufficit materialiter tenere puerum ad fontem, nisi adsit intentio formalis gerendi munus spiritualis Patris, secundùm Ecclesiæ consuetudinem. Layman. *ibid.* Sed in foro exteriori hæc conditio non est considerabilis, quia qui tenet in fonte, semper censetur Patrinus, & cognationem contraxisse spiritualem. Gobat *d. tract.* 2. *num.* 537.

Quartò præmittendum: Quòd, *Unus tantùm, sivè Vir, sivè Mulier, juxta Sacrorum Canonum instituta; vel ad summum unus, & una baptizatum de* 5
baptismo suscipiant, inter quos, & baptizatum ipsum, & illius Patrem, & Matrem; nec non inter Baptizantem, & baptizatum, baptizatique Patrem, & Matrem tantùm spiritualis cognatio contrahatur. Verba sunt Sacri Tridentini Concilii *sess.* 24 *de Ref. Matrim. cap.* 2. ubi ulteriùs præcipitur, prædictos Unum, & Unam, esse designandos ab iis, ad quos spectat, idest à genitoribus, vel majoribus baptizandi, & in eorum defectu, ab ipso Parocho baptizante; adeòut si plures, præter unum, & unam, tenuerint Infantem, & non fuerint designati, *cognationem spiritualem nullo pacto contrahant.* *Concil. Trident. ibid.* Quòd si plurimi designati levaverint è fonte in- 6
fantem, omnes contrahunt cognationem secundùm Sanchez *lib.* 7. *de Matrim. disp.* 57. *num.* 14. quia Concilium Tridentinum voluit solùm prohibere talem numerum, & concur-
sum

ſum Patrinorum; non autem irritare actum, ſi præter unum & unam alii deſignentur. Gobat *d. tract. 2. de Baptiſm. num.* 536. Maſtrius *in 4. ſent. diſp. 7. de Matrim. Sacram. num.* 467. Et quòd omnes Patrini contrahant cognationem ſpiritualem, dummodo ſint deſignati, non ſolùm eſt communis opinio Theologorum, & Canoniſtarum; de qua teſtatur Garamuel *in Theol. num.* 553. Gobat *d. tract. 2. num.* 551. & Barboſa *de Off. & poteſt. Epiſc. alleg.* 30. *num.* 45. Sed ita eſſe deciſum à Sacra Congregatione Concilii refert Layman *in d. lib. 5. tract. 2. cap. 9. num.* 4. & Fagnanus *in cap. Ex litteris num. 5. de Cognat. ſpirit.* Cum hac tamen moderatione, ut omnes tangant ad fontem ipſum baptizatum tactu phyſico, vel de manu ſuſcipiant baptizantis; quia ſi tantùm aſſiſtant, cognationem ſpiritualem non contrahunt.

7 Non eſt autem omittendum, quòd Parentes deſignando Plures Patrinos, quàm Unum, & Unam; & Parochus illos admittendo, peccant mortaliter. Barboſ. *d alleg.* 30. *num.* 44. Vega *part. 1. cap. 33. caſu* 39. At peccatum non eſt, recuſare officium Patrini, niſi ex contemptu, vel ſi in magna neceſſitate ſit requirens; ideòque perſonam nobilem inceſſam fuiſſe à diabolo, quia ex ſuperbia detrectarit hoc officium reſpectu ruſticelli, notat Gobat *d. tract. 2. num.* 571. Et tandem ſi maritus,

8 & uxor teneant ad Baptiſmum ab aliis genitum infantem, nullam inter ſe gignunt compaternitatem ſpiritualem; ſed hoc eſt vetitum *ex cap. fin* 30. *q.* 4. Gobat *ibid. num* 570. Quamvis in uſu non ſit. Sanchez *de Matrim. d. lib. 7. diſp. 57. num.* 5. Layman *d. libr. 5. tract. 2. cap. 9. n.* 3. & Gobat *d. tract. 2. num.* 570.

His ita præmiſſis; pro reſolutione propoſiti Quæſiti dicendum, nullum reperiri Eccleſiæ præceptum, quo,

9 in caſu neceſſitatis, ſi baptizetur infans, ſit adhibendus Patrinus: forſan quia tempus non permittit ſeligere, & advocare luſtricum Patrem. Nihilominùs ſi quis reperiatur præſens, & velit tanquàm Patrinus in illo actu Baptiſmi privati infantem tenere, erit verus Patrinus, & contrahet ſpiritualem cognationem; ea ratione quia Patrinus non tantùm eſt ab Eccleſia requiſitus uti Cæremonia in Baptiſmo ſolemni; ſed præcipuè propter obligationem inſtruendi baptizatum, ut (contra Sanchez, Gobat, & Rodriq. contrarium ſentientes) docent Navar. Vivald. Armilla, Suarez, Coninch, & alii, quos allegat, & ſequitur Layman *d. lib. 5. tract. 2. cap. 9. n. 5. Verſ. Dico ſecundò*. Prout illam contrahit, qui in caſu neceſſitatis baptizat. Marchantius *in reſol Moral. de Baptiſm. cap. 5. num.* 3. & Gobat *d. tract. 2. num.* 578 & 579. Ex quibus colligendum, eſſe quidem peccatum grave baptizare ſolemniter ſine Patrino, ut ex Tannero, & *can cit.* oſtendit Gobat *d. tract. 2. num.* 522. At nullum peccatum eſſe, non adhibere Patrinum 10
in Baptiſmo privato, qui confertur in caſu neceſſitatis. Sanchez *de Matrim. lib. 7. diſp. 67. num.* 14. Diana *part. 4. tract. 3. reſol.* 7. Quæ habitationem conduxit in Coordinato *tom. 1. tract. 1. reſol.* 98. Gobat *ubi ſupra num.* 527. extendens hoc dictum etiam ad Baptiſmum datum ſub conditione; cùm officium Patrini cenſeatur ab Eccleſia introductum pro ſolo vero, certo, & abſoluto Baptiſmo. Quintanadv. *in ſingular. tract. 1. ſing.* 18. Et Bonacina *de Matrim. q. 3. punct. 5. §. 2. num.* 10. Tandem hic venit notandum illud Moraliſtarum placitum, quòd Pater naturalis poteſt eſſe Patrinus filii ſui illegitimi, vel etiam legitimi, ſi uxor mortua ſit ante baptizatam prolem; & è contra
Matrem poſſe eſſe Matrinam, & ſuſci- 11
pere in fonte, quem peperit filiolum poſthumum, Gobat *d tract. 2. de Baptiſ. num* 568. & 569. ubi dat exemplum S. Monicæ Matris S. Auguſtini; Et Card. de Lugo *in Reſp. Moral. lib. 1. dub.* 6. Quod ego non admitterem in praxi, ſiquidem Eccleſia intendit, Patrinum eſſe debere alium à Patre, vel Matre

O natu-

naturali; tum ut repræſentetur Paternitas ſpiritualis regenerationis; tum ut baptizatus habeat alium fidei inſtructorem, præter naturalem Patrem, vel Matrem.

Sed hìc naſcitur curioſum quidem dubium, videlicet; An contrahat ſpiritualem cognationem ille, qui tanquam Patrinus tenet puerum, jam
12 domi ob periculum mortis baptizatum, dum ſupplentur cæremoniæ in Eccleſia? Præmittendum pro majori intelligentia: Inſtructionem fidei, quæ fit ante januam Eccleſiæ per Parochum ſuper baptizando, cujus nomine reſpondet Patrinus, eſſe Sacram cæremoniam, quæ vocatur *Catechiſmus*, ex qua contrahitur quædam ſpiritualis cognatio impediens Matrimonium contrahendum, ſed non dirimens ſi contrahatur *ex cap. Contracto. De Cognat.*
13 *ſpiritual. & cap 2. de Cognat. ſpiritual. in 6.* Fuit enim rationi congruum, ut ſicut Patrinus tenens infantem ad fontem contrahit cum baptizato; & cum eorum genitoribus cognationem ſpiritualem dirimentem Matrimonium; ita Patrinus, tenens tantùm in Catechiſmo, contraheret quandam imperfectam, & quaſi inchoatam cognationem ſpiritualem, ſolummodò prohibentem. Maſtrius *in 4. ſent. de Matrim. Sacram. diſp. 7. num.* 348. ubi citat Scotum, & S. Bonav. Eſt autem ſolemnis quæſtio in Scholis Theologorum, & Canoniſtarum agitata, & diſputata; Utrùm hoc impedimentum Catechiſmi, impediens, & non dirimens, ſit ſublatum à Concilio Triden-
14 tino *in cit. ſeſſ. de Reform. Matrimon. cap. 2.* Et magna ſcribentium caterva docet, illud eſſe omninò ſublatum, propter illa Verba Tridentini Concilii *in cit. cap. 2. Omnibus inter alias perſonas hujuſmodi ſpiritualis cognationis impedimentis omninò ſublatis.* Et hanc opinionem defendit Sanchez *de Matrim. lib. 7. diſp. 17. num. 9.* Averſa *q. 10. ſect. 3.* Pontius *libr. 6. cap. 11.* quos plurimi comitantur citati à Maſtrio *d. diſp. 7. num. 349.* & iterum *n. 469.*

Cæterùm contraria opinio eſt longè verior, ut manifeſtè patet, ſi ducamur non à multitudine ſcribentium, ſed ab ipſa ratione, quæ omninò demonſtrat, à Tridentino Concilio non fuiſſe ſublatum prædictum impedimentum Catechiſmi ex jure antiquo proveniens: nam Concilium Tridentinum *in cit. cap. 2. de Ref. Matrim. ſeſſ. 24.* diſponere ſtatuit ſolummodò de impedimento dirimente cognationis ſpiritualis; non autem de Catechiſmo impediente tantùm: ibi: *Matrimonia, in quibus vel non ſine magno peccato perſeveratur, vel ea non ſine magno ſcandalo dirimuntur.* Et ideò loquitur de Patrinis ad fontem ſuſcipientibus: ibi, *Unus, & una baptizatum de Baptiſmo ſuſcipiant:* & paulò poſt; *Ut baptizatum de ſacro fonte ſuſcipiant.* Et in fine auferendo omnia alia impedimenta, ait: *Hujus ſpiritualis cognationis*, ideſt dirimentis matrimonium, quam voluit reſtringere ad perſonas ibi nominatas, itaut non haberet ampliùs antiquam extenſionem ad Paternitatem, Compaternitatem, & Confraternitatem *ex cap. 1. de cognat. ſpirit. in 6.* de quibus Layman *lib. 5. tract. 10. part. 4. cap. 8. num. 1.* Quapropter non eſſe ſublatum impedimentum Catechiſmi, ſed adhuc vigere, & obſervandum fore, præter Ugolin. Navar. Vegam, & alios fortiter defendit Emin. Cardin. de Lauræa *de Imped. Matrim. diſp. 36. num.* 138. Et nos infrà dicemus in Deciſionibus de Impedimentis Matrimonii.

His ita præcognitis, pro reſolutione Omnes dixerunt, Tenentem puerum, jam baptizatum domi, dum cæremoniæ ſupplentur in Eccleſia, non contrahere cognationem ſpiritualem di- 15
rimentem Matrimonium; ſed affici illa, quæ impedit, & non dirimit, & ex Catechiſmo inſurgit; Emin. Card. Toletus *in ſumma lib 2. cap. 23. num. 5. & lib. 7. cap. 18.* Navar. *in Man. cap. 22. num.* 40. & Diana *par. 3. tract. 4. reſol.* 259. reperienda in Coordin. *tom. 1. tract. 1. reſol.* 100. Quapropter

pter contrahere non potèrit Matrimonium cum Matre ipſius filii, quem tenuit, dum factæ fuerunt cæremoniæ baptiſmales, vel cùm ipſa filia ſic tenta, niſi ex diſpenſatione Epiſcopi. Bonacina *de Matrimon. impedim. quæſt.* 3. *punct.* 14. *num.* 6. Et Emin. Cardin. de Lauræa *diſp.* 18. *art.* 4. & *cit. diſp.* 36. *n.* 138. Qui *in diſp.* 38. *art. ult.* hanc diſpenſandi facultatem in Epiſcopo non concedit, niſi ex conſuetudine tolerata à Summo Pontifice, ut pariter demonſtrabimus in noſtris Deciſionibus de Matrimonio. Contrahit autem impedimentum hoc multò magis Patrinus tenens, dum quis baptizatur ſub conditione, contra Gobat *d. tract.* 2. *num.* 554.

Et quoniam ubi contracta eſt cognatio ſpiritualis, ibi peti non poteſt debitum maritale, quæritur quid
16 dicendum in ſequentibus caſibus. Enititur Puerpera filium, & nova Rachel paulò poſt moritur. Pater viduatus infantem ipſum ad fontem baptiſmalem tenet, deindè aliam uxorem ducit: Quæritur, inquam, An jus petendi debitum ab illa habeat? Et quidem reſpondendum eſt habere: quia cum à Concilio Trident. *cit. ſeſſ.* 24. *cap.* 2. *de Refor. Matrim.* reſtricta ſit cognatio ſpiritualis inter Patrinum, & Patrem, ac Matrem baptizati, & hæc alia uxor non ſit Mater, ſed Noverca ejuſdem baptizati; ejus Pater, & Patrinus non amiſit jus petendi debitum conjugale ab ipſa. Eſt tamen verum, quòd prædictus Pater, etſi viduatus, non erat à Parocho admittendus ad officium Patrini, qui debet eſſe alius à Patre naturali, tum ob ſignificatum, tum ob auxilium pueri baptizati; ut diximus ſuprà in hac Deciſione *num.* 11. & dicemus infra *in Deciſ. XXXVIII.*

Alter caſus concernens facultatem petendi debitum inter Conjugatos eſt. Maritus, & Uxor infantem vicini te-
17 nent ad Baptiſmum. Quæritur, an priventur jure petendi, ac ſolvendi debiti Maritalis? Dicendum eſt eos non privari, ea ratione quia inter ipſos ſuſceptores nulla contrahitur cognatio, ut communiter docent DD. quos citat, & ſequitur Bonacina *de Matrim. q.* 3. *punct.* 5. *§.* 2. *propoſ.* 2. *num.* 4. Verùm reſiſtit textus *in cap. ult.* 30. *q.* 4. dicens: *Quòd autem uxor, cum marito in baptiſmate ſimul non debeat ſuſcipere puerum, nulla auctoritate reperitur prohibitum; ſed ut puritas ſpiritualis Paternitatis ab omni labe, & infamia conſervetur immunis, dignum eſſe decernimus, ut utrique inſimul, ad hoc aſpirare minimè præſumant.* Idcircò Parochi non debent eſſe faciles in admittendis marito, & uxore pro Patrinis in eodem Baptiſmate, ob reverentiam Sacramenti in hoc canone conſideratam; quamvis Moraliſtæ dicant, eſſe per contrariam conſuetudinem abrogatum, ut innuimus ſuprà in hac Deciſione *num.* 8. ex Sanchez *lib.* 7. *de Matrim. diſp.* 57. *num.* 5. & Gobato *d. tract.* 2. *num.* 570. Ego autem qui memoriam, & experientiam habeo annorum ſupra quinquaginta in Eccleſia Parochiali Sancti Petri hujus civitatis Patavinæ, numquam vidi admiſſos Maritum, & Uxorem ad levandum eumdem infantem ex fonte ſacro.

DECISIO XXXVIII.

ARGUMENTUM.

Patrini quando ſint obligati inſtruere filios ſuos ſpirituales in rebus fidei, & in Doctrina Chriſtiana; nec non quando teneantur eoſdem in egeſtate poſitos alere, præſens Deciſio demonſtrat.

SUMMARIUM.

1. *Patrini quando ſint obligati inſtruere filios in fide, & lege Divina?*
2. *Et quando eos alere in egeſtate?* & *num.* 4.

3 *Actus non operantium ultra agentium intentionem.*
5 *Pyctacium quid sit?*

VIdeamus modò quas obligationes contrahant Patrini levantes alie-
1 nos filios de Sacro fonte? quæ quidem concernunt vel bonum animæ, vel utilitatem corporis eorumdem Filiorum. Et quo ad primum genus obligationum, videre oportet An Patrini teneantur instruere filios susceptos in baptismate *de rebus Fidei*, *& de observantia legis Divinæ?* Et in hoc respondent DD. omnes affirmativè. *cap. Vos autem. de consecr. dist.* 4. S. Thom. 3. *p. q.* 67. *art.* 7. & 8. Segneri In Christiano instructo *p.* 1. *disc.* 14. *num.* 4. Cum hac tamen limitatione, ut non urgeat talis obligatio Patrinos, nisi *ubi opus fuerit;* juxta expressionem Ritualis Romani in *Rubric. de Sacram. Baptism. de Patrinis;* ibi enim præcipitur, non esse admittendos in Patrinos, qui ignorant rudimenta fidei, & redditur ratio his verbis: *Hæc enim Patrini spirituales filios suos, quos de Baptismi fonte susceperint, ubi opus fuerit, opportunè docere tenentur.* Quando autem sit opus eruditione Patrinorum explicat Grassius *p.* 2. *lib.* 1. *cap.* 2. *num.* 5. videlicet, quando ipsi cum infidelibus conversantur, ut erat in primitiva Ecclesia; & esse potest nunc in Indiis tam orientalibus, quàm occidentalibus, in quibus adhuc Paganorum magna est multitudo; vel si parentes pueri suscepti sint Infideles, vel parentibus orbatus ita distaret à Parocho, ut ad discendam Doctrinam Christianam accedere non posset; ut doctè probant Reginald. *in prax. lib.* 27. *num.* 34. Barbosa *de Paroch. part.* 2. *cap.* 18. *num.* 36. Layman *lib.* 5. *tract.* 2. *cap.* 9. *num.* 1. Marchant. *in Candelabr. Mystic. tract.* 2. *lect.* 6. *propos.* 1. Tamburin. *de Triplici Jure lib.* 2. *cap.* 3. *§.* 2. *num.* 23. & Cotonius *lib.* 2. *controv.* 2. *cap.* 5. *num.* 66.

Altera obligatio Patrinorum concernit utilitatem corporalem infantium; ideò quærunt DD. An Patrini
teneantur alere in egestate Filios, 2
quos è sacro fonte levaverunt? Negant aliqui ex his rationibus. 1. Quia Pater spiritualis non succedit filio, nec iste Patri. Butrius *in cap. Transmissa. Qui fil. sint legit.* Abbas *in cap. Tanta. eod. tit.* 2. Inter patrem, & filium spiritualem extat sola spiritualis necessitudo, quæ non se extendit
ad temporalia. Tiraquell *in l. Si unquam. num.* 26. *ubi DD. C. de Revoc. donat.* 3. Actus non operantur ultra agentium intentionem. *l. Non omnis. ff. Si cert. Pet.* Sed intentio Patris spiritualis, dum levat filium è fonte, non est illum alendi temporaliter. Ergo. 4. Si moriatur Pater spiritualis sine propriis filiis, non succedit filius spiritualis, sed substitutus vocatus à præcedenti fideicommittente. Eminen Card. Mantica *de Conject. ult. vol. lib.* 11. *tit.* 8. *num.* 18. Tiraquell. *ubi sup.* Ergo. 5. Quia id esset aggravare hoc munus Patrinorum, itaut pauci essent, qui subirent illud cum dedecore fidei Christianæ; ideòque Patrinos non esse obligatos alere filios spirituales egenos tenet, inter Legistas, Anton. Cordubén. *in l. Si quis à liberis in princ. num.* 19. *ff. de lib. agnoscen. vel alen.* Et ex Moralistis Gobat *de Baptis. tract.* 2. *num.* 574. ubi citat pro hac opinione etiam *Gulielm. Benedictum.*

Affirmarunt alii plurimi ex sequentibus rationibus. 1. Cognatio Spiritualis non est minor, quàm carnalis,
cap. Qui dormierit 27 *q.* 2. *cap. Ita diligere. & cap. Sequenti.* 30. *q.* 3. Sed 4
pater carnalis tenetur ad alimenta præstanda filiis legitimis, & naturalibus. *cap. Jus naturale dist.* 1. *l. Si quis à liberis. §. Si quis ex iis. ff. de lib. agnoscen.* Ergo. 2. Pater spiritualis est magis diligendus, quàm carnalis. Gloss. *in cap. Pyctacium* (idest charta continens petitionem). *in Verb. Multò magis* 5
30. *q.* 3. Sed ubi est major dilectio, ibi est major retributio. Ergo Filius spiritualis erit alendus. 3. Paternitas, & Filiatio spiritualis esse non debet inferio-

ferioris virtutis, quàm simplex amicitia. Sed simplex amicitia capit legata ex testamento minùs solemni. Tiraquell. *in d. l. Si unquam. Vers. libertis num.* 102. *C. de revoc. donat.* Ergo etiam spiritualis filiatio debet capere alimenta. 4. Regeneratio spiritualis æmulatur generationem carnalem. Sed ex generatione carnali provenit obligatio alimentorum. Surdus *de alimentis tit.* 1. *quæst.* 1. Ergo etiam ex spirituali. 5. Mandat Apostolus, ut *Operemur bonum ad omnes, maximè autem ad domesticos fidei. Galat.* 6. 10. Sed filius spiritualis est domesticus fidei. Ergo. 6. Ulteriùs testatur idem Apostolus, quòd *si quis suorum, & maximè domesticorum curam non habet, fidem negavit, & est infideli deterior.* 1. *Tim.* 5. 8. Igitur Pater spiritualis si negaret alimenta spirituali filio egenti, domestico suo, incurreret notam infidelitatis; imò esset infideli deterior. 7. Filius non est inferioris conditionis, quàm sint frater, & soror ipsius Patris. Sed redarguitur ab Apostolo frater, qui, *si ejus frater, aut soror nudi sint, & indigeant victu quotidiano, dicat illis, ite in pace. Jac.* 2. 15. Ergo esset redarguendus etiam Pater spiritualis, qui filio spirituali, victu quotidiano indigenti, diceret, *vade in pace.* Quare hanc affirmativam opinionem tenent Baldus *in Auth. Nisi rogati. num.* 19. *C. ad Trebell.* Joan. Faber *in l.* 1. *C. de alen. liber.* Francus *in cap.* 1. *de Cognat. spirit. in* 6. Alex. *in addit. ad* Bart. *in tract. Aliment. num.* 17. Tiraquell. *in d. l. Si unquam Verb. Et suscepit liberos*, quamvis in hac opinione non resideat, *num.* 27. *ubi DD. plurimi. C. de Revoc. donat.* Benincasa *in tract. Paupert. in* 7. *q. in* 2. *spec. Jud. num.* 10. Decius *cons.* 464. *num.* 11. & Surdus *de Aliment. tit.* 1. *quæst.* 11. Quam quidem opinionem affirmativam intelligere debemus, dummodò non sint propinqui carnales ipsius pueri, qui velint, & possint illum alere; & quando Pater spiritualis sit dives, & habeat bona temporalia. Rationes autem opinionis contrariæ non obstant, quarum resolutio remittitur prudenti, & docto Lectori; & eas reperiet apud Tiraquellum *d. num.* 27. *& seqq.*

DECISIO XXXIX.

ARGUMENTUM.

Disquiritur an licitus sit baptismus datus à Parocho per immersionem? Et an validus factus sub Stillicidio? In casu necessitatis baptismus est dandus cum Aqua benedicta. Hinc Aquæ benedictæ quatuor præcipui effectus recensentur.

SUMMARIUM.

1 *Immersione capitis pueri in aquam baptisterit an liceat baptizare?*
2 *Ritus baptizandi per infusionem aquæ mutari non debet.*
3 *Ritus prædicti mutatio an sit venialis, vel mortalis culpa?*
4 *Stillicidium an faciat baptismum validum?*
5 *Aquæ benedictæ antiquus usus in domibus Christianorum.*
6 *Aqua benedicta remittit peccata Venialia.*
7 *Cur servetur in ingressu Ecclesiæ, & Dominicis diebus fiat aspersio ejus in Choro?*
8 *Displicentia culparum est necessaria ad earum remissionem.*
9 *Dæmones fugantur Aqua benedicta. Exempla de hoc.*
10 *Maleficia solvuntur Aqua benedicta.*
11 *Infirmitates quoque sanantur.*
12 *Adversitates depellit Aqua benedicta.*

NUmquam satis agi potest de casibus occurrentibus in administratione Baptismi: idcircò hic veniunt examinandi duo sequentes. 1
Primus est. Parochus in collatione Baptis-

Baptismi, deficiente urceolo, accipit infantem, & per immersionem in aquam Baptisterii illum baptizat. Quæritur, an licitè, & validè? Respondent infracitati DD. & dicunt *validè;* sed *non licitè*. Ratio, quòd *validè*, est manifesta, quia sivè per immersionem, sivè per infusionem aquæ, sivè per aspersionem Baptismus est validus. S. Thom. 3. *p. q.* 66. *art.* 7. S. Cyprian. *lib.* 4. *epist.* 7. *ad Magnum*, quæ apud Jacob. Pamell *est* 76. Layman *lib.* 5. *tract.* 2. *cap.* 3. *num.* 4. Ratio autem quare *non licitè* illa à Doctoribus allegatur, quia in Baptismo conferendo quilibet debet servare Ritum suæ Ecclesiæ; qui quidem Ritus est, non
2 solùm in Ecclesia Patavina, & tota Diœcesi; sed in toto Serenissimo Venetiarum Dominio, ut Baptismus conferatur per aquæ infusionem; & ideò absque peccato immutari non debet. Bonacina *de Sacram. disp.* 2. *qu* 2. *punct.* 3. *propos.* 2. *num.* 18. ubi plures allegat. Barbosa *de Parocho part.* 2. *cap.* 18. *num.* 48. Nisi justa causa aliter suadeat; quæ non videtur esse in nostro casu ob urceoli deficientiam; facillimè enim poterat Parochus aquam manu elevare è fonte, illamque infundere super caput pueri, formam proferendo, & sic illum baptizare. Porrò an hæc ritus mutatio sit culpa gravis, vel venialis? non concordant Theologi, nam
3 Nugnus *in S. Thom. d.* 3. *part. q.* 66. *art.* 8. tenet, esse culpam mortalem. Sed è contra esse solummodò venialem scribit Sotus *in* 4. *dist.* 3. *art* 7. & Greg. Valentia *tom.* 4. *disp.* 4. *q.* 1. *punct.* 2. quibus adstipulatur Gobat *de Baptism. d. tract.* 2. *num.* 63. & Diana *part.* 5. *tract.* 3. *resol.* 19. Quæ habitat in Coordinato *tom.* 1. *tract.* 1. *resol.* 67.

Alter casus satis curiosus, sed fictus non factus, est hujusmodi. Curatus Sacramentum Baptismi mini-
4 strare cœpit; sed ad fontem perventus, non reperiens clavem, videnfque stillicidia è tecto Ecclesiæ cadentia, puerum supponit, & guttis illum tangentibus profert formam Baptismi. Quæritur, an validè, & licitè? Circa hunc casum infrascripti Theologi, ac Moralistæ, & Summistæ affirmant, quòd *validè:* negant quòd *licitè*, nisi puer fuisset in periculo mortis, & tempus non sufficeret ad aperiendum baptismalem fontem. *Validè* igitur Parochus baptizavit, quia guttæ aqueæ ex stillicidio provenientes, & tangentes suppositi pueri caput, sunt materia sufficiens Baptismi, ut affirmant omnes Doctores loquentes de Baptismo facto per aspersionem; & in puncto Bonacina *de Sacram. cit. disp.* 2. *q* 2 *punct.* 3. *n.* 20. Barbosa *d. cap.* 18. *num.* 44. *de Parocho*. Layman *d lib.* 5. *tract.* 2. *cap.* 3. *sub num.* 1. & Gobat *d tract.* 2. *de Baptism. num.* 60. Non autem *licitè* baptizavit, quia est culpa gravis in solemni Baptismo non adhibere aquam benedictam, imò consecratam juxta Ritum Missalis Romani in die Sabbati Sancti. Nugnus *in S. Thom* 3. *p. q* 79. *art.* 4. Sylvest. *Verb. Baptismus*. 2. *quæst* 3. & est text. *in Clem. Unic. de Baptism.* Bonacina *ubi suprà punct.* 7. *n.* 19. & ibi alii. Gobat *d. tract.* 2. *de Baptism num* 41. Quamvis esse solummodò culpam venialem defendat Quintanadvenas *sing.* 37. *tract.* 1. Et nullam culpam in casu necessitatis, & periculo vitæ infantis baptizandi. Pasqualig. *in decis. Moral. decis.* 75. Gobat *d. num.* 41. ubi bene advertit, quòd in casu necessitatis ab obstetricibus piis, & timoratis, si fieri potest, infans baptizandus est aqua simpliciter benedicta à Sacerdote, & quæ servatur in domibus ad signum Crucis serò, & manè faciendum, ob reverentiam Sacramenti.

Et quoniam hìc occasio tulit nominandi Aquam benedictam, quæ in domibus fidelium conservatur; Lectores non pigeat observare ejus antiquum usum apud Christianos; de quo 5
habetur *tex. in cap. Aquam*. 19. *De consecrat. dist.* 3. desumptus ex epistola Alexandri Papæ Primi, qui fuit creatus Pontifex anno Domini 109. *in cap.*

cap. In Sabbato Sancto. 124. *in cap. Nec quemquam*. 125. *De conſecrat. diſt.* 4. *& in cap. in capite Quadrageſimæ* 58. *diſt.* 50. ex quibus juribus apparet, quòd Eccleſia Catholica, uſque ab initio, & ſuis primitivis temporibus inſtituit uſum Aquæ benedictæ, qua uterentur fideles in domibus privatis, & Sacerdotes in Eccleſiaſticis benedictionibus, ut eruditè demonſtrant Caſalius *de Veterib. Chriſt Ritib. cap.* 36. *pag* 161. ubi auctoritates SS. Patrum, & Conciliorum plures allegat, Magrius *in Hierolexic. Verb. Aqua benedicta*. Ubi tum circa originem ejuſdem benedictionis, tum circa virtutes Aquæ benedictæ plurimas eruditiones colligit Eminentiſs. Cardin. de Lauræa *in epit. Can. Verb. Aqua benedicta*. & Mathæolus *in Sylva Hiſtorial. part.* 2 *lib.* 7. *tit.* 21.

Et equidem Aquæ benedictæ mirabiles ſunt effectus, provenientes in illos, à quibus devotè adhibetur. Quatuor autem ſunt præcipui; nam. 1. Venialia peccata remittit. 2. Dæmones fugat. 3. Morbos ſanat. 4. Adverſitates depellit.

6 Primò *Aqua benedicta* peccata Venialia remittit, tanquam unum ex Sacramentalibus ab Eccleſia inſtitutum ad hunc effectum, de quo egimus ſupra *Deciſ.* XX. ubi de omnibus Sacramentalibus ſtudia noſtri Cleri retulimus; & illam celebrem Theologorum quæſtionem tractavimus, Utrùm Sacramentalibus deleantur peccata venialia ex opere operato, vel ex opere operantis; & quæ requirantur in homine ad dictam deletionem conſequendam? Igitur Aqua benedicta delet culpas veniales in homine juſto (nam qui ſcienter vivit in mortali peccato non poteſt hunc effectum conſequi, cùm careat gratia Dei. S. Thom. 3. *p. q.* 87. *art.* 4. Gobat *tract.* 6. *num.* 229.) & hoc expreſsè habetur *in cit. cap. Aquam* 19. *de conſecrat. diſt.* 3. dicente: *Aquam ſale conſperſam in populis benedicimus, ut ea cuncti aſperſi ſanctificentur, & purificentur*. Et ſubindè demonſtrante congruentiam hujus effectus remiſſionis venialium culparum ex cinere Vitulæ, qui in lege veteri aſperſus in populum, illum emundabat, & purificabat à legalibus immunditiis, juxta teſtimonium Apoſtoli ad *Hebr.* 9. 13. *Si enim ſanguis hircorum, & taurorum, & cinis vitulæ aſperſus inquinatos ſanctificat ad emundationem carnis*. Et ſicut ſterilitas aquæ ſanata fuit per Eliſeum Prophetam ſale aſperſo in ipſam, ſic eò magis divinis precibus ſacratus ſal mixtus cum Aqua benedicta *ſterilitatem* (ut habetur *in eod. cap. Aquam*) *rerum aufert humanarum, & coinquinatos ſanctificat, & purgat*; id eſt à Venialibus; ut explicat hic Gloſſa *in d. Verb. Coinquinatos*. Et idem declarat variis exemplis, & teſtimoniis legis veteris S. Cypr. Papa *in d. cap. Nec quenquam. de Conſecr. diſt.* 4. Et S. Thom. 3 *p. qu.* 87. *art* 3. *in corp.* ubi reddit rationem hujus effectus, quia ſcilicet aſperſio Aquæ benedictæ fit cum aliquo motu reverentiæ in Deum, & ad res Divinas, & hoc modo operatur ad remiſſionem venialium peccatorum; adeò ut Nugnus *in d. art* relatus à Gobat *d. tract.* 6. *num.* 240. ſcribat eſſe proximum errori in fide, ſi quis neget, per Aquam luſtralem verè, & propriè remitti peccata Venialia. Accedit auctoritas Sanctæ Matris Eccleſiæ, quæ in Eccleſiis conſervat ipſam Aquam benedictam, qua ſe ſignent fideles ingredientes ad orandum, ut puriores ſint coram Deo, undè ſolent dicere devoti, dum eam tangunt, ſe ſignaturi: *Aqua benedicta deleantur noſtra delicta*: & ſingulis Dominicis diebus ante Miſſam Conventualem in Choro cantatur Antiphona *Aſperges me, Domine, & mundabor, lavabis me, & ſuper nivem dealbabor*. Et fit aſperſio aquæ benedictæ ſuper Clerum, & populum ad delenda peccata Venialia; ut puriori affectu iſte audiat, & ille celebret Miſſam ſolemnem; quam quidem doctrinam confirmat Joan. Pineda 7

ſuper

super Job par. 1. *cap.* 9. *pag.* 360. Barbosa *in collect. DD. ad cap. Aqua. n.* 3. *de consecr. Eccles. vel Altar. & de Jure Ecclesiastico Univers. lib.* 2. *cap.* 3. *num.* 31.

Est tamen mente recolendum, quòd ad obtinendam remissionem culparum venialium per quodcunque Sacramen-
8 tale, & sic per Aquam benedictam, requiritur vel virtualis, vel formalis displicentia earumdem venialium culparum; cùm enim homo per quodlibet peccatum, etiam quotidianum, & veniale, aliquo modo recedat à voluntate Dei; non est conveniens, ut condonetur ipsi hic recessus, nisi per reditum; qui quidem non est sine displicentia, & detestatione prædicti recessus. Eminent. Cardin. de Lugo *de Pœnit. disp.* 9. *num.* 23. Gobat *d. tract.* 6. *num.* 232. Formalis autem displicentia est, (exempli gratia, *in iracundia*) quando homo elevat mentem, seu cor ad Deum, & dolens de sua impatientia, proponit sufferre patienter, aut proximi imperfectiones, aut alias adversitates. Vel qui nimis comedit, & bibit, seu mendacia officiosa levia, vel verba scurrilia, aut leves detractiones dixit; dolendo proponit, in posterum ab eis abstinere. Virtualis verò displicentia exercetur, quando qui aliquid præmissorum commisit, ex amore virtutis contrarium assumit operandum, per patientiam scilicet, abstinentiam, silentium, veracitatem, charitatem, & consimiles actus rectitudinis Christianæ. Eminentiss. Cardin. de Lugo *d. disp.* 9. *sect.* 2. Dicastill *disp.* 2. *dub.* 16. & 17. & Gobat *d. tract.* 6. *n.* 233. & *seqq.*

Secundò: Aqua benedicta fugat dæmones. Legatur S. Teresia *in sua Vita cap.* 31. & *part.* 1. *epist.* 33. *num.* 8.
9 & *part.* 2. *num.* 7. & *ibi Adden.* Item Hieron. à Basilica Petri *in Ephemerid. Sacris*. in vita S. Ulrici *die* 20. *Febr.* ubi scribit, quemdam vexatum paupertate vendidisse diabolo animam suam: sed cùm pœnitentia ductus properaret ad S. Ulricum, projectus fuit in flumen à diabolo, à quo tenebatur, ut suffocaretur. Sed accurrit S. Ulricus cum Aqua benedicta, cujus aspersionem diabolus sufferre non potuit; & ideò suo mancipio relicto, aufugit.

P. Daniel Bartolus in sua Hist. Anglic. lib. 4. *cap.* 13. *pag.* 312. narrat, quòd dum *P. Guilielmus Uveston Soc. Jesu* in Anglia exorcizaret energumenum, & cogeret diabolum discedere ex illo corpore; immundus spiritus dixit; exibo, si approbes, me in te venire. Respondit *Uveston*, veni, si à Deo licentiam habes. Replicavit diabolus: nequaquam venirem; siquidem si in te ego starem; cruciarer eo modo, ac si collocarer in Vase *Aquæ benedictæ*. His dictis discessit ab energumeno, & notum reliquit, quantum expavescat diabolus Aquam benedictam.

Idem P. Bartolus in Hist. Asiæ lib. 6. *pag.* 410. In Insula Amboina *P. Ferdinandus Alvarez* converterat ad fidem Idololatras multos; cumque vellent amplam Crucem in quadam valle erigere, dæmones tales terræmotus agebant, ut plantari Crux non posset. Pater *Alvarez* aspersit Vallem Aqua benedicta, qua fugati dæmones, terra quievit, & Crux erecta remansit.

In Sylva Historiali Matthæoli part. 2. *lib.* 7. *tit.* 21. *exempl.* 11. Vidit Vir Religiosus multitudinem dæmonum in sui Monasterii aula infirmorum, in qua jacebat Frater unus moribundus. Sed aspersa aqua benedicta per alium fratrem, dæmones omnes aufugerunt.

Ibid. exempl. 12. *Ex Vincent. Episc. Beluacen.* narratur, quemdam Virum, vino madentem, dixisse dæmoni existenti in alio energumeno; egredere ex illo, & in me venias; cui dæmon respondit, venirem, nisi hoc mane te Aqua benedicta signasses. En igitur, quanta vis insit in lustrali Aqua ad expellendos, & terrendos dæmones.

Sed Aqua benedicta valet etiam ad impe-

impedienda maleficia. Hinc narrat
10 Martinus Delrius *Disq. Magic. libr. 6. cap. 2. sect. 3.* quòd viro cuidam Treviris anno 1588. mulier rustica nescio quid ovorum obtulit, excipit pileo pedissequus; mox pileum imponit capiti; & statim usque adeò vexari cœpit dolore, ut penè desiperet: confugit nescius, quid ageret, in ædem sacram; iacensum caput immergit in Vas promptum aquæ lustralis; convalescit. Maga comprehensa, in tortura dixit: ova sic fuisse venenata, ut gustantibus interitum, extuberationem tangentibus essent paritura.

Tertiò. Ad morbos sanandos, & sa-
11 nitatem obtinendam mirabilis est Aqua benedicta. Henriq. *in sum. libr. 3. cap. 13. in fine*, & ibi Glos.

Habetur ex Surio *in Mens. Februar.* quòd Sancta Brigida Virgo in Scotia leprosis duobus luem detersit, eosque Aqua benedicta aspergens sanavit.

Idem in April. S. Theodorus Archimandrita eadem Aqua lustrali, tum filium Imperatoris Mauricii, tum alium quendam à lepra mundavit. Alium, cui facies post tergum detorta erat, curavit. Sanctus Theodorus Aquæ benedicens, en accipe, inquiens, & hac te Aqua consperge in nomine Domini.

S. Gregorius *lib. 1. Dialog. cap. 10.* scribit, quòd S. Fortunatus Episcopus Tudertinus, militi Gotho ex Vitigis Regis castris, cui prolapso ex equo, crus fuerat perfractum, sanitatem illicò restituit, infusa Aqua lustrali.

S. Theodoretus *in Histor. Religiosa, de Aphraate Eremita, & aliis*, pariter scribit; B. Macedonium potu Aquæ benedictæ, datæ cuidam mulieri, quæ in morbum ingluviei inciderat, itaut in die esu triginta gallinarum non satiabatur, mirabiliter retudit immoderatam illam appetitionem. Aliam pariter mulierem à crudeli mentis delirio Aquæ benedictæ potu liberavit. Et S. Parthenius Lampsacensis Episcopus Aqua benedicta paralyticos, energumenosque abstergens, mirificè curabat.

Thom. Bzovius *lib. 5. de Signis Eccles. cap. 2. de Molucbis* ita refert: Commune est hoc omnibus Insularum illarum indigenis, ut cùm febri vexantur, vel aliter adversa valitudine, statim confugiant ad Templum, Aquam piacularem bibant, & protinùs convalescant. S. Aldemarius *Monachus Casinen.* sanavit Canonicum quendam infirmum Aquæ benedictæ aspersione. Hier. à Basilica Petri *in Ephemerid. Sacris in Vita d. Sancti die 24. Martii.* Et *die 12. Februar.* in memor. S. Rioci narrat, ab eo Matrem defunctam aspersam Aqua benedicta ad vitam esse revocatam. Alia consimilia exempla facilè est referire in Vitis Sanctorum, & in Historiis Ecclesiasticis, & præcipuè in Bagarta *Admirand. Orb. Christian.* in Hierolex. Magrii *Verb. Aqua benedicta*, & in Cina P. Bartoli *lib. 4. pag. 874. ac 875.* & in sæculis Benedictinis noviter impressis.

Quartò: Adversitates depellit. Hinc Surius *in Septemb.* scribit, quòd S. Lioba Virgo, Antistita Fuldensis Parthenii cœnobii, injecta modica lustrali Aqua, cui salem immiscuerat, à 12
S. Bonifacio Archiepiscopo Maguntino inauguratum, compescuit ignem loca propinqua omnia depopulantem, ne utique septis Cœnobii noceret.

Beda *de gestis Anglor. lib. 1. cap. 17.* S. Germanus Episcopus Antissiodorensis, cùm inter tumentes maris fluctûs Navis periclitaretur, Aquæ benedictæ aspersione, sedam eam tempestatem sedavit.

Card. Baronius *Ann. 885. De rebus gestis Stephani Papæ VI.* Cùm clades locustarum, quæ Prædecessoris sui Hadriani totam patriam consumpserant, malè multiplicato germine nasci cœpissent, & omnia replevissent, misertus SS. Papa afflicti populi, post orationem factam, Aquam benedixit, jussitque illam spargi per sata, & vineas, & nulla penitùs locusta remansit.

Choppus *Dialog. 1. contra Iconod. c.* 3. Mures devastantes terras Christianorum conspersi Aqua benedicta aufugerunt in gentilium vineas. Consimile exemplum narrat Hier. à Basilica Petri *in Ephemerid. Sacris die* 23. *Januar.* in Vita S. Urbani Episcopi. Alia haberi poterunt exempla, ac eruditiones ex Historiis sacris, quibus animarum Pastores præconizare poterunt suis populis devotionem lustralis Aquæ, ac in illis venerationem, & fiduciam accendere; præcipuè si legerint Martin. Delrium *Disquis. Magic. libr* 6. *sect.* 3. *Vers. Nonum remedium. pag.* 735.

DECISIO XL.

ARGUMENTUM.

Resolvitur famosa Quæstio, an contrahat cognationem spiritualem in Baptismo Procurator tenens nomine alterius infantem? An ille, qui misit ipsum Procuratorem? Item docetur, quinam prohibeantur esse Patrini in Baptismo?

SUMMARIUM.

1 *Cognatio spiritualis in Baptismo an contrahatur à Procuratore, vel ab eo, qui ipsi mandavit, ut ejus nomine teneret infantem?*
2 *Patrini qui esse non possint in Baptismo?*
3 *Germani admittunt in Patrinos etiam hæreticos.*
4 *Regulares non possunt esse Patrini. Et cur?*
5 *Ignorantes rudimenta fidei non debent admitti in Patrinos.*

PRo complemento eorum, quæ concernunt Patrinos levantes pueros è sacro fonte, remanent explicandæ
1 aliæ duæ Quæstiones. Prima est: An Patrinus mittens, vel ejus Procurator, tenens infantem in Baptismo, contrahat spiritualem cognationem? A Procuratore contrahi spiritualem cognationem nonnulli scripsere, ob rationem, & ob auctoritatem Doctorum. Ratio est, quia ad cognationem spiritualem contrahendam requiritur tactus physicus in suscipiendo infantem de loco sacro. *cap. De his, & cap. Ad limina.* 30. *q.* 1. Sed Procurator est, qui tangit physicè ipsum infantem, dum illum tenet in lavacro sacro. Ergo ipse est, qui contrahit spiritualem cognationem. Auctoritas Doctorum hanc opinionem confirmat; plures enim eam amplexati sunt tam Theologi, quàm Canonistæ. Henriquez *lib.* 12. *cap.* 11. *num. ult.* Azorius *p.* 1. *lib.* 2. *cap.* 12. Covaruvias *de Sponsal. part.* 2. *cap.* 6. *§.* 4. *num.* 6. & alii apud Sanchez *lib.* 7. *disp.* 19. *num.* 4. *de Matrim.*

A Mittente ipsam contrahi cognationem, non autem à Procuratore misso, plurimi censuere; ea ratione, quia, ad cognationem spiritualem contrahendam duo requiruntur: designatio Patrini facta à parentibus baptizandi, seu à Parocho; & intentio ipsius Patrini exercendi illud munus tanquam Patrinus, & contrahendi ipsam cognationem. Concil. Trid. *sess.* 24. *de Ref. Matrim. cap.* 2. Sed Procurator tenens in Baptismo nomine alterius, à quo est missus, neque est designatus Patrinus à parentibus pueri, neque intendit agere illud munus nomine proprio, ut fiat cognatus. Ergo ipse non afficitur prædicto vinculo spiritualis cognationis. Hanc opinionem tenent Rebellus *lib.* 3. *quæst.* 6. *num.* 12. Cotonius *lib.* 2. *controv.* 2. *cap.* 5. *num.* 90. Tamburinus *de Triplic. Jur. lib.* 2. *cap.* 4. *§.* 4. *num.* 7. Barbosa *de Offic. Parochi cap.* 18. *num.* 25. *& de offic. Episcop. alleg.* 30. *n.* 50. Quam quidem opinionem in præsenti omnes Doctores sequuntur; tum quia est approbata à Sacra Congregatione teste Gavanto *in Manual. Verb. Baptismus n.* 14. Mario Antonino *lib.* 1. *resolut. ultim. casu* 25. Leone *in Thesaur. for. Eccles.*

part. 2. *cap.* 9. *num.* 63. *cum seqq.* tum etiam quia eam amplexata est Rota Romana Verall. *decis.* 147. *part.* 3. Nicolius, qui Sacram Congregationem ita decrevisse refert *tom.* 1. *Institut. Civil. lib.* 1. *tit.* 10. *n.* 37. & Pignatellus *tom.* 7. *consult.* 93. *num.* 3. Verba Nicolii sunt ista: *An verò hæc cognatio contrahatur à Procuratore, vel ab eo, cujus nomine tenet? Sacra Congregatio Concilii censuit contrahi à mandante, non à Procuratore in Una Veronen.* 29. *Martii* 1582. & 15. *Martii* 1631.

Altera Quæstio est, Qui prohibeantur esse Patrini? Ad hanc quæstionem
2 respondetur; esse prohibitos omnes infrascriptos. *Primò* non baptizatos. *cap. In baptismate. de Consec dist.* 4. nam Patrinus est obligatus instruere in rebus fidei, quem suscepit. *Secundò*, Minores septennio, quia debent habere usum rationis. Gobat *d. tract.* 2. *de Baptism.* 555. Barbosa *de Episc. alleg.* 30. *num.* 39. ubi tamen advertit, non excludi Patrinum juniorem filiastro baptizando. *Tertiò*, Genitores ipsius baptizandi, nisi in casu necessitatis, idest periculi mortis. *cap. Pervenit. & cap. Dictum est.* 30. *q.* 1. aliàs ob contractam cognationem spiritualem impediuntur petere debitum conjugale. *Quartò* Hæreticos, ob periculum perversionis, & discessus à vera fide. Layman *d. lib.* 5. *tract.* 2. *cap.* 9. *num.* 7. ubi tamen advertit, quòd in
3 Germania promiscuè à Catholicis vocantur Patrini hæretici; & ab hæreticis Patrini Catholici; neque subsistit timor perversionis, quia Patrini neminem ex filiis spiritualibus instruunt in fide. *Quintò* Religiosos claustrales sivè Monachos, sivè Mendicantes. *cap.*
4 *Placuit commune.* 6. *q.* 1. *cap. Non licet, & cap. Monachi. de Consecr. dist.* 4. ne familiaritatem contrahant cum sæcularibus, & præcipuè cum fœminis. *Sextò* excommunicatos, interdictos, & facinorosos. *Rit. Roman. in Rubr. de Patrinis*. Ita enim decet sanctitatem Sacramenti. *Septimò*, ignorantes rudimenta fidei, Orationem Dominicalem, Credo, & Decalogum. *Constit. Synod. Patav. part.* 1. *cap.* 8. *Vers. Qui verò. & part.* 2. *cap.* 12. *Vers. A Patrinatus* 5
munere. Ea manifesta ratione, quia non sunt apti instruere quem in fonte susceipiunt. *Octavò* Mutum; *cap. Parvuli. de Consecr. dist.* 4. ob eamdem rationem. *Nonò* Maritum, & Uxorem in suscipiendo uno & eodem baptizato. *cap. fin.* 30. *quæst.* 4. ob reverentiam Sacramenti, quamvis inter hos conjuges non contrahatur spiritualis cognatio, ut diximus supra *Decis.* 37. *num.* 17. *Decimò* Clericos sæculares, præcipuè existentes in Sacris. *Synodus Patavina d. part.* 2. *cap.* 1. *Vers. In ædibus*.

DECISIO XLI.

ARGUMENTUM.

Discusso dubio, an madefactis aqua digitis satis sit tangere caput baptizandi? Disputatur famosa Quæstio, an licita sit sectio ventris Matris non valentis parturire? Et an ipsa Mater teneatur pati incisionem, ut fœtus possit baptizari?

SUMMARIUM.

1 *Digitis aqua madefactis an validè baptizetur?*
2 *Peccatum mortale est eo modo baptizare.*
3 *Mater si parere non possit, an teneatur pati incisionem Ventris?*
4 *Mulier gravida an ultimo supplicio plectenda?*
5 *Sectio Ventris matris quando licita?* & num. 8.
6 *Exemplum quinque fratrum cæso ventre matris editorum.*
7 *Puerperæ aliæ sectæ in ventre salva earum vita.*
9 *Vita matris quando sit præferenda vitæ fœtus, vel è contra?*

1 ADhuc nascitur alia dubitatio resolvenda circa Ministrantem baptismum, quæ talis est: Sacerdos baptizans, digitis aqua madefactis, tangit caput baptizandi, formam proferendo. Quæritur, an sit validus Baptismus? Procedendum est ad resolutionem casus cum distinctione ista. Vel digiti erant adeò madefacti, ut ex eis fluerent guttæ aquæ; & hoc modo applicando easdem aquæ guttas capiti baptizandi, fecit verum Baptismum; nam qualibet ablutio, quamvis modica, etiam per simplicem aspersionem sufficit: Mastrius *in Theol. Moral. cit. disp.* 17. *num.* 24. *prope fin.* ibi: *Unde deducitur ad Baptismi validitatem sufficere posse guttas aliquot, quæ corpus tangant, cum aliqua sui divisione, & partium successione*. Et latiùs Eminentiss. Cardin. de Lauræa *de Baptism. disp.* 12. *num.* 28. ubi sic: *Quælibet duratio successiva aspersionis, vel immersionis, etiam minima, si detur, sufficit ad materiam proximam Baptismi, quia in qualibet quantumvis parva includitur essentia ablutionis*. Novissimè Gobat *de Baptism. d. tract.* 2. *num.* 46: ubi in specie nostri casus interrogatus ait: *Respondi, videri mihi baptizatum, nec rebaptizandum, si, ut sæpè fit, digitus fuerit probè immersus in aquam, ac proindè inspersæ quinque, vel sex guttæ*. Vel è contra digiti ita parcè erant madefacti, ut ex eis non potuissent fluere guttæ aquæ; sed haberentur tantummodo humidi; vel adinstar sudoris? & in hoc casu censendus est Baptismus invalidus; quia dici non potest vera ablutio, quando aqua non fluit è digito, & se diffundit aliquo modo per locum, in quo fluit: & ad plus reputari debet Baptismus dubius, itaut puer sit sub conditione rebaptizandus; ex opinione ejusdem Gobati *d. num.* 46. ita sentientis, & dubitantis, si tantùm duæ, vel tres guttæ è digitis cecidissent, cui adstipulatur Tamburin. *de Triplic. Jur. lib.* 2. *cap.* 1. *§.* 1. *num.* 13. & *§.* 3. *num.* 22. Coton. *lib.* 2. *controv.* 2. *cap.* 1. *num.* 13. & Franciscus de Lugo *lib.* 2. *cap.* 2. *q.* 1. *num.* 6. Porrò omnes Doctores notant, quòd prædictus Parochus graviter peccaverit, baptizando puerum illo heteroclito modo; nam debet servare usum Diœcesis, & abstinere ab incertitudine, & sequi tutiorem opinionem in Sacramentis. Gobat *d. tract.* 2. *num.* 46. 2

Porrò inter cæteras famosa, curiosa, & digna scitu est sequens instantia; Gravida mulier in octavo Mense agit animam, desperata à medicis ipsius salute. Quæritur, an pati debeat ventris incisionem, ut fœtus vivus extrahatur, & baptizetur? Circa hanc famosam quæstionem communiter Doctores tenent opinionem negativam, & absolutè respondent, Matrem non esse obligatam sufferre ventris incisionem, & sic mortem corporalem, quamvis versemur in periculo mortis spiritualis animæ sui fœtus; quia non sunt facienda mala, ut eveniant bona; & sicut nemo potest innocentem occidere absque mortali peccato. *Cap. Non licet.* 23. *q.* 5. ita absque peccato nemo potest consentire, ut ab alio occidatur; *argum. tex. in cap. Contingit. De Jurepatron. l. liber homo. ff. ad leg. Aquil.* Ita Comitol. *in Respons. Moral. lib. lib.* 1. *quæst.* 14. Layman *lib.* 5. *tract.* 2. *cap.* 3. *num.* 2. Graffius *part.* 1. *lib.* 2. *cap.* 62. Victoria *de Baptism. num.* 32. Franciscus de Lugo, qui cumulat alios concordantes, *lib.* 2. *cap.* 2. *q.* 3. *num.* 24. & novissimè Pax Jordan. *tom.* 1. *lib.* 5. *tit.* 10 *n.* 23. Qui extendunt hanc suam negativam sententiam pariter ad illam matrem, quæ esset afficienda ultimo supplicio; quamvis enim lex non permittat executionem sententiæ, nisi enixo fœtu, & sequuto partu, quem jubet expectandum, *leg. Prægnantem ff. de Pœnis*: nihilominùs si immanitas Judicis, vel aliqua publica causa urgeret, ut ante partum è vivis tolleretur; adhuc ejus venter non esset secandus ad effectum præmissum; neque ipsam matrem (nisi sponte, vellet hanc pati carnifici-

nam)

nam)' obligari posse asseverant præfati Doctores, ea ratione freti, quòd ex sectione ventris certa mors matris sit secutura, & incerta remaneat salus spiritualis ejusdem fœtus, credentes, difficillimè eum vivum è visceribus maternis deduci; ut inter cæteros opinabatur Sotus *in 4. dist. 5. quæst. 7. art. 11.* Coninck *in 3. p. q. 66. art. 7. num. 75.* & Comitol. *ubi suprà*. Et quòd sit impossibile absque morte Matris ejus ventrem secare ad extrahendum ex eo fœtum, constanter tenent ex Medicis Ambrosius Paræus *in sua Chirurgia libr. 23.* Vazandæus *De Morbis mulier. cap. 7.* Alex. Massaria *in Pract. Medic. lib. 4. cap. 12.* & alii, quos refert doctissimus Zacchias *in suis QQ. Medicolegal. tom. 2. libr. 9. tit. 2. qu. Unica num. 27.* ubi notat ex hac impossibilitate salvandi vitam Matris provenire, quòd de hac ventris sectione nullus Medicorum ante præteritum sæculum verba fecerit, etsi de aliis difficillimis sectionibus habeantur antiqui tractatus, præcipuè de extractione calculi ex Vesica, quæ multò magis periculosa est, atque operosa.

Cæterùm P. Theophilus Raynaudus *tom. 14. tit. de Ortu infantium per sectionem Cæsaream cap. 5. num. 2.*
5 statuit, & probat, sectionem matris viventis, in desperatione partus naturalis, licitam esse, & honestam, quando affulgeat spes probabilis boni eventus; atque ut plurimùm spem ipsam affulgere ostendit, tum judicio, ac testimonio multorum medicorum è Gallia, Hispania, Germania, & Italia *in d. tit. cap. 4. num. 5. & 6.* tum *in cit. cap. 5. num. 4. & 55.* tum celsissimis exemplis, inter quæ illo singularissimo Patris Jacobi Robini Ordinis Minorum
6 Bituricensis, qui eidem Patri Raynaudo coram confirmavit, quintum se è fratribus, cæso semper matris utero, editum; operam Matri præstante Bruneto Chirurgo, qui adhibito remedio soporifero, dolores sectionis solerter præclusit.

Quare P. Gobat in secunda editione suæ *Experiment. Theologiæ cit. tract. 2. de Baptism. in Appendice sub num. 259.* recessit ab opinione Comitoli, Soti, & aliorum, quibus antea adhæserat, motus doctrina ejusdem P. Ray- 7
naudi; in cujus confirmationem refert alia duo exempla, deprompta ex lectione Guillelmi Fabricii Medici Bernensis *fol. 1178. Edit. Hanovien.* alterum Viennæ Austriæ, alterum Salinis in Comitatu Burgundiæ, edita circa Puerperas, quæ sanissimæ vixerunt, postquam ex earum uteris, in Umbilico sectis, extractæ fuerunt proles, jam ante sectionem mortuæ; tetrumque odorem halantes. Ulteriùs *in eadem Appendice sub litt. A.* narrat, proximis annis judicatum à Medicis Bononiensibus posse, imò debere, secari Illustrissimam quamdam Matronam; quæ illis suum consensum dederat; at conspectis instrumentis futuræ carnificinæ ita cohorruisse, ac sibimet tantam vim intulisse, ut felicissimè via ordinaria fœtum eadem ediderit. His exemplis eruditus P. Gobat *in eadem Append. sub litt. D.* adjungit aliud sibi narratum *die 28. Septembris 1670.* à Nobili Matrona, cujus perspecta Virtus, sapientia, & prudentia plenam apud ipsum conciliabat fidem, videlicet eandem Dominam usam fuisse in difficilibus suis puerperiis opera certæ obstetricis, quæ bis secuerat in duplici parturitione unam, eandemque matrem, ac felicissimè ex ejus utero eduxerat duas proles; cùm ob corporis constitutionem eniti nequiret modo naturali ullum fœtum; & nihilominùs dicta mater bis secta vivebat, & iterùm erat prægnans.

Quapropter his, & aliis experientiis consideratis ipse quoque Zacchias *d. lib. 9. tit. 2. Q. Unica num. 28.* concedit, sectionem Ventris viva Matre esse licitam, cum sequentibus tamen conditionibus, videlicet quòd Mater habeat vires subsistentes pro toleranda sectione; quòd non sit minor anno vigesimo, neque major quadragesimo; quòd sit animo intrepido, non exagi-

exagitata mortis timore, neque labefactata nimiis partus laboribus. Item quòd ipſa Mater extra prægnantiam, & in prægnantia ab aliquo acuto, ac lethali morbo non fuerit conflicta, quòd non ſit valetudinaria, uterinis morbis obnoxia, aut rebellibus obſtructionibus, aut viſcerum tumoribus detenta; alioquin eam ſectioni ſubjicere, idem eſſet, ac eam data opera occidere. Tandem quòd Chirurgus ſit valdè doctus, & bene expertus, qui attentè conſideret, an aliis remediis naturali via poſſit partus extrahi, non enim paſſim, & ex abrupto deveniendum eſt ad hanc tormentoſam, & periculoſam Matris ſectionem; quæ non ſuffragantibus aliis mediis, pro ultimo, adhiberi poteſt, ſi fœtus vivus in ventre certò agnoſcatur.

His itaque ſtantibus, pro reſolutione noſtri caſus eſt diſtinguendum ita. Vel gravida Mulier, in octavo Menſe, deſperata à Medicis ipſius ſalute,
8 agit animam ob difficultatem partus, & cauſa puerperii, quia ob nimiam arctitudinem, vel alteram corporis conſtitutionem, via ordinaria non poteſt infantem edere; & in hoc caſu tenetur pati ex charitate inciſionem ventris, ſi ſpes concurrat probabilis, judicio Medici circumſpecti, & non præcipitis, tum ſuæ ſanitatis recuperandæ, tum filioli ſalutis ſpiritualis, mediante Baptiſmo, conſequendæ. Poſſe autem utramque ſpem concurrere, docent exempla ſuprà relata, & auctoritas dicti P. Raynaudi ſcriptoris litteratiſſimi *in cit. cap. 5. num.* 19. & *cap. 6. per totum;* nec non Gobati *ubi ſuprà*. At deficiente altera ex ſupradictis conditionibus non eſſe obligandam matrem ad ventrem ſectioni exhibendum; imò ſi ex ſectione ipſa mater eſſet incolumis evaſura; proles autem extinguenda ſine Baptiſmo, mater abſtinere deberet ab eadem ſectione ex charitate; cùm ſperanda ſit ſalus ſpiritualis ipſius prolis, vel ex ſanitate Matris aliis remediis comparanda: vel ea decedente, ex ſollicita ventris inciſione, & infantis extractione, qui poſt mortem matris vivere ſolet per notabile tempus, præcipuè ſi matris demortuæ ſtatim ori imponatur aliquid, quod apertum ſervet, & via reſpirationis infanti non obturetur. Gobat *d. tract.* 2. *num.* 260. Quod etiam affirmat ipſe Zacchias ubi ſupra *num.* 26.

Porrò ſupradicta doctrina de non procuranda ſalute corporali ipſius matris cum detrimento ſalutis ſpiritualis ejuſdem prolis ex præcepto charitatis probatur auctoritate Sancti Thomæ 2. 2. *q.* 26. *art.* 5. *ad* 5. Sylveſtri *Verb. Bellum.* 2. *q.* 4. Navarri *in Man. cap.* 24. *num.* 9. Bonac. *de leg. diſp.* 3. *q.* 3. *punct.* 4. *num.* 4. Caſtropalai *tract.* 6. *diſp.* 1. *punct.* 9. *num.* 5. & aliorum, quos citat Gobat *in d. tract.* 2. *num.* 224. ad firmandum, quòd quiſque tenetur cum periculo vitæ baptizare infantes Chriſtianorum, conſtitutos in articulo mortis; & *num.* 231. ubi ſingulariter advertit, tempore Peſtis Parochos teneri tam adultis, quàm parvulis adminiſtrare hoc Sacramentum Baptiſmi; quod admittit etiam Joan. Sancius *in ſelect. diſp.* 10. *num.* 9. & nos latè infra de *Extrema Unct. Deciſ.* 72.

Tandem pro plena intelligentia hujus inſignis Quæſtionis notanda eſt diſtinctio, quam ponit idem Zacchias *d. libr.* 9. *tit.* 2. *quæſt. Unic. num.* 35. nempe: vel eſt major ſpes vitæ Matris, 9
& minor fœtus? puta quia mater ſit validis viribus, pulſo forti, fœtus autem nullum motum edat, & in imo ventris pondus faciat, & in hoc caſu præferenda eſt vita matris, & abſtinendum eſt à ſectione ejus ventris. At ſi mater ſit in extremis poſita, cadaveroſa facie, pulſuque tenui; fœtus verò validus appareat, ac recalcitrando, & validè ſe movendo maximo vigore ſe munitum oſtendat; utique de hujus ſalute eſt magis curandum, & ad ſectionem deveniendum. Quòd ſi tam Mater, quàm fœtus viribus polleant, ſed alteruter ſervari non poſ-

ſit

sit nisi cum alterius exitio, tunc vita Matris est præferenda; ut doctè probat Zacchias *ibidem*.

DECISIO XLII.

ARGUMENTUM.

Quæstio famosa disputatur, An infantes infidelium invitis Parentibus sint baptizandi? & fœdere distinctionis juridicè resolvitur.

SUMMARIUM.

1 *Infantes infidelium an invitis parentibus sint baptizandi?*
2 *Infidelium nomine quatuor genera veniunt personarum, & quæ?*
3 *Filii Apostatarum, Hæreticorum, & Schismaticorum possunt invitis eorum parentibus baptizari.*
4 *Infidelium Filii validè baptizantur.*
5 *Sed non licitè invitis eorum parentibus, juxta Thomistas.*
6 *At licitè secundùm Scotistas.*
7 *Concordantia harum opinionum.*
8 *Mancipia infidelium possessa à Christianis possunt baptizari invitis parentibus.*

1 QUoniam animarum Rectores, & alii studiosi Theologiæ Moralis tanto zelo aliquando fervent, ut omnes infideles cupiant promovere ad baptismum, nunc decidendum venit: An infantes infidelium invitis Parentibus sint baptizandi? Pro intelligentia præmittendum; infidelium nomine quatuor genera personarum venire. *I. Schismaticos*; & sunt illi, qui quidem credunt omnes articulos fidei, sed supremam Romani Pontifi-
2 cis auctoritatem non agnoscunt. *Cap. Quia diligentia* 5. ubi Gloss. *in Verb. Schism.* (ubi ait quòd Schisma idem est, ac divisio, & scissura) *De elect. II. Hæreticos*, nempe illos, qui unum vel plures articulos fidei non credunt. *cap.* 1. *& tot. tit. de Hæret. III. Apostatas*, & tales sunt illi, qui Baptismum receperunt, sed posteà totaliter fidem dereliquerunt, accedentes vel ad Mahometismum, vel ad Judaismum, vel ad Ethnicismum. *Cap. Quidam. de Apostatis. IV. Paganos*, Saracenos, Mauros, Mahometanos, & Judæos, qui nunquam fidem susceperunt. *cap.* 1. *& tot. tit. de Judæis, & Saracen.* Porrò Quæsitum de infidelium filiis baptizandis non cadit super tria priorum genera infidelium, nempe Schismaticorum, Apostatarum, & Hæreticorum; quia cùm hi ob baptisma susceptum subsint Ecclesiæ, eorum filii possunt baptizari 3
ipsis parentibus invitis; prout eorum Parentes cogi possunt ad errores suos deserendos. Diana Coordin. *tom.* 3. *tract.* 1. *resol.* 6. *à §.* 2. Et Layman *lib.* 5. *tract.* 5. *cap.* 6. *num.* 12. Similiter in præsenti quæsito non est intelligendum da Baptismo valido filiorum infidelium, sed de Baptismo licito; quandoquidem extra omnem controversiam est, quòd si de facto infantes infidelium baptizentur, Baptismus erit validus, adhibita materia, forma, & intentione Ministri; cùm Ecclesia suppleat intentionem infantis. Quæstio igitur stat de posse licito; an scilicet liceat invitis parentibus infidelibus, Mahometanis nempè, Paganis, vel Judæis eorum filios baptizare. 4

Et negativè respondent omnes Thomistæ ob auctoritatem Angelici Doctoris, qui videtur negativam sententiam amplexus. 2. 2. *q.* 10. *art.* 2. *&* 5
3. *part. quæst.* 68. *art.* 10. *& Quodlibet.* 2. *art.* 7. ob sequentes rationes.

Prima est. Vel filii baptizandi, invitis eorum parentibus infidelibus; sunt eripiendi de eorum manibus; vel relinquendi sub eorum potestate. Si primum? fit injuria parentibus, eos spoliando jure, quod habent in filiis. Si secundum? fit injuria fidei, & committitur sacrilegium; nam infantes baptizati, si apud parentes relinquantur educandi, fieri moraliter

ter non poteſt, quin eorum erroribus imbuantur.

Secunda eſt. Non eſt licitum privare infideles bonis temporalibus, quæ poſſident. Ergo multò minùs filiis ſuis, quos genuerunt.

Tertia eſt. Gratia non invertit ordinem naturæ; imò in ipſa natura fundatur, cujus eſt idem Auctor Deus. Sed de jure naturæ eſt, ut filii educentur, & conſerventur apud ſuos genitores, & parentes. Ergo ipſis invitis non poterunt baptizari.

Quarta eſt. Lex Evangelica eſt lex libertatis; ad quam ſuſcipiendam infideles ſunt hortandi, ſed non compellendi. Ideò in Concil. Tolet. 4. *in can.* 56. habetur: *De Judæis autem præcipit ſancta Synodus, nemini ad credendum vim inferri*. Ergo.

Quinta eſt. Ad recipiendum Baptiſmum debet præcedere aſſenſus ad articulos fidei: dixit enim Salvator: *Qui crediderit, & baptizatus fuerit, ſalvus erit*. S. Marcus *cap. ult.* 16. Et in tantùm baptizantur parvuli filii Chriſtianorum, in quantum eorum parentes ſupplent pro ipſis in aſſenſu ad fidem. Sed in filiis infidelium nullus aſſenſus ad articulos fidei haberi poteſt, non ab ipſis filiis, qui nondum ſupponuntur rationis compotes; non ab eorum parentibus, qui ſunt fidei inimici: Ergo non erunt baptizandi. Et hanc ſententiam tenet Suarez *in* 3. *part. tom.* 3. *diſt.* 25. *ſect.* 3. & 4. Vaſquez *in* 3. *part. diſp* 155. & alii, quos allegat, & ſequitur Layman *lib.* 5. *tract.* 2. *cap.* 6. *num.* 30. Et Diana *part.* 7. *tract.* 7. *reſ.* 68. Quæ ſedet in Coordin. *tom.* 1. *tract.* 1. *reſol.* 88.

E contrà Scotiſtarum Schola tenet,
6 filios infidelium licitè baptizari poſſe, etiam eorum parentibus invitis ex ſequentibus rationibus.

Prima. Zelus Religionis eſt omni alii motivo præferendus. Sed retrahere filios ab infidelitate, in qua nomen Dei continuò blaſphematur, eſt zelus Religionis. Ergo filii infidelium, etiam invitis Patribus ſunt baptizandi.

Secunda. Hebræi ſortilegi, blaſphemi, ſeu perjuri puniri poſſunt à Magiſtratibus Chriſtianis zelo Religionis, quia peccant in Religionem. Sed idem peccatum eſt, docere filios infidelitatem, & odium fidei Chriſtianæ. Ergo in punitionem parentum, eorum filios licebit baptizare.

Tertia. Maius, & ſuperius jus habet Deus in filios infidelium, quàm ipſi Parentes; nam Deus eſt ſupremus Dominus, juxta illud: *Tua eſt Domine Magnificentia, & Potentia, & Gloria, atque Victoria, & Tibi Laus: cuncta enim, quæ in Cœlo ſunt, & in terra tua ſunt: tuum Domine regnum; & Tu es ſuper omnes Principes. Tuæ divitiæ, & tua eſt gloria: Tu dominaris omnium: in manu tua Virtus, & Potentia: in manu tua Magnitudo, & Imperium omnium*. 1. *Paral.* 29. 11. Ergo nulla fit injuria Parentibus infidelibus, eorum filios, mediante Baptiſmo, ad Deum reducendo.

Quarta. Baptiſmus eſt de lege Divina; & Patria poteſtas eſt de lege naturali. Sed in concurſu harum legum, Divina eſt præferenda. Ergo, etiam invitis parentibus infidelibus, erunt baptizandi ipſorum filii.

Quinta. Jus patris in filios nullam vim habet in iis, quæ ſunt contra Deum. Sed impedire, ſeu recuſare, ne baptizentur filii, eſt contra Deum. Ergo Jus parentum pro nihilo attendi debet.

Sexta. Obligatio credendi Deo loquenti, & amandi ipſum ſuperat quamcumque aliam obligationem. Sed Deus locutus eſt nobis in Filio, & continuò loquitur per promulgatores Evangelii, quòd *Qui non crediderit, & baptizatus fuerit, ſalvus non erit* S. Marc. *ult.* 16. Ergo, ut filii infidelium baptizentur, nihil poteſt impedire, cùm hæc ſit cæteris major obligatio.

Septima. Pater de Jure non poteſt filium ſuum mutilare, ſeu facere, ut fame pereat. Ergo multò minùs, ut æternis flammis per infidelitatem; aut

ſaltem

ſaltem viſionis beatificæ privationi, ex carentia Baptiſmi, condemnetur.

Octava. Pretioſior eſt ſalus æterna unius animæ, quacunque re temporali; hinc P. Carolum Spinolam Soc. Jeſu, (qui meruit in Japonia martyrio coronari) quia baptizavit quendam puerulum animam exhalantem, mirificè lætatum refert Gobat *de Baptiſm. tract. 2. num.* 243. Ergo licitum eſſe debet, ubi ſe occaſio offerat, filios infidelium, eis invitis, baptizare. Imò quiſque tenetur id facere cum periculo vitæ propriæ, ſi infans ſit in extremis conſtitutus. Gobat *d. tract. 2. num.* 225. *& ſeqq.* Hæ ſunt præcipuè rationes Scotiſtarum pro hac ſententia.

Cæterùm concordantur hæ duæ opiniones ſub fœdere diſtinctionis; vel enim filii infidelium ſunt adulti, & per-
7 venerunt ad annos diſcretionis; & in hoc caſu ſi ipſi à Deo inſpirati petant Baptiſmum, & velint ad fidem Catholicam venire, ſunt recipiendi, & poſt inſtructionem baptizandi, quacunque reſiſtentia Parentum non obſtante, quos imò compeſcere convenit, implorato brachio ſæculari, ut pluries contigit in hoc Paſtorali regimine Eminentiſs. ac Reverendiſs. Noſtri Præſulis Cardinalis BARBADICI, cui Deus donavit multas ex Judæis animas per ſuſceptionem ſacri Baptiſmi. Vel ipſi infidelium filii ſunt infantes, & rationis expertes: & in hoc caſu oportet ſubdiſtinguere; vel ſunt in evidenti mortis periculo, itant morali certitudine quis cognoſcat jamjam animam emiſſuros; & tunc ſi poteſt, Chriſtianus quilibet laudabiliter facit, illos baptizando. Vel ſunt ſani, & bonam ſanitatem habentes, & adhuc alia opus eſt diſtinctione; vel ipſi, ſeu eorum Parentes ſunt mancipia Chriſtianorum, puta quia capti ſunt in bello, vel empti ab aliis; & in hoc caſu cùm Chriſtianus,
8 illos poſſidens, ſit eorum abſolutus Dominus, poteſt pro ſuo libito filios infantes baptizare, ſuſcepta in ſe hac obligatione, eoſdem infantes, cùm adoleverint, inſtruendi in fide Catholica, neque eos parentibus infidelibus conſignandi; ad evitandum periculum ſubverſionis, & apoſtaſiæ. Vel prædicti infideles, & eorum infantes potiuntur ſua libertate ex benignitate Principis, & vivunt unà cum Chriſtianis tanquam Accolæ, ſeu Cives, ut faciunt Hebræi, & Turcæ in pluribus Civitatibus Italiæ, & in hoc caſu non licet eorum infantes baptizare, quia remanentes in parentum poteſtate educarentur in infidelitate cum injuria Sacramenti collati; auferri verò à parentibus non deceret; cùm id non expediat, tum quia jugum Chriſti ſuave eſt, & Eccleſia ſemper abſtinuit à violentia abſoluta, etſi aliquando per minas, & terrores laudaverit Principes excitantes ſubditos ſibi infideles ad fidem venire, ut de Siſebuto, ſeu Aſſebuto Rege habetur *in Concil. 4. Toletan.* de quo Scot. *in 4. diſt. 4. q. 9.* tum etiam quia violaretur publica quies. Et ita hoc Quæſitum reſolvunt Layman. *d. lib. 5. tract. 2. cap. 6. num.* 10. Plures Doctores apud Dianam Coordinatum *tom. 1. tract. 1. à reſol. 86. uſque 92.* Maſtrius *in 4. ſent. diſput. 2. quæſt. 4. & in ſua Theolog. Moral. d. diſput 17. num.* 44 & Eminentiſs. Cardin de Lauræa *de Baptiſmo diſput. 14 art. 5 per totum*. Gobat omninò legendus *d. tract. 2. à num. 312. & ſeqq.*

Quòd ſi pueri Hebræorum nondum ſeptenni fugiant à paterna domo, & veniant ad Chriſtianos, petentes Baptiſmum; ſed eorum parentes oppo- 9
nant, eos non habere perfectum uſum rationis, & proptereà eſſe ſibi reſtituendos; in hoc caſu, ſunt ipſi pueri reponendi, & cuſtodiendi in loco tuto, donec ad perfectum rationis uſum perveniant; ut, ſi perſeveraverint in voluntate, & propoſito fidei Chriſtianæ, poſſint baptizari; interim tamen non ſunt reſtituendi; quia in dubio magis eſt favendum innocenti filiolo, quàm triſti, & nocenti Patri, ut doctè probat Eminentiſs.

Q Card.

Card. de Lugo *in Reſponſis Moralibus lib.* 1. *dub.* 4. ubi DD. relatos à Diana *part.* 7. *tract.* 11. *reſol.* 40. quam reperient, qui Coordinatum habent *in tom.* 1. *tract.* 1. *reſol.* 92. Et eruditè Gobat *d. tract.* 2. *à num.* 326. *& ſeqq.* Qui plura cupit ſcire de hac Quæſtione legat Marquardum de Suſannis Utinenſem, qui in ſuo erudito tractatu de Judæis, & aliis infidelibus *part.* 3. *cap.* 2. *num.* 6. illam examinat, & opiniones diverſas Theologorum, ac Canoniſtarum hinc indè refert.

DECISIO XLIII.

ARGUMENTUM.

Ad quem Parochum ſpectet baptizare filium natum ex accidenti extra Parochiam genitorum ejus, reſolvit hæc Deciſio. Item quid agere debeat Sacerdos vocatus ad obſtetricandum in neceſſitatis Caſu? Et an baptizanda Catechumena phrænetica moribunda?

SUMMARIUM.

1 *Filius natus extra Parochiam genitorum à quo Parocho baptizandus?*

2 *Jurifdictionis Parochialis eſt actus baptizandi.*

3 *Infirmitate oppreſſus in aliena Parochia à quo recipiat Sacramenta?*

4 *Natus extra Parochiam in loco valdè diſtanti baptizatur à Parocho loci.*

5 *Sacerdos vocatus ad obſtetricandum quid aget?*

6 *Phrænetica Catechumena moribunda an baptizanda?*

1 Occurrit frequenter, ut recreationis causa, vel ex alio honeſto motivo Mater gravida in alienam domum tranſiens, ibi ex abrupto filium pariat. Quæritur in tali caſu, ipſe Filius natus extra Parochiam genitorum, à quo Parocho ſit baptizandus? Pro reſolutione hujus caſus, ex quo jurgia ſolent naſci inter Parochos, dicendum eſt: Vel locus, ubi natus eſt filius, parum diſtat à Parochia genitorum ejus, & ad Parochiam ipſorum genitorum eſt deferendus idem Filius, ut baptizetur à Parocho eorundem genitorum; actus enim baptizandi ſolemniter, & extra caſum neceſſitatis, eſt actus Juriſdictionis Parochialis, ut ex doctrina S. Thomæ 3. *p. q.* 67. *art.* 2. *in corp.* & Scoti *in* 4. 2
diſt. 6. *qu.* 2. probat Gobat *de Baptiſm. d. tract.* 2. *num.* 130. Et nos diximus ſupra in *Deciſ.* XXXV. *num.* 3. cum auctoritate Rotæ Romanæ, & Doctorum. Quæ quidem Juriſdictio nequaquam acquiritur Parocho, intra cujus Parochiæ limites naſcitur Filius ex accidentali habitatione, *per tex. in cap. De iis de ſepultur. & cap.* 1. *&* 2. *eod. tit. in* 6. Barboſa *de Parocho cap.* 25. *num.* 26. *& ſeqq.* ubi DD. & noviſſimè Emin. Cardin. de Luca *in tract. de Parochis diſc.* 23. *num.* 9. *&* 10. Et ideò ſi puerpera effudiſſet fœtum in domo parentum, ad quos divertiſſet recreationis cauſa per aliquot dies, relicta domo Mariti, Baptiſmus conferendus de Jure eſſet per Parochum Mariti, & idem eſt dicendum, ac obſervandum ex quacunque alia cauſa mulier prægnans in alienam domum tranſiiſſet, puta vel ad gubernium infirmorum; vel cauſa ſerviendi hoſpitibus, vel ex alia accidentali occaſione; nam ratio eſt manifeſta, cùm conſimilis tranſitus non faciat acquirere domicilium, ſeu habitationem talem, ex qua ſit ſubdita Juriſdictioni iſtius Parochi, quò ad Baptiſmum prolis recenter natæ, cum præjudicio Parochi ſuæ veræ, & ſolitæ habitationis. Neque obſtat, quòd ſi hæc puerpera extra ſuam Parochiam fœtum eniхa infirmaretur, reciperet Sacramenta non à Parocho ſuæ ſolitæ habitationis, ſed ab illo, intra cujus Parochiam peperit, & infirmatur; ut in 3

praxi quotidiè videmus, cui etiam accidentali Parocho, in casu mortis, debetur portio quartæ funeralis: quandoquidem dispar est ratio inter Filiolum baptizandum, & Matrem infirmam Sacro Viatico, & Extrema Unctione reficiendam; ille enim potest absque incommodo deferri ad suam propriam Parochiam; & ideo fuit suppositum, quòd locus nativitatis parùm distet à domo genitorum; at puerpera infirma deferri ad suam solitam habitationem commodè non potest; & ne proprius ejus Parochus intret ad exercendam Jurisdictionem intra limites alterius Parochiæ, Parochus loci dat Sacramenta morituriento; & casu quo posset ipsa mater infirma ad suam Parochiam, & habitationem solitam transferri, cessat omnis controversia, & à proprio Parocho recipit Sacramenta, sicut ipse infans Sacrum Baptisma. *Cap. Ecclesias* 13. *qu* 1. Gobat *de Baptism. d. tract.* 2. *num.* 135.

4 Quòd si locus, in quo nascitur infans, esset valdè distans à Parochia genitorum; itaut ad eam non posset deferri sine magno incommodo, vel evidenti periculo ipsius baptizandi; in hoc casu Parochus loci, in quo reperitur, poterit eundem infantem baptizare; ad exemplum peregrinantium, de quibus statutum est, ut Mater in peregrinatione parturiens, possit sibi, & filiolo suo eligere quem maluerit, fontem Baptismalem. Gloss. *in cap. Nec numerus. in Verb. Aut in electa.* 10. *qu.* 3. Barbosa *de Parocho cap.* 18. *num.* 7 Gobat *d. tract.* 2. *num.* 133. Tamburin. *de Triplic. Jur. lib.* 5. *cap.* 4. *§.* 3. *num.* 3. & Sanchez *de Matrimon. lib.* 3. *disput.* 23. *num.* 3.

5 Sed hic curiosus satis eventus recensetur à Doctoribus infra citandis, qui vix potest accidere, & est hujusmodi: Sacerdos iter agens à Puerpera jacente non procul à semita vocatur, rogaturque, ut sibi dolores partus patienti obstetricetur, ne ipsa, & proles mox nascitura pereat. Quæritur, quid facere debeat Sacerdos? Duo quidem sunt dicenda: *Primò*, ad vocandos vicinos hunc Sacerdotem accurrere debere, si non procul distent; sic enim & parcet proprio pudori, obviabitque periculo animæ suæ consentiendi impuræ delectationi; & suffragabitur necessitati parturientis. *Secundò*, sed data impossibilitate vocandi alias personas, ex supposito, quòd casus iste accidat in agris omninò destitutis quacunque domo, vel habitatione, deberet iste Sacerdos officium obstetricis assumere, & se auxiliatorem puerperæ exhibere implorata ope Divina, & firmo emisso proposito non consentiendi cogitationi turpi. Ratio est, quia ex charitate tenemur succurrere proximo existenti in necessitate tum animæ, tum corporis. S. Thomas 2. 2. *qu.* 26. *art.* 4. & 5. In præsenti autem hypothesi extat periculum animæ prolis nascentis; & periculum corporis & prolis, & Matris illam effundentis, nisi adjuvetur. Et ita in terminis decidit Gobat *de Baptism. d. tract.* 2. *num.* 196. & ibi P. Stephanus à S. Paulo *Theol. Moral. tract.* 3. *disput.* 3. *num.* 5. & Joan. Sancius *in Select. disput.* 10. *num.* 9.

Corollarii loco etiam sequens Casus venit resolvendus. Vir Nobilis habet fœmellam Turcam captam in bello, quam dono habuit ab amico 6
milite. Hæc nondum baptizata infirmatur, & incidit in phrænesim; à qua nec sectione venæ, neque aliis remediis liberari potest; & ingravescente febri, Medicus ejus vitam desperatam pronunciat. Quæritur, an sit ei conferendus Baptismus? Circa casum hunc est distinguendum: Vel fœmella nondum est septennis, neque usum rationis est adepta? & in hoc casu absque hæsitatione est lustrali aqua tingenda, ut salutem consequatur æternam, sicut fieri debet cum quocumque parvulo, & infante nondum baptizato. Quòd si hæc fœmella Turca septennium excedat, usumque habuerit rationis, observandum est; an

petierit Baptiſmum, & voluntatem oſtenderit ſuſcipiendi fidem Chriſtianam? nam ſi hæc voluntas fuerit in ipſa, abſque dubio erit baptizanda. At ſi detrectaverit, & proteſtata fuerit, ſe in Turcica religione permanſuram, non eſt ei Baptiſmus conferendus, cùm neceſſaria ſit intentio ſuſcipientis aut actualis, aut virtualis, aut ſaltem habitualis, ſi ſuſcipiens ſit adultus; & in hac Turca fœmella nulla extat intentio. Quòd ſi ante phrænesim habuiſſet aliquam inclinationem ad fidem Chriſtianam, & libenter ejus explicationem audiens, ſigna non levia dediſſet voluntatis ſuæ ad illam amplexandam, & Baptiſmum ſuſcipiendum; in hoc caſu eſſet baptizanda ſub conditione *ſi capax es Sacramenti hujus*; ex traditis per Maſtrium *in Theolog. Morali diſput.* 17. *num.* 43. Layman *libr.* 5. *tract.* 1. *cap.* 6. *num.* 4. & Gobatum *d. tract.* 2. *de Baptiſmo à num.* 293. *& ſeqq.* omninò legendum, ubi currenti, ſed erudito calamo plures, ſatiſque curioſos caſus enunciat, & reſolvit circa voluntatem Adultorum baptizandorum.

DECISIO XLIV.

ARGUMENTUM.

Agitur de nomine imponendo filiis, dum è Sacro fonte levantur. Quænam eſſent Regulæ antiquorum in imponendis nominibus filiis ſuis? Exempla Romanorum, Græcorum, ac Germanorum. Chriſtianis vel imponenda nomina Sanctorum, vel quæ non ſint Deorum inanium. Aliæ eruditiones multæ circa nominis impoſitionem.

SUMMARIUM.

1 *Nomina prophana an imponenda in baptiſmo?*
2 *Antiqui imponebant nomina vel ſuorum majorum, vel ab aliquo eventu.*
3 *Florum, & arborum nomina ſæpè poſita filiis.*
4 *B. Juniperi inobedientia erga S. Franciſcum.*
5 *Ritualis Romani monitio ad Parochos circa nomen baptizandorum.*
6 *Nomina falſorum Deorum non imponenda in Baptiſmo.*
7 *Sanctorum nomina cur imponenda baptizandis?*
8 *Nomen imponere filiis ad quem ſpectet?*
9 *Pater, & Mater deſignant nomen filiis.*
10 *Hebræorum nomina an imponenda filiis baptizandis?*
11 *Nomen Maſculinum, vel Fœmininum an imponendum fœtui ſexus incogniti?*

Quoniam in baptiſmate, dum infans regeneratur lavacro Sacro, eidem imponitur Nomen; convenit in 1 præſenti examinare, ac reſolvere ſequentem difficultatem; Videlicet: An in Sacro lavacro liceat imponere nomen Viri, aut mulieris nondum relatæ in numerum Sanctorum? Pro majori intelligentia hujus difficultatis præmittere oportet: Primò quòd antiqui ponebant nomina filiis ſuis vel ab exemplo majorum, ſeu cognatorum illuſtrium, tum ut eorum heroica facta imitarentur, tum 2 ut illorum memoria, & gloria in iiſdem filiis remaneret ſuperſtes; ideò Eliſabeth vocanti filium ſuum Joannem opponebant Judæi: *Quia nemo eſt in cognatione tua qui vocetur hoc nomine. Luc.* 1. 61. Vel ab aliquo memorabili eventu. Hinc Romani vocarunt Corvinum à Corvo, qui ei in caſtris victoriæ omen dedit. Cæſarem à cæſarie, cum qua natus proditur. Caligulam à caliga militari, qua ſæpè utebatur. Sic nuncuparunt Piſones, quòd optimè piſa ſererent, Cicerones quia ciceres, Fabios fabas, & Lentuli lentes. Sic

Sic appellatus eſt Servius, quia genitus è Matre ſerva; Paulus à parva ſtatura, & Torquatus à torque, quem Gallo in pugna detraxit. Ita faciebant Græci, qui nuncuparunt Platonem à latis humeris, Chryſoſtomum quaſi os aureum, Gregorium quaſi vigilem, Theodorum quaſi donum Dei. Item Germani, & Belgæ, qui vocarunt Fridericum quaſi pacis, & fœderis divitem; Lotharium quaſi plumbeum cor; Leopoldum quaſi Leonis pedes; & alios plures, quos ex probatis auctoribus refert Cornelius à Lapide *tom. 1. in Pentateuchum canon. 17.*

Secundò eſt præmittendum; quòd ſæpè antiqui imponebant filiis ſuis nomina
3 arborum, aut florum. Sufficiat exemplum B. Juniperi unius è primis ſociis S. Franciſci; nam *Juniperus* vulgò *Ginebro*, eſt arbuſcula, quæ naſcitur in locis arenoſis, cui prædictus Beatus adeò
4 deditus erat, ut quadam die in ea plantanda occupatus, cùm vocatus à S. Franciſco non accurriſſet, niſi completo opere, Sanctus Pater in pœnam inobedientiæ ejus præcepit arbori ne unquam creſceret, prout factum eſt, ut narrat Wadingus *in Annal. Minor. Ann. 1222. num. 11.* His prænotatis: Reſpondetur ad Quæſitum, quòd in Catechiſmo Romano *1. part. cap. 2. n. 75.* & in Rituali Romano à Paulo Quinto approbato, monentur Parochi his verbis: ***Et quoniam iis, qui baptizantur, tanquam Dei filiis in Chriſto regenerandis, & in ejus militiam adſcribendis, nomen imponitur; curent, ne obſcœna, fabuloſa, aut ridicula, vel inanium Deorum, vel impiorum Ethnicorum hominum nomina impo-***
5 ***nantur: ſed potiùs, quatenus fieri poteſt, Sanctorum; quorum exemplis fideles ad piè vivendum excitentur, & patrociniis protegantur. In Rubr. de Baptiſm. in fin.*** Ex quibus verbis hortatoriis potiùs, quàm præceptivis deprehenditur, non eſſe illicitum in Baptiſmate imponere nomina Virorum, vel mulierum nondum relatarum ab Eccleſia in albo Sanctorum; dummodò ea nomina non ſint obſcœna, fabuloſa, aut ridicula, vel inanium Deorum, aut Ethnicorum impiorum: qualia forent Caccus, Bacchus, Saturnus, Juno, Venus, Cybele, & ſimilia: ſiquidem conſuetudo totius Europæ invaluit, ut 6
frequenter imponantur nomina nullius Sancti, forſan ad memorandos antiquos Progenitores illius familiæ, qui armis, vel litteris floruere: ut ſunt Ferdinandus, Garzias, Gomezius, Urtadus, Sfortia, Pamelius, Marchantius: & hìc Patavii habemus plures viros nobiles nominatos in baptiſmo Variſcum, Galeatium, Patarum, Aliducem, Brunorium, Lepidum, Claudiam, Genevam, Peſarenam, Benaſudam, Eleonoram, & conſimilia nomina, quæ improbanda non eſſe tenet Gobat *de Baptiſm. d. tract. 2. num. 335.* & ego cognovi Vetulam, quæ nominabatur *Venus*; quam utique proſcriptam feciſſet Poſſevin. *de Baptiſm. quæſt. 25.* & jure quidem, cùm duplici de cauſa imponantur nomina Sanctorum; *Una*, ut 7
eorum exempla virtutum baptizatus æmulari, & imitari conetur; *Altera*, ut patrocinium reportet illius Sancti, cujus nomine eſt decoratus, cui propterea devotionem ſpecialem profiteri, & et quotidiè ſe commendare docet libellus Doctrinæ Chriſtianæ, & Caſalius *de Veter. Sacr. Chriſtian. Ritib. part 1. cap. 5. de Baptiſmo pag. 37* ubi quòd in Synod. Nicæna *Can. 30.* Gentilium nomina filiis imponere fuit vetitum; quod docuit etiam S. Jo: Chriſoſtom. *Homil. 2. in cap. 4. Epiſt. 1. ad Corinth.*

Occaſione autem hujus quæſiti nonnulla veniunt notanda pro majori Parochorum eruditione, & inſtructione.

Notandum Primum. Non eſſe regulam ullam, ad quem ſpectet imponere nomen baptizandi; ſed attendendum morem regionis. Alicubi hoc Jus eſt Patrinorum. Raynaud. apud Gobat *d. tract. 2. num. 348.* Alibi Parochorum. Marchant. *in Candelabr.* 8
tract. 2. lect. 6. propoſ. 2. Apud nos Genitorum; qui ut plurimùm reguntur in nomine imponendo, vel à Sancto illius

illius diei, in quo natus est parvulus; vel ab aliquo ex prædefunctis suæ familiæ, cujus memoriam renovare cupiunt, ut diximus in primo præmisso.

Notandum Secundum. Apud antiquos Hebræos aliquando officium imponendi nomen fuisse apud Patrem; ut de Sancto Zacharia Patre S. Joan-
9 nis Baptistæ, qui cùm esset mutus, *postulans pugillarem scripsit, Joannes est nomen ejus. Luc. 1. 63.* Et de Lamech, qui imposuit filio suo nomen Noë. *Gen. 5. 29.* & de Seth, cui cùm natus esset filius, eum vocavit Enos. *Gen. 4. 26.* & ipse Seth hoc nomine fuit vocatus ab Adam. *Cognovit quoque adhuc Adam Uxorem suam, & peperit Filium; vocavitque nomen ejus Seth. Gen. 4. 25.* Etsi pluries hoc idem officium usurparetur à Matribus; ut de filiabus Loth testatur Scriptura, dicens: *Conceperunt ergo duæ Filiæ Loth de Patre suo. Peperitque major filium, & vocavit nomen ejus Moab. Minor quoque peperit filium, & vocavit nomen ejus Ammon. Gen. 19. 37.* Pariter Lia mater imposuit nomen filiis Ruben, Simeon, Levi, & Juda. *Gen. 29.* & aliæ plures, de quibus P. Menochius *in OEconom. lib. 2. cap. 3. num. 2.*

Notandum Tertium. In usu esse nonnulla nomina Sanctorum Testamenti veteris, nempe Annam, Elisa-
10 bet, Joachim, Joseph, Joannem Baptistam, Adam, Danielem, Jeremiam; alia verò non esse à quovis usurpata; forsan, ne videantur Christiani Judaizare, vel descendere à Judaismo, quod valde probrosum est, præcipuè in Hispania. Gobat *d. tract. 2. num. 336.* & Quintanadven. *tract. 1. singul. 24. n. 6.* Observantes, neminem usum fuisse nomine Judæ, in odium proditoris, etsi habeamus Sanctum Apostolum hujus nomenclaturæ, quem populus fidelis inditat Thadæum, ut facit Ecclesia in Litaniis.

Notandum Quartum. Esse controversiam, an nomen maris, vel nomen fœminæ sit imponendum proli, cujus sexus non potest discerni; nam aliqui voluerunt, adscribendum esse nomen fœmininum; ea ratione quia plures nás- 11
cuntur puellæ, quàm pueri; alii verò tenuerunt, imponendum esse nomen viri, quia natura conatur, quod perfectum, & plures fœminæ erumperunt in sexum masculinum; sed nullus masculus conversus est in fœminam. S. Augustin. *de Civit. Dei lib. 3. cap. ult.* Plinius *lib. 7. cap. 4.* ita sexus incognitus facillimè apparet masculinus, ut cum exemplis comprobat Tiraquell. *lib. 1. Connubial. à n. 99. & seq.* Sotus *in 4. sent. dist. 1. q. 5. art. 8. Vers. Postremum denique.* Gobat *d. tract. num. 339.* & nos dicemus infrà. Quòd si Confessarii Monialium scire cupiant, quid eis agendum, casu quo Virgo consecrata Deo masculus evaderet post professionem, videant, quæ scripturi sumus infrà ad Dubium Octavum *De Androgynis, & Hermaphroditis Decis. 46. num. 8.* & quod de iisdem scripsimus in Decisionibus *de Pœnitentia Decis. XLIII.*

DECISIO XLV.

ARGUMENTUM.

Explicantur Mysteria omnium, & singularum Cæremoniarum, quæ sunt statutæ ab Ecclesia in administratione Sacramenti Baptismi. Item recensentur aliæ, dignæ scitu, quæ olim adhibebantur.

SUMMARIUM.

1 *Cæremoniarum sacrarum in baptismo quænam sint Mysteria?*
2 *Capitilavium quid esset?*
3 *Vestibus albis baptizati induti.*
4 *Vestis alba quot diebus deportata à baptizatis?*
5 *Gossipio albo cur abstergatur caput baptizati unctum chrismate?*

6 *Can-*

6 *Candela accensa cur detur tangenda baptizato?*
7 *Osculum olim dabatur baptizato.*
8 *Eucharistia statim post baptismum olim porrecta, etiam parvulis sub specie sanguinis. Cur intermissa?*
9 *Crux ad collum appensa jugiter delata à Moschis.*
10 *Agnei Cerei cur consecrentur à Papa in festis Paschalibus.*

AB initio Ecclesiæ, fuerunt per eam statutæ plures cæremoniæ sacræ in
1 collatione Baptismi; idcircò nunc oportet declarare: quid significent, tangere nares, & aures saliva, sal ori imponere, & cæteræ cæremoniæ sacræ, quæ in Baptismo solemni adhibentur? Ex variis responsis doctissimi nostri Cleri; & ex congestis per Hierolexicon. Magri *in Verb. Baptismus*; & per Casalium *de Veterib. Sacr. Christ. Ritibus d. part. 1. cap. 5. de Sacram. Baptismi*, sequentes explanationes sacrarum cæremoniarum collegi; & hic eas notare volui; ex quarum lectione, quamvis aliquæ non sint in usu, facilè est intelligere sensus, & mysteria earumdem sacrarum cæremoniarum, quæ in Baptismo ab Ecclesia Catholica adhibentur; & quas intra annum explicari convenit per Parochos suis Plebibus, ut majorem venerationem, & devotionem acquirant erga hoc tàm necessarium Sacramentum. Itaque Sacerdos ter exsufflat in faciem infantis; juxta illud: *In nomine meo Dæmonia ejicient. Marc. 16.* scilicet ad fugandos dæmones, quorum infans reputatur mancipium ob originalem culpam.

Signatur pollice sacerdotali frons, & pectus infantis cum signo Crucis, Ut dæmones de cætero vereantur pugnare cum Catechumeno. Tertullian. *lib. de Resurrect. carnis*.

Imponit Sacerdos manum super caput infantis, quia olim lavabantur ca-
2 pita baptizandis in Dominica Palmarum, quæ dicebatur *Capitilavium*; ob reverentiam futuri Sacramenti. Isid. *lib. 1. Ecclesi. offic. cap. 27. de Domin. Palm.* Fuit postea prohibita *Ann. 813. in Concil. Mogunt. 2.* quia aliqui credebant, eam ablutionem esse Sacramentum.

Immittitur Sal benedictum in os baptizandi, ut ejus gustu condimentum sapientiæ percipiat. Isidor. Hispal. *lib. 2. de offic. cap. 20.* Ut lingua Christiani quasi sacra efficiatur, & Deum benedicere, numquam autem maledicere, pejerare, vel blasphemare audeat, diximus in casu Prudentiali. *Quàm grave peccatum sit Blasphemia?* In Decisionibus Miscellaneis.

Recitant symbolum fidei Adulti baptizandi, vel Patrini pro infantibus, quia semper in Catechumenis fidei professio præcedere debebat Baptismo; & Eunucho petenti Baptismum *Dixit Philippus: Si credis ex toto corde, licet: & respondens, ait: Credo Filium Dei esse JESUM CHRISTUM. Act. 8.*

Tanguntur aures, & nares baptizandi saliva oris sacerdotis, dicendo *Ephetha, quod est adaperire*; siquidem *Nares tanguntur, quia statim divinæ cognitionis odor percipitur: quòd autem ex sputo aures, quia nos ad Dei verbum percipiendum paratas illas offerimus.* Ita S. Ambros. *lib. de Sacr. cap. 1.* De dicto verbo *Ephetha* vide explicationem Rabani *De Instit. Cleric. lib. 1. cap. 27.* relatam *in cap. Postea tanguntur. 68. De consecrat. dist. 4.*

Fiunt abrenunciationes Sathanæ, operibus, ac pompis ejus, per Apostolos institutæ; ideò statutum *in lib. 3. Constit. Apost. cap. 18.* quòd, *Qui baptizatur, sit ab omni impietate alienus, hæres Dei Patris, cohæres Filii sui, qui renunciaverit Sathanæ, & Dæmonibus, & fraudibus suis.* Idem *in lib. 7. cap. 40. & 41.*

Ungit baptizandum in pectus, & inter scapulas in modum Crucis; ex instituto Apostolorum. Card. Baron. *Anno 35.* & ibi Spodan. *num. 11.* & significat interiorem unctionem Spiritus sancti. *lib. 3. Constit. Apost. cap. 17.*

Fit

Fit triplex interrogatio, an credat? Ut triplicem maculam, cordis, oris, & actionis trina confessio aboleat. S. Ambros. *lib. de Spiritu Sancto cap.* 11. Et est desumptum ex triplici responsione Petri de Christi dilectione. S. Ambros. *lib.* 2. *de Sacram. cap.* 7.

Sacro Chrismate ungit infantem in summitate Capitis in modum Crucis; quia *Spiritus Sanctus, qui per illud Chrisma suæ virtutis admixtione sanctificat credentes, & baptizato JESU, statim super illum in Columbæ specie descendit*. Raband. *lib.* 1. *de Inst. Cleric. cap.* 28. & quia *Ideò nos unxit Christus, nam luctatores contra diabolum fecit*. S. Augustinus *tract.* 33. *in Joann.* & etiam quia *Nos tanquam suos unxit oleo Lætitiæ*. S. Chrysost. *Hom. ad Neophyt.*

Imponit Capiti ejus linteolum candidum loco Vestis albæ. Mos antiquissi-
3 mus fuit, baptizatos statim induere vestibus albis, de quibus Lactantius *de Resurrect. Domini*.

Fulgentes animas vestis quoque candida signat;
Et grege de niveo gaudia Pastor habet.

Et S. Paulinus sic cecinit *in epist.* 12. *ad Sever.*

Indè parens sacro ducit de fonte Sacerdos.
Infantes niveos corpore, corde, Habitu.

Signat Vestis alba Innocentiam, quæ in Baptismo confertur. Origenes *hom.* 12. *in Exod.* Item spiritualem nativitatem, & Resurrectionem futuram; nam in Resurrectione Domini apparuerunt Angeli inducti Vestibus albis. S. Augustin. *serm.* 63. *de Temp.* Item libertatem à dæmonis servitute. Idem S. Augustin. *lib.* 4. *de Symbol. ad Catechum. cap.* 9. Et S. Cyrill. Jerosol. *in Procatech.* Portabatur autem Vestis alba septem diebus, ut septem Spiritus sancti dona, quæ in Baptismo in-
4 funduntur, significarentur. Deponebatur octava die Paschæ, quæ ideò vocatur Dominica in Albis, de qua S. Aug. *serm.* 157. *Paschalis solemnitas hodierna festivitate concluditur; & ideò hodie quoque Neophytorum habitus commutatur; ita tamen, ut candor, qui ex habitu deponitur, semper in corde teneatur*. Imponebatur, ultra Vestem candidam, Sacrum etiam Velamen in capite baptizatorum ob reverentiam Chrismatis, in quo erat Filum puerperum, ut Christi passionem indicaret, à qua omnis virtus Baptismi, & illud pariter deponebant die octavo. S. August. *serm.* 160. *in Dom. Octav. Paschæ*. Albin. *de Divin. offic. capit. de Sabbato Sancto*. Duravit
usus Velaminis sacri usque ad annum 5
1090. post quem Ecclesia introduxit, ùt albo Gossipio abstergatur caput baptizati sacro Chrismate unctum. Vicecomes *de Antiqu. Baptism. rit. lib.* 5. *cap.* 17.

Posteà Sacerdos dat baptizato, vel Patrino candelam accensam; ad signi-
ficandum, oportere *Ut sic luceat lux* 6
vestra coram hominibus, ut videant opera vestra bona. Ivo Carnotensis *Serm. de Sacram. Neophyt.* Et ad denotandas Nuptias spirituales contractas ab anima cum Christo. S. Cyrill. Jerosol. *Pro Catech. ad Baptiz.* ibi: *Et sponsales lampades vobis donatæ*.

Dicitur *Vade in pace, & Dominus sit tecum*; vice osculi, quod olim baptizato infigebat Minister. S. Cyprian. *epist.* 59. *ad fid. episc.* tum ad innuen- 7
dam pacem, gratiam, & charitatem Christi, tum ad significandam parentelam, & cognationem spiritualem initam in Sacramento. Tertullian. *de Veland. Virgin.* Cardin. Baronius *Anno* 294. Et omnes adstantes congratulabantur. Nicephor. *lib.* 3. *Hist. Eccles. cap.* 37.

Antiquitùs baptizati statim introducebantur in Ecclesiam ad audiendam Missam; & ad Sanctissimam Eu- 8
charistiam recipiendam. S. Clemens Papa Primus *epist.* 3. *de off. Sacerd.* Et S. Dionys. Areopag. *de Eccl. Hierarc. cap. de Baptism.* Imò etiam parvuli communicabantur sub specie Sangui-

nis

nis tantùm; & ideò jejuni portabantur ad Baptismum. Hug. Victorin. *lib.* 1. *de Sacram. cap.* 20. S. Augustin. *ad Bonifac. contra Hæref. Pelag.* Eminent. Cardin. Brancatius *in Differt. de Sacro Viatico pag.* 146. Sed quia sequebatur aliquando irreverentia, ob rejectionem Sanguinis, cœperunt Sacerdotes dare parvulis simplex vinum non consecratum, de quo Alcuin. & Magrius *in suo Hierolexic. Verb. Baptismus. col.* 3. *in princ.* Deinde imponebatur in capite baptizati sertum, seu corona. Sever. Alexandr. *lib. de Sacram. cap.* 20. & erat in signum victoriæ, & dignitatis Regalis. S. Gregor. Nazianzen. *Orat.* 23. *in laud. Heron. & Orat.* 40. *in S. Baptism.* Dabatur etiam baptizatis lac, & mel. Tertullian. *de Corona milit. cap.* 3. *& libr.* 1. *adversf. Marcion. cap.* 14. ad denotandam simplicitatem, & novitatem vitæ; juxta illud 1. *Petr.* 2. *Sicut modo geniti infantes, rationabiles sine dolo lac concupiscite, ut in eo crescatis in salutem.* Et ad significandam dulcedinem Evangelicæ legis, posthabita austeritate legis Mosaycæ. S. Hieron. *in Isa. cap.* 55. Et ideò optimè S. Agnes ad Tyrannum dixit: *Lac, & mel ex ejus ore sumpsi.* Lect. Brev. 21. *Januar.* ex S. Ambrof. *ferm.* 90. Et usque ad præsens hanc cæremoniam observant Æthiopes. Magrius *d. Verb. Baptismus. col.* 3. Et Moschi ulteriùs imponunt baptizatis ad collum crucem ex auro, vel alio metallo, quam jugiter portant cum summa devotione, itaut, si quis in morte eam non haberet, privaretur Ecclesiastica sepultura; Et quamvis sint proclivi in Venerem, non audent peccare,
9 nisi deposita illa Cruce. P. Menochius *in Storeis Cent.* 1. *cap.* 95. Dabant Baptizati stipem, seu eleemosynam Sacerdoti, quem etiam excipiebant convivio cum Patrinis. S Gregor. Nazianz. *Orat.* 40. *in Baptism.* quod fuit prohibitum *in Moguntin. Concil.* 2. *cap.* 16. Et iisdem baptizatis donabantur imagines Agni in cera alba benedicta, ut intelligerent, se propter Agni Christi Domini acerbissimam mortem, pro humano genere obitam, salutaribus Baptismi aquis ablutos fuisse: & studerent, se Christianarum virtutum officia, & præcipuè mansuetudinem, quæ in Agno elucet, omnibus demon- 10
strare. Durand. *in Rat. div. offic.* Hinc Romæ servatur mos consecrandi Agnos Cereos per Summum Pontificem primo anno sui Pontificatus, deindè in quolibet septennio, feria tertia Paschæ, & illos solemni ritu distribuendi Sabbato in Albis, quia eo die noviter baptizati tanquam Agni novelli iisdem sacris imaginibus cereis donabantur. Casalius *d. part.* 1. *cap.* 5. *pag.* 50. & Hierolexic. Magrii *Verb. Agnus Dei. col.* 3. Vide de benedictione Agnorum Dei ex cera alba purissima, quam facit Papa eruditiones plures à me collectas *de Sacrificio Missæ Decis.* 42. *num.* 65. Tandem per Notarium fiebat registratio nominum baptizatorum; qui etiam celebrabant Anniversarium diem sui Baptismi, sumpto exemplo à Gentilibus, qui recolebant festum diem *Nominalium*, nempè in quo sibi nomen fuerat impositum. S. Gregor. Nazianzen. *Orat.* 40. *in S. Baptism.* & Tertullian. *de Idololatr. cap.* 16. Hierolexic. Magrii *d. Verb. Baptism.* Casalius *d. part.* 1. *cap.* 5. & Joseph Vicecomes *De Antiqu. Baptiz. Ritu.* Hodie Parochi notant diem Baptismi, & valet ad probandam ætatem. Barbosa *de Paroch. cap.* 7. *num.* 4. Rota *part.* 2. *recent. decis.* 699.

DECISIO XLVI.

ARGUMENTUM.

Quia frequenter scribunt Historici ex Mulieribus monstra nasci, quæ an baptizanda sint, multi dubitant; ideò in præsenti Decisione referuntur octo genera Monstrorum, de quibus in summario,

mario, & docetur, quæ sint capacia Baptismi.

SUMMARIUM.

1 *Centauri, Hippocentauri, seu Onocentauri quinam sint?*
2 *Fauni, Satyri, & Homines Pilosi an dentur?*
3 *Tritones, & Homines marini an reperiantur?*
4 *Nymphæ, Nereides, Sirenes, seu mulieres marinæ an dentur?*
5 *Cynocephali qui sint?*
6 *Nani, Pigmei, & Pumili homines an, & ubi existant?*
7 *Gigantes an dentur, ubi, & quomodo gignantur?*
8 *Androgyni, & Hermaphroditæ qui sint? & undè dicantur?*

TEstantur historiæ non semel à puerperiis edita esse monstra; ideò hæc materia Monstrorum plenè est explicanda; & pro fundamento proponitur Casus: Non puerum, sed Monstrum peperit Puerpera. Vocatur Parochus ad baptizandum. Quæritur, quid ei agendum? Pro intelligentia hujus casus, & antequam deveniatur ad ejus resolutionem, cùm ex Philosophis, Medicis, & Historicis plura scripta fuerint de Monstris; ne Parochos lateant ea, quæ naturam, causas, & qualitates Monstrorum attingunt; & ut faciliùs discernere, ac judicare valeant, quid sibi faciendum circa administrationem Baptismi, si aliquando casus baptizandi aliquod monstrum eveniat; placuit sequentia dubia, breviter tamen proponere, & dilucidare.

DUBIUM I.

An dentur Centauri, Hippocentauri, & Onocentauri.

1 CEntaurorum nomine censentur Monstra illa, quæ habent externam speciem hominis pro medietate; & pro alia medietate Bestiæ: adeòut monstra illa, quæ referunt speciem semihominis, & semiequi, appellentur Hippocentauri: quæ verò semihominis, & semiasini figuram portant, Onocentauri dicantur. Hæc monstra reperiri alii negant, alii affirmant, alii dubitant.

Quòd non dentur hæc monstra in rerum natura autumati sunt Tullius *lib. 1. Tuscul. Quæst. & lib. 2. de Natur. Deor.* Lucretius Poeta *lib. 4.* Solinus *cap. 13.* Seneca *lib. 8. epist. 59.* Galenus *lib. 3. De Usurpat.* & Justinian. Imper. *In Institut. tit. de Inutilib. stipulat. §. 5.* ibi: *Aut si quis rem, quæ in rerum natura non est, aut esse non potest, dari stipulatus fuerit, veluti Stichum, qui mortuus sit, quem vivere credebat, aut Hippocentaurum, qui esse non possit, inutilis erit stipulatio.* Idem docent Celsus, Accursius, & alii DD. *in l. Si ita stipulatus. 97. de Verb. obligat.* Ac tenuit S. Augustin. *lib. 18. de Civit. Dei cap. 13.* ibi. *Fabulæ fictæ sunt de Triptolemo, &c. De Minotauro, &c. De Centauris, quòd equorum, hominumque fuerit natura conjuncta.*

Dari autem Centauros, Hippocentauros, & Onocentauros arbitrati sunt ex scriptoribus antiquis Plinius *lib. 7. natur. Hist. cap. 3.* Ælian. *libr. 17. cap. 9. Hist. Var.* Plutarch. *in convivio Sapient.* & S. Hieron. *in Vita S. Pauli Primi Eremitæ cap. 6.* ubi refert, Divum Antonium euntem ad invisendum S. Paulum, obvium habuisse Hippocentaurum in deserto; à quo sibi iter fuit ostensum; quamvis dubitaverit, an fuerit Diabolus. Sed Scriptura Sacra in *Isaia cap. 34. Vers. 14.* ait: *Et occurrent Dæmonia Onocentauris, & Pilosus* (idest satyrus) *clamabit alter ad alterum.* Ex modernis verò Scriptoribus hanc opinionem tenet Aldrovand. *in Histor. Monstror. cap. 1. de Homine.* Delrius *Comment. in Hercul. Octeum.* Joan. Euseb. Nierimberg. *lib. 5. Hist. Natur. cap. 8* Georg. Stengelius *de Monstris cap. 2. §. 17.* Theatrum Vitæ Humanæ *Verb. Monstrum.*

Torre-

Torreblanca *lib.* 2. *cap.* 32. Majolus *in Dieb. Canicul. Colloq.* 2. & alii, quos citat, & ſequitur P. Gaſpar Schottus *in ſua Phyſica Curioſa lib.* 3. *cap.* 1. *§.* 2. ductus atteſtationibus, & exemplis Ariſtot. *lib.* 2. *de Hiſtor. animal.* Plinii *lib.* 7. *Hiſt. Natur. cap.* 3. Olai Magni *lib.* 21. *Hiſt. Septentr. in Proem. & in cap.* 1. & Pindari *Oda Pyth.* 2. ubi affirmat in Theſſalia circa Montem Celium quendam Virum nomine Centaurum ſe commiſcuiſſe cum equabus, indèque ſobolem utrique parenti ſimilem fuiſſe editam, Matri infernè, Patri supernè, ideòque Hippocentaurum vocatam, nempè natam ex Equa, & Centauro.

Dubitant verò de veritate utriuſque opinionis Ælian. *lib.* 17. *cap.* 9. *Hiſt. Animal.* Cardin Baron. *Anno* 343. & alii apud Lælium Biſciol. *lib.* 12. *Horar. ſubſciſiv. cap.* 4. putantes, eſſe potiùs Poetarum figmenta, & vanam ſimplicis popelli perſuaſionem, derivatam ab inſpectione prima ſeſſorum in equis, quos medios homines, & medios equos ſtantes à longis exiſtimaverint; quod quidem accidit R. P. Aloyſio Carniolo Soc. Jeſu religioſiſſimo Viro, & mihi, 25. ab hinc annis, iter ſimul habentibus occaſione Viſitationis hujus Diœceſis, in montibus ſeptem Communium, ubi à longè aſpeximus virum quendam carbonarium ſtantem, & habentem à pedibus uſque ad ventrem ſelliſterium ſibi inhærens; adeòut ex abſcondita inferiori media parte corporis, videbatur eſſe Centaurus, & nobis riſus cauſam dedit.

Affirmativam opinionem credimus veriorem ob multiplicia Hiſtoriarum exempla, de quibus idem Schottus *d. lib.* 3. *cap.* 1. *§.* 2. *lib.* 5. *cap.* 27. *Verſ. Seminis confuſio*. Ubi ita ſcribit: *In Peruviana Hiſtoria regionis illius locis Simios eximiæ magnitudinis cum mulieribus commiſceri; indèque oriri Monſtra capite, & pudendis humanis; manibus verò, & pedibus Simiæ, reliquoque corpore hirſuto, ſine voce articulata.* Et ex alio ſucceſſu relato per Fortunium Licetum, (olim Lectorem in hoc Archigymnaſio Patavino, & Magiſtrum meum) in ſuo libro *de Monſtris lib.* 2. *cap.* 68. nefarium quendam ſe commiſcuiſſe Vaccæ, & ex ea generaſſe, non Vitulum, ſed puerum; qui fuit baptizatus, & Chriſtianam pietatem colebat; ſolitus tantummodo ruminare herbas, & paſcere Prata. An autem *Hippocentauri*, & *Onocentauri*, ſi naſcantur, ſint baptizandi, dicemus infrà in reſponſione ad Caſum.

DUBIUM II.

An dentur Fauni, Satyri, & Homines Piloſi?

De Satyris, Faunis, & Piloſis animalibus, ſpeciem humanam præſeferentibus, frequens eſt memoria apud antiquos auctores, Plinium *lib.* 7 *cap.* 2. Plutarc. *in Vita Scyllæ*, Diodorum Siculum *lib.* 1. *Bibliotb. de Oſirid.* Ælian. *lib.* 16. S. Hieronym. *cap.* 7. *in Vita S. Pauli Erem. primi; & Iſaiam cap.* 13. *Verſ.* 20. *& d. cap.* 34. *Verſ.* 14. & alios relatos per eundem P. Schottum *in Phyſic. Cur. d. lib.* 3. *cap.* 2. Et ex modernis de iiſdem animalibus mentionem faciunt Nieremberg. *lib.* 5. *Hiſt. Natur. cap.* 9. Giral. *Hiſtor. Deor Syntag.* 15. Delrius *lib.* 2. *Diſqu. Magic. q.* 27. *ſect.* 2. Natal. Comit. *lib.* 5. *Mytholog. cap.* 8. Theatr. Vitæ Human. *Verb. Satyrus*, & Torreblanca *lib.* 2. *Diſquiſit. Magic. cap.* 33. Qui omnes cenſent dari quidem Faunos, Satyros, & Homines Piloſos, ſed eſſe animalia ſylveſtria ſaltationibus, & venereis turpibus actibus propenſa; ut ex Alberto Magno notat Nieremberg. *d. lib.* 5. *cap.* 9. quæ quidem abſque dubio expertia ſunt ratione, & incapacia Sacramenti Baptiſmi.

DUBIUM III.

An dentur Tritones, & Homines Marini?

TRitones, seu Homines marini sunt homines Pisciformes, qui
3 nascuntur in mari; Oceanus enim non minùs, quàm Terra est ferax Monstrorum, & de his mentionem faciunt Plinius *lib.* 9. *Hist. Nat. cap.* 5. Alex. ab Alexandro *lib.* 3. *Genial. Dier. cap.* 8. Gesner. *de Aquatilib.* 4. Nieremberg. *d. lib.* 5. *cap.* 14. Et Ramusius *tom.* 1. *Navigat.* refert in Littore Æthiopico, ultra bonæ spei Promontorium fuisse repertum Piscis cadaver homini persimile, homine tamen longè magis procerum, cui cutis erat squamis contecta, capilli durissimi. Et Olaus Magnus *lib.* 21. *cap.* 1. tradit, In Norvegiæ Oceano marina quædam monstra esse, quibus est humana facies, simul cum Monachornm cuculli quadam similitudine. Petr. Hispalensis *part.* 1. *cap.* 22. refert ad Renatum Regem allatum fuisse Marinum hominem. De alio testatur Guicciardin. *in descriptione Belgii*. Anno 1523. *tertio die Novembris.* repertum fuit Romæ in Ripa majore marinum Monstrum hominiforme usque ad umbilicum, deinde Piscis bifida cauda, in semilunæ speciem recurva. Alia exempla habentur apud P. Schottum *d. lib.* 3. *cap.* 3. ubi ponit quatuor effigies, & de his non est dubitandum, esse irrationabilia animalia, & nullatenùs baptizanda.

DUBIUM IV.

An dentur Nymphæ, Nereides, Sirenes, seu Mulieres marinæ?

HIs nominibus significantur mari-
4 na monstra fœminea, quæ frequenter in Oceano visa, & reperta sunt; Pisces scilicet speciem humanam ostentantes, sed elegantissima forma adinstar mulierum. Describuntur à P. Athanasio Kircherlo in *Itinere exstatico* 2. *Dial.* 3. *cap* 1. *pag.* 623. his verbis: *Cerne caput hujus fœmellæ, longa quadam Cæsarie, at minimè pilosa, sed in cirros quosdam carneos, & pulposos distensa, vestitum. Vides faciem quidem pulchram, oculorum vivacitate decoram, & blandam; sed qui ad decoris complementum unicè desiderabatur, naso destitutam. Brachia solitis hominum longiera; manusque non in digitos more humano discretas, sed adinstar pedum anserinorum cartilagine interceptas, ad natandum à natura sic constitutas. Aspice rotundas, & tumidas mamillas; quàm candore niveo pectus, venterque niteant; quanto splendore coruscent. Sexus tamen discrimen ob caudam piscis, eamque prælongam, cum qua corpus terminat.* De his speciosis monstris marinis loquuntur Plinius *Nat. Histor. cap.* 5. Alex. ab Alexan. *lib.* 3. *Genial. Dier. cap.* 8. Majolus *in Dieb. Canic. colloq.* 9. & Schottus *d. lib.* 3. *cap.* 4. *§.* 1. *& seqq. ubi §.* 3. observat, Sirenes alias esse aquatiles, alias volatiles, quæ ex *Pausania*, *& Suida* in Mari prætereuntium aures cantilenis suis demulceant, & in mortis discrimen adducant: unde Ovidius *lib.* 3. *de Arte amandi* cecinit:

Monstra maris Sirenes erant, quæ voce canora
Quaslibet admissas detinuere rates.

Cæterùm apud Batavos fuisse Sirenem, quæ didicerat formare Crucem, venerari Christi Imaginem, & multa muliebria munia obire refert idem Schottus *d. lib.* 3. *cap.* 5. *§.* 3. Nihilominùs non est credendum habuisse animam rationalem, quia & Psyttachi, & aliæ aves discunt fari, & simiæ solent crucem formare, & alia servitia facere; ideòque reputandæ sunt incapaces Baptismo supradictæ omnes Sirenes, Nereides, & Nymphæ. Tandem paucis ab hinc annis vidisse in Mare Æthiopiæ Piscem *Mulierem* appellatum; formæ scilicet, staturæ, speciei similis mulieri, cum mamillis, brachiis, manibus, quinque digi-

digitis, & coxiis, excepto capite, & pedibus, illud enim erat, quòd habet Tinca, hi verò reſolvebantur in cauda piſcium, teſtatur R. P. Joannes Antonius Cavatius Capuccinus *in Hiſtoria Regnorum Congi*, *Matambæ*, *& Angolæ lib.* 1. *num.* 132. Typis data Bononiæ anno 1687. ubi ſculpta ejus imago inſpicitur.

DUBIUM V.

An dentur homines Cynocephali?

5 Homines *Cynocephali* ſunt illi, qui habent caput caninum, & hos reperiri in India, & in Tartaria magna referunt Plinius *lib.* 7. *cap.* 2. Ælianus *Hiſtor. Anim. lib.* 4. *cap.* 46. Marcus Polus *lib.* 3. *cap.* 18. Vincent. Belluacenſ. *lib.* 31. *Specul. Hiſtor. cap.* 11. & S. Auguſtin. *lib.* 16. *de Civit. Dei cap.* 8. & Iſidor. *lib.* 11. *Etymol. cap.* 3. Porrò Schottus *cit. lib.* 3. *cap.* 6. putat plures fabulas de his Cynocephalis eſſe confictas; & potiùs ex aſtutia, & vafritiæ alicujus nationis, eidem caninam fuiſſe faciem impactam. Quòd ſi daretur caſus de baptizando canicipite adulto, eſſet advertendum, an vocem humanam, an intelligentiam, & uſum rationis haberet. Quòd ſi eſſet recens natus, omniaque alia membra humana haberet; & præcipuè pectus, & cor; periculumque eſſet in mora, poſſet baptizari ſub conditione, *ſi homo es;* ut dicemus cum Theologis infrà. Plures Cynocephalos ortos refert Fortunius Licetus *lib.* 2. *de Monſtris cap.* 58. ex Auctoribus ibidem per eum allegatis.

DUBIUM VI.

An dentur homines Nani, Pigmæi, & Pumili?

6 Nanos quotidie videmus etiam in regionibus noſtris, præcipuè apud Marchiones, Principes, & Reges; etſi non ita parvos, ut erat ille apud Ducem Bavariæ, de quo refert P. Schottus *d. lib.* 3. *cap.* 7. *§.* 1. quòd in convivio ejuſdem Celſitudinis fuit Nanus ipſe armatus cum brevi haſta, & gladio accinctus, incluſus in artocreate vulgo *Paſticcio*, & ſic portatus in Menſa: cùmque Dapifer artocreas frangeret, inde Nanus erumpens, & ſtricto gladio ſuper menſa, gladiatorum in morem ſaliens, omnibus riſum, & admirationem intulit. Aliorum Nanorum puſillam ſtaturam narrat Nierimberg. *Hiſt. Nat. lib.* 5. *cap.* 16. quos ipſe in Aula Regis Hiſpaniarum viderat. Et Cardanus *libr.* 11. *de ſubtil.* aſſerit, ſe vivente circumferri ſolitum in Italia virum perfecta ætate, cubiti longitudine, in Pſyttaci cavea. Ego quoque Romæ vidi in domo unius ex Principibus dictæ Almæ Urbis Nanum ita pumilem, ut cùm quid mali, vel inſolentiæ alicui faceret, loco carceris reponebatur in cavea ex filis ferreis, & lignicolis conſtructa; quæ eumdem incluſum, tanquam Pſyttacum, in Aula ſuſpenſa continebat. Porrò Nanos eſſe homines rationales, & capaces Baptiſmi quiſque videt.

De Pygmæis varii varia ſcripſerunt. Horum eſſe magnum numerum in ſuperiori Ægypto, unde Nilus profluit, ſcribit Ariſtoteles *lib.* 8. *de Hiſt. Animal. cap.* 12. Plinius *Natur. Hiſt. lib.* 4. *cap.* 11. *lib.* 5. *cap.* 29. *lib.* 6. *cap.* 19. *& cap.* 30. *& lib.* 7. *cap.* 2. Pomponius Mela *lib.* 3. *de Situ Orbis*, agens de Sinu Arabico, & Arabiæ urbibus ait: *Fuere interiùs Pygmæi, minutum genus, & quod pro ſatis frugibus contra grues dimicando defecit*. Idem ſcribit Ælian. *lib.* 15. *de Animal. cap.* 29. & ex modernis Scriptoribus Nierimberg. *lib.* 5. *Hiſt. Nat. cap.* 16. *&* 18. & alii ex navigationibus in Indias noſtri, & præteriti ſæculi, relati per Schottum *d. lib.* 3. *cap.* 7. *§.* 2. teſtantur reperiſſe, & viviſſe Pygmæorum nationes; & Pygmæos dari concedit Licetus *de Monſtris lib.* 1. *cap.* 12. E contra negant dari Pygmæos Strabo *lib.* 2. *Geograph.* Albertus Magnus, Cardanus, Aldovran-

vrandus, & alii apud Schottum *d. cap.* 7. §. 3. qui §. 4. eosdem confutat, confirmando existentiam Pygmæorum ex Scriptura Sacra, ubi Ezechiel *cap.* 27. *Vers.* 11. in descriptione Tyri Urbis ait: *Filii Aradii cum exercitu suo erant super muros tuos in circuitu: sed & Pygmæi, qui erant in turribus tuis, pharetras suas suspenderunt in muris tuis per gyrum: ipsi compleverunt pulchritudinem tuam.* En igitur Pygmæi à Tiriis vocati, & collocati in Turribus tum ad tutelam, quia erant eximii sagittarii; tum ad pulchritudinem; nam ad urbis majestatem, & splendorem maximè facit præsidiariorum è variis nationibus electorum numerus. Ita Nierimberg. *d. lib.* 5. *cap.* 18. Igitur his stantibus, censendi sunt Pygmæi capaces Sacramentorum, tanquam homines rationales, etsi pumili.

Nihilominus P. Kircherus *in mundo Subterraneo lib.* 8. *sect.* 4. *cap.* 4. agens de dæmonibus subterraneis, qui solent apparere in regionibus septentrionalibus, & caliginosis, sub forma Nanorum, putat hos esse Pygmæos. Sed à sententia Schotti non est recedendum, munita tantorum Auctorum, qui à testibus oculatis intellexerunt Pygmæos veros homines existere, ultra Sacræ Scripturæ auctoritatem.

DUBIUM VII.

An dentur Gigantes.

Affirmat Moyses in Sacra Genesi *cap.* 6. *vers.* 4. ibi: *Gigantes au-*
7 *tem erant super terram in diebus illis. Et isti sunt potentes à sæculo viri famosi*, ubi Cornelius à Lapide ita scribit: Burgensis *putat gigantes fuisse dæmones humana specie indutos.* Valesius *putat gigantes fuisse filios dæmonum incuborum.* Philo *putat homines sceleratissimos vocari gigantes. Sed certum est, gigantes fuisse homines monstrosa statura, robore, latrociniis, & tyrannide insignes.* Et paulò post subdit: *Gigantes maximè generati sunt ex filiis Seth (hi enim vocantur Filii Dei) qui integerrimis erant viribus, & jam à primæva integritate degenerantes, summo amore, ardoreque libidinis, toti in terram, & ventrem projecti, filiabus Cain (hæ enim vocantur filiæ hominum) utpotè pulcherrimis agglutinati sunt. Fecit enim libido, ut natura in iis omnem suam vim, & extremum potentiæ suæ exsereret; & ita vastissimi, ac validissimi homines prognati sunt. Vide hic, ut robur æquè, ac virtus vel vitium parentum in proles transfundatur.* Rectè cecinit etiam Poeta Horatius *libr.* 4. *carm.* 4.

Fortes creantur fortibus:
Est in Juvencis, est in æquis patrum
Virtus, nec imbellem feroces
Progenerant Aquilæ columbam.

Et de hoc vide *infra Decis. L. n.* 6. Exploratores quoque reversi à terra Sancta dixerunt populo Hebræo: *Num. cap.* 13. *vers.* 34. *Populus, quem aspeximus, proceræ staturæ est: ibi vidimus monstra quædam filiorum Enach de genere Giganteo, quibus comparati, quasi locustæ videbamur.* Et omissis pluribus aliis attestationibus Scripturæ Sacræ, de quibus in *Bibl. Concordan.* nota est statura Gigantea Goliathi Gethæi Palestini, quem occidit David. 1. *Reg.* 17. 4. Quare relictis fabulis de Atlante, de Bryareo, de Polyphemo, de Orione, & similibus, dari Gigantes, testantur Pompon. Mela *lib.* 3. *de Situ Orbis cap. de India.* Solinus *in Polyst. cap.* 5. Plinius *lib.* 7. *cap.* 16. S. Augustinus *de Civit. Dei cap.* 9. ubi Ludovicus Vives affirmat vidisse dentem molarem S. Christophori in ejus Templo, pugno majorem. Plurima autem exempla hominum giganteę staturæ horum temporum, præcipuè in Indiis Orientalibus, & occidentalibus refert ex fidissimis testibus P. Schottus *in sua Physica Curiosa d. lib.* 3. *cap.* 8. ubi §. 6. subdit, causam, cur Gigantes nascantur, proscriptis fabulis, & commentis Judaicis, esse semen utriusque genitoris copiosum, crassum, calidissimum,

mum, ſpiritibus affluens, & ſeri ex-pers. Alia pariter exempla non injucunda recitat Antonius Maſinus Bononienſis in *Schola Chriſtiani cap.* 35. de re-pertis gigantum cadaveribus, & oſſibus; quorum unum Cranium capiebat modium tritici. Hos igitur eſſe baptizandos, quatenus fidem ampleĉtantur Chriſtianam, nemo inficiabitur.

DUBIUM VIII.

An dentur homines Androgyni, & Hermaphroditæ.

ANdrogyni ſunt Mari-fœminæ, participantes utrumque ſexum, ſic diĉti ab ἀνήρ, quod virum, & γυνή,
8 quod mulierem ſignificat. Hermaphroditæ verò dicuntur à Mercurio, quem Græci vocant ἑρμῆν, & à Venere, quam iidem ἀφροδίτην dicunt; quoniam Venerem à Mercurio compreſſam autumant, talem prolem genuiſſe, quæ ſexum utrumque participarit. De horum exiſtentia ita ſcribit Ariſtoteles *lib.* 4. *de Generat. Anim. cap.* 4. *Nonnulla etiam duplici genitali, altero maris, altero fœminæ naſcuntur.* Plinius *lib.* 7. *cap.* 2. & 3. & Nierimberg. *Hiſt. Nat. lib.* 8. *cap.* 6. notat, plures Hermaphroditos in Virginia Americæ Provincia naſci; & Schottus *in cit. lib.* 3. *cap.* 10. recenſitis Hiſtoriographorum, & Medicorum teſtimoniis, ſubdit, unum fuiſſe Hermaphroditum, qui tanquam fœmina nupſerat Viro, ex quo filios, filiaſque peperit, & nihilominus ancillas comprimebat, & ex iis generabat: quem commemorat etiam Licetus *de Monſtris lib.* 2. *cap.* 53. ubi narrat anno 1561. in Scotia fuiſſe Androgynam, quæ herili filiæ uterum implevit. Similem fœminam ego comperi in Viſitationibus hujus Diœceſis Patavinæ, cujus maritus atteſtabatur mihi, eandem ultra vas fœmineum, habere etiam virile membrum, quo ipſa alias fœminas comprimebat, de qua etiam mentionem feci in meis Deciſionibus *de Pœnitentia Deciſ.* 43. *num.* 6. Cauſam hujus monſtruoſitatis nonnulli referunt in influxum ſyderum, dicentes tunc præcipuè *Androgynos* formari in utero materno, quando fit conceptus tempore conjunĉtionis Mercurii, & Veneris in ſignis bicorporeis, cujuſmodi ſunt Gemini, Virgo, Sagittarius, & Piſces. Sed verius eſt Hermaphroditarum cauſam provenire ab ubertate materiæ ſeminalis in utroque genitore; qua effuſa facultas formatrix æqualibus viribus in utramque materiam incumbit, & ſic in uno, eodemque fœtu utrumque ſexum imprimit. Ita Majol. *Colloq.* 3. ex Alberto Magno *lib.* 18. *de Animal. tract.* 2. *cap.* 3. Quando autem Hermaphroditæ poſſint contrahere Matrimonium vel Sacros Ordines ſumere, non eſt hic locus decidendi; videantur Doĉtores *in l. Quæritur. ff. de ſtat. homin.* Moraliſtæ *de Sacram. Ordin. & Matrim.* & ex Theologis Maſtrius *in* 4. *ſentent. diſp.* 7. *num.* 427. & Eminentiſs. Cardin. de Lauræa *de Ordin. diſp.* 9. *num.* 13. nec non prædiĉta mea *Deciſ.* 43. *de Pœnitentia*, in qua copioſè traĉtavi hanc materiam de Hermaphroditis, declarando varia genera eorumdem, & ſigna à Medicis tradita ad cognoſcendum, an prævaleat ſexus maſculinus, vel fœmininus ad effeĉtum tum ſuccedendi in fideicommiſſis, tum recipiendi Ordines Eccleſiaſticos, vel contrahendi Matrimonium. Satis enim eſt hic docere, non eſſe difficultatem circa Baptiſmi collationem ſivè baptizetur tanquam mas, ſivè tanquam fœmina: imò ſi ſexus cognoſci non poſſit, poteſt imponi nomen ſivè maſculinum, ſivè fœmininum ad arbitrium baptizantis, eò quia (ut diximus ſuprà in *Deciſ.* 44. *num.* 11.) ſunt rationes, & Doĉtores pro utraque opinione; apud Gobat *de Baptiſm. tract.* 2. *num.* 338. & 339. nec non *num.* 429. ubi advertit ex Soto *in* 4. *ſent. diſt.* 1. *q.* 5. *art.* 8. *Verſ. Poſtremum denique;* cuidam fœminæ in proveĉta ætate prominuiſſe foras

ſexum

sexum masculinum; & plurimas consimiles mutationes de fœminis in mares narrant Tiraquell. *de Leg. Connub. l. 1. num.* 100. *&* 101. Delrius *Disquis. Magic. lib.* 2. *q.* 22. docentes è contra non reperiri apud aliquem, quòd vir mutatus fuerit in fœminam, quia natura tendit ad id, quod est perfectum. Etsi Licetus *de Monstris d. lib.* 2. *cap.* 54. relatis pluribus exemplis puellarum, quæ sexum masculinum sunt posteà assecutæ, subjungat etiam masculos fœmineam naturam induere posse, ex testimonio Ausonii *Eprigram.* 68. cui tamen obstat illud vulgare: Pictoribus, atque Poetis fuit semper fingendi potestas. Porrò si daretur casus, quòd Monialis professa mutaretur in virum, ipsa egredi deberet Monasterio; & ducere posset uxorem, quia vota facta de castitate servanda tanquam fœmina, non sunt extendenda ad statum masculinitatis, nisi renoventur, ut dixi *in d. Decis.* 43. *de Pœnitentia*, & scribit Diana *part.* 5. *tract.* 14. *resol.* 49. Quæ sedet in Coord. *tom.* 7. *tract.* 1. *resol* 341. ubi allegat *Texedam*, *&* *Torreblan.* pro se contra *Portellum*. Et Pignatellus *tom.* 4. *consul.* 34. ubi ait, nostra ætate Assisii hunc casum evenisse; & probat, professionem fuisse ab initio invalidam, quia Monialis ab initio erat vir, quamvis non constaret de sexu virili, tanquam abscondito, & in natura sub membranis retento; qui postea vi caloris naturalis foras erupit, quando facta est mutatio sexus; & de hac penis eruptione agit copiosè idem Licetus *d. lib.* 2. *cap* 54. & ex doctrinis Medicorum prædicta mea *Decis.* 43. *de Pœnitentia*, non absque magno studio extensa.

DECISIO XLVII.

ARGUMENTUM.

Declarantur aliæ plures species Monstrorum in Summario nominatorum. Quæritur an Diabolus possit mutare homines in bestias, & quot, ac quibus modis? Differitur de Nabucodonosore transmutato in bestiam. Referuntur partus numerosi variarum Mulierum.

SUMMARIUM.

1 *Caudati homines qui sint?*
2 *Auriti qui sint?*
3 *Astomi, Brachistomi, & elingues qui sint?*
4 *Monoculi qui?*
5 *Acephali qui?*
6 *Polycephali qui? & quomodo prædicti omnes sint baptizandi?*
7 *Homines mutati in belluas an dentur?*
8 *Diabolus quot, & quibus modis mutet homines in bestias?*
9 *Nabuchodonosor quomodo mutatus in bestiam?*
10 *Partus numerosi mulierum an dentur? Exempla eorumdem.*

PRæter suprarelata genera Monstrorum, remanent adhuc alia multa, quæ explicatione egent ad complementum hujus narrationis. Ideò Quæritur

DUBIUM IX.

An dentur homines Caudati, Auriti, Astomi, Brachistomi, Elingues, Monoculi, Acephali, Polycephali?

CAudati homines sunt illi, qui nascuntur cum cauda adinstar ca- 1
num, vel equorum, de quibus Plinius *lib.* 7. *cap.* 2. propè finem; & Nierimberg. *lib.* 1. *de Miracul. Europ. cap. ult.* Schottus *in sua Physica Curiosa d. lib.* 3. *cap.* 11. *§* 1. ubi hac, ait, pœna punitos Anglos, qui caudas piscium projecerunt in faciem S. Augustini Apostoli illius Regni. *Et lib.* 5. *cap.* 29.

cap. 29. §. 2. ex Polydor. Virgil. *Hiſt. Anglic. lib.* 13. narrat quòd impii homines inciderunt, contemptus cauſa, caudam equi, ſuper quo S. Thomas Cantuarienſis Archiepiſcopus, coactus ab Henrico Rege exulare, equitabat, quare in punitionem, eorum deſcendentes naſcebantur caudati.

Auriti ſunt illi, qui à natura repor-
2 tant aures in effuſam magnitudinem dilatatas, de quibus ex Plinio, Solino, Pigafetta, & Nierimbergico *lib.* 8. *Hiſtor. Nat. cap.* 1. loquitur P. Schottus *d. lib.* 3. *cap.* 1. §. 3. referens reperiri homines, ac mulieres cum auribus ſic expanſis, ut in altera extenſi jaceant, altera tegantur.

Aſtomi ſunt, qui carent ore. *Bra-*
3 *chiſtomi*, qui parvum os habent. *Elingues*, qui vel lingua carent, vel ejus uſu privati ſunt. De his ſcribunt Mela *lib.* 3. *Æthiopia*, Plinius *lib.* 6. *c.* 30. & Solinus *cap.* 43. ex antiquis. Inter recentes Nieremberg. *lib.* 8. *Hiſt. Nat. cap.* 1. dicens, quòd prædicti *Aſtomi* nutriuntur ex odore florum, fructuum, & herbarum, quas olfactui, & naribus, non ſtomaco condiunt. De *Aſtomis* credere hoc eſt difficile; non ita de cæteris; videmus enim mutos, qui geſtibus, atque nutibus exprimunt ad vivum ſenſus ſuos, ut notat Schottus *d. lib.* 3. *cap.* 11. §. 3. Et ego dixi *de Pœnit. Deciſ.* 22.

Monoculi ſunt, qui unum tantùm ocu-
4 lum in fronte portant; de quibus Plinius *lib.* 7. *Hiſt. Nat. cap.* 2. Aul. Gell. *lib.* 9. *cap.* 4. & Solinus *cap.* 25. & 43.

Acephali ſunt illi, qui caput non ha-
5 bent; quos vidiſſe teſtatur S. Auguſtinus *ſerm.* 33. *ad Fratres in Eremo*, dicens: *Ecce ego jam Epiſcopus Hipponenſis cum quibuſdam ſervis Chriſti ad Æthiopiam perrexi, ut eis ſanctum Chriſti Evangelium prædicarem: & vidimus ibi multos homines, ac mulieres capita non habentes, ſed oculos groſſos fixos in pectore; cætera membra æqualia nobis habentes*. Et paulò poſt: *Vidimus, & in inferioribus partibus Æthiopiæ homines unum oculum tantùm in fronte habentes*. Porrò Aldrovandus credit, prædictos populos non eſſe re vera *Acephalos*, ſeu ſine capite; ſed solùm ſine collo; ob idque caput ita immediatè connexum buſto, ut os, & oculi appareant eſſe in pectore; quod veriſimilius videtur; ita enim neceſſarium eſt homini caput, omnium ſenſuum internorum, externorumque ſedes, ut ſine illo homo ſubſiſtere nequeat. At Licetus *d. lib.* 2. *de Monſtris cap.* 30. nonnullorum Acephalorum exempla, & effigies ponit.

Polycephali è contra ſunt homines bicipites, qui naſcuntur cum duobus capitibus, quorum exempla plurima ex 6
Hiſtoricis antiquis, & modernis leguntur apud Schottum *in Phyſ. Cur. lib.* 5. *cap.* 2. §. 1. & 2. ubi §. 3. *ex Aldrovando* ponit aliud Monſtrum *heptacephalon*, ideſt natum cum ſeptem capitibus, & ſeptem brachiis anno 1587. in regione Novarenſi, & conſimile anno 1625. in Oppido Fori-Julii *Pordenone* appellato. Horum monſtruorum varia, & admiranda exempla, ac figuras reperiet curioſus Lector, etiam apud eundem Forten. Licetum *de Monſtris d. lib.* 2. *cap.* 58. Cauſam autem horum monſtrorum cenſent Philoſophi, ac Medici eſſe ubertatem materiæ ſeminalis in loco anguſto immiſſæ, ubi natura gemellos componere vellet, ſed elaboratis duobus capitibus, cùm ob anguſtiam uteri non poſſit integra duo corpora fabricare, ceſſat ab opere; applicando totam materiam uni corpori, quod ſolet eſſe juſto craſſius. Ita Schottus *lib.* 5. *cap.* 30. §. 2. Quod ad Baptiſmum attinet, dubitari poteſt tantummodo de *Polycephalis*; ſed in his, ut dicemus infrà, caput principale eſt abſolutè tingendum aqua luſtrica; minùs verò principale, ſub conditione, *ſi es alius homo rationalis*, eſt baptizandum, ut docet Gobat *de Baptiſ. num.* 276.

DUBIUM X.

An dentur homines mutati in belluas?

OPe dæmonis viros, ac mulieres mutari in belluas notissimum est ex pluribus auctoribus sacris, atque profanis, à quibus infinita propemodùm exempla transcribit P. Schottus *in sua Physica Curiosa lib. 1. cap. 26. per totum*; ibi videnda; *& libr. 3. cap. 20.* nec non Licetus ubi supra *libr. 1. cap. 13. & libr. 2. cap. 73.* Quod quidem triplici modo fit à diabolo. *Primò* occultando personam, quam vult transmutare, eamque subtrahendo ex aliorum oculis, & ejus loco seipsum, sub figura bestiæ ex aere compositæ, sistendo. *Secundò* aptissimè circumdando exuvias ferarum illis ipsis, quos sub bestiarum forma vult apparere. *Tertiò* effigiem belluinam ex aere componendo, & illam singulis membris hominis immutandi applicando; itaut phantastica effigies cooperiat totam personam; quam qui videt, bestiam credit videre; & hinc est, quòd Strigæ in hanc formam transmutatæ, & aliquando percussæ, repertæ sunt sauciatæ, & offensæ in proprio corpore, juxta membrum percussum in corpore phantastico. Delrius *Disquisit. Magic. libr. 3. qu. 18.* ubi narrat Historiam Vetulæ Strigæ sub forma felis accedentis ad cunam infantis, quam ligno percussit Cerdo, pater pueri adeò bene, ut ipsa vetula necesse habuerit per plures dies in lecto permanere. Cæterum digna scitu est apud omnes Parochos historia Nabuchodonosoris Regis Babylonis: quem conversum in bestiam testatur Scriptura Sacra *in Daniel. cap. 4. num. 30.* Quomodo igitur hæc mutatio in belluam facta fuit? Origines ausus fuit dicere, hanc fuisse parabolam exprimentem casum Luciferi; sed eum redarguit S. Hieronymus quia fuit vera historia, & verum factum in persona illius Regis. Medina *libr. 2. de fide cap. 7.* putat mutationem fuisse merè præstigiatoriam, ut scilicet Rex sibi ipsi videretur esse bos: & oculis astantium, vel per illusionem sensuum, vel per compositionem, & applicationem figuræ bovis ex aere compactæ, & applicitæ corpori ipsius Regis; sed hæc repugnant verbis Scripturæ dicentis; *cor feræ ipsi datum, & fœnum ut bovem comedisse*. Alii volunt imaginationem Regis ita vehementem fuisse ut verè crediderit esse bovem. Ita Francisc. Vailes *de Sacra Philos. cap. 8. &* Hier. Mercur. *lib. 6. Var. Lect. cap. 20.* Alii quòd privatus fuerit rationis usu, & ceciderit in dementiam, per septennium, quo tempore tanquam Bos errabat per prata; vivens ex herbis, ac si verè Bos, & bestia fuisset, ut pluribus citatis discurrit Schottus *d. lib. 3. Physic. Cur. cap. 21.* Cæterùm factum Nabuchodonosoris tanquam naturæ metas excedens fuisse merum miraculum ait Licetus *d. lib. 1. de Monstris cap. 13.* At Tirinus in *cit. cap. 4. Daniel. vers. 13.* ait, quòd ita fuit turbata phantasia Nabuchodonosoris, ut sibi videretur esse bestia, v.g. Ursus, vel Bison, vel alius Bos sylvestris, undè subdit: Nec tamen sola phantasia, & appetitus ejus sic turbata fuerunt; sed etiam cordis, & corporis temperamentum ita immutatum, & efferatum est, ut esset simile temperamento feræ bestiæ, quantum fieri potuit citra naturæ humanæ amissionem; undè, & facies ejus ab humana fuit non nihil diversa, & accedens ad ferinam: cutis non mollis, sed dura, pilis vestita crassissimis, longissimis, & nigerrimis ex fuligine crassissimæ Melancholiæ sensim suborrtis, quæ referrent horridas, & minaces cristas Aquilæ, ut dicitur *Vers. 30.* Manus, & pedes callosi unguibus quasi aquilinis armati, quibus humi quasi quadrupes incurvus, pronus, & semper nudus reptabat, nec nisi herbis, & radicibus, ut bovino appetitui sibi à Deo indito obsequeretur,

retur, victitabat, omni uſu rationis, loquelæ, & vocis articulatæ destitutus, ut Bos mugiebat. Hucuſque Tirinus. Quòd ad collationem Baptiſmi attinet, ſi Neophytus ex præſtigio mutatus eſſet in beſtiam, non eſſet baptizandus, ſuppoſita ejus aliena voluntate à fide, in qua ſi conſtans fuiſſet, credibile eſt Deum non permiſiſſe, ut diabolus eum immutaret: quod ſecùs eſſet dicendum, & faciendum, ſi ex ſola imaginatione, vel defectu uſus rationis crederet, eſſe in beſtiam mutatum. His addere liceat, tanquam monſtruoſitatem ſapiens, ſequens

DUBIUM XI.

An dentur partus numeroſi mulierum?

BInas proles à mulieribus edi unico partu, nec novum eſt, nec rarum. Nam & Rebecca uno partu peperit Jacobum, & Eſau. *Geneſ. cap.* 25. & Thamar Pharem, ac Zaram. *Geneſ. cap.* 38. De Tergeminis natis ſcribit Titus Livius *Decad.* 1. *lib.* 3. Plinius *lib.* 7. *cap.* 3. Majolus *colloq.* 3. & Aldrovandus *cap.* 1. *de Monſtris pag.* 51. Quatuor natos uno fœtu teſtatur Plinius *lib.* 7. *cap.* 3. Solinus *cap.* 2. & Cœlius Rhodiginus *lib.* 4. *cap.* 23. Quinque ſimul proles natas habemus ex Ariſtotele *lib.* 7. *Hiſt. Anim. cap.* 4. & Aulo Gellio *lib.* 10. *cap.* 2. Senos fœtus enixam fuiſſe nobilem Matronam dicit Paræus apud Aldrovandum *cap.* 1. *de Monſtris*. Septem autem filios à quadam Meretrice unico partu datos notat Majolus *colloq.* 3. & Trogus apud Plinium *lib.* 7. *cap.* 2. Aliam mulierem Germanam primo partu effudiſſe novem filios; ſecundo partu undecim; Uxorem verò Iſemberti Comitis de Altorf, quæ judicaverat impudicam mulierem, tres pueros in uno partu enixam, peperiſſe in pœnam, unico puerperio, filios duodecim; qui omnes educati à Patre vixerunt. Aliam matrem vigintiduos abortivos feciſſe, aliam trigintaſex, aliam ſeptuaginta, aliam centum, & quinquaginta ex Alberto Magno narrat Schottus *in Phyſ. Cur. d. libr.* 3. *cap.* 29. *§.* 1. qui *§.* 2. pluribus cumulatis auctoribus, narrat Margaritam Principiſſam in Hollandia, rejeciſſe à ſe pauperculam duos geminos filios lactantem, & eleemoſynam petentem, tanquam adulteram; cui illa ait, *Rogo Deum, ut Excellentia Veſtra tot filios pariat, quot ſunt dies in anno*. Hoc, anno ſequenti, comprobatum eſt; nam ipſa Domina Margarita ætatis ſuæ anno 42. & anno ſalutis 1276. ipſo die Paraſceves, peperit infantes vivos promiſcui ſexus trecentos, ſexaginta quatuor, qui omnes baptizati fuerunt à Domino Guidone Epiſcopo; & paulò poſt omnes, unà cum Matre obierunt. Multiplices fœtus generari in Utero ex abundantia ſeminis procedit. Hos autem partus numeroſos fuiſſe ex miraculo, nemo dubitabit. Quò verò ad materiam noſtram de Baptiſmo, hos omnes, ſi vivi naſcuntur, eſſe Sacro Lavacro regenerandos nemo dubitabit.

DECISIO XLVIII.

ARGUMENTUM.

Siſcitantur cauſæ, ex quibus gignuntur Monſtra, & docetur alias eſſe naturales, alias ſupra, alias infra naturam. Hiſtoriis, & exemplis eædem declarantur.

SUMMARIUM.

1 *Monſtra ex quot, & ex quibus cauſis naſcantur?*
2 *Seminis humani ſuperfluitas cauſa monſtrorum. Item debilitas.*
3 *Conceptio fœtus in utero Materno deſcripta.*
4 *Semen humanum cum ſemine beſtiæ gignit monſtra.*

5 *Monstrorum editorum à Mulieribus exempla.*
6 *Corporis Materni nimium incommodum monstra gignit.*
7 *Imaginatio genitorum causa Monstrorum. Exempla.*
8 *Monstra an sint adpræsagium, vel punitionem malorum?*
9 *Mahometis adventus Præsagium in Thracia.*
10 *Petri de Luna Schisma prænunciatum.*
11 *Punitionis causa Monstra nascuntur. Exempla.*

1. TOt Monstrorum speciebus hucusque declaratis addamus nunc sequens Dubium, & quæramus causas productionis eorum. Itaque sit

DUBIUM XII.

Quæ, & Quot sint causæ, ob quas nascuntur Monstra?

VArietas opinionum circa causas minor non est, quàm sint ipsa monstra, quæ quidem innumerabilia reperiuntur. Porrò causæ ipsæ vel sunt naturales, vel supranaturales, vel infranaturales. De naturali in præsenti dubio, quæ subdividitur in *Intrinsecam*, & in *Extrinsecam*. Causa *intrinseca* est semen per carnalem copulam effusum in utero materno; quod vitiatur, vel per excessum, vel per defectum, vel ob incongruam commixtionem, sivè indebitam collocationem, vel ob uteri angustiam, vel ob ejusdem in membranas non probam distinctionem, aliamve pravam dispositionem, aut conformationem. Semen excessivum est causa Monstrorum, ex Aristotele *lib. 4. de Generat. Animal. cap. 4.* ubi damnantur frequentiores hominum congressus in carnali copula ex Galeno *libr. de Hist. Philosoph.* & Alberto Magno *libr. 18. de Animal. cap. 6. & libr. 2. Physic. tract. 2. cap. 3.* Cardano *libr. 12. de subtilit.* & ex Liceto *d. libr. 2. cap. 60. & seqq.* ac aliis citatis per Schottum *in Physic. Cur. libr. 5. cap. 27.* ubi colligit, quòd ex horum Auctorum doctrina seminis superfluitas facit, ut fœtus vel plura acquirat membra, ut sex digitos, tres vel quatuor manus, pedesve, aut duo capita, vel solito majora. Vice versa seminis defectus, (ut quia sit vel exiguum, vel debile, spiritibus vitalibus destitutum) ut fœtus non nanciscatur omnia membra; & monstruosus in aliqua corporis parte nascatur, in causa esse dicitur. Ob incongruam seminis commixtionem pariter generantur monstra: quamvis enim Deus primi Maris Adami corpus ex luto, primæque Fœminæ ex Adami Costa formaverit, formatisque animam infuderit; reliquos tamen homines ex copula Viri, & Fœminæ, & ex seminis amborum permixtione, quoad corporis formationem progigni voluit; cui ipse deindè formato, ac penitùs absoluto infunderet animam rationalem à se creatam. 2.
Quapropter observant Medici, & Anatomici, quòd mixta ambo semina, maris scilicet, & fœminæ in utero fœmineo, illicò quadam tenui tunica, ex calore uteri producta, concluduntur, & instar ovi tenuissima pellicula conclusi, copulantur; atque hanc vocant conceptionem. Posteà producuntur aliæ tunicæ, tanquam munimenta fœtus; & conficitur membrana *Chorion* appellata, quæ extenditur crescente fœtu, & post partum, in fasciculum conclusa, rejicitur; ex ipsa tamen altera tunica dicta *Amnea* valdè mollis, ambiens totum fœtum humanum, ut à lædentibus defendi possit; in brutis verò fit alia tunica dicta *Ollantoides*. Interim ex seminibus ita mixtis emergunt subtillimæ fibræ, ex quibus primùm omnium bifurcata quædam vena, per umbilicum posteà fœtus ad uterum matris directa, deducitur. In altero hujus venæ ramo sanguis colligitur, ex quo hepar generatur; ex altero verò ramo reliquæ omnes 3.

venæ

venæ fiunt, quæ ad unum truncum in superiori jecoris parte, nempè ad venam cavam referuntur. Dein ope virtutis seminalis producitur cor cum suis venis. Subindè cerebrum, nervi, ossa, cum suis cartilaginibus, & membranis, &. ex iis corpusculum compaginatur, in quod Deus Optimus Maximus animam ex nihilo creatam infundit. Igitur sex primis diebus post conceptionem, materia seminalis in utero contenta est adinstar lactis. Subsequentibus aliis novem diebus in sanguinem mutatur. Aliis duodecim consolidatur; reliquis decem, & octo usque ad quadragesimumquintum omnia membra perfectissimam formam adipiscuntur, ut deinceps fœtus tantummodò augeatur. Unde Versus:

Sex in lacte dies: ter sunt in sanguine terni:
Bis seni carnem: ter seni membra figurant.

Quæ omnia me suasum faciunt, quòd si bestia feminet in utero mulieris; vel vir nefandam copulam exerceat cum
4 bestia, & in ejus vulva semen humanum profundat; etsi disputabile sit, an homines rationales possint generari, ut videbimus infrà *in Dubiis 16. & 17.* nihilominùs monstra gigni possint tam in utero mulieris, quàm in utero bestiæ, quæ habeant speciem humanam; ut de *Hippocentauris*, & *Onocentauris* diximus suprà, quamvis expertia rationis, ut post longam disputationem consentit Schottus *in d. lib. 3. Phys. Cur. cap. 5. §. 3. Vers. Tertiò, & in lib. 5. cap. 27. Vers. Seminis confusio*. Hanc opinionem fulciunt exempla relata à *suprad.* Antonio
5 Masino *cap. 1. pag. mihi 8. & 9.* videlicet, Navarræ Anno 1471. ortum esse monstrum cum tribus capitibus, viri uno, canis altero, & felis tertio. Anno 1474. Papiæ mulierem peperisse felem cum humana facie. Et Austriæ aliam mulierem pariter peperisse tres feles, duos masculos, alteram fœminam. His addendus noster Fortunius Licetus *de Monstris d. lib. 2. cap. 71. & 72.* ubi plenè examinat hanc dubitationem.

Ulteriùs monstra efficiuntur ob indebitam collocationem seminis in utero: nam dum matres toto graviditatis tempore otiosæ domi sedent, vel 6
decussatis cruribus, curvo, & prono in genua corpore stant, dum onus subeunt, vel ventrem fasciis, aut vestibus arctius constringunt, uterumque comprimunt, enituntur fœtus obstipos, repandos, gibbosos, pedibus, aut aliis corporis partibus distortos. Et idem est dicendùm, si seminis non fiat æqualis distinctio, & distributio ad omnes partes fœtus, vel quia sit nimis crassum, & durum sperma, quod obruat virtutem genitalem, atque formatricem; vel quia sit nimis aqueum, ac fluxile; ex quo ossa, nervos, venas, arterias, aliasque partes solidiores efformare non possit, ut ex Medicis, ac Anatomicis philosophatur Schottus *d. lib. 5. cap. 27.* Et hæc de causa Naturali intrinseca, ob quam nascuntur Monstra. Sed examinanda sunt duo sequentia dubia necessaria scitu. Videlicet,

DUBIUM XIII.

An Imaginatio Matris sit causa Monstrorum?

Extrinseca, sed præcipua causa monstrorum est Imaginatio Parentum, & præcipuè Matris. Licetus 7
de Monstris lib. 2. cap. 42. & cap. 84. Idem *de Humani fœtus Constitut. cap. 26.* Plurima sunt exempla vetera, & nova. Gallinam ovis incubantem, milvi aspectu perterritam exclusisse pullos milvino capite scribit Avicena *lib. 1. de Animal.* Regina Æthiopiæ ex Rege Marito Æthiope filiam albam edidit, cùm sæpè aspexisset statuam candidam propè thorum collocatam. Heliodorus *lib. 1. de Rebus Æthiopiæ*. Anno Christi 1282. In Pontificatu Martini Papæ IV. Matrona de familia Ursinorum peperit filium villosum, & in

in speciem Ursi ungulis armatum, ex aspectu imaginum Ursorum, quæ in dicta domo erant depictæ. Lycosten. Anno 1282. Item Anno 1599. Matrona alioquin honesta Venetiis edidit gemellos ita conjunctos, ut ægrè sexus discerni posset. Pudendi partus pudenda causa fuit, nempè propudiosa imago suspensa in thalamo, qua complexus sponsorum exprimebatur. Stengelius *de Monstr. cap. 5. §. 13.* Bononiæ Uxor pharmacopolæ gravida, cùm sæpè angues excoriatos observasset, ac vehementiùs appetivisset, puerum anguino capite peperit; ut ex Aldrovando refert Schottus *d. lib. 5. cap. 30. §. 3. Vers. Dubium non est.* Qui §. 1. etiam narrat se legisse Historiam memorabilem mulieris gravidæ, quæ postquam vidisset in erecto pegmate amputari capita nonnullorum reorum, paulò post peperit infantem Acephalum. Alia refert exempla idem Schottus *d. lib. 5. cap. 28. § 4.* concludens cum his Verbis Divi Isidori: *Hæc fœminarum est natura, ut quales perspexerint, sivè mente cogitaverint, in extremo voluptatis æstu, dum concipiunt, talem sobolem procreent. Etenim Anima in usu Venereo formas extrinsecas intus transmittit, earumque satiata typis, rapit species earum in propriam qualitatem.* Ex hac causa Monstra nascentia, cùm sint homines informati rationali anima; dubium esse non potest, quòd sint baptizanda. Verùm ad quem finem permittat Deus nasci monstra, nimis alta Quæstio est. Nihilominus sit

DUBIUM XIV.

An monstra ad Præsagium, vel punitionem malorum nascantur?

8 Diximus monstrorum nascentium aliam esse causam supernaturalem, & hæc in eo consistit, quòd ipsa Monstra sint signa Dei, volentis incautos mortalium animos monere, aut sanare. Non me latet, id negare Fortunium Licetum *d. lib. 1. de Monstris cap. 3. & cap. 2.* ex Philosophicis rationibus ibi per eum consideratis. Cæterùm sicut per somnia, per Prophetarum oracula, per varia prodigia; ita & per monstra, atque monstrosa præmonere solet Deus, non tam probos, & cultui suo addictos; sed improbos quoque; nec singulos tantùm homines, sed integras etiam nationes, & gentes, ut ratiocinatur Schottus *d. lib. 5. cap. 29.* ubi exempla plurima adducit, & illa præcipuè, anno nimirum 578. quo Puer in Thracia natus est sine brachiis, & ab umbilico deinceps in piscem desinens. Item canis capite Leonino, & alius fœtus 9
quadrupes; quibus monstris infelix Mahometi adventus, qui terra marique dominari cœpit, demonstratus fuit. Anno 914. fœtus editus est in lucem canino capite, significans mores Christianorum illius temporis, se mutuis morsibus lacerantium. Circa 10
Annum 1389. natus est puellus quadrimanus, & quadrupes, qui portendisse dicitur Schisma Benedicti XIII. antea *Petrus de Luna* nominatus. Anno 1512. Monstrum natum Ravennæ capite cornuto, pede rapacis avis, genu oculato, alis loco brachiorum instructum, & sexu utroque deforme, excepit bellum funestum inter Julium II. Pontificem cum universa penè Italia, & Ludovicum XII. Galliarum Regem.

Sunt etiam supplicia, & punitiones malorum monstra ipsa, quæ gignuntur; licèt enim secundùm Philosophos in eis natura erret, & à præstituto sibi fine aberret, nihilominùs 11
Deus ubique, & semper certo fine agit, secundùm abditissimas consilii sui rationes. Sint aliqua exempla. Anno 998. referente Cardin. Baronio Robertus Galliarum Rex incestuosas contraxit nuptias cum muliere sibi cognationis jure propinqua, quæ illi peperit Filium habentem collum, & caput anserinum. Anno 1575. maritus quidam malè tractans uxorem

suam

ſuam prægnantem, quadam die illi dixit iratus: Utique tu geſtas dæmonem, quem ego gladio confodiam. Non longè poſt Uxor filium peperit, dimidia inferiori corporis parte bene formata; ſed ſuperiori horrida, & tetra cum cornibus, quales vidimus dæmones pingi. Bagatta *in admir. orb. Chriſt. tom.* 2. *lib.* 1. *cap.* 2. *§.* 2. *nu.* 8. Hic rememoranda monſtra caudata in punitionem Anglorum, à quibus contempti fuerunt Sancti Archiepiſcopi Auguſtinus, & Thomas, ut in Dubio nono. Alia legantur in Schotto *d. lib.* 5. *cap.* 29. *§.* 2. & alia apud Anton. Maſinum *cap.* 27. *in Schola Chriſtiani pag.* 240. & 241. Sed illud ſupra omnia admirandum, quòd quidam Ludovicus Rooſſel, ridens dolores Uxoris ſuæ parturientis, quaſi eos ſimularet, ex imprecatione Uxoris, & ultione divina diù dolorem maximum in femore dextero pertulit, & poſt novem menſes indè exciſus fuit infans maſculus, qui nomen Patris ſortitus eſt. P. Bertrand. Lot. *tract.* 15. *Caſ. Belg.* & Schottus *d. lib.* 5. *cap.* 3. Ex his deducamus, Deum ſummè bonum, ſimulque juſtum aliquando erga homines agere ut Medicum ad ſanitatem, aliquando ut Judicem ad pœnam.

DECISIO XLIX.

ARGUMENTUM.

Diſputatur famoſa Quæſtio, an dentur dæmones Incubi, vel Succubi, & an hi poſſint generare Monſtra, vel cubando cum mulieribus, vel ſuccumbendo cum Viris?

SUMMARIUM.

1 *Dæmones incubi, aut ſuccubi an generent Monſtra?*
2 *Dæmones incubos, vel ſuccubos non dari, opinio DD.*
3 *Quòd dentur, verior opinio DD.*
4 *Exempla dæmonum incuborum cum mulieribus.*
5 *Generare an poſſit diabolus incubus cum muliere?*
6 *Dæmonis incubi ope procreati an baptizandi?*
7 *Dæmonem numquam ſuccubum in vitio nefando.*
8 *Homo ex dæmone ſuccubo naſci non poteſt.*

Curioſum autem ſuper alia omnia hucuſque examinata eſt ſequens 1

DUBIUM XV.

An ex Dæmone incubo, & muliere ſuccuba, vel Viro incubo, & Dæmone ſuccubo generetur Monſtrum?

Tametſi dæmones non ſint corporei, nec vim naturalem habeant generandi prolem; nihilominùs quæſtio antiqua, ac celebris eſt, an dæmones poſſint, & ſoleant in aſſumpto corpore, & in ſpeciem viri configurato commiſceri cum viris? Quod eſt quærere, an dentur dæmones incubi, & ſuccubi; incubus enim dæmon eſt, qui ſub ſpecie virili veniens incubat fœminæ; Succubus autem dicitur, qui ſub muliebri figura ſuccubans viro, muliebria patitur.

Et quòd dæmones officium viri, vel fœminæ in coeundo exercere non poſ- 2
ſint, plures Doctores opinati ſunt apud Torreblancam *lib.* 2. *cap.* 30. & Eugubinum *de Perenni Philoſoph. lib.* 8. *cap.* 26. ac alii multi, quos citat Delrius *Diſquiſit. Magic. lib.* 2. *quæſt.* 15. & hanc ſententiam negativam tuetur Joan. Wierius *lib.* 3. *de Præſtigiis dæmonum à cap.* 18. & noviſſimè Pignatel. *tom.* 4. *conſult.* 101. *num.* 2. & 3.

Porrò affirmativam ſententiam tam multi, & graves tuentur Auctores, ut ſine pertinaciæ nota ab illa diſcedi non 3
poſſe videatur: nam in ea eſt S. Thom. *in* 2. *ſent. d.* 8. & *in quæſt. diſputatis q.* 6. *art.* 8. *de Miraculis*. Item 1. *p. q.* 51.

q. 51. art. 3. & 2. 2. q. 96. art. 3. Card. Toletus *in ſumma lib. 4. cap. 15.* Alphonſus *à Caſtro de Juſta Hæret. punit. lib. 1. cap. 16.* Anan. *lib. 4. de Natura dæmonum*. Sprenger. *in Malleo part. 1. q. 4. & p. 2. q. 1. cap. 4. & q. 2. cap. 7.* Valleſius *de Sacr. Philoſoph. cap. 8.* Delrius *d. lib. 2. quæſt. 15.* Pierius *lib. 8. in Geneſ. diſp. 3.* Toſtatus *in Geneſ. cap. 6. q. 6.* Licetus *de Monſtris d. lib. 2. cap. 90.* Schottus *in ſua Phyſ. Curioſ. lib. 1. cap. 21.* ubi refert S. Auguſtinum hanc eandem opinionem tenentem *lib. 15. de Civit. Dei cap. 23.*

A qua quidem opinione non eſſe recedendum, comprobant exempla plurima, quæ paſſim leguntur in Hiſtoriis Sacris,
4 & apud pios Auctores de commercio carnali, & conjugali copula inter dæmonem, & mulierem; ac inter Viros cum dæmonibus, quorum aliqua refert idem Pignatellus *d. tom. 4. conſult. 101. n. 4.* & Schottus *cit. lib. 1. cap. 21.* quibus ego addo alterum, quod legi in vita S. Ignatii Fundatoris Soc. Jeſu conſcripta à P. Daniele Bartoli *lib. 5. num. 12.* ſcilicet fuiſſe mulierem fruentem dæmone incubo, quæ auditis Patribus Societatis Jeſu Miſſionariis pœnitentiam ſuadentibus, & Divinam Miſericordiam magnificantibus, ſe diſpoſuit ad confitenda peccata ſua; at metuens acceſſum dæmonis incubi, munita imagine S. Ignatii impreſſa papyro, & ejus confiſa ſuffragio, poſt multas, & pergraves dæmonis tentationes, fraudes, & violentias, meruit ab ejus aſtu liberari.

Major difficultas eſt, an ex dæmone incubo, & muliere ſuccuba generetur fœtus, quem Monſtruoſum deindè enitatur mulier? Et dari generationem,
5 ſcribit Toſtatus *q. 6. in c. 6. Gen.* his Verbis: *Dæmones ſemen fundere nequeunt, cùm corporei non ſint, nec habeant undè ſemen decidant; ſed ex viris acceptum ipſi mulieribus infundunt. Duo autem ſunt eorum genera. Aliquando enim Dæmon ſuccubus eſt, aliquando incubus, priùs tamen ſuccubus eſt, quàm incubus. Nam cùm viri nocturno ſemine polluuntur, ibi Dæmon ſuccubus, corpore ex aere in ſpeciem muliebrem figurato, ſemen accipit, ſervatque, ne ſpiritus ejus exhaletur, quò ſit aptum generationi: deindè ſexu transformato, induens ſpeciem viri, virile ſemen quod acceperat, in muliebrem uterum inſerit:* Quam rem meliùs declarat, & faciliorem demonſtrat Delrius *d. lib. 2. Diſquiſ. Magic. q. 15.* his verbis: *Poteſt Diabolus ſemen aliundè acceptum (v. g. in ea, quæ ſomnianti viro contingit, illuſione) deferre, & qua eſt agilitate, & naturalium rerum peritia, calorem prolificum in ſemine, quantumvis ille ſubtilis, & aereus ſit, ut facilè diſſipabilis conſervare, & illud denique quo momento mulier ad concipiendum optimè diſpoſita (quod eum non latet) tum illud Matrici ita infundere, vel naturali vi attrahendum exhibere, & muliebri ſemini commiſcere.* Igitur dari poteſt generatio inter dæmonem incubum, & mulierem ſuccubam ex infuſione ſeminis humani, modo prædicto, quod etiam admittit Licetus *de Monſtris d. lib. 2. cap. 73. cap. 88. & cap. 90.* & opinati ſunt graviſſimi Theologi, & DD. (præter ſuprà relatos) quos allegat Schot. *d. lib. 1. cap. 22.* ubi refert plurima exempla; quibus ego addo Bagattam *in Admir. Orb. Chriſt. tom. 2. lib. 1. cap. 2. §. 2. num. 10.* Ex Boethio *de Reb. Scotor. lib. 8.* ſic ſcribentem: *Cùm puella quædam apud Scotos in Marrea Regione, in nefandam cum Dæmone incidiſſet conſuetudinem, concepiſſetque fœtum, tempore ſtatuto enixa eſt monſtrum undequaque fœdum aſpectu, quale nuſquam viſum eſt.*

Cæterùm ipſe Schottus *d. lib. 1. cap. 22.* ait, probabilius eſſe, ex dæmonis incubi commixtione cum mulieribus, naſci non poſſe humanam prolem. S. Auguſtinus *lib. 15. de Civit. Dei cap. 23.* nihil auſus eſt definire de hac re; de qua etiam Pererius *lib. 8. in Genſ.* ait, ſe ſemper dubitaſſe; prout dubii remanent Ulricus Molitor, Nicolaus Remigius, Vincentius Lucidus,

dus, & alii relati ab eodem Scotto *d. lib. 1. cap. 22.* ubi ad exempla contraria respondet, ea esse suspecta, & fabulosa; & si partus humani verè suscepti fuerint ex dæmone incubo, suppostitios, & aliundè habitos esse credendum. Ego difficultatem habeo in admittenda generatione ex dæmone incubo ex ea ratione, quòd scilicet virtus generativa consistit in immediata effusione seminis humani in matricem mulieris, quam facit homo cum ea copulatus, & in instantanea receptione cum suis spiritibus ejusdem seminis ab eadem matrice fœminea; adeò ut si extra vas fœmineum fiat humani seminis effusio, statim evanescat generativa virtus, & facultas; & quantumvis dæmon sit sollicitus, velox, atque promptus ad recipiendum semen humanum à viro se corrumpente, vel mollitiem agente, & illud transferendum in vulvam nefandæ mulieris, nihilominùs erit semen illud semen inane, & ad generandum absque virtute, & facultate; quia nulla penitùs interposita mora (ut dixi) debet effundi, & recipi; ac à matrice tanquam spongia assumi, complecti, & conservari suis spiritibus, & virtutibus prolificis. Hanc meam opinionem tutantur Conimbricen. *lib. 1. de generat. cap. 4. q. 10. artic. 3.* Ulricus Molitor *lib. de Python. Mul. cap. 7. & 10.* & Boguetus *lib. de Sortileg. cap. 14.*

Concludendum est itaque dari certam conjunctionem carnalem dæmonis incubi cum muliere ex auctoritate S. Thomæ, & multorum Docto-
6 rum, atque exemplorum; incertam autem esse generationem inter eosdem; quæ si aliquando contingat, & non constet, hominem esse rationali anima præditum, sed potiùs monstrum fuisse generatum, non nisi cum magna consideratione erit baptizandum, & sub conditione, *si sis homo rationalis*; ex traditis per DD. apud eundem Scottum *d. lib. 1. cap. 22. Vers. Dico Secundò. lib. 3. cap. 8. §. 6. Vers. Puto itaque. & lib. 5. cap. 30. §. 3. in fine.*

Quòd si loquamur de homine incubo, & de dæmone succubo, vicem mulieris agente, & pro uxore se gerente (nam 7
superbum, etsi immundissimum dæmonem in sodomitica Venere nunquam voluisse esse patientem, & succubum observat Segnerius *in Confessario instructo cap. de luxuria*) absolutè tenendum est, nunquam fuisse natam, nec nasci posse veram prolem humanam; plura enim desiderantur in conceptione, fœtus formatione, ejus portatione, nutritione, & coagmentatione, quæ dæmon quantumvis sapiens 8
præstare minimè valet; nimis enim mirabilis est Architectura, & organizatio corporis humani, quam componit natura, Dei ope, sapientia, & bonitate assistente: quòd si aliquando dentur exempla de natis ex Matre dæmone succuba, eosdem dicendum est suppositios fuisse, & ab aliqua muliere parturiente ablatos, vel fictitios, & ementitos ex aliquo alio dæmone se puerulum confingente, ut bene notant Torreblanca *lib. 2. q. 30.* Serarius *in cap. 6. Tobiæ q. 4.* Delrius *lib. 2. Disq. Magic. q. 15.* & Scottus *d. lib. 1. cap. 22 Vers. Dico tertiò.*

DECISIO L.

ARGUMENTUM.

Tria curiosa dubia resolvuntur: An Pater bellua, & Mater mulier simul generent? E contra, An Vir Pater cum Matre bellua? Et an feræ diversarum specierum simul coeuntes? Ulteriùs an defectus parentum transmittantur in filios?

SUMMARIUM.

1 *Bellua incuba an generet cum muliere succuba?*

2 *Danorum Regum origo.*
3 *Homo nasci non potest è Patre bellua, & muliere Matre.*
4 *An ex Patre Homine, & Matre bellua? Exempla.*
5 *Rationes pro negativa.*
6 *Defectus naturales genitorum an transeant in filios?*
7 *Speciei diversæ si feræ simul coeant, quid generent?*

1 POstquam tractavimus, an ex magna bellua Diabolo monstra possint generari? videamus quid ex aliis belluis irrationabilibus. Ideò proponitur

DUBIUM XVI.

An ex Bellua incuba, & Muliere succuba nascatur Monstrum.

NEgat Galenus *lib. de Usu part.* 3. tenens non esse possibile, quòd ex seminibus diversæ speciei fiat generatio; cui adhærent Conimbricenses *Comment. in lib.* 2. *Physic. Arist. cap.* 9. *qu.* 5. *art.* 3. & de hoc dubius remanet Cardan. *lib.* 14. *de Variet. rer. cap.* 77. *in fine nimis*, ut ait, *dissentientibus inter se genitalibus, tum forma totius, & pariendi tempore.*

Nihilominùs affirmare nos cogunt plura exempla: nam Grammaticus *lib.* 10. *Arist. Danicæ*; item Joannes Episc. Upsalien. & Olaus Magnus *in Hist. Septent.* scribunt, Reges Danorum recognoscere suam progeniem ab
2 Urso, à quo compressa fuit Virgo pulcherrima, & ex eo genitus puer, fortissimus robore; qui factus vir, & uxore accepta genuit Trugillum Spragelex eximium Ducem: hic deinde Ulfonem, Ulfo posteà Svenum, qui Daniæ Rex fuit. Nierimberg. *lib.* 5. *Hist. Natur. cap.* 6. prodidit, in Regno Pegù eam nationem ducere originem à Cane, qui rem habuit cum puella naufraga. In Hispania esse familiam appellatam *De Marinis*, quam dicunt, duxisse originem è Tritone concumbente cum adolescentula, & nostris penè temporibus, Fœminam deportatam ad Insulas lacertarum quosdam liberos è Simio sustulisse. Historiæ pariter referunt, Attilam Hunnorum Regem ortum ex muliere constuprata à Cane. Plura alia novissima exempla de Simiis masculis copulam carnalem habentibus cum mulieribus intra confines Magni Regis Mogoli, & cum iisdem filios generantibus narrat Gemellius *nel Giro del Mondo part.* 3. *lib.* 2. *cap.* 1. *pag.* 142. *& seqq.* His adde Fortunium Licetum *d. lib.* 2. *de Monstris cap.* 72. *post medium*, ubi ex fera masculo posse mulierem concipere, & parere vel purum hominem, vel totam feram, vel monstrum ex membris humanis, & ferinis compositum, juxta partes seminum mulieris, & feræ magis spirituosas; nec non imaginativam utriusque coeuntis.

In hoc dubio mihi videtur adhærendum magis negativæ opinioni, & dicendum, quòd si coeat animal brutum cum muliere, nequaquam gigni posse hominem; certum est enim 3
quòd virtus generandi hominem stat in Semine Viri, quidquid sit de semine muliebri, quod multi Moralistæ volunt non esse necessarium ad generationem. Diana *part.* 3. *tract.* 3. *resol.* 15. requiescente in Coordinato *tom.* 2. *tract.* 6. *res.* 237. Igitur solum semen muliebre non potest generare hominem, & eò minùs commixtum cum semine bruti animalis, ut tenet Scottus *in Physic. Cur. d. lib.* 3. *cap.* 5. *§.* 3. *Vers. Secundò*, ex Torreblanc. & Delrio ibi citatis. Ad exempla verò supra relata respondet, vel ea esse fabulosa, vel mistica, hoc est, ex fortitudine vel crudelitate, seu ira primi Parentis Regum Danorum, eum fuisse appellatum Ursum, quemadmodum Attilam ob astutiam, & vafritiem descriptum fuisse cum facie canina, & generatum à Cane. Vel potiùs, (quod notatu est dignum) dicere possumus, eatenùs mulieres compressas carnaliter ab aliquo bruto

to concepisse, & peperisse hominem; quia, ante copulam brutalem, ipsæ mulieres coierant cum viro, & semen humanum in utero receperant; ut opiniones contrarias conciliando advertit Scottus *d. lib. 5. cap. 30. §. 3. Vers. Accedit nefaria:* ubi subdit, quòd semper in his casibus monstra effundentur, in quorum baptismo Parochi esse debent attenti in dignoscendo, an potiantur anima rationali. Hinc Gemellus ubi supra *pag.* 144. hæc notat. *Egli si è ben anche noto, come essendo nel Brasile una Donna stata conosciuta da un Simione, e divenuta gravida à suo tempo partorì un fanciullo con tutte le membra humane, mà pelose; e che quantunque mutolo faceva quanto se gli diceva. Sopra questo parto hebbero gran dispute i Padri Domenicani, & i Gesuiti, se dar se gli dovesse il Battesimo, ò nò? E conchiusero non esserne capace.* E contra verò non minùs curiosum, ac difficile est diffinire, prout requirit sequens

DUBIUM XVII.

An ex Viro incubo, & bellua succuba oriatur Monstrum?

Affirmativam opinionem astruunt ea, quæ dicta sunt suprà de Hip-
4 pocentauris, genitis ex copula Virorum cum equabus Magnetiis; & quod asserunt Plutarchus de infante ei oblato, nato ex equa, imprægnata ab Agasone. Plinius Cratem Pastorem ex capella sustulisse filiam, homini, & capræ similem. Nierimberg. *lib. 5. Hist. Nat. cap. 6.* Asinam peperisse filiam humana effigie formosissimam. Item ab equa partu editam filiam Hipponam nomine; & apud Belgas vixisse virum satis pium è vacca genitum. Ælian. *lib. 6. Hist. Anim. cap. 41.* Hircum ob rivalitatem in Urbe Sybari adolescentem Pastorem occidisse, quòd capram adamaret, & ei coiret: nam ex ea natus est Silvanus infans humana facie, sed caprina habens crura. Et Gregor. Tholosan. *in Syntagm. Juris lib. 7. cap. 3. num. 9* Quòd *viri Indorum scelestissimi quidnam cum feris coeunt, & indè mixtos, & semiferos esse partus,* & hanc sententiam amplectitur Licetus *d. lib. 2. cap. 69. 70. 71. & 72.* absque hæsitatione.

Ceterùm in hoc dubio mihi verius videtur, ex bestialitate commissa in-
ter virum, & belluam, (quod omni- 5
bus flagitiis nefandis est majus) non posse gigni hominem anima rationali præditum, tum quia ex discrepantia seminum, & diversitate specierum generatio fieri impeditur; tum quia belluæ non gestant fœtum debito tempore pro humani partus conditione, ut docet Aristot. *lib. 4. de gener. anim. cap. 4.* Credendum est quidem, monstra generari, aliquam apparentiam humanæ speciei habentia; sed non veros homines, quæ quidem monstra provenient non ex semine hominis bestialiter infuso in vulva belluina; sed ex semine bruti masculi, cum quo eadem bellua, vel parum ante, vel parum post coitum hominis, se copulaverit; & sic causa conceptionis in bellua erit semen belluinum; causa verò monstruositatis commixtio seminis humani; ut considerat Scottus *d. lib. 3. cap. 5. §. 3.* qui *ibid. in addit.* respondet cum *Deusing.* ad adducta exempla, dicens, vel esse commentitia, fabulosa, & non vera; vel partus à belluis effusos cum humana specie, non fuisse homines anima rationali informatos; sed brutos præseferentes speciem aliquam, seu venustatem humanam, cum aliqua articulatione vocis more Psyttacorum; vel religiositate more Elephantum; quapropter forent hæc monstra judicanda omninò incapacia Sacramenti Baptismi. Quidquid sit de prædictis partubus monstrosis ex parentibus diversarum specierum, nos interpellat.

DUBIUM XVIII.

An defectus naturales Patris, seu Matris, & eorum monstruositates transfundantur in filios?

AFfirmativè respondet Licetus *de Monstr. lib. 2. cap. 85.* & Scottus *in Physic. Cur. d. lib. 5. cap. 30. §. 3. Vers. Quod si uterque* his verbis: *Quod si uterque, aut alteruter saltem genitorum simili aliqua monstrositate est affectus, non dubium est, quin fœtus quoque eandem aliquando imprimant: Hinc cynocephali à cynocephalis; Sciopedes à Sciopedibus, caudati à caudatis in aliquibus locis nascebantur; & etiam nunc in Africa, ubi major est copia monstrosorum animalium, frequentiùs similia generantur monstra à genitoribus videlicèt monstrosis.* His videntur duo addenda. *Unum* quod notat Petr. Gregor. Tholosan. *Syntagm. Jur. lib. 40. cap. 2. num. 14.* Videlicet Filios secundum Aristotelem à parentibus gigni, veluti ab ipsis inseparatos, adeò ut multi putarint, & mores patris, & corpoream formam infundi in corpus filii. Arist. 8. *Ethic.* & S. Thom. 1. *p. q. fin. artic.* 1. Imò Tertullianus *lib. de anima* opinatus fuit, ex anima Patris deradi, & ex omnibus membris semen, ipsumque in generandum filium transfundi, quæ opinio rectè damnata fuit.

6

Alterum, quòd experientia quotidiana demonstrat in multis familiis esse infirmitates, & corporis vitia hæreditaria: sed hoc non est universaliter verum; imò satis rarum, tum circa corpora: quia multi Patres proceris staturæ generant filios pusillos; & vice versa filii proceres nascuntur ex pusillis genitoribus; tum circa mores animi; plurimi enim genitores rudes dant in lucem filios, qui eminent sapientia; & è contra à Patribus eruditis, & eloquentissimis prodeunt nati destituti omni sapientia, & habilitate, ut de filiis Scipionis, Ciceronis, Herodis Attici, & aliorum testantur historici: nec mirum, ait Arist. *in Pobiemat.* nam *Mens viri præstantis, magis à natura sensus, carnisque remota, ac quasi suspensa, inopem ingenii conceptis genituram præstat.* Tandem pro complemento Monstrorum videndum restat

DUBIUM XIX.

An ex feris diversæ speciei simul coeuntibus nascantur Monstra?

AFfirmativè est respondendum; imò hanc esse præcipuam causam Monstrorum, quæ Africa parit; scilicet ob frequentissimos carnales congressus, quos 7
ad invicem habent feræ diversarum specierum, dum conveniunt simul ad aquas, quæ ibi raræ sunt, ut bibant, docet Arist. *lib. 2. de gener. animal. cap. 5.* & refert Licetus *d. lib. 2. cap. 68.* Illud autem est advertendum, quòd si feræ speciei diversæ simul coeant, aliquando ex earum coitu nascitur animal tertiæ speciei absque monstrositate; videlicet quando genitores non admodum discrepant inter se quo ad naturam, & semina utriusque congrua proportione coadunantur; ut fit, dum ex Equo, & Asina, vel ex Asino, & Equa nascitur mulus, vel ex cane, & lupo generatur lynx. Quod si valdè sint discrepantes bestiæ quò ad naturam, & semina belluina valdè sint inter se incongrua; tunc nascuntur Monstra, ut ex feris Africanis Panteris, Leopardis, Tigribus, & aliis; circa quæ non est nobis opus immorari, cùm ea sint experti baptismo, & de eis videndus Scottus *in sua Physica Curiosa toto libro VIII.* in quo de singulis animalibus terrestribus luculentissimè agit. Et eruditè Licetus *d. lib. 2. cap. 68.*

DE-

DECISIO LI.

ARGUMENTUM.

Proponit præsens Decisio, quasi monstra, diversarum Mulierum monstrosa exempla: at præcipuè plurium, quæ virtute, ac Sapientia coruscarunt. Et aliarum, quæ vitiosæ, vafræque fuerunt. Tandem dat decem Regulas observandas pro baptismis monstrorum.

SUMMARIUM.

1 *Mulier, quæ contraxit 22. Matrimonia.*
2 *Mulieres Barbatæ.*
3 *Mulieres doctrina, ac Sapientia illustres.*
4 *Mulieres vafræ, & vitiosæ. Aliæ audientes Confessiones Sacramentales.*
5 *Regulæ servandæ pro baptizandis Monstris.*

HIc esse deberet finis hujus tractatus de Monstris; verùm quia videtur esse magnum Monstrum reperire aliquam mulierem præditam insigni virtute, vel qualitate; idcircò examinandum remanet.

DUBIUM XX.

De quibusdam Mulieribus admirandis?

1 PRo conclusione eorum, quæ de Monstris hucusque retulimus, non pigeat notare aliqua admiranda circa mulieres, quas aliqui monstra naturæ (injuriosè tamen) appellarunt. Scottus *in Physic. Cur. lib.* 5. *cap.* 2. Quædam fuit mulier experta duo, & viginti Matrimonia. Cæl. Rhodigin *lib.* 14. *cap.* 8. Variis temporibus visæ sunt Mulieres Barbatæ Licetus *d. lib.* 2. *cap.* 55. Scottus *in Physic. Cur. lib.* 3. *cap.* 32. §. 2. ubi narrat miraculum S. Liberatæ, *alias Uvilgefortis* filiæ Regis Portugaliæ, cujus eximia pulchritudine accensus Pater, eam in uxorem sibi copulare volebat, & deficiente quocunque humano auxilio, ad reprimendum carnalem, & mox incestuosum futurum Patrem, & Maritum, recurrit ipsa ad Deum orans, ut à se pulchritudinem auferret, quòd obtinuit. Barba enim hispida, & prolixa mentum illius, genasque contexit undique. *Martyrol. Rom.* 20. *Julii*. Alia Virgo pulcherrima Abulensis nomine Paula, ut à violente Amasio eam insequente liberaretur, ingressa Oratorium S. Laurentii petiit Divinam opem. En statim oritur in ejus maxillis, ac mento hispida Barba, sicque ejus mutatur aspectus, ut à lascivo ibi intrante non cognosceretur; & indè intacta discederet, & Dei servitio incolumnis se manciparet. Ita Hier. à Basilicapetri *in Ephemerid. Sacris die* 20. *Februarii pag.* 420. Aliæ mulieres evaserunt in litteris eruditissimæ. *Amphiclæa* sub Plotino Magistro. *Assyotea* discipula Platonis. *Cheubolina* filia unius è septem Græciæ sapientibus. *Cornelia* Africani uxor, & Mater Gracchorum. *Damones* Pythagoræ filia. *Zenobia* Regina Palmirenorum. *S. Catharina Virgo, & Martyr*, & aliæ plurimæ, quas coacervat Scottus *d.* §. 3. Item *Laura Veronensis*, quæ versus Sapphicos composuit, Epistolas, & Orationes, græco, atque latino Idiomate scripsit. *Cassandra Fidelis* doctissima, quæ publicam in hac Urbe Patavina disputationem edidit; & pulchrè versus Lyricos composuit. Accedit *Oliva Sabucho* Hispana celebris in Medicina, de qua Leonardus à Capua *Disc.* 1. *pag.* 31. Alias refert Scottus *ubi supra*, quibus omnibus præminet 3 *Helena Cornelia* Nobilis Veneta hisce diebus, omnibus scientiis, & linguis præfulgens, Doctorali Laurea in nostro

stro Archigymnasio Philosophorum Patavino insignita, & Angelicis moribus ornata. Subsequuntur mulieres bellica fortitudine illustres tam antiquis, quàm modernis temporibus; sed illis relictis laus nostra tendat in illas, quæ hìc Patavii præcipuè è familiis nobilibus Deum timent, Sacramenta Ecclesiæ frequentant, à mundanis ornatibus abstinent, & Doctrinam Christianam tenerrimo affectu filiolas pauperes edocent; quia de his rectè dictum est: *Mulier timens Deum ipsa laudabitur. Prov.* 31. Et *Fundamenta æterna super petram solidam; & mandata Dei in corde mulieris Sanctæ. Eccl.* 26. Qui aliarum mulierum sapientia, ac cælesti doctrina corruscantium notitiam habere cupit, legat scripturam R. P. M. Hier. Gratiani Carmelitæ Discalceati positam in fine Operum S. Teresiæ, *post Sententiarium ejusdem Sanctæ. pag. mihi* 308. & 309. ubi plurium doctissimarum Mulierum relationem facit.

Porrò propriissimè inter Monstra referendæ veniunt Mulieres illæ vafræ, & vitiosæ, de quibus exempla adducit Barbosa *in Votis Consultivis tom.* 1. *libr.* 2. *Voto* XIX. *num.* 49. & 50. ibi à studiosis legenda. Prout etiam Mulieres illæ, quæ in Regione Mengrelia (quæ est antiqua Colchis) anno 1614. audiebant Sacramentales Confessiones,
4 & alia Sacramenta Ecclesiæ ministrabant, ut novissimè notat Illustrissimus, ac Reverendissimus Episcopus Baptaglinus in suis aureis Annalibus *Sacerdotii, & Imperii d. Anno* 1614. *num.* 28. *pag.* 243.

Revertamur modò ad resolutionem nostri Casus conscientiæ; in quo quæritur, *Quid agendum à Parocho, dum vocatur ad baptizandum Monstrum?* Nam pro resolutione dantur Sequentes Regulæ.

Prima, Quando certò constat, monstrum sub humana forma, quantumvis monstrosa, esse præditum anima rationali, baptizari potest, ac debet, etiamsi conceptum fuisset ex muliere succuba, & demone incubo, est enim capax gratiæ baptismalis, & peccato originali fœdatum.

Secunda: Si dubitatur, an præditum sit Monstrum anima rationali, baptiza- 5
ri potest sub conditione. *Si es homo, ego te baptizo*, &c.

Tertia. Quando Monstrum est bicorpor, & sunt duo capita, vel duo pectora, duplici baptismo est opus, si æqualia sint; quòd si unum caput esset inferius, super eo sub conditione fiat baptismus.

Quarta. Tutius est in prædicto casu facere duo baptismata separata, quàm unico baptismate Monstrum bicorpor abluere.

Quinta. Androgyni, seu Hermaphroditæ absque dubio baptizandi sunt.

Sexta. Pariter sunt baptismo digni, nascentes cum monstrositate in aliqua parte corporis, nempè caudati, auriti, astomi, brachistomi, elingues, & monoculi.

Septima. De Acephalis major est difficultas; ideò consulendi Medici, & observandi motus, & signa ad dignoscendum, an insit Anima rationalis.

Octava. Monstra in corpore humano habentia caput belluinum, sunt veri homines, & ideò baptizanda; ut diximus *de Cynocephalis dub.* 5. Et si dubium sit de anima rationali, baptismus detur sub conditione.

Nona. Centauri, Hippocentauri, Onocentauri, Satyri, Tritones, Nereides, Sirenes, & similia antropomorpha monstra non veniunt baptizanda; nisi facta adulta talia signa darent intellectus, & rationis, ut animam rationalem possidere crederentur, quo casu sub conditione possent baptizari.

Decima. Partus effusi à bestia copulata cum viro; vel à muliere copulata cum bestia, juxta sententiam Scotti, non sunt baptizandi, quia in utroque casu ob diversitatem seminis homo generari non potest. Sed quia *in dub.* 16. diximus esse valdè no-

tan-

tandum, quòd mulier compreſſa à beſtia poteſt generare monſtrum ex præcedenti ſemine humano forſan recepto, vel poſt beſtialitatem commiſſam ſtatim recipiendo ex coitu cum viro; ideò etiam in hoc opus eſt multa prudentia in Parochis, ut obſervent, an ſint indicia ſufficientia animæ rationalis in ipſo Monſtro; tunc enim poterunt illud baptizare ſub conditione ex Poſſevin. *de Offic. Curati cap. 6. num. ult.* Gobato *de Baptiſm. tract. 2. à num. 274. uſque 285.* Laymano *libr. 5. tract. 2. cap. 6. num. 13.* Maſtrio *in Theolog. Mor. diſp. 17. num. 42.* & ex Scotto *in d. ſua Phyſica lib. 5. in Appendic. cap. 4.* qui, ſi caſus occurrerent, eſſet conſulendus, præter alios Moraliſtas, & Rituale Romanum *in Rubric. de Baptiſmo;* Quibus addo Eminentiſs. Card. de Lauræa *de Baptiſmo diſp. 15. num. 42.*

DECISIO LII.

ARGUMENTUM.

Diſcutitur curioſus caſus, An Mulier Hebræa gravida fugiens è ſtabulo Judæorum ob deſiderium fidei Chriſtianæ, & interempta à Judæo eam inſequente, ſalva ſit unà cum prole, & tradenda Eccleſiaſticæ Sepulturæ? Hiſtoriæ, & exempla de odio Judæorum in Chriſtianos.

SUMMARIUM.

1 *Volitionis, ac Nolitionis quale ſit neutrum?*
2 *Fides ore confitenda, non ſolo corde tenenda.*
3 *Occiſi in odium fidei ſunt Martyres baptizati in eorum ſanguine.*
4 *Voluntatis veræ ſigna quæ ſint?*
5 *Judæi idem agere ſtudent cum Chriſtianis, ac Diabolus cum maleficis.*
6 *Judæi cujuſdam Votum occidendi octo Chriſtianos.*
7 *Confeſſio fidei fieri poteſt voce, ſcripto, facto.*

Corollarii loco pro concluſione tractatus Sacramenti Baptiſmi, venit diſcutiendus ſequens ultimus Caſus. *Hebræam Mulierem gravidam, fidei Chriſtianæ cupidam, è ſtabulo Judæorum aufugientem, perfidus Sabbatharius inſequitur; & ſtylo ferreo percuſſam interimit. Quæritur, an ſit habenda tanquam baptizata? & ipſi, ac fœtui debeatur Eccleſiaſtica Sepultura?*

Diſputationis gratia nonnulli dixerunt, utrumque poſſe negari: nam *Primò* hæc mulier hebræa, cupida fidei Chriſtianæ, non videtur habuiſſe abſolutam voluntatem, ſed tale quale deſiderium fidei Chriſtianæ; quod eſt quid neutrum inter volitionem, & nolitionem. Sed qui nec conſentit, nec diſſentit, & neutro modo ſe habet, atque eſt adultus, non eſt capax Sacramenti. Scottus *in 4. d. 4. qu. 4. I.* Eminentiſs. Cardin. de Lauræa *in 4. Sentent. tom. 1. de Sacrament. in genere diſp. 11. num. 22.* Ergo prædicta mulier non erit habenda tanquam baptizata, & per conſequens neque ipſi, neque fœtui danda erit Eccleſiaſtica Sepultura. *Secundò*, & quando etiam hæc mulier habuiſſet in corde ſuo abſolutam voluntatem fidei Chriſtianæ, neceſſe erat, ut eam ore confiteretur, & explicitè peteret baptiſmum; nam, ut ait Apoſtolus *ad Rom. 10. Corde creditur ad Juſtitiam, ore autem confeſſio fit ad ſalutem.* Ubi Gloſſa interlinearis, *Ore*, ait, *poſt cordis fidem, aliàs non valet: nam paulò antè dixerat, ſi confitearis Dominum Jeſum Chriſtum, & in corde credideris, ſalvus eris.* Hinc Theodoretus *ſuper eod. cap. 10. ad Rom.* ſcripſit: *Utriſque enim opus eſt, & Fide vera, ac firma: & confeſſione libera, ut coronetur fidei certitudo. Lingua clara, inſignisque reddatur, audacter veritatem prædicans.* Sed hebræa ipſa nullam

lam externam confessionem fidei fecit; quam si habuit in corde, occultam retinuit; & potuit aufugere è stabulo Judæorum etiam ex causa humana, puta ex malis tractamentis sibi factis à marito sabbathario. Ergo neque habenda, ut Christiana, neque concedenda Ecclesiastica Sepultura.

In contrarium tamen stat Veritas; nam & ipsa Mulier, & infans in ejus utero existens baptizati sunt baptismo
3 Sanguinis, & dicuntur Martyres, quia in odium fidei fuerunt à perfido sabbathario interempti. S. Thom. 2. 2. *qu.* 124. *art.* 1. *ad Primum*. Sylvest. *in Verb. Baptismus* 1. *num.* 2. *ex Paludan. & aliis*. Cardin. Tolet. *libr.* 2. *cap.* 22. *num.* 7. Anton. Volpi *in Resolut. Moralib. Verb. Baptismus resol.* 3. *num.* 3. Narbona *de Ætate quæst.* 2. *num.* 19. & ideò per Martyrium deletum est peccatum originale à Matre, & ejus prolè; nec non actualia ab ipsa Matre; item remissa omnis pœna, & animabus earum apertus Paradisus, ut probavimus suprà *Decis. XXVII. num* 8. *de quatuor gradibus Martyrii* ex doctrina Vasquez *tom.* 2. *in* 3. *p. disput.* 153. *cap.* 7. Mastrii *in Theolog. Moral. disput.* 17. *num.* 7. & Gobati *de Baptism. tract.* 2. *num.* 612. Et ideò absque dubio supradicta Hebræa haberi debet tanquàm verè baptizata, unà cum infante, baptismo Sanguinis. Bonacina *de Sacram. disput.* 2. *quæst.* 1. *punct.* 1. *propos.* 2. *per totam*. Fernandez *part.* 3. *cap.* 2. *§.* 1. *num.* 1. & 4. Victorell. *in addit. ad Tolet. lib.* 2. *cap.* 18. *litter.* F. & cæteris magis eruditè Eminentiss. Cardin. de Lauræa *de Baptismo disput.* 13. *à num.* 48. *& seqq.* ubi auctoritates plurimæ Sanctorum Patrum, & illud Evangelii *Marc.* 8. *Qui perdiderit animam suam propter me, & Evangelium, salvam faciet eam*. Imò Sylvester *d. Ver. Baptismus* 1. *num.* 2. tenet, quòd etiamsi Mater ex violentia sabbatharii non moreretur, sed tantummodò infans periret per abortum, esset Martyr, baptizatus baptismo Sanguinis, tanquàm decedens in odium fidei; quòd est notatu valdè dignum.

Neque subsistunt motiva considerata in contrarium, quæ facilè resolvuntur. *Primum* enim, quòd non habuerit absolutam voluntatem, sed tale quale desiderium, quasi quid medium inter volitionem, & nolitionem; est omninò falsum; nam si ejus desiderium fuisset inefficax; & se habuisset neutro modo, neque consentiens, neque dissentiens, non aufugisset è stabulo Judæorum: quæ quidem fuga denotat absolutam voluntatem recipiendi Baptismi, & profitendi fidem Christianam: nam Voluntas volens, seu intendens finem aliquem efficaciter, cognoscitur ex volitione mediorum, quæ sunt necessaria ad consequendum illum finem. Eminentiss. Cardin. de Lauræa *de Sacrament. in genere disput.* 3. *num.* 42. Sed inter media necessaria pro obtinendo baptismo, & profitenda fide Christiana in hac muliere Hebræa unum principale est fugere è manibus Judæorum, & relinquere omnia, quæ possidet, ut sequatur Christum; quandoquidem si quis ex Judæis cognoscatur ab ipsis propensus ad Christianam fidem, ita vinculis mancipatur, & arctæ custodiæ includitur, ut neminem viventium possit ampliùs videre, aut alloqui; ut mihi retulerunt Neophyti ab Eminentissimo Nostro præsule unda salutari regenerati; & notat Julius Maurocenus *Venetus*, olim Rabbinus, nunc fidissimus Christianus in suo opere *Via della fede monstrata à gl' Hebrei* Impresso Typis Romæ anno 1683. in quo opere *part.* 3. *cap.* 12. agit *de Odio Hebræorum erga nos Christianos*, & advertit, ex præceptis libri *Talmud.*, & documentis Rabbinorum, Judæos teneri in nihilo nos Christianos juvare; imò si nos in aliquo periculo vitæ reperirent, obligatos esse, impetum facere, & nosmet in præcipitium impellere, subdens lepidam similitudinem; videlicet Sab-

Sabbatharios agere nobiscum eodem mo-
5 do, quo dæmones se gerunt cum Strygibus, & Maleficis, quibus serviturem quidem præstant, famulantur, res gratas subministrant; at semper in corde intendunt ruinam, & damnationem eorundem Maleficorum, atque Strygum. Ita faciunt Judæi: obsequuntur Christianis exteriùs, sed interiùs semper capiunt interitum, & ruinam nostram. Narravit mihi Vir nobilis, Judæum quemdam Ferrariæ ob infirmitatem vovisse, si sanaretur, occidere octo Christianos. Factus sanus cœpit impium votum adim-
6 plere. Sed antequam ad octavum homicidium perveniret, denunciatus, captus, confessus impietatem suam, fuit in furca suspensus. Et quia statim in scala furcarum alius Judæus manu elata, illum ad moriendum in Judaismo confortatus est, Cardinalis Legatus hunc alium Judæum denunciatum carceri mancipare fecit, & decem millibus Scutorum mulctavit, quibus Campanile Ecclesiæ Cathedralis restauratum fuit. Ergo prædicta Mulier Hebræa habuit absolutam voluntatem baptismi; cujus causa cùm fuerit Stylo ferreo interempta, dicitur Martyr; & baptismo Sanguinis baptizata. Emin. Cardin. de Lauræa *de Baptismo disp.* 13. *num.* 49. & per consequens tam Matri, quàm fœtui debetur Ecclesiastica Sepultura. Idem Eminen. de Lauræa *in tract. de Martyrio disp.* 20. *n.* 311. Sylvester, Volpi, Narbona, & alii suprà citati.

Secundum motivum contrarium pariter non subsistit: quòd scilicet hæc mulier non fuerit explicitè confessa fidem Christianam, & non petierit baptismum. 7
Nam respondetur, Confessionem fidei Christianæ, & petitionem baptismi tripliciter fieri posse, voce, scripto, & facto. Eminent. Card. de Lauræa *de fide in* 3. *Sent. p.* 2. *disp.* 11. *n.* 4. *& seqq.* ubi *n.* 11. subdit inter alia facta, quibus confitemur fidem Catholicam, & baptismum petimus, præcipuum esse mortem subire, prout plerique Sancti Martyres fecerunt, juxta illud, quod Apostolus scribit *ad Hebr cap.* 11. *Sancti per fidem operati sunt justitiam &c. Lapidati sunt, secti sunt, tentati sunt, in occisione gladii mortui sunt.* Cùm igitur hæc Hebræa mulier subierit mortem sibi illatam in odium fidei à perfido Judæo, eò quia aufugerit ex ejus stabulo cupida fidei Christianæ, censetur sufficienter confessa ipsam fidem, tolerando mortem, & sanguinem fundendo, in quo fuit baptizata in terris, & in cœlis, forte felicissima, unà cum suo infante coronata. De odio, & perfidia Judæorum in Christianos legantur exempla apud Joan. Baptist. Matthæol. *in Sylva Histor. part.* 1. *lib.* 2. *cap.* 1. *tit.* 7 ultra supradictum *cap.* 12. *part.* 3. Julii Mauroceni in ejus libro: *Via della Fede mostrata à gl'Hebrei.*

DE SACRAMENTO CONFIRMATIONIS

DECISIO LIII.

ARGUMENTUM.

Referuntur diversa nomina, quibus nuncupatur Sacramentum Confirmationis. Traditur ejus existentia, institutio, & definitio. Notantur variæ manuum impositiones, ac Unctiones Sacræ in Ecclesia.

SUMMARIUM.

1 *Confirmationis Sacramenti nomina plura. Et quæ?*
2 *Manuum impositio multiplex in Scriptura Sacra. Et quæ?*
3 *Heretici qui negarunt Sacramentum Confirmationis.*
4 *Existentia Sacramenti Confirmationis.*
5 *Ejus institutio quando facta?*
6 *Chrisma cur consecretur in feria Quinta Cœnæ Domini?*

V 7 De-

7 *Definitio Sacramenti Confirmationis duplex.*

8 *Unctiones Sacræ in Ecclesia decem. Et quæ?*

NUnc accedamus ad explicationem Sacramenti Confirmationis, quod olim dabatur statim post
1 Baptismum, & nunc dari non potest nisi iis, qui sunt baptizati. Itaque in primis, & ante omnia videamus, Quid sit Sacramentum Confirmationis? Pro intelligentia studiosi è Clero præmiserunt: Confirmationis Sacramentum pluribus nominibus nuncupari per SS. Patres; nam à S. Clemente vocatur *Confessionis Confirmatio*. A S. Cornelio Papa *Sigillum Domini*. A S. Cypriano *Signaculum Domini*. A S. Dionisio Areopagita τελείωσις idest *Perfectio*. A D. Ambrosio *Signaculum Spirituale*. A Græcis μυρον, idest *Unctio*, quam dictionem Arabes corruptè *Mairum*; Melitenses verò Magis ad græcam dictionem accedentes *Miru* appellant; propriè autem dicitur χρίσμα à nomine Christi, idest *Unctus*, quia Sacerdotes, & Reges ungebantur, ipse autem sortitus est utramque Unctionem in primo instanti suæ Sacratissimæ Incarnationis, idest Summum Sacerdotium, & Imperium absque fine; & nunc fideles omnes unctione Chrismatis consecrantur, quia membra sunt æterni Sacerdotis, & Regis. *cap. Cùm venisset. §. Quia verò. De Sac. Unct.* Sed observat Magrius *in Hierolex. Verb. Chrisma*, quod à S. Augustino vocatur *Manus
2 impositio*, juxta illud Apostolorum: *Tunc imponebant manus super illos, & accipiebant Spiritum Sanctum. Act.* 8. 17. Porro manus impositio fiebat in Scriptura ad diversos effectus, videlicet vel ad expellendas infirmitates: *Super ægros manus imponent, & bene habebunt Marc. ult.* 18. ad Exemplum cœlestis Medici, qui *singulis manus imponens curabat eos. Luc.* 4. 48. Vel ad dandam benedictionem; sic Jacob benedicturus duos filios Joseph *extendens manum dexteram posuit super caput Ephraim minoris fratris, sinistram autem super caput Manasse, qui major natu erat. Gen* 48. 14 & Redemptori nostro *Oblati sunt ei parvuli, ut manus eis imponeret, & oraret. Matth.* 19. 13. idest, ut eos benediceret, ut ex S. Hieron. & Ansel. notat Gonet *tom.* 5. *disp* 6. *n.* 17. Vel ad designandos, qui Arcæ Domini servirent, *Ponent filii Israel manus super eos. Num.* 8. 10. Vel ad testificandum alicujus delictum, ut luxuriosi senes fecerunt cum pudica Susanna, deducta in judicium coram populo: qui *posuerunt manus suas super caput ejus. Dan.* 13. 34. Vel ad collationem ordinum designandam, ut ajebat Apostolus ad discipulum suum: *Noli negligere gratiam, quæ in te est; quæ data est tibi per prophetiam cum impositione manuum Presbyteri.* 1. *Tim.* 4. 14. Undè formidandum monitum ad omnes Episcopos, quod idem Apostolus dedit ad eumdem Timotheum: *Manus citò nemini imposueris.* 1. *Tim.* 5. 22. Vel ad reconciliandos peccatores, aut hæreticos revertentes ad Ecclesiam. Emin. Cardin. de Lauræa *de Sacram. Confir. disp.* 2. *num.* 113. At per antonomasiam *Impositio manuum* significat Sacramentum Confirmationis, per quod nunc datur invisibiliter Spiritus Sanctus, qui tempore Apostolorum per eorum manuum impositionem dabatur visibiliter; & dicitur *Confirmatio* ab effectu, quia confirmat baptizatum ad confitendum cum constantia fidem Christi. Pax Jordan. *lib.* 3. *tit.* 2. *num.* 1. Gobat *in Experim. Theolog tract.* 2. *num.* 742. Layman *lib.* 5. *tract.* 3. *cap.* 1. Mastrius *in* 4. *Sent. disp.* 2. *num.* 200. *Et in Theol. Morali disp.* 17. *num.* 62. atque Eminentiss. Cardinalis de Lauræa pariter *in* 4. *Sent. tom.* 3. *de Sacram. Confirmat. disp.* 1. *num.* 2. & 3. ubi advertit, primos omnium, qui negarunt hoc Sacramentum, fuisse Donatistas, 3
teste Sallele *tom.* 2. *reg.* 234. deindè Messalinos, Albigenses, & Valdenses, tandem Lutherum, & Calvinum cum suis sequacibus.

Con-

Conſtat autem, Sacramentum Confirmationis eſſe in Eccleſia. *cap. Omnes. cap. Spiritus. cap. De his verò. cap. Manus. De Conſecr. diſt. 5. Cap.*
4 *Multi ſæcularium. 26. q. 1. Cap. Unico. §. Per frontis. De Sacra Unct. & cap. Quoniam de Sent. Excom. in 6.* Et præter alia Concilia, quæ citantur per eundem Eminentiſs. de Lauræa *ubi ſupra num. 6.* eſt Conc. Trid. *ſeſs. 7. De Confirm. can. 1. & de Sacram. can. 1.* Et licèt non appareat explicitè in Scriptura Canonica de ejus inſtitutione,
5 adeò ut, tempore Alexandri de Ales, qui floruit Pariſiis circa annum 1240. nonnulli opinarentur, hoc Sacramentum fuiſſe inſtitutum ſub Melchiade Papa, qui vixit circa annum 314. quæ opinio eſt hæretica, cùm in Trid. Conc. definitum ſit de fide, omnia Sacramenta eſſe inſtituta à Chriſto Domino, ut *in ſeſs. 7. de Sacram* Eccleſia enim Catholica non ſola Scriptura utitur, ſed etiam traditionibus juxta Apoſtoli præceptum 2. *Theſſalon. Tenete traditiones, quas accepiſtis ſivè per Sermonem, ſivè per Epiſtolam.* Et habetur *in cap. Catholica. & cap. Eccleſiarum. diſt. 11.* Idcircò indubitabile eſt, & de fide à Chriſto Domino. Sacramentum hoc Confirmationis fuiſſe inſtitutum; quamvis Eccleſia ſub diſputatione reliquerit, quo loco, & quo tempore fuerit ab eodem Chriſto inſtitutum; cùm enim plures ſint Theologorum opiniones circa locum, & tempus hujus inſtitutionis, de quibus Gonet *d. tom. 5. diſp. 6. §. 3. num. 16. & 17.* & Maſtrius *in 4. Sent. diſp. 2. num. 217. & in Theol. Moral. diſp. 17 num. 64.* Eminentiſs. Card. de Lauræa *d. tom. 3. de Sacram. Confirm. diſp. 1. num. 49.* Tamen verior, & communior opinio eſt, quòd in nocte Cœnæ fuerit à Chriſto Domino hoc Sacramentum Confirmationis inſtitutum, quod noviſſimè docet etiam Tirinus in Controverſiis fidei poſt Commentaria Scripturæ Sacræ *Controv. XX. num. 1.* ubi ſic ait: *Inſtitutio, & mandatum Chriſti* (hujus Sacramenti) *veriſimiliter in ultima cœna, ut habet traditio, à poſteriori colligitur ex ipſo facto Apoſtolorum: numquam enim Apoſtoli tam confidenter, & ordinariè uſi fuiſſent tali cæremonia in ordine ad talem effectum, niſi Chriſtus id ipſis præcepiſſet. Nam non ignorabant, non eſſe hominum inſtituere cæremonias, ad quas conſequeretur infallibiliter gratia Spiritus Sancti, quod etiam Kemnitius, & Calvinus admittunt.*
Hinc promanavit conſuetudo, Sacrum 6
Chriſma conficiendi in die Cœnæ Domini, quæ quidem ſemper in Eccleſia ſervata eſt, & adhuc ſervatur; ita tamen ut licet ea nocte Chriſtus Dominus hoc Sacramentum inſtituerit, & Apoſtolos conficere docuerit, nulli eorum tunc temporis dederit poteſtatem illud conferendi, quia nondum Apoſtoli erant conſtituti Epiſcopi; ſed poſt Reſurrectionem ſuam, cùm dedit eis plenariam poteſtatem ordinis Sacerdotalis, & Epiſcopalis. Hinc eſt, quòd Salvator Apoſtolis poſt Reſurrectionem ſuam ait: *Euntes in mundum univerſum docete omnes gentes &c. Docentes eos ſervare omnia, quæcunque mandavi vobis. Matth. ult.* Ergo jam ſtatuerat, quæ erant Eccleſiæ neceſſaria, & executioni mandanda per Apoſtolos; alioquin non potuiſſent Apoſtoli informare, & docere alios numerum Sacramentorum. Quòd autem in ſpecie docuerit, eos Chriſtus conficere Chriſma, ex traditione eorumdem SS. Apoſtolorum didicit Eccleſia, teſtante *S. Fabiano Papa epiſt. 2. cap. 1.* ubi ad Orientales Epiſcopos ita ſcribit: *In illa die Dominus Jeſus, poſtquam cœnavit cum diſcipulis ſuis, & lavit eorum pedes, ſicut à Sanctis Apoſtolis prædeceſſores noſtri acceperunt, nobiſque reliquerunt, Chriſma conficere docuit.* Et deindè ſubdit: *Ipſius Sancti Chriſmatis confectio per ſingulos annos eſt agenda, & de anno in annum renovanda, & fidelibus tradenda; quia novum Sacramentum eſt per ſingulos annos dicto die renovandum. Iſta à Sanctis Apoſtolis, & eorum Succeſſoribus accepimus, & vobis tenendum mandamus.*

Habentur etiam hæc in *cap. Litteris Vestris. De consec. dist.* 3. Ita pluribus citatis, & objectionibus solutis firmat Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disp.* 1. *de Sacram. Confirmat. art.* 5. per totum.

Quibus ita præmissis respondentes Quæsito, inter diversas definitiones, ex Doctoribus selectas duas hic referam: Unam pro Theologis moralibus, & est
7 Bonacinæ *de Sacramen. disp.* 3. *q. Unic. prop.* 1. *num.* 1. Videlicet: *Confirmatio est Sacramentum, quo homo viator baptizatus inungitur in fronte ab Episcopo cum Chrismate, & præscripta verborum forma ad fidei robur consequendum*. Alteram pro Theologis Scholasticis, ex Scoto *in* 4. *Sent. dist.* 7. *q.* 1. quam explicat Eminen. Card. de Lauræa *d. disp.* 1. *art.* 3. & est hujusmodi. *Sacramentum Confirmationis est Unctio hominis Viatoris aliqualiter consentientis, vel libero arbitrio numquam usi, facta in fronte figura Crucis, cum Chrismate sanctificato; & hoc à ministro idoneo simul cum intentione debita ungente; & verba certa proferente; significans efficaciter ex institutione divina unctionem animæ per gratiam roborantem ad confitendum cum constantia fidem Christi*. In hac habetur genus: Nam plures Unctiones fiunt in Ecclesia cum oleo Sacro. 1. Unguntur Pontifices, dum consecrantur, in capite & manibus cum Chrismate. 2. Imperatores, & Reges cum oleo Catechumenorum in brachio, & in humero. Reginæ verò in humero tantùm, nisi sint Dominæ Regni.
8 3. Sacerdotes eodem oleo Catechumenorum in manibus, dum ordinantur. 4. Pueri baptizandi cum eodem oleo in pectore, & scapulis; & cum Chrismate in vertice statim post baptisma. 5. Altaria, & Ecclesiæ oleo Catechumenorum, & Chrismate. 6. Infirmi oleo infirmorum. 7. Confirmandi Chrismate Sacro. 8. Calices, & patenæ Sacro Chrismate. 9. Campanæ oleo infirmorum, & Chrismate Sacro. Et 10. Agnus Dei eodem Chrismate Sacro. *cap. Unic. de Sacra Unct.* Barbosa *de Episc. alleg.* 31. *à num.* 6. Jordan. *lib.* 5. *tit.* 1. *& tit.* 6. Castald. *in Praxi Cæremon. lib.* 2. *sect* 12. 13. *&* 15. Magrius *in Hierolexic. Verb. Agnus Dei*, *& Verb. Chrisma*. Habentur etiam in hac definitione differentia, & causæ omnes, efficiens, materialis, formalis, instrumentalis, & finalis; quas explicare superfluum est, & possunt videri apud Scotistas; Uno tantùm notato, quòd *ly Hominis Viatoris* addendum foret, *baptizati*, quia qui non est baptizatus ungi non potest hoc Sacramento. *cap. Omnes. de consecr. dist.* 5. Gonet. *d. tom.* 5. *disp.* 6. *num.* 54.

DECISIO LIV.

ARGUMENTUM.

Tam de Sacramenti Confirmationis materia remota, quàm de proxima plenè, ac doctè disserit præsens Decisio: & circa utramque materiam plura Dubia, scitu unicuique Ecclesiastico necessaria, proponit, pro utraque opinione examinat, & resolvit.

SUMMARIUM.

1. *Materia remota Sacramenti Confirmationis quænam sit?*
2. *Aromata, quæ à Græcis ponuntur in Chrismate cum vino.*
3. *Balsamum ubi nascatur?*
4. *Apostoli an uterentur Chrismate in Sacramento Confirmationis?*
5. *Oleum nucum, piscium, & aliarum rerum an possit esse ejus materia?*
6. *Balsamum an de essentia Sacramenti ponendum in Oleo Chrismatis?*
7. *Declaratio* cap. 1. De Sacram. non iteran.
8. *Benedictio Episcopalis an sit de essentia Chrismatis?*

9 *Aqua*

9 *Aqua non benedicta cur sit materia*
acta baptismi?

10 *Chrismatis consecratio an sit dele-*
gabilis simplici Presbytero. &
num. 11.

12 *Chrisma quòd sit benedictum eo*
anno, an sit de essentia Sacra-
menti?

13 *Unctio est materia proxima Sa-*
cramenti Confirmationis, sed
in fronte, & cum signo Cru-
cis.

IN primis autem, post traditam defi-
nitionem, declarare oportet, Quæ
1 sit Materia Sacramenti Confirmatio-
nis? Circa quam dicendum est, dupli-
cem esse Materiam, scilicet Remotam,
& Proximam, & ideò de utraque sepa-
ratim respondendum. Itaque ex om-
nium Catholicorum consensu Materia
remota Sacramenti Confirmationis est
oleum olivarum mixtum balsamo, ab
Episcopo eo anno benedictum. *cap.*
Unico. De Sacra Unct. & ex Decret.
Eugenii IV. In Concil. Florent. quæ
quidem aptissimè denotat effectus hujus
Sacramenti, tum quia repræsentat di-
gnitatem Sacerdotalem, & Regalem,
tum quia sicut oleum nitorem habet, &
supereminet cæteris liquidis, atque fo-
vet incendium, ita denotat munditiam
Confirmati, & ejus charitatem super-
abundantem erga Deum, & erga proxi-
mum. Balsamum verò est odoriferum,
& ex eo significatur bonus odor fidei no-
stræ, & bona fama hominis Christiani
juxta illud: *Christi bonus odor sumus.*
2. Cor. 2. 15. Casalius *de Vet. Sac. Christ.*
ritib. cap. 23. pag. 110. Gonet. *d. tom. 5.*
disp. 6. num. 21. Mastrius *in Theol.*
Mor. d. disp. 17. num. 67. Magrius *in*
Hierolex. d. Verb. Chrisma. ubi notat,
quòd Græci præter oleum, & balsamum
commiscent triginta tres species aro-
matum ad denotandam dictam bonam
famam. Gonet. tamen *d. tom. 5. disp. 6.*
num. 38. ait, duodecim tantùm alia
2 Aromata à Græcis immisceri. Et cum
Emin. Card. de Lugo *Resp. Moral. lib. 1.*
dub. 8. Gobat *d. tract. 2. num.* 745.
subdit, etiam Vinum commisceri ab
iisdem Græcis, & fieri ex Vino, Oleo,
Balsamo, & ex Aromatibus ita simul
coctis Massam non liquidam, sed mol-
lem, qua frontes Confirmandorum un-
guntur. Balsamum verò, cujuscumque
regionis existat, licèt unum ab altero
longè distet in bonitate, sufficere ait
Jordan. *d. lib. 3. tit. 2. num.* 31. & 32.
Balsamum olim erat rarissimum in Ju-
dæa ex Plinio *lib. 3. c. 25.* itaut in hortis
Regiis tantummodò oriretur; & Regi- 3
nam Sabam, inter alia munera, Salomo-
ni detulisse plantam Balsami refert Jose-
phus. *antiq. Jud. lib. 8. cap. 2.* Ubi ait:
Λέγουσι δ' ὅτι καὶ τὴν τοῦ ὀποβαλσάμου ῥίζαν
ἣν ἔτι νῦν ἡμῶν ἡ χώρα φέρει δούσης ταύτης
τῆς γυναικὸς ἔχομεν: idest, *Ajunt etiam,*
quòd Balsami Plantam, cujus hodie
ferax est nostra Regio, illius Reginæ
munificentiæ ferre acceptam oporteat.
At deinde regionem illam factam esse
balsami feracem, notavit etiam San-
ctus Hieronymus *in Quæst. Hebraicis,*
& ad cap. 27. Ezechielis. Strabo
lib. 17. & alii, quos allegat Sherlogus
in Cant. tom. 2. Vestig. 15. sect. 1. &
Gonet. *d. disp. 6. num.* 41. sed feracio-
rem Ægyptum, & totam Arabiam ait
Masinus *in Schol. Christ. cap. 7. pag.* 57.
nunc autem esse feracissimam Ameri-
cam, ex qua balsamum in varias re-
giones asportatur, quod licèt à Judai-
co differat colore, est tamen verum bal-
samum, quia in fragrantia boni odoris,
& aliis proprietatibus æquivalet Syria-
co, & ex illo validè conficitur Chrisma,
ex declaratione *Pauli III. & Pii IV.*
cùm differat, ut vinum rubrum à vino
albo; quo utro celebramus, testatur
idem Gonet. *d. n.* 41.

Porrò circa hanc remotam materiam
Confirmationis, seu sequentia dubia, à
diversis nostri cleri diversè tacta, & non
unissonè resoluta, tangenda, & resol-
venda unissonè duxi.

Primum Dubium. *Apostoli in col-*
latione hujus Sacramenti non uteban-
tur Chrismate, aut alia materia; 4
sed tantummodò manus imponebant.
Ergo Chrisma non est materia Sacra-
menti

menti Confirmationis. Antecedens probatur *ex Act. Apostolor.* ibi. *Tunc imponebant manus super illos, & accipiebant Spiritum Sanctum. cap.* 8. 17. & ibi: *Et cùm imposuisset illis manus Paulus, venit Spiritus Sanctus super eos. cap.* 19. 6. Consequens est certum, quia sine materia à Christo instituta non fit Sacramentum. Respondetur dupliciter. *Primò* scilicet *ex Bellarm. VValdens, Hugone, & aliis*, Apostolos, cum impositione manuum etiam adhibuisse unctionem Chrismatis, licèt de ea Scriptura non loquatur; siquidem, ut suprà dictum est, id constat ex traditione, quam habuit S. Clemens coadjutor S. Petri, & fuit Papa post S. Cletum: ipse enim ab eodem Beatissimo Apostolorum Principe scivit, quid fecerint Apostoli, ac idem S. Petrus, dum Confirmationis Sacramentum ministrabant, & post S. Clementem, didicere alii Pontifices, & tota Ecclesia, quæ semper Chrismatis unctionem in hoc Sacramento adhibuit usque ad tempora S. Fabiani Papæ, qui circa annum 240. vixit, & de hoc scripsit in sua Epistola 2. ad Orientales Episcopos. *Secundò* respondetur, SS Apostolos ex speciali privilegio sibi à Christo Domino elargito, contulisse Spiritum Sanctum iis, quos baptizabant dupliciter; uno modo *Miraculosè*, impetrantes descensum Spiritus Sancti in visibili forma per solam manuum impositionem: altero modo *Sacramentaliter*; quando, cessantibus signis illis miraculosis, & forma visibili in principio Ecclesiæ necessaria ad invehendam fidem, ministrabant Sacramentum hoc Confirmationis cum unctione Sacri Chrismatis, juxta præscriptum sibi à Christo Domino datum; & sic primo modo non erat Sacramentum, sed vis, & effectus Sacramenti; secundo autem modo eadem vis, & effectus impertiebatur fidelibus mediante Sacramento. Ita ex S. Thom. *in* 3. *p. q.* 72. *art.* 2. *ad primum*, & ex Scoto *in* 4. *Sent. d.* 7. *q.* 1. Mastrius *in Theol. Moral. d. disp.* 17. *num.* 68. *& in eod.* 4. *Sent. disp.* 2. *num.* 219. 220. *&* 221. lucidiùs autem, & apertiùs Emin. Cardin. de Lauræa *de Sacram. Conf. d. disp.* 1. *art.* 7. *per totum*.

5 Secundum Dubium. *An oleum, ex quo unà cum balsamo conficitur Chrisma, possit esse oleum Nucum, Piscium, Amygdalarum, Lini, Rosarum, vel similium rerum?* Respondetur Negativè, quia licèt hæc olea habeant vim ungendi; nihilominùs appellatione olei venit oleum olivarum, quod maximè habetur in usu hominum; sicut appellatione aquæ, panis, & vini pro Sacramentis Baptismi, & Eucharistiæ, intelligitur aqua naturalis, panis triticeus, & vinum vitigineum, quia talium est usus communis; præterquamquod oleum olivarum habet specialem proprietatem significandi effectum hujus Sacramenti; nam ipsa oliva semper frondibus virens, virorem, & misericordiam Spiritus Sancti, significat, ut piè considerat S. Doct. *d. q.* 72. *art.* 2. *ad* 3. Gonet *d. tom.* 5. *disp.* 6. *num.* 30. & Bissus *in Hierurgia Litt. M. sub num.* 107. *§* 17.

6 Tertium Dubium. *An admixtio Balsami cum oleo olivarum sit de necessitate, & essentia materiæ Sacramenti Confirmationis; an tantummodo de Præcepto?* Circa hoc dubium Diana *part.* 3. *tract.* 4. *resol.* 23. reposita in Coordinato *tom.* 1. *tract.* 2. *resol.* 1. refert plurimos DD. pro utraque opinione. Primi autumant, admixtionem Balsami non esse de essentia, sed tantùm de præcepto. Horum rationes sunt. 1. Quia *Eugenius Quartus* in suo Decreto *Concil. Floren.* dixit, ita debere aquam vino admisceri in Sacramento Eucharistiæ, sicut Balsamum oleo in Confirmatione. Sed aqua in Eucharistia non est de essentia, sed de præcepto. 2. Materia Sacramenti debet esse clara, & certa; sed tale non est Balsamum, quod proveniens è longinquis regionibus adulterari à mercatoribus potest, & solet. 3. Materia Sacramentorum debet esse communis, & facilis ad reperiendum; tale autem non est Balsamum, quod est pretiosum, & in primi-

primitiva Ecclesia ob paupertatem Cleri vix poterat comparari. 4. Quia Innocentius III. *in cap.* 1. *de Sacramentis non iteran.* interrogatus, an Confirmationis Sacramentum deberet iterari in Subdiacono, *qui per errorem fuit non Chrismate, sed Oleo delinitus?* Respondit non esse iterandum; *sed cautè supplendum, quod incautè fuerat prætermissum.* Ergo Balsamum non est de essentia.

Alii DD. auctoritate, scientia, & numero non minores docent, Balsamum esse de essentia Sacramenti; quod probatur. I. Ex *d. Concil. Florentino in Decretis post ult. sess.* Ubi, dum assignat hujus Sacramenti materiam, dicit, esse *Oleum Balsamo mixtum*. II. Ex epistol. 2. S. Fabiani ad Orientales Episcopos; firmans *Apostolos docuisse conficere Chrisma, quo utimur in confirmatione.* Sed appellatione Chrismatis tota Ecclesia semper intellexit Balsamum mixtum cum Oleo, ut testantur SS. Patres, Leo I. *epist.* 86. Dionysius *de Eccl. Hier. cap.* 4. Cyril. Jerosolim. *Cath.* 3. August. *lib. contr. epist.* Pitilian. *c.* 104. Cyprian. *in Serm. de S. Unct.* & S. Gregor. Magnus, qui in *Cant. cap.* 1. ait: *In Engaddi Balsamum gignitur, quod cum Oleo, Pontificali benedictione, Chrisma conficitur.* Et passim alii. III. *Ex cap. Unico. De Sacra Unctione.* ubi Innoc. III. ait, *Cum Chrismate, quod ex oleo, & balsamo conficitur.* IV. Quia sic docuerunt S. Thom. *d. p.* 3. *q.* 72. *art.* 2. Scotus *in* 4. *Sent. d. d.* 7. *q.* 1. & S. Bonav. *ibid. dist.* 7. *p.* 1. *q.* 2. V. Ex Mystica ratione, nam Balsamum significat Sanguinem Christi. 1. Quia sicut ungulis ferreis percutitur cortex arbusculi, ut per illas scissuras magis fluat Balsamum, sic vulneratum fuit Corpus Sacratissimum Redemptoris ferreis clavis, & flagellis, ex quibus emanabat pretiosus sanguis. 2. Quia Balsamum est ponderosum; sic passio Christi præponderat tribulationibus nostris. 3. Quia cortex Balsami inciditur, non medulla. Sic passa est Christi humanitas, non autem Divinitas. 4. Quia balsamum est odoriferum; sic Sacrificium Crucis cum effusione Sanguinis acceptum fuit Patri in odorem suavitatis. 5. Quia Balsamum est magni pretii; sic Sanguis Christi infiniti valoris; ideò dixit Apostolus: *Christus tradidit semetipsum pro nobis oblationem, & hostiam Deo in odorem suavitatis. Ephes.* 5. 2. Et Apostolorum Princeps: *Non corruptibilibus aureo, vel argento redempti estis &c. Sed pretioso Sanguine quasi Agni immaculati Christi.* 1. *Petr.* 1. 19. Quas mysticas rationes, & alias perpendit Joan. à S. Geminiano *in Summ. lib.* 3. *cap.* 69. Quare est omnino tenendum; Balsami mixtionem cum Oleo esse de essentia Materiæ hujus Sacramenti; prout tenent Theologi Scholastici, Gonetus *d. tom.* 5. *disp.* 6. *num.* 32. Mastrius *in* 4. *Sent. d. disp.* 2. *n.* 223. & 224. ubi addit auctoritatem Concilii Trid. *sess.* 7. *can.* 2. *de Confirmatione. In sua Theol. Morali d. disp.* 17. *num.* 69. Et novissimè præter alios citatos à Diana pro hac opinione, tanquam vera, & omninò tenenda, ubi supra Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disp.* 1. *art.* 8. per totum; ubi ex more suo exactè, doctè, ac subtiliter respondet motivis contrariis, quæ nihil obstant. Non *primum*, quia *Concil. Florent.* quando exposuit absolutam materiam Sacramenti Eucharistiæ, ait esse panem, & vinum; & Confirmationis esse Chrisma ex oleo, & Balsamo confectum. Qua expositione facta, declarando posteà mysterium aquæ de præcepto in vinum ponendæ, addidit eandem aquam debere misceri cum vino; undè non sic comparativè loquitur de aqua, & balsamo, ut legentibus apparet. Non *Secundum*, quia satis certum, & cognoscibile est balsamum, etsi aliud magis, aliud minùs perfectum esse possit, ut de Syriaco, & de Indico advertunt omnes. Non *Tertium*, quia ubique Balsamum defertur, cùm navigatio faciat toti orbi res communes, & in principio Ecclesiæ tantis abundabat

dabat Clerus eleemosynis, ut ei difficilè haud foret, Balsamum emere, præcipuè quia modica quantitas sufficit in magna olei quantitate ex omnium Canonistarum, & Theologorum placito, ac Ecclesiæ usu. Jordan. *d. lib.* 3. *tit.* 2. *num.* 32. Et Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disp.* 1. *num.* 88. Non *Quartum* de responsione Innoc. III. *in d. cap.* 1. *De Sacram. non iterand.* in quem textum impingunt Moralistæ, unus post alium, & ab ejus intelligentia aberrantes, supponunt Summum illum Pontificem asseruisse validam Confirmationem cum solo Oleo. Sed talis non fuit responsio illius præclari Pontificis, qui jam anteà dixerat *in cap. Unico. De Sacra Unctione: Conficitur Chrisma ex Oleo, & Balsamo*
7 *mystica ratione &c.* Igitur *in cit. cap.* 1. *De Sacramentis non iteran.* fuerat interrogatus Papa, an esset iterùm ordinandus Subdiaconus, qui ordinem susceperat sacrum *sine impositione manuum*; idest absque præcedenti valida Confirmatione, quia tantùm oleo absque chrismate fuerat delinitus. Et respondit Innocentius III. non esse iterandam ordinationem Subdiaconatus, susceptam ab illo non confirmato. *Sed cautè supplendum, quod incautè fuerat prætermissum*: idest iterùm esse confirmandum prædictum Subdiaconum cum Sacro Chrismate, quia delinitus solo oleo non erat confirmatus, ob nullitatem Sacramenti ex defectu Materiæ, de cujus essentia est, præter oleum, etiam Balsamum. Ita interpretatur, & respondendum *d. textui* sapienter docet, tum Theologia Sacra, tum Sacrorum Canonum intelligentia Sapientissimus, ac Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disp.* 1. *de Sacram. Confirm. num.* 89. Quapropter textus ille confirmat, Balsami mixtionem esse de essentia materiæ hujus Sacramenti.

Quartum Dubium. *An sit de necessitate Sacramenti, ut Chrisma sit be-*
8 *nedictum ab Episcopo?* Et affirmativè est respondendum cum S. Thoma *d. p.* 3 *q.* 72. *art.* 3. & Scoto *in* 4. *Sent. d.* 7 *q.* 1. Quod probatur. I. *Ex Conc. Florentino* expressè dicente, materiam hujus Sacramenti esse *Chrisma ab Episcopo benedictum*; in aliis autem materiis cæterorum Sacramentorum non adjunxit, ly *benedictis*, quamvis ex præcepto Ecclesiæ benedicantur. II. Quia SS. Patres vocant *Chrisma Sanctum*, *Sacrum*, *Sacrosanctum*; ut legitur in Concil. Trident. *sess.* 7. *de Confirm. can.* 2. *& in cap. Unic. de Sacra Unct. & in Concil. Bracaren.* 2. *cap.* 51 At tale non esset, si Balsamum ab Aromatario misceretur oleo. III. Quia Ecclesia jubet custodiri Chrisma sub clavibus cum veneratione, prout fit de SS. Eucharistia. *cap. Unico. De Custod. Euch.* IV. Quia *in cit. Epist. S. Fabiani Papæ ad Episc. Orient.* habetur expressè, *in noctæ Cœnæ Christum docuisse Apostolos conficere Chrisma*. Ergo de necessitate per sacram actionem Episcoporum, qui successores Apostolorum sunt, est conficiendum, nam Christus Dominus non docuerit actionem profanam, sed sacram. V. Confectio Chrismatis est quid pertinens ad ordinem Episcopalem; itaut Episcopus privari non possit, ne validè conficiat. *Concil. Rom.* 1. sub S. Sylvestro *cap.* 5. *Concil. Carthag.* 2. *cap.* 3. *& Carthag.* 3. *cap.* 36. *& Toletan.* 1. *cap.* 20. Emin. Card. de Lauræa *de Sacram. Ord. disp.* 7. *num.* 103.

Neque subsistunt argumenta Paludani, & aliorum contrarium opinantium, videlicet, quòd benedictio Chrismatis sit quid Sacramentale ab Ecclesia institutum, sicut benedictio Aquæ baptismalis, & tamen valet Baptismus licèt Aqua non sit benedicta; ac eò magis quia non constat à Christo fuisse assignatam formulam benedicendi, seu consecrandi Chrismatis. Ergo etiam Chrisma non benedictum, potest esse materia valida (etsi non licita) Sacramenti Confirmationis. Respondetur enim vali-
dum esse Baptismum etiam cum Aqua 9
non benedicta; quia Christus contactu suæ carnis mundissimæ omnem Aquam

Aquam consecravit in usum Baptismi; non sic autem materiam Confirmationis, quam ab Apostolis, & eorum Successoribus Episcopis reliquit consecrandam; & quamvis Christus ipse non determinaverit formam consecrationis Chrismatis, illam reliquit determinandam Ecclesiæ; prout est ab Ecclesia jam determinata, ut in Pontificali Romano *in Offic. Fer. V. Cœnæ Domini*. Etsi dicta forma non sit quoad Verba, & Orationes essentialis, cùm de essentia tantùm sit Episcopalis consecratio, de Præcepto autem sit observantia ejusdem præscriptæ formæ consecrandi. Eminentiss. Card. de Lauræa *de Sacram. Confirm. disp.* 1. *art.* 10. *per totum*. ubi latè, & doctè de hac forma.

Quintum Dubium. *An Summus Pontifex sicut potest committere simplici*
10 *Sacerdoti hujus Sacramenti administrationem, sic delegare valeat Consecrationem Chrismatis simplici Sacerdoti?* Quòd possit Papa delegare administrationem Sacramenti Confirmationis simplici Presbytero tenent innumeri DD. quos numerat Barbosa ad Concil. Trid. *sess.* 7. *de Sacram. Confirm. ad Can.* 3. & alii novissimi citati à Pignatello *tom.* 10. *Consult.* 117. *num.* 57. & *Consult.* 155. *num.* 2. quas omisit referre Abbas Pascucius ejus compendiator. Sed utrùm Papa possit etiam simplici Sacerdoti delegare consecrationem Chrismatis? In hoc dubio nonnulli tenent, quòd non possit. Nam magna est disparitas inter consecrationem Chrismatis, & administrationem; hæc enim potest delegari à Papa simplici Sacerdoti ex causa necessitatis, & in defectum Episcoporum, quæ necessitas non versatur circa materiam, quæ post Consecrationem Episcopalem potest deferri ubique. Præterea producere materiam videtur quid excellentius, quàm compositum, quia materia non est producibilis nisi per creationem: & ideò in hoc Sacramento reservanda fuit materiæ productio, & consecratio solis magnis Ecclesiæ Principibus, idest Episcopis; & esto, quòd Sacramentum sit quid majus; non est semper verum, licere etiam minus illi, cui, quod est majus, licet; nam homo potest generare hominem, sed non formicam; simplex Sacerdos potest conficere Corpus, & Sanguinem Domini, sed non consecrare Altaria. Ita Gonet *d. tom.* 5. *disp.* 6. *§.* 5. *num.* 47. qui tenet non esse delegabilem consecrationem Chrismatis simplici Sacerdoti. Tantò minùs, quia in consecratione hujusmodi assistunt duodecim Sacerdotes in memoriam duodecim Apostolorum; item septem Diaconi in symbolum septem Diaconorum, quos Apostoli statuerant, & septem Subdiaconi tanquam consocii. Rupert. *de Divin. offic. lib.* 5. *cap.* 8. & inter Græcos solus Patriarcha consecrat Chrisma. Magrius *in Hierolexic. d. Verb. Chrisma col.* 2. Quare prò negativa stant Coninch *de Sacram. disp.* 72. *art.* 3. *dub.* 1. *concl.* 4. Busembaum *lib.* 6. *cap.* 2. *dub.* 1. Castropal. *p.* 4. *tract.* 20. *punct.* 2. *num.* 7. Caramuel. *in Theolog. Moral. num.* 3066. & alii apud Barbos. *alleg.* 30. *num.* 6.

Nihilominùs affirmativam tenent ferè omnes Scholastici, & præcipuè Scotistæ ex ea ratione, quia sicut 11
Papa potest delegare simplici Sacerdoti administrationem Sacramenti Confirmationis, ita etiam consecrationem materiæ; & quamvis de jure Divino pro utraque functione Minister sit Episcopus, intelligendum, ajunt, de Ministro Ordinario; secùs de extraordinario delegato per Papam, cui Deus dedit hanc potestatem; adeòut possit in casu necessitatis delegare illam simplici Sacerdoti, quæ necessitas facilliùs potest oriri circa consecrationem Chrismatis, quàm circa administrationem, quia Chrisma debet esse unius anni, & si mittatur in longinquum locum, inutile evadet, ac invalidum; quod de Ministro non potest contingere, semper enim est aptus, & validus. Imò Presbyter ex speciali delegatione confir-

X matu-

maturus nunquam esset certus de materia, an scilicet Chrisma esset verè consecratum; & illicitum est adhibere materiam dubiam in Sacramentis; quæ dubietas cessaret, si simplex Sacerdos ex speciali commissione Papæ posset illud consecrare; quibus, & aliis rationibus huic affirmativæ opinioni adhærent Mastrius *in Theolog. Moral. d. disp. 17. num. 7. & in 4. Sent. disp. 2. à num. 228. usque ad num. 232.* Gobat *d. tract. 2. num. 745.* & Eminentiss. Cardin. de Lauræa *de Sacram. Confirm. disp. 2. art. 3. per totum.* Verum est tamen, quòd nullibi reperitur, hanc delegationem fuisse factam, sed pluries simplices Sacerdotes, qui munus consecrandi Chrisma sibi usurpaverant, fuisse prohibitos, ut in *cap. Presbyteros. dist. 95. & cap. Manus. de Consecr. dist. 5.*

Sextum tandem Dubium est, *An sit de necessitate Sacramenti, quòd Chris-*
12 *ma sit recens, & consecratum eo anno?* Et respondetur Negativè: quia est tantùm *de necessitate Præcepti;* & ideò si Episcopus confirmaret fideles cum Chrismate vetusto, peccaret; sed validè confirmaret; numquam enim Ecclesia declaravit invalidum Sacramentum ob vetustatem Chrismatis, etsi frequenter præceperit, & modò præcipiat, singulis annis esse vetus comburendum, & novum consecrandum feria Quinta Cœnæ Domini. *cap. Quoniam*, ubi Glossa magna, *De Sent Excom. in 6.* Jordan. *d. lib. 3. tit. 2. num. 36. & 37.* & plurib. Conciliis citatis probat Eminentiss. Card. de Lauræa *d. disp. 1. de Sacram. Conf. à n. 125. & seqq.* Et hæc de Materia remota hujus Sacramenti Confirmationis.

Quò verò ad Materiam proximam, *Eam esse*, omnes dicunt, *Unctionem,*
13 *quæ cum Chrismate fit ab Episcopo in fronte homini baptizato in forma Crucis.* Sic enim ipsa determinatur *in cap. Unic. de Sacr. Unct. in cap. Pervenit. dist. 95. in Concil. Florentin. Eugen. IV.* Et docent unanimiter S. Thom. *3. p. q. 72. art. 3. & 4.* S. Bonaventura *in 4. d. 7. par. 1. q. 2.* & Scotus *ibi q. 1. sub B.* Mastrius *d. 4. Sent. d. disp. 2. num. 233. & 234.* Gobat *d. tract. 2. num 746.* Gonet *d. disp. 6. tom. 5. num. 48.* Layman *lib. 5. tract. 2. cap. 3. num. 4* Et Eminentiss. Card. de Lauræa *d. disp. 1. de Sacr. Confirm. art. 12. per totum.* Neque obstat, quòd etiam alia Sacramenta debeant perfici cum signo Crucis, *cap. Nunquid, de Consecr. dist. 5.* & tamen si Crucis signum omittatur, valida est applicatio materiæ proximæ; ut si quis baptizet, effundendo aquam non in modum Crucis, vel si quis ungat infirmum Oleo Sancto, sed signa Crucis non faciat. Nam in hoc Sacramento Confirmationis signum Crucis exprimitur per Verba formæ, & ideò Unctio in fronte cum signo Crucis est materia proxima necessaria ad validitatem; in cæteris autem Sacramentis Verba formæ non exprimunt signum Crucis, & ideò signa Crucis sunt quidem de præcepto, sed non de essentia Sacramentorum. Emin. Card. de Lauræa *d. disp. 1. num. 162.*

DECISIO LV.

ARGUMENTUM.

Traditur Forma Sacramenti Confirmationis. Inquiritur an illius Verba sint omnia essentialia ad validitatem Sacramenti? Et quomodo sustineri possit forma brevis, qua Græci utuntur?

SUMMARIUM.

1 *Forma Sacramenti Confirmationis quænam sit?*
2 *Ejusdem formæ Verba an omnia sint de Essentia?*
3 *Christus non determinavit in specie formam Sacramenti Confirmationis, & Ordinis.*

Expli-

EXplicata utraque materia tam remota, quàm proxima, sequitur declarandum: Quæ sit forma Sacramen-
1 ti Confirmationis, circa quam omnes dicunt, hanc esse formam: *Signo te signo Crucis, & confirmo te Chrismate salutis. In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.* Habetur in Pontificali Romano; & eam refert S. Thom. *d. p.* 3. *q.* 72 *art.* 4. Scotus *in* 4. *Sent. d.* 7. *q.* 1. *B.* Layman *d. lib.* 5. *tract.* 2. *cap.* 4. *num.* 1. Diana *part.* 3. *tract.* 4. *ref.* 27. Quæ thalamum conduxit in Coordinato *tom.* 1. *tract.* 2. *ref.* 3. Volpi *Verb. Confirmatio, resol.* 35. *num.* 14. Mastrius *in* 4. *Sent. d. disp.* 2. *à num.* 235. *& seqq.* Gonet *d. tom.* 5. *disp.* 6. *num.* 49. Et Eminentiss. Card. de Lauræa *de Sacram. Conf. d. disp.* 1. *art.* 13. *per totum*. Porrò insignis est controversia inter Scholasticos Theo-
2 logos, an omnia Verba dictæ formæ sint ita necessaria, & essentialia, ut omissio, vel mutatio eorum destruat validitatem Sacramenti? In qua tres opiniones reperi. *Unam*, quòd sint omnia essentialia, itaut si unum omittatur, vel mutetur, Sacramentum sit invalidum. *Alteram*, quòd essentialia sint tantùm illa, quæ demonstrant vel *Robur*, quod in Confirmatione confertur: vel *Causam*, à qua confertur, vel *Cingulum*, quo novus Christi miles armatur. Primum demonstratur ly *Confirmo te Chrismate salutis*. Secundum per expressionem SS. Trinitatis, ly *In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti*. Tertium ly *Signo te Signo Crucis*. Opinionem *Tertiam*: Posse hoc Sacramentum validè (quamvis non licitè) ministrari etiam sub aliis formis demonstrantibus dicta tria, nam Ecclesia Græca utitur hac forma Σφραγὶς δωρεᾶς πνεύματος ἁγίου, idest, *Signaculum doni Spiritus Sancti*, supple *est istud*, quæ habetur ex Cardin. Bessarione *tom.* 6. *Biblioth. Sacr. fol.* 482. & eam refert Vericell. *de Mission. Apostol. tit.* 11. *sect.* 2. Mastrius *in* 4. *Sent. d. disp.* 2. *num.* 237. ubi testatur, eam approbatam tum à Clemente VIII. in Bulla unionis inter Græcos, & Latinos, tum à S. Congregatione sub Urbano VIII. in examine *Euchologii Græci*: & Gonet *d. tom.* 5. *disp.* 6. *num.* 63. ubi relatis diversis formis hujus Sacramenti, subdit rationem, videlicet, Christum non determinasse formam Sacramenti Confirmationis quò ad speciem, sed solùm quò ad genus; ac reliquisse potestati Ecclesiæ determinare Verba; undè orta est diversitas formarum; sicut in Sacramento Ordinis Christus non determinavit materiam in specie, sed solùm in gene- 3
re; & voluit ordinem conferri per aliquod signum sensibile significativum potestatis, quæ traditur; sed non designavit in particulari tale signum: undè Sacerdotes in Ecclesia Latina initiantur per contactum Calicis, & Patenæ; at in Ecclesia Græca per manuum impositionem super Caput ordinandi confertur Sacerdotium. Huic opinioni adhæret Jordan. *d. lib.* 3. *tit.* 2. *num.* 40. Sed omninò dissentit ab ea Eminentiss. Cardin. de Lauræa, qui primam tuetur opinionem *in cit. disp.* 1. *art.* 13. *§.* 2. per totum. Et Coton. *lib.* 2. *Controv.* 3. *cap.* 1. *à num.* 11. *& seqq.* ubi plura circa utramque formam Ecclesiæ Latinæ, & Græcæ, ad quos præclaros duos Theologos nostri temporis, studiosos remitto. Magna, & difficilis est hæc Quæstio, An omnia verba formæ, in Concilio Florentino sub Eugenio IV. traditæ sint de essentia Sacramenti Confirmationis? Affirmant enim ferè omnes DD. latini, ut videre est apud Salmanticenses *de Sacrament. tract* 3. *cap.* 2. *punct.* 3. & apud Bissum *in Hierurgia Sacra. Verb. forma Sacrament. num.* 134. *à §.* 24. *& seqq.* & secundùm hos DD. dicendum est, formam Græcorum supra relatam esse insufficientem. Nihilominùs Cotonius *d. lib.* 2. *Controv.* 3. *cap.* 1. *num.* 16. conatur rationibus pluribus eam tueri; subdens *num.* 17. Formam Latinam non esse essentialiter unicam immutabiliter; sed ex Christi insti-

X 2 tutio-

tutione haberi posse absque distincta invocatione Trinitatis, aut explicita actione ministri, aut subjecti, aut Signi Crucis, dummodò hæc omnia implicitè significentur.

DECISIO LVI.

ARGUMENTUM.

Resolvit præsens Decisio, an valeat Confirmationis Sacramentum, si ungatur maxilla confirmandi, non autem Frons? Et quid si unctio fiat ab Episcopo non cum pollice, sed cum indice digito? vel pollice manus sinistræ? aut cum pennicillo?

SUMMARIUM.

1 *Unctio Chrismatis in maxilla an sit validum Sacramentum?*
2 *Frontis inunctio in Chrismatis Sacramento est de essentia.*
3 *Græci in Chrismate inungunt etiam aures, nares, & os.*
4 *Ecclesia Latina est Magistra veritatis.*
5 *Digito indice an Chrisma sit validum?*
6 *Et an licitum?*
7 *Digiti Pollicis virtus, & mystica significatio,* & num. 9.
8 *Digitorum manus hominis nomina, & symbola.*
10 *Trinitas Sanctissima assimilata tribus primis digitis. Et quare?*
11 *Digito pollice manus sinistræ an liceat dare Chrisma?*
12 *An Pennicillo?*

QUoniam dictum est *in Decis. LIV. num.* 13. Unctionem Sacri Chrismatis esse faciendam in fronte illius, qui ad hoc Sacramentum accedit, valdè du-
1 bitatur, quid sit sentiendum de sequenti casu. Pueri frontem, saxo læsam, non inunxit Episcopus, sed ejus dexteram maxillam. Quæritur, an licitè, & validè illum confirmaverit? Et equidem dicendum est, neque licitè, neque validè illum confirmasse; quia verior est opinio, quòd Unctio cum Chrismate in fronte fit de essentia, & necessitate Sacramenti; ut advertit Diana *part.* 8. *& Misc.* 3. *res.* 30. Quæ jacet in Coordinato *tom.* 1. *tract.* 2 *resol.* 6. ubi *num.* 2. nominat opinionem contrariam temerariam, & falsam ea ratione, quia omnes SS. Patres, Pontifices, & Canones, qui de hac Sacra Unctione loquuntur, semper eam conjungunt cum parte ungenda, scilicet fronte; ut *in Epist. Innoc. I. ad Decentium in cap.* 2
Presbyteri. dist. 95. *in cap. Novissimè. de Consecr. dist.* 5. *cap. Unico de Sacra Unctione. Et in Concil. Florent.* ubi Eugenius IV. ita loquitur: *In fronte inungitur confirmanaus, ne Christi nomen erubescat, & præcipuè Crucem ejus, quæ Judæis est scandalum, gentibus autem stultitia secundùm Apostolum; propter quod Crucis signo signatur.* Et licèt Ecclesia non definiverit, hanc in fronte signationem esse essentialem, satis id indicat ex antiquissima, & numquam interrupta observantia; & etiam ex eo, quòd eodem jure præcepit semper Unctionem esse faciendam in figura Crucis, & in fronte; ideò utraque circumstantia est de essentia Sacramenti; maximè ex fine essentiali hujus Sacramenti, qui est, ad confitendum Christum absque erubescentia, & timore, ut scribit S. Thom. *d.* 3. *p. q.* 72. *art.* 9. Suarez *ibid. q.* 72. *art.* 4. *disp.* 33. *sect.* 3. *in medio*. Sylvest. *Verb. Confirmatio Divina q.* 1. *in fin. & q.* 3. Angel. *eod. V. §.* 9. Jordan. *d. lib.* 3. *tit.* 2. *num.* 28. Volpi *resol.* 35. *num.* 9. Layman. *d. lib.* 5. *tract.* 2. *cap.* 3. *num.* 5. *in fine*. Diana Coord. *d. tom.* 1. *tract.* 2. *resol.* 6. *num.* 2. & 3. ubi tamen advertit, quòd Græci præter frontem inungunt etiam aures, nares, & os; sed 3
quid ad Nos? cùm Græca Ecclesia debeat discere à Latina; & non è contra, ut doctè scribit Eminentiss. Cardin. de

Lau-

Lauræa *d disp.* 1. *art.* 1. *art.* 13. & si-
4 gnanter *num.* 176. rationem reddens, quia Ecclesia Latina est Magistra veritatis, *cap. In novo.* & *cap Quamvis. dist.* 21. Debebat igitur Episcopus, de quo in nostro casu, si valdè læsa erat frons confirmandi, eumdem præterire, & in aliud tempus Confirmationem differre; vel si parva erat læsio, ipsum in fronte, paululum à medio, inungere, & signare.

Sed quid respondebit doctus Confessarius sivè sæcularis, sivè regularis inter-
5 rogatus de validitate Sacramenti Confirmationis in sequenti casu? Episcopus digito Indice signat frontes confirmandorum, dolorem patiens in Pollice. Quæritur, an validè, & licitè confirmet? Quòd *validè* confirmet, debet respondere; quia sic docent Theologi Morales, quos citat, & sequitur Diana *part.* 3. *tract.* 4. *res.* 22. & *res.* 28. Quæ sedent in Coordinato *tom.* 1. *tract.* 2. *res.* 7. & 8. Tambur. *de Tripl. Jur. lib.* 3. *cap.* 1. §. 2. *num.* 6. Gobat *d. tract.* 2. *num.* 747. Cotonius *lib.* 2. *Controv.* 3. *cap.* 2. *num.* 29. & Jordanus *d. lib.* 3. *tit.* 2. *num.* 40. An autem *licitè?* non est constans Scriptorum responsio, quorum
6 aliqui opinati sunt, non licuisse Antistiti indice signare frontes Confirmandorum ob tres rationes, videlicet *Præcepti*, *Reverentiæ*, & *Mysterii*. Ratio *Præcepti* consistit in Rubrica libri Pontificalis, cui est parendum sub pœna peccati mortalis in re gravi, & saltem venialis in re levi, ut aliàs diximus, ex Sperell. *decis.* 179. *num.* 23. Ratio *Reverentiæ* est, quia signans, & inungens frontes Confirmandorum *Indice* digito, dum alapas eisdem dederit, inunget etiam
7 maxillas, non fine Sacri Chrismatis irreverentia. *Mysterium* verò desumitur ex digito *Pollice*, quia inquit *Durand. in Ration. Divin. offic. lib.* 6. *cap.* 84. *num.* 5. ille *in consecratione Pontificis est ad hoc specialiter consecratus*. Vel *quia omne datum optimum descendit à Patre luminum:* quam secundam mysteriosam *Durandi* rationem intellectu difficilem vocavit *A. R. Jacobus Plove-neus Archipresbyter*, & *Vicarius Foraneus Fonzasii*, moribus, & virtute præclarus, In responsione ad hunc casum; interpretatus illam his verbis: *Forsan, quòd sicut Pollex primus est inter digitos, sic Pater luminum primus est, Alpha, & Principium, à quo bona cuncta procedunt*. Et quidem optimè. Cui ego addo explicationem 8
sequentem; nempè quòd sicut digitus minimus vocatur *Auricularis*, quia eo aurem prurientem scalpimus; alter ei vicinus *Annularis*, quia in eo annulum deferimus: tertius *Medius*, quia stat in medio digitorum; subsequens *Index*, quia ipso aut silentium ad os amoto indicimus, vel aliquid distans monstramus; ita digitus primus *Pollex* appellatur à verbo *Polleo*, seu à pollendo; quia ipse est qui toti manui vim præstat, robur dat, & eo stringente ita manus pollet, & fortis evadit, ut gladium stringere, pondusve grave levare, atque sustinere valeat. Et ex hoc resultat Mysterium, quare Ecclesia præceperit, frontes Confirmandorum 9
inungendos esse ab Episcopo digito Pollice; ad magis scilicet denotandum robur, & vigorem iisdem impertitum in anima, de quo in *cap. Omnes. cap. Spiritus. de consecr. dist.* 5. & *cap. Unico.* §. *Per frontis. De Sacra Unct.* itaut constantes, impavidi, & strenui sint in stringendo *Gladio Spiritus, quod est Verbum Dei. Ephes.* 6. 17. fidem Christianam confitendo coram Tyrannis, & Evangelicas virtutes defendendo adversùs persequutores aut desertores, de quibus habetur in *Apoc.* 2. 16. *Et pugnabo cum illis in gladio oris mei*, & pugnando pro acquisitione æterni Regni, & coronæ gloriæ, juxta illud: *Estote fortes in bello, & pugnate cum antiquo serpente, & accipietis regnum æternum. In Vesp* 2. *Apost.* Et illiud: *Esto fidelis usque ad mortem, & dabo tibi coronam vitæ. Apoc.* 2. 10. Et tandem ad significandam fortitudinem ab hoc Sacramento receptam pro substinendis ponderibus injuriarum, & tribulationum ob obedientiam Evangelii,

gelii, & amorem Christi; itaut virtute Sacri Chrismatis reputent levia quæcunque adversa, ut dicebat Apostolus: *Id enim, quod in præsenti est momentaneum, & leve tribulationis nostræ, supra modum in sublimitate æternum gloriæ pondus operatur in nobis*. 2. *Cor*. 4. 17. Porrò etsi robur, fortitudo, & potentia prædicta donetur In Sacramento, virtute Spiritus Sancti, per merita Filii, tamen procedit à Patre; qui est principium originale, à quo aliæ divinæ Personæ procedunt; & quamvis omnes tres Personæ sint omnipotentes, quæ idcircò assimilatæ sunt tribus digitis potentissimis:
10 *Quis appendit tribus digitis molem terræ*. *Isa*. 40. 12. nihilominùs per excellentiam Potentia attribuitur primæ Personæ, cujus est symbolum Digitus primus in manu, vocatus *Pollex*, de quo locutus Durand. *in ration. Div. offic. d. lib*. 6. *cap*. 84. *num*. 5. ait, cum illo per Episcopos esse inungendos frontes Confirmandorum; quia *Omne datum optimum*, idest vigor, robur, & potentia, *descendit à Patre luminum*, idest à prima Persona Sanctissimæ Trinitatis, originaliter, & excellenter Bona, & Potens.

Sed quid esset responsurus Episcopo prædictus Confessarius, quem ipse Antistes habens pollicem manus dexteræ dolorificum, consuluisset, an ei lice-
11 ret ministrare Sacramentum hoc Confirmationis pollice digito manus sinistræ? Ad hanc requisitionem, si Confessarius hujusmodi foret P. Gobatus responderet affirmativè, nam scriptum reliquit in sua Theol. Experim. *d. tract*. 2. *num*. 747. quòd Episcopus potest inungere frontem Confirmandorum sacro Chrismate non solùm pollice dextero, sed etiam sinistro; id quod non valet intelligi, nisi de pollice manus sinistræ. Allegat auctoritatem Episcopi Traguriensis Pacis Jordani *tom*. 1. *lib*. 3. *tit*. 2. *num*. 40. ubi tamen non loquitur expressè de pollice sinistro, seu de pollice manus sinistræ; sed virtualiter hoc dicit, quia affirmat valere Sacramentum, si unctio frontis fiat ab Episcopo alio digito, quàm pollice dextero; ergo etiamsi pollice manus sinistræ.

Corollarii loco hic notandum, ex communi DD. placito, nullum fore Sacramentum Confirmationis, si Episcopus inungeret frontes penicillo, aut 12
alio Instrumento; (etsi tempore Pestis ita dari possit Extrema Unctio Infirmis) quia est de essentia Confirmationis, ut immediatè fiat digito Episcopi, ut tradit Jordan. *d. lib*. 3. *tit*. 2. *num*. 41. & Diana *part*. 3 *tract*. 4. *ref*. 22. & 28. quæ in Coordinato habentur *tom*. 1. *tract*. 2. *ref*. 7. & 8. Ubi detrectat Fernandez, ea ratione, qua dicitur manus impositio etiam mediante Instrumento, ut in percutiente Clericum ligno, vel lapide: sed in præsenti materia non est audiendus, quia tactu manus Episcopalis est Unctio facienda.

DECISIO LVII.

ARGUMENTUM.

Agitur de Ministro Sacramenti Confirmationis, & docetur, quòd ejus Minister ordinarius est Episcopus. Extraordinarius etiam simplex Sacerdos ex delegatione Papæ. Tempus, locus, & habitus declarantur, quibus Episcopus debet hoc Sacramentum ministrare.

SUMMARIUM.

1 *Minister quis sit Sacramenti Confirmationis?*
2 *Samaritani baptizati à Philippo, cur ab eo non confirmati?*
3 *Summi Pontifices, qui delegarunt Presbyteris ministrationem Confirmationis.*
4 *Papa potest delegare simplici Sacerdoti, ex causa urgenti, ut confirmet.*

5 Sedes,

5 *Sedes Apostolica Romana non potest errare in fide.*

6 *Ordinarius Minister Confirmationis est Episcopus. Extraordinarius etiam simplex Sacerdos ex delegatione Papæ.*

7 *Episcopus quomodo debeat esse dispositus, vel indutus prominiftrando Confirmationis Sacramento?*

8 *Episcopus an possit recipere Procurationem à Diœcesi, si per eam vadat ministraturus Sacramentum Confirmationis?*

9 *Locus in quo Confirmationis Sacramentum sit ministrandum?*

TAndem, ut accedamus ad complementum hujus tractatus de Sa-
1 cramento Confirmationis, oportet in præsenti declarare, & decidere: Quis sit Minister Sacramenti Confirmationis? Circa quod omnes dicunt, Ordinarium Ministrum Sacramenti Confirmationis esse solum Episcopum consecratum; ea ratione quia Episcopi sunt successores Apostolorum, quibus competebat, & non aliis inferioribus, hoc Sacramentum administrare: & ideò Philippus Diaconus estò in Samaria
2 convertisset ad fidem, & baptizasset Samaritanos, eos tamen non confirmavit; sed *Cùm audissent Apostoli, qui erant in Jerosolymis, quòd recepisset Samaria Verbum Dei, miserunt ad eos Petrum, & Joannem; qui cùm venissent, oraverunt pro ipsis, ut acciperent Spiritum Sanctum; nondum enim in quemquam illorum venerat, sed baptizati tantùm erant in nomine Domini Jesu; tunc imponebant manus super illos, & accipiebant Spiritum Sanctum. Act. 8. 14.* Et sic decisum legitur *in cap. Ut Episcopi. cap. Manus quoque. cap. De his verò. cap. Novissimè. De consecr. dist. 5.* Et in Decreto *Eugenii IV. in Concil. Florent.* Et in *Concil. Trident. sess. 7. de Confirm can. 3. & sess. 23. cap. 4* docuitque Sanctus Thom. *in 3. p. q. 72. art. 11.* Scotus, & S Bonav. *in 4. dist. 7. q. 1.* Et novissimè Mastrius *in 4. Sent. disp. 2. num. 243. & in Theol. Moral. disp. 17. num. 71.* Et Eminentiss. Cardin. de Lauræa *de Sacram. Confirm. disp. 2. art. 1.* per totum; in quo firmat, ordinem Episcopalem esse de essentia Sacramenti Confirmationis in Ministro, adeò ut Episcopus non possit delegare ejus administrationem simplici Sacerdoti.

Verùm quia Summi Pontifices non semel delegarunt facultatem confirman- 3
di etiam simplicibus Sacerdotibus, ut de S. Gregorio Magno habetur *in 3. lib. Epist. 26. & in cap. Pervenit. disp. 95.* de Nicolao I. *in Appendice post Epist. ejus 16.* de Leone X. & de Adriano VI. ut refert Eminent. Card. de Lugo *Resp. Moral. lib. 1. dub. 6.* & Gobat *d. tract. 2. num. 749.* Hinc insurgit molestum hoc dubium, quomodo possit hoc esse? vel enim Confirmare est actus Ordinis? & sic nulli carenti ordine potest committi, & præcipuè absenti. Vel est actus Jurisdictionis? & sic qui essent ab alieno Episcopo confirmati, essent invalidè confirmati; & ideò ante Concilium Florentinum, & Tridentinum, adeò se torserint Theologorum ingenia, ut inter se acriter de hoc disputarint, ut notat Mastrius *d. disp. 2. num.*
244. & Eminentiss. Cardin. de Lauræa 4
d. disp 2. art. 2. ubi *num. 25.* firmat, posse Papam simplici Sacerdoti delegare munus ministrandi Sacramentum Confirmationis, urgente legitima causa, juxta definitionem *Concil. Florentini in Decreto Eugenii IV. de hoc Sacr.* Idem scribit Eminent. Card. Brancatius *in Opusc. de Benedictione Diaconali pag. 298.* Novissimè ex Pignatello *tom. 6. consult. 11.* Abbas Pascucius *Verb. Cognatio Spiritualis, pag. 172.* Et ratio est, quia à Christo data est facultas Vicario suo in hoc Ministerio dispensandi; de qua facultate etsi non constet per scripturas, constat per traditionem, & per id, quod practicatum est ab Ecclesia Romana, & ab Apostolica Sede, quæ cùm
errare non possit in fide, quia *Portæ inferi non possunt adversùs eam prævalere, ex Matth. 16.* Imò ipsa destruat 5
omnes errores. *cap. S. Petrus. 24. q. 1.* & sem-

& semper habuerit, & habeat veram doctrinam de Sacramentis. *cap. Ad abolendam. De Hæretic. & ex Trid. sess. 7. de Sacram. Baptis. can. 3.* sequitur dicendum, ex eo quòd Sedes Apostolica pluries dispensaverit, ut possit simplex Sacerdos, ex legitima, & urgenti causa, Sacramentum Confirmationis administrare, habuisse facultatem à Christo Domino dispensandi, itaut Christus Dominus insti-
6 tuerit Episcopum in ministrum ordinarium hujus Sacramenti; ac etiam simplicem Sacerdotem in ministrum extraordinarium, ex delegatione tamen Summi Pontificis Vicarii sui; adeò ut intelligatur conjuncta hæc potestas cum charactere Sacerdotali in actu primo, sed exire non possit in actum secundum sine commissione sui Vicarii. Gobat *d. tract. 2. num.* 749. Mastrius *d. disp. 2. num.* 246. & Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disput. 2. art. 2. & art.* 4. ubi quòd dicta Pontificia delegatio durat ad tantum tempus, & se extendit ad tot actus, ad quæ est per Papam determinata. Igitur Episcopus est ordinarius Minister hujus Sacramenti, itaut sivè esset hæreticus, sivè excommunicatus, sivè degradatus, validè, (etsi illicitè) confirmaret. Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disp. 2. art. 5.* Inferiores autem Episcopo, quamvis essent Abbates Mitrati, invalidè confirmarent absque Papæ expressa commissione. Pignatellus *tom.* 10 *consult.* 155. Barbosa *de Episc. alleg.* 30. *num.* 5. Jordan. *d. lib. 3. tit. 2. num.* 11. & 12. ubi advertit ad licitam administrationem hujus Sacramenti in Epi-
7 scopo requiri, ut sit indutus Pluviali, Mitra, Stola, & Baculo Pastorali, quamvis ob æstivos calores, & multitudinem confirmandorum liceat deponere Pluviale, illud reassumendo ante benedictionem, & de consilio ab Episcopo jejuno, & solis jejunis debet administrari; & in festivis diebus; at in praxi pendet à prudentia Episcopi, qui mortaliter peccaret, si nimis differret hujus Sacramenti collationem, videlicet ultra quatuor, aut quinque annos, & ideò tenetur perlustrare Diœcesim etiam ad hunc solum effectum ministrandæ Confirmationis, quo casu etsi DD. asserant, non posse recipere procurationem à populis, sed suis sumptibus se alere debere. Barbosa *d. alleg.* 30. *num.* 10. Jordan. *d. tit. 2. num.* 15. Et Fagnan. *in cap. Venerabili num.* 8
19. *de Censib.* nihilominùs novissimè, quòd possit Episcopus recipere procurationem, decisum fuisse à *Sacra Congr. die 24. Aprilis 1655.* testatur Crispin. *de Visit. Pastorali part. 1. §. 16. num.* 17. si talis sit consuetudo. Sed rarò casus iste eveniet in hisce regionibus, & Diœcesibus, in quibus Episcopi continuam habent necessitatem visitandi, & in Visitatione Sacrum Chrisma administrant. Tandem in Ecclesia est conferendum hoc Sacramentum, nisi legitima causa, vel impedimentum suadeat, etiam extra Ecclesiam, in loco tamen decenti, administrare; circa quod non sint faciles Episcopi ob communem DD. opinionem, quæ tenet esse peccatum mortale. Castropalaus *part. 4. tract. 20. punct.* 10. Barbosa *d. alleg. 30. num.* 13. & Jordanus *d. tit 2. num.* 17.

DECISIO LVIII.

ARGUMENTUM.

Referuntur tres effectus Sacramenti Confirmationis: Character, Gratia, & Cognatio spiritualis; ad quos consequendos docetur requiri tres dispositiones in suscipiente: Baptismum, Intentionem, & Statum gratiæ.

SUMMARIUM.

1 *Effectus Sacramenti Confirmationis qui, & quot sint?*

2 *Character in anima est primus effectus Confirmationis.*

3 *Irregularis an evadat reiterans Sacra-*

cramentum Confirmationis?

4 *Gratia, secundus effectus Confirmationis. Et an prima, vel secunda?*

5 *Cognatio Spiritualis ob Confirmationem quas personas afficiat?*

6 *Dispositio quæ, & quotuplex necessaria sit in Confirmando?*

7 *Infantes olim confirmabantur.*

8 *Ætas quæ sufficiat pro pueris confirmandis?*

9 *Intentio suscipiendi Chrisma necessaria in suscipiente.*

10 *Confessarii præmittendi per Diœcesim, ubi administrandum est S. Chrisma.*

11 *Prima gratia an detur in Confirmatione?*

12 *Episcopus an alienos subditos possit in sua Diœcesi confirmare?*

1 Restat explicare, Qui sint effectus Sacramenti Confirmationis? Quapropter oportet scire, secundùm communem doctrinam Theologorum, & Canonistarum, quòd ejus effectus sunt tres: *Character*, *Gratia*, & *Cognatio Spiritualis*. Primus effectus hujus Sacramenti est *Character* indelebilis in anima; qui numero, & specie differt à charactere baptismali; siquidem per hunc homo fit Christianus, & de familia Christi. *cap. Displicet. 24. qu. 1. cap. Ad hoc Baptismus. De Consecr. dist. 4.* At per Characterem Confirmationis ho-
2 mo Christianus fit miles, & de numero bellatorum Christi. *Concil. Florent. in Decret. Eugen. IV. §. Quinto Ecclesiasticorum. Concil. Trident. sess. 7. de Sacram. can. 9.* S. Thom. *part. 3. qu. 72. art. 6.* Scot. *in 4. Sent. dist. 7. qu. 4.* Et ideò hoc Sacramentum, ratione characteris impressi non potest reiterari; quòd si de facto iteretur, nullum causat effectum; veruntamen Minister, & suscipiens scienter reiterantes peccant mortaliter, sed non incurrunt irregularitatem,
3 aut censuram; quia neutra in jure reperitur expressa, aut statuta; sicut factum est in reiterantibus Baptismum *in cap. Quibus. de Consecrat. dist. 4.* ut plenè probat Emin. Card. de Lauræa *de Sacram Confirm. d. disp. 2. art. 6. per totum.* Suarez *de Censuris disp. 42. sect. 4. n. 6.* Barbosa, qui contrarium opinantes allegat, sed non sequitur, *alleg. 30. n. 30.* & Pax Jordanus *d. lib. 3. tit. 2. n. 58.*

Secundus effectus est *Gratia* gratum faciens in non ponente obicem; non tamen prima gratia, sed secunda; 4
nam prima datur per Baptismum, & per Pœnitentiam, quando fuit amissa per mortale peccatum. *Concil. Florent. ubi supra, Concil. Trident. sess. 7. de Sacram. can. 6. & de Confirm. can. 2. cap. Spiritus. de Consecr. dist. 5. & cap. Unico. de Sacra Unct.* Gratia autem, quæ datur in hoc Sacramento Confirmationis, est robur, seu vigor ad confitendum cum constantia fidem Christi. *d. cap. Spiritus. & cap. Omnes. De Consecr. dist. 5. d. cap. Unico. §. Per frontis.* ubi Innoc. Papa III. ait; *Per Confirmationem Spiritus Sanctus ad augmentum datur, & robur.* Et hanc gratiam superare illam datam in Baptismo, & esse duplo majorem ex Suarez, & aliis notat Gobat *d. tract. 2. num. 803.* Et Diana *part. 4. tract. 4. resol. 30.* Quæ extat in Coordin. *tom. 1. tract. 2. resol. 10.* Cæterùm, an hæc gratia roborans sit diversa à Sanctificante? & an detur in actu, vel in virtute, dum confertur hoc Sacramentum? vel potiùs detur tantummodò Jus (simul tamen cum gratia sanctificante) ad auxilia roboris obtinenda tempore congruo, & quando urget necessitas confitendi fidem? Disputant Scholastici, ut videre est apud Mastrium *in 4. Sent. disp. 2.* apud Gonet *d. tom. 5. de Confirm.* Et Eminen. Card. de Lauræa *de hoc Sacram. disp. 3. art. 7.* ad quos remittimus studiosos. Utrum autem per accidens detur in hoc Sacramento prima gratia, dicemus *infra num. 11.*

Tertius effectus est cognatio spiritualis, quæ afficit Confirmantem, 5
Confirmatum, Patrem, Matrem, ac Patrinum ejusdem. *Concil. Trid. sess. 24. de ref. cap. 2.* Jordan. *d. lib. 3. tit. 2. num. 61.* Alios effectus provenientes

ab hoc Sacramento, ad expellendos morbos, & abigendos dæmones referunt Francisc. de Lugo *lib.* 3. *cap.* 2. *q.* 1. *num.* 5. & 6. Victorell. *in addit. ad* Tolet. *lib.* 2. *cap.* 24. Et Gobat *d. tract.* 2. *num.* 797. quos lectores consulant, & exempla reperient.

6 Cæterùm, quia ad consequendos unà cum Sacramento Confirmationis etiam prædictos tres effectus ejusdem Sacramenti, opus est dispositione, Quæritur, Quæ dispositio sit necessaria in suscipiente Sacramentum Confirmationis? Cui Quæsito responde-
7 tur, triplicem dispositionem esse necessariam, *Baptismum* scilicet, *Intentionem*, & *Statum gratiæ*. Prima dispositio est *Baptismus*; ideoque qui non est baptizatus non potest confirmari, cùm baptismus sit janua aliorum Sacramentorum. *cap. Veniens. De Presbyt. non baptiz. cap. Omnes fideles. De Consecr. dist.* 5. S. Thom. *p.* 3. *qu.* 72. *art.* 8. Barbosa *alleg.* 30. *num.* 17. & passim omnes. Secunda dispositio necessaria est *Intentio*; quæ in infantibus, & amentibus sufficit præsumpta ex Intentione Christi, & Ecclesiæ. Jordan. *d. lib.* 3. *tit.* 2. *num* 52. Porrò, etsi priscis temporibus infantes confirmarentur; hodie hoc Sacramentum non debet conferri, priusquàm rationis usus elucescere incipiat, hoc est circa septennium, non solùm ob periculum reiterationis; sed multò magis, ut orationibus, & mentis devotione possint Confirmandi excitari ad Sacramenti venerationem, & ad recolendam gratiam, quam in ipso susceperunt. M. Ant. Genuen. *in Manual. Pastor. cap.* 54. *num.* 3. Barbosa *d. alleg.* 30. *num.* 17 Jordan. *d. lib.* 3. *tit.* 2. *num.* 47. Et Narbona *de ætate Anno septimo qu.* 3. ubi refert opinionem DD. concedentium, posse Confirmari etiam puerum trium annorum; sed in hoc, subdit, plurimùm exuberare arbitrium Episcopi, qui potiùs debet inclinare in confirmandis, quàm in re-
8 jiciendis pueris quinque, vel sex annorum, ne fortè ob distantiam à civitate moriantur absque hoc Sacramento; aut diutiùs careant gratia ejus habituali. Non desunt DD. apud Dianam *part.* 3. *tract.* 4. *res.* 20. quæ in Coordinato est *tom.* 1. *tract.* 2. *resol.* 16. opinantes esse denegandum Sacramentum Confirmationis perpetuò amentibus, saltem si constaret, eos ante amentiam obstrictos fuisse culpa mortali; sed circumscripta notorietate criminis, eorum opinionem improbat Genuensis *d. cap.* 54. *num.* 4. Barbosa *d. alleg.* 30. *numer.* 21. & Jordanus *d. tit.* 2. *num.* 20. & multò magis si ante furorem requisivissent hoc Sacramentum. Cotonius *d. lib.* 2. *Controv.* 3. *num.* 42. Igitur in Adultis confirmandis, usum rationis habentibus, est necessaria intentio suscipiendi hoc Sacramentum; quia si quis fictè accederet, fingens exteriùs illud recipere,
sed interiùs noluerit, nullum reciperet 9
Confirmationis effectum. S. Thom. 3. *p. qu.* 69. *art.* 9. S. Bonav. *in* 4. *dist.* 4. *part.* 2. *qu.* 3. Emin. Cardin. de Lauræa *d. disput.* 3. *num.* 125. & *seqq.* & *num.* 144. ubi ostendit, quòd etiam recedente fictione post factum, assumens interiorem consensum, nullum recipit effectum Confirmationis, idest neque characterem, nequem gratiam, quia invalidum fuit Sacramentum ab initio ob defectum intentionis. Tertia tandem dispositio necessaria in suscipiente est *Status gratiæ*; idest, ne sit in peccato mortali, & quatenùs esset in illo, ut liberetur vel per confessionem, vel saltem per contritionem cum voto confitendi; aliàs reciperet quidem characterem, non autem gratiam sanctificantem, & roborantem, nisi recedente fictione, & ablato obice peccati per Sacramentum Pœnitentiæ in re, vel in voto cum contritione. S. Thom. *in* 4. *d.* 4. *qu.* 3. Eminen. Cardin. de Lauræa *d. disput.* 3. *art.* 9. *per totum*. Barbosa *d. alleg.* 30. *num.* 18. & 19. Jordan. *d. lib.* 3. *tit.* 2. *num.* 52. advertens, laudandos esse Episcopos,
qui præmittunt Confessarios, à qui- 10
bus excipiantur Confessiones Confirman-

mandorum; prout semper fecit Eminentiss. ac Reverendiss. Noster Præsul Cardinalis Barbadicus; quandoquidem, etsi confessio Sacramentalis non sit de Præcepto, sed de consilio. Suar. *disp.* 34. *sect.* 2. & *disp.* 35. *sect.* 1. Jordan. *ibid. plurib. citatis num.* 52. cùm suppleri possit per contritionem: nihilominùs cùm hæc non sit ita facilis in rudibus hominibus, expedit eos à mortalibus expiari per Sacramentalem Confessionem. Quòd si bona fide crederent se esse contritos, vel non recordarentur peccati mortalis, quo obstricti forent, in hoc casu communis est Theologorum opinio, quòd etiam primam
11 gratiam conferat Sacramentum Confirmationis. Jordan. *d. num.* 52. ex S. Thoma 3. *p. qu.* 72. *art.* 7. Gobat *d. tract.* 2. *num.* 802.

Denuò additum fuit huic Quæsito, non levem esse controversiam inter Canonistas: an Episcopus confirmans
12 alienos subditos in sua Diœcesi incurgat in gravem culpam, suspensionem, & irregularitatem? Et communiter est negativa opinio. Diana *part.* 2. *tract.* 17. *res.* 17. & *part.* 4. *tract.* 4. *res.* 50. Quæ sunt in Coordinato *tom.* 1. *tract.* 2. *resol.* 10. & 11. Illam corroborat Praxis nostræ regionis, in qua Episcopi confirmant quoscunque absque aliqua interpellatione; quia tacitè censentur Ordinarii consentire, ut dicunt Henriquez *in Summ. lib.* 3. *cap.* 6. *num.* 6. Barbosa *d. alleg.* 30. *num.* 4. & alii apud Jordanum *d. lib.* 3. *tit.* 2. *num.* 49. & 50. qui *num.* 51. subdit, in aliena Diœcesi non licere extraneos, neque suos subditos Episcopo confirmare ob vetitum exercitium Pontificalium, sine quibus hoc Sacramentum administrari non potest, & qui secùs faceret, incideret in suspensionem Concil. Trid. *sess.* 6. *cap.* 5. *de Ref.* Novissimè Pignatellus *tom.* 10. *consult.* 154.

DECISIO LIX.

ARGUMENTUM.

Propositis pluribus generibus personarum, quæ non possunt esse Patrini in confirmatione; ostenditur ab his Patrinatus officium suscipientibus, si quis non sit baptizatus, vel non confirmatus, nullam contrahi spiritualem cognationem.

SUMMARIUM.

1 *Patrini in Confirmatione qui esse non possint?*
2 *Patrinus non baptizatus nullam contrahit spiritualem cognationem.*
3 *Patrini prohibiti si suscipiant confirmandum quando contrahant cognationem?*
4 *Patrinus non confirmatus tenens in Confirmatione an eam contrahat?*
5 *Quòd non contrahat, DD. rationes, & jura.*
6 *Verba* Non potest *sunt irritantia actum.*

In Sacramento Confirmationis notum est intervenire Patrinum, & hunc contrahere Cognationem spiritualem, ut diximus supra. Modò proponitur Casus iste: Titius non confirmatus 1
tenuit ad Confirmationem puerum; cujus deinde Matrem viduam vult in uxorem ducere. Quæritur an possit? Pro materia Patrinorum præmittendum est, plurimos prohiberi in jure, ne officio Patrini fungantur in Sacramento Confirmationis, quos ego summatim referam. I. Non baptizatos, & non confirmatos. *cap. in baptismate. De Consecr. dist.* 4. II. Regulares *cap. Non licet. cap. Monachi. d. dist.* 4. *de Consf. cap. Placuit il primo* 16. *qu.* 1. *cap. Pervenit.* 18. *q.* 2. III. Clericos sæculares; ut in Constit. Synodalibus Paravinis

part. 2. *cap.* 13 *Vers. Singuli*. IV. Pu-
blicos Pœnitentes. *Concil. Parisien.* 6.
libr. 1. *can* 54. V. Excommunica-
tos, Interdictos, Schismaticos, &
Hæreticos *Concil. Mediolan.* 1. *part.* 2.
tit. de Baptism. VI. Pueros ante usum
rationis, illum, tamen aliqui etiam an-
te septennium possunt habere. *cap. Vos
ante omnia. De Consecr. dist.* 4. Nar-
bona *de Ætate Anno sept. quæst.* 15.
Justus *de Dispensat. Matrim. libr* 2.
cap. 5. *num.* 45. VII. Patrinos, qui susce-
perunt in Baptismo. *cap. In Cathechis-
mo. ead. dist.* 4. *de Consecr.* VIII. Ne-
que plures uno. *cap. non plures. ead.
d.* 4. *cap. Fin. de Cognat. Spirit. in* 6.
Concil. Trident. *sess.* 24. *cap.* 2 *de ref.*
ubi permittuntur Unus, & Una.
IX. Neque illos, qui ea die alios duos
Confirmatos susceperint, nisi Episcopus
permittat ob personæ probitatem. *Pon-
tific. Roman. in Rubr.* X. Neque il-
los, qui eo anno in Paschate non com-
municarunt. Constitut. Synod. Patav.
d. part. 2. *cap.* 3. *Vers. Singuli*. XI. Ne-
scientes Orationem Dominicam, Salu-
tationem Angelicam, Symbolum Apo-
stolorum, neque Decalogum. *ibidem*.
XII. Genitores respectu propriorum fi-
liorum, Maritumque respectu suæ Uxo-
ris, & vice versa. ibid. *Vers. Nullus*.
Et de supradictis omnibus non admitten-
dis ad Patrinatus officium tradunt Bar-
bosa *allegat.* 30. *à n.* 36. *& seqq.* Jordan.
d. lib. 3. *tit.* 2. *à n.* 62. Trullench. *de Sa-
cram. Confirmat. lib.* 2. *cap. Unico n.* 18.
Sanchez *de Matrim. lib* 7. *disp.* 60. *&
seqq.* Diana Coordin. *d. tom.* 1. *tract.* 2.
resol 21. 22. 23. *&* 24. Tamburin. *de
Confirm. lib.* 3. *cap.* 4. Et Emin. Card.
de Lauræa *de Impedim. Matrim. disp.*
28. *art.* 6. §. 1. 2. *&* 3.

Secundò præmiserunt, extra omnem
controversiam esse, quòd si non baptiza-
tus suscipiat baptizandum, vel confir-
2 mandum, nullam contrahit spiritua-
lem cognationem, ut juribus, rationi-
bus, & auctoritatibus probat Sanchez
de Matrim. d. lib. 7. *disp.* 60. *num.* 7. *&*
8. Franc. de Lugo *de Sacram. Baptism.
lib.* 2. *cap.* 7. *num* 30. Et Eminentiss.
Cardin. de Lauræa *d. disp.* 28. *num* 98.

Tertiò præmittendum omnes prohi-
bitos exercere munus Patrini suprà ex-
pressos *à num.* 3. *& seqq.* peccare qui-
dem se intrudendo in dicto munere, & 3
suscipiendo Confirmandum absque dis-
pensatione Episcopi, sed nihilominùs
contrahere cognationem spiritualem.
Barbosa *d. alleg.* 30. *à num.* 36. Jordan.
d. tit. 2. *à num.* 62 Franc. de Lugo *lib.* 3.
cap. 5. & Diana Coordinatus *d. tom.* 1.
tract. 2. *resol.* 21. 22. 23. *&* 24. Quare
sola difficultas remanet in Patrino non
confirmato, qui est prohibitus suscipere
Confirmandum.

Igitur non levis est controversia, an
contrahat cognationem spiritualem ille,
qui non confirmatus exercet officium
Patrini, & tenet Confirmandum in ad- 4
ministratione Sacramenti Confirmatio-
nis; itaut non possit ducere in Uxorem
Matrem confirmati, qui est casus propo-
situs, de cujus resolutione quæritur.

Tractant ex professo hanc quæstionem
Sanchez *de Matrim. d. lib.* 7. *disp.* 60.
num. 19. *&* 20. Et Franc. de Lugo *lib.* 3.
de Confirmat. cap. 5. *quæst.* 1. ubi hinc
indè, & pro utraque opinione adducunt
rationes, & Doctores, & tandem te-
nent, Patrinum non confirmatum nul- 5
lam contrahere cognationem spiritua-
lem; & hanc dicunt opinionem proba-
biliorem, quam nos pariter amplecti-
mur: *Primò* quia prohibitio in Patrino
Confirmationis provenit ex eodem fon-
te, & ex eodem textu, à quo prohibi-
tus est etiam homo non baptizatus, nem-
pe *ex cap. In baptismate. De Consecr.
dist.* 4. & ideò conveniens est affirmare,
voluisse textum illum irritare actum in
utroque; & sic quemadmodum non ba-
ptizatus non contrahit cognationem, ita
neque non Confirmatus illam contrahat.
Secundò quia mens Ecclesiæ, & inten-
tio Concilii Tridentini est restringere
impedimentum cognationis spiritualis,
ob favorem libertatis contrahentium
Matrimonia, ut colligitur *ex d. sess.*
24. *cap.* 2. *de reform.* idcircò censetur con-
formius menti Ecclesiæ, quòd Patrinus
non confirmatus nullam contrahat co-
gnatio-

gnationem. *Tertiò*, quia Pontificale Romanum, in Rubr. de Confirmandis, ait: *Nullus, qui non sit confirmatus, potest esse in confirmatione Patri-*
6 *nus:* Unde ly *Non potest* habet vim irritandi actum, quia ultra Doctores hanc opinionem tenentes, quos citat, & sequitur Sanchez *d. lib. 7. disput. 60. num. 20.* eamdem opinionem amplectuntur novissimè tum Canonistæ, tum Theologi amplissimi nominis, videlicet Coninch. *de Sacram. q. 72. artic. 10. n. 94.* Nugnus *in 3. part. q. 72. art. 10.* Bissus *in Hierurg. litt. P. num. 84. §. 6. pag. 264. tom. 2.* Bonald. *in Theolog. Moral. tom. 2. tract. 24. lect. 2.* Basilius Pontius *de Impedim. Matrim. lib. 7. cap. 37. num. 5.* Diana Coordinatus *d. tom. 1. tract. 2. resol. 22.* quæ in antiquo est *part. 3. tract. 4. resol. 26.* Franc. de Lugo *d. lib. 3. de Confirm. cap. 5. quæst. 1.* Tamburin. *de Baptismo lib. 2. cap. 4. §. 2. num. 4.* Cotonius *lib. 2. controv. 3. n. 45.* Trullench. *de Sacram. Confirm. lib. 2. cap. Unic. num. 18. Vers. Sextò.* Novarius *in Summa Bullar. part. 1. Comm. 41. num. 19.* Piasecius *in Praxi Episc. part. 1. cap. 2. art. 2. num. 6.* Barbosa *d. alleg. 30. num. 34.* Jordanus *d. lib. 3. tit. 2. num. 62.* Nicolius *in Lucubrat. civilib. lib. 1. tit. 10. de Nuptiis num. 37. Vers. idem dico.* Bonacina *de Matrim. q. 3. punct. 5. §. 2. num. 19.* Layman. *lib. 5. tract. 2. cap. 9. num. 2.* Justus *de Dispensat. Matrimonial. libr. 2. cap. 5. num. 44.* Et Emin. Cardin. de Lauræa *de Impedim. Matrim. d. disp. 28. num. 102. & seqq.* ubi reddit hanc rationem: *Sicut ideò in Baptismo suscipiens non baptizatus non contrahit, quia non potest dare vitam spiritualem, quam non habet; ita, cùm non confirmatus non habeat robur hujus Sacramenti, non potest alium roborare.* Idcircò cùm tantæ prudentiæ, scientiæ, & experientiæ in Romana Curia Auctorem habeamus (præter cæteros allegatos) docentem, à Patrino non confirmato, suscipiente in Confirmatione, nullam contrahi cognationem spiritualem; absque hæsitatione resolvendum, & dicendum venit; Titium, de quo in proposito casu, posse ducere in Uxorem Matrem Viduam pueri, quem tenuit in Chrismate.

DECISIO LX.

ARGUMENTUM.

Examinatur, & deciditur famosa Controversia, si plures Patrini suscipiant eumdem Confirmandum, an omnes contrahant spiritualem cognationem? Tandem demonstratur, an Sacramentum Confirmationis sit de necessitate salutis.

SUMMARIUM.

1 *Patrini duo si suscipiant Confirmandum, an cognationem contrahant.*
2 *Jus antiquum circa Patrinos quid disponeret.*
3 *Patrinus unus tantùm, vel una sola Matrina in Confirmatione.*
4 *Concilii Tridentini* sess. 24. de Ref. Matr. cap. 2. *verus sensus.*
5 *Cap. fin. De Cognat. Spirit. in 6. an sit correctum?*
6 *Patrini plures in Confirmatione si unum suscipiant, omnes contrahunt cognationem spiritualem ex opinione DD. hic relatorum. Et num. 9.*
7 *Confraternitas, & Compaternitas in Baptismo, & Confirmatione est ablata.*
8 *S. Congregationis sententia circa cognationem spiritualem, si plures Patrini eumdem filium suscipiant in Baptismo, aut in Confirmatione.*
9 *Patrini designati suscipientes contrahunt cognationem.*
10 *Quid si non fuerint designati, & susceperint?*
11 *Patrinos plures admittere in Baptismo, aut Confirmatione est mortale.*

12 Con-

12 *Confirmationis Sacramentum an sit de necessitate?*

13 *Praeceptum Divinum, & Ecclesiasticum de Confirmatione.*

Longè tamen difficilior videtur sequens Casus; qui dabit finem his Decisionibus. Duo Patrini susceperunt
1 simul puerum in confirmatione. Quaeritur, Utrùm ambo, vel eorum unus, & quis cognationem contraxerit spiritualem? Hunc casum satis difficilem omnes confitentur, ob discrepantiam Moralistarum, qui inter se digladiantur circa intelligentiam Sacri Tridentini Concilii *sess.* 24. *de ref. Matrim. cap.* 2. Quapropter resolutio praesentis casus pendet à decisione illarum duarum quaestionum, quas disputant DD. & praecipuè Sanchez *de Matrim. lib.* 7. *disp* 57. *à num* 9 *& sequentibus*; Unius scilicet, *An dispositia per Concilium Tridentinum d. cap* 2. *sess.* 24. *de ref.*
2 *circa numerum Patrinorum in Baptismo, procedant etiam in Sacramento Confirmationis?* Et alterius, *An Concilium Tridentinum correxerit jus Canonicum antiquum cap. fin. de cognat. spirit. in* 6. in quo erat prohibitus usus plurium Patrinorum in utroque Sacramento Baptismi, & Confirmationis, sed erat decisum, quòd si plures Patrini susciperent, omnes contraherent cognationem.

Quo ad primam Quaestionem: Tridentinum Concilium *in cit. cap.* 2. *sess.* 24. *de ref.* Statuit, *ut unus tantùm, sivè vir, sivè mulier juxta Sacrorum Canonum instituta, vel ad summum unus, & una baptizatum de Baptismo suscipiant*, cujus occasione decreti quaerunt DD an etiam in Sacramento Confirmationis unus Patrinus, & una Matrina simul possint eumdem confirmandum suscipere? Et quamvis
3 Sanchez *d. lib.* 7 *disp.* 57. *sub num.* 9. amplectatur affirmativam opinionem, rejicitur communiter à Theologis, & Canonistis, siquidem in Sacramento Confirmationis debet suscipere confirmandum unus Patrinus solus, vel sola una Matrina, non autem ambo simul juxta dispositionem juris Canonici antiqui *in cap. Non plures. de Consecr. dist.* 4. *& in c. fin. de Cogn. spirit. in* 6. quod minimè immutatum fuit in hac parte, ut bene probat Castropal. *part.* 4. *tract* 20. *punct.* 10. *num.* 2. Tamburinus *de Sacram. Confirm lib.* 3. *cap.* 4. *num.* 4 Bissus *in Hierurgia Sacra tom.* 2. *Litter. P. n.* 84. *§.* 1. Barbosa *de Offic. Episc. alleg.* 30. *num.* 43. *& in Collectan. DD. in d. cap.* 2. *sess.* 24. *num.* 3. Diana *part.* 10 *tract.* 16. *resol.* 90. Quae sedet in Coordinato *tom.* 1. *tract.* 2. *resol.* 24 ubi pro eadem opinione *n.* 2. citat *Hurtadum, Baunium, Praepositum, Leandrum, Aversam, Rebellium, & Basseum*; quibus ego addo Pacem Jordanum *lib.* 3. *tit.* 2. *num.* 74. adhaerentem huic sententiae negativae; quia fulcitur universali consuetudine, cujus vigore unus solus Patrinus admittitur in Sacramento Confirmationis, idest masculus, qui suscipiat, pueros; vel foemina, quae teneat puellas.

Neque subsistit ratio considerata per Sanchezium *d. disput.* 57. *num.* 9. quòd scilicèt Concilium Tridentinum restringat *in d. cap.* 2. *sess.* 24. cognationem spiritualem ad easdem prorsùs personas, occasione Sacramenti Confirmationis, ad quas illam restrinxerat 4
pro Sacramento Baptismi; & sic videatur permittere, ut etiam in Confirmatione possit admitti Unus; & Una simul, idest Patrinus, & Matrina; quia respondetur, id gratis opinari; nam si Concilium Tridentinum voluisset corrigere jus antiquum, à quo unus solus Patrinus conceditur in Confirmatione, & augere etiam Matrinam, expressè loquutum fuisset. Imò de ejus contraria mente constat in illis verbis, in quibus de personis loquens, per quas contrahitur cognatio spiritualis in Confirmatione, nominat Patrinum in numero singulari: ibi: *Ea quoque cognatio, quae ex Confirmatione contrahitur, confirmantem, & confirmatum illiusque Patrem, & Matrem,*

trem, *ac Tenentem non ingrediatur*. Quare per illud Verbum *Tenentem* non obscurè indicat, in Sacramento Confirmationis, unam tantùm personam posse fungi munere Patrinatus. Diana Coord. *d. res.* 24. *num.* 3.

Secunda quæstio est, *Utrùm Concilium Trid. d. sess.* 24. *cap.* 2. *correxerit dispositionem. cap. fin. de Cognat. spi-*
5 *rit. in* 6. sic loquentis: *Quamvis non plures, quàm unus Vir, vel una Mulier accedere debeant ad suscipiendum de Baptismo infantem; si tamen plures accesserint, spiritualis cognatio indè contrahitur, matrimonia contrahenda impediens; & contracta dissolvens. De Confirmatione insuper, quantum ad hoc, idem judicium est habendum*. Non pauci ex Theologis, & Canonistis arbitrati sunt, hunc textum fuisse correctum à Concilio Tridentino, in quo cùm dictum fuerit, *ut ad summum Unus, & Una baptizatum de Baptismo suscipiant*. Deindè *Quòd si alii ultra designatos baptizatum tetigerint, cognationem spiritualem nullo pacto contrahant*: Sequitur, abrogatum videri jus antiquum, adeout si plures accesserint, spiritualis cognatio inter eos non contrahatur. Sanchez, qui asseclas refert *d disp.* 57. *num.* 12. Tantò magis quia Concilium Tridentinum *in d. cap.* 2. expresè protestatur, se velle restringere hanc cognationem ad tollenda scandala, quæ oriebantur ob matrimonia nulla, quæ frequenter celebrantur cum tali impedimento.

Porrò alii plurimi Doctores ex utraque classe contrarium esse verius censuerunt, adeout numerus unius Patri-
6 ni, & ad summum etiam unius Matrinæ ordinatus à Tridentino, non sit de forma; & si alii designati ultra dictum numerum, eodem instanti tangant baptizatum, vel confirmatum, omnes contrahant cognationem, juxta *d. tex. in cap. fin. de cogn. spirit. in* 6. Ita Navar. *in Manual. cap.* 22. *num.* 39. Rebellius *de obligat. Just. part.* 2. *lib.* 3. *q.* 6. *num.* 5. & 6. ubi Henriquez, Lopez, Sà, & Ledesma. Idem sensit Beja *in resp. cas. conscien. part.* 2. *casu* 1. *sub die* 25. *Jan.* 1583. *Vers. Quartò*. Sayrus *in florib. Decis. tit. De Cognat. spirit. decis.* 4. Ugolin. *de offic. & pot. Episc. cap.* 25. §. 1. *num.* 5. Barbosa *d. allegat.* 30. *num.* 45. Caramuel. *in Theolog. fund. num.* 3113. Bissus *in Hierurgia d. litt. P. num.* 84. §. 2. Diana Coordin. *d. tom.* 1. *tract.* 2. *resol.* 24. *num.* 3. Jordan. *d. lib.* 3. *tit.* 2. *num.* 79. Zerola *in Praxi Episc. part.* 1. *Verb. Baptismus dub.* 7. Piasecius, & ipse *in sua Praxi Episc. part.* 2. *cap.* 3. *art.* 3. *num.* 34. *Et* Novissimè Vincen. de Justis *in tract. de Dispensat. Matrimon. lib.* 2. *cap.* 5. *num.* 15.

Quibus omnibus ego adhærendum censeo tum ratione, tum auctoritate *Sacræ Congregationis Eminentiss. Cardinalium S. Conc. Trid. Interpretum*. Ratio est, quia verisimilius credendum; velle Ecclesiam eos omnes tenentes Confirmatum pro Patrinis potiùs admittere, quàm ex tot tenentium numero, neminem concedere. Rebell. *d. part.* 2. *lib.* 3. *q.* 6. *num.* 6.

Neque obstat motivum Tridentini de restrictione hujus impedimenti; quia
adhuc remanet restrictum, ob ablatam 7
confraternitatem, quæ extendebat hanc Spiritualem Cognationem ad fratres baptizati seu confirmati, ac etiam ad filios Patrinorum, & baptizantium, quamvis illegitimos; nec non ablata compaternitate, qua afficiebantur Conjuges eorumdem Patrinorum, & baptizantium. *cap.* 1. *de Cognat. spirit. in* 6. *cap. Martinus. eod. tit.* Rebell., *d. q.* 6. *num.* 2. De auctoritate verò Sacræ Congregationis, (cui soli competit Concilium Tridentinum declarare juxta Bullam Pii Papæ IV. post ipsum Concilium impressam, *Incip. Benedictus Deus*.) reddunt testimonium Pyrrhus Corradus, Jacobus Pignatellus, nec non Prosper Fagnanus, omnes Jurisconsulti eximii, & in Theorica Canonum, ac in Praxi Curiæ Romanæ versatissimi; quorum verba hæc sunt.

8 sunt. Videlicet: Pyrrhus Corrad. *in Praxi dispensat. Apostolic. libr.* 8. *cap.* 8. *sub num.* 8. sic loquitur: *In S. Cong. Conc. fuit propositum sequens dubium. Petrus, & Anna conjuges elegerunt in Susceptores in Baptismo Filii Andream, & Lauram: sed adveniente tempore Baptismi, audiens Andreas, à Petro fuisse electam Lauram in commatrem, rogavit Petrum, ut illa posthabita, eligeret Rosam. Replicavit Petrus, se id facere non posse citra injuriam: cui responsioni Andrea non acquiescente, idem Petrus omnia retulit Parocho; & facta expressa declaratione animi sui, quòd nullo pacto intendebat Rosam in commatrem habere, Parochus consilium dedit, ut ambæ admitterentur, sed pollicebatur expressè, se nullatenus admissurum Rosam ad tangendum infantem: cui consilio Petrus acquiescens designavit etiam Rosam in commatrem: ista autem præter intentionem Petri, & promissionem eidem Petro factam à Parocho, infantem in actu baptismi simul cum Laura tetigit. Quæritur, an fuerit contracta compaternitas etiam inter dictam Rosam, & Petrum, an potiùs inter Petrum, & Lauram?* Sacra Congreg. Concilii *die* 10. *Martii* 1631. *in Causa Aquin. censuit, contraxisse etiam cum Rosa, quia fuit designata.*

Alterum Decretum S. Congregationis ponit Pignatellus *tom.* 7. *consult.* 93. *num.* 7. his Verbis: *Si plures teneant ad Baptismum S. Congregatio censuit, omnes contrahere: licèt enim Concilium prohibeat plures, quàm duos; tamen non annullat actum.*

Tertium Decretum allegatum à Fagnano *in cap. Ex Litteris, num.* 5. *De Cognat. Spirit.* est hujusmodi: *Cùm negligentia Parochi factum esset, ut tres designarentur, & in libro scriberentur de Sacro Baptismi fonte fœminam suscepturi, nempè Titius, Titia, & Sempronius, qui omnes levarunt baptizatum, & tetigerunt. Fuit dubitatum, An omnes cognationem spiritualem contraxissent cum baptizata, an verò il tantùm duo, qui priores sunt designati? S. Congregatio censuit, omnes contrahere, si non appareat, qui primi fiat designati* per cap. fin. de cognat. spirit *Et licèt unus tantùm, & Una suscipere debeant: tamen si omnes susceperint, omnes contrahere.* Ita Gloss. ibi. *Quamvis enim Concilium prohibeat plures, tamen non annullat actum.*

Quibus stantibus, pro resolutione propositi casus, dicendum est, quòd si uterque Patrinus fuerat designatus à 9 Parentibus ad suscipiendum simul puerum in Confirmatione; ambo contraxerunt spiritualem cognationem juxta *tex. in cap. fin. de Cognat. Spir. in* 6. Quòd si eorum alter non fuerat designatus; sed Episcopo non advertente, se intruserat in illa susceptione, hic nullam contraxit cognationem; sed alius, qui erat designatus, juxta claram dispositionem Concilii Tridentini *d. sess.* 24. *cap.* 2. ibi *Quòd si alii, ultra designatos, baptizatum tetigerint, cognationem spiritualem nullo pacto contrahant.* quod docet Sanchez *d. lib.* 7. *disput.* 57. *num.* 12. Verùm quia designatio fieri potest non solùm à parentibus baptizandi, vel confirmandi, sed etiam à Parocho baptizante, vel ab Episcopo confirmante; præcipuè si à parentibus nullus fuit designatus Patrinus. Sanchez *d. disput.* 57. *num.* 19. Pax Jordanus *d. lib.* 3. *tit.* 2. *num.* 78. Reginaldus *in Praxi lib.* 31. *num.* 153. *Vers. Quartum documentum.* Castropalaus *tom.* 4. *tract.* 19. *disputat. Unica punct.* 11. *§.* 2. *num.* 9. Et Diana *part.* 9. *tract.* 7. *resolut.* 50. Quæ est in Coordinato *tom.* 1. *tract.* 1. *resolut* 93. *§.* 3. si Episcopus permittendo scienter admisit, & admittendo spontè permisit, ut ipsi duo Patrini, non designati à parentibus, simul puerum in Confirmatione tenerent, ambo contraxerunt cognationem spiritualem. Tamburin. *de Triplici Jure lib.* 2. *cap.* 4. *§.* 2. *num.* 15. Quòd si uterque Patrinus absque ulla designatione Parentum, & sine advertentia aut Parochi,

rethi, aut Episcopi; imò iisdem omnibus ignorantibus, & inadvertentibus tenuit puerum, adhuc dicendum
10 venit, eosdem contraxisse cognationem spiritualem juxta *tex. in d. cap. fin. de cognat. spirit. in 6.* & juxta magis communem opinionem Theologorum, & Canonistarum, præcipuè *Coninchi*, *Rebellii*, *Pontii*, *Laymani*, *atque aliorum*, quos citat Castropal. *d. §. 2.* & Diana Coordinatus *d. resol. 93. §. 3.* Ugolini *de Off. & Potest. Episc. cap. 25. §. 1. num. 5.* qui notat, quòd *etsi actus contra legem factus regulariter non valeat. L. non dubium. C. de Legib. excipitur tamen, ubi lex actum non tollit, & pœnam extrinsecam addit, quæ potest cum actus valore consistere; & valor actus non respuit valorem ejus, cui pœna imponitur, ut dixit Bartolus communiter receptus in l. Prætor ait n. 3. ff. De Novi oper. nunciat.* quod verificatur in casu nostro; in quo Concilium Tridentinum præscripsit numerum Patrinorum, & adjecit pœnam, si major numerus admittatur, sed non irritavit admissionem. Navarrus *de Cognat. spirit cons. 4.* Pyrrhus Corrad. *in Praxi dispens. Apostol. d. libr. 8. cap. 8. sub num. 8. Vers. Pro eo autem.* Et Prosper Fagnanus *in cit. cap. Ex literis num. 3. de Cognat. spirit.*

Ex his colligenda veniunt sequentia Corollaria pro complemento tractatus de Sacramento Confirmationis.

Primum Corollarium. Quòd admittere in Confirmatione plures Patrinos est peccatum mortale; sicu-
11 ti mortale est in Baptismo admittere præter unum, & unam. Bonacina *de Matrim. q. 3. punct. 5. §. 2. num. 32.* Barbosa *de Off. & Potest. Episc. alleg. 30. num. 44. Et in collectan. DD. ad d. cap. 2. sess. 24. Concil. Trid. n. 5. & 6.* ubi pluribus DD. citatis ostendit, Episcopum non posse dispensare, ut major numerus Patrinorum adhibeatur; & Parochum plures admittentem esse puniendum.

Secundum Corollarium. Sacramentum Confirmationis non est simpliciter necessarium ad salutem, & 12
necessitate medii; sed necessitate Præcepti tum Ecclesiastici, tum Divini interpretativè de non contemnendo. Contemptus autem est duplex, *Positivus* proprius hæreticorum, qui negant hoc Sacramentum, & ejus valorem: atque *Negativus* consistens in negligentia recipiendi illud, data opportunitate recipiendi. De Præcepto Divino non contemnendi hoc Sacramentum constat ex eo, quòd institutum est à Christo tanquàm medium utile ad salutem hominum. Er- 13
go ejus voluntas est, ut non contemnatur. De Præcepto Ecclesiæ apparet *in cap. Omnes. cap. Spiritus. & cap. De his. De Consecr. dist. 5.* Hoc autem Præceptum Ecclesiæ de suscipienda Confirmatione non obligat pro ætate puerili, sed in adulta ætate, idest cùm homines attingunt annos discretionis: neque statim, sed data opportunitate Episcopi confirmantis, & remotis impedimentis gravibus suscipere debentis. *cap. Ut jejuni. De Consecrat. dist. 5.* Quapropter non recipere hoc
Sacramentum ex contemptu etiam ne- 14
gativo, seu ex notabili negligentia est peccatum mortale. Diana, qui plures modernos allegat *d. part. 10. tract. 16. resol. 90. §. 4.* Quæ jacet in Coordinato *tom. 1. tract. 2. resol. 24.* Mastrius *in 4. Sent. disp. 1. num. 369.* Et de more subtiliter, piè, & doctè Eminentiss. Cardin. de Lauræa *de Sacram. Confirm. disp. 3. art. 1. 2. & 3.* ubi Theologicam hanc doctrinam fortissimis, etsi suavibus argumentis corroborat.

DE SACRAMENTO EXTREMÆ UNCTIONIS.

DECISIO LXI.

ARGUMENTUM.

Referuntur diversa nomina, quibus nuncupatur Sacramentum Extremæ Unctionis. De Octo Unctionibus Sacris, quæ practicantur ab Ecclesia Catholica, ac de earum mystica significatione: Quòd cadavera Sacerdotum à Græcis unguntur Oleo Sancto, antequàm sepeliantur.

SUMMARIUM.

1 *Extremæ Unctionis nomina diversa.*
2 *Chrismare quid significet?*
3 *Unctiones octo in Ecclesia practicantur. Et quæ? Qualisve earum mystica significatio.*
4 *Cadavera Sacerdotum Oleo Sacro à Græcis unguntur.*
5 *Sacerdotum consecratio cum Oleo Sancto quàm sit antiqua?*

QUoniam Extremæ Unctionis Sacramentum institutum est ad de-
1 lendas peccatorum reliquias, & à SS. Patribus nuncupatum est complementum Sacramenti Pœnitentiæ, ratio postulat, ut non solùm has Decisiones de Pœnitentia, sed etiam de Extrema Unctione subjungamus. In primis autem notare oportet, quòd hoc Sacramentum pluribus nominibus olim, & nunc est designatum: Siquidem à materia, ex qua constat *Primò* vocatur *Oleum Sanctum*; & sic illud nominant non solùm frequenter Latini, sed etiam Græci, in quorum Euchologio (idest libro Quotidianarum Orationum) legitur hic titulus: *Officium Olei Sancti*. Appellatum est *Secundò* non semel *Sanctum Chrismatis Oleum*; scilicet à modo, quo confertur, qui est per inunctionem; chrismare enim propriè significat inungere,
ut notat Laurentius in *Amalthea Onomastica Verb. Chrismate*; undè Inno- 2
centius Papa I. electus Anno 402. *In Epist. ad Decentium* loquens de Verbis D. Jacobi Apostoli, *Infirmatur quis in vobis, &c. cap. ult. Vers.* 14. ita ait: *Non est dubium de fidelibus ægrotantibus accipi, vel intelligi debere, qui Sancto Oleo Chrismatis perungi possunt.* Vocatur *Tertiò* à Græcis etiam *Oratio cum oleo*, habito respectu ad materiam, & formam simul sumptam; idest Oleum cum verbis deprecatoriis. *Quartò* dicitur etiam hoc Sacramentum *Pœnitentiæ consummativum*, ut in Concilio Tridentino *sess.* 14. *de eod. Sacram. in princ.* ob quandam rationem sibi intrinsecam delendi culpas veniales, quæ post Pœnitentiam remansissent. Hinc apud Græcos nonnulli introduxerant pro satisfactione Sacramentali pœnitentibus dare hoc Sacramentum, quod prohibuit Innocentius IV. scribens ad Episcopum Tusculanum his verbis: *Nullis autem per Sacerdotes, vel confessores pro satisfactione Pœnitentiæ unctio aliqua solummodò injungatur;* ut observat Gaspar Ivenin *in Commentar. Histor. & dogmat. de Sacramentis Dissert.* 7. *in princ.* Vocitatur *Quintò* à subjecto, à quo recipitur, *Unctio infirmorum*, ut inquit Concilium Tridentinum ubi supra. *Sextò* tandem appellatur *Extrema Unctio* ex ordine, quem habet ad alias unctiones istam præcedentes. Quare
scire oportet, in Ecclesia Catholica esse 3
in usu octo Unctiones Sacras; mysticam habentes significationem, & sunt sequentes.

Prima Cathecumenorum, qui antequam baptizentur, Oleo Sacro unguntur in pectore, & scapulis, ad faciendos illos veros Athletas Christi, ut in con-

in conflictu, & adversitate toleranter sustinere valeant, tali fortitudine armati in ingressu fidei. *Secunda* est, quæ fit in vertice cum Sacro Chrismate statim post collarum Baptismum; ut calleant intelligentiam mysteriorum Fidei, & divinorum mandatorum. *Tertia* eodem Sacro Chrismate fit in fronte, dum fidelibus Sacramentum Confirmationis datur; ut sint fortes in fidei confessione, & impavidi. *Quarta* est, qua Sacro Cathechumenorum oleo unguntur manus Sacerdotum in eorum ordinatione, ad denotandum robur in internis animæ potentiis impressum, quæ characterizata remanet unctione Sancti Spiritus; ac præcipuè, ut in Sacerdotalibus manibus ad supernaturalia opera eas extollendo vigor athleticus remaneat. *Quinta* est, quæ fit in capite, & in manibus Episcoporum, quando consecrantur, oleo quidem Sacro Chrismatis. Unguntur autem Pontifices in eorum consecratione Sacro Chrismate ad designandum in oleo nitorem conscientiæ, in balsamo odorem bonæ famæ; & fit Unctio priùs in capite, ut eorum anima roboretur ad diligendum Deum ex tota mente, & ex toto corde; ac gregem suum, & omnem proximum sicut seipsos; ac etiam ad significandam eorum auctoritatem, & dignitatem, quam assumunt tanquàm Principes in Ecclesia, repræsentantes ejusdem Ecclesiæ Summum Principem, & Caput, qui est Christus: sicut enim Vir caput est mulieris, sic Episcopus Ecclesiæ Sponsæ suæ. Deindè Episcopi unguntur Sacro Chrismate etiam in manibus propter onera, & labores, quos assumere debent in regimine Diœcesis, & ut ostendatur, eos accipere potestatem alios consecrandi, & benedicendi. *Sexta* est Unctio Regum, ac Reginarum, quæ fit in eorum brachio dextero, ad denotandam eorum fortitudinem in tuitione Justitiæ, ac populorum; & fit Oleo Sancto Catechumenorum, non Chrismatis; ut ostendatur differentia inter auctoritatem Pontificum, ac potestatem Regum. *Septima* est, quæ fit in consecratione Ecclesiarum, Altarium, Calicis, ac patenæ, ad innuendam Sanctitatem tum locorum, tum instrumentorum, quibus Supremus Dei cultus, latriæ dictus, per Sacrificia exercetur, de quo latè egimus in nostris Decisionibus *De Sacrificio Missæ Decis.* 41. & *Decis.* 43. *Octava*, & ultima Unctio Sacra hæc est, de qua cœpimus agere, Extrema nuncupata, quia datur his tantùm, qui ob infirmitatem existunt in extremo vitæ discrimine, Oleo Sacro infirmorum, ut infra declarabimus, &

4 de supradictis variis Sacrarum Unctionum speciebus agunt DD. *in cap. Unico. De Sacr. Unct.* Magrius *in Hierolex. Verb. Oleum Sanctum*. Barbosa *de Episc. part.* 1. *tit.* 1. *cap.* 5. Pax Jordanus *tom.* 1. *libr.* 3. *tit.* 5. & *libr.* 5. *tit.* 1. 9. 10. & 13. ubi alii allegantur, & Gaspar Ivenin *d. dissert.* 7. *in princ.* Porrò Magrius, ubi proximè testatur, à Græcis practicari nonam aliam unctionum Sacram, quam faciunt liniendo cadavera Sacerdotum Oleo Sacro, antequam illa sepeliant; hancque esse cæremoniam antiquissimam probat auctoritate S. Dionysii Areopagitæ *de Eccles. Hierarchia cap.* 7. ubi scribit de prædicta Unctione hæc dicens: *Tum Antistes oleo mortuum perfundit, sanctaque precatione pro omnibus adhibita, in loco honorato corpus cum aliis ejusdem ordinis Sanctis corporibus reponit, & condit.* Mox idem Sanctus Doctor ibidem mysterium hujus cæremoniæ explicat, inquiens: *Ac tunc quidem olei perfusio ad Sacra linteamina eum, qui initiabatur, vocabat; nunc autem oleum, quod infunditur, eum qui excessit è vita in ipsis certaminibus certasse, & decessisse declarat.* Ex quibus verbis ipse Magrius aliam colligit eruditionem notatu dignam, ita

5 subdens: *Quòd Sacerdotes antiquitus Oleo Sancto consecrabantur contra calumniantes recentiores Græcos, qui Latinorum ritum in consecrando Sacerdotes, & Episcopos, dum ordinan-*

 tur,

tur, Oleo Sancto, calumniare non cessant; & tamen evidenter à Dionysio Græco Doctore, & Apostolorum Discipulo, affirmatur.

DECISIO LXII.

ARGUMENTUM.

Probatur Existentia Sacramenti Extremæ Unctionis, ejusque Institutio facta à Christo Domino. Adducuntur rationes, ac auctoritates pro hac veritate desumptæ à Conciliis, à SS. Patribus, & à Traditione Ecclesiæ. Confutantur Lutherani, ac Calvinistæ hoc Sacramentum negantes; & eorum argumenta resolvuntur. Ostenditur triplicem esse Traditionem, Divinam, Apostolicam, & Ecclesiasticam. Compendiosa relatio nativitatis, vitæ, ac mortis Martini Lutheri. De origine, & causa Epistolæ D. Jacobi Apostoli.

SUMMARIUM.

1. *Lutherani, & Calvinistæ negant Sacramentum Extremæ Unctionis. Horum argumenta num. 3. & seqq.*
2. *Extremam Unctionem esse Sacramentum definivit Concilium Florentinum, ac Tridentinum. Rationes, & fundamenta. num. 6.*
4. *Effectus Sacramenti non dependet à bonitate Ministri.*
5. *Epistola Divi Jacobi an sit vera, vel ficta? & num. 18.*
7. *Congruentia instituendi Sacramenti Extremæ Unctionis.*
8. *Traditionum Apostolicarum vis, & auctoritas.*
9. *Testimonia SS. Patrum de veritate Sacramenti Extremæ Unctionis.*
10. *Extrema Unctio non est danda impœnitentibus.*
11. *S. Gregorii Magni ordo consecrandi Oleum infirmorum.*
12. *Hæreticorum confessio, quòd Ecclesia primis quinque sæculis in nibilo erravit.*
13. *Concilia antiqua loquentia de Sacramento Extremæ Unctionis.*
14. *Articuli fidei alii habentur à Scriptura, alii à traditione.*
15. *Traditio triplex Divina, Apostolica, Ecclesiastica; ac de eisdem exempla.*
16. *Oratio fidei quid importet in Extrema Unctione?*
17. *Effectus Sacramenti Extremæ Unctionis duplex? & qui?*
19. *Concilium confirmatum à Papa est Regula fidei.*
20. *Martini Lutheri hæresiarchæ ortus, vitæ, & mortis compendiosa relatio.*
21. *S. Jacobus fuit promulgator, non autem Institutor Extremæ Unctionis, quæ ante scriptam ejus Epistolam erat in usu.*
22. *Epistola D. Pauli ad Romanos, & Epistolæ D. Jacobi, D. Petri, D. Joannis quo tempore sint conscriptæ? & qua de causa?*

In primis autem disputant Scholastici de existentia Sacramenti Extremæ Unctionis, & quærunt, Utrùm Extrema Unctio verè, & propriè sit 1
unum ex Septem Sacramentis novæ legis? quod novissimis temporibus negarunt tum Lutherus *de Captivit. Babylonica*; tum Calvinus *libr. 4. Instit. cap. 19. §. 18.* quorum verba refert Gasp. Ivenin *d. Differt. 7. q. 2. cap. 1.* Nulli catholico dubitare licet, Extremam Unctionem esse verum Sacramentum novæ legis à Christo Domino institutum; cùm sic diffinitum sit ab Ecclesia præcipuè in Concilio Florentino, ut in eo legitur, & habetur *in Constit. 19.* Eugenii IV. *Incipien. Exultate &c. §. 9.* & in Concilio 2
Tridentino, *sess. 14. De Sacramento Extre-*

Extremæ Unctionis cap. 1. & de eodem *Can.* 1. ubi hæc verba: *Si quis dixerit, Extremam Unctionem non esse verè, ac propriè Sacramentum à Christo Domino nostro institutum; & à beato Jacobo Apostolo promulgatum; sed ritum tantùm acceptum à Patribus, aut figmentum humanum: Anathema sit.* Certum est autem, quòd Ecclesia Romana habet veram doctrinam Sacramentorum, & qui aliter sentit ab ipsa, est hæreticus. *cap. Ad Abolendam. De Hæretic.* Emin. Card. de Lauræa *De Sacram. Extr. Unct. disp.* 11. *num.* 5. & Mastrius *in* 4. *Sent. disp.* 6. *num.* 7. Idcircò firma, ac inconcussa remanente hac veritate, breviter videnda sunt Lutheranorum, ac Calvinistarum argumenta contra ipsam; eorumdemque resolutio.

Primum eorum argumentum est, quòd nullibi in Sacra Scriptura lega-
3 tur, quòd Extrema Unctio sit Sacramentum.

Secundum: Quòd ex verbis Epistolæ Divi Jacobi *cap.* 5. *Versu* 14. *Infirmatur quis in Vobis? inducat Presbyteros Ecclesiæ, & orent super eum, ungentes eum oleo in nomine Domini; & oratio fidei salvabit infirmum; & alleviabit eum Dominus, & si in peccatis sit, remittentur ei*, desumi non potest, quòd ipsa Extrema Unctio sit Sacramentum; siquidem effectus Sacramenti non debet pendere à bonitate, seu fide Ministri; quia licèt hic sit malus, vel etiam infidelis, modò ha-
4 beat intentionem faciendi, quod Christus instituit, & quod facit Ecclesia, Sacramentum sortitur suum effectum; ut omnes DD. docent de Baptismo, Eucharistia, ac aliis Sacramentis. Sed in Unctione Extrema Apostolus Jacobus dicit necessariam esse fidem Ministri, ibi: *Et oratio fidei salvabit infirmum*. Ergo ipsa non est Sacramentum.

Tertiò: Sacramenta debent operari suos effectus infallibiliter. Sed hoc non facit Extrema Unctio; nam cùm, ejus effectus sint sanitas corporis, & salus animæ, plurimi infirmi etsi Oleo Sancto uncti non convalescunt in corpore; nec affirmari potest, eos esse sanatos in anima; quia peccatorum remissio in præfatis verbis Apostoli non promittitur infallibiter, sed tantùm per modum deprecationis. Ergo.

Quartò: Multi ex antiquis dixerunt
Epistolam illam Divi Jacobi non esse 5
ab eo conscriptam; sed ab aliis confictam, ut ex Eusebio Cæsariensi *lib.* 2. *Histor. cap.* 23. notat S. Hieronymus *De Scriptor. Eccl.* Et Emin. Card. Bellarminus *eod. tract. de S. Jacobo Apostolo Vers. Quod attinet.*

Quintò: Esto, quòd D. Jacobus scripserit dictam Epistolam, & illa Verba, quæ Extremam Unctionem concernunt, ipse facultatem non videtur habuisse eam elevandi ad dignitatem Sacramentalem.

His tamen, & similibus minimè obstantibus; vera, atque de fide conclusio est, Extremam Unctionem, de qua locutus est Divus Jacobus, fuisse, & esse verum Sacramentum novæ legis; quod multipliciter à Catholicis Doctoribus probatur.

Primò, quia ad esse Sacramenti requiritur signum sensibile denotans invisibilem ejus operationem in anima; item materia, forma, minister, & effectus. Hæc omnia recensentur in prædictis verbis Divi Jacobi; nam
Unctio exterior cum Oleo Sancto, 6
quæ fit in corpore infirmi denotat interiorem operationem gratiæ in ejus anima; oleum ipsum benedictum est materia, verba deprecativa sunt forma, Presbyter est Minister: consolatio, & vigor in anima ad resistendum tentationibus diaboli, remissio venialium culparum, & salus etiam corporis, quatenus sic expediat pro æterna salute, sunt effectus ipsius Sacramentalis Unctionis. Ergo manifestè constat, eam esse Sacramentum; cujus subjectum est homo christianus gravi infirmitate oppressus. Ita ex Scholasticis Suarez *in* 3. *part. D. Tho-*

mæ

mæ tom. 4. disp. 39. sect. 1. n. 8. Mastrius *in 4. sent disp. 6. n. 4.* Emin. Card. de Lauræa *De Sacram. Extremæ Unct. disp. 11. n. 5.* Ex Moralistis autem Layman *lib. 5. tract. 8. cap. 1. n. 1.* ac Salmanticenses *de Sacramentis in genere tract. 7. cap. 1. num. 4.* Nec non ex scripturistis Cornelius à Lapide *in d. Epist. D. Jacobi cap. 5. Vers. 12. col. 2.* & Tirinus in Indice *controversiarum Fidei controv. 25.*

Secundò ob rationem, ac congruentiam, quæ Deum movere potuit, &
7 de facto movit ad hoc Sacramentum nobis præstandum; ut scilicet in articulo mortis, qui est valdè formidabilis haberent fideles potens gratiæ suæ auxilium. Sicut enim in ingressu hujus vitæ providit de Sacramento Baptismi; in progressu de Sacramento Pœnitentiæ; sic in exitu voluit providere de Sacramento Extremæ Unctionis, quo infirmi in mortis periculo constituti recrearentur, & confortarentur ad superandas Dæmonis tentationes. Ita ex doctrina Scoti Mastrius *d. disp. 6. num. 8.* & Suarez *d. disput. 39. sect. 1. num. 11.*

Tertiò propter traditionem Ecclesiæ, quæ usque ab initio ita edocta ab Apostolis, & ab eorum successo-
8 ribus semper credidit Extremam Unctionem esse unum ex septem Sacramentis à Christo Domino institutis, & jugiter illud fidelibus infirmis administravit. Porrò traditiones Apostolicæ non solùm habitæ sunt scripto, sed etiam voce tantùm juxta illud Apostoli 2. *Thes. 2. 15. Itaque fratres state, tenete traditiones, quas didicistis, sive per Sermonem, sive per Epistolam nostram:* de quarum vi traditionum disserit Tirinus *in d. Indice Controversiarum fidei Controv. 2. De Verbo Dei scripto, & non scripto num. 18.* & Emin. Cardin. de Lauræa *in 4. Sent. d. tom. 3. De Sacram. Extr. Unct. disp. 11. num. 35.* ubi doctè scribit, de institutis à Christo non posse assignari solidius fundamentum, quàm traditionem eorum, qui cum eo sunt conversati, & per manus ad suos veros successores transmiserunt; siquidem Ecclesia regitur authoritate, & traditione, *cap. Catholica. dist. 11.* & traditiones SS. Apostolorum sunt observandæ ab omnibus iis, qui dici, & esse volunt Christiani. *cap. Si quis omnem. 1. q. 7. Concil. Trid. sess. 4. cap. 1.* Idcircò cùm Ecclesia Romana, quæ per antonomasiam dicitur *Ecclesia*, semper tenuerit ex traditione Apostolorum Extremam Unctionem esse verum Sacramentum, & ejusdem administrationem semper admiserit, & practicaverit, nefas est de illius existentia dubitare.

Quartò ob testimonium SS. Patrum; quos referunt Casalius *de Veter. Sacr. Christianor. Ritib. cap. 32.*
Emin. Card. Bellarminus *tom. 3. de Ex-* 9
trem Unct. Suarez *d. tom 4. disp. 39. sect. 1. num. 10.* ubi inter alios adducit S. Dionysium Areopagitam Apostolorum discipulum de hoc Sacramento manifestè loquentem. Layman *d. lib. 5. tract. 8. cap. 1. num. 3.* & Gaspar Ivenin *d. dissert. 7. q. 2. cap. 2. art. 2.* ubi Origenes, S. Jo: Chrisostomus, S. Augustinus, & post eorum tempora, continuis sæculis, alii Doctores, ac Episcopi, qui in diversis locis orbis Christiani de hoc Sacramento scripserunt, ibidem per studiosum Lectorem videndi; mihi enim satis est referre duos, nempè Innocentium Papam primum, qui, ut supra dixi, sedit anno 402. & scribens ad Decentium Eugubinum Episcopum, *Epist. 1. cap. ult.* relata *in cap. Illud superfluum. dist. 95.* duo dicit de hoc Extremæ Unctionis Sacramento; *Unum*, quòd etiam ab Episcopo potest ministrari; *Alterum*, quòd non est dandum impœnitentibus, rationem subdens, *quia Genus est Sacramenti: nam quibus reliqua Sacramenta negantur, quomodo unum genus putatur posse concedi?* Ergo Summus hic Pontifex à suis majoribus didicerat Extremam Unctionem esse unum ex septem Sacramentis Ecclesiæ, & tanquam Sacramentum non

esse

esse indignis conferendum, quemadmodum neque alia iisdem licitum est conferre, etsi in mortis periculo constitu-
10 tis, nisi pœnitentibus. *cap. Ab infirmis*. 26. *q*. 7. ubi etiam de hoc Sacramento mentio habetur, & est canon desumptus ex libro Pœnitentiali Theodori Archiepiscopi Cantuariensis ordinati à Vitaliano Papa *Anno* 668. ut observat Ivenm *d. art*. 2. *Vers. Probatur quintò*. Prædictis mihi adjungere placet S. Gregorium Magnum evectum ad Summi Pontificatus apicem *Anno* 590.
11 qui in suo Sacramentario *Feria V. in Cœna Domini* ponit modum consecrandi oleum pro Sacramento Extremæ Unctionis, dicens: *Tunc offertur Pontifici oleum, & benedicit illud tam ipse, quàm omnes Presbyteri ad ungendum infirmum, &c.* Et subindè præscribit orationes recitandas in administratione ejusdem Sacramenti, inungendo infirmum cum eodem Oleo benedicto. Supradictos duos Summos Pontifices Innocentium, & Gregorium in testes hujus Sacramenti adducere volui fretus exhortatione Richardi Arsdekini Societatis Jesu Theologi versatissimi in Controversiis Heterodoxis, ac Scholasticis; qui in sua *Theologia Tripartita tom*. 1. *tract*. 2. *cap*.
12 1. advertit, quòd Lutherani, ac Calvinistæ confitentur, primitivam Ecclesiam quingentis circiter annis post Christum fuisse sanctam, incorruptam, & omnis erroris expertem; quapropter testimonia SS. Patrum, atque Doctorum, qui scripserunt de articulis fidei, ac Sacramentorum usque ad sextum sæculum, sunt irrefragabilia, & omni exceptione majora, & hoc idem asserere Calvinistas testatur Cornel. à Lapide *in Apoc. cap*. 9. *col*. 6. *Vers. Porrò insulsi*.

Quintò hucusque relatis probationibus accedunt multiplicia Concilia expressè loquentia de hoc Sacramento
13 Extremæ Unctionis per decem antehac transacta sæcula, quæ referuntur ab Eminentiss. Card. de Lauræa in Epitome Canonum *Verb. Extrema Unctio*; nec non *in* 4. *sent d. tom*. 3. *disp* 11. *num*. 3. videlicet *Cabilonen. III.* celebratum sub Leone III. circa annum 813. quod in *can*. 48. decernit; hoc Sacramentum esse infirmis ministrandum. *Moguntin. II.* habitum sub Leone IV. anno 847. *Lateranen. III. part*. 50. *cap*. 22. ubi definitur, ministrum esse Episcopum, vel Sacerdotem. *Constantien. in Constitut.* Martini V. circa medium. *Florentinum* in Decreto Unionis Armenorum ubi *Constitutio* XIX. Engenii IV. docentis §. 9. septem esse Ecclesiæ Sacramenta, inter quæ enumerat Extremam Unctionem, & aliis relictis *Concilium Tridentinum sess*. 7. *de Sacramentis can*. 1. & *sess*. 14. in doctrina Sacramenti *Extrem. Unct. cap*. 1. ac etiam *can*. 1. & 2. ubi docet, quòd *instituta est sacra hæc unctio infirmorum tanquam verè, ac propriè Sacramentum novi Testamenti à Christo Domino*. Suprascripta, ac alia Concilia referunt etiam Suarez *d. tom*. 4. *disp*. 39. *sect*. 1. *num*. 9. Layman *d. lib*. 5. *tract*. 8. *cap*. 1. *sub num*. 3. & Mastrius *d. disput*. 6. *num*. 5. quibus omnibus plenè, ac concludenter probata remanet hæc Veritas, quæ omninò tenenda est, tanquam de fide, quòd scilicet, Extrema Unctio est verum Sacramentum novæ legis à Christo Domino institutum.

Neque obstant, aut subsistunt argumenta contraria. Non Primum, 14
quia, ut ei bene respondet Eminentiss. Card. de Lauræa *d. disp*. 11. *num*. 8. Non omnia, quæ tenuit, ac tenet Ecclesia, habentur in Scriptura; sed ex eis multa per traditionem accepta sunt; imò hic fuit error Calvini *lib*. 4. *Instit. cap*. 8. §. 8. quem accepit à Manichæis, & Marcionitis dicentibus, solum Verbum scriptum esse ad salutem necessarium. Contrarium tamen definierunt Concilia, & Patres, nimirum non omnia haberi in Verbo scripto; sed multa in traditionibus, quibus constanter est inhærendum, ut demonstravimus supra in probatione

tertia;

tertia; idque latè prosequitur Ricardus
Arsdekin *in d. Theolog. Tripart. tom.* 1.
tract. 1. *cap.* 7. ubi auctoritates plurimas congerit circa Traditiones, quas
in tres species dividit, nempè in Di-
15 vinas, Apostolicas, & Ecclesiasticas;
quarum primæ traditæ sunt à Christo Domino, prout illa, quòd in consecratione calicis misceatur aqua; dies festiva celebretur Dominica loco Sabbathi; benedictiones fiant cum signo Crucis. Aliæ verò sunt Apostolicæ, quæ immediatè ab Apostolis traditæ sunt, puta Quadragesimale jejunium, ut ait S. Hieronymus *in Epist. ad Marcellam*, & aliæ quæ communiter servantur in Universa Ecclesia, quamvis non sint in Conciliis statuta; juxta id, quod ait S. Augustinus *lib.* 4. *de Baptismo cap.* 24. nimirum: *Quod universa tenet Ecclesia, nec in Conciliis institutum, sed semper retentum est, non nisi Auctoritate Apostolica traditum rectissimè creditur*. Aliæ appellantur Ecclesiasticæ, quæ ordinatæ sunt in Conciliis, & in Decretis Summorum Pontificum tum quo ad fidem, tum quo ad mores pertinentes, & de his latissimè Cardenas *in Crisi Theologica bipartita tract.* 3. *disp.* 23. *cap.* 5. 6. & 7. ubi *num.* 223. docet, obligationem recitandi quotidiè officium Canonicum provenire à Traditione Ecclesiastica.

Secundum argumentum non obstat, quòd effectus hujus Sacramenti pendeat à bonitate, vel fide Ministri; ita quòd
16 necessariò requiratur bonitas, & fides
in illo, & ab illa pendeat effectus Sacramenti; nam ut respondet Mastrius *d. disp.* 6. *num.* 10. in illis Verbis Divi Jacobi Apostoli *Oratio fidei* sermo est de fide Ecclesiæ, in cujus fide Sacramenta administrantur: undè per orationem fidei in præcitatis verbis non debet intelligi fides Ministri subjectiva, sed objectiva; *quia nimirum*, ait Mastrius ibidem, *Oratio adhibita à Ministro, ad hoc Sacramentum conficiendum verbum Dei continet, & mysterium fidei, quod saltem objectivè debet Minister in mente præhabere, dum infirmo ministrat hoc Sacramentum; quo sensu etiam fidem habere debet in aliorum Sacramentorum administratione.*

Tertium argumentum tollitur respondendo, duos esse effectus Sacramenti Extremæ Unctionis, ut infe- 17
rius suo loco dicemus, *Unum* principalem, nempè collationem gratiæ, & remissionem venialium, & hic est certus, nisi ponatur obex à parte infirmi; *alterum* secundarium, scilicet sanitatem corporis, & hic est non certus, quia promittitur sub conditione, si fuerit expediens pro salute animæ. Igitur infallibilis est effectus, quamvis forma Sacramenti consistat in verbis deprecatoriis, quia sub hac forma institutum est à Christo, & promissa est collatio gratiæ, ac remissio venialium; ac quatenus expediat sanitas corporalis. Ita Mastrius *d. disp.* 6. *num.* 10.

Quartum argumentum non meretur, ut ei respondeatur, quia contra hæ-
sitantes, an Epistola Divi Jacobi sit 18
canonica, decisum est circa annum 318. *in Concilio Laodiceno*, eam esse Canonicam, prout habetur etiam *in cap. Sancta Romana. dist.* 15. & ultimò *in Concilio Tridentino sess.* 4. *cap.* 1. Quare etsi antiquitus nonnulli dubitaverint de legitimitate illius Epistolæ, prout fecerunt etiam de Epistola Divi Pauli ad Hebræos, de Apocalypsi Joannis, & de aliis Epistolis Divi Petri, hodie impium est, eas vertere in dubium, quia Concilium confirmatum à Papa est regula fidei. *cap. Hæc*
est fides, & *cap. Rogamus* 24. *q.* 1. 19
ut latiùs demonstrat Eminen. Card. de Lauræa *d. disp.* 11. *num.* 9. ubi etiam allegat plurimos ex SS. Patribus antiquis, qui eamdem Epistolam Divi Jacobi veram, legitimam, & ab eodem scriptam esse tenuerunt; idemque facit Cornelius à Lapide in Proœmio Commentarii ejusdem Epistolæ, ubi ait, quòd Lutherus eam à Canone Sacræ Scripturæ resecat, ea ratione quia ip-

sa commendat opera bona, & sic adversatur doctrinæ ejusdem Lutheri docentis, nos sola fide justificari; christianosque esse liberos ab observatione mandatorum, itaut perpetrare possint quidquid lubet. De Mar-
20 tino Luthero Hæresiarca, hæc pauca curiosus Lector notet. Ipse natus est Islebii Oppido Saxoniæ, in ditione Comitum Mansfeldentium ex Joanne Luthero, & Margarita Lindemana conjugibus *die 22. Octobris Anno* 1483. ut scribit P. Jo: Baptista Ricciolius in sua Chronologia Reformata *tom. 3. Indice II. Verb. Martinus Lutherus*, etsi nonnulli velint, illum ab incubo cacodæmone ex dicta Margarita genitum fuisse: Abraham Bzovius *Anno* 1517. *num.* 7. addens, quòd prædicti Patris sui cognomen erat *Lotter*, significans hominem scurram, seu impurum, aut nebulonem, ideò ipse Martinus voluit cognominari *Luther*, quod Germanica lingua sonat purum, seu lucidum. Puerulus ad addiscendas Litteras missus Magdeburgum, erat ita pertinax, & impetuosus, ut Præceptori opus esset illum frequenter verberare. Linguam latinam edoctus Philosophiæ studuit Isenaci, & Erphordiæ; ubi quadam die à periculosissimo fulminis ictu perterritus, emisso Voto capessendæ religiosæ vitæ Augustinianum Ordinem ingressus est *Anno* 1504; ætatis suæ 21. & facta professione, Theologiæ navavit operam; at in arguendo, ac disputando adeò elati, & vehementis erat ingenii, ut aliis per superbiam se præferret, merum virus sæpè ejus lingua funderet, ejusque aculeos, & morsus vix quisquam etiam amicorum potuerit effugere, nec vereretur, Divum Thomam, aliosque Scholasticos Doctores inter docendum carpere, & fugillare. Interim publicata per PP. Dominicanos plenaria Indulgentia, à Summo Pontifice concessa facientibus eleemosynam pro restauranda Principis Apostolorum Basilica, iratus Lutherus, eò quia PP. Augustiniani erant soliti collectores hujuscemodi eleemosynarum, impugnavit Indulgentiarum valorem, & Romæ condemnatus erupit *Anno* 1517. in multiplices hæreses, quas simul collectas refert Salelles *de S. Inquisit. libr.* 3. *cap.* 18. *Regula* 188. *à num.* 36. *& seqq.* In ejus caputio Dæmonem insidentem visum fuisse à Maximiliano Cæsare testantur scriptores relati à Raynaldo *ad Annum* 1521. *num.* 42. Religioso habitu deposito Lutherus ipse sibi in uxorem absumpsit Monialem nomine Catharinam de Bare, quæ etiam fuerat Abbatissa. Idem Raynald. *Ann.* 1523. *num.* 71. & *Anno* 1525. *num.* 52. & 53. Nullum erat vitiorum genus, quod non exerceret, solitus dicere, Concubitum tàm necessarium esse homini, quàm cibum. Cornel. à Lapide *in Epist. ad Roman. cap.* 1. *sub Vers.* 26. Tandem infensus tum Ecclesiæ, tum Principibus, ac Magistratibus, cùm catholicam fidem, ac publicam pacem suis hæresibus per totam Germaniam irreparabiliter offendisset, nocte ante diem 17. Februarii *Anni* 1546. & ejus vitæ 63. migravit inopinatò ad inferos, anteà bene potus in cœna, & dormiens suffocatus, ut creditur à Diabolo; Ricciolus *ubi supra*; & ex Bzovio, Genebrardo, & aliis Cornelius à Lapide *in Apocalyps. cap.* 19. *Vers* 21. addens, quòd ejus funus magna corvorum turba comitata est; ac etiam ingens dæmoniorum numerus, relictis energumenorum corporibus, ut nonnulli ex ipsis nefandis spiritibus glorianter confessi sunt, reversi in eadem energumenorum corpora, completo Lutheri funere; idemque referunt Tilman Brandembach *lib.* 7. *Satrar. Collat. cap.* 39. & Menoch. *in Storeis part.* 4. *Centur.* 7. *cap.* 95.

Quintum tandem, & ultimum argumentum, quod erat ipsius Lutheri 21
libr. de Captivit. Babylon. de Extrema Unct. nec non Calvini *lib.* 4 *Instit. cap.* 19. *§.* 18 quos recenset Emin. Card. de Lauræa *d. disp.* 11. *sub num.* 8. facilè

cilè resolvitur, respondendo, S. Jacobum Apostolum non fuisse institutorem hujus Sacramenti, sed ejusdem promulgatorem, ut ait Concil. Trid. *d. sess.* 14. *de eodem Sacramento;* & ideò virtutem conferendi gratiam, remittendi venialia, & aliquando sanandi corpus ei concessit Christus Dominus, à quo fuit institutum; non autem Apostolus, à quo fuit promulgatum; ut ante Tridentinum Concilium docuerunt illa duo luminaria magna Scholasticæ Theologiæ S. Thomas *in* 4. *Sent. dist.* 23. & Scotus *eod. loco quæst. Unic. A.* Et est notabilis illa observatio, quam facit Lindanus *in sua Panoplia lib.* 4. *cap.* 96. quem refert Mastrius *d. disp.* 6. *num.* 12. quod scilicet, antequam Divus Jacobus scriberet dictam Epistolam, Sacramentum Extremæ Unctionis erat in usu apud fideles; quibus jam traditum fuerat per prædicationem Apostolorum. Igitur Divus Jacobus non fuit Auctor hujus Sacramenti, neque illud instituit; sed primus fuit, qui ipsum scripto promulgarit, cum antea viva voce tum ab eodem Apostolo, tum ab Apostolis aliis fuisset promulgatum, & practicatum cum fidelibus infirmis tanquàm institutum à Christo, à quo iisdem injunctum, & præceptum fuerat, ut idem Sacramentum fidelibus prædicarent, & de eo illos instruerent, ut in gravi infirmitate ipsum reciperent; prout jam multo tempore antequam scriberetur Epistola D. Jacobi, in quacunque Orbis parte, ubi se contulerant Apostoli, faciebant, & practicabant.

Et hìc studiosus Lector observare non prætermittat, quòd hæc Epistola Canonica Divi Jacobi scripta est post editam Epistolam Divi Pauli ad Ro-
22 manos; cum enim in ea mirè fuisset exaltata, ac commendata fides in Christum, & depressa opera Legis Mosaycæ; indè ansam acceperunt Simon Magus, Menander, Carpocras, & alii hæretici sequaces docendi bona opera non esse necessaria profitentibus fidem Christianam; prout suo tempore denuò prædicarunt Lutherus, & Calvinus; ideò S. Jacobus Apostolus, ac etiam Divus Petrus, ac S. Joannes, suas scripserunt Epistolas, ut fideles certos facerent de bonorum operum necessitate, ut notant Cornelius à Lapide, & Tirinus in Proœmio ejusdem Epistolæ Divi Jacobi. Porrò Epistola D Pauli ad Romanos scripta fuit post annum à morte Christi vigesimum sextum, ut probat idem Tirinus *in Chronic. Sacr. cap. ult. d. ann.* 26. Igitur non est credendum, quòd fideles Christiani, qui in tot Orbis partibus baptizati fuerunt per annos viginti sex, & ultrà ab Apostolis, & eorum discipulis, caruerint hoc Sacramento Extremæ Unctionis; sed è contra tenendum omninò est, quod Apostoli, sicut & alia Sacramenta, illud docuerint, & jugiter administraverint, juxta traditum sibi præceptum à Christo; etsi de illo nullus mentionem fecerit in scriptis, nisi S. Jacobus in sua Epistola Canonica post annos 27. vel 28. à morte Christi conscripta.

DECISIO LXIII.

ARGUMENTUM.

Disputatur Ubi, & Quando Sacramentum Extremæ Unctionis sit à Christo Domino institutum? Referuntur duæ opiniones. Inquiritur, An Unctio, quam faciebant Apostoli *Marc.* 6. 13. fuerit solùm miraculosa, an etiam Sacramentalis? Rationes pro, & contra. Concluditur, hoc Sacramentum fuisse institutum à Christo post ejus Resurrectionem. Docetur, cur SS. Evangelistæ de eo expressè non scripserint?

SUM-

SUMMARIUM.

1 *Sacramentum Extremæ Unctionis ubi, & quando sit à Christo Domino institutum?*

2 *Missio Apostolorum ad sanandos infirmos unctione olei de qua Marc. 6. 13. an fuerit institutio hujus Sacramenti?*

3 *Nullus à Christo sanatus in corpore, qui non fuerit etiam sanatus in anima.*

4 *Apostoli quando sint ordinati Sacerdotes?*

5 *Unctio cum oleo, quam faciebant Apostoli Marc. 6. 13. erat miraculosa, non Sacramentalis ex communi opinione DD.*

6 *Unctio prædicta fuit instituta Sacramentalis tunc, sed non pro tunc. Quod declaratur.*

7 *Sacramenta non dantur non baptizatis.*

8 *Extremæ Unctionis Sacramentum institutum est à Christo post ejus Resurrectionem. Rationes duæ num. 9.*

10 *Apostoli quando sint consecrati Episcopi?*

11 *Evangelistæ cur non meminerint expressè Sacramenti Extremæ Unctionis?*

Attenta itaque certa Institutione hujus Sacramenti à Christo Domino facta, disputant Scholastici, ubi,
1 & quando Christus Dominus illud instituerit? & circa hoc quæsitum duæ sunt præcipuæ Theologorum opiniones.

Prima est, quod Christus Dominus illud instituerit, quando misit Apostolos ad prædicandum cum potestate sanandi infirmos per sacram olei unctionem, ut legitur apud S. Marcum
2 *cap. 6. Vers. 13. Et ungebant oleo multos ægros, & sanabant.* Videtur enim dicendum, quod Apostoli uterentur ea unctione ex præscripto Christi non tantùm ad salutem corporum; sed præcipuè ad salutem animarum, quæ potissimùm per hæc miracula à Christo intendebatur; ex ea communi Sanctorum Patrum sententia, quod Christus nullum sanaverit in corpore, cui etiam non concesserit salutem in anima, ut patet de Paralytico per Christum sanato in probatica piscina *Joan. 5. 14.* cui post sanitatem corporis restitutam dixit: *Ecce jam sanus factus es: jam noli ampliùs peccare, ne deterius tibi* 3
aliquid contingat. Et idem constat de cœco illuminato *Joan. 9 36.* quem postquam Christus illuminavit in oculis corporalibus, spiritualiter illuminavit in mente, dum illum ad credendum in Filium Dei induxit, dicens: *Tu credis in Filium Dei? Respondit ille, & dixit: Quis est Domine, ut credam in eum? Dixit ei Jesus, & vidisti eum, & qui loquitur tecum ipse est. At ille ait: Credo Domine; & procidens adoravit eum.* Itaque cum illa Unctio, quam adhibebant Apostoli ad sanandum ægros præsumatur ordinata tum ad sanitatem corporum, tum ad salutem animarum, eo tempore videtur tenendum, quod fuerit à Christo Domino hoc Sacramentum Extremæ Unctionis institutum; ut ex DD. antiquis opinati sunt Beda, Theophylatus, Lyranus, Dionysius Carthusianus, & alii relati per Cornelium à Lapide *in Commentar. D. Marci d. cap. 6. Vers. 13.* & per Tirinum *ibid.* ac Barradam *tom. 2. in Evangel. libr. 9. cap. 14. in fine.* & ex DD. modernis censuerunt Alphonsus à Castro, Maldonatus, Franciscus Lucas, Richelius *ibid.* citati, & Nugnus *in 3. p. D. Thom. q. 29. Supplementi diff. 2.*

Porrò huic opinioni quatuor sunt, quæ indissolubiliter refragantur. *Primum*, quod solus Sacerdos est minister hujus Sacramenti Extremæ Unctionis. Sed Apostoli eo tempore non erant Sacerdotes, quia tales ordinati sunt à Christo tantummodò in ultima Cœna, quando instituta Eucharistia, dedit eis 4
potestatem consecrandi dicens: *Hoc facite in meam commemorationem. Alterum*, quod tunc Apostoli ungebant

 oleo

oleo illo etiam non baptizatos, & non moribundos: At Extrema Unctio instituta est tantùm pro baptizatis, ac moribundis. *Tertium*, quòd omnes uncti ab Apostolis sanabantur, & hoc non operatur semper Sacramentum Extremæ Unctionis, cujus infallibilis effectus est salus animæ per remissionem Venialium, & robur mentis; sanitas verò corporalis est incerta, & conditionata, quatenùs profutura sit animæ saluti. *Quartum*, quòd Tridentinum Concilium *d. sess.* 14. *de Extr. Unct.* ait, per illam Unctionem adhibitam ab Apostolis fuisse quidem insinuatum hoc Sacramentum; insinuatio autem non est institutio, sed typus, præludium, & quædam adumbratio futuræ Institutionis; prout baptismus Joannis adumbrabat, & præfigurabat Sacramentum baptismi instituendum; ut latiùs considerat Mastrius *in* 4. *sent. d. disp.* 6. *sub num.* 16. Neque ponderosa est responsio, quòd tunc Christus dispensaverit cum Apostolis, ut ipsi possent ministrare hoc Sacramentum, quamvis non essent Sacerdotes, & quòd etiam non baptizatis possent illud conferre; quia hæc repugnant recto ordini Sacramentorum, quæ danda veniunt à propriis Ministris, & solùm iis, qui ingressi sunt in Ecclesiam per baptismnm januam aliorum Sacramentorum; sine quo homines non sunt capaces receptionis gratiæ, & remissionis peccatorum, effectus principalis Extremæ Unctionis, quæ est Sacramentum. Ideò concludendum videtur, Unctionem illam, quam tunc dabant Apostoli, & de qua scribit S. Marcus
5 *d. cap.* 6. *Vers.* 13. fuisse quamdam Unctionem miraculosam tantùm, ad sanitatem corporum conferendam: non autem Sacramentalem, ut sentit Suarez *tom.* 4. *in* 3. *part. D. Thom. d. disp.* 39. *sect.* 2. *n.* 4. Cornel. à Lapide *Comment. in S. Marcum. d. cap.* 6. *Vers.* 13. & Tirinus *ibidem*. Gonet *tom.* 5. *tract.* 6. *disp.* 1. *num.* 17. Layman *d. libr.* 5. *tract.* 8. *cap.* 1. *num.* 2. Bissus *in Hierurgia tom.* 1. *Verb. Extrema Unctio num.* 244. §. 2. & Mastrius *d. disp.* 6. *num.* 15. *Vers. Verùm*.

Ut has difficultates effugiat, & à prædicta prima opinione non discedat Emin. Card. de Lauræa *d. disp.* 11. *de Extr. Unct. num.* 77. eam recipit cum hoc temperamento, quòd scilicet fuerit instituta Unctio Extrema Sacramentalis, tunc, sed non pro tunc; idest eo 6
tempore, quando Apostoli missi sunt prædicare, & sanare infirmos unctione olei, ut refert S. Marcus *d. cap.* 6. *Vers.* 13. fuerit realiter institutum à Christo hoc Sacramentum; sed non pro tunc administrandum ab eis, neque in usu deducendum, quia tunc neque ipsi erant Sacerdotes, nec auditores erant tunc subjecta capacia, quia nondum erant baptizati, & sine baptismo recipere non poterant alia Sacramenta. *cap. Si Presbyter.* 1. *q.* 1. *cap. Veniens. De* 7
Presbytero non baptizato. Propterea reservatus fuit usus hujus Sacramenti tempore congruo, nempè postquam fuerit publicatus baptismus, & in usu deductus; at ejus institutio probabiliter credi potest facta antecedenter, quando Apostoli ministrabant illam Unctionem Olei curativam, de qua Marcus *cap.* 6. *Vers.* 13. & hac de causa cautè, ac prudenter dictum est à Tridentino Concilio *d. sess.* 14. *de hoc Sacramento, Apud Marcum fuisse insinuatum, per Jacobum autem Apostolum, fidelibus commendatum, ac promulgatum*, intelligendo per promulgationem praxim, & usum Sacramenti post Ascensionem Domini; per insinuationem verò ejus realem institutionem ante passionem Domini, ab eo, ut supra factam. Hæc de prima opinione.

Secunda opinio est, quòd hoc Sacramentum fuerit institutum à Christo Domino post ejus Resurrectionem, statim ac instituit Sacramentum 8
Pœnitentiæ; videlicet quando dedit Apostolis potestatem remittendi peccata, per illa Verba *Joan.* 20. *Quorum remiseritis peccata, remittuntur eis*: tunc enim successivè Salvator instituit etiam Sacramentum hoc Extremæ

Unctio,

Unctionis; quod propterea censetur consequens ad Sacramentum Pœnitentiæ, & vocatur à Tridentino Concilio *d. sess.* 14. *Pœnitentiæ consummativum*, ac veluti complementum. Ideò sequitur evidenter, & videtur satis probabile, quòd Extrema Unctio Sacramentalis non sit instituta ante Sacramentum Pœnitentiæ, ne dicamus, accessorium præcessisse principale, sed statim post Sacramentum Pœnitentiæ. Ratio hujus secundæ opinionis duplex est: *Una*, quia cùm hoc Sacramentum supponat in Ministro potestatem remittendi peccata; hanc Christus non dedit Apostolis, nisi post Resurrectionem per supradicta Verba *Joan.* 20. *Quorum remiseritis peccata &c.* quod nos fusius examinavimus in Decisionibus *de Pœnitentia Decis.* 12. *num.* 2. & 3. Ergo neque Extremam Unctionem instituit ante ejusdem potestatis traditionem. *Altera*, quia materia hujus Sacramenti est Oleum ab Episcopo consecratum, ut probavimus infra *Decis. V.* Sed Apostoli non fuerunt ordinati Episcopi ante ultimam cœnam; ergo neque ante ultimam cœnam Extrema Unctio fuit instituta: siquidem licèt certum sit Apostolos fuisse à Christo ordinatos Episcopos, ut testatur S. Clemens Papa Primus *lib.* 8. *Const.*
10 *Apostolic. cap. ult.* Sed non habeamus expressum tempus, in quo fuerint ordinati Episcopi; & magis communis sit opinio, fuisse ordinatos Episcopos in ipsa ultima cœna, ut tenet idem Eminentiss. Cardin. de Lauræa *in* 4. *Sent. d. tom.* 4. *disp.* 7. *num.* 72. colligitur dicta secunda ratio, quòd scilicet Extrema Unctio non fuerit ante Passionem Domini instituta? cùm adhuc Apostoli non obtinuissent characterem Episcopalem, neque facultatem consecrandi materiam ejusdem Extremæ Unctionis. Igitur probabilius censetur, fuisse institutam post Christi passionem; scilicet successivè post institutum Pœnitentiæ Sacramentum; ut differunt, & concludunt Suarez *d. tom.* 4. *in* 3. *part. D. Thomæ disp.* 39. *Sect.* 2. *n.* 5. Aversa *de Extrem. Unct. quæst. Unica Sect.* 1. Layman *d. libr.* 5. *tract.* 8. *cap.* 1. *num.* 2. Gonet *d. disp.* 1. *n.* 18. Amicus, Aretinus, Hiribarnes, & alii recentiores, quos citat, & sequitur Mastrius *d. disp.* 6. *n.* 14. *in fin.* cum quibus concordat Hermes Theologicus *tom.* 8. *cap.* 9. *Vers. Quando verò*.

Sed dicet aliquis, cur Sancti Evangelistæ non meminerunt expressè, ac distinctè institutionis hujus Sacramenti Unctionis Extremæ? Huic instan- 11
tiæ respondet Mastrius *d. disp* 6. *num.* 17. his verbis: *Evangelistæ solliciti fuerunt in iis Sacramentis recensendis, quæ ad salutis necessitatem pertinent; & ad Ecclesiæ dispositionem, ejusque à reliquis sectis distinctionem: hoc autem Sacramentum non est ad salutem necessarium, sicut neque Confirmatio. Imò neque materia, & forma Sacramenti Ordinis habentur distinctè apud Evangelistas, & tamen hæ tanquam à Christo institutæ acceptantur ab Ecclesia. Sic ergo in proposito perpetua traditione Ecclesiæ, & usu apud Græcos, & Latinos constat Extremam Unctionem esse Sacramentum à Christo Domino institutum; plura quippè sunt, quæ Christus oretenùs per Apostolos tradidit Ecclesiæ, ut colligitur ex cap.* 1. *Act. ubi Christus dicitur apparuisse Discipulis per dies quadraginta, & cum eis convescens de Regno Cœlorum fuisse locutus, instruens, & erudiens eos de omnibus ad Ecclesiæ gubernationem pertinentibus.* His consonant ea, quæ scripta reliquit ipsemet Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disp.* 11. *num.* 8. sic dicens: *Non omnia, quæ tenuit, ac tenet Ecclesia, habentur in scriptura; sed ex eis multa per traditiones accepta sunt. Et hic fuit Calvini error lib.* 4. *Instit. cap.* 8 §. 8. *quem accepit à Manichæis, & Marcionitis, dicentibus solum verbum scriptum esse ad salutem necessarium. Contrarium definierunt Concilia, & Patres, nimirum.*

rum non omnia in verbo scripto haberi, sed multa in traditionibus; Ecclesia enim traditione, & authoritate regitur ex dist. 11. cap. Catholica: & Christianos non esse, qui traditiones non recipiunt, docuerunt Damasus Epist. 2. Marcellinus Epist. 1. Syricius Epist. 4. dist. 12. cap Ridiculum est, & Concilium Constantinopolit 4. cap. 1. Senonen. cap. 5. ac Treveren. cap. 4. Idem repetit *sub num. 35.* subdens: *Non posse de institutis à Christo solidius assignari fundamentum, quàm traditionem eorum, qui cum eo sunt conversati, & per manus ad suos veros successores transmiserunt.* Igitur quamvis non sit ab Evangelistis notatum expressè tempus, quo fuit à Christo institutum Sacramentum Extremæ Unctionis, cum illud ab Apostolis fuerit prædicatum, & per traditionem ad successores Episcopos, ac fideles transmissum præter promulgationem in scriptis de eodem per Divum Jacobum factam, certi sumus de vera ejus Institutione, etsi ante passionem Christi, an post ejus Resurrectionem emanaverit, Scriptura Sacra non dicat.

DECISIO LXIV.

ARGUMENTUM.

Traditur definitio Sacramenti Extremæ Unctionis, cujus materia est Oleum olivarum ab Episcopo consecratum. Explicantur sex genera Oleorum, & ostenditur, aliud esse Oleum Nominale: aliud Naturale: aliud Artificiale: aliud Supernaturale: aliud Infernale: aliud Sacramentale. Circa omnia prędicta variæ eruditiones habentur, præcipuè de bonitate, & usu Olei naturalis: de obligatione solvendi Decimam de ipso. De Lucernis perpetuis antiquorum. De Oleo, quo Reges Francorum inaugurantur. Et de aliis miraculosis multis.

SUMMARIUM.

1 *Definitiones aliæ Physicæ, aliæ Metaphysicæ, aliæ Quidditativæ, aliæ Quietativæ.*
2 *Definitio Sacramenti Extremæ Unctionis tradita à Scoto.*
3 *Oleorum genera sex.*
4 *Oleum Nominale quale sit? Exempla tria.*
5 *Olei, seu Olii fluminis descriptio, item pisces.*
6 *Olea ex fontibus nascentia, seu potiùs aquæ crassæ, & sulphureæ.*
7 *Olea Balenarum, Thynnorum, & aliorum magnorum piscium.*
8 *Oleum naturale est verum Oleum factum ex olivis. De eo notabilia quatuor.*
9 *Oleum non contrahit contagium, prout neque Panis, neque Vinum.*
10 *Matthæus Veglensis Min. Conv. Theologus Publicus Paduæ laudatus.*
11 *Olei usus quadruplex. Et qui?*
12 *Cardinalis de Nores Cænotaphia Pisana commendata.*
13 *Decima debetur Parocho de Oleo olivarum noviter plantatarum.*
14 *Oleorum artificialium species innumeræ.*
15 *Nardino oleo, ac balsamo Oderatissimo olim lampades Ecclesiarum nutriebantur.*
16 *Lucernæ antiquorum inextinguibiles. Exempla de repertis in Sepulchris.*
17 *Olea Supernaturalia, seu miraculosè orta. Exempla tùm de eorum productione: tum de eorundem operatione.*
17 *Francorum Reges oleo Supernaturali inaugurantur.*
19 *Olea miraculosa in danda sanitate. Exemplum de Oleo Lampadis B. Felicis Capuccini.*

20 *Oleum*

20 *Oleum Variolis, ac morbilis est adversum.*

21 *Infernale Oleum, quo sagæ, ac Strygæ inunguntur. Exempla curiosa de his.*

22 *Sacramentale oleum quale sit? Ejus veneratio apud antiquos fideles: Odium apud hæreticos.*

23 *Oleorum Sacrorum dispensatio signum Cathedralitatis.*

POst quam probavimus existentiam ac Institutionem Sacramenti Ex-
1 tremæ Unctionis, opus est ejusdem Sacramenti definitionem tradere. Circa quam observare licet quod scribit Emin. Cardin. de Lauræa *d. disp.* 11. *de Extrem. Unct. art.* 2. & Mastrius *d. disp.* 6. *num.* 18., videlicèt definitiones assignari vel *physicè tantùm*, quando assignantur partes Sacramenti physicæ solummodò; & hoc modo definitur hoc Sacramentum, ut sit *Unctio facta oleo benedicto in eis partibus corporis, ubi præcipuè quinque organa sensuum vigent, sub præscripta verborum forma*. Vel proponi tantùm *Metaphysicè* tradendo solum genus, & differentiam; & sic definiunt illud, quod sit, *Signum rei Sacræ, quo aliquæ partes corporis infirmi unguntur oleo benedicto sub præscripta Verborum forma juxta Christi institutionem, ad salutem animæ, & corporis*. In qua definitione ly *Signum Rei Sacræ* stat loco generis, in quo Extrema Unctio convenit cum cæteris Sacramentis; reliqua autem verba stant loco differentiæ, quia per ea ab aliis distinguitur. Vel dari definitionem *quidditativam*, quæ contineat omnes terminos relativos, & hoc modo dicitur, quod *Extrema Unctio est Sacramentum ex Sacra Unctione Olei, & prece Sacerdotis confectum, & ad salutem mentis, & corporis ægrotantis hominis divina institutione ordinatum*. Et in hac definitione habentur omnes relationes, quæ concurrunt in hoc Sacramento tam circa ejus institutionem, quàm circa materiam, formam, ministrum, subjectum, & effectus; quibus omnibus attentis resultat quidditas, ac ratio essentialis hujus Sacramenti. Tandem proponi alias definitiones *Quietativas* appellatas, quæ potiùs sunt descriptiones declarantes omnia necessaria ad conficiendum Sacramentum, & ad ejus naturam, atque operationem intelligendam: & juxta hunc sensum Extremæ Unctionis Sacramentum definitur à Scoto *in* 4. *Sent. dist.* 23. *quæst. Unic. B.* quod sit *Unctio hominis infirmi pœnitentis facta in determinatis partibus corporis à Sacerdote simul verba certa cum intentione debita proferente, ex institutione divina efficaciter significans curationem finalem Venialium, cum oleo consecrato ab Episcopo*. Hæc definitio exacta, & completa est, utpotè explicans omnia, quæ ad hoc Sacramentum requiruntur. Siquidem ly 2 *Unctio in determinatis partibus corporis* est materia proxima. Ly *à Sacerdote* designat ministrum. Ly *verba certa &c.* demonstrant formam. Ly *hominis infirmi &c.* indicant Subjectum, seu suscipientem. Ly *ex institutione divina* innuunt causam efficientem. Ly *Curationem finalem Venialium* important causam finalem; & ly *Cum oleo consecrato* Materiam remotam ejusdem Sacramenti, ut infrà distinctè declarabimus.

Interim cum materia remota Extremæ Unctionis sit Oleum, ne pigeat studiosum lectorem discere sex genera Olei: 3
aliud enim Oleum est *Nominale*: aliud *Naturale*: aliud *Artificiale*: aliud *Supernaturale*: aliud *Infernale*: & aliud *Sacramentale*.

Oleum *Nominale* est illud, quod potitur tantùm hoc nomine Olei; in substantia autem non est Oleum; & 4
de hoc genere tria dantur exempla: *Unum* fluminis *Olei*, quod etiam nuncupatur *Ollius*; & est fluvius Italiæ oriens ex montibus Rhetiæ, ac Vallis Tellinæ, per Territorium Brixianum in Lacum Sebinum fluens, & ex eo 5
emissus, ac per Cenomanos currens quasi agros Bergomensem, Cremensem,

sem, & Cremonensem à Brixiensi separans; nec non Dominium Venetum à Mediolanensi Ducatu dividens; ac Ducatum Mantuanum ex aliqua parte rigans, in Padum labitur apud Burgumfortem, medio ferè intervallo inter Mantuam, & Vastallam. Gualdus *in relat. Status Mediolan. part. 1. pag. 175.* & Ferrarius *in Lexic. Geographic. Verb. Ollius*; ex hoc flumine optimas Trutas nasci præfatus Gualdus testatur. *Secundum* exemplum est diversorum
6 fontium, quorum latices vocantur *Oleum*, quia ex eis ardent lucernæ; verè tamen sunt aquæ crassæ, ac sulphureæ, in quibus ignis pabulum reperit; & de his meminit Plinius *in Natur. Hist. lib. 31. cap. 2.* referens hujusmodi fontes reperiri in Cilicia, in Æthiopia, in India, nec non Ecbatane. *Tertium Exemplum* est Olei balænarum, thynnorum, aliorumque magnorum pi-
7 scium, de quibus differit Boterus in *Relat. Univ. Orbis part. 1. vol. 2. libr. 1. pag. 190.* ubi ait, Japponenses non habere Oleum, nisi illud, quod extrahunt è Balænis ad maris littora projectis: at verè illud non est Oleum, sed pinguedo eorumdem piscium; ideò idem Boterus *ibidem part. 6. in Relatione Hispaniarum pag. 622.* subdit de Regno Galitiæ; quòd ejus Incolæ in littore Oceani piscantur cete grandia, quorum carnem sale condiunt ad vescendum, de pinguedine autem faciunt Oleum ad accendendas lucernas, & ad tingendos pannos; minimè enim valet ad esum; ex quocumque autem cete, etsi parvo, extrahunt saltem libras duas mille Olei. Consimile exemplum scribit Sebastianus Bizozeri *in Viridario lib. 3. cap. 2. pag. 26.* narrans, S. Philibertum Abbatem tempore Clodovei Regis Francorum construxisse Monasterium penes Rhodumna Oppidum Galliæ; in quo Monachi sanctissimè vivebant, & piscantes in vicinum mare, pisces adeò ingentes capiebant, ut ex eorum pinguedine Oleum facerent pro lucernarum lumine. Itaque hujusmodi Olea nominetenùs Olea sunt; in substantia autem vel pinguedo piscium, vel aqua crassa, ac sulphurea.

Oleum *Naturale* est verum Oleum, quod conficitur ex olivis, & ejus inventorem fuisse Aristæum Athenien- 8
sem, qui molam Oleariam ad premendas Oleas, & ex eis extrahendum succum ædificavit, testatur Plinius *libr. 7. cap. 56.* Sed antiquiùs inventam fuisse artem conficiendi naturalis Olei dicendum est, tum quia ante diluvium erant olivarum arbores, quarum ramum Columba in ore ad Noe portavit in Arcam *Genes. 8. 11.* tum etiam quia Isaac benedicens filium suum Jacob, ait: *Det tibi Deus de rore cæli, & de pinguedine terræ abundantiam frumenti, vini, & olei. Genes. 27. 29.* De oleo naturali quatuor notabilia ex probatis auctoribus sunt colligenda. *Unum* circa ejus bonitatem, nempè quòd Oleum novum melius est, quàm vetus, ad differentiam Vini, quod eò melius, quò vetustius. Plinius *lib. 15. cap. 2.* addens, quòd Oleum Italicum tenet inter aliarum regionum olea principatum; sed contradicit Chassanæus *in Catalog. Glor. Mundi part. 12. consider. 87.* affirmans, quòd excellentiora sunt olea, quæ fiunt in Gallia, & præcipuè in agris Provinciæ, & Narbonæ. In laudem quoque bonitatis olei notat Zacchias *in QQ. Medicolegal. libr. 3. tit. 3. qu. 4. num. 29.*
Oleum nunquam contrahere conta- 9
gium, prout neque panem, neque vinum, neque acetum, neque aromata; quæ omnia tempore pestis de cujuscumque manu absque timore recipi possunt; non autem vasa, in quibus deferuntur; ab eorum enim contactu est cavendum, ut mihi asserebat P. M. Matthæus Veglensis Or- 10
dinis Minorum Conventualium Sancti Francisci, eximius, publicusque Theologiæ Professor in hoc Gymnasio Patavino, olim Præceptor meus, qui grassante peste Anno 1630. hìc Patavii se sanum servavit, & illæsum, à contactu Vasorum, in quibus sibi

cibi

cibi deferebantur, abstinendo. *Alterum* notabile est circa olei Usum, qui
11 est Quadruplex, nempè in cibis, in luminibus, in medicinis, & in conficiendis unguentis ad refocillationem corporis, nec non ad delicias. Cornel. à Lapide *Commentar. in Proverb. Salomon.*
12 *cap.* 21. *Vers.* 20. His addendus est alius usus, qui apud Paganos vigebat, fundendi scilicet Oleum super Victimas, quas coram Idolis suis cremabant, de quibus cecinit Virgilius 6. *Æneid. Vers.* 252.

Tum Stygio Regi nocturnas inchoat aras,
Et solida imponit taurorum viscera flammis,
Pingue superque oleum fundens ardentibus extis.

Quem usum recenset, & latiùs narrat Eminentiss. Cardin. de Nores *in Cenotaphiis Pisanis Dissert.* 3. *cap* 5. ubi de hujusmodi antiquitatibus eruditiones plurimæ. *Tertium* notabile olei naturalis est circa tres ejus singulares proprietates, nempè *illuminativam*, quia est pabulum ignis, quo illuminamur in tenebris; *alleviativam*, dolores enim plagarum unctione olei mitigantur; ideò Samaritanus infudit vinum, & oleum in vulnera illius, quem latrones semivivum reliquerant, *Luc.* 10. 34. Et proprietatem *enatativam*, qua oleum stat desuper in omni alio liquore, quia habet multum aeritatis, & parùm terrestreitatis. Ita Geminian. *de Similitudin. libr.* 3. *cap.* 16. & Cornel. à Lapid. *in Genes. cap.* 28. *Vers.* 18. qui moraliter, seu tropologicè applicant has proprietates veræ devotioni, quæ illuminat hominem ad cognoscendum suum verum finem, qui est Deus; facit sufferre tribulationes cum hilaritate; & sublevat cor ad desideria cœlestia.
13 *Quartum* tandem notabile circa oleum est, quòd conflatum ex olivis noviter plantatis obnoxium est solutioni Decimæ, si fundus solitus sit Decimam solvere de frugibus in eo nascentibus, ut decisum est à Rota *part.* 5. *recent. Decis.* 591. quæ magistralis est, & omninò videnda, ubi quis prætendat, de aliquo particulari fructu non esse Decimam solvendam; siquidem præscriptio non solvendi Decimam de aliqua specie fructuum non habet locum contra Decimatorem ex causa universali, qualis est Parochus, ut docent Barbosa *de Jure Eccl. Univ. lib.* 3. *cap.* 30. *§.* 2. *num.* 61. Burattus *Decis.* 572. *num.* 12. Bichius *Decis.* 322. Peregrinus *in Decis Patavinis Decis.* 143. *num.* 23. Novissimè Rota Romana *part.* 18. *recent. tom.* 1. *Decis.* 323. *& tom.* 2. *Decis.* 582. Quod dictum sit in gratiam exercentium curam animarum, & laborantium in assistentia infirmorum, occasione præsentis digressionis circa naturam olei naturalis.

Oleum *Artificiale* format tertium genus oleorum, circa quod plura dici possent, quia plurimæ sunt species 14
olei artificialis, quæ conficiuntur ab Aromatariis, & Alchimistis, non solùm ex herbis, floribus, & fructibus arborum; sed etiam ex bladis, leguminibus, nucibus, amygdalis, castaneis, & scorpionibus, de quibus omnibus, & aliis innumeris speciebus differit Plinius *Nat. Hist. libr.* 15. *cap.* 7. Dominicus Auda *in Praxi Aromatariorum pag.* 236. *& seqq.* & Fr. Franciscus à Buscho de Valledobladine hujus Patavinæ Diœcesis Minorita Capuccinus *in sua Praxi Infirmarii tract.* 6. *observ.* 17. Porrò circa hæc olea artificialia duo sunt notatu digna: *Unum* est,
quòd antiquitùs tanta erat pietas Re- 15
gum, ac Principum erga Divinum cultum, ut olei nardini, odorissimi balsami, ingentem quantitatem Ecclesiis dono darent, in earum lychnis ardendi; ut testantur Binnius *tom.* 1. *Concil. part.* 1. *in Vita Silvestri*, & Anastasius Bibliothecarius *in Benedicto III.* cum quibus concordat S. Paulinus Nolanus *Natali sexto S. Felicis* ita canens:

Martyris hi tumulum studeant perfundere Nardo,
Et medicata pio referant unguenta Sepulchro.

Alterum notandum est, quòd sciverint antiqui tanto artificio Oleum componere, ut positum in lucernis
16 intra sepulchra, illas faceret inextinguibiles, & redderet semper vivas, ac ardentes. De his lucernis plura leguntur exempla: siquidem scribit Augustin. *in lib. 21. de Civit. Dei cap. 6.* tempore suo repertam fuisse lucernam in quodam Sepulchro ardentem, quæ ex inscriptione ibi posita arserat annos mille quingentos. Pancirolus *in lib. 1. repert. & deperditor. in tit. de Igne incombustibili* narrat tempore Pauli Papæ III. Romæ in tumba Tulliolæ Ciceronis filiæ inventam fuisse lucernam ardentem, quæ tamen ex ingressu aeris statim periit. Noster Canonicus Scardeonius Patavinus *libr. 1. class. 3. cap. ult.* refert, in Terra Athestis hujus Patavinæ Diœcesis in sepultura cujusdam Elibii fossores consimilem lucernam ardere reperisse, quæ ab annis mille quingentis supra fuerat accensa. S. Augustinus *cit. libr. 21. de Civit. Dei cap. 6.* testatur de alia lucerna ardente coram Veneris Statua; quæ quamvis exposita aeri, pluviis, ac ventis durabat inextinguibilis. Plura alia exempla allegantur à Liceto annoso Philosophiæ lectore in hoc Publico Patavino Lyceo, dum ego studens juvenis essem, *in libr. De reconditis antiquor Lucernis*. Volateran. *libr.* 35. Bocaccius *libr. 12. de Genealogia Deorum cap. 67.* & alii, quos refert Aresius *tom 5. libr. 5. Impres.* 133. *à num.* 30. *& seqq.* ubi examinat, an prædictæ lucernæ perenni flamma arderent Dæmonis arte, vel potiùs existentia Philosophica naturali, & licita, cujus nos notitiam deperdimus? quem curiosi legere non detrectent super modo possibili conficiendi hujusmodi Oleum artificiale.

Oleum autem *Supernaturale* illud est, quod supra vires naturæ procedit
17 ex mero miraculo, ac absoluta Dei omnipotentia. Hujusmodi olei duo assignantur genera, quatenus circa illud duo reperiuntur miracula, unum in prædicti olei supernaturalis productione; alterum in ejusdem operatione. Productio olei supernaturalis, & miraculosa fuit illa, quam fecit Elisæus ad favorem pauperis viduæ, non habentis nisi parum olei, quod Elias infudit in vasa plurima, eaque omnia implevit, ut legitur 4. *Reg.* 4. 5. utique ex miraculo, *Deo intimè illam quantitatem per creationem augente*, ut loquitur Salianus ad *Annum Mundi* 3124. *num.* 19. Pariter fuit miraculosa illa olei productio, quæ Romæ anno tertio Cæsaris Augusti visa est, dum *è Tabernâ meritoriâ trans Tiberim oleum è terra erupit, fluxitque toto die sine intermissione*, ut notat Eminentiss. Cardin. Baronius, & ejus compilator Spondanus *in Apparatu Annal. num.* 14. ad significandam scilicet Redemptoris Nativitatem. Idem notavit Cornel. à Lapide *in Cantic. 1. Vers. 2. in 3. sensu pag. 15.* ubi ait, quòd illud oleum significabat *jam Christum nasci, qui oleum suavitatis, clementiæ, & gratiæ spargeret per totum Orbem*. Affinis huic etiam illa olei est emanatio è Cruce Domini Nostri Jesu Christi, de qua testatur Beda *Epit. de locis Sanctis cap. 20. in fin* relatus ab eodem Spondano *ad Annum* 598. *num.* 4. Item quod scribit Sebast. Bizozeri *in Viridario libr. 3. cap. 2. pag. 31.* de Sancto Spiridione Archiepiscopo Trimituntino in Cypro, qui cùm vidisset Lampades Ecclesiæ ex defectu olei morientes, oravit ad Dominum; & adeò crevit oleum in lampadibus, ut superflueret, atque oporteret, vasibus suppositis ipsum colligere. Supernaturalis quoque est olei productio è Reliquiis Sanctorum scatens, ut de brachio S. Viti martyris coronati *Anno* 287. cujus festum celebratur *die 15. Junii*, scribit Mastrius *in Schola Christi. cap. 41. pag.* 376. nec non è Sacris Lipsanis Sancti Joannis Eleemosynarii, Sanctique Nicolai Myrensis, de quo Hymnus Breviarii Toletani canit:

Cujus

Cujus Tumba fert oleum,
Matres olivæ nesciunt:
Quod naturæ non protulit,
Marmor sudando parturit.

Prout etiam è Sepulchro Sancti Geminiani Antistitis Mutinensis, de quo in ejus Ecclesia sic canitur in officio:

Ab ejus Mausoleo
Liquor exundat Olei:
Sanantur ibi languidi
A quocunque discrimine.

Ac ex aliis plurimis, quorum exempla de antedicti olei supernaturalis decursu collegit egregius Jurisconsultus Jacobus Pignatellus *tom. 5. consult.* 41. *à num.* 12. *& seqq.* nec non P. D. Jo: Bonifacius Bagatta *in Admirand. Orbis Christiani tom.* 1. *libr.* 3. *cap.* 8. *§.* 2. *num.* 1. *&* 2. & in Appendice 4. *ad d. cap.* 8. prout quoque *tom.* 2. *libr.* 5. *cap.* 2. *§.* 9. *& §.* 12.

Porrò super omnia eximium est exemplum supernaturalis olei, quo Reges
18 Franciæ inaugurantur, de quo idem Bagatta *d. tom.* 1. *libr.* 4. *cap.* 1. *§.* 8. *Append.* 1. *num.* 1. ita scribit: *In Historia Gallicana mirabile est Oleum cœlitùs Sancto Remigio datum, quod Sacra Rhemensis colit, ac servat Ecclesia, quo tot jam Francorum Reges inuncti fuere, & in dies unguntur, quod tamen nullum patitur detrimentum.* Quomodo autem cœlitùs datum fuerit, refert Spondanus narrans Baptismum Regis Clodovei *Anno Christi* 499. *num.* 5. ita dicens: *Alterum autem non minùs insigne miraculum ipso baptismi tempore contigit, cùm videlicèt Ampulla Chrismatis ore columbæ (figura est hæc Spiritus Sancti) cœlitùs advenientis allata est, qua tum fons more solito, tum etiam Rex ipse Sacratus est: cujus exemplo Successores Francorum Reges ejusdem cœlestis ampullæ perenni, nec unquam deficiente Sacro Oleo hactenus consueverunt inungi.* Hæc documenta sunt olei
19 supernaturalis; idest miraculosè producti. Alia innumera in Historiis Sacris reperiuntur de supernaturali Olei operatione in sanandis morbis ob merita Sanctorum, de quorum lampadibus ut plurimùm accipitur, contestante eodem Bagatta *d. tom.* 2. *libr.* 5. *cap.* 2. *§.* 12. *& §.* 13. ad quos lectorem remitto; illud tantùm adjungens, quod novissimè tanquam Medicus de sua opinione requisitus scribit doctissimus Zacchias *in QQ. Medicolegal. tom.* 2. *libr.* 10. *consil.* 32. *num.* 5. puerum scilicet semimortuum ex Variolis oleo lampadis B. Felicis Capuccini inunctum statim vitam, vocem, ac sanitatem consecutum, quæ quidem curatio miraculosa fuit; nam subdit idem Medicus *Remedium hoc*
erat omninò contrarium; quia Oleum 20
morbillis, & Variolis est adversum: undè cavetur à Medicis, nè corpora hujusmodi oleo tangantur; adauget enim oleum inflammationem, & putredinem.

Oleum *infernale* illud appello, quo strygæ, sagæve, ac alii pessimi homi-
nes pactum, & commercium cum dæ- 21
mone habentes solent se inungere profecturi ad diabolicos conventus, de quibus DD. congesti per Guaccium *in Compendio Maleficar. libr.* 1. *cap.* 13. ita disserens: *Sed sciendum est, quòd priusquàm vadant ad conventum ungunt se, sivè quasdam corporis partes unguento confecto ex variis rebus insulsissimis:* & enarratis prædictorum conventuum vaferrimis tripudiis, allegat exempla ex Historiis collecta; & inter cætera de quadam muliere Sabinensis Diœcesis, quæ hanc diabolicam artem profitebatur: & quam ejus maritus *vidit quadam nocte se ungentem quodam unguento, qua unctione peracta vidit illam celerrimè quasi avem recedentem*; & pauló infra ex Bartholomæo Spineo Magistro Sacri Palatii Apostolici *in QQ. de Strigib. cap.* 17. ita depromit: *Quædam puella, quæ cum matre Bergomi morabatur, inventa fuit nocte Venetiis nuda in lecto sui affinis. Et interrogata, quomodo illuc venisset, aut ibi esset, & quare? Plorans dixit: Hac nocte cùm in lecto vigilarem, vidi Matrem meam, quæ me dormire putabat, surgentem de lecto, & exuta cami-*

sia, se quodam unguento perunxit, & statim in assumpto baculo quodam ibi praeparato in modum equitantis ascendens extra fenestram deportata est. Tunc ego quoque de lecto surgens meum perunxi corpus, ut referat mater, & in hunc locum fui deportata, ubi matrem pucro huic lecto de umbenti insidiantem vidi, & audiens eam mihi comminantem, nomen Domini JESU, & Matrem ejus invocavi, & ex tunc matrem non vidi; egoque hic nuda, & sola remansi. Prosequitur auctor praedictus narrando, quomodo per Inquisitorem Bergomen. capta dicta mulier confessa fuit commercium suum cum daemone, & debitis poenis punita. Qui plura de his diabolicis, infernalibusque oleis desiderat, legat Delrium *Disquisit. Magic.* & alios Criminalistas de Lamiis, ac Strigibus tractantes.

Oleum tandem *Sacramentale*, est oleum de olivis confectum, ab Episcopo
22 in feria quinta Coenae Domini benedictum, à Christo Domino pro materia Sacramenti Extremae Unctionis institutum, ut supra diximus; & latiùs in sequentibus demonstrabimus. Pro nunc tria corollaria ad hanc Decisionem sunt addenda circa hoc oleum Sacramentale. *Primum*, quòd antiquitùs tanta veneratione fideles, & Ecclesiastici conservabant illud, ut in columbis argenteis adinstar lampadarum pendentibus supra fontes baptismales ipsum reponerent, ac tenerent, ut habetur apud Episcopum Sarnelium *in Basilicographia cap.* 49. *num.* 17. *Alterum* quòd haeretici semper odio prosecuti sunt Sacramenta Ecclesiae, & materia Sacramentorum; hinc in Boemia *Anno* 1411. extincto Joanne Hus haeresiarcha, & Hussitarum haereticorum auctore, ex his surrexit quaedam secta nuncupata *Orphanorum* ob deperditum praedictum iniquissimum parentem, & haec inter caetera flagitia in Templa, Sacras imagines, ac Sacerdotes, etiam Olea Sancta, & benedicta pro Sacramento Extremae Unctionis conculcare non verebatur, atque iisdem Sanctis oleis ocreas, & calceos sibi inungere, ut scribit Salelles *de S. Inquisit. libr.* 3. *cap.* 17. *Regula* 285. *num.* 93. *Tertium* denique 23
est, quòd dispensare olea Sancta Parochis, & Parochialibus Ecclesiis spectat ad Ecclesiam Cathedralem; itaut ex hac dispensatione desumatur signum Cathedralitatis, ut advertit Barbosa *de Jure Eccles. Univ. libr.* 2. *cap.* 5. *sub num.* 8. Frances *de Eccles. Cathedr. cap.* 19. *num.* 22. & dicit Rota Romana *part.* 18. *recent. tom.* 2. *Decis.* 196.

DECISIO LXV.

ARGUMENTUM.

Ostenditur, Materiam remotam Sacramenti Extremae Unctionis esse Oleum olivarum benedictum ab Episcopo. Circa quam proponuntur, & elucidantur sex difficultates, videlicet: An praedicta Episcopalis benedictio sit de essentia Sacramenti, vel tantùm de praecepto Ecclesiae? An ea fieri possit à simplici Sacerdote? An confici alia die, quàm Feria quinta Coenae Domini? An Oleo consecrato licitum sit addere aliud non consecratum? An Oleum Chrismatis possit adhiberi in Extrema Unctione? Et an Oleum vetus benedictum praeteritis annis? Eruditiones variae de Calvini nequitia, de Ritibus Graecorum circa hoc Sacramentum. Responsa SS. Congregationum circa praedictum Oleum.

SUMMARIUM.

1. *Materia remota Sacramenti Extremae Unctionis quaenam sit?*

2. Olei:

2 *Olei appellatione venit oleum olivarum.*

3 *Vocabula dubia intelligi debent secundùm communem usum loquentium.*

4 *Oleum olivarum cur sit materia remota Extremæ Unctionis?*

5 *Oleum infirmorum debet esse ab Episcopo benedictum.*

6 *Benedictio olei an sit de essentia Sacramenti Extremæ Unctionis?*

7 *Calvinus irridet benedictionem Sacrorum Oleorum. Spreto voto suo solemni castitatis Uxorem duxit.*

8 *Materia Baptismi, & Eucharistiæ etiam non benedicta facit Satramentum.*

9 *Olea Sancta an benedici possint à simplici Sacerdote?*

10 *Græci Presbyteri benedicunt oleum infirmorum statim antequam eos ungant.*

11 *Consecratio Oleorum an alia die, quàm in Cœna Domini fieri possit?*

12 *Oleo infirmorum consecrato an licitum sit addere aliud non consecratum? Opiniones tres.*

13 *Opinionem probabilem sequi relicta tutiore in Sacramentis est propositio damnata ab Innocentio XI.*

14 *Hispalensis Archiepiscopi instantia ad S. Congr. Supremæ S. Inquisitionis de additione Olei infirmorum non benedicti Oleo benedicto. Et ejusdem S. Congreg. Responsum.*

15 *Chrisma sacrum an possit esse materia Extremæ Unctionis? Duplex opinio.*

16 *Oleum infirmorum vetus, idest anni præteriti, an adhibendum pro Sacramento Extremæ Unctionis?*

17 *Olea sacra in Cathedrali Ecclesia sunt facienda. Dispensanda absque ulla mercede, aut dono. Danda etiam Regularibus, & Monialibus.*

EX definitione Sacramenti Extremæ Unctionis supra tradita, & ex his, quæ diximus circa varia oleorum genera, facilè est intelligere, quòd materia 1
remota ejusdem Sacramenti est oleum olivarum ab Episcopo consecratum, seu benedictum. Quòd sit oleum olivarum patet primò ex Verbis Divi Jacobi *in cit. cap.* 5. 14. *Ungentes eum oleo*; quamvis enim non exprimat, quòd oleum sit de olivis; tamen ex communi usu loquendi de eo intelligitur locutus; appellatione enim olei venit oleum olivarum, quo homines communiter utuntur, 2
non autem olea ex aliis rebus. *l. Non omne. ff. de Penu legat. l. Sicut lana. §. Lanæ. ff. de Legat.* 3. Menochius *lib.* 4. *Præsumpt.* 153. *num.* 4. & 5. & Barbosa *de Appellativis Verb. appel.* 178. quemadmodum cùm dicitur, materiam Baptismi esse aquam, intelligitur aqua elementaris, & materiam Eucharistiæ esse panem, & vinum, ex vi communis locutionis, & significationis intelligitur panis triticeus, & vinum ex Vite, ut bene considerat Emin. Card. 3
de Lauræa *de hoc Sacram. disp.* 11. *art.* 3. *num.* 21. subdens, quòd imò quoties aliquod vocabulum est dubium, intelligi debet secundùm communem usum loquentium. *cap. Ex litteris. De Sponsal.* & ex Concilio Lateranen. 3. *In Appendice tit. de Interpret. Verb. cap.* 3. Secundò patet ex auctoritate Concilii Florentini, in quo Eugenius IV. in Decreto Unionis Armenorum, quod legitur in ejus *Constit.* 19. *Incipien. Exultate. §.* 14. ita inquit: *Quintum Sacramentum est Extrema Unctio, cujus materia est Oleum olivæ.* Tertiò ex praxi Ecclesiæ Romanæ, quæ semper in ministerio hujus Sacramenti usa est oleo olivarum, ut constat ex omnibus antiquis Ritualibus. At circa doctrinam de Sacramentis non est aliter sentiendum, quàm sentiat Romana Ecclesia. *cap. Ad abolendam. De hæretic.* Et quartò, quia 4
oleum olivarum aptissimè demonstrat effectus, quos hoc Sacramentum operatur in suscipiente illud, ut optimè disserit S. Thomas *in Supplem. q.* 29. *art.* 4. quos quidem.

quidem effectus alia olea exprimere non valent. Gonet *tom. 5. tract. 6. De Extr. Unct. disp. 1. num.* 19. & novissimè Ivenim *tom. 2. Dissert. 7. de eod. Sacram. q. 3. cap. 1. Vers. Quæres primò.*

Quòd autem hujuscemodi oleum, ut sit materia remota prædicti Sacramenti,
5 debeat esse ab Episcopo consecratum, seu benedictum, constat: 1. Ex epistola Innocentii Primi ad Decentium Episcopum, ubi ait, *Quo* (oleo) *ab Episcopo confecto, non solùm Sacerdotibus, sed omnibus uti christianis licet in sua, aut suorum necessitate inungendo.* 2. Ex S. Gregorio Magno, qui de hujus olei consecratione agens in suo Sacramentario ita ait: *Tunc offertur Pontifici oleum, & benedicit illud tam ipse, quàm omnes Presbyteri, ad ungendum infirmum bis verbis: Emitte &c. Ut tua benedictione sit omni hoc unguentum tangenti tutamentum mentis, & corporis.* Et legitur etiam *in libr. 1. Sacramentor. Rom. Eccl. fer. 5. in Cœna Dom.* pag. mihi 69. 3. Ex Concilio Cabilonen. *can.* 48. ibi: *Infirmi oleo, quod ab Episcopo benedicitur, à Presbyteris ungi debent.* 4. Quia ab Hincmaro Episcopo Rhemensi in capitulis apud Sirmundum *tom. 3. Concil. Gall.* hoc oleum appellatur *Oleum Sanctum.* 5. Nam Jonas Aurelianensis *lib. 3. de Institut. laic.* nominat ipsum *Oleum sanctificatum.* 6. Ab Eugenio IV. *in d. Const. 19. Exultate §. 14.* dicitur *Oleum olivæ per Episcopum benedictum.* 7. Pariter à Tridentino Concilio *De Extrem. Unct. cap. 1.* definitur, *materiam* (ejusdem Sacramenti) *esse oleum ab Episcopo benedictum.* 8. Ob antiquissimam traditionem jam tunc ex Apostolorum temporibus in Ecclesia custoditam, & à Sancto Fabiano, qui anno 238. fuit creatus Papa, ordinatam; dum Epistola secunda cunctis Episcopis ordinavit, ut quotannis feria V. in Cœna Domini, veteri combusto Sacro oleo, novum conficeretur; quæ habetur *in tom. 1. Concilior. pag. mihi* 356. atque *in cap. Litteris* 18. *de Consecr. dist.* 3. & legitur in Breviario Romano; quæ etsi loquatur de Sacro Chrismate, intelligenda est etiam de aliis sacris oleis; tum quia Chrisma significat unctionem, ut dictum est supra *Decis. I. num.* 2. tum etiam quia ibi Sanctus Pontifex loquitur de mysterio unctionis sacræ, quæ adhibetur in baptismate, scilicet oleo Catechumenorum. De hac autem antiquissima traditione præter S. Fabianum Papam testantur SS. Patres, quos allegat Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disp.* 11. *num.* 27. & 28. & meminit Castaldus *in Praxi Cæremon. lib. 3. sect. 6. cap. 8. num. 1.*

Porrò circa hanc materiam remotam hujus Sacramenti, scilicet oleum olivarum ab Episcopo consecratum, seu benedictum, Scholastici movent nonnullas difficultates, quas hic breviter referre oportet ad perfectam studentium instructionem.

Prima difficultas est an consecratio, seu benedictio prædicta sit de essentia Sacramenti Extremæ Unctionis? vel 6
tantùm de Præcepto Ecclesiæ? adeò ut, si quis ungeret infirmum oleo olivarum non consecrato, neque benedicto per Episcopum, an faceret Sacramentum validum, vel invalidum?

Circa hanc difficultatem Valdenses hæretici, qui omnem consecrationem, ac benedictionem tum Pontificum, tum Sacerdotum respuebant in quocunque Sacramento, ac Sacramentali, etiam hanc olei pro Extrema Unctione reprobabant, teste Philedorffio *lib. contra Valdenses cap.* 25. quos secutus est Joannes Calvinus, qui hujus olei consecrationem suis dicteriis lacessit *libr. 4. Instit. cap* 29. ita scribens: *Jacobus dum simpliciter inungi infirmos* 7
jubet, non aliam unctionem mihi significat, quàm vulgaris olei; nec aliud habetur in Marci narratione. Isti oleum non dignantur nisi ab Episcopo consecratum; hoc est multo halitu calefactum, multo murmure incantatum, & novies flexu salutatum. At nil mirum si hæresiarcha veritatem Catholicam odio habens, consecrationem olei

olei infirmorum contempserit; qui etiam votum suum solemne castitatis, in Sacri Ordinis susceptione emissum conculcavit, dum Sacerdos quadragenarius, accepit in uxorem adolescentulam Genevensem ad explendam libidinem, & ex ea filiam genuit, quæ ipso defuncto anno 1564. nupsit egeno bibliopolæ, ut fusiùs narrat Gregorius Letus *Epist. tom. 1. in Epist. 24. & seqq.* ubi prædicti Calvini vitam, vitia, ac enormitates pessimi magistri malus discipulus contestatur. De Calvini obitu hæc ponit Cornelius à Lapide *in Comm. Apocal. cap. 19. Vers. 21. Calvinum scribit Beza, phthisi, colica, asthmate, calculo, podagra, hemorrhoidibus, vexatum. Accessit morbus pedicularis, qui totum corpus pervasit; ac fœtidissimum ulcus circa verenda. A vermibus ergo corrosus expiravit instar Herodis, Hunerici, Maximiani, & Antiochi Epiphanis acerrimorum persecutorum Christi, & Ecclesiæ.* Ita Hier. Bolsecus Medicus *Vita Calvini cap. 22.* At heterodoxis relictis, alii ex Catholicis opinantur consecrationem in oleo infirmorum esse tantùm de præcepto, &

8 moventur exemplo materiæ remotæ baptismi, nempè aquæ elementaris; nec non Sacrosanctæ Eucharistiæ, videlicet panis triticei, ac vini; nam in utrisque præcedere debet benedictio, & sanctificatio; nihilominùs, si hac omissa, Parochus eas adhibeat vel ad baptizandum, vel ad Eucharistiam conficiendam, utique validè baptizabit, & Corpus, ac Sanguinem Domini conficiet; quia earumdem materiarum sanctificatio, ac benedictio præcedens est tantùm de præcepto, non autem de essentia ipsorum Sacramentorum. *cap. Si quis. De Consecrat. dist. 4.* Ita argumentatur Glossa *in cap. 2. dist. 95.* & docent Victoria *in Summa de Sacrament. num. 216.* Sà *Verb. Extrema Unctio.* Serarius, Ledesma, & alii, quos citat, sed reprobat Diana Coordinatus *tom. 2. tract. 4. resol. 1.* desumpta ex ejus veteri inordinato opere *part. 10. tract. 16. resol. 81.* nec non Mastrius *in 4. Sent. d. disp. 6. num. 26.* Alii verò DD. tam antiqui, quàm moderni tenent Episcopi benedictionem esse de Sacramenti essentia; sine qua irrita esset Extrema Unctio, & eorum fundamentum sumitur ex Conciliis, Patribus, & Ecclesiæ traditione; siquidem tam Florentinum, quàm Tridentinum Concilium pro materia necessaria hujus Sacramenti expressè, & absolutè assignant oleum ab Episcopo benedictum, & ita etiam loquuntur Innocentius Papa I. *in cit. Epist. ad Decentium*, & Innocentius III. *in cap. Cùm venisset. De Sacra Unct.* quo loquendi modo non tantùm denotant obligationem præcepti, sed etiam de necessitate Sacramenti; non enim loquuntur quasi ex se præcipiendo, sed tanquam docendo id, quod ex ipsa institutione necessarium est. Ita cum Scoto tenent Faber, Hiqueus, Poncius, Aretinus, & alii citati à Mastrio *d. disp. 6. num. 27.* quibus adhæret Emin. Card. de Lauræa *ead. disp. 11. num. 27. & seqq.* Et cum S. Thoma Valentia *disp. 8. q. 1. punct. 2. in princ.* Suarez *in 3. p. tom. 4. disp. 40. sect. 1. num. 3.* Layman *lib. 5. tract. 8. cap. 2. num. 2.* & alii, quos allegat, & sequitur Diana Coordinatus *d. tom. 2. tract. 4. resol. 1. §. 1.* Quibus addo Gonetum *d. tom. 5 tract. 6. disp. 1. art. 2. num. 25.* Gobatum *in Theolog. Experim. tract. 8. num. 784.* & Salmanticenses *de Sacram. in genere tract. 7. cap. 2. num. 6.* Qui omnes respondent, non concludere exemplum aquæ pro baptismo; ac panis, & vini pro Eucharistia; nam prædictæ materiæ fuerunt elevatæ, ac dedicatæ à Christo Domino ad prædictos effectus tactu suæ mundissimæ carnis, tum quando fuit ipse baptizatus in Jordane; tum quando in ultima Cœna accepit panem, & vinum in sanctas, ac venerabiles manus suas. Nec urget, si quis replicet, verisimile esse, quòd Christus Dominus in toto cursu vitæ suæ tetigerit aliquando etiam oleum. Quia respondetur, non sufficere qualemcum-

lemcumque Domini tactum, ut res ab eo tacta conſtituatur materia apta alicujus Sacramenti; multa enim tetigit, quæ Sacramentorum materiæ non ſunt; ſed requiri tactum ad hunc finem applicandi talem rem, ut ſit materia apta alicujus Sacramenti, prout fecit tangendo aquam in Jordane, & panem, ac vinum in cœna; tunc enim reſpectivè inſtituit, atque dedicavit materiam Baptiſmi, & Euchariſtiæ. Ita Maſtrius *d. diſp. 6. num. 28. & 29.* rectè ulteriùs ſubdens, quòd benedictio aquæ pro Baptiſmo eſt quid accidentale, olei verò pro Extrema Unctione eſt quid eſſentiale; ideò hæc abeſſe non poteſt, quamvis illa omitti valeat. Hinc Pignatellus *tom. 2. conſult. 70. propè finem* advertit, eſſe propoſitionem temerariam, ac errori proximam aſſerere, quòd licitum ſit adminiſtrare Sacramentum Extremæ Unctionis oleo ab Epiſcopo non benedicto, & hoc idem antea ſcripſerunt Nugnus *in 3. part. tom. 2. q. 29. art. 6. concluſ. 1.* & Suarez *tom. 4. diſp. 40. ſect. 1. num. 6.*

Secunda difficultas eſt; an hujus olei neceſſaria benedictio adeò propria
9 ſit Epiſcoporum, ut neque ex diſpenſatione, & commiſſione Summi Pontificis fieri poſſit à ſimplici Sacerdote? Et non poſſe fieri ab alio, quàm ab Epiſcopo, etiam de mandato Papæ tenent DD. quos citat Maſtrius *d. diſput. 6. num. 30.* ea ratione quia Concilia, quæ definiunt materiam Sacramenti Extremæ Unctionis eſſe oleum benedictum ab Epiſcopo, id abſolutè, & abſque ulla limitatione aſſerunt; quod non faciunt, ubi loquuntur de Miniſtro Sacramenti Confirmationis; de eo enim dicunt, ordinariè eſſe Epiſcopum, & ex hoc modo dicendi colligitur, quòd ex commiſſione Papæ poteſt dari miniſter extraordinarius ejuſdem Sacramenti Confirmationis, nempè ſimplex Sacerdos. Igitur cùm deſit hæc limitatio, & reſtrictio circa benedictionem olei, & ea abſolutè facienda dicatur ab Epiſcopo, deducitur, non poſſe ſimplici Presbytero delegari. Nihilominùs contraria ſententia eſt communior apud Theologos utriuſque Scholæ, qui hanc delegationem fieri poſſe à Papa concedunt non ſolùm in Conſecratione olei infirmorum, ſed etiam Chriſmatis; ut probavimus ſupra agendo *de Sacram. Confirm. Deciſ. LIV. num. 10.* ex auctoritate Maſtrii *in Theol. Moral. diſp. 17. num. 7. & in 4. ſent. diſp. 2. à num. 228.* Gobati *tract. 2. num. 745.* & Eminent. Card. de Lauræa *de Sacram. Confirmat. diſput. 2. art. 3. per totum.* Fundamentum hujus opinionis affirmativæ eſt,
quia Clemens Papa VIII. in ſua *Conſtit. 34. diei 31. Auguſti 1595.* Incipit 10
Sanctiſſimus &c. circa ritus Græcorum *§. 3.* ita decernit: *Non ſunt cogendi Presbyteri Græci olea ſancta, præter Chriſma, ab Epiſcopis Latinis Diœceſanis accipere, cùm hujuſmodi olea ab eis in ipſa oleorum, & Sacramentorum exhibitione, ex veteri Ritu conficiantur, ſeu benedicantur.* Igitur cùm ex antiquiſſima conſuetudine Orientalis Eccleſiæ per Papam approbata, oleum infirmorum benedicatur à Presbyteris ſtatim ante adminiſtrationem Sacramenti Extremæ Unctionis, abſque dubio etiam in Eccleſia Latina talis benedictio committi poterit per Summum Pontificem ſimplici Sacerdoti; ut docent ex Thomiſtis Gonet *d. tom. 5. tract. 6. diſp. 1. num. 26.* atque ex Scotiſtis Maſtrius *in 4. ſent. d. diſp. 6. num. 31.* ubi uterque refert teſtimonium Arcudii *in libr. 5. de Sacram. cap. 2.* de eadem conſuetudine ſic differentis: *Chriſma apud Græcos ſolus Epiſcopus conficit, & diu aſſervatur: oleum autem infirmorum tunc temporis benedicitur, quando æger ungendus eſt: ut etiam benedicitur aqua, & oleum Cathecumenorum, quando quis apud Græcos baptizatur. Cur autem non aſſervetur, ratio eſt; quia cùm ſit commiſſum Presbyteris, poſſunt illi pro neceſſitate quovis tempore illud conſecrare, & ſimul adminiſtrare; ut è contra Chriſma*

diutiùs

diutiùs asservant, quòd careant facultate illud conficiendi. Sequitur ex his ex sola commissione Episcopi non posse simplicem Sacerdotem olea infirmorum, seu catechumenorum benedicere; undè bene asserit Marcantius *in Resolut. Pastor. tract. 6. de Sacram. cap. 4. in fine*; & Gobatus *d. tract. 8. num.* 790. inutilem prorsùs fuisse precationem illam, quam quidam Parochus addendo oleum non benedictum oleo infirmorum benedicto pronunciavit his verbis: *Hæc commixtio olei non consecrati cum consecrato pariter fiat in nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti*; in ea enim plus fuit sanctæ intentionis, quàm veræ potestatis ad illud additum oleum sanctificandum; quia neque Christus, neque Ecclesia tribuit huic precationi vim faciendi Sacrum è non Sacro; quod etiam tenet Lessius *in 3 p. D. Thomæ De Sacram. Extr. Unct. cap. 1. dub. 4. & 5. num.* 10. & cum Coninchо, & Dicastillo Diana Coordinatus *d. tom. 2. tract. 4. resol. 1. §. 1. col. 2. in fine*.

Tertia difficultas est, An hæc benedictio oleorum per Episcopum facienda
11 possit ob legitimum impedimentum fieri alio die, quàm in Cœna Domini; puta in Dominica in Albis, in Sabbato Pentecostes, vel die alia? Respondet ad hanc difficultatem Pignatellus *tom. 6. consult. 41.* quòd Sanctus Fabianus Papa *in cit. Epist. 2. ad Episc. Oriental.* quæ legitur etiam *in can. Litteris. De Consecr. dist.* 3. scribit errare Episcopos, qui alia die quàm in Cœna Domini consecrant olea; quia à Sanctis Apostolis traditum est ea die esse faciendam; vel quia Maria Magdalene ante biduum Paschæ caput Domini, ac pedes unxit unguento nardi pistici pretiosi, ut considerat S. Eligius Episcopus Novionensis *Homil. 8. in die Cœnæ Dom. ad Cler. & Pleb.* vel quia eadem die Christus Dominus postquam instituit Eucharistiæ Sacramentum, & fecit Apostolos Sacerdotes, eosdem docuit illam consecrationem pro Sacramentis Confirmationis, & Extremæ Unctionis peragere; idcircò semper servatum est in Ecclesia Catholica, ut in prædicta die Cœnæ Domini conficeretur, ut legitur etiam *in cap. Te referente. De celebrat. Missar.* & hac de causa Suarez *in 3. p. D. Thom. disp. 32. sect. 2.* videtur sentire, hunc ritum pertinere ad substantiam eorumdem duorum Sacramentorum.

Nihilominùs ob legitimum impedimentum posse olea Sancta consecrari etiam alia die de licentia Sedis Apostolicæ tenet idem Pignatellus *d. consult. 41. num.* 31. ubi ita concessum fuisse testatur à S. Congregatione de Propaganda fide Archiepiscopo Antiborensi (Antibarum vulgò *Antivari* est Urbs Dalmatiæ apud oram maris Adriatici, sed sub Turcis.) *die 2. Augusti* 1625. sub conditione *Si Sanctissimo placuerit*: subdens, quòd Sedes Apostolica faciliùs dispensat, ut prædicta consecratio fiat cum minori numero assistentium Ministrorum, ubi eorumdem est penuria, quàm ut in alia die extra feriam quintam in Cœna Domini conficiatur. Sed hæc locum habent potissimùm in partibus infidelium, ubi Episcopi paucos Sacerdotes, Diaconos, ac Subdiaconos habent; siquidem in nostris regionibus catholicis, cùm præfati assistentes non desint, opus non est differre consecrationem ad aliam diem; quòd si Episcopus infirmetur, facilis est recursus ad alium Antistitem viciniorem, ut frequenter vidi practicatum in hac Cathedrali Patavina.

Quarta difficultas est, an sit licitum Oleo infirmorum consecrato, si deficere incipiat, addere aliud oleum non consecratum, ut sic sufficiat toto anno pro administratione Sacramenti Extremæ Unctionis? Circa hanc difficultatem tres reperiuntur opiniones Doctorum. Prima est, quòd licet addere oleum non consecratum consecrato, etiamsi major sit quantitas non consecrati; quia cùm magis dignum trahat ad se minus dignum; tota illa 12

major quantitas olei non consecrati unica vice addita, seu infusa, statim fit consecrata. Ratio etiam alia Philosophica est, quia quando duo liquores, qui admiscentur, sunt ejusdem speciei habentque qualitates individuales valdè similes ejusdem virtutis, & vigoris, ut duo vina alba, vel duo olea, non fit verè mixtio, vel corruptio inter utrumque; sed unio, & continuatio reciproca ambarum partium, & in eas omnes transit qualitas consecrationis sic permittente Ecclesia, ut habetur *in cap. Quod in dubiis*, 3. *De Consecrat. Eccl. vel Altaris*, ubi Innocentius III. interrogatus respondit: *Nec negamus, quin oleum non consecratum consecrato possit oleo commisceri*. Et ita tenet Inojosa *in Director. Decis. Regular. Verb. Baptismus*, *fol.* 49. cujus verba refert Diana *part.* 11. *tract.* 3. *resol.* 15. translata in ejus operis Coordinati *tom.* 2. *tract.* 4. *resol.* 3. Secunda opinio est, licitam esse additionem olei non consecrati etiam in quacunque magna quantitate oleo consecrato, & totum evadere consecratum, dummodo tamen additio fiat non unica vice in majori quantitate, sed pluribus distinctis vicibus, seu ut dicunt guttatim; siquidem addita minori quantitate olei non consecrati, major quantitas olei consecrati absorbet illam minorem in se; & communicat ei suam qualitatem, & fit totum sacrum, ac benedictum. Subindè si reiteretur pluries additio non consecrati in minori quantitate, semper operatur eundem effectum; etsi computatis omnibus additionibus quantitas olei ab Episcopo consecrati remaneat minor respectu additi pluribus vicibus olei non consecrati. Et ita tenent Lessius, Bauny, Candidus, Leander, ac alii, quos citat, & sequitur Diana Coordinatus *d. tom.* 2. *tract.* 4. *resol.* 4. desumpta ex veteri *part.* 9. *tract.* 6. *resol.* 43. & alii plures congesti à Gobato *tract.* 8. *num.* 786. ac novissimè à Bisso *in Hierurgia Sacra tom.* 2. *Verb. Materia Sacramentorum n.* 107. *§.* 56. nec non à Cardena *in Crisi Theologica Dissert.* 2 *cap.* 7. *num.* 468. Tertia opinio contraria suprarelatis est, posse fieri additionem prædictam vel semel, vel pluries, ita tamen ut oleum ab Episcopo benedictum semper remaneat in majori quantitate; ipsumque non benedictum oleum superadditum non attingat ad quantitatem benedicti ab Episcopo; aliàs destrueretur benedictio ipsa, & oleum remaneret materia inepta ad conficiendum Sacramentum. Ratio est, quia si major pars sit olei non benedicti, destruitur minor pars benedicta, sicut, si vas aquæ benedictæ projiciatur in mare, non fit benedictum totum mare; sed perditur benedictio aquæ projectæ. Hinc Rituale Romanum à Paulo V. approbatum *de Sacram. Extremæ Unct.* ait: *Si fortè* (oleum benedictum) *intra annum aliquo modo ita deficiat; ut sufficere non posse videatur; neque aliud benedictum haberi queat, modico oleo non benedicto in minori quantitate, quæ sufficiens esset pro totius anni decursu, superfuso reparari potest*. Ubi illa verba *modico oleo non benedicto; & in minori quantitate* videntur decernere, quòd sivè semel, sivè pluries addatur oleum non benedictum, hoc numquam debeat superare primam quantitatem olei ab Episcopo benedicti, cui facta est additio. Et ita docent Melchior Zambranus *De Casib. occurrent. in artic. mortis cap.* 5. *dub.* 5. *num.* 3. Quintanadvenas *de Sacram. tract.* 5. *sign.* 1. *num.* 4. Tambur. *libr.* 6. *de Sacram. Extr. Unct. cap.* 1. *§.* 2. *num.* 2. & Gobatus *d. tract.* 8. *num.* 786. *&* 787. ubi hanc opinionem vocat tutiorem, quamvis secundam dicat esse probabilem; illamque praxis ferè omnium Parochorum sequatur, & multarum Diœcesum Synodalia decreta concedant.

Verùm, quia inter propositiones damnatas ab Innocentio XI. *die* 2. *Martii* 1679. prima ita asserebat: *Non est* 13
illicitum in Sacramentis conferendis sequi opinionem probabilem de valore Sacramenti, relicta tutiore: vehemens

hemens ſcrupulus invaſit animam Illuſtriſſimi, ac Reverendiſſimi D. D. Ambroſii Ignatii Spinulæ de Guzman Archiepiſcopi Hiſpalenſis, *vulgò di Sivilia*, ſuper prædicta praxi ſuæ ampliſſimæ Diœceſis; ideò fecit recurſum ad Sacram Congregationem S. Inquiſitionis Romæ, ac ei porrexit ſequentem ſupplicem libellum:

Eminentiſſimi, & Reverendiſſimi Domini.

Cùm ſtatutum fuerit Decreto iſtius
24 Sacræ Congregationis dato *die 2. Martii* 1679. ſuper damnatione ſexaginta quinque propoſitionum, circa valorem Sacramenti non debere deduci ad praxim opinionem probabilem, relicta tutiori, & cùm ſit opinio controverſa inter Theologos, an ad ſupplendum Oleum benedictum, quod deficeret, ſit licitum adjungere non benedictum pluribus vicibus, taliter quòd Oleum adjunctum conſideratum ſeparatim, & in unaquaque admixtione ſit in minori quantitate, quàm Oleum benedictum; quamvis conſideratis omnibus additionibus ſimul fiat major quantitas non benedicti; hinc natum eſt dubium in Diœceſi Hiſpalenſi, in qua propter ejus Diœceſis amplitudinem eſt impracticabile benedicere tantum oleum, quod ſufficiat ſine additione non benedicti, an ſit licitum facere præfatam additionem ad Oleum benedictum; cum ſint multi Theologi, qui opinionem negativam cenſeant tutiorem. Quare ut habeatur reſolutio hujus dubii Archiepiſcopus Hiſpalenſis devotiſſimus Orator fecit porrigi Eminentiis Veſtris libellum conſultivum, in quo referebantur opiniones Theologorum ſuper hoc dubio. Sed quia non habuit adhuc ejus declarationem; ideò orat Eminentias Veſtras, ut dignentur eam ſibi notam facere pro ſecuritate, & quiete conſcientiæ propriæ, & gregis ſibi commiſſi.

Feria Quarta die 23. Septembris 1682. In Generali Congregatione Sancti Officii habita in Conventu S. Mariæ ſuper Minerva coram Eminentiſſimis, & Reverendiſſimis DD. Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinalibus in tota Republica Chriſtiana contra hæreticam pravitatem Generalibus Inquiſitoribus à Sancta Sede Apoſtolica ſpecialiter deputatis:

Lecto ſupradicto memoriali, Eminentiſſimi, & Reverendiſſimi DD. Cardinales Inquiſitores prædicti decreverunt in caſu propoſito, Poſſe.

Franciſcus Ricardus S. Romanæ, & Univerſalis Inquiſitionis Notarius.

Attenta itaque præſenti declaratione hujus Sacræ Congregationis ſecunda, & tertia opinio remanet tuta, ac practicabilis; non autem prima, ut differit Cardenas *dicta Diſſert. 2. cap. 7. à num.* 484. *& ſeqq.* ubi eamdem declarationem tranſcribit.

Quinta difficultas eſt: An Sacrum Chriſma, ideſt oleum, in cujus conſecratione ab Epiſcopo adjunctum eſt balſamum, ſit materia ſufficiens Sacra- 15
menti Extremæ Unctionis; itaut deficiente oleo ſacro infirmorum, poſſit infirmus ungi oleo ſacro Chriſmatis? Circa hanc difficultatem duæ ſunt opiniones. Una affirmat, ea ratione, quia balſamum adjunctum eſt in modica quantitate, & non deſtruit naturam olei; ideò ſicut parvus liquor additus aquæ non impedit, eam eſſe materiam ſufficientem baptiſmi, & ſicut parva aqua admixta vino non reddit ipſum ineptum ad conſecrationem Calicis; ita parvum balſamum additum oleo non facit, quin non ſit materia apta Extremæ Unctionis. Ita Suarez *in 3. part. tom. 4. diſp.* 40. *ſect.* 1. *num.* 10. Gonetus *d. tom. 5. tract. 6. diſp. 1. num.* 23. Diana Coordinatus *d. tom 2. tract. 4. reſol. 2.* Quæ in veteri eſt *part.* 10. *tract.* 11. *reſol.* 15. ubi §. 2. alios DD. cumulat. Et ex modernis Gobatus *d. tract. 8. num.* 785. Maſtrius *in 4. ſent. d. diſp. 6. num.* 24. Emin. Cardin. de Lauræa *De Sacram. Extr. Unctionis d. diſput.* 11. *num.* 30. *& ſeqq.* ubi ait, ita probabiliſſimè deffendi poſſe, & Biſſus *d. tom. 2. Verb. Materia Sacramentorum* §. 46.

& 47. Alia opinio negat; non ex eo, quod balsamum mutet naturam olei; sed quia benedictio Chrismatis apta non est ad constituendam materiam sufficientem pro Sacramento Extremæ Unctionis. Nam estò benedictio olei infirmorum non fuerit à Christo Domino quo ad formam specialiter præscripta, credendum est quoad intentionem præscriptam esse; benedictione enim deputatur materia ad Sacramenti usum. Cùm ergo non deputetur Chrisma benedictione Chrismatis pro Sacramento Extremæ Unctionis, sed pro Sacramento Confirmationis; non videtur censendum ex illa benedictione esse oleum infirmorum benedictum. Ita sentit Bonacina *De Sacr. Extr. Unct. tom. 1. disp. 7. punct. 2. num. 5.* Reginald. *lib. 28. num. 50.* Castropalaus *tom. 3. tract. 26. punct. 2. num. 11.* Layman *lib. 5. tract. 8. cap. 2. num. 3.* Cotonius *lib. 2. controv. 15. num. 14.* subdens quòd hæc olea, scilicet Chrismatis, Catechumenorum, & Infirmorum secundùm æstimationem moralem, & usum Ecclesiæ specie differunt. Novissimè doctissimi Salmanticenses *De Sacramentis in genere tract. 7. cap. 2. num. 9.* ubi allegantur Aversa, Valentia, Card. Bellarminus, Vivaldus, Nugnus, & Leander ita docentes. In hac contrarietate adhærendum censeo huic opinioni secundæ, & à prima in praxi abstinendum; siquidem, etsi sit probabilis ob gravium Doctorum placitum, tamen cadit sub censura prædictæ primæ Propositionis damnatæ ab Innocentio XI. ut bene considerat Cardenas *in Crisi d. Dissert. 2. cap. 7. num. 494.* Sed quid, si per errorem Parochus unxisset infirmum oleo Chrismatis, vel oleo Catechumenorum? Nihil esse repetendum respondent Layman *d. libr. 5. tract. 8. cap. 2. num. 4.* & Cotonius *d. Controv. 15. num. 15.* cum pluribus resolutionibus Dianæ ibi citatis, quia, ajunt, hoc non est Sacramentum necessitatis, & repetitio non fieret sine scandalo. Ita Diana Coordinatus *d. tom. 6. tract. 4. resol. 1. §. 2. resol. 2. §. 3. & resol. 7. in fine.*

Sexta tandem difficultas est; an possit administrari Sacramentum Extremæ Unctionis oleo benedicto veteri, idest annis præteritis consecrato? Et respon- 16
dent DD. validè posse; non autem licitè; quia singulis annis vetus oleum Sacrum est comburendum, & novum consecrandum feria Quinta Cœnæ Domini. *cap. Mitteris. De Consecrat. dist. 3.* At in casu necessitatis deficiente novo, poterit adhiberi oleum benedictum vetus, ut respondit S. Congregatio *Episc. 20. Maii 1590.* apud Gavantum *in Manuali Verb. Extrema Unctio num. 10.* & docet Diana Coordinatus *d. tom. 2. tract. 4. resol. 8. §. 1.* ubi DD. cumulat; quibus adhærent Salmanticenses *d. tract. 7. cap. 2. num. 10. & 11.*

Corollarii loco tria sunt notanda circa hujus Sacramenti materiam remotam. Unum, quòd consecratio oleorum facienda est ab Episcopo in Ecclesia Ca- 17
thedrali. *cap. Referente. de Celebrat. Miss.* Emin. Card. de Luca *in Miscellan. Ecclesiast. Disc. 26. num. 4.* quod etiam præcepit S. Congr. *Concilii die 21. Junii 1614.* de qua Nicolius *Canonic. Lucubr. tom. 2. lib. 1. tit. 15. §. 1. col. 2.* ubi advertit, quòd si in ea non sit sufficiens numerus Sacerdotum, possunt vocari ex aliis Ecclesiis Civitatis, vel Diœcesis ad interessendum, etiam Regulares, si exerceant curam animarum. Ead. Sacra Congreg. *ad Episc. Feltren. die 5. Febr. 1602.* Nam consecratio prædicta facienda est omninò juxta formam Pontificalis Romani. Sacra Rituum Congreg. *in Lauretana 9. Maii 1606.* de qua Barbosa *Apostolic. Decis. Collect. 537. num. 8.* Alterum notandum est, quòd Episcopi non debent permittere, ut in distributione oleorum Sanctorum, ab eorum ministris recipiantur ova, cadelæ, vel aliquid aliud temporale. *Can. Placuit. & ibi Gloss. 1. quæst. 1.* non obstante quacunque contraria consuetudine, quæ censetur gravis abusus, S. Congreg. *in Geracen. 6. Septembr. 1604.*

1604. apud Nicolium *d. tit.* 15. *num.* 3. Tertium est, quòd Oleum infirmorum benedictum est distribuendum etiam Regularibus, atque Monialibus in Civitate, ac Diœcesi Monasteria habentibus, ut illud servent in eorum Ecclesiis pro sui ipsorum usu, ut ex pluribus decretis S. Congreg. ostendit idem Nicolius ubi *supr. num.* 4. & extat Constitutio Clementis VIII. *incipien. Exponi Nobis. la* 57. in Bullar. Romano *tom.* 3. *pag.* 54.

DECISIO LXVI.

ARGUMENTUM.

Explicatur Materia proxima Sacramenti Extremæ Unctionis: Et quot Unctiones de ejus essentia sint faciendæ. Referuntur varii usus antiqui ungendi alias partes corporis præter quinque sensus. Ritus Ecclesiæ in Sacramentis immutari non debent. Extrema Unctio quomodo sit Sacramentũ Unum, si ad quamcunque Unctionem fit repetitio formæ? Unctiones ipsæ an sint faciendæ sub Signo Crucis de necessitate Sacramenti? vel de Præcepto Ecclesiæ? Eruditiones plures de virtute Signi S. Crucis contra Diabolum. Rituale Romanum habet vim legis.

SUMMARIUM.

1 *Materia proxima Extremæ Unctionis quænam sit?*
2 *Unctiones quot sint necessariæ ad validitatem hujus Sacramenti?*
3 *Rituale Romanum quot Unctiones præscribat?*
4 *Moniales, & Religiosi in Germania non unguntur oleo Sancto in pedibus.*
5 *Venetiis olim Unctio Extrema fiebat etiam in capite, in pectore, & in scapulis. Alibi verò etiam in umbilico, & in collo.*
6 *Græci ungunt faciem ægroti in Extrema Unctione.*
7 *Opiniones quinque circa numerum Unctionum in hoc Sacramento.*
8 *Fenestræ Animæ sunt sensus corporis.*
9 *Opinio quæ sequenda, & quæ non circa numerum Unctionum?*
10 *Omittere aliquas Unctiones in Sacramento hoc quando liceat?*
11 *Ritus Ecclesiæ Catholicæ in Sacramentis non sunt mutandi, vel omittendi sub Anathematis pœna.*
12 *Propositio damnata de materia minus probabili in Sacramentis non procedit, ubi probabilior haberi non potest.*
13 *Unum, vel plura Sacramenta an sit Extrema Unctio? Et an unione indivisibilitatis? vel unione integritatis?*
14 *Crucis signum in ungendo infirmum oleo Sancto an sit de essentia Sacramenti? vel de Præcepto Ecclesiæ?* & num. 17.
15 *Crucis signum in benedictionibus, ac Sacramentis ex Apostolica traditione est à Christo.*
16 *Diabolus contremiscit ad signum S. Crucis.*
18 *Omittere signum Crucis in Extrema Unctione mortale peccatum est.*
19 *Rituale Romanum habet vim legis, & obligat sub præcepto.*
20 Debet *Verbum importat necessitatem.*
21 Hortamur *Verbum in re gravi dictum à Superiore est præceptivum.*

Post materiam remotam, de qua egimus supra, sequitur explicanda materia proxima hujusce Sacramenti Extremæ Unctionis; circa quam omnes scribentes conveniunt, quòd *sit ipsa Unctio corporis infirmi eodem oleo benedicto facta per Presbyterum*. Probationes hujus materiæ proximæ sunt plu- 1
res,

res, & evidentes. *Primò:* Quia Apostolus Jacobus dixit: *Ungentes eum oleo in nomine Domini. Jac. cap. 5.* Ergo actualis unctio, quæ fit per contactum corporis infirmi cum prædicto oleo, est proxima materia perficiens Sacramentum. *Secundò:* Quia Concilium Trid. *sess. 14. de Sacram. Extr. Unct. cap. 1.* statim nominata materia remota, quæ est oleum benedictum, addit, quòd *Unctio aptissimè Spiritus Sancti gratiam, qua invisibiliter ægrotantis anima inungitur, repræsentat.* Certum est autem illam esse materiam proximam, quæ causat effectum Sacramentalem, videlicet gratiam. Igitur Unctio est materia proxima, quia ipsa est, quæ operatur infusionem gratiæ. *Tertiò:* nam omnium Sacramentorum consistentium non in re permanenti, sed in usu, materia proxima est applicatio materiæ remotæ: ut ablutio cum aqua in baptismo, unctio cum balsamo in Confirmatione; & contactus instrumentorum in ordine. Sic in Extrema Unctione ipsa applicatio olei benedicti per Unctionem infirmi cum debita forma, & intentione facit Sacramentum, quia Unctio est materia proxima; ipsum autem oleum benedictum donec stat in Vase, vel super digito Sacerdotis non est Sacramentum; prout Sacramentum non est aqua benedicta, quæ servatur in fonte baptismali. *Quartò:* quia, ut ait Scotus *in 4. Sent. dist. 23. Q. Unic. sub D.* magna est congruentia, ut Unctio ipsa sit materia proxima Sacramenti, ob expressam significationem effectus ejusdem Sacramenti. Nam, sicut exterior Unctio vulneris fit ad sanandum vulnus, ita Unctio Sacramentalis interior sanat animam à culpis venialibus; ut differunt DD. quos allegant, & sequuntur Salmanticenses *de Extr. Unct. tract. 7. cap. 2. num. 13.* Eminent. Card. de Lauræa *d. disp. 11. art. 4.* & Mastrius tum *in 4. Sent. disp. 6. num. 122.* tum in *sua Theol. Morali disp. 22. num. 19.* Porrò quia nonnullę difficultates excitantur à Scholasticis circa hanc proximam Extremæ Unctionis materiam, quæ scitu sunt dignæ; ideò eas breviter duxi referendas.

Prima difficultas est de numero Unctionum; scilicet quot Unctiones sint necessariæ de essentia, & ad validitatem hujus Sacramenti? Pro intelligentia difficultatis notanda sunt duo. 2
Unum, quòd ex præscripto Ritualis Romani, Papæ Pauli V. jussu editi, septem corporis partes, ut plurimum sunt inungendæ, ut ordinat Rubrica ejusdem Ritualis, ita dicens: *Quinque verò corporis partes præcipuè ungi debent, quas veluti sensuum instrumenta homini natura tribuit, nempè, oculi, aures, nares, os, & manus: attamen pedes etiam, & renes ungendi sunt: sed renum unctio in mulieribus honestatis gratia semper omittitur; atque etiam in viris, quando infirmus commodè moveri non potest.* 3
Quæ ordinatio concordat cum Bulla Eugenii IV. emanata in Concilio Florentino *in Decreto Union. Armenor.* ubi *in §. 14.* ita statuitur: *Hoc Sacramentum nisi infirmo, de cujus morte timetur, dari non debet; qui in his locis ungendus est; in oculis propter visum; in auribus propter auditum; in naribus propter odoratum; in ore propter gustum, vel locutionem; in manibus propter tactum; in pedibus propter gressum; in renibus propter delectationem ibi vigentem.* Itaut ad normam ejusdem Ritualis Romani, & Concilii Florentini Unctiones debeant esse tredecim in Viro; undecim autem in mulieribus; vel etiam totidem in Viro, si commodè moveri non possit. *Alterum* notandum est, quòd præteritis sæculis, & nunc etiam in variis regionibus varius est mos ungendi partes corporis infirmi in collatione hujus Sacramenti Extremæ Unctionis. In Germania Religiosi viri numquam unguntur in renibus, neque in pedibus: & multò minùs Moniales. Mastrius *in 4. Sent. d. quæst. 6. num 45.* & Gobatus *in Theol. Experim. tract. 8 num. 792.* ubi 4
subdit, Rituale Constantiæ præcipere,

re, ut in viris religiosis loco pedum unctio fiat in pectore. Apud me extat Sacerdotale Venetum typis impressum *anno* 1567. in quo in Rubrica de Sacramento Extremæ Unctionis ponitur ordo ungendi infirmum secundùm usum Patriarchinum; qui incipit ab unctione capitis ita dicens: *Ungo*
5 *caput tuum oleo Sanctificato, in nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, ut more militis uncti, præparatus ad luctamen possis aereas superare catervas. Per Christum Dominum nostrum. Amen.* Deindè prosequitur unctionem oculorum, aurium, narium, & labiorum; postea pectoris, & scapularum sub hac forma: *Ungo pectus tuum oleo Sancto, ut hac unctione protectus fortiter stare valeas adversùs aereas catervas. In nomine Patris, &c. Et sit hæc unctio olei Sanctificati ad purificationem mentis, & corporis. Per Christum &c.* Postea ungendo scapulas subdit: *Ungo has scapulas, sivè in medio scapularum. In nomine Patris &c. ut ex omni parte spirituali protectione munitus valeas diabolicos impetus viriliter contemnere, ac procul possis eos robore superni juvaminis repellere. Per Christum, &c.* Tandem transit ad unctionem manuum, & pedum. Usus autem pervetustus Venetiarum vigebat etiam in aliis Provinciis, nam Hugo Menardus in notis ad Sacramentarium S. Gregorii Magni *de Sacram. Extr. Unct.* refert alios antiquos Codices, in quibus quarumdam aliarum partium unctio præscribitur, præcipuè Codicem Abbatis Rotaldi, in quo unctioni quinque sensuum adjungitur *Unctio colli, pectoris, & scapularum;* item Pontificale vetus Anglicanum, in quo ultra prædictas unctiones colli, scapularum, & pectoris, etiam *umbilici, seu loci, ubi plus dolor imminet*, unctio præfigitur: prout alium Codicem S. Remigii Remensem mandantem in administratione hujus Sacramenti perungi quoque *utraque tempora ægrotantis oleo sanctificato;* & notat Ivenim *in Commentar. Historic. Dogmat. de Sacram. tom. 2. Dissert. 7. quæst. 3. cap. 2.*
Sed nec sub silentio prætereunda est 6
consuetudo Græcorum, qui dum conferunt hoc Sacramentum Extremæ Unctionis inungunt *Frontem, Mentum, & utrasque genas infirmi*, deindè pectus, manus, & pedes, ut testatur Arcudius *lib. 5. de Extr. Unct. cap. 7.* his verbis: *Græcorum verò Sacerdotes ungunt ægri frontem, mentum, ambas genas, itaut fieri videatur unctio in capite ad modum Crucis, deindè pectus, tum manus, idque ex utraque parte, postremò pedes.* Hoc idem scribit ex Auctoribus Græcis Simeon Thessalonicensis *in libr. de Sacram.* cujus verba ponit ipsemet Ivenim *d. quæst. 3. cap. 2.* & novissimè notat doctissimus Mastrius *in 4. Sent. d. disp. 6. num. 30.*

His ita prænotatis pro resolutione primæ difficultatis requirentis, quot Unctiones sint de essentia hujus Sacramenti? Quinque reperiuntur opi- 7
niones. *Prima* est, necessarias esse illas omnes Unctiones, quas exprimit Concilium Florentinum, & Bulla Eugenii IV. *in §. 4.* supra relatas; & repetitas in Rituali Romano; tum quia Concilium Florentinum ponit eas omnes tamquàm materiam proximam Extremæ Unctionis; tum quia nullam aliam diversam consuetudinem ungendi excipit; sed universaliter loquitur; tum etiam quia pro illis omnibus manifesta ratio concurrit; tres enim sunt potentiæ, ex quibus oriuntur in nobis peccata, scilicet sensitiva, generativa, & motiva secundùm locum. Igitur ungenda sunt organa omnium istarum potentiarum; quæ quidem sunt quinque sensus externi sensitivæ; renes generativæ, & pedum motivæ, pro delendis venialibus per hæc organa patratis. Ita sentit, & tenet ex modernis Faber *in 4. Sent. dist. 23. disp. Unic. in fine;* asserens hanc fuisse opinionem etiam antiquorum, nempè D. Bonaventuræ, Ricchardi,

di, Durandi, & aliorum; subditque in diversis Ecclesiis cœptum fuisse omittere unctionem renum, & pedum ex sententia D. Thomæ ob rationes, quas considerat *in Supplem. 3. p. q. 32. art. 6.* *Secunda* opinio est, quòd de essentia Sacramenti sint illæ quinque Unctiones, quæ in quinque sensibus, scilicet oculis, auribus, naribus, labiis, & manibus fiunt; ea ratione quia hoc Sacramentum, quod datur ad abstergendas reliquias peccatorum, est applicandum iis corporis partibus, in quibus residet radix peccatorum, nempè in prædictis quinque sensibus, à quibus omnis malitia transit in cor hominis; cùm nihil sit in intellectu, quin priùs fuerit in sensu. Hinc ait Jeremias *cap. 9. Vers. 21. Ascendit mors per fenestras nostras*,
8 idest per sensus mors peccati intrat in animam, ut ex auctoritate SS. Ambrosii, Gregorii, & Bernardi notat ibidem Tirinus, & hanc opinionem tenent omnes Thomistæ, quos cumulat Mastrius *d. disp. 6. num. 46.* asserentes, quòd si æger moriatur ante completam quintam unctionem, Sacramentum remaneat invalidum, & ex eo nullum consequatur effectum. Idem novissimè docet Gonetus *tom. 5. tract. 6. disp. 1. de Extrem. Unct. num. 30. & seqq.* addens, quòd in Ecclesia Mechiliniensi, in Synodo anni 1680. correctum fuit ejus Rituale, in quo docebatur, tempore pestis sufficere unctionem unius solius sensus, dummodo unica vice diceretur, *indulgeat tibi Dominus quidquid per omnes sensus deliquisti*. *Tertia* opinio tenet, necessarias quidem esse prædictas quinque unctiones, non autem repetitionem verborum *Indulgeat &c.* ad singulas earum; sed in periculo mortis, posse celeriter inungi unumquemque sensum, & semel dicere, *Per istas Sanctas unctiones, & suam piissimam misericordiam indulgeat tibi Dominus quidquid per visum, Auditum, Odoratum, Gustum, & Tactum deliquisti*. Ita Doctores plurimi, quos cumulat, & laudat Diana Coordinatus *tom. 2. tract. 4. resol. 8. & resol. 10.* quarum prima est *in part. 5. tract. 3. resol. 90.* altera verò *in part. 3. tract. 4. resol. 167.* *Quarta* est opinio, quòd in periculo mortis sufficiat unica unctio in quacunque corporis parte fiat; itaut de essentia Sacramenti non sint ungendi sensus; dummodò tamen proferatur, forma antedicta expressiva quinque sensuum. Ratio hujus opinionis est, quia ex verbis Apostoli Jacobi *Ungentes eum &c.* non denotatur necessitas nisi unius Unctionis; sicut ex verbis Domini *Baptizantes eos*, una sola ablutio innuitur. Hinc in pluribus Provinciis prævaluit usus varius ungendi infirmos in diversis corporis partibus, potissimùm in Ecclesia Orientali, in qua, ut notatum est supra, unctio fit in facie. Ac etiam quia Concilium Tridentin. *Sess. 14. cap. 1.* nullum expressit Unctionum numerum pro materia proxima hujus Sacramenti; Florentinum autem Concilium, etsi assignaverit unctiones quinque sensuum, ac illas renum, & pedum, videtur locutum de eis juxta magis universalem usum Ecclesiæ, non ex necessitate Sacramenti; nam duæ ultimæ ex communi sensu DD. & ex Rituali Romano illa renum sæpè omittitur; ideò non est major ratio de aliis, quin & ipsæ aliquando omitti possint. Ita sentiunt Silvius, Chapeavilla, Becanus, Poncius, Hiqueus, & alii, quos numerat Mastrius *d. disp. 6. num. 49.* *Quinta*, & ultima opinio asserit, omnes, & singulas unctiones in Rituali Romano præscriptas esse de essentia hujus Sacramenti, quando omnes fieri possunt: At si mors superveniat, sufficiant illæ, quæ factæ sunt, licèt una sola fuisset facta. Ratio est, quia cùm hoc Sacramentum sit institutum pro existentibus in extremo vitæ, voluit Deus, si tempus non supersit pro omnibus unctionibus, quòd illæ

solæ

solæ Unctiones sufficiant ad ejusdem Sacramenti validitatem, quæ jam factæ sunt; hoc enim convenit pietati Dei, volenti morientium necessitati consulere. Ita Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disput. 12. art. 4. in fine, & art. 13.*

Has quinque opiniones refert, & examinat tam pro, quàm contra Mastrius *in 4. Sentent. cit. disp. 6. quæst. 3. art. 1. à num. 44. usque ad num. 53.* & in in sua Theologia Morali *cit. disp. 22. à num. 35. & seqq.* & post maturam discussionem rationum, quibus earundem Auctores innituntur, concludit his verbis: *Ex dictis sequitur, primam, & ultimam opinionem nullam prorsùs habere probabilitatem. Secundam verò esse omnium tutissimam, & in praxi saltem sub præcepto servandam, quando nulla gravis urget necessitas, quod evidenter probat universalis Ecclesiæ praxis. Tertia etiam est valdè probabilis, & in morbis contagiosis tuta conscientia in praxi servari potest, tum ob rationem, in qua fundatur, tum ob auctoritatem Doctorum eam sequentium. Quarta tandem opinio etiam sua probabilitate non careret eadem de causa; undè si peste grassante timeatur ex unctione omnium sensuum contrahi contagium, poterit Minister juxta hanc sententiam, tuta conscientia, unum tantùm organum magis obvium, & expositum ungere sub unica forma omnes sensus exprimente, ut tempore pestis servari in Belgio, & in Austria refert* Amicus *disput. 19. sect. 4.* Cui ego addo Dianam Coordinatum *tom. 2. tract. 4. resol. 10.* nec non *tom. 3. tract. 1. resol. 60.* & Gobatum *d. tract. 8. de Extrem. Unct. num. 795.* idem asserentes.

De duobus tamen hic studiosus lector admonitus esse debet: Unum est, quod supradictæ opiniones circa varietatem, & diversitatem numeri Unctionum, ad praxim reduci non debent, nisi in casu urgentis necessitatis, & imminentis mortis infirmi, vel sævæ pestilentiæ, itaut non posset Sacerdos, vel ex defectu temporis, vel ex evidenti periculo contagii inungere ægrotum in omnibus sensibus, ac partibus in Rituali Romano præscriptis. Siquidem ubi commodè omnes unctiones peragere potest, tenetur eas omnes perficere sub pœna peccati mortalis; ea ratione quia Ritus, quos Romana Ecclesia præscribit in administratione Sacramentorum, sunt omninò servandi, tanquam ab Apostolis recepti, & ab Apostolica traditione emanati. *cap. Si quis omnem. 1. q. 7.* Hinc contra audentes spernere eosdem Sacros Ritus Concilium Trid. *sess. 7. de Sacram. can. 13.* ita pronunciavit: *Si quis dixerit receptos,* 11
& approbatos Ecclesiæ Ritus in solemni Sacramentorum administratione adhiberi consuetos, aut contemni, aut sine peccato à ministris pro libito omitti, aut in novos alios per quemcumque Ecclesiarum Pastorem mutari posse, Anathema sit. Quare piè, ac rectè subdit Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disp. 11. num. 47. Ergo multiplicem Unctionem non servans in hoc ministerio, facit contra Ecclesiæ solemnem Ritum, ac præceptum; & consequenter peccat.* Alterum, de quo admonetur lector est; quod licèt non sit ampliùs amplectenda opinio probabilis, probabiliori relicta, ubi agitur de materia, aut de forma Sacramentorum; cùm asserere contrarium sit opinio prima damnata ab Innocentio XI. *die 2. Martii* 1679. nihilominùs hæc damnatio procedit ubi Minister habet modum, & tempus eligendi, & practicandi materiam, & formam magis tutam, ac magis probabilem: at ubi ex defectu temporis, vel modi non potest adhibere nisi materiam, aut formam minùs tutam, & ex doctrina 12
Theologorum probabilem tantùm, non est prohibitum conferre Sacramentum in casu necessitatis sub conditione, saltem mente retenta, si ipsa materia, aut forma sit sufficiens; ut concedit Cardenas *in Crisi Theologica Dissert. 2. cap. 7. num. 497.* ubi loquens de materia proxima hujus Sacramenti

Dd Extre-

Extremæ Unctionis, & de numero Unctionum, ait: *Hinc infertur, quod prima opinio* (ut scilicèt sufficiat unica Unctio) *quamvis in speculatione sit probabilis, in praxi tamen subjacet huic damnationi; quia est opinio minùs tuta, & versatur circa valorem Sacramenti; exponitque illud periculo frustrationis. Cum hoc tamen stat,* (notetur) *quòd si moribundus jam jam acturus animam non potest recipere omnes quinque Unctiones, possit ei ministrari unica Unctio; itaut forma mentionem faciat omnium quinque sensuum; quia quando non est medium certum, usurpandum est medium probabile in casu necessitatis;* Idem docet Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disput. 11. art. 13. per totum*, & novissimè Thyrsus Gonzalez *in Fundament. Theol. Mor. Dissert. 10. num. 19.* Et hæc de prima difficultate.

Secunda difficultas est; An hoc Sacramentum Extremæ Unctionis, dum
13 administratur uni Infirmo, sit Unum numero? Et quomodo possit dici Unum numero; cùm omnis Unctio habeat suam specificam formam, & quando pluries applicatur materia proxima cum sua forma plura conficiuntur Sacramenta? Respondent Scholastici, absque dubio hoc Sacramentum, dum uni ægrotanti exhibetur, esse Unum numero; ea ratione quia illæ plures unctiones, ac plures formæ ordinantur ad obtinendum unum effectum completum. Quomodo autem hoc Sacramentum dici possit Unum numero? duæ sunt opiniones. Prima dicit, esse Unum unitate indivisionis, seu indivisibilitatis; nam effectus hujus Sacramenti, nempè gratia non confertur divisim, & per partes, sed indivisibiliter, & tota simul in ultima Unctione. Hæc opinio probatur ratione, & exemplo. Ratio est, quia hoc Sacramentum ultra effectum suum ordinarium remittendi venialia potest extraordinariè remittere etiam mortalia, si quæ infirmus haberet inculpabiliter oblita. At remissio venialium non datur, nisi simul remittantur mortalia. Igitur Sacramentum Extremæ Unctionis est unum unitate indivisibilitatis, quia indivisibiliter, & unico instanti confert gratiam sanctificantem, quæ est præcipuus ejus effectus, in ultima Unctione. Dant etiam Auctores hujus opinionis exemplum istud; Si in baptismo esset de ejus essentia triplex immersio in aqua; prima, & secunda immersio non esset Sacramentum, quia istud perficeretur completè in tertia tantùm immersione. Itaque idem dicendum est de Extrema Unctione, in qua indivisim completur Sacramentum in Unctione ultima. Ita respondent Aversa *quæst. Unic. de Extrem. Unct.* & Caspensis *tract. 27. disput. 4. Sect. 1.* quibus adhæret Eminen. Cardin. de Lauræa *d. disput. 11. art. 16. §. 6.* Altera opinio dicit hoc Sacramentum esse Unum numero, non unitate indivisibilitatis, sed unitate integritatis; quia singulæ Unctiones producunt suum partialem effectum; & dant aliquem gradum gratiæ remittentis tum culpam, tum pœnam peccatorum Venialium commissorum per illum sensum, qui inungitur; in ultima autem unctione obtinetur integer effectus Sacramenti, idest ultima portio gratiæ, quæ complet ipsum Sacramentum. Hoc pariter probant ratione, & exemplo. Ratio est, quia si quælibet unctio non produceret aliquem gradum gratiæ delectivæ Venialium sensus inuncti, frustratoria esset forma, quæ in qualibet Unctione profertur. Igitur ad quamlibet Unctionem, & prolationem formæ delentur peccata Venialia contracta per illud organum, quod ungitur; & conceditur una portio, & unus gradus gratiæ; non enim implicat, quòd remittatur una pars venialium, remanentibus aliis deindè remittendis. Exemplum est de Eucharistia, quam sumit Sacerdos sub utraque specie; nam in sumptione speciei panis datur una pars gratiæ; & alia pars in sumptione speciei Vini. Neque implicat, si sint mortalia inculpabiliter obli-

oblita, haec enim si cadant sub sensu inuncto, remittuntur statim virtute Sacramenti; si sub sensibus inungendis, delentur in prima unctione concomitanter ratione gratiae, quae in ipsa obtinetur. Ita tenent Almainus, Pontius, Hiqueus, & alii, quos sequitur Mastrius *in 4. d. disput. 6. quaest. 3. art. 2.* Et in sua Theologia Morali *disp 22. q. 3. art. 2.* Eligat studiosus, quam ex his opinionibus mavult; sunt enim merè speculativae; & utraque probabilis. Sed utrùm omnes Unctiones fieri debeant statim Una post aliam; vel aliqua mora, aut quantum tempus possit fluere inter unam, & alteram? disputare omitto; etenim de hoc quaesito egi in Decisionibus *de Sacram. in genere Decis. VII.* ad quam lector recurrat.

14 Tertia difficultas est, An ad essentiam hujus Sacramenti requiratur, ut à Sacerdote Unctiones fiant sub signo Crucis? Pro responsione sunt ea recolenda, quae scripsimus de Sacrificio Missae *Decis. 42. à num. 23. & seqq.* ubi probavimus, nullas esse benedictiones Ecclesiasticas, quae absque signo Sanctae Crucis fiant; ex Quarto *in tractatu de Benedictionib. tit. 1. Sect. 3. dub. 1. & seqq.* & ex Castaldo *in Praxi Caeremon. libr. 2. Sect. 11. cap. 1. num. 4.* Siquidem ritus, & mos adhibendi signum Crucis in Sacramentis, & Sacramentalibus emanavit à Christo, & ex Apostolica traditione à primordio Ecclesiae est in eam introductus, ac semper servatus *cap. Ecclesiasticarum 11. dist.* ut testantur S. Basilius *libr. de Spiritu Sancto cap. 27.* & S. Leo Papa *Serm. 8. de Passione*, & probant Salmeron *tom. 9. tract. 12.* atque Barradas *in Evangel. tom. 4. lib. 2. cap. 2. col. 6.* praeter alios, quos allegat Suarez *in 3 p. D. Thomae tom. 2. dispu. 51. Sect. 2.* & Menochius *in Hist. Act. Apostolor. libr. 1. cap. 1. num. 6.* Igitur sicut caetera Sacramenta signo Crucis perficiuntur. *cap. Nunquid. De Consecr. dist. 5.* Eminen. Cardin. de Lauraea *in tom. de. Incarnat. Verbi disput. 29. num. 164.* ita Unctiones, quae sunt Sacramenti Extremae Unctionis materia proxima, cum signo Crucis, & in signum Crucis sunt faciendae, juxta S. Augustinum *tract. 118. in Joan.* quem refert Eminen. Cardin. Bona *Rerum Liturgicar. libr. 1. cap. 25. num. 8.* ubi ait: *Quid est signum Christi, nisi Crux Christi? quod signum nisi adhibeatur sivè frontibus credentium, sivè ipsi aquae ex qua regenerantur, sivè oleo, quo Chrismate unguntur, sivè Sacrificio, quo aluntur, nihil horum ritè perficitur?* Tantò magis quia hujus Sacramenti proprium est deprimere vires diaboli, ne suis tentationibus aegrotantem in ultimo mortis conflictu debellet: at diabolus terretur, & debilitatur Signo Sanctae Crucis. Glossa *in cap. Postea signatur. 63. De Consecr. dist. 4:* ubi refert, de quodam Judaeo, cui diabolus non potuit nocere, quia Signo Crucis se signaverat; 16
undè dixit: *Inveni vas vacuum, sed bene signatum:* quod repetit etiam Abbas Panormitanus *in cap. Quod quidam. num. 2 de Poenitent. & Remiss.* Hinc Eminentiss. Cardin. de Turrecremata *in d. cap. Ecclesiasticarum. 11. dist.* scribit, quòd *Crux est armatura fortis, ad pugnandum contra daemones.* Et S. Jo. Chrisostomus inquit: *Ubi Crux Christi est, nullus stare potest immundorum daemonum, videns ensem, in quo plagam accepit.* Et S. Augustinus: *Signum Crucis à nobis expellit exterminatorem:* quae dicta transcribit Chassanaeus *in Catalogo Glor. Mundi Consid. 38. conclus. 98.* in qua differit de Veneratione Signi sanctae Crucis, & de ejus potenti virtute contra malignos Spiritus. Praedictis convenit, quod ex Sozomeno *libr. 5. cap. 2.* narrat P. Menochius *in Storeis centur. 4. cap. 26.* Julianum scilicet Apostatam tremefactum ex apparitione daemonum, quos Magi ejus jussu acciverant, facto sibi Signo sanctae Crucis eosdem in fugam convertisse; & quod addit P. Daniel Bartoli Soc. Jesu *in Historia Sinarum libr. 4. pag. 1017.* daemonem

monem cuidam Idololatræ dixisse, si puerulus Christianus Signum Crucis duobus digitis formatum mihi objiciat, tantum terroris concipio, & tantam experior pœnam, quantam homines in agonia mortis. Sunt itaque Unctiones in forma Crucis faciendæ, dum administratur Extremæ Unctionis Sacramentum ad deterrendos diabolicos spiritus, & ab eorum astu, ac insidiis ægrotantem communiendum, juxta id, quod expressit Concil. Trid. *d. sess.* 14. *de Extr. Unct. cap.* 2. his verbis: *Unctio delicta, si quæ sint adhuc expianda, ac peccati reliquias abstergit; ægroti animam alleviat, & confirmat, magnam in eo divinæ misericordiæ fiduciam excitando, qua infirmus sublevatus, & morbi incommoda, ac labores levius fert, & tentationibus Dæmonis, calcaneo insidiantis, faciliùs resistit.*

Nihilominùs omnes DD. tam Scholastici, quàm Moralistæ docent, non esse de essentia Sacramenti Signum Crucis
17 in unctione infirmi; quia neque à Divo Jacobo hoc Signum insinuatum est; neque ab aliquo canone, vel Concilio de eodem verba facta sunt, & multò minùs à Florentino, & à Tridentino, quamvis ab eis exactè explicata sint, quæ sunt de essentia Extremæ Unctionis; & ita tenent Suarez *in* 3. *p. tom.* 4. *disp.* 40. *Sect.* 2. *n.* 3. Sylvester *Verb. Unctio n.* 2. Bonacina, Layman, Reginaldus, Palaus, & alii plurimi, quos citant, & sequuntur Salmanticenses *d. tract.* 7. *de Sacram. cap.* 2. *n.* 14. & Diana Coordinatus *d. tom.* 2. *tract.* 4. *resol.* 18. existente in Inordinato *part.* 3. *tract.* 4. *resol.* 177. Qui è contra affirmant, Signum Crucis ungendo faciendum esse de Præcepto Ecclesiæ, ob inveteratam consuetudinem ab immemorabili tempore, & ubique tam in Orientali, quàm in Occidentali Ecclesia servatam; ut testantur Euchologia vetustissima Græcorum, liber Sacramentorum S. Gregorii Papæ; & præcipit Rituale Romanum jussu Pauli V. editum, dum ante primam Unctionem oculorum sic de Sacerdote hoc Sacramentum ministrante loquitur: *Deindè intincto pollice in Oleo Sancto, in modum Crucis inungit infirmum in partibus hic subscriptis.* Verùm si Sacerdos absque causa omitteret ipsum Signum Crucis, 18
dum ungit ægrotum, peccaret mortaliter, ut advertit Nugnus *in addit. ad* 3. *p. q.* 29. *art.* 6. contra quem excandescit Diana Coordinatus *in cit. tom.* 2. *tract.* 4. *resol.* 18. vocans eum nimis audacem in censurandis aliorum opinionibus; sed minùs justè; quia non est verum id, quod supponit ibi Diana, & alii per eum citati, scilicet quòd *nullum sit expressè latum præceptum de hac re*; siquidem verba suprarelata Ritualis Romani ordinant per expressum, ut infirmus inungatur in modum Crucis; certum est autem apud professores Sacrorum Canonum, quòd Rituale Romanum est liber habens vim le- 19
gis, & quòd ejus Rubricæ obligant sub præcepto. Loterius *lib.* 1. *q.* 16. *n.* 123. Menoch. *cons.* 52. *n.* 145. Gratian. *discept. Forens. cap.* 111. *n.* 7 & Sperellus *Decis.* 179. *n.* 22. In Bullla enim, quam Paulus V. præmisit eidem Rituali, contestatur, in eo *esse comprehensos Sacros, & sinceros Ecclesiæ Catholicæ Ritus, qui in Sacramentorum administratione, aliisque Ecclesiasticis functionibus servari debent ab iis, qui curam animarum gerunt.* Ubi notandum est verbum illud *Debent*, 20
quod de jure importat necessitatem, & est præceptivum. *l. Sæpè. ff. de Offic. Præsid.* Fagnanus *in cap. Qualiter. num.* 37. *De Cleric. non resid.* non obstante, quòd in eadem Bulla Summus Pontifex dicat, *Hortamur in Domino Ven. fr. Patriarchas, Archiepiscopos, Episcopos, &c. nec non Parochos universos &c. ut eodem Rituali in Sacris functionibus utantur*: nam etiam verbum illud *Hortamur* prolatum à Papa 21
in re gravi habet vim præcepti. Fagnanus *ubi supr. num.* 38. potissimùm quia constat de ejus enixa voluntate, dum ibidem in fine subdit: *Ut in re tanti momenti, quæ Catholica Eccle-*

sia,

sta, *& ab ea probatus usus antiquitatis*, *statuit*, *inviolatè observent*. Quapropter reflectendo ad primordia Ecclesiæ, in quibus omnia Sacramenta ex Christi instructione, & ex Apostolica traditione cum signo Crucis administrari cœperunt, ad inveteratam, & universalem observantiam in adhibendo hoc Sacro Signo, ad congruentiam, & virtutem ejusdem, & ad rubricam ejusdem Ritualis Romani, nefas est asserere, inculpabilem fore omissionem ejusdem Sacri Signi Crucis in Sacramento Extremæ Unctionis; nullum etenim dari potest impedimentum, ob ejus brevitatem, & facilitatem, quo Parochus ab eo efformando, dum ægrotum inungit, præpediatur.

DECISIO LXVII.

ARGUMENTUM.

Enucleantur aliæ tres difficultates circa materiam proximam Sacramenti Extremæ Unctionis: videlicet An, & Ubi sint ungendi infirmi carentes organo alicujus sensus, ut cœci, surdi, ac muti à nativitate; vel non habentes brachia, aut manus? Item an in Unctionibus servandus sit ordo præscriptus à Rituali Romano? Et an faciendæ sint Unctiones pollice Sacerdotis, vel etiam virgula oblonga saltem tempore Pestis? Eruditiones, & Historiæ de Cœcis, & de non habentibus brachia, aut manus, sed facientibus operationes mirabiles.

SUMMARIUM.

1 *Infirmus carens aliquo sensu, quomodo inungendus? & num. 7.*
2 *Cœcus à nativitate illuminatus à Christo quis fuerit? & ubi obierit?*
3 *Dydimus cœcus Alexandrinus scriptor Ecclesiasticus.*
4 *Cœci plurimi à nativitate doctissimi.*
5 *Hominis sine brachiis, ac manibus mirabiles operationes.*
6 *Homines cum tribus, & cum quatuor brachiis, ac manibus.*
8 *Animæ nostræ duæ operationes. Aliæ per organa corporis. Aliæ sine.*
9 *Cœci, surdi, muti, carentes manibus etiam à nativitate ungendi sunt Oleo Sancto.*
10 *Forma Sacramenti* Quidquid deliquisti per Visum, &c. *quomodo verificetur in Cœco à nativitate?*
11 *Puella cœca concupiscens Vittas coccineas, ac purpureas.*
12 *Ordo servandus in unctionibus cum Oleo Sancto.*
13 *Pollice Sacerdotis an infirmus sit ungendus, vel aliqua virgula?*
14 *Parochus tempore Pestis an teneatur ministrare Extremam Unctionem?*

Circa eamdem materiam proximam Sacramenti Extremæ Unctionis, scilicet Unctionis corporis ægrotantium cum Oleo Sancto, tractant Theologi nonnullas alias difficultates, quas cùm ignorare Parochos dedeceat, in præsenti Decisione duxi explicandas.

Una est, quid agendum à Sacerdote hoc Sacramentum ministrante, si infirmus careat aliquo sensuum, quos Rituale Romanum præcipit inungi? 1 Hæc difficultas cadere potest circa cœcos à nativitate, circa surdos, & mutos ab infantia, circa carentes brachiis, ac manibus; sivè è contra circa habentes à natura tria, vel quatuor brachia; tres, vel quatuor manus. Quòd dentur homines utriusque sexus cœci à nativitate, experientia quotidiana nos docet, & habemus testimonium illius, quem Christus illuminavit, dum *expuit in terram*, & *fecit.*

fecit lutum ex sputo, & linivit lutum super oculos ejus, ut scribit S. Joannes *in Evang. cap. 9. cap. 6.* qui quidem cœcus vocabatur *Cedonius*, seu *Celidonius*, ut ibi notat Cornelius à Lapi-
2 de *Vers. 1.* & de quo Petrus de Natal. *in Catalog. Sanctor. lib. 5. cap. 102.* testatur, quòd postea *Christi discipulus fuit, & post Ascensionem Domini ab Apostolis baptizatus, Sancto Maximino specialiter adhæsit, & cum eodem, & Lazaro, atque sororibus ejus naviculæ impositus à Judæis Marsiliam appulit, & prædicti S. Maximini ordinati Episcopi Aquensis prædicationis coadjutor factus, ibi post dies multos in pace quievit, & juxta Magistrum reconditus jacuit*. Præter hunc cœcum natum, alium habemus insi-
3 gnem, Dydimum, de quo Emin. Card. Bellarminus *de Scriptur. Eccles. Anno 361.* ait: *Dydimus Alexandrinus cœcus à prima ætate dictavit opera plurima, & nobilissima*. Et fusiùs prædictus Cornelius à Lapide *in Genes. cap. 27. Vers. 1.* de eodem ita refert: *Legitur de Dydimo (qui cœcus fuit per octoginta annos, & tamen in Sacra Scriptura versatissimus, undè S. Hieronymus vocat suum videntem) quòd rogatus à S. Antonio, an tristaretur de eo, quòd oculis careret, & ille non abnueret, audierit ab Antonio: Miror prudentem Virum ejus rei dolere damno, quam formicæ, & pulices habent*. De pluribus hujusmodi aliis cœcis mirabilia operantibus scribit Gas-
4 par Schottus *in Physica Curiosa lib. 3. cap. 33. §. 2.* præcipuè de Diodoro Siculo. Stoico cœco nato, qui non modò Philosophiam, ac Musicam, sed Geometriam quoque didicit, & hanc alios docuit, præcipiens discipulis, ubi, undè, & quò linea quælibet esse ducenda. Et de quodam Nicasio de Werda Mechliniæ nato, qui licèt ab anno tertio ætatis suæ oculis captus, in omni doctrina divina, & humana adeò profecit, ut Magisterii gradum Lovanii acceperit, & in Scholis Theologiam pulchrè docuerit; deindè in Academia Coloniensi Juris utriusque Doctor factus, ibidem leges publicè explanaverit; libros, quos nunquam viderat, nec legerat, memoriter recitando. Et aliis relictis, narrat, quemdam Joannem Gambasium Volateranum, etsi cœcum, artem statuariam didicisse, & duas mirabiles Statuas ex argilla formasse, quarum una Urbani Papæ VIII. alia Cosmi I. Hetruriæ Magni Ducis effigies simillimas referebat.

De surdis, ac mutis a nativitate non transcribo exempla, remittendo Lectorem ad ea, quæ retuli in meis Decisionibus *de Pœnitentia Decis. 22. per totam*; sed utique de natis sine brachiis, ac sine manibus; quorum prolixam seriem ponit idem Gaspar Schottus *in d. Physica Curiosa lib. 5. cap. 7.* ex qua desumere cogor relationem sequentem, per eum desumptam à P. Laurentio Stengelio *in lib. de Monstris cap. 16. §. 9.* his verbis. *Anno Christi 1628. Ingolstadii*, in Collegio Ignatiano, „multis Perillustribus, Generosisque 5
„Dominis, ac Nobilissima Studiosorum corona præsentibus, sederamus „expectatione novi alicujus spectaculi „intenti: Cùm ecce mediocris Staturæ „Vir in conclave ingreditur, magnificis passibus, pallio in humerum contorto involutus; atque ante mensam, „theatri loco appositam, reverentiam „Spectatoribus exhibet, ignaris quid „spectaturi essent. Præmisso hoc cæremoniarum honore, pallium ore mordicus apprehendit, & à se expeditissimè super mensam projicit. Quo amoto evolutus ipse adstat statuæ instar „truncatæ, ab humero deorsum planus, tanquam trabs quædam vestibus „induta, aut trophæum, cui arma appenduntur. Carebat enim ambabus „manibus, & utroque brachio erat destitutus. Mox in mensam insiliit, & „excussis calceis, paulò plus, quàm „primores pedum digitos ostendit, quos „habebat haud multò, quàm nos, longiores. Illis tamen omnia faciebat, „quæ alii manibus solent. Nam in „primis musicum Organum scitissimè „pul-

„ pulsabat, & si, qui folles attollens po„ ne adstabat, negligentiorem se osten„ disset, plano pede alapam illi excus„ sissimam dabat. Tum panem, car„ nes, aliaque, iisdem pedum digitis „ cultrum tenens, scindebat: Quin & „ Vitrum levabat uno pede, alteroque „ cantharum, sibique ipse infundebat, „ & nunc Vitrum, nunc cantharum „ ori admotum exhauriebat. Postea & „ chartis pictis cum socio ludebat, eas „ miscens, distribuens, tenens, atque „ in mensam cum sonitu projiciens, non „ secùs atque alius omnibus membris „ integer homo. Denique calamum ar„ ripiebat, pulcherrimos characteres „ scribebat: quodque magis mirandum, „ & acum sumebat, quam filo traji„ ciens, quovis Sartore citiùs nebat, „ & suebat. Itaque quicunque videbat „ eum operantem, manus dicebat ei, „ non officia manuum defuisse; aut „ certè manus ipsas in locum pedum „ demigrasse. Hæc Stengelius, & ex „ Stengelio Schottus, qui *eod cap. 7.* aliam Historiam ponit cujusdam fœminæ Anglæ brachiis destitutæ, quæ ore, & lingua præstabat multa, quæ alii manibus præstare solent.

Sed in prædicto *lib. 5. cap. 9.* pergit idem Schottus narrare quamplures
6 alios casus diversorum hominum, quibus natura dederat tria, vel quatuor brachia; tres, ac quatuor manus, & cum Schotto concordat Fortunius Licetus, olim in hoc Publico Gymnasio Patavino Philosophiæ Magister meus, *in tract. de Monstris lib. 1. pag. 11. & seqq.* Igitur sicut dubitari potest, an quadrumanes quater sint in manibus ungendi, ita è contra major est dubitatio, quid debeat facere Parochus vocatus ad dandum Oleum Sanctum ægroto, qui fuerit cœcus à nativitate, vel ab infantia; sivè ab eodem tempore laboraverit surditate, aut mutitate; sivè etiam qui natus sine brachiis, aut eis obtruncatus à primis annis, manus nunquam habuerit ad sensum tactus exercendum. Siquidem in his ægrotis quomodo verificabitur Forma Sacramenti: *Indulgeat tibi Dominus quidquid per visum, per auditum, per locutionem, per tactum deliquisti;* si 7
neque visum habuit, neque auditum, neque loquelam, neque manus, ad videndum, audiendum, loquendum, ac tangendum? Docent Philosophi, & S. Thomas *1. p. q. 77. art. 5.* quòd anima nostra quasdam operationes potest exercere sine organo corporali, ut intelligere, & velle: At non etiam illas, 8
quæ exercentur per organa corporalia, sicut visio per oculum, auditus per aurem; ut disputando probat Collegium Compluten. *lib. 1. & 2. de Anima disp. 6. q. 3. §. 1.* & Mastrius *in eod. tract. de Anima disp. 6. à num. 3. & seqq.* ubi docet, quòd in præsenti statu anima nostra in sua operatione pendet à potentia organica. Hinc Dicastillus *de Sacrament. tom. 1. tract. 7. disp. 1. dub. 3. num. 51.* relatus à Diana *part. 10. tract. 16. resol. 81.* quæ in Coordinato est *tom. 2. tract. 4. resol. 1.* asserit hujusmodi ægrotos non esse ungendos in sensibus, vel in parte vicina sensuum, quos non habuerunt, subdens hanc rationem, *Qui enim nunquam habuit oculos, nunquam peccavit per oculos; nec concupiscentia videndi, si peccatum fuit, fuit peccatum oculorum. Unctio autem in alia parte omninò distincta, non significat remissionem peccati commissi per eam partem, quæ non existit, nec unquam extitit; nec commissi per concupiscentiam operandi per talem partem, aut sensum, qui nunquam fuit.*

Nihilominùs resolutio difficultatis est, quòd prædicti ægroti quamvis ab infantia, aut à nativitate cœci, surdi, muti, brachiis, vel manibus truncati, sunt ungendi Oleo Sancto in partibus proximioribus organo, quod non habent; tum ex præcepto Ecclesiæ; quia Rituale Romanum *in Rubrica de Sacrament. Extrem. Unct.* ait in fine: *Si quis autem sit aliquo membro mutilatus, pars loco illi proxima inungatur eadem verborum forma:* tum ex communi 9

muni opinione, & doctrina Theologo-
rum ita asserentium, quos citat, ac se-
quitur Diana *part. 5. tract. 6. resol.* 11.
translata in Coordinatum *d. tom.* 2.
tract. 4. *resol.* 48. quibus ego addo S.
Thomam *in Supplem. 3. p. q.* 32. *art.* 7.
S. Bonaventuram *in* 4. *dist.* 23. *part.* 2.
q. 3. Suarezium *in* 3. *p. tom.* 4. *disp.* 42.
sect. 3. *n.* 4. Gonetum *tom.* 5. *tract.* 6.
disp. 3. *num.* 8. Salmanticenses *de Ex-
trem. Unct. tract.* 7. *cap.* 2. *à num.* 23.
& seqq. nec non Emin. Card. de Lau-
ræa *de eodem Sacram. disp.* 11. *n.* 186.
Ad objectionem autem, quomodo ve-
rificentur in his ægrotis verba formæ
10 *Indulgeat tibi Dominus quidquid per
visum, auditum, tactum &c. deliqui-
sti*, si nunquam viderunt, audierunt,
tetigerunt? respondent dupliciter: uno
modo, quòd prædicta verba intelligun-
tur conditionaliter, idest *Si quid per
visum, auditum, tactum &c. deli-
quisti*: altero modo, quòd licèt homo
carens visu, vel alio sensu non possit
peccare mediante organo illius sensus,
quem non habet; nihilominùs pecca-
re potest per potentias internas, quas
habet in anima: quandoquidem (ut su-
pra notatum est) Anima rationalis du-
pliciter operatur, vel per organa cor-
poralia, vel per potentias non organi-
cas internas, quarum ipsa anima est
subjectum *Quod*; ut explicat D. Tho-
mas 1. *part. q.* 77. *art.* 5. & declarant
Complutenses *d. lib.* 1. *&* 2. *de Ani-
ma quæst.* 3. *§.* 1. *&* 2. *disp.* 6. Igitur
etsi cœcus non videat organo oculo-
rum; interiùs tamen anima cupit vi-
dere, & ex illo desiderio, si immode-
ratum, vel inordinatum sit, potest de-
linquere. Agnovi puellam nobilem cœ-
11 cam ab infantia, quæ impensè dele-
ctabatur vittis coccineis, & purpureis;
ac iisdem tum caput, tum humeros,
ac brachia sua ornabat; utique non
alia de causa, nisi quia à puellis aliis
audiebat, colorem coccineum, ac pur-
pureum esse cæteris pulchriorem.
Quamvis itaque cœcus non judicet de
colore; ex nimio desiderio, & affectu
ad illum, potest dari culpa venialis,
delenda per Sacramentum Extremæ
Unctionis etiam in cœcis à nativita-
te; idemque dici potest circa inordi-
nata desideria audiendi, loquendi, &
tangendi in hominibus, qui hos sensus
externos non habeant.

Altera difficultas est, An in admi-
nistrando hoc Sacramento, & in sen-
sibus ungendis servandus sit ordo in 12
Rituali Romano præscriptus, vide-
licèt, ut primùm inungantur oculi,
deindè aures, postea nares, subindè
os, manus, pedes, & renes? Om-
nes Theologi ad hanc difficultatem
respondent, de necessitate Sacramen-
ti non esse talem ordinem servandum;
sed utique de præcepto Ecclesiæ. Id-
circò si Sacerdos dans Oleum Sanctum
infirmo perverteret supradictum ordi-
nem, validè conferret Sacramentum;
sed si absque gravi, & urgenti causa
pro suo arbitrio sensus ungerèt, gra-
viter peccaret, quia Ritus à Romana
Ecclesia præscripti in administratione
Sacramentorum sunt à quocunque ser-
vandi, ut supranotatum est, & adver-
tit Emin. Card. de Lauræa *d. disp.* 11.
num. 181. Salmanticenses *d. tract.* 7.
cap. 2. *num.* 21. & Mastrius *in* 4. *sent.
disp.* 6. *num.* 43. ubi hæc scribit: *Quæ
tamen à Theologis non ideò dicuntur,
& conceduntur, ut passim absque ulla
necessitate ea in praxi redigi liceat;
nam si nulla occurrit necessitas, de-
bet Unctio fieri eo ritu, & cum om-
nibus illis circumstantiis, quas Ec-
clesia præscribit. Et aliàs pro qua-
litate transgressionis esset mortalis cul-
pa. Solùm ergo per hoc Theologi si-
gnificare intendunt, quòd quamvis
ex præcepto Ecclesiæ ista fieri, & ser-
vari debeant, nec proindè nulla ur-
gente necessitate sine peccato omitti
possint, non sunt tamen de essentia
hujus Sacramenti, nec ad ejus va-
liditatem requiruntur*. Igitur absque
urgentissima causa (quæ rarò accidere
potest) non est pervertendus ordo in
ungendis sensibus infirmi; sed ipsa un-
ctio est facienda de sensu in sensum
juxtà ordinem Ritualis Romani.

Ulti-

Ultima difficultas est, an liceat ungere infirmum in administranda ei
13 Unctione Extrema non pollice intincto oleo sancto, sed aliqua virgula oblonga in eodem Sancto oleo intincta, vel gossipio ipsi alligato? Respondent omnes Doctores tempore pestis licere uti prædicta virgula ad effugiendum periculum contagii; secus autem extra tempus pestis, & extra periculum contagii. Ita Sylvius, Marchinus, Mancinus, Barbosa, & alii, quos citat, & sequitur Diana Coordinatus *d. tom.* 2. *tract.* 4. *resol.* 34. & 35. quarum prima est in Diana antiquo *part.* 3. *tract.* 4. *resol.* 166. secunda verò *in part.* 5. *tract.* 3. *resolut.* 79. concordant Salmanticenses *d. tract.* 7. *De Extrem. Unct. cap.* 7. *num.* 15. Et ita est omninò observandum; quia ubi non est periculum pestilentiæ unctiones sunt faciendæ digito Sacerdotis, ita præcipiente Rituali Romano, cujus Rubrica immediatè ante primam unctionem Oculorum ita loquitur: *Deindè intincto pollice in Oleo Sancto, in modum Crucis inungit infirmum in partibus hic subscriptis*. Quòd autem hæc Rubrica habeat vim præcepti diximus supra *Decis.* 66. *num.* 19. ex DD.
14 ibi citatis. Utrùm autem tempore pestis Parochus obligatus sit administrare hoc Sacramentum Extremæ Unctionis pestiferatis? dicemus infra *Decis.* 71. & scripsimus *de Ven. Euchar. Sacram. Decis.* 61. *num.* 27. & 28. ubi etiam retulimus Theologos asserentes iisdem peste infectis posse dari Sacram Eucharistiam cum cochleari argenteo, vel in pagina munda statim comburenda; prout Extremam Unctionem cum virga oblonga, ut præter supracitatos à Diana docent etiam Naldus *Verb. Sacramentum. num.* 7. *in fin.* & Bissus *in Hierurg. Sacra Verb. Minister Sacramentorum. num.* 171. §. 34. Quòd verò diximus *in d. Decis.* 61. *num.* 28. supradictas DD. opiniones fuisse damnatas à S. Carolo *in Act. Mediolanen. De Cura pestilent. cap.* 15. *num.* 2. ut testatur Gavantus *Verb. Pestis num.* 6. *in Manuali*, intelligendum est de porrigenda Sacra Eucharistia cum cochleari, vel cum pagina, ob irreverentiam erga tantum Sacramentum; non autem de Unctione infirmi cum oleo Sancto; cui cum nulla indecentia resultet, concessum est ab omnibus DD. ut cum virgula possit ministrari, ad effugiendum periculum contrahendæ pestis in Sacerdote ex contactu sensuum ægroti pestiferati. Quæ autem sint signa ad cognoscendam pestem eruditè declarat Zacchias *in QQ. Medicolegal. tom.* 1. *libr.* 3. *tit.* 3. *qu.* 3. quem curiosum Lectorem percurrere non pigeat, ibi enim & instructiones, & eruditiones plures reperiet, de quibus, & de aliis tempus pestis tangentibus dicemus infra *Decis. LXXIII.*

DECISIO LXVIII.

ARGUMENTUM.

Traditur Forma hujus Sacramenti Extremæ Unctionis; & disputatur, An ad valorem Sacramenti debeat esse deprecatoria? vel sufficiat Indicativa, aut Imperativa? Argumenta pro utraque opinione, quarum tutior, quòd debeat esse deprecatoria. Formæ Ambrosiana, Veneta, & aliæ hujusmodi pervetustæ, etsi viderentur indicativæ, probatur eas fuisse deprecativas. Quæ verba in forma Extremæ Unctionis sint de essentia Sacramenti? Curiosi casus de duobus Presbyteris ignorantibus verba Extremæ Unctionis; & absolutionis Sacramentalis.

SUMMARIUM.

1 *Forma Sacramenti Extremæ Unctionis quænam sit?*
2 *Deprecativa an esse debeat? vel* suf-

Ee

sufficiat indicativa? & num. 7.
3 *Baptismi forma, ac Confirmationis est indicativa.*
4 *Oratio requirit attentionem internam ad Deum.*
5 *Forma Sacramentorum debet infallibiliter causare eorum effectus.*
6 *Ambrosiana, ac Veneta forma antiqua in Extremæ Unctionis Sacramento.*
7 *Formæ deprecatoriæ rationes, & congruentiæ.*
8 *Formæ Ritualis Romani de Extrema Unctione antiquitas.*
9 *Gemeticum quid sit?*
10 *Græcorum forma in Sacramento Extremæ Unctionis.*
11 *Argumentum de forma unius Sacramenti ad alterius formam non valet.*
12 *Orationis in Extrema Unctione efficacia non est ex opere operantis, sed ex opere operato.*
13 *Deprecatoria Forma in Extrema Unctione habet effectum infallibilem ex Dei promissione.*
14 *Forma Ambrosiana, Veneta, & consimiles antiquæ in Extrema Unctione erant deprecatoriæ, non indicativæ. Et quomodo?*
15 *Oratio ad Deum, ut plurimùm dirigitur indicativo, vel imperativo modo.*
16 Ut, *est particula optativi modi significans* Utinam.
17 *Verba Formæ Extremæ Unctionis posita à Rituali Romano sunt omnia de Præcepto.*
18 *Tria verò tantùm de essentia. Et quæ.*
19 Dereliquisti *Verbum in forma Extremæ Unctionis an æquivaleat* Deliquisti?
20 Tormentum gratiæ *pro* augmentum gratiæ *in absolutione Sacramentali prolatum à Confessario ignorante.*

POst explicitam materiam remotam, ac proximam Sacramenti Extremæ Unctionis, opus est ejusdem Formam ponere, ac declarare. Hæc autem consistit in his verbis, quæ proferuntur à Sacerdote, dum Oleo Sancto ungit sensus corporis infirmi, videlicet: *Per istam* 1
Sanctam Unctionem, & suam piissimam misericordiam indulgeat tibi Dominus quidquid per visum &c. deliquisti. Sic repetendo in unctione aliorum sensuum, pedum, ac renum; ut traditum est à Concilio Florentino *in Decreto Eugenii IV.* à Tridentino *sess. 14. de Extrem. Unct. cap. 1.* Et præcipitur in Rituali Romano à Paulo V. *in Rubric. de Extrem. Unct.*

Porrò circa hanc Formam duæ sunt difficultates, quæ inter Theologos agitantur. Una est, an hæc Forma ad 2
sui validitatem, debeat necessariò esse deprecativa? vel sufficiat etiam indicativa? quod est quærere, an prorsùs debeat proferri per modum orationis, & deprecationis ad Deum? Vel possit pronunciari etiam per modum potestatis, & auctoritatis ab ipso Ministro, & sic indicativo modo? In hac difficultate plurimi ex DD. antiquis opinati sunt, esse formam sufficientem etsi indicativo modo pronunciatam.

Primò, quia ex similibus verbis Scripturæ Sacræ collegit Ecclesia formam baptismi, ac formam Extremæ Unctionis; illius scilicet ex verbis *Matth. 28. 19. Euntes ergo docete omnes gentes, baptizantes eos &c.* Istius autem ex verbis *Jac. 5. 14. Infirmatur quis in vobis &c. Ungentes eum oleo in nomine Domini.* Sed forma baptismi profertur indicativo modo. *Ego te baptizo &c.* Igitur etiam forma Extremæ Unctionis eodem modo potest pronunciari, videlicet dicendo, *Ego te ungo Oleo Sancto &c.* Confirmatur, quia in Sacra- 3
mento Confirmationis Minister profert Verba formæ auctoritativè, & indicativè, *Signo te signo Crucis, & Confirmo te Chrismate salutis.* Idemque facit Sacerdos in Pœnitentiæ Sacramento, dùm dicit: *Ego absolvo te à peccatis tuis.*

Secundò, si hæc forma de necessitate

tate esse deberet deprecatoria, & per viam orationis prolata, subjaceret nullitati, ac invaliditati toties, quoties in ea deficeret aliquod ex his, quæ sunt de essentia orationis, nempè attentio interna Sacerdotis ad Deum, S. Thom.
4 2. 2. *qu.* 83. *art.* 13. ubi allegat dictum Apostoli Pauli 1. *Cor.* 14. *Si orem lingua, mens mea sine fructu est*. Ergo, ne Sacramentum subjaceat nullitati, si conferatur à Sacerdote cum mente distracta, & sine attentione interna, dicendum videtur, Formam indicativam sufficere.

Tertiò facit, quia Forma Sacramenti debet de necessitate causare infallibiliter effectum ipsius Sacramenti ex
5 divina promissione in eo, qui non ponit obicem. Sed forma deprecatoria non videtur causare prædictum effectum infallibiliter; quia facit eum pendere ex libero dumtaxat Dei beneplacito. Ergo tantò magis forma indicativa, & per modum auctoritatis prolata censenda est sufficiens, quantò minùs deprecatoria potest esse apta ad effectum Sacramenti infallibiliter producendum.

Quartò urget, quia antiquissimis temporibus forma indicativa erat in usu in diversis Diœcesibus. Siquidem tempore Divi Ambrosii sub hac forma daba-
6 tur hoc Sacramentum Extremæ Unctionis: *Ungo te Oleo Sanctificato. In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, ut more millitis uncti præparatus ad certamen, aereas possis superare potestates*, prout referunt S. Bonaventura, Durandus, Argentinas, & alii Scholastici *in* 4. *sent. dist.* 23. In libro Sacramentorum S. Gregorii Magni hæc traditur forma: *Inungo te Oleo Sancto, sicut unxit Samuel in Regem, & Prophetam. Operare creatura Olei in nomine Dei Patris Omnipotentis, ut non lateat hic Spiritus immundus, neque in membris tuis, neque in medullis, neque in ulla compagine membrorum; sed in te habitet virtus Christi Altissimi, & Spiritus Sancti*. Eandem formam haberi in antiquo Codice manuscripto Halitgarii, qui florebat temporibus Ludovici Pii Imperatoris, *anno scilicet* 814. notat Serrarius relatus ab Arcudio *libr.* 5. *de Concord. Eccl. Orient. cum Occid. cap.* 5. In libro Sacerdotali Veneto antiquissimo, (qui apud me est, & quem paucis solidis emi super storeis, non multum tempus fluxit) hæ sunt formæ ad unctiones sensuum infirmi: *Ungo oculos tuos oleo Sanctificato in nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti; ut quidquid de illicito visu deliquisti, hujus olei unctione expietur. Ungo has aures Sacrati Olei liquore, In nomine Patris &c. ut quidquid delectatione nocivi auditus admissum est, medicina spirituali evacuetur. Ungo has nares Oleo sacrato In nomine Patris &c ut quidquid noxio vapore contractum est ab odore superfluo, ista emendet Unctio, vel medicatio. Ungo labia ista consecrati Olei medicamento In nomine Patris &c. ut quidquid gustu superfluo, & inordinato, vel otiosa, vel criminosa peccasti locutione, divina Clementia miserante, hac unctione expurgetur. Ungo has manus oleo Sanctificato In nomine &c. ut quidquid illicito, vel noxio tactu, vel opere peregerunt, per hanc unctionem evacuetur*. Quis non diceret, has Unctiones esse indicativas, prolatas non deprecatoriè, sed auctoritativè? His igitur rationibus, argumentis, & auctoritatibus plurimi Doctores ex antiquis moti dixerunt, esse sufficientem formam Extremæ Unctionis, etsi indicativo modo prolatam, videlicet Albertus Magnus, Durandus, Paludanus, & Richardus *in* 4. *dist.* 23. & post illos Navarrus *in Summa cap.* 22. *num.* 15. & Beccanus *de Sacramentis cap.* 27. *qu.* 7. Suarez *tom.* 4. *in* 3. *p.* D. Thomæ *disp.* 40 *sect.* 3. *num.* 7. & Fillincius *tom.* 1. *tract.* 3. *cap.* 4. *num.* 80. quos citat Diana Coordinatus *tom.* 2. *tract.* 4. *resol.* 15. §. 1. Quibus adhærent novissimè Hiqueus, & Pontius apud Mastrium *in* 4. *disp.* 6. *num.* 34. nec non Eminentiss. Cardin. de Lauræa *de Extrem. Unct. d. disp.* 11. *à num.* 59. & *seqq.* ubi firmat, quòd

Improbabile absolutè non est, quòd forma indicativa non sit valida, esto sit illicita.

His tamen minimè obstantibus communior, ac probabilior Doctorum sententia est, quòd forma Sacramenti Ex-
7 tremæ Unctionis debeat esse deprecatoria, & per viam precis, ac orationis, ut inter alios docuit S. Thom. *in Supplem. q.* 29. *art.* 8. ubi sic concludit: *Forma hujus Sacramenti est Oratio deprecativa, & ideò non potest esse forma indicativi modi*. Et hujus conclusionis veritatem Angelicus Doctor comprobat triplici ratione, ac congruentia. *Prima* est, quia hoc Sacramentum confertur moribundis, qui cùm sint propriis viribus destituti, indigent orationibus sublevari. *Secunda*, quia hoc Sacramentum datur tantùm iis, qui ex foro hujus Ecclesiæ commigraturi sunt in forum alterius vitæ ad Judicium Dei, cujus misericordiam expedit implorare pro ipsis oratione. *Tertia*, quia per hoc Sacramentum procuramus infirmo etiam corporis sanitatem, quam nescimus esse ei expedientem; ideò deprecativè est à Deo petenda. Addi potest *Quarta* congruentia, nempè Extremam Unctionem esse complementum Sacramenti Pœnitentiæ, in quo operibus laboriosis satisfit Divinæ justitiæ, attenta sanitate suscipientis, at in hoc ob gravem ejus infirmitatem, & debilitatem, non potest, nisi recurrere ad Divinam Misericordiam, quæ proindè oratione est ei imploranda. *Quinta* etiam accedit congruentia formæ deprecatoriæ, quæ resultat ex verbis Divi Jacobi, qui ait: *Infirmatur quis in vobis? inducat Presbyteros Ecclesiæ, & orent super eum, ungentes eum oleo in nomine Domini*. *Jac.* 5. 14. ubi correlativæ sunt Deprecatio, & Unctio.

Hinc observant Doctores in antiquissimis Ritualibus libris, qui supra sexcentos annos reperiuntur conscri-
8 pti, quòd Forma Sacramenti Extremæ Unctionis expressa legitur his verbis: *Per istam Sanctam Unctionem, & suam piissimam misericordiam indulgeat tibi Deus quidquid deliquisti per Visum, Auditum, &c.* ut notat Gaspar Ivenim *in Commentar. Histor. & Dogmatic. de Sacram. Dissert.* 7 *quæst.* 4. ubi refert Codicem Monasticum Gemeticense à sex Sæculis scriptum prædictam formam continentem; (est autem Gemeticum Vicus Galliæ in Normannia, vulgò *Jumieges*, in quo 9
Abbatia percelebris ad Sequanam fluvium, quinque leucis infra Rhotomagum, Gallis *Roven*, Italis *Roan*, posita in occasum. Ferrarius *in Lexic. Geograph. Verb. Gementicum, seu Gemeticum*). Insuper etiam Ecclesiam Orientalem in hujus Sacramenti administratione adhibere Formam deprecatoriam testantur Scriptores Græci, inter quos Arcudius *d. libr.* 5. *cap.* 5. sic scribens: *Forma Extremæ Unctionis est deprecatoria, ut etiam apud Latinos, & Latinæ quo ad sensum respondet*. Quam quidem Græcorum formam ex Euchologiis per Ivenim *d. Dissert.* 7. *qu.* 4. desumptam, non me piget hic transcribere, etsi prolixam, in gratiam mei Lectoris, qui de facili eam alibi reperire non poterit.
Est autem ista. *Pater Sancte, Animarum, & corporum Medice, qui Filium tuum Unigenitum Dominum nostrum Jesum Christum omnem morbum curantem, & ex morte nos liberantem misisti: sana quoque servum tuum N. à detinente illum corporis infirmitate; & vivifica illum per Christi tui gratiam: intercessionibus super omnes Sanctissimæ Dominæ Nostræ Deiparæ, & semper Virginis Mariæ; protectionibus Venerandarum supercœlestium Virtutum incorporearum; Virtute pretiosæ, ac vivificæ Crucis, honorandi gloriosi Prophetæ Præcursoris, & Baptistæ Joannis, Sanctorum gloriosorum, & toto orbe celebrium Apostolorum; Sanctorum gloriosorum, & victoriis clarorum Martyrum, & Deiferorum Patrum nostrorum, Sanctorum Medicorum mercede non conductorum, Cosmæ, & Damiani, Cyri,* 10

& Joan-

& Joannis, Pantaleonis, & Hermolai, Sampsonis, & Diomedis, Photii, & Aniceti; Sanctorum, & justorum Dei parentum Joachim, & Annæ, & omnium Sanctorum. Amen. Quia tu es fons Sanitatum Christe, & Deus noster, & Tibi gloriam referimus Patri, & Filio, & Sancto Spiritui nunc, & semper, & in sæcula sæculorum. Asserit supradictus Gaspar Ivenim hanc esse formam, qua Græci utuntur in administrando Extremæ Unctionis Sacramento; nam, præter invocationem Divinæ Clementiæ, exprimit spiritualem effectum Sacramenti remissionis culparum, & collationis gratiæ in illis verbis: *Vivifica illum per Christi tui gratiam;* nec non alterum effectum minùs principalem, nimirum restitutionis sanitatis corporalis, ibi: *Sana quoque servum tuum à detinente illum corporis infirmitate.* Non nemo tamen diceret, eam habere potiùs speciem devotæ orationis, quàm formæ Sacramentalis; cùm in nulla ejus parte indicetur materia Sacramenti, neque remota, quæ est oleum benedictum; neque proxima, quæ est ipsa Unctio, præter morem cæterorum Sacramentorum, in quibus, dum forma profertur, materia innuitur, ut consideranti manifestè patet. Quidquid sit, extra controversiam esse debet, & de fide tenendum, quòd vera, & valida forma hujus Sacramenti Extremæ Unctionis existit sub modo deprecativo, ut constat ex utroque Concilio Florentino, & Tridentino, & ex praxi Romanæ Ecclesiæ, quæ in materia Sacramentorum errare non potest, *cap. Ad Abolendam. De Hæretic.* Mastrius *in 4. sent. d. disput. 6. num.* 39. Et Eminentiss Cardin. de Lauræa *de Extrem. Unct. d. disput.* 11. *num.* 35.

Neque obstant argumenta contraria, quæ superiùs adduximus pro forma
11 indicativa. Non Primum de formis aliorum Sacramentorum indicativo modo prolatis; quia etsi satis sit dicere, quòd unumquodque Sacramentum habet suam formam propriam à Christo indicatam, & ex Apostolica traditione ab Ecclesia præscriptam; ideòque non valet argumentum de una ad aliam. Barbosa *de locis commun. arg. Juris, loco* 101. *num.* 3. Ulteriùs respondetur diversimodè ab eodem Christo fuisse ordinatam administrationem Sacramentorum; alia enim collocata est in Ministro, vel tanquam agente, ut in baptismo; vel tanquam in Superiore consignante, ut in Confirmatione, & Ordine; vel tanquam Judice, ut in Pœnitentia; vel tanquam Repræsentante personam Christi, ut in consecratione Eucharistiæ; & in his forma profertur indicativo modo, ut constet de voluntate libera Ministri in Sacramento conficiendo, à qua illud pendet. At administratio Extremæ Unctionis posita est in supplicanda Divina Misericordia pro ægroto, qui inungitur; ut ei ex meritis Christi concedat effectus ejusdem Sacramenti; idcircò forma debet esse deprecativa, juxta proprium esse hujusce administrationis. Hinc deprehenditur differentia etiam in citatis Verbis *Baptizantes eos &c. Et ungentes eum oleo &c.* quia his ultimis S. Jacobus præmisit, *& orent super eum;* quia sic à Christo institutum est hoc Sacramentum, ut per modum Orationis, & deprecationis administretur; quod notat Gonet *d. tom.* 5. *tract.* 6. *disput.* 1. *art.* 2. *sub num.* 41.

Ad Secundum respondetur, negando consequentiam; quia, ut ait Gonet *d. num.*
41. *Vers. Ad tertium;* Efficacia Sacra- 12
menti non pendet ab oratione Sacerdotis, ut est opus operantis, sed ut est Oratio Sacramentalis, habens valorem, & efficaciam ex meritis Christi, à quo est ordinata. Undè quamvis Sacerdos sit mente distractus, imò quamvis sit peccator, semper exauditur, & suum effectum habet, dummodo habeat intentionem administrandi Sacramentum, & faciendi quod facit Ecclesia.

Ad Tertium respondetur, negando minorem. Siquidem, cùm hoc Sa- 13
cramentum non minùs quàm alia, habe-

habeat annexam infallibilem Dei promissionem; quia omnia operantur ex meritis Christi, & ad instar operis operati, & non operantis; quamvis forma sit deprecatoria, consequitur infallibiliter effectus Sacramenti, idest gratiam, si Infirmus non ponat obicem. Hæc est enim differentia inter hoc Sacramentum, & illud Pœnitentiæ ex ordinatione, & institutione Christi, ut ad conferendam suam gratiam infallibiliter in Pœnitentia, Deus non acceptet formam deprecativam Ministri, sed indicativam prolatam per modum Sacramentalis judicii: At in Extrema Unctione non acceptet formam indicativam, sed deprecativam, per modum Sacramentalis Orationis, ut bene differit Mastrius *d. disput. 6. sub num. 35.*

Ad Quartum respondent Theologi utriusque Scholæ, qui hisce tempo-
14 ribus de hac difficultate scribunt, prædictas formas Ambrosianam, Venetam, & consimiles aliarum regionum, non fuisse indicativas, sed deprecativas. Ita ex Thomistis Gonet *d. tom. 5. tract. 6. disput. 1. num. 41.* Et ex Scotistis Mastrius *d. disput. 6. in 4. Sentent. num. 37.* ambo enim propriæ Scholæ merentur vocari Antesignani, & Principes. Verùm tum ipsi, tum alii eorum sequaces non concordant in explicando modo, quo antedictæ formæ antiquæ hujus Sacramenti dici possint deprecativæ, non autem indicativæ. Alii dicunt, in ipsis formulis virtualiter includi orationem, ac deprecationem ad Deum, quia ejus divinum Nomen imploratur, utpotè cùm dicebant Ambrosiani: *Ungo te Oleo Sanctificato, In Nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, ut more militis uncti præparatus ad certamen*, tacitè subintelligebant, *deprecor, oro, rogo Deum, aereas possis superare potestates.* Prout etiam, cùm pronunciabant Veneti: *Ungo oculos tuos oleo Sanctificato In Nomine Patris &c.* tacitè intelligebant, *rogans, petens, deprecans Sanctissimam Trinitatem, ut quidquid de illicito visu deliquisti, hujus Olei unctione expietur.* Ajunt enim etiam in vulgari, & communi sermone inter amicos; rogari Deum pro sanitate alterius absque *Io rogo*. Exempli gratia. *V. S. stii sana*, tacitè intelligendo, *Prego il Signore Dio, che V. S. stii sana*. Vel si quis amico dicat: *V. S. mi facci il tal favore*. Habent hæc verba hunc tacitum sensum: *Prego, Supplico V. S. che mi facci il tal favore*. Ita declarant Gonetus *d. num. 41.* & Mastrius *num. 37.*

Aliam explicationem dat Gobatus *in Theolog. Experim. d. tract. 8. de Extrem. Unct. num. 804.* & est, pro- 15
prium esse Orationis, ac deprecationis ad Deum, ut fiat modo indicativo, vel imperativo; & affert exemplum Orationis Secretæ in Missa Confessorum non Pontificum, in qua Sacerdos orat dicens: *Laudis Tibi Domine hostias immolamus in tuorum commemoratione Sanctorum, quibus nos, & præsentibus exui malis confidimus, & futuris.* (scilicet prout oramus, & deprecamur.) Item dat aliud exemplum Secretæ *in Dom. 13. Post Pentec.* quæ ait: *Pro nostræ servitutis augmento Sacrificium Tibi Domine laudis offerimus; ut quod immeritis contulisti, propitius exequaris:* tacitè subintelligendo, *prout rogamus, & deprecamur*. Alia plurima consimilia exempla è Sacris paginis adduci possunt; prout illud *Isaiæ 45. 8. Rorate cœli desuper, & nubes pluant justum; aperiatur terra, & germinet Salvatorem*. In Psalmis centies, & millies ita loquitur David. Sed sublimis Oratio Dominicalis, quam nos docuit ipse Redemptor, septem suas petitiones proponit ad Deum indicativo, seu imperativo modo: *Sanctificetur nomen tuum. Adveniat Regnum tuum &c.* nam in omnibus subintelligitur, *prout Te humillimè oramus, rogamus, deprecamur*. Idcircò Forma Ambrosiana, Veneta, & si quæ aliæ in Sacramento Extremæ

mæ Unctionis, non erant indicativæ; sed deprecatoriæ, quia Sacerdos enunciando effectum spiritualem in quacunque Unctione, per viam orationis enunciabat, subintelligendo, *prout ego rogo*, *ac deprecor Altissimum in mente mea*, *& in corde meo*; oramus enim ad Dominum, & illum rogamus non solùm lingua, & verbis, sed mente, & spiritu, juxta illud Apostoli 1. *Cor.* 14. 15. *Orabo spiritu*, *orabo & mente*: *psallam spiritu*, *psallam & mente*. Ubi Tirinus ita explicat: *Ita ut ego fructum orationis in animo meo percipiam*.

Tertiam ego adderem explicationem ad demonstrandum Formas illas
16 antiquas fuisse deprecativas; videlicet, quia in illis omnibus adest particula UT, quæ præter alias significationes, habet sensum optativum, & vim optandi, & tantum valet, quantum UTINAM, ut observat Vossius *in Etymologico linguæ latinæ Verb. Ut*; quo loci allegat illud carmen Terentii: *Ut illum Di*, *Deæque perdant*; & ipsum explicando subdit, Nam intelligitur *ita precor*. Patet itaque legentibus, ac considerantibus prædictas Formas Ambrosianam, Venetam, & consimiles, quòd erant deprecatoriæ, quia in omnibus Unctionibus Minister Sacramenti Extremæ Unctionis dum pronunciabat effectum spiritualem ab iisdem proventurum, præmittebat particulam UT, per quam intelligebat, Deum precari, ut illum effectum elargiretur infirmo; ac si expresse dixisset, *Utinam*, *prout opto*, *ac Deum rogo*; sicque absque dubio loquebatur deprecatoriè, & per viam orationis ungendò infirmum; non autem indicativè, seu per viam potestatis, ac auctoritatis. Et hæc de prima difficultate.

Altera difficultas est, an omnia verba sint de Essentia Sacramenti, quæ
17 Rituale Romanum ponit in hac Forma: *Per istam Sanctam Unctionem*, *& suam piissimam Misericordiam indulgeat tibi Dominus quidquid per visum deliquisti*. *Amen*. Vel *auditum &c. odoratum &c.* Vel potiùs hæc verba sint tantùm de Præcepto? Quòd ea sint de præcepto, nemo dubitat; imò omnes DD. concorditer asseverant, peccaturum mortaliter ministrum hujus Sacramenti, qui ausus esset eadem verba vel omittere, vel mutare; nefas enim est à praxi universali Ecclesiæ discedere; & formam ab Ecclesia Romana præscriptam in danda Extrema Unctione non servare; ut advertunt Reginaldus *libr.* 28. *num.* 54. & Mastrius *in* 4. *Sentent. d. disput.* 6. *num.* 41. Quæ autem verba sint de Essentia Sacramenti, non sunt concordes inter se Doctores, ut videre est apud eundem Mastrium *d. disput.* 6. 18
à num. 38. *& seqq.* & Salmanticenses *De Sacram. in genere d. tract.* 7. *cap.* 2. *à num.* 29. *& seqq.* Cæterùm conveniunt, tria esse Verba necessaria ad validitatem, & essentiam hujus Sacramenti, nempè *Unctionem*, *Indulgeat tibi Dominus*, *& Quidquid per Sensus N. N. deliquisti*. Quapropter si quis non exprimeret *Unctionem* ipsam, vel non dixerit, quòd Deus infirmo *indulgeat*, aut condonet *Quidquid deliquit* per illum sensum, quem inungit, nullum Sacramentum faceret; ut latiùs examinant, & demonstrant DD. quos allegant Salmanticenses, ibi à studioso lectore videndi; ea ratione, quia, omissis prædictis verbis, aut æquivalentibus, Forma non exprimeret effectus, quos parere debet Sacramentum; & sine tali expressione Sacramentum non conficitur.

Curiosa tamen est investigatio, facta à Gobato in hoc proposito *d. tract.* 8. *num.* 811. an fecerit validè Sacramentum quidam Presbyter (ex illis, qui à Ministris Episcoporum parùm fidelibus in examinandis clericis promoventur ad Ordines Sacros, etsi ignorantes, & linguam latinam non bene intelligentes) quidam Presbyter, inquam, qui dans Extremam Unctionem infirmo, ad omnes sensus

sus dicebat, *Indulgeat tibi Dominus*
19 *quidquid per Visum, Auditum, &c. dereliquisti?* Utinam non repeterentur tam rudes Sacerdotes, ut unum verbum pro alio caperent! Multis ab hinc annis ego moram faciens Venetiis, pro defensione Jurium Episcopalium Eminentiss. ac Reverendiss. Domini mei Cardinalis Barbadici Episcopi Patavini, quadam die exomologesi mea ad pedes Confessarii exhibita, audivi eum, post impertitam Sacramentalem absolutionem mihi, ita concludentem:
20 *Quidquid boni feceris, & mali sustinueris, sint tibi in remissionem peccatorum*, Tormentum *gratiæ, & præmium vitæ æternæ*. Obstupui, & tacui. Sed meliùs cogitans, id innui Prælato cuidam, cujus confessiones Sacramentales idem Sacerdos frequenter excipiebat; & ab eodem etiam Prælato audito verbo *Tormentum gratiæ*, fuit ei facta seria monitio, ut se emendaret. Modò revertentes ad illum, qui in Extrema Unctione proferebat *dereliquisti*, pro verbo formæ *deliquisti*, prima facie videbatur dicendum, errorem illum grammaticalem non nocuisse valori Sacramenti, & satis esse, si de cætero se emendaret; nam etiam ille, qui baptizando ex ignorantia latinitatis dicebat, *In nomine Patria, & Filia, & Spiritu Sancta;* validè baptizavit, ut respondit Summus Pontifex *in Cap. Retulerunt. De Baptismo*. Nihilominùs P. Gobatus contrarium in hoc casu resolvit, concludens repetendam esse Unctionem Sacram, & proferendum verbum *deliquisti*, ea ratione quia verbum *dereliquisti* sivè sumatur grammaticaliter, sivè consideretur moraliter facit sensum omninò diversum à verbo *deliquisti*, quod supra diximus esse essentiale in hac forma. Nec suffragatur exemplum anterelatum de Baptismo; quia verba illa Sanctissimæ Trinitatis Personarum, etsi cum mala latinitate pronunciata; tamen & moraliter, & grammaticaliter significabant ipsas Divinas Personas, quarum nominatio requiritur ad validitatem Baptismi. Caveant Antistites, ne clericos rudes, & ignorantes linguam latinam ad Sacros Ordines promoveant; hi enim promoti non verentur deinceps tum in Sacrificio Missæ, tum in administrandis Sacramentis barbarismos, & solæcismos proferre, ut experientia demonstrat; & ego Parochos hujusmodi non semel audivi, quos, si liceret, possem nominare.

DECISIO LXIX.

ARGUMENTUM.

Disputatur satis difficilis Quæstio, An laici, saltem in casu necessitatis, possint ministrare infirmis Sacramentum Extremæ Unctionis? Proponuntur septem argumenta, cum exemplis ex vitis Sanctorum desumptis, quæ videntur favere opinioni affirmativæ; sed ea fortiter enervantur, & doctissimis eruditionibus resolvuntur. Concluditur, neminem inferiorem Episcopo, vel Sacerdote posse esse Ministrum hujus Sacramenti.

SUMMARIUM.

1 *Minister Sacramenti Extremæ Unctionis quis sit?*
2 *Laici an possint ministrare Extremam Unctionem?*
3 *Presbyter Græcè, Latinè dicitur Senior.*
4 *Laici cur possint baptizare?*
5 *Apostoli nondum ordinati Sacerdotes ungebant infirmos oleo.*
6 *Innocentii I. verba circa Ministros Extremæ Unctionis. Et num. 16.*
7 *S. Genovefa an ministraret Oleum Sanctum infirmis? & num. 17.*
8 *Eremitæ Laici ungebant infirmos Oleo Sancto.*

9 *B. Re-*

9 *B. Reginaldus Ord. Præd. ægrotans Oleo ungitur à Deipara; & num. 21.*

10 *Soli Episcopi, aut Sacerdotes sunt Ministri Extremæ Unctionis.*

11 *Presbyteri significant Sacerdotes post publicatum Evangelium.*

12 *Laici non ministrant res sacras, vel functiones publicas Ecclesiæ.*

13 *Laici nunquam ministrarunt Sacramentum Extremæ Unctionis.*

14 *Laici cur ministrent Baptismum, non autem Extremam Unctionem.*

15 *Apostolorum Unctiones Marc. 6. erant curativæ, non Sacramentales.*

18 *Oleorum consecratio non fit pro libito Episcopi, sed feria V. in Cœna Domini.*

19 *Oleum benedictum à simplici Sacerdote dicebatur Sacratum.*

20 *Forma benedicendi Oleum in Rituali Veneto vetustissimo.*

21 *MARIA Virgo Mater Dei Thesauraria Divinæ Beneficentiæ.*

22 *B. Reginaldi Ord. Prædic. obitus, & ad eum pia precatiuncula.*

SEquitur, ut de Ministro hujus Sacramenti Extremæ Unctionis verba faciamus. Circa quem, etsi hodie de fi-
1 de tenendum, & dicendum sit, solum Sacerdotem sivè simplicem, sivè summum, nempè Episcopum, esse ministrum hujus Sacramenti; itaut pro nullo casu alius inferior Sacerdote possit illud ministrare, & si ministret, invalidè ministret. Eugenius IV. *in Const.* 19. *Exultate §.* 14. & Concil. Trid. *sess.* 14. *de Sacram. Extr. Unct. cap.* 1. *& can.* 4. Nihilominùs tres à Theologis circa hunc ministrum disputantur Quæstiones, quas hìc referendas esse duxi sub brevitate, ne studiosus lector eas alibi quærere cogatur.

Prima disputatio est, an etiam Laici, saltem in casu necessitatis, possint da-
12 re infirmo Sacramentum Extremæ Unctionis? Affirmant Lutherani, & Calvinistæ ex sequentibus.

Primò, quia S. Jacobus *in sua Epist. cap.* 5. *Vers.* 14. ait: *Infirmatur quis
in vobis? inducat presbyteros Ecclesiæ, & orent super eum, ungentes eum oleo in* 3
nomine Domini. Sed ly *Presbyteros* est vox Græca, quæ latinè sonat, & interpretatur *Seniores, ac majores ætate*. Calepin. *in Verbo Presbyter*. Hinc sæpè in Scriptura Sacra ubi textus Græcus legit *Presbyteros*, textus Latinus vertit *Seniores*, ut *Num.* 11. 16. ibi: *Dixit Dominus ad Moysem congrega mihi septuaginta viros de Senibus Israel*. In Græco habetur, *congrega mihi septuaginta de Presbyteris Israel*. Et in libro Judith *cap.* 6. *Vers.* 12. latinè dicitur: *In medio itaque Seniorum*. Græcè autem *in medio Presbyterorum*. Quo loci Tirinus declarat, *Presbyteri: idest Laici Seniores*, qui judicabant populum in quacunque civitate; undè *d. cap.* 6. *Vers.* 20. latina Biblia subdit & ipsa, *Et vocatis omnibus Presbyteris simul expleto jejunio refecerunt*; idest vocatis omnibus *Senioribus*: Et millies de hac voce in Scriptura Sacra. Igitur (ajunt heterodoxi) si Apostolus jussit, inducere *Presbyteros*, ut oleo Sacro ungant infirmum, de *Senioribus Laicis* ejus verba sunt intelligenda; & sic etiam Laici Senes possunt ministrare hoc Sacramentum.

Secundò: Infirmi proximè morituri censentur esse in eadem spirituali egestate, & miseria, in qua reperiuntur 4
infantes, quando nascuntur; siquidem neque hi, neque illi propriis viribus possunt seipsos adjuvare ad Sacramenta suscipienda. Sed pro infantibus Christus concessit, quòd etiam Laici possint iisdem ministrare validè Sacramentum Baptismi, ut notorium est, & à nemine negatur. Ergo etiam infirmis graviter decumbentibus poterunt Laici validè conferre Sacramentum Extremæ Unctionis.

Tertiò: Apostoli ungebant infirmos oleo ante Passionem Christi, ut legitur *Marc. cap.* 6. *Vers.* 13. ibi: *Et ungebant oleo multos ægros, & sanabant*. Sed tunc Apostoli erant Laici, non Sacerdotes; tales enim ordinati sunt
tantummodò in ultima Cœna. Diana 5
part. 12. *tract.* 1. *resol.* 80. Quæ in

 Coor-

Coordinato est *tom.* 4. *tract.* 8. *resol.* 80. Bissus *in Hierurg.* Verb. *Extrema Unctio num.* 244. *§.* 2. Ergo etiam Laici dare possunt Extremam Unctionem.

Quartò; Innocentius Papa Primus *Epist.* 1. *ad Decentium cap.* 8. quæ ex-
6 tat *tom.* 1. *Concilior. pag. mihi* 772. loquens de his, qui possunt ministrare Extremæ Unctionis Sacramentum, habet hæc verba: *Sancto Oleo ab Episcopo confecto, non solùm Sacerdotibus, sed omnibus uti Christianis licet in sua, aut suorum necessitate, ungendo*. Quid clarius? Ergo omnes Christiani possunt ministrare hoc Sacramentum. Supradicta verba referuntur etiam ab Iyenim *in dist. Comment. Histor. & Dogmat. tom.* 2. *Dissert.* 7. *qu.* 6. *cap.* 1. Et ab Eminentiss. Cardin. de Lauræa *de Extr. Unct. disput.* 11. *num.* 95.

Quintò: Urget exemplum S. Geno-
7 vefæ, de quo meminit S. Bonaventura *in* 4. *dist.* 23. *part.* 2. *qu.* 1. ubi cùm adduxisset argumenta pro hac opinione, quòd Laici possint dare Extremam Unctionem infirmis, subdit: *Hoc ostenditur exemplo: quia legitur in Legenda Genovefæ, quòd ipsa inungebat oleo infirmos, & curabat eos*. Et

Sextò: Addere possumus exempla plurium Sanctorum Eremitarum, qui
8 etsi essent Laici, ungebant Oleo Sancto infirmos, & illos sanabant, ut frequenter legitur in eorum vitis apud Surium, & præcipuè de S. Eugendo Abbate *die prima Januarii*, quem expressè notat, ex humilitate nunquam voluisse recipere ordinem Presbyteratus, & nihilominùs Sacrum oleum adhibebat in ungendis, & sanandis infirmis; idemque refert de S. Claro Abbate Niennensi *ead. prima die Januar.* & per totum annum pluries de diversis aliis Sanctis, qui in statu laicali vivebant.

Septimò: Confert etiam, quòd aliquando Cœlites administrarunt hoc Sa-
9 cramentum. Celebris est relatio de Fratre Reginaldo discipulo S. Dominici, de qua dixi in meis Decisionibus *De Sacrament. in genere Decis.* 12. *num.* 4. & quam ex Hieronymo Plato *De bono statu Religionis lib.* 1. *cap.* 31. transcribit Joan. Bonifacius Bagatta *in Admirand. Orbis Christiani tom.* 2. *lib.* 3. *cap.* 5. *num.* 1. his verbis: *Cùm ante annos multos gravissimè ægrotaret* (Fr. Reginaldus) *et vigilanti de nocte apparuit Regina Cœli cum duabus aliis Virginibus, ipsaque ad eum accedens, jacentis oculos, aures, os, & manus unguento, quod attulerat, propriis manibus linivit; denique & pedes in præparationem Evangelii, & ipsamet quasi ex formula orans adjunxit*. Ex his igitur non incongruum videtur, quòd etiam Laici Seniores saltem in casu necessitatis possint infirmum Oleo Sancto inungere, & eidem Sacramentum Extremæ Unctionis præbere.

His tamen, & similibus minimè obstantibus contrarium est omninò tenendum; quia, ut supra dictum est, Con- 10
cilium Tridentinum definivit esse de fide, quòd soli Episcopi, vel Sacerdotes possint esse Ministri hujus Sacramenti, ut legitur *de eod. Sacram. sess.* 14. *cap.* 3. in illis verbis: *Proprios hujus Sacramenti ministros esse Ecclesiæ Presbyteros, quo nomine eo loco, non ætate Seniores, aut primiores in populo intelligendi veniunt; sed aut Episcopi, aut Sacerdotes, ab ipsis ritè ordinati per impositionem manuum Presbyterii*. Et contra asserentes contrarium, & dicentes Laicos Seniores posse ministrare hoc Sacramentum excommunicationem inflixit, ut *ibid. Can.* 4. ita eos feriens: *Si quis dixerit, Presbyteros Ecclesiæ, quos B. Jacobus adducendos esse ad infirmum inungendum hortatur, non esse Sacerdotes ab Episcopo ordinatos, sed ætate Seniores in quavis communitate; ob idque proprium Extremæ Unctionis Ministrum non esse solùm Sacerdotem: Anathema sit*. Et per hunc canonem proscripta, ac damnata fuit opinio Lutheri *in lib. de Captivit. Babylon.* ubi scripserat: *Quamquàm incertum est mihi, an Sacerdotes velit intelligi* (B. Jacobus) *cùm dicat Presbyteros, idest Seniores*. Nec

non

non doctrina Calvini *Instit. libr.* 4. *cap.* 19. ita dicentis: *Jacobus vult infirmum ungi à Senioribus Ecclesiæ: isti unctionem non admittunt, nisi Sacrificorum.*

Neque obstant, quæ adducta sunt in contrarium.

Non Primum de voce *Presbyteri*, quæ in Sacra Scriptura accipitur aliquando pro *Seniore*; nam plures à Sacris Theologis dantur resolutiones.
11 *Prima* est, quòd licèt textus Græcus pro *Senioribus* habeat *Presbyteris*, & idem aliquando ponat Biblia latina; tamen paucissimi sunt loci, in quibus nomine *Presbyterorum* intelligantur Senes canitie, vel ætate; innumeri autem illi, in quibus intelliguntur Sacerdotes; quorum aliquos citat Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disput.* 11. *num.* 94. *Secùnda* est, quòd quidquid fuerit de hac voce *Presbyteri* in testamento veteri; certum est in Evangelio, & novo testamento per eam significari non Senes canitie, vel ætate; sed vel Præsidentes populorum, auctoritate, ac Magistratu, de quibus erant Seniores Judaici populi in Evangelio, & Actibus Apostolorum; sivè Sacerdotes Christi, tales ordinati ab Apostolis, vel Episcopis eorum Successoribus post publicatum Evangelium; & de his loquuntur semper Epistolæ tum Divi Pauli, tum aliorum Apostolorum, quando nominant *Presbyteros*, ut observat Estius *Comment. in Jacob. cap.* 5. *Tertia* est, quòd S. Jacobus Apostolus promittit ex unctione, & oratione Presbyteri effectum infallibilem Sacramenti, nempè gratiam, remissionem peccatorum, & si expedierit saluti spirituali, sanitatem corporis; has autem operationes facere non competit Laicis, tanquam publicas, &
12 sacras; Sed illis, qui ad Sacerdotalem dignitatem sunt promoti. Ita Ivenim *d. dissert.* 7. *quæst.* 6. *cap.* 1. *Quarta* est, quòd nunquam Ecclesia neque ab initio, neque in progressu pro Ministro hujus Sacramenti
13 appellatione *Presbyteri* intellexit Senes Laicos. Hinc S. Joannes Chrysostomus, qui vivebat *Anno* 398. de eo scribens nominat Sacerdotes, ut in *lib.* 3. *de Sacerdotio*. Innocentius Papa I. electus Pontifex Anno 402. *in cit. Epist. ad Decentium cap. ult.* interrogatus ab eodem, an soli Sacerdotes possent ministrare Extremam Unctionem, vel etiam Episcopi? respondendo, quòd absque dubio tum Episcopi, tum Sacerdotes possunt eam ministrare, ostendit, tunc controversiam fuisse de Episcopis, & de Sacerdotibus simplicibus, non autem de Laicis, qui propterea nunquam in Ecclesia admissi sunt ministrare hoc Sacramentum. Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disput.* 11. *num.* 96. S. Gregorius Magnus, Papa I. qui floruit ante *Annum* 600. in suo libro Sacramentorum agens de consecratione Oleorum Sanctorum, nomine Presbyterorum intelligit Sacerdotes, tum in functione consecrationis, tum in eorumdem usu in ungendis infirmis, dicens: *Tunc offertur Pontifici Oleum, & benedicit eum tam ipse, quàm omnes Presbyteri, ad ungendum infirmum &c.* Et postea: *Multi enim Sacerdotes infirmos perungunt in quinque sensus corporis.* Concilium Aquisgranense *Anno* 836. *can.* 5. nominat ministros hujus Sacramenti Sacerdotes; idem facit Concilium Vormatiense *Anno* 868. *can.* 72. & omnia subsequentia Concilia, tam generalia, quàm provincialia, quæ de hoc Sacramento locuta sunt. Angelicus Doctor, qui obiit *Anno* 1274. & Joan. Duns Scotus, qui cessavit vivere hac mortali vita *Anno* 1308. Sacerdotio insignitos esse ministros Extremæ Unctionis docuerunt: adeò ut nunquam in Ecclesia receptum fuerit, ut Laici etsi senes eam administrarint. *Quinta* responsio, & resolutio est, quòd si nomine *Presbyterorum* S. Jacobus intellexisset Seniores Laicos, non potuissent Episcopi juvenes ætate Extremam Unctionem ministrare, inter quos Sanctus Timotheus, ad quem

ait Apostolus: *Nemo adolescentiam tuam contemnat. Timoth.* 4. 12. Et S. Prosdocimus creatus Episcopus Patavinus à S. Petro in ætate annorum 21. quod manifestum esset absurdum asserere. Igitur per *Presbyteros Ecclesiæ* S. Jacobus intellexit Sacerdotes, qui interpretantur Seniores, non ætate, aut canitie, sed sapientia, prudentia, ac morum gravitate, ut ait S. Anacletus Papa *Epist.* 2. (de qua in *cap. ult. dist.* 84.) Presbyter enim dicitur, quasi aliis Sacra præbens. *can. Cleros. dist.* 21. vel quasi aliis præbens iter. Alberic. *in Dictionar. Verbo Presbyter.* & sic aliis præeundo doctrina, & exemplo.

Secundum argumentum non obstat sumptum ab exemplo Baptismi.
14 Respondet Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disput.* 11. *num.* 95. quòd si Deus voluisset deputare Laicos pro ministranda Extrema Unctione, deficientibus Sacerdotibus, potuisset, prout deputavit Laicos pro dando Baptismo. At noluit de illa, quamvis de isto voluerit; quia Baptismus est absolutæ necessitatis pro infantibus, quibus nullum aliud remedium pro salute æterna restat. Pro infirmis autem adultis præter alia Sacramenta habentur actus contritionis, orationes, & alia remedia, quibus etiam in sanitate delentur venialia; & his iidem ægrotantes uti possunt, casu quo deficeret Sacerdos, qui eis Sacramentum Extremæ Unctionis daret.

Tertium non officit, quia, ut latè probatum est supra *Decis. III.* Unctio-
15 nes illæ, quas tunc faciebant Apostoli, erant tantùm curativæ, non autem Sacramentales; nondum enim hoc Sacramentum erat institutum; & ungebantur infirmi ab Apostolis ad solam sanitatem corporis obtinendam. Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disput.* 11. *num.* 92.

Quartum non obstat: quia Verba illa Innocentii Papæ I. intelligenda sunt passivè, non activè, prout ipse Sanctus Pontifex ea intellexit; significans, quòd Sacramentum Extremæ Unctionis recipi potest non solùm à Sacerdotibus, sed etiam ab omnibus Christi fidelibus etiam Laicis infirmis. Est autem manifestus sensus eorumdem Verborum, quia Sanctus Pontifex non fuit interrogatus, utrùm Laici, & omnes Christiani possent conferre hoc Sacramentum; sed an soli Sacerdotes inferiores, vel etiam Episcopi? Et respondet, superfluum esse dubitare de Episcopis, quia cùm ipsi consecrent ipsum oleum, multò magis possunt eo ungere infirmos; & idcircò à B. Jacobo dictum est, quòd inducantur Presbyteri, quia *Episcopi occupationibus aliis impediti, ad omnes languidos ire non possunt*. Iste igitur est germanus sensus Verborum Innocentii I. ad Decentium Episcopum Eugubinum, quem notavit Gandavensis *in cap.* 6. *Marci*; nec non Eminentiss. Cardin. Baronius *ad Annum Christi* 63. *num.* 14. & fusiùs refertur, ac amplectitur ab Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disput.* 11. *de Sacrament. Extrem. Unct. num.* 96. & à Mastrio *in* 4. *Sent. disput.* 6. *num.* 128.

Quintum non obstat de Exemplo S. Genovefæ, cujus Unctiones, quas 16
oleo benedicto faciebat, erant curativæ infirmitatum, non sacramentales. Imò observare licet, quòd Surius, qui ejus vitam ex vetustis manuscriptis codicibus descripsit *tom.* 1. *die* 3. *Januarii*, unius tantùm Unctionis curativæ meminit his verbis: *Dæmoniacus quidam, impetrandæ sanitatis causa, ad Sanctam Genovefam à parentibus cum multo gemitu, & lacrymis perductus est. Tum illa ampullam sibi adferri jussit, in qua Sacratum oleum asservare solebat. Accidit autem ut nihil ejus olei id temporis ampulla haberet: nec Episcopus aderat, qui oleum sacraret. Illa igitur hæsitante quidnam ageret ad precandum Dominum humi prosternitur; cumque prolixæ Orationis Officium diu terræ affixa fideliter implesset, ampullam*

inter

inter manus suas oleo plenam conspicit; atque ita sub unius horæ momento, & de obsessi hominis emundatione, & de olei collatione, remuneratme Christo, gratiam geminæ virtutis emeruit. Hucusque Surius, ex cujus verbis clarè patet, Unctionem illam non potuisse esse Sacramentalem, quia inunctus non erat ægrotus, sed dæmoniacus. At dicet aliquis, oleum erat *Sacratum ab Episcopo*, quo illum innungere volebat? Respondeo, erat *Sacratum*, idest *benedictum* simplici benedictione, de qua numero sequenti; siquidem subjungit
18 Surius, *nec Episcopus aderat, qui oleum sacraret:* certum est autem, quòd consecratio oleorum pro Sacramentis Confirmationis, & Extremæ Unctionis passim non fit, nec qualibet die ad beneplacitum, & instantiam privatorum, fieri unquam potuit, sed in sola feria Quinta Cœnæ Domini ex traditione Apostolica, & ex antiquissima consuetudine Ecclesiæ, de qua testatur S. Fabianus Papa *in Can. Litteris. de Consecr. dist.* 3. ob mysteria, quæ retulimus supra *Decis. V. num.* 11. Igitur exemplum S. Genovefæ nihil movet, etsi decantaretur etiam temporibus S. Bonaventuræ, quia versatur circa unctionem non ægroti, sed dæmoniaci, & sic illa unctio erat tantùm curativa, non autem Sacramentum.

Sextum eadem responsione tollitur de aliis Sanctis Laicis, qui ungebant, & sanabant infirmos oleo Sancto; videlicet non per Sacramentalem actionem, sed per corporalem curationem, ut bene demonstrat Emin. Card. Baron. *d. Anno* 63. *num.* 13. ubi exempla à SS. Patribus desumpta affert. Quò verò ad oleum Sanctum, quod auctores eorum vitas scribentes afferunt fuisse adhibitum, intelligendi
19 sunt de sanctificatione, quam oleum ipsum acquirebat per simplicem Episcopi, vel Sacerdotis benedictionem, de qua pariter testatur idem Emin. Card. Baronius *ibid. num* 14. & Magrius in Hierolexic. *Verbo Oleum Sanctum* in fine, ubi ait: *Aliquando tamen pro oleo sacro abusivè oleum de lychno, quod in honorem alicujus Sancti ardet*, *intelligitur*. Et dat exemplum S. Macarii Alexandrini. Quapropter advertendum est, majores nostros, ac Christi fideles in anteactis sæculis viventes, incomparabiliter nobis devotiores fuisse, quippè ferè omnia esculenta, & poculenta solebant per benedictionem Sacerdotum sanctificare; nec non alia omnia remedia, quibus ad sanationem vulnerum, vel ad medendum corporibus utebantur. Hinc in vetustissimo Rituali Veneto, apud me existente, innumeræ propemodum leguntur hujuscemodi benedictiones, inter quas *lardi, casei, butyri, lactis, mellis, oleorum, leguminum, pomorum, ficuum*, & similium commestibilium, & cæteris omissis extat etiam benedictio olei pro infirmitatum, seu vulnerum curatione; cujus hæc est formalis Oratio.

Adjutorium nostrum in Nomine Domini &c. Exorcizo te creatura Olei per Deum Patrem ✠ Omnipotentem, qui fecit cœlum, & terram, mare, & omnia, quæ in eis sunt. Omnis vir- 20 tus adversarii, omnis exercitus diaboli, & omnis incursus: omnis fantasma Satanæ eradicare, & fugare ab hac creatura Olei, ut fiat omnibus, qui eo usuri sunt, salus mentis, & corporis. In nomine Dei Patris ✠ Omnipotentis, & Jesu ✠ Christi Filii ejus Domini nostri, & Spiritus ✠ Sancti Paracliti. Et in charitate ejusdem Domini nostri Jesu Christi, qui venturus est judicare vivos, & mortuos, & sæculum per ignem. Amen.

Domine exaudi &c. Dominus vobiscum &c. Oremus.

Domine Deus Omnipotens, cui adstat exercitus Angelorum cum tremore, quorum servitium spirituale cognoscitur; respicere dignare, benedicere ✠ & sanctificare ✠ hanc creaturam Olei, quam ex olivarum succo eduxisti, & ex eo infirmos inungi mandasti: quatenùs sanitate percepta Tibi Deo vivo, & vero gratias agerent; præsta quæsumus, ut hi, qui hoc oleo, quod in tuo nomine benedicimus ✠ usi fuerint; ab omni languore, omnique infirmitate, atque cunctis insi-

diis

diis inimici liberentur, & cunctæ adversitates separentur à plasmate tuo; quod pretioso Sanguine Filii tui redemisti, ut nunquam lædatur à morsu serpentis antiqui. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum; qui tecum vivit, & regnat in unitate, &c. *Aspergatur Aqua benedicta*.

Hæc erat oratio, & forma benedicendi oleum, quòd antiqui vocabant sanctificatum, & sacratum, & quo utebantur, potissimùm sancti homines, etsi Laici, in ungendis ægrotis unctione non Sacramentali, sed curativa; nec est credendum, quòd adhiberent Oleum Sanctum, solemniter ab Episcopo consecratum feria V. Cœnæ Domini, quod pro Sacramentis Baptismi, Confirmationis, & Extremæ Unctionis Ecclesiis Parochialibus distribuebatur, ut notat idem Emin. Card. de Lauræa *d. disput. 11. num.* 97. ubi subdit hæc verba: *Licèt (olim) Sanctitati alicujus fuerit permissum tale oleum adhibere in hujusmodi curationibus; certè nullo modo est permittendum, & hoc nostro tempore nedum contra utentes, sed contra Custodes, seu Sacristas illud erogantes procederet Sanctum Officium, tanquam abutentes Sacramentalibus, quæ non ad curationes, sed ad Sacramenta sunt ordinata*.

Ultimum argumentum non indiget resolutione, sed veneratione; cùm Unctio illa cœlestis facta manu gloriosissimæ
21 Virginis MARIÆ Matris Dei processerit ab ejus suprema auctoritate; quam ut Thesauraria Divinæ benificentiæ dignata fuit exercere in famulum suum Reginaldum. Ejusdem miraculosæ Unctionis seriem narrat P. Stephanus Menochius *in Histor. Miscellan. Sacra part. 1. cap.* 314. & fusiùs Fr. Dominicus Maria Marchesius *in Diario Sacro Dominicano tom. 2. die 10. Martii*, in Vita ejusdem B. Reginaldi, per eum ex variis Auctoribus collecta. Ex utriusque narratione constat, prædictam Unctionem, quam fecit purissima manus illa, quæ ipsius Divini Verbi Incarnati manus, & pedes fasciis meruit stringere, fuisse curativam, non Sacramentalem. Id claré constat tum ex materia supernaturali, quam ægrotum ungendo adhibuit, de cœlo allatam; tum ex forma verborum, qua Virgo, & Mater summi, ac æterni Pontificis JESU usa est; videlicet ad unctionem renum; *Stingantur renes tui cingulo castitatis*, & ad illam pedum: *Ungo pedes tuos in præparationem Evangelii pacis*: denotando his formulis (nam de aliis memoria non habetur) futuram servi sui Reginaldi sanctitatem, & in prædicando Evangelio fervorem; non autem effectus Sacramenti Extremæ Unctionis. Obiit Beatus Servus Dei, ac Deiparæ Reginaldus *Anno* 1220. *die* 10. *Martii*; & gratia 22
miraculorum ante, & post mortem fuit à Deo illustratus; potissimùm in sanandis languoribus eorum, qui ad ejus intercessionem piè recurrebant; undè composita fuit sequens precationis formula ad eam obtinendam.

O Beate Reginalde
Summo Regi gratus valdè,
Quem amans Regina Cælorum,
Proprium visitans thorum,
Ab omni febris languore
Miro curavit dulcore,
Habitum dans Prædicatorum.
Expelle febres peccatorum,
Tuis precum incrementis
Sana febres nostræ mentis,
Ut cum cœtu supernorum
Cernamus Regem sæculorum. Amen.

DECISIO LXX.

ARGUMENTUM.

Discutitur famosa Quæstio, An Extrema Unctio licitè, & validè dari possit uni, & eidem infirmo à pluribus Sacerdotibus simul, & eodem tempore? Referuntur septem argumenta pro affirmativa opinione, desumpta præcipuè ex libro Sacramentorum S. Gregorii Papæ, & aliorum antiquorum Ritualium, nec non ex usu Ecclesiæ Græcæ. Ostenditur, licitam non esse præ-

di-

dictam administrationem in Ecclesia Latina, nisi in duobus Casibus necessitatis. Et quò ad validitatem Sacramenti distinguuntur quatuor Casus; ac probatur prædictum librum Sancti Gregorii, & alios Codices antiquos vel fuisse alteratos, vel esse intelligendos de simplici Unctione curativa, quæ olim erat in usu; non autem de Sacramento Extremæ Unctionis.

SUMMARIUM.

1 *Presbyteri plures ex D. Jacobo an vocandi ad dandam Extremam Unctionem? & num.* 14.
2 *Libri Sacramentorum D. Gregorii magni ordo circa Unctionem Extremam.*
3 *Riculphi Episcopi Suessionensis Constitutiones.*
4 *Codex Tilianus, & Monasterii S. Remigii circa pluralitatem Ministrorum Extremæ Unctionis.*
5 *Carolus Magnus Imperator an receperit Extremam Unctionem à pluribus Episcopis?*
6 *Ludovicus Lantgravius Turingiæ infirmus à quibus oleo Sancto inunctus?*
7 *Græci dant Extremam Unctionem per manus Septem Sacerdotum.*
8 *Euchologium Liber Ritualis Græcorum.*
9 *Septenarii numeri Sacerdotum Ministrantium Extremam Unctionem mysterium.*
10 *Ministri plures concelebrantes, & consecrantes simul eandem Hostiam.*
11 *Ministri plures in Extrema Unctione illiciti.*
12 *Necessitatis in casu plures Sacerdotes ungunt oleo Sancto eundem infirmum.*
13 *Eucharistiæ, & ordinis Sacramenta quando admittant plures Ministros?*
14 *Plures Sacerdotes simul illicitè dant Extremam Unctionem.*
15 *D. Jacobi Verba* Inducant Presbyteros, *declarata.*
16 *Numerus pluralis in Sacra Scriptura pro singulari Exempla.*
17 *Responsio ad auctoritates, & exempla pluralitatis Ministrorum.*
18 *Plures Sacerdotes vocati ad orandum, non ad ungendum Infirmum.*
19 *Viaticum dabatur infirmo post datam Extremam Unctionem.*
20 *S. Guilhelmus, & S. Malachias Extrema Unctione uncti.*
21 *Fratres Episcopi nominantur Canonici.*
22 *Validum an sit Sacramentum datum à pluribus Sacerdotibus simul?*
23 *Forma Extremæ Unctionis si ab alio, quàm ab ungente dicatur, Sacramentum est invalidum.*
24 *Baptismus est nullus datus à duobus, uno abluente, alio formam dicente.*
25 *Differentia inter Sacramentum Pœnitentiæ, & Extremæ Unctionis.*
26 *Matrimonii Materia, & Forma quænam sit?*
27 *Antiquitùs an uno ungente infirmum, alius proferret formam?*
28 *Transumptis Libri Sacramentorum S. Gregorii non est in omnibus credendum.*
29 *Unctio infirmi, de qua in libro Sacramentorum S. Gregorii non erat Sacramentalis, sed tantùm curativa ex devotione.*
30 *Forma Sacramentorum debet innuere effectus eorundem.*
31 *Oleum Sacrum antiquitùs dabatur pro sola medicina corporali.*
32 *Olea Sacra sunt materia tum Sacramenti, tum aliorum Sacramentalium.*
33 *Plures Sacerdotes simul an validè ungent eundem sensum?*
34 *Græca Ecclesia debet discere à Latina; non è contra.*
35 *Græcorum Ritus ab Innocentio IV. & Clemente VIII. approbati*

36 Ma-

36 *Materia eadem pluries potest applicari in eodem Sacramento.*
37 *Forma Sacramenti à pluribus prolata non officit ejus validitati.*
38 *Illicitum mutare ritus Ecclesiæ in Sacramentis.*
39 *Illicitum ungere oleo Sancto infirmum à pluribus Sacerdotibus.*
40 *Utrùm dicta Unctio sit valida? Rationes pro negativa.*
41 *Argumenta pro affirmativa; quæ est verior.*
42 *Unctiones successivè factæ à pluribus ministris complent verum Sacramentum.*

SEcunda disputatio, quam faciunt Scholastici circa Ministrum hujus Sacramenti Extremæ Unctionis, & quam breviter referre promisimus in antecedenti *Decis. IX. num.* 1. est, *An Extrema Unctio à pluribus Ministris uni, & eidem infirmo possit ministrari?* Et respondendum videtur affirmativè ex sequentibus rationibus, exemplis, & auctoritatibus.

Primò ex Verbis Divi Jacobi Apostoli *cap.* 5. *Vers.* 14. *Infirmatur quis*
1 *in vobis? inducat Presbyteros Ecclesiæ, & orent super eum, ungentes eum oleo in nomine Domini.* In quibus verbis non dixit Apostolus, inducat Presbyterum, sed Presbyteros in plurali. Ergo plures Sacerdotes possunt uni, & eidem infirmo simul ministrare hoc Sacramentum.

Secundò ex libro Sacramentorum S. Gregorii Papæ sub titulo *Oratio ad visitandum infirmum;* ubi *pag. mihi* 252.
2 *col.* 2. *linea* 30. habentur hæc verba: *Dum ungitur infirmus, dicat unus ex Sacerdotibus hanc orationem: Inungo te de Oleo Sancto.* Ergo supponit, plures Ministros Sacerdotes pro ipsa Extrema Unctione infirmi adesse: quod expressè notat inferiùs, scilicet *pag.* 253. *col.* 2. *linea* 36. dicens: *Multi enim Sacerdotum infirmos perungent insuper in quinque sensus corporis.* Igitur si multi, non unus solus Sacerdos, sed plures: & hoc idem advertit Hugo Menardus Monachus Congregationis S. Benedicti in Gallia in suis Notis, & Observationibus ad d. Librum Sacramentorum S.Gregorii Magni *pag.* 332. *in princ.* ita scribens: *Nota hic plures adesse Presbyteros in administratione hujus Sacramenti juxta Sanctum Jacobum, inducat Presbyteros Ecclesiæ.*

Tertiò ex Constitutionibus Riculphi Episcopi Svessionis, quas refert idem Menardus, *ubi supra pag.* 335. & leguntur impressæ post Opuscula, 3
ac Epistolas Hincmari Archiepiscopi Remensis *pag. mihi* 685. in quibus Constitutionibus præfatus Riculphus Anno Incarnationis Dominicæ 889. loquens de ministranda Extrema Unctione sic loquitur ad suum Clerum. X. *Item oportet, ut Presbyteri infirmos suos post confessionem, & reconciliationem oleo Sancto perungant, & tunc eos communicent.* Svessiones sunt populi Galliæ Belgicæ, quorum Episcopalis Civitas appellatur *Augusta Svessonum*, vulgariter *Soissons.*

Quartò ex duobus aliis antiquis Codicibus, Tiliano uno, altero Manuscripto Monasterii S. Remigii Remis in 4
Gallia fundati; quos transcribit circa hoc Sacramentum Extremæ Unctionis ipse Menardus; in quorum primo ita attestatur pag. 340. esse scriptum: *Imponant manus super infirmos omnes Sacerdotes &c.* & paulò infra: *Et sic perungant singuli Sacerdotes infirmum de oleo sanctificato.* In secundo autem ait *pag.* 351. ita legi: *Ungatur* (infirmus) *à Sacerdote; vel pluribus Sacerdotibus. de oleo sanctificato, facientibus Cruces singulis in dextro tempore, & sinistro, non in fronte, neque in vertice, dicendo, Ungo caput tuum oleo sanctificato &c.* Et prosequitur referre formulas unctionum aliorum sensuum corporis infirmi. Ex quibus Codicibus, utique antiquissimis, deprehenditur, consuetum fuisse in Gallia, ministrari hoc Sacramentum uni, & eidem infirmo à pluribus Sacerdotibus simul uno, & eodem tempore. Codicem, quem Menardus vocat

cat Tilianum, credendum est ita nominari, quia sit conscriptum *Tyle*, quæ est Urbs parva Galliæ in superiori Burgundia, & in Diœcesi Lingonensi, de qua Ferrarius *in Lexic. Geograph. verb. Tyle*.

Quintò, antequam à Galliæ consuetudine vetusta ad alia argumenta pro-
5 cedamus, ex Caroli Magni Imperatoris exemplo, de quo Eparchius relatus ab Ivenim *de Sacram. Extrem. Unct. Dissert. VII. q. 6. cap. 3. conclus. 3.* & ex editione Pithœi apud eundem Menardum *pag.* 334 ita habet: *Oleo autem Sancto inunctus ab Episcopis, & Viatico sumpto, & omnibus suis dispositis, commendans Domino Spiritum suum, obiit in pace.* Ergo à pluribus Episco-
6 pis fuit Carolo Magno Imperatori ministratum Extremæ Unctionis Sacramentum. Concordat exemplum Ludovici Lantgravii Turingiæ, Conjugis S. Elisabeth, ad quem in extremis constitutum, Oleo Sancto perungendum, cum Patriarcha Hierosolymitanus vocatus fuisset, *ipse Episcopum de Sancta Cruce cooperatorem assumpsit*; ut ex Theodorico *lib. 4. vitæ prædictæ S. Elisabeth* transcribit ipsemet Menardus *ubi supra pag.* 335. En duo ministri Extremæ Unctionis ad eumdem infirmum.

Sextò à praxi Ecclesiæ Orientalis; siquidem apud Græcos Sacramentum
7 Extremæ Unctionis administratur à septem Sacerdotibus simul ad hunc effectum convocatis & adunatis, ut constat ex eorum Euchologio; quod est
8 Græcorum Rituale, in quo præter orationes, & preces ad sacramenta administranda, aliæ etiam functiones Sacerdotales, & Episcopales continentur. Magrius *in Hierolexic. Verb. Euchologium*. Illius autem numeri septenarii reddit rationem Arcudius *lib. 5.*
9 *cap. 3.* ita dicens: *Septem autem numero Presbyteros Græcorum Ecclesia exigit, sivè propter septem peccata mortalia; sivè quia septenarius numerus in Sacra Scriptura valdè commendatur, & non caret mysterio, quia Jubilæum in se complectitur. Dicerem etiam propter septem corporis partes, quas ungunt.* At ampliores mysticas significationes notat Simeon Episcopus Thessalonicensis in opere de Sacramentis impresso apud Morinum *in Calce Commentar. de Sacram. Pœnitentiæ*, his verbis: *Quod fieri arbitror propter septem dona Spiritus, quæ apud Isaiam enumerantur: vel propter illos septem antiquæ legis Sacerdotes, qui divino jussu circumeuntes urbem Hierico septies tubis cecinerunt, atque mœnia diruerunt. Ut etiam hic septem Sacerdotes urbem, duraque mœnia altitudinum peccati demoliantur. Vel etiam tanquam mortua existente anima, ut supra puerum illius Sunamitidis ad imitationem Prophetæ, septies orent Sacerdotes, & eam suscitent, prout sanè excitavit puerum Eliseus septies reversus, septies item precatus. Vel quemadmodum Elias septies orans Cœlum, quod peccantibus clauserat, rursùs aperuit, atque deduxit pluviam; sic isti septies deprecati solvunt quidem squalorem peccati; accepta verò gratiæ clave, non secùs atque Petrus, aperiunt Cœlum, atque misericordiam à Deo remissionis velut imbrem deducunt.* Et quod inter Græcos Sacramentum Extremæ Unctionis ministretur uni, & eidem infirmo à septem Sacerdotibus simul ad hunc effectum congregatis non solùm ex usu pervetusto, sed etiam in præsentem diem, scientibus, & non contradicentibus Pontificibus Romanis demonstrat doctus Pignatellus *tom. 8. consult. 84. à num. 25. & seqq.*

Septimò probari potest à paritate Sacramenti Eucharistiæ, ac Sacrificii
Missæ, quod confici potest à pluri- 10
bus Sacerdotibus eamdem Hostiam, & eumdem Calicem simul, & eodem tempore consecrantibus, ut antiquitùs erat in usu etiam in Ecclesia Latina, quando Episcopus solemniter celebrabat, pluribus Sacerdotibus sibi adstantibus, & concelebrantibus; atque unà cum illo verba consecrationis proferentibus, de quibus latè

agit Diana Coordinatus *tom.* 3. *tract.* 1. *resol.* 48. §. 5. nec non *tom.* 4. *tract.* 8. *resol.* 91. §. 5. quæ in veteri ejus opere sistunt *in part.* 8. *tract.* 1. *resol.* 44. & *in part.* 12. *tract.* 1. *resol.* 91. & de iisdem Mystis concelebrantibus novissimè disserit Emin. Cardin. Bona *Rerum Liturgic. lib.* 2. *cap.* 17. *num.* 4. & ego quoque mentionem feci in meis Decisionibus *de Venerabili Eucharistiæ Sacramento Decis.* 9. *num.* 5. Et quamvis antiquatus sit usus eorumdem concelebrantium cum Episcopo solemniter sacrum faciente; imò etiam Cardinalium, qui simul cum Papa celebrabant, & consecrabant ad tradita per eumdem Emin. Card. Bona *ubi supra lib.* 1. *cap.* 18. *num.* 9. & Magrium *in Hierolex. Verb. Cardinalis col.* 6. *pag.* 126. nihilominùs adhuc viget consuetudo consecrandi à pluribus simul Sacrosanctam Eucharistiam tum in ordinatione Sacerdotum, tum in collatione ordinis Episcopalis; in utroque enim casu & Neomystæ, & qui noviter factus est Episcopus, proferunt verba consecrationis cum Pontifice ordinante, & simul cum illo conficiunt Sacramentum, ac Sacrificium, ut inter Scholasticos probant Gonet *tom.* 5. *disp.* 2. *num.* 21. & 22. Mastrius *in* 4. *sent. disp.* 2. *n.* 59. & in sua Theolog. Morali *disp.* 18. *num.* 41. Emin. Card. de Lauræa *in* 4. *sent. tom.* 1. *De Ministro Sacram. Euchar. disp.* 24. *art.* 4. & alii, quos ego allegavi in d. Decisionibus *de Venerab. Euchar. Sacram. Decis.* 16. *num.* 2. & *num.* 17. Igitur sicut Sacramentum Eucharistiæ licitè, & validè confici potest à pluribus Ministris simul, & eodem tempore formam proferentibus super eadem materia: ita Sacramentum Extremæ Unctionis ministrari potest à pluribus Sacerdotibus uni, & eidem infirmo.

His tamen non obstantibus, in hac disputatione dicendum est, quòd (quid-
11 quid fuerit in usu antiquis temporibus de quibus infra opportunas reflexiones faciemus) in præsenti illicitum omninò est, à pluribus Ministris Extremam Unctionem uni, & eidem infirmo dare; ea ratione quia in ministrandis Sacramentis non licet facere contra praxim Ecclesiæ, neque discedere à Ritu, per eam præscripto, videlicet, ut in dando Sacramento Extremæ Unctionis unus tantùm sit Sacerdos Minister; ut in Rituali Romano legitur, & qui operatur contra communem praxim, & ritum Ecclesiæ, mortaliter peccat, ut statutum est in Concilio Tridentino *sess.* 7. *de Sacramentis can.* 13. & advertunt omnes DD. tam Scholastici, quam Morales, ut videre est apud Suarez *in tom.* 4. *disp.* 43. *sect.* 2. *num.* 8. apud Emin. Card. de Lauræa *de Extr. Unct. disp.* 11. *num.* 112. Mastrium *disp.* 6. *de eod. Sacram. num.* 138. ubi ait, *quòd ex obligatione præcepti unicus debet esse Minister, qui totum hoc Sacramentum in unoquoque infirmo perficiat.* Ac idem docent Bissus *in Hierurg. Sacra tom.* 2. *Verb. Minister Sacramentorum* §. 32. Cotonius *lib.* 2. *controv.* 15. *num.* 51. Layman *libr.* 5. *tract.* 8. *cap.* 6. *in fine*. Bonacina *De Extrem. Unct. disp.* 7. *quæst. Unica punct.* 4. *num.* 7. Reginaldus *libr.* 28. *num.* 62. citans ibi responsum Alexandri Papæ III. *in cap Quæsivit. De Verbor. Signific.* ubi quod solus unus Sacerdos cum uno clerico administrat Extremam Unctionem. Et (aliis DD. omissis) Collegium Salmanticense *in tom. de Sacramentis tract.* 7. *cap.* 5. *num.* 6. Excepta tamen urgenti necessitate, quam præfati omnes Theologi in duobus tantùm casibus ajunt, posse con- 12
tingere. *Uno*, si Sacerdos post incœptas Unctiones vel moriatur, vel syncope decumbat, itaut reliquas perficere non possit, tunc enim alteri Sacerdoti licebit eas absque mora complere. *Alio*, si infirmus hoc Sacramento donandus sit adeò proximus morti, ut probabiliter Sacerdos putet, omnes sensus ante ejus expirationem inungere non posse: nam etiam in hoc casu licitum foret admittere coadjutorem in unctione sensuum, ita tamen, ut quisque inungens proprias formas proferat. Non desunt

tamen

tamen DD. qui advertunt, in hoc secundo casu melius esse, ut unicus Sacerdos velociter ungat omnes sensus sub hac una forma. *Per istas Sanctas Unctiones &c. Indulgeat tibi Dominus quidquid deliquisti per visum, auditum, odoratum, gustum, seu locutionem, & tactum*. Ita Gobatus *tract.* 8. *num.* 877. Et Diana Coordinatus *tom.* 2. *tract.* 4. *resol.* 13. *§.* 5. nec non in eodem tractatu *Resol.* 21. *& Resol.* 22. in quibus scribentes Theologos cumulat, qui concedunt in his duobus necessitatis casibus licitum esse ministrare Extremam Unctionem uni, & eidem infirmo à pluribus Sacerdotibus. Concordat Barbosa *de Parocho cap.* 22. *num.* 8.

Confirmant DD. hanc concessionem, & legitimitatem plurium Ministrorum, urgente necessitate, in Extrema Un-
13 ctione, quia simile concessum est in Eucharistia, & Ordine; etenim in Sacramento Eucharistiæ si Sacerdos, qui Hostiam consecravit, deficiat, itaut non possit vinum consecrare, potest alter Sacerdos Calicem dumtaxat consecrare, alia Hostia non consecrata; imò posset, dum unus Hostiam consecrat, validè alter Calicem consecrare; quo casu unum integrum Sacramentum Eucharistiæ à duobus efficeretur. Et in Sacramento Ordinis, si Episcopus, qui Sacerdotem consecravit, deficiat, antequam eidem conferat potestatem remittendi peccata, posset, & deberet alter Episcopus hujusmodi potestatem conferre, non repetendo quod Episcopus præcedens fecit, quia supponitur validè ab eo collatam fuisse potestatem in Corpus Christi verum. Idem igitur judicium ferendum est in Sacramento Extremæ Unctionis, quando in prædictis duobus casibus necessitatis alter Sacerdos à primo facit unctiones proferendo suas formas, quas primus vel physicè, vel moraliter non potuit perficere; ut differunt DD. supracitati, & in his terminis Mastrius *in cit. disp.* 6. *in* 4. *sent. De hoc Sacram. Extr. Unct. n.* 133. ac etiam Emin. Cardin. de Lauræa *d. disput.* 11. *de eodem Sacramento num.* 113.

Cæterùm supradictis duobus necessitatis casibus exceptis, prorsùs illicitum, ac peccaminosum est, Ex- 14
tremam Unctionem uni, & eidem infirmo à pluribus Sacerdotibus simul ministrari, non obstantibus, ut dixi, rationibus, fundamentis, & exemplis in contrarium adductis. Quandoquidem

Ad primum respondetur, quòd verba Divi Jacobi Apostoli *Inducat Pres-* 15
byteros Ecclesiæ, etsi in plurali numero prolata, non sunt intelligenda de plurali numero Presbyterorum ministrantium hoc Sacramentum, sed de singulari; itaut eorumdem Verborum germanus sensus sit, *inducat unum ex Presbyteris*; prout quando dicimus, si Franciscus febrem habet, vocet Medicos, idest unum Medicorum, non plures Medicos, ut notat Reginaldus *d. libr.* 28. *num.* 62. Layman, Bonacina, & alii DD. supracitati; qui omnes observant, sæpè in Scriptura Sacra proferri numerum pluralem pro singulari ex doctrina S. Augustini *libr.* 3. 16
de consensu Evangelist. cap. 16. ubi id exemplificat, dicens: *in Epistola ad Hebræos legimus pluraliter dictum*, Clauserunt ora Leonum; *cùm solus Daniel significari intelligatur. Et pluraliter dictum*, Secti sunt: *Cùm de solo Isaia tradatur. In Psalmis etiam quod dictum est:* Astiterunt Reges terræ, & Principes convenerunt in unum, *de solo Herode, ac Pilato Christi mortem intulentibus verificetur*. Et prosequitur declarare illud *Matth.* 27. 44. *Idipsum autem, & Latrones, qui crucifixi erant cum eo, improperabant ei*. Cùm nihilominùs unus tantùm ex latronibus crucifixis blasphemaret Dominum, ut testatur S. Lucas *cap.* 23. *Vers.* 39. *Unus autem de his, qui pendebant Latronibus, blasphemabat eum*. Quod repetentes scribunt omnes Moralistæ supra allegati pro responsione ad dicta verba Divi Jacobi.

Ad Secundum, Tertium, Quartum, & Quin-

& Quintum argumenta in contrarium adducta, de Libro Sacramentorum S. Gregorii Papæ, de Constitutionibus Riculphi Episcopi, de Codicibus Tiliano, ac S. Remigii per Menardum allegatis, nec non de exemplis Caroli Magni Imperatoris, & Ludovici Lantgravii, plures dari possunt responsiones, ac resolutiones. *Una* est, quòd S. Gregorius, & Riculphus ubi
17 nominant in plurali numero Sacerdotes Ministros Extremæ Unctionis, non ita loquuntur, ut velint, plures simul debere hoc Sacramentum uni, & eidem infirmo ministrare; sed quia plures erant Sacerdotes, ad quos ex officio spectabat hoc Sacramentum distribuere infirmis; ideò eos in plurali numero recensent, quia ad omnes loquebantur, & omnes monitos faciebant circa ritus; & alia concernentia Extremæ Unctionis administrationem à singulis eorum, cùm occasio tulerit, piè, ritè, ac devotè agendam. *Secunda* responsio est, quòd ibi in plurali numero Sacerdotes describuntur, quia
18 plures quidem pro unctione unius infirmi simul interveniebant, sed ad augendam devotionem ipsi infirmo, ac reverentiam eidem Sacramento, necnon ad multiplicandam vim orationum, quæ à pluribus Sacerdotibus simul congregatis recitabantur; non autem ad hoc ut plures ungerent Sacramentaliter sensus, & organa unius infirmi. Idcircò Carolus Magnus Imperator *inunctus est Oleo Sancto ab Episcopis*, idest adstantibus, & orantibus in ejus cubiculo pluribus Episcopis, uno tamen eorum tantùm ungente, & Sacramentum Extremæ Unctionis ministrante. Id clarè patet, quia subdit Historicus, *ab Episcopis Viatico sumpto;* unum autem ex eis
19 tantùm porrexisse Sacrum Viaticum credere oportet, quia neque congruum, neque practicabile est, ut à pluribus manibus unica Sacra particula sit Imperatori ægrotanti porrecta. Idem dicendum, & intelligendum est de Ludovici Lantgravii Extrema Unctione, ad quam ministrandam Patriarcha Hierosolymitanus assumpsit in Coadjutorem Episcopum Sanctæ Crucis, non ut secum ungeret infirmum, sed ut secum recitaret pias preces, orationes, ac psalmos in illis antiquis Ritualibus descriptos. Confirmatur hæc responsio ex notatis per Surium in Vita S. Guilhelmi Archiepiscopi Bituricensis *die 10. Januarii*, de quo ægrotante hæc scribit: *Fratribus convocatis, Extremæ Un-* 20
ctionis Sacramentum humiliter ac devotè suscepit; eo percepto, etiam Sacrosanctam Eucharistiam sibi porrigi instantissimè postulavit. Et in Vita S. Malachiæ Episcopi Hyberniæ *die 5. Novembris* in extremo Vitæ constituti, de quo ita: *Interea jubet se Sacro Oleo ungi. Exeunte conventu fratrum, ut solemniter fieret, non sustinuit, ut ad se ascenderent: ipse descendit ad eos, jacebat siquidem in Solario domi superiori. Ungitur, & sumpto viatico, fratrum se orationibus, & fratres commendans Deo, ad lectum revertitur*. Ecce convocantur Fratres, concurrunt Fratres pro administranda solemniter, idest summa cum reverentia, ac devotione, Unctione Extrema prædictis Antistitibus. Appellatione Fratrum Episcopi de jure intelliguntur Canonici, teste Barbosa *de Can. & Dignit. cap. 1. num.* 47. proindè dum S. Guilhelmus & S. Malachias Antistites hoc Sacra- 21
mento munirentur in extremis, adstiterunt Fratres, scilicèt Canonici, non tanquam Ministri, & ungentes, sed tanquam adstantes, & orantes in majus obsequium Sacramenti; idque videtur dicendum posse practicari apud Græcos, dum septem Sacerdotes conveniunt in administratione hujus Sacramenti, ad ferventiùs orandum pro remissione culparum infirmi, & pro uberiori gratia eidem à Deo obtinenda, juxta mysticas significationes septenarii numeri, quas faciunt Arcudius, & Episcopus Thessalonicensis supracitati.

Tertia.

Tertia responsio: Sed estò quòd plures Sacerdotes simul eumdem infirmum Oleo Sacro ungerent, ut censentur innuere illi duo Codices Tilianus, & Manuscriptus Monasterii S. Remigii apud Menardum; ac de Græcis differit Pignatellus *d. tom.* 8. *consult.* 84. *à num.* 25. *& seqq.* in-
22 vestigandum venit, an omnes validè ungant, & quomodo omnes simul ungentes unum, & eumdem infirmum faciant validè unum Sacramentum? Pro intelligentia hujus difficilis suppositæ praxeos, sivè Latinæ jam obsoletæ, sivè Græcæ adhuc perdurantis, quatuor casus sunt distinguendi juxta Emin. Card. de Lauræa *in cit. disp.* 11. *de Extr. Unct. art.* 9. *num.* 104.

Primus casùs est, quandò ex pluribus Sacerdotibus ipsam Extremam Unctionem ministrantibus, alii ungunt infirmum, & alii dicunt verba formæ in quacunque unctione. In
23 hoc casu invalidè agunt, & invalidum remanet Sacramentum, ut testantur omnes DD. infra citandi. *Primò*, quia ait Apostolus *Jac.* 5. 15. *orent super eum, ungentes eum oleo &c.* quæ verba denotant, unum, & eumdem debere esse Ministrum, qui ungat infirmum, & formam proferat deprecativam. *Secundò*, quia ungentes non essent certi de intentione illorum, qui proferunt formam; & sic Sacramentum incongruè ministraretur; & remaneret expositum periculo nullitatis. *Tertiò*, quia neque
24 Baptismi Sacramentum, etsi majoris necessitatis, potest à pluribus uni conferri, itaut alii aquam infundant, alii verba formæ proferant, ut est communis Theologorum doctrina, cum enim Salvator dixerit *Matth. ult.* 20. *Baptizantes eos in nomine Patris &c.* insinuavit, ab eodem, à quo fit ablutio, debere formam proferri. DD. quos citat, & sequitur Volpi *resol.* 7. *num.* 5. *in fine*. *Quartò*, quia Sacramenta, quæ consistunt in usu, habent pro materia proxima actionem ipsam Ministri, quam materiam determinare debent verba ab ipsomet Ministro prolata, ut ex utrisque unum constituatur Sacramentum. Ergo quodlibet istorum Sacramentorum ex vi institutionis suæ necessariò postulat, ut ejusdem Ministri, & personæ sint actio, & verba; cumque Sacramentum Extremæ Unctionis consistat in usu, dari non potest unctio ab uno Ministro tanquam materia proxima; & proferri forma ab alio; sed utraque ab uno, & eodem Ministro debet provenire.

Neque obstat, quòd in Sacramento Pœnitentiæ Minister profert solam formam; pœnitens verò materiam; 25
prout etiam in Sacramento Matrimonii. Nam respondetur, non esse eamdem rationem de Sacramento Pœnitentiæ, & Extremæ Unctionis; quia Pœnitentia est Sacramentum judiciale; judicium autem exigit Judicem, & reum confessum, vel convictum; atque ideò confessio facta à reo, hoc est à pœnitente, est essentialiter necessaria ad Sacramentum Pœnitentiæ. Non sic est de Unctione; quam ipse Minister exhibet tanquam proximam materiam; & ab eodem debet etiam forma proferri. Quò verò ad Matrimonium, cùm juxta magis communem Doctorum sententiam exhibitio 26
corporum sit materia proxima; & ejusdem exhibitionis acceptatio sit forma Sacramenti; vel potiùs utriusque conjugis consensus sit ipsa proxima materia; & prædicta reciproca acceptatio reputetur forma; sequitur, ipsosmet conjuges esse Ministros Sacramenti Matrimonii; & ab iisdem profertur materia proxima, & forma illius Sacramenti. Idcircò etiam ad validitatem Sacramenti Extremæ Unctionis materia proxima, quæ est Unctio, & forma debet ab eodem Ministro provenire. Ita differunt, & docent Bonacina *de Extr. Unct. d. disp.* 7. *quæst. Unica punct.* 4. *num.* 8. Salmanticenses *d. tract.* 7. *cap.* 5. *num.* 6. *in fine*. Castropal. *punct.* 7. *n.* 8. quem citat,

citat, & sequitur Bissus *d. Verb. Minister Sacramentor. §. 31.* Suarez *in 3. p. D. Thom. tom. 4. disp. 43. sect. 2. num. 3.* Volpi *resol. 78. num. 12.* Mastrius *d. disp. 6. in 4 Sent. quæst. 7. num. 131. & 132.* & Emin. Card. de Lauræa *d. disp. 11. à num. 105. & seqq.* qui omnes gravissimi quidem Theologi concludunt, impossibile esse, quòd Sacramentum sit validum, si unus Sacerdos ungat sensus infirmi, alius verò Sacerdos formam illius unctionis proferat.

Sed quomodo respondebimus auctoritati libri Sacramentorum S. Gregorii Magni, qui (ut retulimus supra in secundo argumento contrario *num. 2.) pag. 252. col. 2. linea 30.* apertè docet, quòd alius erat Sacerdos, qui ungebat infirmum, & alius, qui formam pronunciabat? ait enim ibidem *Dum ungitur Infirmus, dicat unus ex Sacerdotibus hanc orationem: Inungo te Oleo Sancto in Nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, &c.* Quæ quidem verba esse essentialia, & obtinere locum, & vim formæ ad constituendum Sacramentum opinatus est etiam ipse Menardus *in suis notis super illa ad pag. 332.* ubi ita scriptum reliquit: *Notandum, ungente Sacerdote, formam ab alio proferri; quod favet eorum opinioni, qui dicunt, validum esse Baptismum, si uno verba proferente, alter mergat, aut aquam infundat.* Duplici responsione evitari posse puto hujus libri Sacramentorum S. Gregorii in prædictis verbis auctoritatem. Siquidem.

Respondeo primò, non esse illicitum dubitare de legitimitate eorumdem Verborum præcipientium, ut alter Sacerdos proferat verba formæ, dum alter ungit infirmum, & eadem potiùs esse suppositititia, addita ab aliquo privato; quam vera, & inserta ab illo S. Pontifice. Ratio hujus meæ dubitationis est, quia Codex ille, super quo Menardus fecit suas notas, non erat liber originalis missus à Romano Pontifice S. Eligio, sed exemplar sumptum ab illo existente Noviomi in Monasterio S. Eligii, à quo nominationem talem accepit, ut testatur ipsemet Menardus *in Præfatione pag. 2.* subdens ibidem: *Etque* (exemplari) *paucula quædam addita fuisse*. Imò *pag. 12.* de eodem exemplari, seu transumpto ita scribit. *Hunc etiam Codicem S. Eligii diligenter contuli cum edito Sacramentorum libro, qui tempore Clementis VIII. exiit ex Bibliotheca Vaticana: sed non minimum discrimen inter utrumque reperi, licèt in multis conveniant. Undè fit, ut credam Codicem illum Manuscriptum S. Eligii descriptum quidem fuisse ex alio antiquissimo Exemplari; sed quædam partim detracta fuisse, partim addita ab Exscriptore, prout videbat ille usui temporis sui convenire.* Igitur non est à verisimili alienum affirmare, quòd ille ritus in ministranda Extrema Unctione, ut unus ungat infirmum, alius proferat Verba formæ contra veram doctrinam, & praxim Ecclesiæ Romanæ in eodem libro exaratus, processerit non à S. Gregorio Magno, sed ab exscriptore, qui ex originali libro aliam copiam fecit, & de suo capite sivè ob simplicitatem, sivè ob ignorantiam prædictum ritum in eadem copia, ac transumpto inseruerit. Idem dicendum censeo de aliis Codicibus manuscriptis allegatis per eumdem Menardum, in quibus ipse fatetur in sua Præfatione, plura ab eorum scriptoribus addita fuisse, quæ non repeRiuntur in libro Sacramentorum S Gregorii; & in specie de Codice Tiliano ait *pag. 9. Sunt tamen quædam in eo, quæ in ordine Romano non extant. Ut in ordine Romano quædam reperire est, quæ in hoc Codice Tiliano desiderantur.* Cùm itaque hæc manuscripta deflectant ab originali libro Sacramentorum S. Gregorii in omissionibus, & additionibus, manifesta est libertas, quam sibi exscriptores usurparunt addendi, & omittendi ad proprium placitum, & ideò non est eis plena fides adhibenda; & in specie non

non eſt eis credendum , quòd S. Gregorius Magnus ſcripſerit , formam Sacramenti Extremæ Unctionis eſſe ab alio Sacerdote recitandam , dum ab alio ungitur infirmus Oleo Sancto .

Reſpondeo ſecundò prædicta verba libri Sacramentorum non obſtare , eſtò etiam inſerta fuerint à S. Grego-
29 rio , quia loquuntur non de Unctione Sacramentali à Chriſto Domino inſtituta , ſed de ſimplici Unctione curativa infirmitatis corporis , & ex ſola devotione infirmi . Jam oſtenſum eſt ſupra *Deciſ. III. num. 5. & Deciſ. IX. num. 15.* apud antiquos Chriſtianos , & Sanctos Patres fuiſſe in uſu duplex genus Unctionum : quorum unum erat ſolummodò ſanativum corporis , aliud verò erat Sacramentum ; & de primo innumera propemodum exempla leguntur apud Surium in geſtis , & vitis Sanctorum . Igitur ritus , & ſermo , quem facit liber Sacramentorum S. Gregorii Papæ apud Menardum , ſub titulo *Oratio ad viſitandum infirmum pag. 251. & ſeqq.* eſt intelligendus de ſimplici unctione ob ſanitatem corporis , quæ nongentis ab hinc circiter annis erat in uſu , & fiebat à pluribus Sacerdotibus ſimul convocatis ; non autem de Unctione , quæ Sacramentum eſt , & quæ illis etiam antiquis temporibus ab uno tantùm Presbytero , ungente infirmum , & formam proferente miniſtrabatur . Hanc meam ſecundam reſponſionem probo ex ſequentibus. *Primò* ex prima Oratione illius Rubricæ , quæ loquitur de mera ſanitate corporis ad exemplum Regis Ezechiæ ; ait enim : *Deus , qui famulo tuo Ezechiæ ter quinos annos ad vitam donaſti , ita ut famulum tuum N. à lecto ægritudinis tua potentia erigat ad ſalutem .* Ejuſdem tenoris ſunt aliæ ſex orationes ſubſequentes , in quibus ſola ſanitas corporalis illius infirmi à Deo poſtulatur. *Secundò* , quia ibidem ſtatuitur , & præcipitur , quòd *Flectat genu , vel genua , qui eſt languidus , & ſtet ad dexteram Sacerdotis , & ſic decantetur hæc Antiphona , &c.* Sacramentum Extremæ Unctionis non datur , niſi infirmis graviter ægrotantibus , & in extremo vitæ probabiliter conſtitutis ; ut præcipiunt plura Œcumenica Concilia adducta ab Eminen. Cardin. de Lauræa *de Extr. Unct. diſp. 11. num. 166.* & præcipuè Tridentinum *de eod. Sacram. ſeſſ. 14. cap. 3.* ita dicens : *Declaratur etiam eſſe hanc Unctionem infirmis adhibendam ; illis verò præſertim , qui tàm periculosè decumbunt , ut in exitu vitæ conſtituti videantur .* Quomodò ergo poterat languidus , graviſſimo morbo correptus , & in exitu vitæ conſtitutus , de lecto exire , genua flectere , & genuflexus ſtare ad dexteram Sacerdotis , dum decantarentur Antiphonæ , & Pſalmi in ipſo libro Sacramentorum , ſub eadem Rubrica annotati , & præſcripti ? Propterea dicendum venit , quòd illa Unctio non erat Sacramentum , ſed erat curativa tantùm ex ſola devotione infirmi non gravi morbo laborantis , qui poterat è cubili ſurgere , genuflectere , & in genibus ſtare , audiendo Pſalmos , & Orationes , quas Sacerdotes decantabant. *Tertiò* hanc meam reſponſionem confirmant Verba , quæ ſubſequuntur in eodem libro Sacramentorum *d. pag. 252. col. 2. linea 30.* quæ ſunt hujuſmodi : *Perungat infirmum de Oleo Sanctificato , cruces faciendo in collo , & gutture , & inter ſcapulas , & in pectore : ſeu in loco* (notet ſtudioſus lector) *ubi plus dolor imminet , ampliùs perungatur .* Quis inficiabitur hujuſmodi Unctionem non fuiſſe Sacramentum ; ſed fuiſſe merè curativam , & ad ſolam corporis ſanitatem obtinendam ? Quis probabit , fuiſſe praxim Eccleſiæ Catholicæ in miniſtrando Sacramento Extremæ Unctionis perungere locum , ubi plus dolor imminet in corpore ægroti ? Hujuſmodi ritus eſt penitùs extraneus ab univerſa praxi Eccleſiæ , quæ quinque organa ſenſuum conſuevit Sacramentaliter ungere , non

autem

autem partes, in quibus plus dolor imminet. Quid si dolor fuisset in partibus non sine honestatis offensâ tangendis? Idcircò fateri oportet, prædictum locum libri Sacramentorum S. Gregorii Magni, intelligendum prorsùs esse de simplici unctione curativa, non autem de Sacramento Extremæ Unctionis. *Quartò* considero verba assertæ formæ ab alio Sacerdote dicenda, quæ neque indicant, neque deprecantur remissionem culparum, sed solam corporis sanitatem: Sunt enim ista: *Inungo te de Oleo Sancto in Nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, ut non lateat in te Spiritus immundus, neque in membris, neque in medullis, neque in ulla compagine membrorum: sed in te habitet virtus Christi Altissimi, & Spiritus Sancti, quatenus per hujus operationem mysterii, & per hanc Sacrati Olei unctionem, atque nostram deprecationem, virtute Sanctæ Trinitatis medicatus, sivè fotus, pristinam, & immelioratam recipere merearis sanitatem. Per eumdem, &c.* Quis quæso asseverabit, hæc verba constituere formam Sacramentalem Extremæ Unctionis? Forma uniuscujusque Sacramenti debet significare effe-
30 ctus illius Sacramenti, ut latè probant omnes Theologi Scholastici, & Morales, inter quos Mastrius *in 4. Sent. disp. 1. num. 96. & 97.* & in ejus Theologia Morali *disp. 16. à num. 10. & seqq.* Emin. Card. de Lauræa *De Sacramentis in genere disp. 2. art. 5. per totum*. Modò supradicta verba assertæ formæ libri Gregoriani in nihilo significant remissionem venialium, neque robur spirituale in anima infirmi ad pugnandum contra insidias Dæmonum, quod operatur Sacramentum Extremæ Unctionis. Igitur neque in his verbis est vera forma, neque illæ unctiones sunt Sacramentales, neque ex utrisque conficitur Sacramentum. *Quintò*: tandem reflecto ad sequentia verba posita post ultimam orationem *pag. 253. col. 2. linea 22.* videlicet: *Et sic faciant illi per septem dies, si necessitas fuerit, tam de communione, quàm de alio officio.* Quæ verba denotant, reiterandas esse ipsas Unctiones infirmi per septem dies, ut notat ipsemet Menardus *in Notis pag. 358. Vers. XIII.* At quo in Canone, quo in Concilio, qua in Constitutione Ecclesiastica reperiemus, Sacramentum Extremæ Unctionis reiterandum esse eidem infirmo per septem successivos dies? Hanc reiterationem esse omninò prohibitam in eodem morbo obtestantur omnes DD. quorum plurimos congerit Barbosa *de Parocho d. cap. 22. num. 38.* Igitur ex tot incongruitatibus dicendum omninò est, vel prædictas Unctiones infirmi in libro Sacramentorum S. Gregorii præscriptas non esse Sacramentales, sed merè curativas, ex sola devotione infirmi: vel ritum ibi positum, (scilicet quòd dum unus Sacerdos facit Unctiones, alius recitet formam) esse apocrifum, & ab heterodoxis insertum; siquidem Sacramentum esse validum non potest, si unus Sacerdos infirmum ungat, & alius formam enunciet, ut firmatum est supra; & aliter asserere, est opinio erronea, ac penitùs repellenda, ut ait Ivenim *in Comment. Historico-Dogmatico d. tom. 2. Dissert. 7. quæst. 6. cap. 3. Vers. Quæres num singuli. pag. 798. col. 2.* & hæc de primo casu.

Sed adhuc dicet aliquis: si Unctiones illæ non efficiebant Sacramentum, sed erant tantùm curativæ, quo jure fiebant Oleo Sacro, & Sanctificato, ut pluries nominant tum 31
ipse liber Sacramentorum S. Gregorii, tum alii Codices antiqui transcripti, ubi supra per Menardum? Huic instantiæ respondent Ivenim *d. Dissert. 7. de Sacramen. Extremæ Unct. quæst. 6. cap. 1. in fine*; necnon Pignatellus, celeberrimus in Romana Curia Advocatus, in suis Consultationibus Canonicis *d. tom. 8. consult. 84. num. 30.* quòd nostri Patres antiqui solebant distribuere Oleum Sacrum,

crum, etiam in medicinam corporalem; quod cùm in abusum tenderet, fuit prohibitum in Concilio Moguntino sub Carolo Magno *can.* 24. his verbis: *Presbyteri sub Sigillo custodiant Chrisma, & nulli sub prætextu medicinæ, vel maleficii donare indè præsumant. Quod si fecerint, honore priventur*. Et plura exempla prædicti usus medicinalis cum Oleo Sacro recenset Arcudius *de Extrem. Unct. libr.* 5. *cap.* 4. & est celebre illud S. Gotardi Episcopi apud Surium 4. *Maii*, ubi ait: *Jussit etiam Præsbytero, ut Sacro Oleo, quod infirmorum dicitur, ejus ungeret oculos, quæ quidem Unctio, & Sancti Viri preces ab illo dolore usque ad vitæ finem eam immunem conservarunt*. Imò idem Pignatellus *num.* 31. subdit; quòd etiam nunc talis usus servatur apud Græcos; & *num.* 32. conatur probare, non esse illicitum, aut reprehensibile, quia, inquit, non est novum, quòd Olea Sacra inserviant
32 pro materia Sacramentorum Confirmationis, & Extremæ Unctionis, ac etiam pro materia Sacramentalium; siquidem Sacrum Chrisma inservit ad ungendum verticem baptizati, ad consecranda altaria, calices, & alia hujusmodi, quapropter non excedit moralem possibilitatem, si Ecclesia non prohibente, imò tolerante, ac permittente etiam Oleum Sacrum infirmorum adhibeatur, non tanquam Sacramentum, sed tanquam Sacramentale ad curandas infirmitates corporales, ut latè differit ipsemet Pignatellus *d. consult.* 84. *à num.* 32. *usque in finem*; addens, posse adhiberi tanquam simplex Sacramentale quamvis in Unctione infirmi Sacerdos proferat formam adhiberi solitam in Sacramento, quia cùm sit deprecativa, & consistat in oratione, hæc diversificatur ab intentione Ministri, itaut, quando intendit ungere tantùm ad curationem corporis, non faciat Sacramentum, sed Sacramentale; quæ doctrina optimè adaptatur ritibus, orationibusque descriptis in eodem libro Sacramentorum Sancti Gregorii Magni, & Codicibus per Menardum relatis, de quibus supra; Et adstipulatur opinioni, quam firmavi, eos esse intelligendos de unctionibus merè curativis, non autem de Sacramento Unctionis Extremæ. Hæc omnia de primo casu. Ita tamen, ut Lector advertat, quòd nunc si quis uteretur Oleo Sacro pro unctione tantùm curativa, contra illum procederet Sanctum Officium, ut ait Emin Cardin. de Lauræa *d. disp.* 11. *num.* 97.

Secundus casus suppositæ pluralitatis Ministrorum in Sacramento Extremæ Unctionis est; quando plures Sacerdotes simul congregati ad ministrandum hoc Sacramentum infirmo 33
graviter ægrotanti, omnes simul ungunt idem organum infirmi, & omnes simul recitant formam ab Ecclesia præscriptam in illius organi, seu sensus unctione. Casus iste mihi videtur metaphysicus, & impracticabilis; siquidem quomodo possunt tres, quinque, ac etiam septem Presbyteri simul, & eodem tempore ungere unam, & eamdem aurem unius infirmi? unum, & eumdem oculum; easdem nares, ac labia? Opus esset, ut homines forent, vel gigantes, vel auriti, vel polycephali, de quibus egi in meis Decisionibus de Baptismo *Decis.* 46. *num.* 7. & *Decis.* 47. *num.* 2. & 6. ad hoc ut, ob magnitudinem organorum sensuum, hi reciperent unctiones à septem manibus simul, & eodem instanti. Nihilominùs, nolui relationem hujus casus omittere, tum quia ponitur ab Eminentiss. Card. de Lauræa *d. disp.* 11. *num.* 111. tum etiam quia Reverendissimus Pignatellus asseverat apud Græcos in hujus administratione Sacramenti, organa sensuum ægroti à septem Sacerdotibus simul, & eodem tempore Oleo Sancto inungi, *d. tom.* 8. *consult.* 84. *num.* 25. etsi non me lateat, quòd Ecclesia Græca à 34
Latina debet discere, non è contra, ut scribit idem Emin. Cardin. de Lau-

ræa *in* 4. *Sent. d. tom.* 3. *disp.* 1. *num.* 176. Igitur supradicti Doctores concedunt in hoc casu fieri validè Sacramentum. Rationem hujus validitatis triplicem assignat Pignatellus ubi supra.
35 *Primam*, quia Innocentius IV. & Clemens VIII. correxerunt errores Græcorum in Sacramentorum ritibus, sed hunc ritum ungendi infirmum Oleo Sancto à septem Sacerdotibus simul non correxerunt, ideò tacitè approbarunt. *Secundam*, quia potest Ecclesia concedere, ut materia sufficiens, si semel applicetur in faciendo Sacramento, pluries possit applicari in mini-
36 strando uno, & eodem Sacramento, & habetur exemplum in Baptismo, in quo unica immersio in aqua sufficit; & tamen concessum est, ut etiam trina immersio fieri possit. Et hoc, quod dicimus de materia, eò magis procedit de forma, quam à pluribus simul, & eodem tempore proferri non destruit validitatem Sacramenti; ut quando plures Sacerdotes simul consecrant unam, & eamdem Hostiam; proferentes simul verba consecrationis, ut practicatur in ordinatione Sa-
37 cerdotum, & olim erat in usu, dum Papa solemniter celebrabat cum Cardinalibus, & Episcopus cum Canonicis, ut mox diximus supra *num.* 10. Et eò facilius in hoc Sacramento Extremæ Unctionis, cujus forma est deprecativa, consistens in prece, & oratione, cujus proprium est, ut reiteretur à pluribus, & à pluribus proferatur per modum unius, ut cùm in Ecclesia cantantur Litaniæ, quæ reiterantur de Versu in Versu; & in Solemni Sacrificio Missæ simul cum Sacerdote legente introitum, Kyrie, Gloria in Excelsis, Graduale, Offertorium, Sanctus, & postcommunionem, Chorus hæc omnia concantat, repetit, & enunciat. Idcircò quando septem Sacerdotes Græci ministrant simul Extremam Unctionem uni infirmo, proferentes omnes, & singuli eamdem deprecativam formam, nihil officiunt validitati Sacramenti; quia conjungitur in unam, & habetur pro una; orant enim tanquam consocii, & collegialiter, & sic dant unitatem Orationi, & per consequens ipsi formæ. Undè ipsemet Pignatellus *d. tom.* 8. *consult.* 84. *num.* 27. *in fine* concludit his verbis: *Nec repetitio Unctionis, & formæ variat substantiam, quia tantùm addit, non autem detrahit; & facit, quòd partes substantiales sint magis extensæ, & constent pluribus partibus integralibus coeuntibus moraliter in unum, modo explicato, & ideò tota variatio est solùm materialis, non autem formalis, aut essentialis.*

Non detrectat in præmissis quò ad validitatem Sacramenti Emin. Card. de Lauræa *d. disp.* 11. *De Extrem. Unct. num.* 112. & 113. At protestatur, hunc casum in Ecclesia Latina 38
esse prorsùs illicitum, & si plures Sacerdotes Latini simul, & eodem tempore eumdem infirmum ungerent Oleo Sacro, peccarent mortaliter; quia facerent contra ritum, & praxim Ecclesiæ, quæ vult, ab uno tantùm Sacerdote uni infirmo hoc Sacramentum ministrari; & qui contrarium docerent, inciderent in censuram, quam statuit Concilium Tridentinum *sess.* 7. *de Sacram. can.* 13. his verbis: *Si quis dixerit, receptos, & approbatos Ecclesiæ Catholicæ Ritus in solemni Sacramentorum administratione adhiberi consuetos, aut contemni, aut sine peccato à ministris pro libito omitti, aut in novos alios per quemcumque Ecclesiarum Pastorem mutari posse, Anathema sit.*

Tertius casus pluralitatis Ministrorum est, si plures Sacerdotes ita conveniant in danda Extrema Unctione uni infirmo, ut unus unum 39
organum ungat, alius eodem tempore ungat aliud, alter alterum; & quilibet suam recitet formam. In hoc casu eos illicitè agere manifestum est ex supradicto Canone Concilii Tridentini, & ex concordi sententia omnium DD. supracitatorum *n.* 37. & præcipuè Suarezii *d. disp.* 43. *sect.* 2.

sect. 2. *num.* 8. Mastrii *in* 4. *Sent. d. disp.* 6. *num.* 138. Et Emin. Card. de Lauræa *d. disp.* 11. *num.* 114. Porrò an validè agant? & an verum conficiant Sacramentum? valdè dubitabile, & disputabile est in Scholis. Videtur dicendum, eos invalidè agere, ac Sacramentum non conficere; ea ratione, quia hi plures Ministri diversa organa sensuum ungentes nihil faciunt. Quòd nihil faciant, arguitur ex ea opinione Theologorum, quòd effectus Sacra-
40 menti Extremæ Unctionis habeatur tantummodò in ultima Unctione, prout tenent DD. allegati à Mastrio *d. disp.* 6. *num.* 92. ubi fundamentum talis opinionis ponitur, scilicet, quia nullum Sacramentum suum causat effectum, nisi quando essentialiter est completum: atqui Extrema Unctio non completur nisi in quinta Unctione: Ergo Sacerdotes, qui præcedentes faciunt unctiones, nihil agunt. Item secundùm aliam opinionem Scholasticorum, quòd omnis Unctio producat statim suum partialem effectum Sacramenti, qui postea completur in ultima; adhuc hi plures Ministri nihil agunt, quia ad producendum dictum partialem effectum, & ad eum complendum in ultima Unctione necessaria est intentio Ministri, quæ dirigat Unctiones præcedentes ad ultimam, itaut inter se tanquam partes Sacramenti sint moraliter unitæ ad constituendum in ultima unum Sacramentum. At talis intentio Unitatis non videtur possibilis in pluribus Ministris, qui omnes dirigunt suam intentionem ad proprias Unctiones. Ergo invalidè operantur. Ita arguendo differit Mastrius *d. disp.* 6. *num.* 137. & Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disp.* 11. *n.* 122. & 123.

Nihilominùs communis est responsio Scholasticorum ad dictum casum,
41 quòd validum remanet Sacramentum, quia sivè quælibet unctio producat statim suum effectum Sacramentalem, sivè ex eis nullus habeatur effectus Sacramenti, nisi in ultima, omnes tamen Unctiones sunt partes Sacramenti, ipsum inchoantes per suam propriam materiam, & formam cum relatione ad ultimam completivam Sacramenti, & omnes simul factæ producunt complementum, & unitatem Sacramenti, cui non officit pluralitas Ministrorum exemplo Eucharistiæ, quam plures consecrant, vel simul, vel successivè, si Sacerdos moreretur ante consecrationem Calicis, post consecratam Hostiam; & exemplo Ordinis, si primo Episcopo deficiente post datam facultatem consecrandi, alius compleret Ordinem dando potestatem absolvendi: sufficit enim virtualis intentio horum plurium Ministrorum conficiendi unicum Sacramentum; ut latissimè disputando comprobant Suarez *d. disp.* 43. *Sect.* 2. *à num.* 4. & *seqq.* Diana Coordinatus *tom.* 2. *tract.* 4. *resol.* 21. & 22. in quibus DD. cumulat. Volpi *d. resol.* 78. *num.* 10. subdens quòd. *Ministrorum pluralitas non tollit unitatem Sacramenti, quia instrumentaliter tantùm operantur; mutatio autem malleorum non tollit unitatem operationis fabri.* Mastrius *d. disp.* 6. *à num.* 133. *usque ad num.* 137. Eminent. Card. de Lauræa *d. disp.* 11. *à num.* 114. & *à num.* 125. novissimè prælaudatus Canonista Pignatellus *in cit. tom.* 8. *consult.* 84. *num.* 26. & 27.

Quartus tandem casus, in quo disputatur de pluralitate Ministrorum 42
in hoc Sacramento est, quando unus ungat unum organum, & recitet formam, deindè alius successivè ungat aliud organum recitando propriam pariter formam, & sic de tribus, quatuor, vel pluribus ministris. In hoc casu, eos validè agere concedunt omnes Doctores ex rationibus supra allegatis; non autem licitè, nisi in illis duobus casibus necessitatis, quos explicavimus supra *num.* 12. videlicet si Sacerdos incœpta ministratione Olei Sancti moreretur, antequam omnes Unctiones perficeret; vel si manifestus esset transitus

Hh 2. infir-

infirmi ad aliam Vitam, & à pluribus Sacerdotibus celeri manu plura organa cum suis formis Oleo Sacro signarentur; quamvis magis laudabile foret, ut ab uno, & eodem Sacerdote omnes sensus velociter ungerentur sub unica forma eos omnes exprimente, *ex Resolut.* 13. 21. *&* 22. Dianæ Coordinati *in tom.* 2. *tract.* 4. & ex monitione Gobati *in Theol. Experim. tract.* 8. *num.* 877.

DECISIO LXXI.

ARGUMENTUM.

Differitur de propriis Ministris Sacramenti Extremæ Unctionis, videlicet de Episcopis erga omnes de eorum Diœcesi. De prima Dignitate Ecclesiæ Cathedralis versùs suum Episcopum. De Parochis erga suos Parochianos. Et de Regularibus tum Prælatis respectu suorum subditorum, tum Deputatis ad Sacramenta ministranda degentibus in Monasterio; tum etiam de aliis Regularibus, qui vocati essent ab infirmis extra claustra. Disputatur celebris Quæstio, an Parochi tempore Pestis teneantur ungere infirmos Oleo Sancto cum propriæ vitæ periculo? Nec non quibus Laicis Regulares possint dare Extremam Unctionem virtute suorum Privilegiorum?

SUMMARIUM.

1 *Ministrorum Extremæ Unctionis genera quinque.*

2 *Episcopus Parochus est Parochorum, & in sua Diœcesi Sacramenta potest ministrare.*

3 *Episcopus dare potest Extremam Unctionem infirmis. Imò aliquando debet.* num. 4. & 22.

4 *Exempla infirmorum Oleo Sancto unctorum ab Episcopis.*

5 *Georgii Cornelii Senioris Episcopi Patavini charitas in danda Unctione Extrema infirmo de nocte, loco Parochi.*

6 *Capituli primæ Dignitati competit dare Extremam Unctionem Episcopo.*

7 *Sacrum Viaticum dare, atque Extremam Unctionem spectat ad eumdem Ministrum.*

8 *Unctio Extrema olim dabatur priùs, deindè Sacrum Viaticum.*

9 *Exempla Episcoporum extremè inunctorum à suis Canonicis.*

10 *Parochiale officium est dare Extremam Unctionem, Sacrum Viaticum, & sepulturam.*

11 *Parochus tenetur dare Extremam Unctionem de justitia, & sub pœna mortalis peccati suis Parochianis graviter ægrotantibus.*

12 *Parochiale onus laboriosissimum.*

13 *Pauli Segnerii libellus* Il Parocho istruito, *ad cujus instantiam prodiit?*

14 *Parochi negligentes in Cura puniendi ab Episcopo.*

15 *Presbyter antiquitùs denotabat Parochum.*

16 *Pestis tempore an Parochi teneantur inungere infirmos cum periculo vitæ? Rationes pro affirmativa n.* 17. *Pro negativa n.* 18.

19 *S. Congr. Cardinales discordes circa Extremam Unctionem à Parochis dandam tempore Pestis, S. Carolo Borromeo requirente.*

20 *Distinctio circa obligationem ungendi infirmos à Parocho tempore Pestis.*

21 *Extrema Unctio facit de attrito contritum.*

22 *Episcopus in defectu Parochi tenetur dare Extremam Unctionem.*

23 *Prælati Regulares an sint obligati dare Extremam Unctionem suis subditis?*

24 *Re-*

24 *Regulares dant Unctionem Extremam omnibus degentibus in Monasterio, Familiaribus, Hospitibus, atque Mercenariis.*

25 *Bibliophylacium nobilissimum Monasterii S. Justinæ de Padua.*

26 *Tertiarii, ac Tertiariæ à quibus recipiant Extremam Unctionem.*

27 *Regulares Præsidentes Seminariis, aut Collegiis studiorum an dent Extremam Unctionem alumnis graviter ægrotantibus?*

28 *Regulares quando possint dare Extremam Unctionem in alienis Parochiis?*

Tertia disputatio, quam circa Ministrum Sacramenti Extremæ Unctionis faciunt Theologi, est, An quilibet Sacerdos licitè, & validè possit
1 eam ægrotantibus ministrare? Reducitur autem hæc disputatio ad quinque genera personarum, videlicet ad Episcopos, ad Primam Dignitatem Capituli, ad Parochos, ad Regulares, & ad simplices Sacerdotes, etiam nominatim Excommunicatos, vel degradatos; de quibus omnibus breviter est videndum.

Quo ad Episcopum, extra omnem controversiam est, quòd in tota sua
2 Diœcesi licitè, & validè administrat omnia Sacramenta suis Diœcesanis; est enim Parochus Parochorum, & Ordinarius in tota sua Diœcesi, ad quem principaliter pertinet cura omnium animarum ejusdem suæ Diœcesis. *cap. Quicunque. 10. qu. 1. cap. Præcipimus. 12. q. 1.* Angelus *Verb. Confessio 3. §. 3.* Pax Jordanus *tom. 1. lib. 3. tit. 3. num. 1. & 2.* ubi notat omnes Parochos in civitate, & Diœcesi esse coadjutores Episcopi in cura animarum, & administratione Sacramentorum, ut deducitur ex *cap. Inter cætera* in fine, ubi Glossa, & DD. *De offic. ordin.* Et sicut Episcopus potest ubique in sua Diœcesi audire Confessiones Sacramentales,
3 & ministrare Sacramentum Pœnitentiæ, ut dixi *De Pœnitentia Decis. 39. num. 3.* multò magis potest dare Sacramentum Extremæ Unctionis, quod dicitur Pœnitentiæ consummativum. Idem Jordanus *d. lib. 3. tit. 5. num. 1. & 2.* & circa hoc punctum est decisio in terminis in *cap. Illud superfluum. dist. 95.* ubi Innocentius Papa I. ita respondit: *Illud superfluum videmus adjectum, ut de Episcopo ambigatur, quod Presbyteris licere non dubium est. Nam idcircò de Presbyteris dictum est; quia Episcopi occupationibus aliis impediti ad omnes languidos ire non possunt. Cæterùm si Episcopus aut potest, aut dignum ducit aliquem à se visitandum, & benedicere, & tangere Chrismate, sine cunctatione potest cujus est ipsum Chrisma conficere.* Glossa autem ibi declarat *ly Chrismate*, idest *Oleo*, quod notavi supra *Decis. 1. num. 2.* docens rationem, quare oleum dicatur Chrisma.

Igitur Episcopus pro sui beneplacito potest Sacramentum Extremæ Unctionis suis subditis ministrare, ut in terminis probat Ivenim in suo *Comentar. Histor. & Dogmat. de Sacram. Extr.* 4
Unct. Dissert. 7. qu. 6. cap. 2. ubi allegat exemplum Caroli Magni Imperatoris, qui ab Episcopo fuit Sacra Unctione inunctus, & Beatæ Mauræ, quæ pariter Extremam Unctionem accepit à Prudentio Episcopo Tricastino; nam in defectu Parochorum ipse Episcopus obligatus est de justitia dare hoc Sacramentum, ut affirmant DD. citati infra *num. 22.* Est autem notatu dignum, quod advertit Pax Jordanus *d. lib. 3. tit. 5. num. 9.* videlicet, quòd si aliquando Episcopus vel ob necessitatem, vel ob eminentiam infirmi, aut propter charitatem, vel alium respectum istud Sacramentum voluerit administrare, debet servare Ritus, & præcepta universaliter præscripta ministris illius in Rituali Romano; nihil enim particulariter præscribitur servandum ab eo diversum ab aliis Ministris. Et hìc non est sub oblivione omittendum eximiæ charitatis exemplum gloriosæ memoriæ Il- 5
lustrissimi, ac Reverendissimi Georgii Cornelii Episcopi Patavini filii

Sere-

Serenissimi Ducis Reipublicæ Venetiarum Joannis Cornelii, qui anno 1650. cùm esset in visitatione Terræ Montaneanæ, hospitans, ac dormiens in domo Archiepresbyterali, audivit media nocte nonnullos januam ejusdem domus pulsantes, cumque nullus responderet, surrexit è lecto piissimus Antistes, aperuit fenestram, & quæsivit, quis esset? Hi, qui pulsabant, dixerunt, se postulare Archipresbyterum, ut properaret ad dandam Extremam Unctionem cuidam egeno in sua Parochia morti proximo. Episcopus statim vocat unum è capellanis suis, & celeriter induit vestes, & accepto Sacro Oleo processit ad Infirmum; (non enim aderat Archipresbyter, qui relictis cubilibus suis pro commodo Prælati, ac familiarium ejus, iverat dormitum apud suos consanguineos.) Igitur Urbis Patavinæ Pastor consolatus languidum, & in conformitate Divinæ voluntati confortatum Sacramento Unctionis Extremæ munivit, adstantibus pluribus vicinorum, qui audito Episcopi accessu convenerant, venerantes ejus pietatem, eò magis conspicuam, quò constantiorem in adsistentia; non enim voluit Antistes discedere, nisi orto sole, & postquam Archipresbyter ascitus venerat usque ad exitum illius animæ remansurus. Hæc dicta sint in obsequium prædicti celsissimi Episcopi, à cujus clementia ad minores, & sacros ordines promotus fui, & cui eadem dignum me fecit, ut inservirem, post Doctoratus lauream acceptam, primùm tanquam Promotor Fiscalis ejus Episcopalis Curiæ, deindè ut ejus Auditor in spirituali regimine totius Diœcesis, & in examinandis Confessariis, multiplici cum munificentiæ, & benevolentiæ ipsius signo. Hæc de Episcopis.

Quò ad primam Dignitatem Capitu-
6 li. Ad hanc spectat tradere Extremæ Unctionis Sacramentum Episcopo morienti, prout etiam Sacrum Viaticum; ut statutum est in Cæremoniale Episcoporum *lib. 2. cap. 38.* Bauldry *in Manuali Sacram. Cæremon. part. 5. d. lib. 2. cap. 38.* & Castaldus *in Praxi Cæremon. libr. 1. sect. 10. cap. 12. n. 3.* Neque obstat, quòd liber Cæremoniale Episcoporum *d. cap. 38.* nominet primam Dignitatem Capituli tantummodò in administratione Sacri Viatici: ibi: *Tum majori, qua poterit, devotione, & humilitate, Sacrum sumat Viaticum; quod illi deferat prima Dignitas comitante Capitulo, & toto Clero Cathedralis Ecclesiæ in habitu Ecclesiastico, & cum candelis accensis.* Quia dispositio loquens de uno ex his duobus Sacramentis, debet habere
locum etiam in alio; siquidem etiam 7
antiquissimis temporibus ad unum, & eumdem Sacerdotem spectabat porrigere infirmo Sacrum Viaticum, & ministrare Extremam Unctionem; cum hoc solo discrimine, quòd antiquitus dabatur priùs Extrema Unctio, & post illam Sacra Communio per modum Viatici; ut notat Menardus in libro Sacramentor. Sancti Gregorii *pag. 334. Vers. Deindè communicet cum Corpore, & Sanguine Domini.* Ubi sic ait: *Quod* 8
valdè notandum est, quia olim ungebatur infirmus, antequam sumeret Viaticum Corporis, & Sanguinis Domini. Et allegat decretum Eusebii Papæ apud Burchardum *lib. 18. cap. 11.* & apud Ivonem *lib. 15. cap. 35.* quod erat hujusmodi: *Sacerdos impleat omnia sicut supra circa ægrotum pœnitentem scriptum est, idest, Orationes dicat, & ungat eum Oleo Sancto, & Eucharistiam ei donet.* Igitur unus, & idem erat minister Unctionis Extremæ, & Sacri Viatici antiquitus; & unus, ac idem esse debet nostris temporibus, qui Episcopo morienti exhibeat Sacrosanctam Eucharistiam, & impertiat Unctionis Extremæ Sacramentum; nempè prima Dignitas de Capitulo Ecclesiæ Cathedralis.

Confirmatur exemplo S. Henrici Episcopi Lubeccensis, de quo Arnoldus *libr. 3. Histor. Slavor. cap. 3.* sic scri- 9
bit: *Confortatus in Domino, convocatis*

Fra-

Fratribus (idest Canonicis suæ Ecclesiæ Cathedralis, ut ostensum est supra *Decis. X. num. 21.*) *dicebat, se jam resolvi; & accipiens Sancti Olei Unctionem*, (utique à prima Dignitate eorumdem Canonicorum) *manus ipse porrigebat, pedes extendebat, cum psallentibus psallebat, sumptoque Viatico Dominici Corporis dixit: O Rex gloriæ veni cum pace*. Concordat id, quod de Sancto Guilelmo Archiepiscopo Bituricensi scribit Surius in ejus Vita *die 10. Januarii*; videlicet: *Fratribus convocatis* (idest Canonicis) *Extremæ Unctionis Sacramentum humiliter, ac devotè suscepit. Et eo percepto etiam Sacrosanctam Eucharistiam sibi porrigi instantissimè postulavit*. His addere licet exemplum S. Caroli Borromæi Archiepiscopi Mediolanensis, de cujus ultima infirmitate ita loquitur Jo. Petrus Jussanus *in ejus vita lib. 7. cap. 12. Il Padre Adorno avvisò incontanente il Cardinale, e le disse con molte lagrime, che era giunta l'hora sua di partirsi da questa vita; e che il Signore lo chiamava à se, avvisandolo se voleva il Santissimo Viatico. Rispose, che lo dimandava istantemente; & interrogato, chi lo doveva communicare, disse, l'Arciprete del Duomo. Questi era Monsignor Giovanni Fontana hora Vescovo di Ferrara, che era all'hora Arciprete in questa Metropolitana*. Et statim post acceptum Sacrum Viaticum dedit ei Sacramentum Extremæ Unctionis, ut ibidem subdit idem Auctor; nam ad ministrandum hoc Sacramentum Episcopo morienti de Jure vocanda est prima Dignitas Ecclesiæ Cathedralis, ut dictum est supra.

10 Quo ad Parochum: certum est ad eum spectare ex officio administrationem hujus Sacramenti ægrotantibus graviter in sua Parochia; siquidem dare Extremam Unctionem infirmis est Jus Parochiale, prout est dare Sacrum Viaticum, ac sepulturam; itaut illicitum sit cuicunque alii Sacerdoti absque licentia, aut expressa, aut tacita proprii Parochi ungere Oleo Sacro infirmos, (excepto gravis necessitatis casu, absente, vel nolente Parocho ministrare absque causa, ut infra dicemus.) Hoc probatur per textum *in Clem. Unica. de Privileg.* in qua excommunicantur Regulares, *qui Clericis, aut Laicis Sacramentum Unctionis, vel Eucharistiæ ministrare, matrimoniave solemnizare, non habita super his Parœcialibus Presbyteri licentia speciali &c. præsumpserint*. Ergo ministrare Extremam Unctionem, Sacrum Viaticum, & solemnizare Matrimonia sunt officia propria Parochi, & ad Parochum de jure spectantia. Hinc Rituale Romanum in titulo *de Visitatione, & Cura infirmorum* habet hæc verba: *Parochus in primis meminisse debet, non postremas esse muneris sui partes, ægrotantium curam habere*. Hæc autem obligatio curæ habendæ requirit, ut ingravescente infirmitate, præter alia Sacramenta Pœnitentiæ, & Eucharistiæ, det infirmis etiam illud Unctionis Extremæ, & ideò sub titulo de hoc Sacramento idem Rituale Romanum ait: *habeat igitur Parochus loco nitido, & decenter ornato, in vase argenteo, diligenter custoditum Sacrum Oleum infirmorum &c.*

Disputant autem Scholastici sub qua obligatione Parochus teneatur ministrare hoc Sacramentum suis Parochia- 11 nis graviter ægrotantibus. Et communis est eorum sententia, illum teneri ex justitia, & sub præcepto obligante ad peccatum mortale, si negligat ministrare Extremam Unctionem tempore opportuno vel per se, vel per alium idoneum Sacerdotem. Ratio est duplex. Una, quia Parochus recipit redditus Parochiæ, & stipendia Parochialia sub hac obligatione ministrandi Sacramenta suis Parochianis. Ergo etiam Extremam Unctionem debet ex justitia eis dare, cum graviter ægrotant. Quod si facere omittat tempore opportuno, peccat contra justitiam, & fit reus peccati mortalis. Altera ratio est, quia Parochus tenetur ex justitia ministrare

re suis Parochianis non solùm Sacramenta necessaria, sed etiam illa, quæ valdè prosunt eorum saluti, & sunt à Christo instituta tanquam remedia valdè proficua fidelibus, & tale est Sacramentum Extremæ Unctionis; ita disserunt Suarez *in 3. part. tom. 4. disp. 44. sect. 2.* Salmanticenses *de Sacram. in genere tract. 7. cap. 5. punct. 2. num. 7.* Barbosa *de Parocho cap. 22. num. 10.* & ibi Possevinus, Bonacina, Lyman, & alii idem scribentes. Gobatus *de Extrem. Unct. tract. 8. num. 901.* Mastrius *in 4. Sent. d. disp. 6. num. 139.* nec non *in sua Theol. Moral. disp. 22. num. 90.* & Emin. Card. de Lauræa *d. disp. 11. num. 131.* Neque valet objectio, quòd Extrema Unctio non sit Sacramentum necessitatis; ideòque quo ad illud, prout etiam ad alia remedia utilia tantùm animabus, Parochos non esse obligandos sub mortali ad illa petentibus ministranda; aliàs eorum onus esset insupportabile, deberent enim incessanter prædicare, catecheses facere, populum non solùm ad præcepta servanda, sed etiam ad consilia hortari,
12 & sic nullam requiem haberent. Respondetur enim primò, utique onus Parochiale esse laboriosissimum, & mirandum, tot animarum Rectores otio, & recreationibus indulgere; parùm, aut nihil curando de propria, ac Parochianorum salute. Hos indesinenter increpabat sanctæ memoriæ Eminentiss. & Reverendiss. D. meus Cardinalis Gregorius Barbadicus, ad cujus instan-
13 tiam prodiit aureus libellus à P. Paulo Segnerio compositus, cujus titulus *Il Parocho istruito*; quem, utinam, omnes Parochi legerent, ac centies, & millies relegerent. Respondetur secundò, falsum esse, quòd Parochi teneantur solùm ministrare Sacramenta, & media ad salutem necessaria; nam tenentur etiam præbere ea, quæ utilia sunt, juxta præscriptum Ecclesiæ, & quando opportuno tempore petuntur; prout omnes DD. censent de Extrema Unctione. Navarrus *in Man. cap. 24. num. 131.* Victoria *in Summa num. 135.* Suarez *d. disp. 44. sect. 2. n. 1.* Mastrius *d. disp. 6. n. 140. & in Theol. Mor. d. disp. 22. num. 94.* Quapropter sicut Parochi negligentes in docendis populis rudimenta fidei sunt graviter ab Episcopo puniendi, ut scribit Chartarius *in Criminalib. Decis. 68.* 14
num. 7. prout etiam quando negligunt ministrare infirmis Sacramenta Eucharistiæ, & Pœnitentiæ, ut docet Diaz *in Praxi cap. 45.* & ibi Salzedo *in additione*, ubi allegat Glossam *in cap. Officium in Verb. Sine confessione: De officio Archipresb.* & facit text. *in cap. Presbyter. 16. quæst. 6.* & Navarrus *consil. 13. sub tit. de Pœnis*. Ita etiam sunt severè mulctandi, si negligant ministrare infirmis Sacramentum Extremæ Unctionis, teste Pace Jordano *tom. 1. lib. 3. tit. 5. num. 22. & 23.* ubi cùm ostendisset, eos mortaliter peccare, subdit, *Verùm etiam debent ab Episcopo severè puniri, prout generaliter contingit in omnibus Sacramentis, & in cæteris obligationibus Parochialibus; quando culpabiliter ab ipsis Parochis transcurantur. Si enim Officiales in officio delinquentes puniuntur; imò plures eorum prohibentur à tali punitione appellare. l. Nulli. Cod. Quorum appellat. non recipit.* Farinac. *qu. 101. num. 85. quantò magis debent puniri, qui in re tanti momenti delinquerint?* His ego addo comminationem contra Parochos negligentes in cura Animarum, quam fecerunt antiquitùs Canones Apostolici, ut constat in eis *can. 57. aliàs 58.* ubi ita: *Episcopus, vel Presbyter, qui Cleri, vel populi curam non gerit, & eos pietatem non docet, segregetur; & si in socordia perseveret, deponatur.* Et ne studioso Lectori scrupulum faciat illud nomen *Presbyter*, sciat, quòd in veteribus Ecclesiæ canonibus Parochi simpliciter dicebantur Presbyteri. Legat *cap. Presbyter. 2. qu. 5. cap. Omnis Presbyter. de Consecr. dist. 4. cap. In Dominicis diebus. de Paroch.* & ibi Emanuel. Gonzales *num. 3.* qui in confirmationem talis denominationis alios Concilia-

tes Canones cumulat. Facit etiam consuetudo plebis nostri temporis, quæ, si quis infirmatur, ait, vocetur *Presbyter*, idest *Parochus*.

Sed non levis est inter Theologos disputatio, utrum Parochus tempore pestis teneatur ministrare Sacramen-
16 tum Extremæ Unctionis Parochianis suis pestiferatis cum periculo propriæ vitæ? Affirmant Gabriel, & Echius, quos citat Suarez *de Extrem. Unct. d. disp.* 44. *sect.* 3. *num.* r. 6. Sylvius, & Nugnus, quos allegat Diana Coordinatus *tom.* 2. *tract.* 4. *resol.* 26. quæ in Diana veteri habetur *part.* 3. *tract.* 4. *resol.* 173. nec non Claudius Espænceus apud eundem Dianam veterem *part.* 8. *tract.* 1. *resol.* 21. quæ transivit in Coordinati operis *tom.* 3. *tract.* 1. *resol.* 60 *num.* 16. quorum rationes sunt sequentes. *Prima*, eatenus
17 alii Sacerdotes non tenentur cum periculo vitæ Extremam Unctionem ministrare, ut infra *Decis.* 12. demonstrabimus, quia in eis est sola obligatio ex charitate. Sed in Parochis est etiam obligatio justitiæ. Ergo ipsi censentur obligati ministrare. *Secunda*, quia tacita conventio est inter Parochos, & Parochianos, ut illi recipiant stipendia ab istis ad hoc, ut tempore mortis præbeant ipsis alimenta spiritualia. Ergo non obstante periculo vitæ tenentur Parochi hoc Sacramentum præbere. *Tertia*; aliàs tempore pestis totus populus esset destitutus ministris à quibus ex obligatione exigere posset hoc Sacramentum, quod esset magnum absurdum, & majus totius populi detrimentum. *Quarta*, quia Parochi de justitia tenentur ministrare Sacramenta suis subditis, quandocunque ea petunt. Ergo etiam tempore Pestis. *Quinta*, (& satis urgens) quia Duces militares in pugna sanguinolenta tenentur vitam suam exponere, ut alios milites juvent. Ergo etiam Duces Spirituales. Et *Sexta*, quia aliàs sequeretur, quòd non essent obligati Parochi prædicti ministrare tempore pestis Sacramenta Pœnitentiæ, & Eucharistiæ; dicendo sufficere contritionem cum voto horum Sacramentorum.

His tamen non obstantibus contraria Sententia Summistarum, & Theologorum prævalet; docent enim 18
communiter, non teneri Parochos cum periculo eorum vitæ ministrare Extremam Unctionem subditis suis, hoc præcipuo fundamento, quia hoc Sacramentum non est ad salutem necessarium, neque necessitate medii, ut Baptismus, & Pœnitentia; neque necessitate Præcepti, ut Eucharistia. Hinc inferunt, Parochos non teneri de justitia erga suos Parochianos cum periculo vitæ nisi ad ea, quæ simpliciter sunt necessaria ad salutem; & tale non est Sacramentum Unctionis Extremæ: imò neque ex motivo charitatis in tali casu eos teneri; quia non agitur de postponenda vita temporali pro vita spirituali; sed tantùm pro aliquo commodo, aut utilitate tantùm. Et equidem Extrema Unctione non datur vita spiritualis infirmo, idest prima gratia; sed removentur impedimenta, ut commodiùs possit infirmus consequi cœlestem gloriam, ad quam per alia devotionis remedia, & per Indulgentias potest celeriter pervenire. Ita Villalobos, Molfesius, Tannerus, & alii, quos citat, & sequitur Diana Coordinatus *d. tom.* 2. *tract.* 4. *resol.* 26. & 27. Suarez *d. disp.* 44. *sect.* 3. *num.* 20 Gobatus *tract.* 8. *num.* 902. Pax Jordanus *tom.* 1. *lib.* 3. *tit.* 5. *numer.* 21. Bissus *Verb. Minister Sacramentorum* §. 34. Barbosa *de Parocho cap.* 22. *numer.* 17. Et Emin. Card. de Lauræa *d. disp.* 11. *num.* 137. & *seqq.* Hinc est quòd Anno 1576. cùm pestis Mediolani grassaretur, S. Carolus Archiepiscopus illius Civitatis consuluit Sacram Congregationem Concilii, ad quorum Sacramentorum ministrationem essent Parochi obligati versus Parochianos suos peste infectos? In qua concorditer dictum fuit, obligatos esse ministrare prorsùs Sacramenta Baptismi, atque

Pœnitentiæ vel per se, vel per alios
idoneos Sacerdotes: quò verò ad Sacra-
menta Euchariſtiæ, & Extremæ Un-
19 ctionis, Cardinales fuerunt discordes, &
delato dubio ad Summum Pontificem
Gregorium XIII nihil voluit super hoc
determinare, ut latè refert Fagnanus
in cap. Clericos. numer 40. *De Clericis non residen.* & fuit à me dictum oc-
casione Sacri Viatici in meis Decisio-
nibus de Venerabili Euchariſtiæ Sa-
cramento *Decis.* 61. *num.* 26. *&* 27. &
dicit Diana Coordinatus *eod. tom.* 2.
tract. 2. *resol.* 58.

In hac controversia, quia prima opi-
nio videtur nimis rigorosa; secunda au
tem censetur nimis laxa; media sen-
tentia inter istas est amplectenda cum
hac distinctione; videlicet, vel infir-
mus confessus fuit in illa ultima infirmi-
20 tate, aut paulò ante; & probabiliter ex
statu suo constat, eum postea non pec-
casse mortaliter; & in tali casu Paro-
chus non tenetur ad exponendum se pe-
riculo vitæ, ut ipsi Sacramentum Ex-
tremæ Unctionis ministret; quia in tali
casu probabiliter existimari debet, quòd
sit in statu gratiæ, & quòd non sit ipsi
necessarium hoc Sacramentum; quam-
vis enim sit utile, hoc tamen non con-
vincit, ut teneatur Parochus sub mor-
tali, & cum probabili vitæ periculo hoc
Sacramentum ministrare. Si verò non
sit confessus, aut post confessionem ve-
risimiliter Parochus scit, ipsum infir-
mum mortaliter peccasse, neque posse
ampliùs confiteri, ob loquelæ deperdi-
tum usum, vel delapsum in phræne-
sim, & in hoc casu tenetur sub morta-
li ei ministrare Extremam Unctionem,
etiam cum propriæ vitæ periculo; ut di-
xi in Decisionibus de Venerabili Eu-
chariſtiæ Sacramento *Decis.* 61. *num.*
35. quia tunc hoc Sacramentum exi-
stimatur necessarium illi infirmo; ut
mediante eodem Sacramento, si habeat
saltem attritionem de peccatis, conse-
quatur remissionem eorumdem, & re-
cuperet divinam gratiam, & vitam spi-
ritualem; est enim constans Theologo-
21 rum doctrina, quòd etiam hoc Sacra-
mentum Extremæ Unctionis, si infir-
mus confiteri non possit, & sit attri-
tus, habeat virtutem faciendi illum
contritum DD. quos citat, & sequi-
tur Volpi *Resol* 79. *num* 10. Gobatus
tract. 8. *num* 910. *&* 911. Et ita tenent
circa dictam obligationem Parochi, ac
docent Suarez *in* 3 *part. tom.* 4. *d. d. sp.*
44. *sect.* 3. *num.* 15. Hurtadus, & Præ-
positus apud Dianam Coordinatum *d.*
tom. 2. *tract.* 4. *resol* 23. nec non Tabie-
na, Armilla, Amicus, Tannerus, Ma-
chachus, & Franciscus de Lugo, quos
allegat, & sequitur idem Diana Coor-
dinatus *tom* 3 *tract* 1. *resol.* 60 *n.* 16.
in fin. Gobatus ubi supra, *& in d. Theol.*
Experim. tract. 1. *à num.* 153. *& seqq.*
Salmanticenses *de Sacram. in genere*
tract. 7. *cap.* 5. *numer.* 8. & ibi Dica-
ſtillus, & Palaus, Abelly in medulla
Theologica *part.* 2. *tract.* 1. *cap.* 6.
sect. 4. *in fine*; & aliis omissis ita di-
ſtinguendo firmat Mastrius *d. dis.* 6.
numer. 144. *&* 145. & *in sua Theol.*
Moral d. disp. 22. *num.* 93. qui dein-
dè respondet omnibus rationibus opi-
nionis affirmativæ, demonstrans ex ju-
ſtitia Parochum teneri cum suæ vitæ
periculo administrare solùm Sacramen-
ta necessaria, idest Baptismum, & Pœ-
nitentiam; non autem tantùm utilia;
nisi quando subditus confiteri non po-
test, & creditur, solam attritionem ha-
bere, ut supra explicatum est, ad hoc
ut per alia Sacramenta sive Euchari-
ſtiam, sivè Extremam Unctionem ex
attrito fiat contritus, & obtineat vitam
spiritualem per consecutionem gratiæ,
ac remissionem mortalium. Idcircò
quando infirmus probabiliter existimatur
esse in gratia, non est obligatus Paro-
chus cum periculo vitæ propriæ Extre-
mam Unctionem ministrare; tantò mi-
nùs si sit necessarius aliis per multis de
sua Parochia. Notant tamen DD. quòd
in casu necessariæ administrationis Olei
Sacri peste infectis, debet Parochus uti
omnibus possibilibus cautelis ad effu-
giendum contagium: de quibus Bissus
d. §. 34. Gobatus *d. tract.* 8. *n* 902. &
ego differam inferiùs *in Decis. LXXIII.* 22

Tan-

Tandem nec illud est omittendum, quod scribit Gobatus *d. tract. 1. n. 143.* his verbis: ***Addit Chapeaville cap 5. qu. 7. Episcopum obligari ex justitia, si desint alii, extremè ungere ægrotum, in eo scilicet casu, in quo Parochus; nam ipse Episcopus est vel maximè Pastor.***

Quò ad Regulares. Circa administrationem Sacramenti hujus Extremæ Unctionis distinguere oportet tres gra-
23 dus, scilicet Prælatos circa suos subditos, Deputatos ad danda Sacramenta ægrotantibus in Monasterio, & Religiosos quò ad sæculares extra Monasterium infirmos. Dicendum est igitur, quòd Prælati Regulares obligati sunt ex justitia dare Extremam Unctionem vel per se, vel per alios Sacerdotes à se deputandos suis subditis. Tamburin. *de Jure Abbatum tom. 2. disp. 7. quæst. 7.* Lezana *tom 3. Verb. Extrema Unctio n. 4.* Pellizzarius *in Man. Regul. tom. 1. tract. 3. cap. 6. n 2.* Mastrius *d. disp. 6. in 4. sent. num. 139.* qui ibidem advertit eandem obligationem incumbere Abbatibus, Guardianis, ac aliis Prælatis Regularibus erga suos subditos, quam habent Parochi erga suos Parochianos; licèt enim ipsi non recipiant stipendium à subditis, prout Parochi, nihilominùs dum acceptant Prælaturam, constituuntur Pastores omnium degentium in Monasterio, ac conventu, & hi habent jus petendi ab eis hoc Sacramentum, ne sint pejoris conditionis quàm sæculares, ac laici; nam præstant iisdem Prælatis stipendia obsequii, obedientiæ, ac reverentiæ, quæ sunt altioris ordinis stipendiis pecuniarum; propterea, si Prælati prædicti in hoc deficerent, peccarent mortaliter; sunt enim strictissimè obligati, ut dictum est, ex justitia ad ministrandum hoc Sacramentum suis subditis aut per se, vel per alios, etiam tempore pestis, & cum propriæ vitæ periculo in illis casibus, in quibus tenetur Parochus ipse, vel Episcopus, ut mox fuit supra explicatum. Idem docet Suarez *d. disp. 44 sect. 3.* & Gobatus *in Theol. Exper. tract. 1. num. 137. 138. & 139.*

Quòd si sermo versetur circa Regulares deputatos ad hoc Sacramentum ministrandum ægrotantibus in Monasterio; certum est ab eis esse dandum omnibus religiosis professis, ac Novitiis, nec non Oblatis, & aliis habitum religiosum ibi deferentibus. Ulte- 24
riùs possunt illud dare: Primò familiaribus suis sæcularibus, idest servitoribus, non solùm servientibus toti Monasterio in communi, sed etiam alicui Prælato, Monacho, aut Religioso in particulari; tam si habitent continuò intra septa Monasterii, quàm si soliti sint extra illud in domo propria pernoctare, casu quo corripiantur lethali ægritudine in ipso Monasterio. Tamburin. *d. tom. 2. disp. 7. quæst. 3. n. 9.* Gobatus *in Theol. Exper. d. tract. 8. num. 862. 863.* & Bissus *tom. 2. Verb. Minister Sacramentor. §. 29.* qui idem affirmat de laicis servientibus in prædiis, & Grangiis eorumdem Regularium. Secundò commensalibus, idest illis, qui amicitiæ causa per aliquot dies commorantes in Monasterio, ibi infirmantur; vel ad exercitia spiritualia peragenda; aut ad aliquod negotium discutiendum. Gobatus *d. tract. 8. numer. 864 & 865.* Suarez *tom. 4. de Relig. tract. 10. lib. 9. cap. 4. num. 16.* Pellizzar. *in Manuali Prælator. tom. 2. tract. 8. cap. 3 num. 326.* ubi loquitur de omnibus Hospitibus. Quintanadvenas *in Singular. tract. 5. Singular. 4. num. 5.* Tertiò mercenariis, & operariis conviventibus in claustris eorumdem Religiosorum, si fortè in eis gravi infirmitate decumbant; quorum hominum laicorum diversa ubique genera in omnibus Regularibus domibus occupantur, pro custodiendo tritico, reparandis doliis, componendis pharmacis, & his similibus laboriosis operibus, vel industriosis artificiis, prout hisce temporibus experimur in Illustrissimo Cœnobio S. Justinæ hujus Civitatis, in quo Abbas, & Monachi Casinenses astruunt Nobilissimum, & verè Regium Bibliophylacium, circa quod in-

sudant tribus ab hinc annis non pauci fabri lignarii, pluteos ex lignis pretiosissimis, librorumque receptacula affabrè cum columnis, & cochleis erigentes. Quartò Regulares dant Extremam Unctionem Tertiariis moribundis, deferentibus habitum eorum Religionis, dummodo habitent in conventu, emis-
26 sis votis saltem simplicibus paupertatis, castitatis, ac obedientiæ; non etiam si degant in propriis domibus laicalibus, vel in Eremitoriis separatis; hi enim quò ad Sacramenta tempore mortis recurrere debent ad proprios Parochos, prout docui *de Pœnitentia decis.* 39. *num.* 24. & idem dicendum est de Mulieribus Tertiariis, vulgò *Pizzochere;* quæ censentur subjectæ suis Parochis sivè vivant in domibus consanguineorum, sivè collegialiter absque clausura (qui est abusus maximus) ut ostendi in eodem tractatu de Pœnitentia *Decis.* 40. *per totam*. Pellizzarius *d. tract.* 8. *cap.* 3. *num.* 327. Rodriquez *QQ. Regul. tom.* 1. *qu.* 56. *artic.* 10. & in puncto Diana *part.* 6. *tract.* 8. *resol.* 30. quæ nunc posita est in opere ejus Coordinato *tom.* 7. *tract.* 1. *resol.* 351. ubi ponit per extensum Epistolam S. Congregationis ad Episcopum Mutinæ *diei* 27. *Junii* 1639. in qua inter cætera scribitur ad eundem Episcopum ita: *Questi miei Eminentissimi Signori &c. quanto al secondo articolo della Terziaria sono stati similmente di parere, non haver potuto li Frati del Convento sudetto, in vigore di qualsivoglia Privilegio dell' Ordine loro, amministrarle i Sacramenti della Communione per Viatico, & Estrema Untione, nè meno andare à levare il cadavere di casa processionalmente, senza intervento, ò licenza del proprio Parocho, essendo queste funzioni proprie de' Curati*. Quintò tandem dubitari potest, an Regulares præsidentes Seminariis, vel Collegiis studentium erectis extrà eorum cœnobia, possint
27 dare Extremam Unctionem, simulque Sacrum Viaticum iisdem studentibus Laicis, ac famulis Laicis pariter ibi inservientibus, casu quo ægrotent ad mortem? Casus iste frequens esse potest, si vel RR. PP. de Somasca, vel Societatis Jesu ponantur ad regimen, & instructionem vel Seminarii Episcopalis, vel juvenum nobilium in aliqua particulari domo; prout jam nonnullis ab hinc annis servabatur Tarvisii. Eminentiss. Cardin. de Lugo *in Responsis Moral. lib.* 4. *dub.* 33. ita distinguit: Vel Regulares ipsi conducunt eam domum, in qua recipiunt juvenes ad studendum, & convivendum; vel è contra domus conducta est ab Episcopo, vel à Decurionibus Civitatis, aut à quocunque alio pro edocendis, & bene educandis juvenibus, & ad eos edocendos, ac bene educandos assumuntur Regulares. Primo casu potuerunt Regulares ministrare Sacrum Viaticum, & Unctionem Extremam graviter decumbentibus in illa domo, absque alicujus Parochi licentia, virtute Privilegiorum, quæ ibi à prædicto Eminentissimo Lugone enumerantur; & ratio est, quia ipsi Regulares sunt domini principales domus illius; studentes autem, & conviventes sunt eorum commensales, & hospites. At in secundo casu minimè poterunt: nam è contra ipsi Regulares sunt simplices convictores, & famulantes iisdem studentibus in bono morum, ac litterarum instructione, & hujusmodi sunt, (ut ait idem Emin. Auctor) PP. Societatis Jesu, qui Romæ præsident Collegiis, ac Seminariis Germanico, Anglico, Scotico, Maronitarum, & consimilibus; nullam enim in eis exercent Jurisdictionem spiritualem, neque faciunt officia Parochialia, ut latissimè in dicto *dub.* 33.

Quòd si loquamur de Regularibus pro danda Unctione Extrema sæcularibus ægrotantibus in quacunque parte Civitatis in propriis eorum ægrotantium domibus; concors est omnium 28 scribentium doctrina, quòd absque licentia vel Episcopi, vel Parochi, non possunt Regulares eosdem ægrotos extremè ungere; & si hoc facere præsume-

sumerent, incurrerent in excommunicationem contra eos latam *in Clem.* 1. *de Privilegiis*; quæ est Papæ reservata. Porrò omnes DD. concedunt, licitè à Regularibus ungi Oleo Sacro quoscunque graviter decumbentes in casu necessitatis, quæ talis censetur, si Parochus sit absens, vel irrationabiliter recuset ungere infirmum Parochianum suum. Ita Peyrinus *in Commentar. ad Const.* 21. *Leonis X. num.* 15. Busembaum *libr.* 6. *tract.* 5. *cap.* 1. Quintanadven. *tom.* 1. *tract.* 5. *Singul.* 3. *num.* 7. Bissus *d. Verb. Minister Sacramentor.* §. 27. Volpi *d. resolut.* 78. *num.* 5. & 6. Lezana *in Summa tom.* 1. *cap.* 21. *num.* 10. nec non *tom.* 3. *Verb. Extrema Unctio num.* 1. Salmanticenses *d. tract.* 7. *de Sacramentis cap* 5. *num.* 4. & 5. Et Diana Coordinatus alios Theologos sic docentes cumulans, *tom.* 2. *tract.* 4. *resol.* 29. quæ in veteri opere jacet in *part.* 5. *tract.* 3. *resol.* 82. Ratio illa est, quia præsumitur tacita licentia Summi Pontificis, ac etiam Episcopi in prædictis casibus, cùm eorum mens, & intentio sit, ut fideles recipiant opportuno tempore Sacramenta à Christo Domino instituta pro ipsorum fidelium spirituali salute; & quando agitur de aliquo bono opere licitè faciendo, in quo non est necessaria Jurisdictio, sufficit præsumptus consensus Superiorum. Utrùm autem teneantur Regulares cum periculo propriæ vitæ præstare alicui moribundo sæculari extra claustra degenti Unctionem extremam; patebit ex dicendis in Decisione sequenti.

DECISIO LXXII.

ARGUMENTUM.

Demonstratur, quando simplices Sacerdotes licitè possint ministrare Extremam Unctionem; & quòd ad eam dandam prohibiti sunt Sacerdotes Excommunicati publicè denunciati, & ab officio suspensi. Examinatur ardua Quæstio, An simplices Sacerdotes, absente Parocho, obligati sint sub mortali, cum periculo propriæ vitæ, inungere infirmum Oleo Sancto? Explicatur Præceptum Charitatis, & ordo servandus in diligendo proximo, ac deciditur Quæstio affirmativè cum conditionibus, de quibus in ea. Refellitur opinio contraria Joannis Sancii, & P. Thomæ Tamburini; eorumque sinistra interpretatio doctrinæ S. Thomæ, circa obligationem dandi vitam corporalem pro salute spirituali nostri proximi. Ultimò traditur, An Medicus tempore Pestis obligatus sit mederi infirmis.

SUMMARIUM.

1 *Sacerdos simplex an sit obligatus dare Extremam Unctionem cum propriæ vitæ periculo? & num.* 9. & 13. & 31.

2 *Sacerdos simplex licitè non dat Extremam Unctionem, etsi validè, sine licentia Episcopi, vel Parochi.*

3 *Clerici sæculares in odiosis non veniunt nomine Religiosorum, neque Novitii.*

4 *Novitius Sacerdos dans Extremam Unctionem laico non incurrit in excommunicationem.*

5 *Sacerdos simplex, absente Parocho, an sit obligatus dare Extremam Unctionem?*

6 *Excommunicatus Sacerdos publicè denunciatus an possit dare Extremam Unctionem?*

7 *S. Hermenegildus rectè recusavit Eucharistiam de manu Episcopi Arriani.*

8 *Eccle-*

8 *Ecclesia potuit privare Excommunicatos facultate ministrandi Sacramenta.*

10 *Præceptum diligendi proximum quo jure introductum?*

11 *Ordo servandus in dilectione proximi, & sui ipsius.*

12 *Bonorum tria genera, & quæ?*

14 *Corpus perdendum pro salute animæ nostri proximi. Et quo in casu?*

15 *Evangelii loca præcipientia dare vitam corporalem pro spirituali proximi. Ac SS. Patrum sententiæ.*

16 *S. Sebastianus, & S. Vitalis miles corpus suum exposuerunt morti, pro salute spirituali proximorum.*

17 *Jo: Sancii opinio de non perdenda vita corporali pro salute spirituali proximorum. Ejus insulsa interpretatio doctrinæ S. Thomæ.*

18 *Thomæ Tamburini reprehensibilis adhæsio opinioni Sancii contrariæ præcepto Charitatis, & omnium Theologorum doctrinæ.*

19 Sicuti *dictio an importet similitudinem? & num.* 26.

20 Debet *Verbum an importet præceptum? & num.* 28.

21 *Bona spiritualia gratiora sunt Deo, quàm temporalia.*

22 *Præcepti Charitatis erga proximum verus intellectus.*

23 *Cardinalis de Lauræa opinio circa Præceptum Charitatis erga proximum.*

24 *Collegii Salmanticensis doctrina de eodem Præcepto.*

25 *Nicolai Baldelli Theologi Soc. Jesu doctrina de Charitate proximi.*

26 *Æqualitatem perfectionis Deus à nobis cum sua non requirit, sed imitationem.*

27 *Verba S. Jo:* Et nos debemus pro fratribus animas ponere *sunt de Præcepto, non de solo consilio intelligenda.*

29 *Necessitate spirituali extrema proximi cessante, non tenemur dare nostram vitam corporalem ex charitatis præcepto.*

30 *Vita corporalis quando sit periculo exponenda pro baptizando parvulo, audienda confessione, vel Oleo Sacro ungendo moribundo.*

31 *Medicus quando sit obligatus mederi peste infectis sub pœna peccati mortalis.*

DIximus in præcedenti Decisione teneri Parochum ex justitia ministrare Sacramentum Extremæ Un- 1
ctionis cum periculo propriæ vitæ, quando probabiliter scit infirmum Parochianum suum esse in mortali peccato, neque posse suscipere Sacramenta Pœnitentiæ, & Sacri Viatici, vel ob deperditum usum loquelæ; vel quia eum phrænesis apprehendit; ideò in præsenti non exigua est Quæstio decidenda, an in casu sustrad cti moribundi, si Parochus absit, obligatus sit quilibet alius simplex Sacerdos cum propriæ vitæ periculo Extremam Unctionem ei dare; puta, quando Pestis grassetur in civitate, & moribundus ille sit pestiferatus?

Pro resolutione Quæstionis tria sunt præexaminanda circa facultatem simplicium Sacerdotum in administrando hoc Sacramento.

Primum est, quòd licèt quilibet Sacerdos validè conferat illud, eò quia non requirit actualem Jurisdictionem, prout Sacramentum Pœni- 2
tentiæ, pendet enim à potestate Ordinis Sacerdotalis; nihilominùs licitè ministrari non potest à Presbyteris, quibus non est commissa cura animarum, cùm ejus ministratio sit officium Parochiale; sed opus est licentia vel expressa, vel præsumpta aut Episcopi, aut proprii Parochi, ut advertunt omnes Doctores. Sotus *in* 4. *dist.* 23. *q.* 2. *artic.* 1. Sylvest *Verb. Unctio Extrema num.* 4. Layman *libr.* 5. *tract.* 8. *cap.* 6. *num.* 2. Tamburin. *de Jure Abbat. tom.* 2. *disput.* 7. *quæst.* 1. & alii, quos cumulat Barbosa *de Parocho cap.* 22. *num.* 2. qui omnes testan-

ftantur, quòd fimplex Sacerdos fæcularis inungens infirmum Oleo Sacro abfque prædicta licentia peccat mortaliter, & eft ab Epifcopo puniendus; at non incurrit in pœnam excommunicationis latam contra Regulares *in Clem.* 1. *de*
3 *Privileg.* quia in odiofis Clerici Sæculares non veniunt nomine Religioforum. Gobatus *tract.* 8. *num.* 858. *&* 859. Lezana *in Sum. tom.* 3. *Verb. Extrema Unctio num.* 2. Quintanadven. *Singularium tract.* 5. *de Extr. Unct. fingul.* 3. *num.* 3. ubi confutat Vivaldum, Rodriquez, & Mirandam contrarium fcribentes, & jure quidem, nam pœnæ non funt extendendæ. *cap. In pœnis, De Reg. Jur. in* 6. Barbofa *Axiom.* 181. *num.* 9. Biffus *tom.* 2. *Verb. Minifter Sacramentorum.* §. 28. Imò fi Sacerdos Novitius in aliqua Religione abfque prædicta licentia Extremam Unctionem
4 alicui fæculari miniftraret, non incurreret in antedictam excommunicationem; ea ratione, quia neque Novitii in odiofis veniunt nomine Religioforum. Suarez *in* 3. *p. tom.* 5 *de Cenfuris difput.* 22. *fect.* 4. *num.* 3. Thomas Tamburin. *de Triplici Jure libr.* 6. *cap.* 3. *num.* 2. explofo Navarro contrarium opinante *in Manuali cap.* 22. *num.* 102.

Secundum eft; quòd fimplex Sacerdos in cafu neceffitatis, abfente, vel deficiente Parocho, non folùm licitè poteft ungere infirmum Oleo Sacro; fed
5 etiam ad illum ungendum tenetur ex præcepto charitatis; fi id exequi poteft fine gravi incommodo; itaut recufando miniftrare Extremam Unctionem infirmo in extremis laboranti, peccet mortaliter, etiam fi effet confeffus, & communicatus in eadem infirmitate. Biffus *d. Verb. Minifter Sacram.* §. 27. quamvis Caramuel *in fua Fundam. Theolog. libr.* 3. *num.* 3622. hanc obligationem fub mortalis peccati pœna non admittat, nifi cafu, quo infirmus non recepiffet, aut recipere non poffet alia Sacramenta, Pœnitentiæ, vel Euchariftiæ in illa infirmitate. Porrò Maftrius *in* 4. *Sent. difp.* 6. *num.* 141. ex pluribus Theologis, ibi per eum citatis diftinguit, & concordat prædictas duas opiniones, videlicet, quòd peccet mortaliter fimplex Sacerdos recufans inungere infirmum, qui alia Sacramenta nec fufcepit, nec fufcipere poteft in illa infirmitate; quia fi fit attritus privat eum remedio remiffionis mortalium culparum, quod per fufceptionem Sacramenti Extremæ Unctionis reciperet. At fi prædicta alia Sacramenta obtinuit, Sacerdos fimplex in dicta recufatione peccet tantùm venialiter, quia denegat infirmo remedium non neceffarium abfolutè; fed valdè utile, ac proficuum animæ ejus. Ita etiam docet Layman *d. libr.* 5. *tract.* 7. *cap.* 7. *num.* 3. Summa Diana *Verb. Extrema Unctio. num.* 22. *Verf. Adverte.* Et noviffimè P. Macedo *de Clavibus Petri libr.* 4. *cap.* 3. *in fine.*

Tertium præexaminandum eft, an in fupradicto cafu abfentiæ Parochi, vel ejus injuftæ reluctantiæ in miniftranda Extrema Unctione moribundo, poffit illi eam dare fimplex Sacerdos hæreticus, feu excommunicatus præcifus, ideft publicè denunciatus? Affirmant Præpofitus, Coninchus, Avila, & Trullench, quos citat, & fequitur Diana *part.* 5. *tract.* 3. *refol.* 81. *&* 89. ac etiam *ead. part.* 5. *tract.* 10. *refol.* 78. quæ reperiuntur in Diana Coordinato *tom.* 2. *tract.* 4. *refol.* 30. 31. *&* 32. innixi opinioni illorum, qui tenent Sacerdotes Excommunicatos publicè denunciatos, & præcifos poffe in cafu mortis abfolvere etiam à peccatis. Sed contrarium eft omninò dicendum, tum de abfolutione à peccatis, quam validè dare non poffunt, ut probavi *de Pœnitentia Decif.* 45. *num.* 2. tum de hoc Sacramento Extremæ Unctionis, ut docet Suarez *tom.* 4. *in* 3. *part. difp.* 44. *fect.* 2. *num.* 6. Ochagavia *de Extr. Unct. qu.* 10. *num.* 3. Villalobos *in Summa tom.* 1. *tract.* 10. *difficult.* 6. *num.* 6. Tannerus *tom.* 4. *difp.* 7. *qu.* 1. *dub.* 3. *num.* 64. Biffus *d. tom.* 2. *Verb. Minifter Sacramentorum* §. 27. & magiftraliter

(margin number 6 stands beside the line "cerdos hæreticus, feu excommunica-" in the right column)

7 straliter Fagnanus *in cap. Non est vobis num. 6. de Sponsalibus*, ubi in puncto probat, neque Sacrum Viaticum, neque Extremam Unctionem esse recipiendam ab hæreticis, vel ab excommunicatis publicè denunciatis, & citat S. Thomam *in 4. dist. 19. quæst. 1. artic. 2. qu. 2. ad 3.* & allegat memorabile exemplum S. Regis Hermenegildi, qui jussu Patris occisus est, eò quòd noluerit Sacram Communionem recipere de manu Episcopi Arriani, ut habetur *in cap. Cœpit. 24. qu. 1.* & tandem subdit; quòd sicut Christus noluit lapsis post Baptismum præbere remedium absolutionis dandum ab omni persona, prout fecit de ipso Baptismo, sed tantùm ab habente characterem Sacerdotalem; nullo necessitatis casu excepto, ut ait Glossa *in cap. Pastoralis. §. Præterea. Vers. Præterquàm in mortis. in fin. de Offic. Ordin.* ita Ecclesia ad imitationem Christi potuit disponere, ut peccantibus post Baptismum non possint dari Sacramenta Pœnitentiæ, Eucharistiæ, & Extremæ Unctionis ab Excommunicatis Sacerdotibus præcisis, neque in articulo mortis *arg.*
8 *cap. Significasti. in princ. de Elect.* Et sic declarasse Sacram Congregationem Concilii testatur idem Fagnanus *in d. cap. Non est vobis. num. 2.* referens DD. antiquos tam Theologos, quàm Canonistas ita sentientes, & ampliantes hanc prohibitionem etiam ad Sacerdotes suspensos ab officio. Porrò hæc omnia, quæ dicta sunt de Presbyteris excommunicatis, atque suspensis, intelligi debent de illicita administratione Extremæ Unctionis; itaut nefas sit & ab illis eam recipere, & iisdem illam administrare; secùs autem de validitate Sacramenti; quod, ut dictum est, cùm non pendeat à Jurisdictione, sed ab Ordine Sacerdotali, Suarez *d. disp. 44. Sect. 2. num. 7.* asseverandum venit, validè conferri etiam ab ipsis excommunicatis, aut suspensis; itaut non sit opus reiteratione; & infirmum, si absque culpa illud ab eis recipiat, consequi effectum Sacramenti, prout certum est de validitate consecrationis, & administrationis Eucharistiæ, quam facerent Sacerdotes excommunicati, vel suspensi.

His ita constitutis, ac præexaminatis reassumenda est principalis Quæstio hujus Decisionis, & respondendum, an quilibet simplex Sacerdos, 9
absente Parocho, obligatus sit sub pœna peccati mortalis dare Extremam Unctionem cum periculo propriæ vitæ moribundo peste infecto, qui alia Sacramenta nec recepit, nec recipere potest in ea infirmitate? Pro responsione repetenda hìc sunt duo, quæ traduntur à Theologis circa præceptum charitatis erga proximum. Unum est, dari præceptum de diligendo proximo non solùm de Jure Divino scripto, de quo Christus Dominus *in Evangelio Mathæi cap. 22.* post relatum primum Præceptum de diligendo Deo, locutus est: dicens: *Secundum etiam simile est huic, Diliges proximum tuum sicut teipsum:* Sed etiam de jure po- 10
sitivo naturali fundatum in illis duobus principiis, lumine naturali omnibus notis; *Quod tibi fieri non vis, alteri ne feceris. Et quæ tibi fieri vis, alteri facies;* quod bene advertit Mastrius *in Theolog. Morali disput. 10. num. 51.* Alterum est, in dilectione proximi aliquem ordinem esse de præcepto servandum, ut docent 11
S. Thomas *2. 2. qu. 26. art. 1.* & Scotus *in 3. dist. 29.* Et quia diligere nihil aliud est, quàm velle bonum; & tria sunt bonorum genera, quæ nobis, & proximo possumus velle, nimirum *Spiritualia*, ut gratia, virtutes, & gloria: *Corporalia*, ut vita, 12
& sanitas corporis: Ac *temporalia*, ut fama, divitiæ, & bona fortunæ: ideò ordo charitatis postulat, ut post Deum quisque diligat primò seipsum quò ad bona spiritualia, deindè proximum quò ad eadem bona. Postea seipsum quò ad bona corporalia, & subindè proximum quò ad eadem; ac deni-

denique seipsum, & deindè proximum quo ad bona temporalia; adeò ut quilibet sit obligatus ad tuenda bona spiritualia in se, vel in proximo, perdere bona corporalia, ac temporalia; & ad servanda bona corporalia aut sui ipsius, aut proximi, amittere bona temporalia, ut latè differunt, & probant Theologi, ac Summistæ, & videri potest apud Summam Dianam *Verb. Vitam exponere*. Thomam Tamburin. *in Decalog. libr. 5. cap. 1. §. 2.* Baldellum *tom. 2. De Spe, & Charitate libr. 2. disp. 19.* Mastrium *in 3. Sent. disp. 6. à num. 563. & seqq.* & in prædicta ejus Theologia Morali *d. disp. 10. num. 52.* latissimè apud Eminentiss. Card. de Lauræa *in 3. Sent. tom. 4. disp. 10. de Ordine Charitatis art. 3.* per totum.

Igitur his stantibus propositæ quæstioni respondendum est in terminis,
13 ac circumstantiis, in quibus ipsa proponitur, etiam simplicem Sacerdotem teneri cum periculo propriæ vitæ ministrare Extremam Unctionem prædicto moribundo, qui cum sit in peccato mortali, non potest alia Sacramenta percipere, & cum præsumatur solummodò attritus, non est aptus ex se elicere actum contritionis. Ratio responsionis est, quia talis moribundus reperitur in extrema necessitate spirituali, & manifesto periculo animæ; pro qua salvanda, & sublevanda quilibet Christianus, si possit, adigitur præcepto Charitatis eam adjuvare, & sublevare, prout facere valet simplex Sacerdos, absente Parocho, ministrando illi Extremam Unctionem, cujus virtute ex attrito fiet contritus, recuperabit divinam gratiam, & moriens consequetur salutem æternam. Hæc responsio probatur ex doctrina S. Thomæ 2. 2. *q. 26. art. 5. in corp.* ibi: *Et ideò proximum quantum ad salutem animæ magis debemus diligere, quàm proprium corpus.* Undè Castropalaus *tom. 1. tract. 6. de Charitate disp. 2. punct. 2. num. 3.* ita scribit: *In extrema proximi necessitate debes non solùm bona temporalia, sed etiam vitam expendere, si tibi spes est fore profuturum. Sic cum D. Thoma tradunt omnes ejus expositores, Cajetanus, Bannes, Aragonius, Valentia, Torres, Lorca, Azorius, Toletus, Coninch, Suarez, Bonacina.*

Ulteriùs his omnibus addendi sunt ex recentioribus Baldellus *d. tom. 2. lib. 2. disp. 19. num. 11.* Tamburin. *in Decalog. d. libr. 5. cap. 1. §. 2. à num. 5. & seqq.* 14
Mastrius *in Theol. Mor. d. disp. 10. num. 52.* & Eminentiss. Card. de Lauræa *d. tom. 4. in 3. Sent. disp. 11. de Præcepto Charitatis art. 5. num. 170.* ubi ponit hanc conclusionem his verbis: *Dico 2. Obligatio exponendi vitam pro spirituali salute proximi in quolibet fideli, non Prælato, seu Pastore curam animarum habente, intelligitur extremæ necessitatis, & quando est evidens damnationis periculum, nec alius adsit, cui ex officio incumbat succurrere.* Talis autem necessitas supponitur in quæstione, de qua agimus, cum moribundus sit in peccato mortali, non receperit Sacramenta Pœnitentiæ, & Eucharistiæ, neque illa possit recipere, vel ob phrenesim, vel deperditum usum loquelæ; neque actum contritionis, sed solius attritionis aptus sit in corde suo elicere, itaut nullum aliud remaneat remedium, nisi ministratio Extremæ Unctionis, cujus virtute ex attrito fiat contritus, & ita salvetur.

Probant Theologi hanc obligationem juvandi proximum in tali extrema necessitate spirituali constitutum etiam
cum periculo vitæ in quolibet fideli ex 15
sequentibus rationibus, auctoritatibus, & exemplis. *Primò*: ex illis verbis in Evangelio S. Joannis *cap. 15. Vers. 12. Hoc est præceptum meum, ut diligatis invicem, sicut dilexi vos.* Sed Christus dilexit nos expendendo vitam pro salute nostra: Ergo & nos debemus eam expendere pro spirituali salute proximi in extrema necessitate constituti. *Secundò*: ex alio loco *Epist. 1. S. Jo:*

cap. 3. *Verſ.* 16. *In hoc cognovimus charitatem Dei, quia ille animam poſuit pro nobis, & nos debemus pro fratribus animas ponere:* quæ verba explicans S. Auguſtinus *libr. de mandato cap.* 6. inquit: *Temporalem vitam ſuam pro æterna proximi non dubitavit Chriſtus amittere. Tertiò*, bona excellentiora, & gratiora Deo præferenda ſunt cuicunque bono temporali. Sed ſalus animæ proximi moribundi eſt excellentior, & Deo gratior, quàm vita temporalis ſimplicis Sacerdotis. Ergo. *Quartò* S. Auguſtinus ait *libr.* 1. *de Doctr. Chriſt. cap.* 27. *Ampliùs alius homo diligendus eſt, quàm noſtrum corpus*. Et Lyranus ſuper *d. Epiſt.* 1. *Joan. cap.* 3. *Verſ.* 16. ſubdit: *Pro fratribus tenemur vitam corporalem pro ſpirituali eorum exponere; & hoc patet ex ordine charitatis, ſecundùm quam Deus ſuper omnia diligendus eſt, poſt ipſum anima pro-*
16 *pria, & tertio loco anima proximi, ultimo loco corpus*. Ergo. Quintò faciunt exempla Sanctorum, præcipuè S. Sebaſtiani, qui ut confortaret in fide Marcum, & Marcellianum fratres tormenta formidantes, expoſuit vitam ſuam martyrio; & S. Vitalis miles SS. Gervaſii, ac Protaſii pater, qui cùm vidiſſet Urſicinum medicum in tormentis ob chriſtianam fidem titubare, exclamavit: *Urſicine medice, qui alios curare ſolitus es, cave ne te mortis æternæ jaculo conficias*. Qua voce confirmatus Urſicinus martyrium fortiter ſubivit; & S. Vitalis captus, equuleo tortus, in profundam foveam demerſus fuit, ut *in Brev. Rom.* 28. *Aprilis*.

Cæterùm huic reſponſioni ſe opponit Joannes Sancius *in Selectis diſp.* 10.
17 *num.* 9. ubi ex Soto *de Secret. membr.* 2. *q.* 2. *poſt.* 6. *concl.* & ex Sà *Verb. Charitas* cenſet, neminem cum periculo vitæ teneri infantem moribundum baptizare; & fœminam gravidam, quæ filium vivum parere non poteſt, non eſſe obligatam pati inciſionem ventris, ut baptizetur; & deindè ita ſubjungit: *Nec adverſatur* D. Thomas 2. 2. *q.* 26. *art.* 5. *dicens, obſtrictos eſſe nos plus proximi animam amore proſequi, quàm proprium corpus, ideſt vitam. Nam intelligi debet, quòd quis amore ſuæ conſervandæ vitæ, proximo non præſtet conſilium patrandi ſcelus, ſivè quod poſitivè ad necem ſpritualem ipſius non concurrat; quia tunc amans vitam corporalem, æternam perdit peccato depravati conſilii intercedente: at quòd non omittat providere animæ proximi ob conſervandam propriam vitam, non affirmat D. Thomas, niſi fortè, quò pactum interceſſiſſet, de non omittenda cura animæ proximi etiam cum periculo propriæ vitæ*. Et talem obligationem, ait, habere Parochos; poſtea concludit: *Undè Doctores indiſtinctè loquentes de obligatione diligendi vitam ſpiritualem proximi, poſthabita propria corporali, aberrant ſanè; & quod ipſi nequaquam exequerentur, cæteros exequi eſſe obnoxios, docent*. Hucuſque Joannes Sancius, quem non miror, ita relaxare habenas conſcientiæ, & deſtruere præceptum charitatis, itaut doceat, quòd ſit præferendum proprium corpus animæ in æternum periclitanti, niſi adjuvetur, proximi; cum plures alias nimis laxas opiniones teneat; ſed valdè miratus ſum, Thomam Tamburinum *d. libr.* 5. *in Decalog. cap.* 1. *§.* 2. *num.* 9. poſt tranſcriptam contrariam doctrinam Caſtropalai innitentem innumeris Docto- 18
ribus, & Sacræ Scripturæ auctoritatibus ſupra recenſitis, adhærere eidem Sancio, & conatum eſſe reſpondere textui Sacro dicendo, prout ſequitur.

Ad primum illud, Sicuti dilexi vos, *non indicare omnimodam ſimilitudinem, ſed aliquam, juxta morem Sacræ Scripturæ*, Eſtote perfecti, ſicut Pater veſter perfectus eſt &c. *Præterea* 19
Chriſtus Dominus expendit vitam, quamvis illa noſtræ saluti non fuiſſet extremè neceſſaria, poterat enim aliis viis homines redimere. Cùm ergo nos nemo obliget in minùs neceſſariis, clarè patet illud (ſicuti) *non eſſe intelligen-*

ligendum secundùm omnem æquiparantiam.

Illud, sic debemus animas pro fratribus ponere, *notat convenientiam*, *& consilium*, *non verò præceptum*, *ut*
20 *expendentes verbum* (debet) *ex more Sacræ Scripturæ alibi probavimus in Opusc. de Comm. cap. 1. §. 6. num. 52. Quòd si contendas notari præceptum, dic illud esse duntaxat, ne proximus ad peccatum inducatur, non autem ut à peccato abducatur, quæ est explicatio doctrinæ S. Thomæ modò à Jo: Sancio allata.*

Ad Tertium neganda est consequentia absolutè, & quatenùs facit contra præsentem doctrinam. Patet, quia
21 *argumentum nimis, ergo nihil probat. Posset enim quis sic arguere: Bona spiritualia, & maximè æterna sunt Deo gratiora, quàm quodlibet temporale. Sed unus actus virtutis, sed secundus, & alii consequentes gradus gratiæ sanctificantis &c. est gratior Deo. Ergo ex charitate etiam in quocunque casu vitam postponere ego pro bono quolibet spirituali proximi deberem; quod tamen nemo dixit. Concedenda solùm igitur est Castropalao consequentia in casu inductionis ad peccatum, de qua jam constat esse præceptum, non verò abductionis ab ipso, de quo non constat; imò, ne Matrem obliges ad patiendam prædictam secationem, constat non adesse. Hæc in gratiam hujus posterioris sententiæ sint dicta satis, quam benigniorem, & hominum fragilitati magis accommodam inficiabitur nemo.* Hæc omnia Pater Tamburinus.

Cujus quidem adhæsio opinioni Sancianæ, & ejus corroboratio, quam facit per supradictorum objectorum eva-
22 cuationem, destruit in universum communem doctrinam utriusque Scholæ Thomistarum, ac Scotistarum; nec non Sanctorum Patrum, qui ab initio Ecclesiæ usque ad præsens professi sunt, extare præceptum charitatis erga proximum, nec non ordinem charitatis erga illum cadere sub præcepto, quod quidem obligat, non solùm ut non inducatur proximus ad peccatum; ut astruunt Sancius, & Tamburinus; sed etiam quòd si proximus sit in mortali peccato, à quo ex se exire non valeat, & in quo cogatur mori, nisi ab alio abducatur, teneatur iste alius illum juvare, & à peccato abducere ex præcepto charitatis etiam cum sui ipsius corporis detrimento. Audiantur celebriores Theologi de hac obligatione differentes.

Eminent. Cardinalis de Lauræa solitus à severioribus opinionibus abstinere,
sed semper veram tradere doctrinam, 23
in 3. Sent. d. tom. 4. De Præcepto Charitatis in Deum, & proximum. disp. 11. art. 5. num. 170. ita scribit: *Dico 1. Negari non potest, quòd detur obligatio ex charitate exponendi propriam vitam pro spirituali vita, seu necessitate proximi.* Et ad hoc probandum adductis verbis S. Joannis Apostoli *Epist. 1. cap. 3. vers. 16. Quoniam ille* (idest Christus) *animam suam pro nobis posuit, & nos debemus pro fratribus animas ponere:* & auctoritate S. Augustini, ac Lyrani, *num. 176.* subdit: *Probatur 2. Si non adesset obligatio, sequitur Joannis dictum importare solum consilium. Sed hoc est falsum. Ergo. Minor probatur: primò, quia ait,* Debemus, *quod obligationem importat; ideòque præceptum. Secundò quia nullus Sacræ Scripturæ interpres explicat hunc locum pro consilio, sed omnes pro præcepto. Alioquin eluderetur divinum præceptum de diligendo proximo sicut seipsum. Quilibet enim pro salute sua spirituali tenetur vitam exponere. Ergo idem tenetur facere pro proximo; alioquin non diligeret ut seipsum; sed postponeret vitæ suæ corporali spiritualem proximi, quod pro semetipso facere non potest.* En itaque quo sensu hic Eminentissimus Theologus intelligat verba Evangelii præcipientia unicuique fideli diligere proximum sicut seipsum; & ponere animam pro fratre in necessitate extrema spirituali constituto,

Kk 2

tuto, ficut Christus posuit animam suam pro nobis. Asserere, quòd talis præcepti implementum consistat tantummodò in non inducendo proximum ad peccatum, non autem in eo abducendo, quando ex se non potest exire à peccato, est destruere Evangelium. Sed audiamus insigne Collegium Salmanticense, quomodo interpretetur idem præceptum: nam *in Cursu Theolog. tom. 8. tract. 19. de Charitate disp. 3.* ubi *sub num. 28.* agens de obligatione prædicti præcepti ita loquitur:

Dicendum est, quòd si proximus existit in extrema necessitate spirituali,
24 *tenetur quilibet sub peccato mortali ei subvenire etiam cum dispendio propriæ vitæ. Ita communiter Doctores in præsenti; & meritò, quia ut nuper vidimus, vita spiritualis proximi anteponitur secundùm ordinem charitatis vitæ corporali naturæ. Sed ordo charitatis est in præcepto, ut docet* D. Thomas *infra 2. 2. q. 44. art. 8. Ergo non potest non obligare in isto casu, qui est omnium urgentissimus. Tum etiam quia, ut dicitur Joan. 3.* Sicut Christus Dominus posuit animam suam pro nobis, ita & nos debemus pro fratribus animam ponere: *Quòd ad minùs intelligendum est de fratribus constitutis in extrema necessitate spirituali, ab hac enim eripuit nos Christus Dominus proprio cruore.* Stat igitur hoc præceptum in actuali exhibitione propriæ vitæ corporalis, ut vita spiritualis proximi extremè indigentis à damnatione æterna eripiatur, illum, cùm possimus, abducendo à peccato.

Audiamus etiam P. Nicolaum Baldelli eximium Societatis Jesu Theologum, qui *tom. 2. Theolog. Moral. libr.*
25 *2. disp. 19. num. 8.* differit ita: *Dixi verò non solùm esse licitum, sed etiam esse debitum in aliquibus casibus, ut quis patiatur jacturam bonorum temporalium, aut corporalium, ne proximus eam patiatur in bonis spiritualibus; quia si proximus sit in extrema necessitate spirituali, est pro illo etiam vita exponenda periculo, ut patet ex S. Thoma 2. 2. q. 26. art. 5. ad 3. ubi asserit de necessitate charitatis non esse, ut quis exponat proprium corpus pro salute proximi, nisi in casu, quo tenetur providere illius saluti, idest in casu necessitatis extremæ, quantum est ex necessitate proximi; vel in casu, quo quis specialiter tenetur ex officio* (intelligit de Episcopis, & Parochis) *& 2. 2. q. 44. art. 8. ad 2. ubi asserit etiam ordinem charitatis cadere sub præcepto; & ideò unumquemque teneri diligere magis proximum, quàm proprium corpus, & pro illo debere ponere etiam vitam, idest, saltem in casu extremæ necessitatis, ut exponunt DD. communiter. Cajetan. ibid. Bannes ibid. concl. 2.* Valentia *2. 2. disp. 3. q. 4. p. 3. concl. 5. §. 4. dico col. 604.* Suarez *disput. 9. sect. 2. cit: num 2. & tom. 4. de Pœnitent. disp. 44. sect. 3. num. 7. Alex. part. 3. q. 189. membr. 3.* Navarr. *in Manuali cap. 24. num. 9.* Hæc omnia P. Baldelli. Ex quibus omnibus manifestum remanet, doctrinam Sancii, & Thomæ Tamburini suprarelatam esse prorsùs proscribendam. Neque subsistunt responsa ejusdem Tamburini ad probationes contrarias adductas à Castropalao.

Non primùm, ad illa Verba, *Ut diligatis invicem, sicut dilexi vos. Jo: 15. 12.* quòd dictio *Sicut* non indicet omnimodam similitudinem; & 26
licet Christus mortuus sit pro nostra spirituali salute, non intellexerit obligare nos ipsos ad moriendum, si opus sit, pro salute spirituali proximorum. Quia imò hæc Vox *Sicut* de sui natura importat omnimodam similitudinem, & identitatem. *cap. Olim. de Verb. Signif. cap. Cùm in Ecclesia. de Præbend. in 6.* & stat similitudinariè, & exemplificativè, ut ait Peregrinus celeberrimus Jurisconsultus Patavinus *lib. 2. cons. 32. num. 29.* Barbosa *de Dictionib. usufrequent. Dict. 366. num. 1. & 2.* ubi, quod idem importat *Sicut*, ac si diceretur. *Eo modo.* Undè fit, quòd cum Christus Dominus

minus dixerit Apostolis, & in Apostolis toti Ecclesiæ suæ, ac cœtui fidelium, *Hoc est præceptum meum, ut diligatis invicem, sicut dilexi vos;* & ex motivo dilectionis ipse non recusaverit subire mortem Crucis, ut nos liberaret à morte peccati, ita velit, nos non recusare periculum mortis corporalis, si veniat casus adjuvandi proximum, ne pereat morte spirituali, à qua nisi ope nostra possit liberari, & hoc ad exemplum nostri Redemptoris. Neque obstat, quod *ly si.ut* in Sacra Scriptura non sit intelligendum secundùm omnem æquiparantiam, nam dicente Christo *Matth. 5. 48. Estote perfecti, sicut Pater vester cœlestis perfectus est*, quis poterit esse æqualis in perfectione cum Deo? Nam respondetur, non requirere Deum à nobis æqualitatem perfectionis, sed similitudinem, idest imitationem ejus infinitæ perfectionis, sanctitatis, ac beneficentiæ erga homnes; & quamvis Christus potuisset eos redimere à morte spirituali absque ejus morte corporali; nihilominùs eam subiit ob nimiam charitatem suam erga nos; ut ad similitudinem, ac exemplum ipsius parati simus ex præcepto charitatis perdere proprium corpus, si opus sit, pro proximi nostri spirituali salute, & in hoc sensu Expositores Sacræ Scripturæ *in d. cap. 5. Matth. Vers. 48.* inter quos Cornelius à Lapide, & Tirinus, notant, *ly Sicut* non denotare æqualitatem perfectionis humanæ cum Divina, sed similitudinem, idest imitationem, quò magis possumus, eminus practicandam.

Non subsistit secundum responsum Tamburini, quòd illa verba *. *Joan. 3. 16. Et nos debemus pro fratribus animas ponere*, sint de consilio, non
27 autem de præcepto; quia ut doctè scripsit Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disp. 11. de Charitate num. 176.* hoc est falsum; nullusque ex expositoribus ausus fuit id asserere; sed omnes tam Scripturistæ, quàm Scholastici, & Morales censent verba illa S. Joannis innuere præceptum in casu extremæ necessitatis spiritualis proximi, ut supra probatum, & declaratum est. Apud Canonistas autem, & Jureperitos est luce meridiana clarius, quòd verbum *Debet* importat præceptum, & parendi necessitatem. Barbosa, qui innumeros *text.* congerit, ac Doctores *Dist.* 28
77. à num. 1. & seqq. novissimè Fagnanus *in cap. Qualiter num. 37. De Clericis non residen.* Sed quia P. Tamburinus in hac negatione præcepti non insistit, sed approbat erroneam illam Sanci interpretationem, quòd sit quidem præceptum ponendi pro fratribus animam, sed *dumtaxat, ne proximus ad peccatum inducatur, non autem ut à peccato abducatur;* est quid novum, & inauditum in Scholis, & apud SS. Patres, qui omnes semper professi sunt, quòd hoc præceptum urgeat, ut proximus, qui ex se exire non potest à peccato, à peccato abducatur etiam cum periculo mortis abducentis. Hinc S. Cyrillus explicans verba Christi *Joan. 13. 34. Ut diligatis invicem, sicut dilexi vos*, ait: *Ut sicut ego pro vita vestra spirituali dedi vitam meam corporalem; sic & vos pro salute animarum impendatis vitam corporis;* ut refert Cornel. à Lapide *in d. cap. 13. Vers. 34.* allegans ibidem aliorum SS. Patrum consimilem expositionem.

Tertium tandem responsum P. Tamburini est omninò frivolum, quòd scilicet, si præceptum charitatis obligaret cum periculo vitæ pro procuranda pro-
ximi, extremè indigentis, salute spi- 29
rituali, essemus obligati vitam perdere etiam pro quocunque gradu gratiæ sanctificantis procurando nostris proximis, tanquam gratiori Deo, uti bono spirituali. Nam hæc est sophistica digressio à casu, in quo præceptum obligat ad dandam vitam corporalem pro vita spirituali, videlicet, quando proximus est in extrema spirituali necessitate; neque de per se potest adjuvari, neque est alius modus illud adjuvandi, nisi cum periculo nostræ vitæ corporalis. Acquisitio secundi, vel ulterioris gradus gratiæ non est necessitas extrema,

trema, in qua proximus sit perditurus vitam spiritualem, & potest de per se, Deo adjuvante, proficere, & illos secundæ gratiæ gradus acquirere. Præceptum verò, de quo loquimur, concernit acquisitionem primæ gratiæ, quam proximus adipisci non potest, nisi ei alius proximus auxilietur cum periculo vitæ; ut quando agitur de baptizando parvulo moriente; vel de audienda con-
30 fessione moribundi actum contritionis elicere nescientis, vel si confiteri non possit peccata sua, & probabiliter credatur attritus, per exhibitionem Sacri Viatici, aut Extremæ Unctionis valeat fieri contritus. Ideò sectio ventris materni non cadit sub præcepto, quia fœtus potest salvari, & baptizari, si statim mortua matre, ejus venter secetur, ut de Julio Cæsare referunt historiæ, & de S. Raimundo Nonnato testatur Breviarium Romanum *die* 31. *Augusti*. Et ego dixi *de Baptism. Decis. XLI.*

Concludendum est igitur Præceptum charitatis erga proximum obligare non
31 solùm Parochos, sed etiam simplicem Sacerdotem sub mortali ad dandam extremam Unctionem cum propriæ vitæ periculo, si detur casus, in quo infirmus existens in peccato mortali nesciat elicere actum contritionis, sed solius attritionis, ac confiteri non possit Sacramentaliter peccata sua, vel ob deperditam loquelam, vel ob lapsum in phrenesim; quia in tali casu censetur esse in extrema necessitate salutis spiritualis, cui postponenda est vita corporalis, tum Parochi, si adsit, (tam ex charitate, quàm ex justitia,) tum cujuscunque alterius Sacerdotis, Parocho absente; ut adimpleat Christi præceptum, qui dixit, *Mandatum novum do vobis, ut diligatis invicem, sicut dilexi vos; ut & vos diligatis invicem. Jo:* 13. 34. quod mandatum explicans idem Apostolus 1. *Jo:* 3. 16. dixit: *In hoc ergo cognovimus charitatem Dei, quoniam ille animam suam pro nobis posuit; & nos debemus pro fratribus animas ponere*, scilicet illos abducendo à peccato; quod plenè ego demonstravi etiam in Decisionibus de Venerabili Eucharistiæ Sacramento *Decis.* 61. *num.* 29. ubi pluribus DD. allegatis probavi, quòd in defectu Parochorum simplices Sacerdotes sunt obligati ex præcepto charitatis administrare Sacramenra peste infectis, & potissimùm hanc obligationem existere in Sacerdotibus Regularibus Mendicantibus, qui à Civitate aluntur eleemosynis, ut latiùs *d. Decis.* 61. *num.* 31.

Corollarii loco addere licet ea, quæ scribit Zacchias *in QQ. Medicolegal. tom.* 2. *libr.* 1. *consil.* 71. *num.* 3. videlicet, quòd Medicus tenetur mederi in- 32
firmo in periculo existenri, aliàs mortaliter peccat, ut docet Ripa *in tract. de Peste num.* 88. maximè ubi alius Medicus non sit, cujus opera infirmis subveniri possit, quod etiam notavit Joannes Baptista Silvaricus *in suo Medic. cap. penult.* & poterit ab Episcopo obligari, & compelli sub censuris ad medendum, quando infirmi in manifesto vitæ periculo sunt positi. Ripa *d. num.* 88. & in tali periculo esse dicuntur omnes peste infecti. Barbosa *de Episc. alleg.* 25. *num.* 52. adeò ut tempore pestis unus Medicus etsi non sit à publico conductus; aliis Medicis non existentibus, cogi potest ad medendum, ut firmat Zacchias *d. consil.* 71. *num.* 26. quæ si vera sunt, prout verissima circa periculum salutis corporalis, quantò magis verificari debent circa Medicos animarnm, quando in periculo salutis spiritualis sunt constitutæ?

DECISIO LXXIII.

ARGUMENTUM.

Duo sunt cardines, super quibus volvitur hæc Decisio: Causæ scilicet, ex quibus oritur Pestis: & remedia ad ipsam vel evitandam, vel fugandam. Causæ aliæ sunt naturales, aliæ super-

pernaturales. Illæ, corruptio aeris, & contactus rerum peste infectarum. Hæ, hominum flagitia. Aer corrumpitur novem secundariis causis hic relatis. Contactus inficit irreparabiliter, ut ex adductis exemplis. Pestilentiam mitti à Deo ob peccata hominum probatur Scriptura Sacra, & Historiis. Remedia vel sunt humana tum ad medendum, tum ad præservandum à Peste, quorum plura notantur, præcipuè in administrandis Sacramentis peste infectis; vel sunt remedia cœlestia, nempè intercessio Deiparæ, S. Sebastiani, S. Rochi, & aliorum Sanctorũ, de quibus eruditiones variæ, & jucundæ. Historia Templi Sanctæ Mariæ Salutis Venetiarum, & translationis Imaginis Deiparæ in Ecclesiam P. Carmelitarum Civitatis Paduæ.

SUMMARIUM.

1 *Aeris corruptio, & contactus rerum peste infectarum sunt causa pestis.*
2 *Pestilentia an à sola aeris corruptione procedat?*
3 *Variolæ, & morbilli contrahuntur à pueris ab aere corrupto.*
4 *Halitus pestiferati inficit alios peste.*
5 *Aer corrumpitur, & fit pestifer ob novem causas hic relatas.*
6 *Arbores vicini nocivæ vicino de jure incidendæ.*
7 *Serici artifices expelli possunt à vicinis ob malum odorem.*
8 *Cadavera insepulta tam hominum, quàm brutorum causant Pestem.*
9 *Contactus rerum peste infectarum est causa pestis.*
10 *Annulis illitis venenato liquore Mediolani, ac Venetiis introducta pestis.*
11 *Mercium peste infectarum contactu pestis diffunditur.*
12 *Morbus gallicus, Phthisis, & lepra contrahuntur ex contactu.*
13 *Hercules peste infectus à veste pestiferata.*
14 *Intuentes pestiferatos, vel eorum cadavera peste inficiuntur.*
15 *Panis, ac Vinum non contrahunt pestem ex contactu.*
16 *Peccata hominum causa supernaturalis pestilentiæ.*
17 *Pharaonis obstinatio causavit pestem in Ægypto.*
18 *Pestis tempore David ob ejus vanagloriæ peccatum.*
19 *Sextiliæ Virginis Vestalis ob incestum pestis grassata est Romæ.*
20 *Pestis in Africa anno 170. in ultionem Sanguinis Christiani.*
21 *Pestis maxima anno 255. ob flagitia Paganorum; & aliæ sequentium annorum ob peccata hominum.*
22 *Sagittæ missæ de Cœlo vulnera pestilentialia infligentes, anno 590.*
23 *Remedia contra Pestem alia naturalia, alia supernaturalia.*
24 *Fuga à locis peste infectis remedium optimum.*
25 *Ignis jugiter ardens est remedium contra pestem.*
26 *Odoramenta bona tempore Pestis adhibenda.*
27 *Animalia domestica in peste non permittantur in vicinas domos transire; vel ex vicinis in proprias ædes venire.*
28 *Cibi, ac potus qualitas, & quantitas attendenda tempore Pestis.*
29 *Lampretæ, & Columbi comesti præservant à peste.*
30 *Aquavitæ tempore pestis pessima.*
31 *Somnus, ac Vigilia non sint nimii in peste, Alvus sit fluidus.*
32 *Coitus grassante peste omninò fugiendus.*
33 *Mediocritas in omnibus observanda.*
34 *Passiones animi moderandæ, Metus, ac tristitia ableganda.*
35 *Mundities in corpore, & vestibus servanda.*
36 *Frumentum, ac nuces masticatæ sanant bubones pestiferos.*
37 *Venæ Sectio, ac sanguinis minutio an juvet peste infectos?*
38 *Cautelæ octo servandæ à Parochis, & Sacerdotibus in Sacramentis ministrandi tempore pestis.*

39 Vir-

39 *Virgula oleosancto intincta potest dari Extrema Unctio peste infectis.*

40 *Res, & donaria non recipienda tempore pestis à quocunque.*

41 *Deiparæ, ac Sanctorum intercessio imploranda, dum pestis ingruit.*

42 *Sancti in Cœlo quomodo sciunt necessitates mortalium?*

43 *Exempla protectionis Deiparæ in peste fugienda.*

44 *Joannes Palatius Venetus laudatur.*

45 *Venetiarum Civitas à peste liberata anno 1631. ope Deiparæ, cui Respublica vovit lychnum aureum, & Templum nobilissimum.*

46 *Padua à peste liberata anno 1576. ex Deiparæ clementia; quæ suam imaginem in Templo Carmelitarum transferri voluit.*

47 *Gabriel Georgius Senator Venetus Procurator S. Marci laudatus.*

48 *S. Sebastiani Martyris protectio valida contra pestem.*

49 *Decurionum Romanorum annua oblatio S. Sebastiano.*

50 *Sancti qua de causa excellant in adjuvandis fidelibus circa varias infirmitates?*

51 *S. Sebastiano cur datum à Deo protegere peste infectos?*

52 *S. Rochus Confessor protector tempore pestis.*

53 *Altare, & Ecclesia S. Rochi quando Paduæ constructa?*

54 *Monialium S. Petri Paduæ annuum votum solutum S. Rocho.*

55 *Sancti, qui contra pestem invocantur, & suam opem præstant.*

Cum egerimus supra de obligatione Parochorum, ac Sacerdotum simplicium tàm Sæcularium, quàm Regularium administrandi Sacramentum Extremæ Unctionis peste infectis, non erit inutile in præsenti explicare causas, à quibus, ut plurimùm, pestis procedat, & docere remedia salubriora adhibenda à quocunque, dum pestilentia grassatur. Et equidem.

Quò ad causas, hæ sunt in duplici genere, aliæ scilicet Naturales, aliæ
1 Supranaturales. Inter causas naturales recensentur à Medicis, corruptio aeris, & contactus physicus rerum peste infectarum. Aer corruptus est causa principalis, ac primaria pestilentiæ; etsi enim discordes in hoc sint
Medici, volentes alii, quod pestis sem- 2
per procedat à contagio, idest à contactu rei pestiferatæ; alii verò ab aeris corruptione; hæc opinio reputatur verior, quia cum ex necessitate, ut vivamus, cogamur attrahere aerem respirando, & is tunc corruptus sit, illum in nos ipsos tanquam præsentaneum aliquod venenum ingerimus, ut testatur Galenus *in libr. de Theriac. ad Pison. cap. 16. class. 5.* & docent Hercul. *de Febrib. tract. 4. cap. 1. & 3.* Mercatus *libr. 3. de Morb. part. 1. class. 1. quæst. 196. art. 4. num. 30.* Mercurial. *Pract. libr. 1. cap. 17.* quibus adhæret Zacchias *in QQ. Medicolegal. tom. 1. lib. 8. tit. 3. q. 1. num 12.* ubi ita scribit: ***Sciendum igitur veram Pestem semper, & quandocunque ab aeris corruptione dependere, neque fieri ullo modo posse, ut ab alia causa valeat immediatè originari.*** Quod etiam probat alia ratione, & exemplo. Ratio est, quia qui primi peste inficiuntur, nequaquam per contagium inficiuntur, quia cum sint primi, nullus dari potest ante eos, à cujus contactu possint ipsi contrahere pestem; idcircò sequitur, quòd peste inficiantur suscipiendo in seipsos putredinem aeris corrupti per respirationem. Exempla sunt de Mor-
billis, ac Variolis, quæ ex aeris cor- 3
ruptione procedentes vagantur per Civitates, & loca, plurimosque pueros interimunt, quamvis hi à quocunque contactu aliorum infectorum abstineant: & tunc cessat talis pestiferus influxus, quando aer purgatur, & purificatur; idemque frequenter experimur in morbis pestilentialibus brutorum, quos terminare absque alio remedio, nisi ex purgatione aeris, videmus. Aliud exemplum sumi potest ab illis, qui pestem contrahunt ex solo halitu infirmi contagioso morbo laborantis; siquidem per respirationem hujus inspira-

spiratur aer corruptus in cor assisten-
4 tium, & illum in se attrahentium; ut notat idem Zacchias *d. tom.* 1. *lib.* 3. *tit.* 3. *q.* 2. *num.* 12. qua de causa cauti esse debent Parochi, aliique ministrantes infirmis viscera corrupta, ac putrida habentibus, ne eorum halitum in se attrahant, & intra se immittant; est enim quid pestilentiale, cùm ex eodem halitu corrumpatur aer, quem respirando ipsi assistentes in sua pectora assumunt.

Sed dicet aliquis, corruptio aeris ex quibus procedit? & quæ sunt cau-
5 sæ producentes aeris corruptionem? Respondetur, eas esse sequentes. I. Cloacæ, ideſt loca concava colluvies magnas immunditierum recipientia, ex quibus magna copia exhalationum, & putredinosorum vaporum elevatur. II. Horrea, seu granaria frumentaria, quæ potissimùm in subterraneis foveis excavantur, à quibus, cùm aperiuntur, pessimus odor exhalat. III. Horti multiplicibus elevatis planris onustis, nam ex ipsis exhalationes pravæ proficiscuntur, prout etiam ex eorum stercoratione, & continua irrigatione; ex utraque enim aer fit humidior, ac nocivus, & facillimè putredinem accersit, adeò ut illum inspirantes promptissimè putridas febres concipiant, obstructiones, cachexiam, hydropem, & alios hujusmodi morbos, ut observare sæpè licet in ipsis hortorum cultoribus. IV. Pomaria, si ex altitudine, & densitate arborum Solis illustratio impediatur, nam aer redditur frigidior, humidior, & propensior ad corruptionem; undè factum est, ut liceat mihi *ex l* 1. *ff. de arbor.*
6 *cæden.* cædere te invito arborem in pomario tuo sitam, ac domui meæ umbram facientem. V. Prata quoque insalubrem aerem reddunt ob nimiam eorum humiditatem. VI. Prout etiam fornaces ad calcem excoquendam, tum quia aerem notabiliter excalefaciendo, illum æstuosum reddunt, & suffocantem, tum etiam quia evaporationes à calce sublatæ labefactant ipsum aerem, qui inspirantium pectoribus maximè noxius evadit. VII. Sterquilinia putridos vapores assiduè exhalantia, & aerem graviter inficientia, quibus parùm dissimilia sunt stabula, præcipuè si in eis magna fimi quantitas asservetur. VIII. Artes quædam immundæ, & malè olentes, quales sunt Coriaria, struens chordas ex animalium intestinis pro instrumentis musicis, fabricans candelas sevaceas; ac etiam sericum ex bombycibus, ex quorum putrefactione, indesinens exhalationum graveolentium copia elevatur, aerem ita corrumpens, ut ex hac sola serici arte non semel excitatam esse pestem testetur ex Gratiolo Collin. Pint. *de Peste part.* 1. *cap.* 17. & prædictos artifices, ob malum odorem, quo vicinos offendunt, 7
posse è domibus expelli, docet Cæpoll. *de Servit. Urban. Prædior. cap.* 48. *num.* 6. IX. Tandem cadavera tum hominum, tum brutorum insepulta 8
adeò aerem corrumpunt, ut ex hujusmodi causa pestis irreparabiliter insurgat, experientia teste, quæ ubi bellici conflictus inter magnos exercitus fiunt, nisi statim cadavera occisorum sepeliantur, aerem infici ex eorum fœtore, & pestilentiam sequi pluries ostendit; ut in historiis legitur, & præcipuè apud Raynald. *in Annalib. Eccles.* agentem de peste, qua in Oriente periit exercitus S. Ludovici Regis Franciæ *Anno* 1250. *num.* 5. & de consimili Romæ in exercitu Friderici Imperatoris apud Spondanum *Anno* 1167. *num.* 2. Et quod magis est, etiam ex cadaveribus minimorum animalium (qualia sunt locustæ) insepultis per campos, aerem esse corruptum, & pestem excitatam in Africa scribat Salianus *ad Ann. Mundi* 3929. *num.* 4. & 5. in qua unum millionem hominum, & ultra periisse Livius, & Orosius testantur. Quod & alibi sæpè evenisse ait Zacchias *in QQ. Medicoleg. tom.* 2. *lib.* 9. *tit.* 6. *q. Unic. n.* 4. à quo descriptæ sunt supradictæ novem causæ cor-

ruptionis aeris *tom. 1. libr. 5. tit. 4. q. 7.* ubi de iisdem copiosè differit, vocans illas pestis causas remotas.

Altera causa naturalis, & quidem
9 præcipua, qua contrahitur Pestis, est contactus physicus rerum peste infectarum; ex quo pestis ipsa fortita est nomen contagii, & morbus contagiosus vocatur, ut notat Isidor. *Etymolog. l. b. 4.* Ripa *in tract. de Peste part. 2. num. 11.* Septal. *eod. tract. libr. 1. cap. 28.* Et plurimi Medicorum, quos allegat Zacchias *d. tom. 1. libr. 3. tit. 3. q. 2. num. 17.* dicens, apud eosdem, Pestilens, Putridum, & Contagiosum converti, itaut non possit unum absque alio inveniri. Porrò adeò vehemens est causa ista ad inducendam Pestem, ut idem Zacchias *ubi supra num. 18. & 19.* ex probatis auctoribus
10 referat, olim excitatam fuisse sævissimam pestem Venetiis, ac Mediolani per impios, ac nefarios homines, illitis tantùm venenatis, ac pestiferis medicamentis ostiorum annulis, seu pessulis, quibus contactis Pestis venenum à tangentibus hauriebatur, & ea infecti alios postmodum inficiebant: & quod magis est, idem Auctor ibidem *num. 20.* subdit, exemplum de quodam infirmo peste infecto, qui recens ovum manu apprehensum retinens, non multò post illud lividum, & putridum deponebat, & quod mirabilius est, eodem ovo in mensa apposito, & illi altero propè adjuncto, pari modo ex primo secundum, ut primum ex ægroto inficiebatur.

Hinc per contactum vestium peste infectarum, & aliarum rerum materialium, pestilentiam diffundi per integras urbes, ac provincias notum est, & plura testimonia refert Schenck *lib. 7.*
11 *observat. tit. de Pest.* & ipsemet Zacchias *eod. tom. 1. lib. 2. tit. 2. q. 11. num. 13. & 14.* ubi hæc ait: *Dum hæc scribo, vulgatum est, Panormi pestem concitatam ex lana eò delata, quam Turcis Christiani ademerant: undè & hic Romæ communicari timent, quia eamdem lanam huc mercatores nonnulli invehendam, nescit credo ejus rei, curarunt.* Et prosequitur, hanc causam contactus confirmare exemplis morbi gallici, phthisis, ac lepræ, quibus morbis, tanquam pestilentiali- 12
bus afficiuntur ii omnes, qui vestes, tegumenta, & alia utensilia infectorum, imò & cellas, & cameras, & cubicula, ante corrosos muros sibi appropriant, ac tangunt. Undè, & de Hercule narrat Ovidius *libr. 9. Metamorph.* & repræsentat Seneca *in Tragædia inscripta Hercules Oeteus*, quòd cùm sacrificium Jovi celebrare 13
vellet, & pallam à Deianira sibi missam sanguine Nessi Centauri imbutam induisset, veneno infectus est, ob cujus sævitiem se in monte Oeta combussit. Tandem addit cit. Zacchias *d. libr. 3. tit. 3. q. 2. num. 19.* tantam esse vim contagii in inficiendo, ut non solùm contactu, sed etiam ex sola inspectione, quam quis habuit in infirmum peste infectum, & alius 14
in cadaver peste extinctum, pestem contraxerit, ex testimonio Fernelii, Cardani, & aliorum Medicorum ibi citatorum.

Unum hìc repetendum censeo, (ut scripsi supra *Decis. IV. num. 10.*) quod mihi dicebat Reverendissimus Pater, ac Magister Matthæus Veglensis, ve- 15
nerandæ memoriæ, olim Theologiæ Scholasticæ in viam Scoti Primarius Professor in hoc publico Gymnasio Patavino, dum ejus essem discipulus, videlicet, panem, ac vinum non contrahere pestem ex contactu; ideò anno 1630. grassante pestilentia in hac urbe Antenorea, ipse Theologus à servo suo recipiebat panem manu propria, & ponebat in suo canistro; vinum pariter præcipiebat infundi in proprium urceolum; itaut neque hunc, neque canistrum permitteret tangendum famulo; ajebat enim, canister, & urceolus sunt subjecti contagio; non etiam panis, ac vinum. Sic ille. An verum sit? neque affirmo, neque nego. Ita ipse practicasse asserebat, & se immunem

à peste

à peste servavit. Hæc de causis naturalibus, à quibus Pestis prodire solet.

Causæ supernaturales producentes flagellum pestilentiæ sunt peccata homi-
16 num, quibus excitatur Divina justitia ad vindictam, & ad eorumdem hominum peccantium punitionem, ut scripsi in meis Decisionibus Miscellaneis *Decis.* 17. *num.* 3. *in fine*. Plura de his habentur exempla tum in Scriptura Sacra, tum in prophanis Historiis. In illa ingens fuit pestis, qua Deus percussit animalia Ægyptiorum ob duritiem
17 Pharaonis nolentis dimittere Hebræos juxta Dei monita; undè ipse Deus Moysi præcepit, *Exod.* 9. 3. ut diceret Pharaoni: *Ecce manus mea erit super agros tuos, & super equos, & asinos, & camelos, & boves, & oves pestis valdè gravis*. Quo loci subdit Cornelius à Lapide, *Quam pestem ego manu, & potestate mea sola, non Moysis, nec Aaronis immittam, inficiendo aerem, & corpora; est enim Pestis venenosus quidam vapor in aere concretus, vitali spiritui inimicus*. Quàm autem sæva fuerit pestis hæc inter Ægyptios notat Tirinus *in Commentar. ad Amos cap.* 4. 10. dicens: *Agente Moyse pestis exarsit tam gravis, ut ea extincti sint non modò homines, sed & equi, asini, cameli, cæteraque animantia Ægypti*.

Aliud exemplum pestilentiæ magnæ à Deo missæ narrat Scriptura Sacra
18 2. *Reg.* 24. 15. ubi in pœnam vanitatis, ac superbiæ Regis David, qui numerare fecerat populum sibi subditum, *immisit Dominus pestilentiam in Israel de mane, usque ad tempus constitutum;* idest usque ad tempus immolandi juge sacrificium, hoc est ad horam prandii; adeò ut pestis grassata sit per sex tantùm horas; & nihilominùs per hoc breve temporis spatium, *mortui sunt ex populo, à Dan usque ad Bersabee, septuaginta millia virorum*. Sed quia David pœnitebat peccati sui, *Dixitque ad Dominum, cùm vidisset Angelum cædentem populum, Ego sum, qui peccavi, ego iniquè egi &c. misertus est Dominus super afflictione, & ait Angelo percutienti populum: Sufficit: nunc contine manum tuam*. Angelus autem se ostendit David vultu truci, & igneo, cum stricto gladio, quasi minans adhuc populum ferire, ut ajunt Abulensis, Salianus, & alii. Ex his itaque exemplis constat, Pestem à Deo immitti in vindictam culparum, quæ ab hominibus absque rubore contra ejus legem committuntur. Hanc causam agnovere etiam Gentiles, ut scribit S. Augustinus *libr.* 3. *de Civit. Dei cap.* 17. quapropter *Anno mundi* 3778. & ante Redemptoris adventum *Anno* 275. cùm Sextilia Virgo Vestalis commisisset incestum, Romæ grassata est pestis, abor- 19
tusque fœminarum. Ad quem annum hæc subjungit Salianus in fine: *Observa, pie Lector, quantum flagitium Romani existimarent violatam corporum Deo consecratorum pudicitiam, quando Vestalis unius culpam tot publicis malis crederent vindicatam*.

In Historiis autem facile est studiosis reperire hoc Dei flagellum, quo ab ejus ira homines impii vapulabant. Recensere hìc liceat luem magnam, ac universalem quæ totam Africam, ac Italiam vexavit *Anno Christi* 170. & 20
præcipuè Romanum Imperium, in ultionem, ut ait ibidem Salianus, sanguinis christiani, quem crudelissimi Imperatores ubique effundebant. Consimilem punitionem fecit Deus scelerum Gentilium *Anno* 255. quò cœpta est immanis illa pestilentia, quæ universum ferè depasta est orbem, & vix 21
post decennium quievit, ut narrant Scriptores tam Ethnici, quàm Catholici, quos cumulat Eminentiss. Card. Baronius ad dictum annum; qui subindè *Anno Christi* 484. prosequitur narrare incredibilem famem, secutamque sævissimam pestem, quæ in ultionem offensæ Divinitatis, in Wandalica Catholicorum persecutione, sub Hunerico crudelissimo Tyranno, Arii Sectatore, totam Africam una depopulatione vastavit. Subsequitur gravissima

alia Divina punitio ob scelera mortalium in illa pestilentia, quæ immissa est à Deo per Angelos malos tempore Justiniani Imperatoris, & totum orbem invasit, ac afflixit quinquaginta duos annos, ut fusè describunt Historici, & Annalium Auctores ad annum Christi 544. cui subsecuta est Romæ immanis illa pestis cœlitùs immissa ex ira divina, Inguinaria nuncupata, de qua Cardin. Baronius, & Spondanus ad annum Christi 590; in qua quidem visibiliter conspiciebantur sagittæ de cœlo immis-
22 fæ, quæ homines vulnerabanr ad mortem; ut testificatus est etiam S. Gregorius Papa *Dialog. libr. 4. cap. 36.* his verbis: *In hac pestilentia, quæ hanc Urbem clade vehementissima depopulavit, in qua etiam corporali visu sagittæ cœlitùs venire, & singulos quosque ferire videbantur*. Cessavit autem post assumptionem ad apicem Pontificatus ipsius Divi Gregorii Magni, qui instituit Litanias, & publicas Processiones ad Basilicam Sancti Petri; in quibus cùm ipse quoque Summus Pontifex incederet, gestans imaginem Deiparæ à S Luca depictam, vidit Angelum in summitate molis Hadriani, Tiberi adjacentis, reponere suum gladium in vaginam, in reconciliati Numinis signum, ut ex eodem Card. Baronio *d. Anno* 590. transcribit Cornelius à Lapide *d. libr. 2. Reg. cap. 26. Vers.* 15. ubi prosequitur referre plurimas alias pestilentias ob scelera, & iniquitates humanas à Cœlo immissas; est enim extra omnem controversiam, quòd licèt causa naturalis pestis sit aeris corruptio, & contactus rerum infectarum; supernaturalis tamen tanti flagelli causa sunt hominum flagitia. Hæc de primo puncto, idest de causis Pestilentiæ.

Quo ad Secundum, nempè de Pestilentiæ remediis, hæc pariter sunt in duplici differentia; scilicet alia natu-
23 ralia, alia supernaturalia. De remediis naturalibus non pauca dixi in meis Decisionibus *De Venerab. Euchar. Sacram. Decis. 61. à num. 35. & seqq.* ad quem locum remitto Lectorem; sed præter remedia ibi relata hæc, quæ sequuntur, non pigeat edisserere, & observare.

Primum est vel fugere ab aere corrupto, vel illum igne sollicitè purificare, ac rectificare. De fuga ita ait
Zacchias *d. tom. 1. libr. 3. tit. 3. q. 4. num. 5. A peste igitur unusquisque se immunem servabit, si ab aere pestilenti longè aufugiat; tritum enim est quod jactatur*, citò ac longè fuge, & tardè redi; *ut omnes Medici concludunt:* quos hìc allegat, nec non Ripam *de peste part. penult. num. 53.* Quod si fuga sit impossibilis, subdit idem Zacchias *ibid. num. 8 Focus as-* 24
siduo, & perenni luceat igne, cujus tanta vis in peste, ut Hippocrates, quemadmodum notissimum est, hoc uno remedio pestem aliquando Athenis abegerit; & Acron eodem auxilio Agrigentum ab eadem calamitate liberaverit. Quod repetit idem Auctor *in tom. 2. libr. 9. tit. 6. quæst. Unica num.* 9. sic scribens. *Scimus enim tempore pestilentis non alio ingenio aerem rectificari, quàm accensis per loca, & urbes ignibus; eoque ingenio Hippocratem pestem ex Æthiopia in Græciam se conferentem repulisse narrat Galenus libr. de Theriaca ad Pisonem cap. 16 Quod etiam Acronem Agrigentum præstasse refert Aetius serm. 5. cap. 54.* 25

Secundum remedium est usus bonorum odorum, quibus cerebrum per olfactum confortetur; undè subdit Zac-
chias *prædict. tom. 1. libr 3. tit. 3. q. 4. num. 8. In ignem, si fieri possit, odoramenta nonnulla injiciantur juxta temporis qualitatem*. Et paulò post: *Æstate floribus odoriferis, aquis item odoriferis destillatis, & aceto rosaceo pavimenta irrorentur, dummodò flores corruptionem generare non videant, cùm putrefiunt*. De hoc remedio disserit etiam P. Menochius *in Storeis part. 3. centur. 6. cap 54.* ubi cùm ostendisset abundantiam unguentorum odoriferorum, quibus utebantur 26

anti-

antiqui, subdit: *Che se alcuno dimanda per qual cagione, & à che fine fosse introdotto tanto, e così esquisito uso de gl'unguenti, rispondo, che per sanità, e per delitia. Delle delitie non si può dubitare; e quanto alla sanità dicono li Medici, e l'esperienza l'insegna, che l'odore soave, e le ontioni, e lavande odorate, confortano il cuore, & il cervello, fortificano le membra, e preservano da morbi contagiosi*. Hinc Jureconsulti docent, artifices exercentes malos odores posse à vicinis quocunque tempore expelli, ut supra notavimus *num*. 7. ex Cæpola *De servit. Urban. Præd. cap.* 48. *num*. 6.

Tertium remedium est, non permittere canes, aut feles, aliave dome-
27 stica animalia ex vicinis ædibus in proprias commeare, neque propria in vicinas transire; ut advertit prælaudatus Zacchias *d. tom.* 1. *lib.* 3. *tit.* 3. *q.* 4. *sub num.* 8. subdens quòd etiam conventus, & hominum frequentiæ, ac cœtus sunt fugiendi, & quòd indifferenter, aut temerè unusquisque in domum, aut colloquium non admittatur.

Quartum remedium consistit in qualitate, & quantitate laudabili cibi, & potus. Cibi esse debent optimi
28 nutrimenti, & concoctu faciles, ideò qui facilè corrumpuntur, qui pravi succi sunt, vel difficilis concoctionis sunt omninò fugiendi; est enim concors Medicorum, ac Jurisconsultorum sententia, quòd qui cibis malis utuntur, faciliùs peste inficiantur, ut ait Zacchias *d. q.* 4. *num.* 9. & 10. & ibi Ripa *part.* 1. *num.* 16 & *part.* 3. *num.* 9. ubi illud notabile, quod scribit Untzer *libr.* 1. *Antidot. pehil. part.* 2. *dist.* 3. *Medic.* 5. *num.* 2. Lampre-
29 tas nimirum tempore pestis frequenter comestas, innata vi contra tam diram luem maximè efficaces haberi; & quod notavit Aresius *lib.* 5. *Impres.* 146. *num.* 1. ex Pierio Valer. *libr.* 22. pullos columbarum esse cibum optimum ad præservandos à peste.

Vinum autem ad potandum debet esse odoris jucundi, & mediocris potentiæ ex eodem Zacchia *d. qu.* 4. *num.*
11 qui *num.* 12. exclamat, Aquamvitæ tempore pestilenti omninò noxiam esse, ex manifesta ratione, cùm hepar, & sanguinem incendat, ac humores acuat, & exurat. Quo verò ad quantitatem tum cibi, tum potus mediocritas est servanda: testantur enim Medici, longum jeiunium, aut præter morem toleratum summoperè obesse; prout è contra comedentes, seu bibentes cum excessu cruditates generare, ac obire, quamvis Savonarola *de febrib. cap* 9. *rubr.* 1. asserat observasse in tribus, aut quatuor pestilentiis, quòd pauci bibuli mortui fuerint. 30

Quintum remedium respicit moderationem servandam in somno, nam nimius efficit; sed & superflua vigi- 31
lia obest. Corpus quotidie ab excrementis congestis liberandum; quòd si spontè non operetur, leviori aliquo leniente, aut potiùs ipsis cibariis alvum mollientibus id procurandum; fortia enim, & frequentiùs usurpata medicamenta sunt abdicanda ex eodem Zacchia *d. libr.* 3. *tit.* 3. *q.* 4. *num* 14.
qui addit *num* 15. coitum ab universis 32
Medicis, tempore pestis, mirum in modum vituperari, prout à Ripa *d. part. ult. pratic.* 1. *num.* 9 & à Prævidell. *part. ult. part.* 15 *num.* 4 Siquidem præcipiunt omnes non modò in parte, sed in totum esse à Venere abstinendum; imò addunt, meretrices eo tempore esse à civitate arcendas, non solùm ex timore contagionis, sed quia incitamentum sunt ad opera venerea, à quibus tunc temporis summum in modum homines debent abstinere. In
aliis quoque civilibus operibus, ac 33
exercitiis mediocritas laudatur, excessus reprehenditur; in illis præcipuè, quæ sanguinem magnoperè calefaciunt, & acuunt; ea ratione quia poros rarefaciendo, & majorem respirandi necessitatem dando, in causa sunt, ut multò plus circumambientis aeris in cor-

in corpus fubeat, quàm oporteat; in
peftilenti autem conftitutione maximè
confert, quantò minùs fieri poteft, re-
fpirationis neceffitatem augere; nam
quantò minùs infpiratur aer corruptus,
tantò minùs nocet ex Hippocrate *de
Natur. humana*.

Sextum remedium eft, animi paffio-
nes moderari; ideò metus, & triftitia
34 funt præ omnibus abdicanda; nam me-
ticulofi præ omnibus peftem facilè in-
currunt. Ripa *d. part. 1. num. 15.* &
Zacchias *d. lib. 3. tit. 3. q. 4. num. 18.
& 19.* prudenter fuggerens, non effe de
morte timendum, nifi in ordine de ani-
mæ falute, & in Deo fperandum, ut
profitebatur Job 13. 15. dum ajebat:
Etiamfi occiderit me, in ipfo fperabo.
Addens tandem ex Plutarcho *in libr.
de Mufic.* effe hilariter vivendum cum
paucis, fed honeftis amicis; & ex Untzer *in antidot. peft. libr. 1. part. 2.
dift. 3. med. 5. num. 6.* mundum corpo-
35 ris cultum effe fervandum, & veftes fæ-
piùs immutandas. His, & antecedenti-
bus remediis adftipulatur Cornelius à
Lapide *in Commentar. Exodi cap. 9.
Verf. 3.* ex Marfilio Ficino *Epidemiar.
antidot. cap. 3. & feqq.* ita loquens,
& remedia affignans, videlicet: *Fu-
gam aeris infecti, recreationem, &
lætitiam, cibum folidum, potumque
roborantem cor, & fpiritus; cavere
à cibis, qui facilè corrumpuntur, &
putrefcunt; purgare fæpè humores
putrefcentes per aloem, myrrham, &
crocum; uti theriaca, Zedoaria, ci-
tro, fuffumigare juniperum, terebin-
thinam, thus; veftes crebrò mutare,
& mundas induere; os, & manus
fæpè abluere aceto, & aliquando vino
potente.*

Hæc hucufque dicta remedia funt
præfervativa ad tuendam fanitàtem
tempore peftis; fed nunc aliqua affi-
gnari poffunt, quæ facilia fint ad fani-
tatem recuperandam pro pefte infectis,
& quando carbunculi, feu bubones fur-
gent in membris. Duo hic recenfenda
duxi, relata ab Arefio Epifcopo Torto-
nen. *libr. 6. Impref. 190. num. 62.* ubi
loquens de remediis fanandi peftiferos
carbunculos, & bubones ita fcribit:
*Io ne addurrò folamente due, per ef-
fere faciliffimi. Il Primo è di fru-
mento mafticato à ftomaco digiuno da* 36
*huomo fano, e pofto frequentemente
fopra del carbone, rimedio lodatiffi-
mo dal Maffa tract. 3. cap. 8. Il fe-
condo di noce vecchia, pur mafticata,
delle quali dice Diofcoride, Veteres
nuces mafticatæ, & applicatæ fanant
citiffimè gangrenas, carbunculos, &
fiftulas lacrymales. E l'Angenio cap.
10. libr. 8. de febribus, ne forma un
empiaftro, che fommamente loda in
quefta maniera. ℞. Nucleos tres nu-
cis juglandis veteris, ac rancidæ,
Ficuum pinguium, Uvarum paffula-
rum expurgatarum, fingulorum æqua-
les portiones; coquantur fimul in vino
albo, & generofo, quale eft creticum,
aut mofcatum, donec cataplafmatis*
(hoc eft d'empiaftro) *craffitiem acqui-
rant; atque in fine decoctionis addi-
to falis minutiffimè contriti ʒ: 11. &
cum refrigeratum fuerit, vitellos
duos ovorum.* Hucufque Epifcopus
Arefius, qui etiam commendat ex Me-
dicorum dictis, remedia vim fudorem
promovendi, & expellendi habentia;
& fe diffundit in examinanda famige-
rata illa Quæftione, an tempore pe-
ftis, peftiferatis expediat fecare venam, 37
& fanguinem minuere? circa quam va-
rias refert Medicorum opiniones, re-
gulas, ac limitationes *in d. libr. 6. Im-
pref. 190. cap. 4. & 5. à num. 52. &
feqq.* à curiofis videndas; circa quas
ipfe Epifcopus Tortonen. amplectitur
negativam, oftendens pluribus pefte,
aut peftilentialibus febribus infectis, fta-
tim ac fanguis diminutus fuit à Medi-
cis, aperta vena, mortem oppetere
contigiffe.

Porrò antequam ad remedia fuper-
naturalia tranfeamus, ne videamur
obliti Parochorum, aliorumve fimpli-
cium Sacerdotum, quos oporteret Oleo
Sacro peftiferatos inungere, dicamus
hic fummatim, quibus remediis ipfi
uti debeant, ne morbo lethali, ac

com-

contagioso afficiantur. Igitur *Primò*
38 curet Sacerdos administraturus Extremam Unctionem peste infectis habere vestes breves, & ita eas ad se collectas, ut quàm maximè potest, non tangant infirmum, neque ejus lectum. *Secundò*, si possibile sit, faciat ponere infirmum in loco puro, & libero. *Tertiò*, non se statuat inter ignem, & infirmum. *Quartò* muniat se præservativis judicio Medicorum, & præcipuæ odoramentis, quæ cor, & cerebrum confortant, de quibus actum est supra. *Quintò* non ungat sensus infir-
39 mi pestiferati proprio digito, sed virga oblonga, lignea, vel argentea, apposito in extremitate illius bombyce bene alligato, Oleo Sancto intincto, quem bombycem, ac virgam ligneam igne postea comburet, argenteam verò benè purgabit ob reverentiam Sacramenti, ut docent Chapevilia, Sylvius, Victorellus, Marchinus, Præpositus, Mancinus, Barbosa, quos citat, & sequitur Diana antiquus *part.* 3. *tract.* 4. *resol.* 166. & *part.* 5. *tract.* 3. *resol.* 79. Quæ nunc existunt in Diana Coordinato *tom.* 2. *tract.* 4. *resol.* 34. & *resol.* 35. Quibus consentiunt Gobatus *tract.* 8. *Theol. experim. num.* 902. & 903. Magrius *in Hierolexic. Verb. Oleum Sanctum*. ac Bissus *in Hierurg. Sacra Verb. Minister Sacramentor. num.* 171. §. 34. idcircò quæ videntur à me dicta in contrarium *de Ven. Euch. Sacram. Decis.* 61. *num.* 28. sunt intelligenda de Sacro Viatico porrigendo super pagina, vel cum cochleari, non autem de ungendo infirmo peste infecto, Oleo Sacro, cum virgula oblonga, ut dixi etiam supra *Decis. VII. num.* 14. *Sextò*, ad hoc Sacramentum Extremæ Unctionis ministrandum peste infectis non appropiet Sacerdos jejuno stomacho, & præcipuè, ut advertit Gobatus *tract.* 4. *num.* 412. declinet halitum ipsius infecti. *Septimò*, si aliquo modo tetigerit manu infirmum, vel ejus suppellectilia, statim lavet manus aceto, vel eam purget super prunis accensis, vel flamma candelæ; ut dixi *d. Decis.* 61. *de Euchar. num.* 35. *Octavò* super omnia abstineat à donariis, nec recipiat rem quamcunque ab infirmo infecto, vel ab ejus domesticis, aut assistentibus, siquidem 40
contagionem è contactu incurret, ut ostendi *d. Decis.* 61. *de Euchar. num.* 36. & 37. exemplo famuli R. P. Joannis Mariæ Montisrubei, exemplarissimi Sacerdotis Congregationis Oratorii hujus civitatis Paduæ in peste *Anni* 1631. Consimiles eventus tragicos ex avaritia provenientes narrat Bagatta *in Admirand. tom.* 2. *libr.* 2. *cap.* 1. *in Append. post* §. 9. *num.* 24. ubi scribit Confratres Sodalitii S. Eligii in Bethuniæ oppido Belgarum, sepeliendis defunctorum infectorum cadaveribus dedicatos ab omni contagione pestis præservari meritis ejusdem Sancti: at si quæ diripiant è domo infecta, avaritiæ studiosiores, quàm officii, & charitatis, lethalem luem contrahere. Hæc sunt remedia naturalia, quibus si Curati animarum, aliive Sacerdotes seipsos juverint, tempore pestis (quam Deus dignetur avertere) periculum contagionis, ipso Deo adjuvante, evitare facilè poterint.

Supernaturalia remedia restant explicanda, à quocunque fidelium adhibenda contagioso in conflictu. Hæc sunt, intercessio humilibus precibus imploranda tum Augustissimæ Virginis, ac 41
Matris Dei MARIÆ; tum aliorum Sanctorum, præcipuè S. Sebastiani, S. Rocchi, ac S. Cajetani. Deiparam, ac Sanctos in cœlo nosse necessitates orantium ad illos, tam per intuitum essentiæ Divinæ, in qua tanquam speculo voluntario perfectissimè repræsentantur ipsis omnia, quæ ad quemque spectant, quàm per specialem revelationem, nec non per relationem Angelo- 42
rum ultrò citròque commeantium; ac etiam per propriam inspectionem, certum est, & de fide, ut differunt Theologi, qui agunt de gloria Sanctorum; & compendiosè probat Tirinus *in Indice Controvers. Fidei, controv.* 30. *n.* 9. Igitur ad Deiparam Virginem, grassante pe-

te peste, precibus, ac supplicationibus est adeundum. Ita factum fuit in peste illa universali per Orientem, imò per totum Orbem, quæ contigit *Anno Chri-*
43 *sti* 544. qui fuit XVIII. Justiniani Imperatoris; de qua ita scribit Cornelius à Lapide *in 2. libr. Reg. cap. 26. sub Vers. 16. Remedium fuit, imploratum B. Virginis auxilium, quo lues extincta est, undè in memoriam tanti beneficii Græci instituerunt Festum ὑπαπάντης, idest, occursus Domini, quod nos Festum Purificationis B. Virginis nuncupamus die 2. Februarii*. Concordat Eminentiss. Cardin. Baronius *in Martyrol. eadem die*; & in Annalibus *d. Anno* 544. *num.* 10. Ad eamdem intercessionem gloriosissimæ Virginis Matris Dei refugit S. Gregorius Magnus, grassante morbo, ut memorat *in supracit. libr. 4. Dialog. cap.* 36. subdit enim idem Cornelius à Lapide *d. libr. 2. Reg. 26. 16. Simile contigit in peste Romana, quæ Pelagium Pontificem sustulit; ad quam sedandam S. Gregorius publicas litanias ad Basilicam S. Petri instituit, ipseque gestabat imaginem B. MARIÆ à S. Luca depictam.*

Hujusmodi Imperatricis cœlestis, fidelem populum ejus opem implorantem, dum pestilentiæ tereretur flagello adjuvantis, exempla innumera leguntur in Historiis; sed duo tantùm me hic referre delectat, liberatæ scilicet inclitæ Venetiarum Civitatis, grassan-
44 te lue *Anno* 1631. nec non hujus Urbis Antenoreæ *Anno* 1576. Primum detumo ex aureo calamo Joannis Palatii Veneti, olim Juris Pontificii Professoris in hoc Publico Gymnasio Pataviano; qui in Fastis Ducalibus [illegible] Nicolaum Contarenum Venetum [illegible]em XCVII. *d. Anno* 1631. ita [illegible] *Lue ad Venetos pervagante*, [illegible] *occidit tota, abiissetque* [illegible], *ni VIRGO MATER* [illegible] *quinquaginta auri pon-* [illegible] *descendisset Au-* [illegible] *etiam Sospita-* [illegible] *miraculum sub titulo MARIÆ SALUTIS: juxta quod suis molibus vilesceret Memphis*. Et pauló post idem eruditissimus Auctor prosequens elogium, ditissimo stylo, adinstar Thesauri, latiùs narrat & pestilentiæ stragem, & beneficium salutis à Deipara obtentum, post Reipublicæ Venetæ vota, ita dicens: *Venetiis solummodò virorum assumpta supra sexaginta millia; in Urbibus Reipublicæ supra quinquaginta millia hominum. Tanto in discrimine, præsidium sibi in Deo statuens, Templum Princeps vovit DEIPARÆ sub auspiciis SALUTIS, in Basilica D. Marci congregatis Civibus, ubi ex pulpito (in quo ostendi solent populo electi Duces) Princeps ipse vocibus, & lacrymis pœnitentiæ, Misericordiam sollicitavit superaam, evocatâ in Patrona Virgine Matre, cui pro donario Lychnum obtulit aureum, qui in Æde Lauretana arderet inextinguibilis. Templum in Urbe, cujus primum Lapidem, post restitutam salutem, die 21. Novembris 1631. Princeps ipse, comite Senatu, posuit, Monimentum pietatis, qua nos visitavit Mater Misericordiæ*. Hucusque Palatius.

Liberationem hujus Patavinæ Urbis à contagioso morbo, Anno 1576. ex Piissimæ Virginis, ac Matris Dei clementia, indicat marmorea Tabula in 46
Templo Carmelitarum muro affixa penes ostium, per quod è Cœnobio aditus est in ipsum Templum, ita contestans: *Veneranda Sanctissimæ Dei Matris Imago, quæ in majori Ara hujus Ecclesiæ conspicitur, olim sub portica penè Aulam Illustrissimi Præfecti posita erat, votivisque tabellis quamplurimis venerabilis reddebatur. Anno autem Christi MDLXXVI. grassante pestilentia per totum Venetorum Imperium, præcipuèque Venetiis, & Patavii Sanctissima Virgo Advocata nostra piis Viris adm. Rev. Patri S. T. D. Felici Zuccolino Patavino Sacri Ordinis Carmelitarum in Provincia Veneta Administro; atque Illustris-*

Illustrissimo Senatori Veneto, ac Præfecto Patavii Aloysio Georgio (qui postea fuit Divi Marci Procurator.) per quietem indicavit, eam Imaginem ex loco minùs celebri in hoc augustissimum Templum transferendam, postque ejus translationem, pestem & Patavii, & Venetiis esse cessaturam: Quamobrem die XII. Octobris ipsa translata est, statimque cœpit abire pestilens morbus, ac brevi temporis spatio loca omnia, Imperio Veneto subjecta, ab ea contagione sunt liberata. Sequitur in eadem Tabula narratio Voti hujus Civitatis visendi quotannis in die festo Purificationis hanc Immaculatæ Dei Matris Imaginem; & donariorum, quæ eadem Civitas ipsi fecit; quæ referuntur etiam à Portenario *De Felicit. Paduæ lib. 9. cap. 29.* Suscipe prudens Lector pietatem, ac sanctitatem tum Superiorum PP. Carmelitarum, tum Senatorum Venetorum Regentium Paduam, dum his, & illis DEIPARA dignata fuit innuere sui ipsius Sacræ Imaginis in Templum suum translationem; & totius status Veneti à contagiosa labe liberationem. Ex prosapia prælaudati Aloysii Georgii tunc hujus Urbis Præfecti, nunc extat Illustrissimus, ac Excellentissimus Gabriel Georgius Senator Venetus sapientiâ, prudentiâ, ac probitate conspicuus, Divique Marci Procurator, Nepos ex So-
47 rore Eminentissimi, ac Reverendissimi, Sanctæ memoriæ, Gregorii Cardinalis Barbadici, olim hujus pariter Civitatis piissimi Antistitis, cui ego, etsi exiguus, per Annos 30. in officio Auditoris, ac Vicarii Generalis deservivi.

Post Sanctissimæ Cœlorum Reginæ protectionem, tempore Pestis pro remedio implorandum est auxilium Divi Sebastiani Martyris, de quo nar-
48 rat Paulus Diaconus *libr. 6. cap. 2. de Gestis Longobard.* quòd circa *Annum Domini 682.* cùm Pestis adeò depopulata esset Ticinum, ut civibus indè fugientibus, herbæ, & frutices enascerentur in plateis, revelatum est quibusdam viris, non priùs pestem abituram, quàm S. Sebastiani Altare in Basilica S. Petri construeretur. Quod cùm esset executioni demandatum, lues illa quievit. Hoc idem antecedenti sæculo factum fuisse narrat Eminentiss. Cardin. Baronius *Anno 580.* quando Pestis grassaretur Romæ, ac per alias Italiæ civitates; nam erecto Altare in honorem S. Sebastiani Martyris in Ecclesia S. Petri ad vincula, pestis illa omninò cessavit. In ipso Altare ego celebravi *Anno 1670.* in festo ejusdem Sancti, & oblationem, ejus nomine intra Missarum Solemnia, recepi unius aurei calicis, ac paternæ à Magnificis Decurionibus Almæ Urbis devotissimè impensam. Anno à Christo nato 1599. Ulyssipo tota ardebat pestilentiâ: sed ecce Simulacrum Divi Sebastiani Martyris guttis, ac sudore amplissimo irrigatur; quo divul-
gato miraculo concurrunt & sani, & 49
peste infecti, hique prædicto sudore miraculoso se inungunt, statimque incolumes evadunt, nec ampliùs pestis grassata fuit; ut fusiùs ex probatis Auctoribus narrat Bagatta *de Admirand. Orbis Christ. d. tom. 2. lib. 2. cap. 1. §. 6. num. 19.* nec non *libr. 5. cap. 2. § 9. num. 24.*

Porrò non minùs pia, quàm curiosa potest esse alicujus interpellatio, cur Divo Sebastiano Martyri datum sit à Deo tueri sibi devotos à pestilentia, eosque à tam diro flagello Divinæ justitiæ, vel præservare, vel sanare? Respondet Aresius Episcopus Tortonen supracitatus *libr. 4. Impres. 67. num. 31.* ex Dei beneficen-
tia concedi Sanctis suis, ut cæteris 50
excellant in adjuvando nosipsos mortales in illis passionibus, seu doloribus, quos ipsi fortiter sustinuerunt in hac vita pro confessione fidei, & Dei amore. Hinc excellens est S. Nicolaus adversùs maritimas tempestates, S. Antonius Abbas adversùs ignem, S. Blasius adversùs gutturis morbos, S. Lucia oculorum, S. Apollonia dentium, S. Agatha mamillarum;

rum; & alii adversùs aliorum membrorum afflictiones, quia illasmet, ut dixi, in seipsis fortiter pro Dei gloria passi fuerunt. Modò S. Sebastianus passus est sagittas, quibus impio Dio-
51 cletiano jubente fuit transfixus. Lues pestifera, ac contagiosa est sagitta Divinæ justitiæ, qua ferit, & transfigit peccatores, testante Divo Gregorio *in cit. lib. 4. Dialog. cap. 36.* quòd in pestilentia sui temporis visibiliter videbantur sagittæ è cœlo projectæ, quibus mortales transfixi remanebant lue infecti, & moriebantur. Has igitur sagittas pestilentialis morbi cohibere, & divertere valet S. Sebastianus ob particularem excellentiam, & specialem gratiam sibi à Deo concessam, in præmium illorum vulnerum, quæ sagittis illatis, patienter tulit in suo corpore, cùm adhuc viveret inter mortales, juxta illud: *Sancti mei, qui in carne positi, certamen habuistis, mercedem laborum ego reddam vobis.*

Hæc eadem est causa, ob quam etiam S. Rochus Confessor excellat in liberandis à peste fidelibus, qui ad ejus auxilium tanquam ad potens
52 remedium confugiunt. Siquidem hic Sanctus non solùm pro Dei amore, dum peregrinaretur Romam versus, servivit peste infectis; sed etiam domum suam reversus, præter alia tormenta fortiter superata, etiam morbum pestilentialem subiit, & læto animo sustulit, ut habetur *in Martyrol. Romano die 16. Augusti*, ac pluribus citatis auctoribus de eo scribit Ribadeneira *tom. 2. eodem die 16. Augusti.* & Bagatta *de Admirand. tom. 1. libr. 1. cap. 1. §. 5. num. 71.* prout etiam *tom. 2. libr. 2. cap. 1. §. 6. num. 2.* ubi refert, quòd post S. Rochi mortem, ad ejus latus inventa est tabula his verbis scripta: *Peste laborantes, & ad Rochi patrocinium confugientes contagionem illam truculentissimam evasuros significo.* Quapropter statim ab ejus obitu ubique terrarum altaria ipsi fuerunt erecta, capellæ, & ædes, ac vota appensa ob recepta à S. Rocho patrocinia tempore Pestis. In hac urbe Patavina constructum fuit Altare in Ec- 53
clesia Parochiali S. Luciæ *Anno* 1468. ab ejus sodalitate, quæ subinde *Anno* 1525. pulcherrimam fabricavit Ecclesiam ipsius nomini dedicatam, ut legitur apud Scardeonium *libr. 3. class. 13.* & apud Portenarium *libr. 9. cap. 44. pag.* 493. Celebre est votum, quod fideliter adimplent Moniales S. Petri de Padua, nobilitate, religiositate, ac pietate Venerabiles, quæ annuatim in die festo S. Rochi 16. *Augusti* lautissimum prandium præstant duo- 54
decim pauperibus, ob immunitatem à Peste huic celsissimo Monasterio concessam *Anno* 1630. *&* 1631. ob intercessionem, & patrocinium ejusdem Sancti Rochi.

Sunt & alii Divorum plurimi, quibus Deus concedit excellere in tuendis devotis suis à contagioso morbo; videlicet ex antiquis S. Christophorus, S. Augustinus, S. Nicolaus de Tolentino, S. Franciscus de Paula; de recentioribus verò S. Franciscus Xaverius, S. Cajetanus, & alii, quorum sollicitam opem in prædicta pestilentiali calamitate exemplis demonstrat idem Bagatta in citato laborioso, & erudito suo opere *De Admirandis Orbis Christiani tom. 1. & tom. 2.* quæ facilè à studiosis reperientur in copiosissimis Indicibus operis sub nominibus eorumdem Sanctorum. Et hæc dicta sint de remediis supernaturalibus tempore Pestis.

DECISIO LXXIV.

ARGUMENTUM.

Quatuor circumstantiæ servandæ à Parocho, dum ministrat Extremæ Unctionis Sacramentum: scilicèt ut ipse sit in gratia, & censuris non irretitus. Sit indutus Cotta, & Stola. Recitet Orationes à Rituali Romano præ-

præscriptas ante, & post Unctionem infirmi, cui agonizanti assistere debet, donec expiret. In dando Oleo Sancto non sit nimis properus, nec nimis tardus. Circa prædicta omnia variæ, ac utiles eruditiones, doctrinæ, Historiæ, atque Exempla.

SUMMARIUM.

1 *Circumstantiæ quatuor attendendæ à ministrante Extremam Unctionem.*
2 *Ministrans Unctionem Extremam debet esse in gratia.*
3 *Rationes sex ob quas debet esse in gratia.*
4 *Peccatores arceantur à Ministerio rerum Sacrarum.*
5 *Laicus baptizans si sit in peccato mortali, an peccet mortaliter?*
6 *Sacramentalia qui conficiunt in peccato an mortaliter peccent?*
7 *Clerici exercentes officia suorum ordinum in peccato, an mortaliter peccent?*
8 *Exempla morte punitorum exercentium res sacras in peccato.*
9 *Censuris irretiti non possunt ministrare Sacramenta: aliàs peccant, & fiunt irregulares.*
10 *Excommunicatio minor non facit ministrantem irregularem.*
11 *Vestes Sacræ necessariæ pro danda Extrema Unctione.*
12 *Stolæ Sacerdotalis vis, & mysterium, remissivè.*
13 *Superpellicei clericalis etymologia. Et cur dicatur* Cotta.
14 *Cottæ, seu superpellicea clericorum cur fiant de lino albo?*
15 *Cottæ laneæ in diebus jejuniorum.*
16 *Cottæ cum amplitudine, & longitudine quæ sit ratio?*
17 *Cottæ Usus antiquissimus, etiam tempore Davidis Regis.*
18 *Laici licitè se induunt Cotta, dum cantant in Ecclesia.*
19 *Superpelliceum, & Stola adhibenda in dando Oleo Sancto infirmis. Sed an sub pœna peccati mortalis?* ibid.
20 *Orationes quæ, & quales præmittendæ Unctioni Extremæ?*
21 *Fœminæ in functionibus sacris non permittuntur inservire.*
22 *Cereus accendendus in danda Extrema Unctione.*
23 *Assistere moribundis debet Parochus ob sex rationes.*
24 *Diabolus an visibilis appareat omnibus morientibus?*
25 *Monialis Capuccinæ Paduæ agonizantis terror, viso diabolo.*
26 *Diabolus timet aspectum Vestium Sacerdotalium.*
27 *Græci infirmi recipiunt Extremam Unctionem in Ecclesia. Idem antiquitùs servabatur à Latinis.*
28 *Mensa, & alia paranda in cubiculo ægroti recepturi Oleum Sanctum.*
29 *B. Liduvina à Christo Domino Extremam Unctionem recepit.*
30 *Parochus nec nimis properus, nec nimis tardus in Oleo Sancto dando.*
31 *Oleum Sanctum dare in infirmitate levi mortale est, & invalidum fit Sacramentum; prout illud dare in initio morbi.*
32 *Calvini error circa ministrandam Unctionem Extremam.*
33 *Infirmus unctus Oleo Sancto in morbo levi, si fiat periculosus, & mortalis est iterùm ungendus.*
34 *Tarditas Parochi in dando Oleo Sancto causat duo inconvenientia.*
35 *S. Malachiæ lacrymæ ob tarditatem suam in ungenda infirma, quæ obierat sine Sacramento Extremæ Unctionis.*
36 *Fructus Extremæ Unctionis diminuitur, si detur infirmo destituto sensibus.*
37 *Infirmi Oleo Sancto uncti, si sani fiebant, olim Deo dedicabantur.*
38 *Interdicti tempore an possit dari Extrema Unctio?*

QUæ hucusque scripsimus in quinque antecedentibus Decisionibus Ministri personam, Sacramentum Extremæ Unctionis dantis, concernunt, tum circa obligationem, tum circa cautelas tempore pestis in ipsa administratione servandas. Cæterùm antequam ad subjectum ejusdem Sacramenti transeamus, restant explicandæ nonnullæ circumstantiæ ab eodem Ministro in actu ministerii prædicti Sacramenti
1 omninò attendendæ, de quibus in præsenti oportet agere; & sunt quatuor:

1 De dispositione interna ipsius Ministri.

2 De dispositione exteriori ejusdem.

3 De loco, in quo Sacramentum hoc ministratur.

4 De tempore, quo ministrari debet.

Quo ad Primam. Dispositio interna Sacerdotis ministrantis Extremam Unctionem in eo consistit, quòd ipse sit in gratia, & non habeat conscientiam aliquo mortali peccato inquinatam. De
2 hac dispositione, & statu gratiæ agunt Theologi, tam Scholastici, quàm Morales *in tractatu de Sacramentis in genere*, ubi ponunt conditiones necessarias in ministro Sacramenta conficiente, ac ministrante, ad hoc ut validè, ac licitè conficiat, & ministret, & concludunt, ad licitè conficiendum, ministrandumve Sacramentum requiri statum gratiæ in ministro, aliàs (etsi validè) illicitè tamen agit, & peccat mortaliter conficiendo, seu ministrando. Ita Cajetanus *in 3. p. q. 64. art. 6. §. in responsione ad primum*. Emin. Cardin. de Lauræa *in 4. Sent. tom. 1. disp. 10. art. 4.* Mastrius *in Theolog. Moral. disp. 16. num. 42.* Diana *part. 10. tract. 16. resol. 28.* reposita in Coordinato *tom. 1. tract. 1. resol. 11. §. 2.* Gobatus *in Theol. Experim. tract. 1. num. 53. & tract. 8. num. 924.* Bonacina *tom. 1. disp. 1. q. 3. punct. 2 num. 2.* ubi plurimos DD. cumulat. Reginaldus *libr. 26. num. 57. & 58.* Cotonius *libr. 2. controv. 1. num. 45.* Layman *libr. 5. tract. 1. cap. 5. num. 7.* Castropalaus. *part. 4. tract. 26. punct. 8. num. 7. & 8.* Bissus *in Hierurg. tom. 2. Verb. Minister Sacramentor. num. 171. §. 35.* & aliis omissis Collegium Salmanticen. in Cursu Theol. Moralis *tom. 1. de Sacram. in genere tract. 1. cap. 7. punct. 10. à num. 76. & seqq.* Probatur hujus dispositionis necessitas ratione, auctoritate, & exemplis.

Ratio assignatur multiplex ab iisdem DD. *Prima:* quia Sacerdos ministrans Sacramentum operatur sanctitatem, & gratiam habitualem in recipiente, qui 3
propterea fit consors divinæ naturæ. At gravissima indecentia est, quòd Sacerdos in sordidissimo statu peccati existens, & in inimicitia Dei, ministret Sacramentum, quo Dei vices gerens alios sanctificat, reddit gratos, & filios Dei. Ita Emin. Cardin. de Lugo *De Sacram in genere disp. 8. num. 149.* *Secunda:* Quia ministrare Sacramentum est actio partim divina, partim humana, per quam Deus tanquam per instrumentum ministri producit gratiam sanctificantem. Ergo peccat mortaliter qui cooperatur Deo in actione Divina existens in peccato mortali. Ita Bernal *disp. 17. sect. 6. § 2. circa medium*. *Tertia:* Sacerdotes conficientes, ac ministrantes Sacramenta tenentur conformare se cum principali agente, cujus se exhibent ministros, idest Christo. Sed Christus sanctus est, &, ut ait Apostolus *ad Hebr. 7. 26. innocens, impollutus, segregatus à peccatoribus*. Ergo etiam Sacerdotes ejus ministri sancti esse debent, impolluti, & absque mortali peccato, juxta illud *Levit. 19. 2. Sancti eritis, quoniam ego sanctus sum*. Et juxta illud *Eccl. 10. 2. Secundùm Judicem populi, sic & Ministri ejus*. Quòd si tales non sint, ob gravem injuriam, quam irrogant Deo, peccant mortaliter. Ita Salmanticenses *d. tract. 1. cap. 7. num. 78.* *Quarta:* Maximè offenditur Princeps, si servus, quem ipse odio habet, ut inimicum, à quo maximè fuit læsus, 4
audeat.

audeat ad intima Principis servitia se immiscere; ostendit enim magnum Principis contemptum. Vel si servus, manibus luto infectis, auderet in mensa Principis pretiosissima vina convivis fundere. Sed talis est Sacerdos existens in mortali ministrans Sacramenta; idest Deo odibilis, inimicus, & lutosas manus habens. Ergo audendo ministrare peccat mortaliter. Ita Diana Coordinatus *d. tom. 1. tract. 1. resol. 10. §. 10.* quæ in veteri est *part. 6. tract. 6. resol. 53.* *Quinta*: Violare præcepta divina in materia gravi est peccatum mortale. Sed extat Præceptum Divinum ministrandi Sacramenta cum conscientia pura, & immuni à culpa lethali, juxta illud, quod legitur in *Psal.* 100. 6. *Ambulans in via immaculata hic mihi ministrabat*. Et illud 2. *Thren.* 4. *Recedite polluti, abite, mundum nolite tangere*. Prout etiam reprehensio illa, quæ habetur apud *Malach.* 1. 7. *Offertis super Altare meum panem pollutum*. Et nemo est, qui non sentiat remurmurantem conscientiam, quoties in peccato tentat sancta tractare, ob naturale præceptum à Deo insitum in cordibus hominum ministrandi Sacramenta sanctè, & immaculatè. Ergo Sacerdos, qui audet conficere, ac ministrare ipsamet Sacramenta, existens in mortali culpa, violat præceptum Divinum, ac naturale; & sic iterùm peccat mortaliter. Ita Eminentiss. Card. de Lauræa *d. disp. 10. de Sacram. in genere num. 44. & 49.* à quo in antecedenti *num. 45.* additur *Sexta* ratio his verbis: *Probatur ultimò communi sensu totius Ecclesiæ, docentis ministrantem in mortali, mortaliter peccare; quæ sola auctoritas, etsi deesset ratio, sufficeret*. Quam rationem considerant etiam Salmanticenses *d. tract. 1. cap. 7. n. 86.* ubi eam procedere ajunt ex Apostolica traditione.

Auctoritates autem prædictæ dispo-
4 sitionis internæ, scilicet status gratiæ in Sacerdote Sacramenta ministrante necessitatem comprobantes, sunt: Prima *Levit.* 22. 3. ubi Deus minatur mortem filiis Aaron, si cum immunditia accesserint ad sacra ministranda, dicens: *Omnis, qui accesserit ad ea, quæ consecrata sunt, in quo est immunditia, peribit coram Domino*. Secunda legitur in *Isaia* 52. 11. *Mundamini, qui fertis vasa Domini*. Ex quibus ita arguit Bonacina *d. disp. 1. q. 3. punct. 2. num. 2. In administratione Sacramentorum veteris legis requirebatur sanctitas. Ergo multò magis requiritur in administratione Sacramentorum novæ legis, quæ perfectiora sunt*. Tertia habetur *in cap. Omnia 1. q. 1.* ex verbis S. Augustini dicentis: *Omnia Sacramenta cùm obsint indignè tractantibus, prosunt tamen per eos dignè sumentibus*. Quarta sumitur *ex cap. Necesse. ead. part. 1. q. 1.* & colligitur ex S. Gregorio Papa *lib. 1. regest. Epist. 24.* sic scribente: *Necesse est, ut esse munda studeat manus, quæ diluere sordes curat*. Quinta *ex cap. Quæsitum est. 10. De Cohabitat. clericor.* ubi Gregorius Nonus ait, Sacerdotem *quemlibet pro mortali peccato quoad seipsum esse suspensum*; idest indignum, ut conficiat, vel ministret Sacramenta. Sexta *in cap. ult. De Temporib. ordin.* ubi idem Pontifex decernit, quòd mali Sacerdotes *monendi sunt, & sub interminatione divini judicii obtestandi, ut in testimonium suæ damnationis in susceptis etiam ordinibus non ministrent*.

Ex quibus rationibus, & auctoritatibus inferunt DD. non solùm peccare Sa-
cerdotem conficientem, vel ministran- 5
tem Sacramenta extra statum gratiæ; sed etiam Laicum baptizantem in casu necessitatis, si ipse sit in peccato mortali, & non præmittat actum contritio-
nis; imò peccant etiam tam Episcopi, 6
Parochi, & Sacerdotes facientes Sacramentalia in peccato mortali, prout est consecrare calices, benedicere campanas, aquamve lustralem, candelas, & palmas; quàm alii clerici exercentes actus suorum ordinum, puta Diaco-
ni cantantes Evangelium; Subdiaco- 7
ni Epi-

ni Epiſtolam, & ſic de aliis inferioribus ordinibus; ut mordicùs ſuſtinet, ac probat Eminent. Card. de Lauræa *d. diſp.* 10. *de Sacram. in genere art.* 4. quamvis hujus Eminentiſſimi Auctoris opinio nimis rigida videatur comparata opinionibus Moraliſtarum, qui excuſant ſupradictos omnes à culpa mortali, etſi in mortali peccato exiſtentes vel Sacramentalia, vel alios actus ſuorum ordinum exerceant. Diana Coordinatus *d. tom.* 1. *tract.* 1. *reſol.* 11. Gobatus *d. tract.* 1. *num.* 54. & Salmanticenſes *d. tract.* 1. *cap.* 7. *punct.* 11. *à num.* 100. *& ſeqq.* ubi ita DD. docentes allegantur.

Exempla autem Epiſcoporum, Sacerdotum, Diaconorum, aliorumque
8 miniſtrorum Eccleſiæ tam Sacramenta, quàm alios actus ordinum in peccato exercentium morte punitorum referuntur à Cornelio à Lapide *ad cit. cap.* 22. *Levitic. Verſ.* 3. à Gobato *d. tract.* 1. *num.* 56. ab Emin. Card. de Lauræa *d. diſp.* 10. *num.* 49. & à Joanne Baptiſta Matthæolo *in Sylva Hiſtor. part.* 2. *lib.* 8. *cap.* 2. *tit.* 29. *Exempl.* XI. quæ ſtudioſum Lectorem vidiſſe delectabit; Parochos autem, alioſque Myſtas valdè cautos reddent.

Porrò quæ dicta ſunt de diſpoſitione interna circa ſtatum gratiæ, & indemni-
9 tatem à culpa lethali in Sacerdote miniſtrante Extremam Unctionem, ſivè alia Sacramenta, extendenda ſunt etiam ad immunitatem à cenſuris; ſiquidem talis Sacerdos miniſtrans Sacramenta debet eſſe liber ab excommunicatione, à ſuſpenſione, & ab interdicto Eccleſiaſtico, ut bene advertunt Salmanticenſes *d. tom.* 1. *de Sacram. in gener. tract.* 7. *cap.* 5. *num.* 11. Emin. Card. Toletus *lib.* 1. *cap.* 72. Gobatus *d. tract.* 8. *num.* 924. & Maſtrius *in Theol. Mor. diſp.* 13. *num.* 145. *& ſeqq.* qui omnes advertunt, Sacerdotes cenſuris irretitos Sacramenta adminiſtrantes non ſolùm peccare mortaliter, ſed etiam incurrere irregularitatem; ut ſunt textus expreſſi de Excommunicato *in cap.* 2. *De Cleric. excom. interd. miniſtr. in cap.* 1. *qui. De Sent. Excom. & in cap. Illorum. eod. tit. in* 6. De Suſpenſo *in cap.* 1. *d. tit. de Sent. Excom. in* 6. nec non *in cap.* 1. *De Sent. & re judic. in* 6. Prout de Clerico interdicto perſonaliter miniſtrante actum ſui ordinis, vel in loco interdicto loquuntur iidem *text. in cap.* 1. *qui. Et in cap.* 1. *cui. De Sent. Excom. in* 6. faciunt etiam *cap. Si quis Epiſcopus l.* 2. 11. *q.* 3. *& cap. Apoſtolicæ. De Clerico Excom. miniſtr.* & Salmanticenſes *in tract. de Cenſuris tract.* 10. *cap.* 8. *num.* 67. ubi id ampliant, ſivè Sacerdos excommunicatus ſit publicè denunciatus, ſivè non; ajunt enim: *Igitur qui majori excommunicatione eſt innodatus, qui ſuſpenſus, interdictus perſonaliter, vel in loco interdicto actum majoris ordinis exercet, ſeu qui ordini majori aut ex jure Divino, vel Eccleſiaſtico, vel conſuetudine Eccleſiæ eſt annexus, ſit irregularis, etiam ſi non ſit denunciatus; quia quòd toleratus ſit, nihil poteſt quod in favorem ejus vergit; ſiquidem per hoc, quòd ipſum toleret Eccleſia, in nullo voluit eum celebrare; ut ex Extravag. Martini V. & Concilii Conſtantienſis, multoties diximus.* Verùm & illud eſt attendendum, quòd excommunicatus fuerit excommunicatione majori; nam ſi
minori tantùm, exercens actum ordi- 10
nis, & miniſtrans Sacramenta, etſi peccet mortaliter, non incurrit irregularitatem. Salmanticenſ. *d. cap.* 8. *n.* 66. & notant mea Erotemata *Edit.* 2. *cap.* 131. *num.* 13. & ibi *tex. in cap. Si celebrat. De Cleric. excom. interd. miniſtr.* Concludendo itaque hanc internam neceſſariam diſpoſitionem Sacerdotis miniſtrantis Extremam Unctionem, debet ipſe eſſe liber à cenſuris, & immunis à mortali peccato, quo (quod Deus avertat) ſi ſe pollutum agnoſcat, oportet, ut vel Confeſſione Sacramentali (ſi poteſt) ſe purificet, vel actu perfectæ contritionis, ne miniſtrando Sacramentum novo peccato ſe coinquinet. Gobat. *d. tract.* 1. *num.* 55. *Vaſquez diſp.* 136. *cap.* 1. Eminent. Card. de

Lau-

Lugo *de Sacram. in genere disp.* 8. *num.* 145. Salmanticenses *eod. cursu de Sacram. in gener. tract.* 1. *cap.* 7. *n.* 94. & 95. advertentes in supposito casu maculatæ conscientiæ, sufficere contritionem, quia de actuali Confessione Sacramentali præmittenda, si præmitti possit, non extat Præceptum, nisi ubi agitur de suscipiendo Sacramento Eucharistiæ ex Concilio Trid. *sess.* 13. *De Vener. Euchar. Sacram Can.* 11. Hæc de prima circumstantia.

Quò ad secundam. Dispositio externa requisita in Sacerdote Extremam Unctionem daturo triplex est, *Una* an-
11 tequam incipiat Sacramentum ministrare, *alia* dum ministrat; *tertia* cùm compleverit ministrare. Antequam Sacerdos ministrare incipiat hoc Sacramentum, debet induere superpelliceum, & Stolam; prout præcipit Rituale Romanum in Rubrica *de Ordine Ministran. Sacram. Extr. Unction.* Quid sit Stola? quid significet? in quibus ministeriis Sacris sit adhibenda? & à quibus
12 personis? necesse non est hìc explicare, cùm de his omnibus abundè dixerim in meis Decisionibus de Venerabili Eucharistiæ Sacramento *Decis.* 30. *num.* 12. & *seqq.* ubi studiosus recurrat. At de superpelliceo, sivè Cotta quatuor sunt scienda, *Etymologiam* nominis, *Materiam*, *Formam* & *Antiquitatem*. Superpelliceum, seu Cotta, quam induunt Sacerdotes in Sacramentis ministrandis, & alii clerici in psallendis divinis horis, & in Ecclesiasticis functionibus peragendis, ideò vocatur *Superpelliceum*, quia, ut ait Durandus *lib.* 3. *cap.* 1. antiquitùs Deo mancipati por-
13 tabant vestes pelliceas, de pellibus animalium confectas, vulgò *camozze*, ut etiam nunc induunt plures Regulares subtus tunicam, ad repræsentandum, quòd Adam post peccatum vestibus pelliceis indutus fuit, & quia desuper easdem vestes pelliceas Ecclesiastici pervetusti induebant Cottam, assumpsit ipsa hoc nomen, & etymologiam superpellicei. Magrius *in Hierolexic. Verb. Superpelliceum.* Ubi addit, vocari etiam Cotta ex Græco vocabulo χιτὼν tunicam significante: vel ex Arabico *Kuttan*, quod denotat linum, ex quo superpelliceum conficitur. Materia igitur, ex qua conficiuntur Cottæ, seu superpellicea, est linum mundum, & candidum, ad denotandum, ait Magrius *ubi supra*, candidum Angelorum 14
indumentum, quorum munditiam clerici imitari debent; quippè qui non habent, ut reliqui Religiosi, habitum Sacrum, præter hoc superpelliceum. Et hæc est causa, ob quam Monachi, & alii Regulares intrant chorum ad recitandas Divinas Horas absque Cotta, illam autem induunt Canonici, & alii Clerici Sæculares choro addicti, dum ipsum ingrediuntur, quia scilicet habitus Regularium continet in se benedictionem, ac spiritualitatem: Vestes autem clericorum sæcularium non benedicuntur. Non est autem ignorandum quod scribit Honorius in opere inscripto Gemma *lib.* 1. *cap* 231. videlicet quòd in aliquibus Ecclesiis, juxta antiquissimam earum consuetudinem diebus Quadragesimæ, & jejuniorum clerici utuntur Cottis Laneis, quia ministri Ecclesiæ Regi Christo in humilitate præcipiuntur deservire. Et subdit Magrius *eodem Verb. Superpelliceum*, 15
quòd etiam Papa in Quadragesima, & quando jejunatur fert vestem candidam de lana; prout in aliis Pœnitentiæ functionibus, ut in Processionibus Jubilæi, & dum visitat septem Ecclesias, vel quatuor Patriarchales in anno Sancto.

Forma verò Cottæ consistit in latitudine, & in longitudine. Latitudo ejus est amplissima, quia, ut considerat Gemma *de Antiquis Ritib. Missæ* 16
d. lib. 1. *cap.* 232. *Hæc Vestis laxa est, nam clericalis vita debet esse in eleemosynis, & bonis operibus larga.* Et ne interrumpatur ejus latitudo fertur absque manicis juxta antiquissimum usum Ecclesiarum, de quo testatur Magrius ubi proximè dicens: *In aliquibus Ecclesiis adhuc primæva superpellicei forma retinetur, nempè cum rotunditate*

tate

tate antiquæ Planetæ sine manicis, *sub qua ex lateribus brachia extolluntur*. Regulares tamen omnes hisce temporibus adhibent Cottas cum manicis, ac etiam plures Capellani Prælatorum, & Cardinalium; forsan ut sint expeditiores in inserviendo ipsis, dum celebrant; sed talis forma manicata non est juxta usum primævum, quem absque manicis fuisse testatur etiam Illustrissimus, ac Reverendissimus Episcopus Sarnellius in ejus eruditissimis Epistolis Ecclesiasticis *tom.* 2. *Epist.* 28. *sub num.* 3. ubi allegat nostrum Ferrarium *de Re Vestiaria*, & commendat usum Cleri Sæcularis Patavini, Veneti, ac Neapolitani, utentis Cotta absque manicis, & ad habenda brachia expedita in functionibus Sacris, laterales extremitates ejus super humeros eleganter alligatas, & elevatas imponunt. Longitudo Cottæ antiquis temporibus descendebat usque ad talos, ideò vocabatur talaris, ut notat Emin. Card. Bona *Rer. Liturgicar. lib.* 1. *cap.* 24. *in fin.* ubi refert testimonium Stephani Tornacensis, qui vivebat anno Christi 1180. & *in Epist.* 123. quam scribit ad Albinum Cardinalem ait, ei mittere *Superpelliceum novum*, *candidum*, *& talare*. Successu verò temporis eadem superpellicea cœperunt decurtari, ut demonstrat Concilium Basileense celebratum anno 1431. in cujus *sessione* 21. decernitur, quomodo Divinum officium in Ecclesia sit celebrandum, & præcipitur Clericis, *habere tunicas mundas*, *& superpellicea ultra medias tibias longa*. Nunc verò adeò detruncata sunt, ut vix ad genua pertingant, ut testis est experientia, & addit idem Emin. Card. Bona; quamvis talaris longitudo esset cum Mysterio, ad denotandam perseverantiam in Sanctis operibus usque in finem, ut ait Gemma *d. lib.* 1. *cap.* 232.

De antiquitate verò Cottæ, seu superpellicei Ecclesiastici si quærimus,
17 ea adeò vetusta est, ut non desint Auctores affirmantes, ejus usum ab Apostolis esse introductum. Audiamus Emin. Card. Bona *in cit. lib.* 1. *cap.* 24. *num.* 20. sic scribentem: *Qui à temporibus Apostolorum usum superpellicei derivant*, *vetusta et vocabula tribuunt*; *nam quidam esse Ephod contendunt*, *alii phelonium Græcorum*, *alii lacernam birrum*, *de quo in actis Cypriani*; *alii amphibalum*, *de quo Remigius in testamento ait*, *futuro Episcopo Successori meo Amphibalum album Paschalem relinquo*. Illud sanè certum est, tempore S. Hieronymi, ut ipse testatur *lib.* 1. *adversùs Pelagianos*, omnem Clerum in Sacrificii consumatione candidis vestibus ministrasse. Porrò Cottas, seu superpellicea ex lino albo fuisse in usu etiam apud Hebræorum Levitas, dum in Sacris functionibus occupabantur, deprehenditur *ex lib.* 2. *Reg. cap.* 6. *Vers.* 14. nec non *ex lib.* 1. *Paralipom. cap.* 15. *Vers.* 27. ubi dicitur, quòd Rex David in solemni translatione Arcæ Domini in Sion, depositis regiis vestibus, incedebat inter Levitas, *accinctus Ephod lineo*; quod quidem Ephod erat in duplici differentia: Unum erat *polymitum*, quod vestiebatur à solo Pontifice, ut habetur *Exod.* 28. 30. aliud erat *byssinum*, idest factum ex *candidissimo lino*, adinstar nostrorum superpelliceorum, seu Cottarum, & isto superinduebantur omnes Levitæ, & vocabatur etiam *Stola byssina*, prout *in d. lib.* 1. *Paralipom. cap.* 15. *Vers.* 27. ibi: *Porrò David erat indutus stola byssina*, *& universi Levitæ*, *qui portabant Arcam*: siquidem non erat illicitum etiam Laicis induere *Ephod lineum*, quo se supervestiebant ipsi Levitæ; prout nostris temporibus Laici cantores induunt se superpelliceis, seu Cottis
dum cantant simul cum clericis Missas, aut Vesperas solemnes, quod 18
videmus observari hic Patavii in Basilica Divi Antonii, & Venetiis in Basilica Ducali Sancti Marci. De prædictis testatur Salianus *ad Annum Mundi* 2990. *num.* 26. & ante Christum *Ann.* 1063. ita scribens: *Cùm Levitis nullæ propriæ Vestes divinitùs assignatæ fuerint*

fuerint sicut Sacerdotibus, potuerunt laici, modò ne in contemptum Levitici status, iisdem cum illis uti vestibus, utpotè non Sacris; quales erant stolæ byssinæ, quibus inter ministrandum, & cantandum utebantur; qualia sunt SUPERPELLICEA, quibus nunc alii præter clericos uti solent, & quidem sine culpa, aut reprehensione cujusquam, præsertim in supplicationibus, & pompa solemniore, qualem vidimus Parisiis non semel cùm Sanctæ Virginis Genovefæ lipsana à Laicis in stola byssina multo cum apparatu deferrentur. Duo ex his omnibus veniunt colligenda: *Unum* eruditionis, quòd usus Cottarum, seu superpelliceorum excedit annos duos mille, & septingentos, quales decursi sunt à tempore Regis Davidis: *Alterum* instructionis, quòd non licet Sacerdoti ministrare Sacramentum Extremæ Unctionis absque Cotta, seu super-
19 pelliceo, ac stola, sub pœna peccati mortalis, ut ex Suarezio, & Naldo firmat Bonacina *de Extrem. Unct. disp. 7. punct. 6. num. 9.* Thomas Tamburin. *de eod. Sacrament. libr. 6. cap. 1. §. 4. num. 1.* & Gobatus *d. tract. 8. num. 927. & 928.* qui prudenter subdit: *Ego quidem non excusarem à mortali, qui id faceret sine necessitate; non tamen dubito, quin, si nequeant haberi vestes, sit satius ire ministratum, ministrareque sine superpelliceo, & stola, saltem in casu, quo æger non suscepisset aliquod Sacramentum, nec posset absolvi Sacramentaliter, eò quòd non fateatur dedisse signa contritionis:* Idem docet Quintanadvenas *de Extrem. Unct. singular. 5. num. 4.* cui consentit P. Tamburinus *ubi proximè*, reddens hanc rationem: *Quia in hoc Sacramento levis ju-*
4 *dicandus est defectus vestium, quare illæ cedere debent solidæ decumbentis utilitati.* Igitur in casu necessitatis, si infirmus esset jam jam animam expiraturus, adesset Sacerdos cum Oleo Sancto, sed non haberet secum Cottam, nec Stolam, posset sine illis inungere infirmum.

Alia externa dispositio necessaria in Sacerdote cùm incipit ministrare infirmo Extremam Unctionem est, ut recitet primitùs Orationes positas in Rituali Romano; adsit idoneus minister, qui ei respondeat, & habeat cereum accensum. Quo ad Orationes, vel intelligimus de integris Psalmis Pœnitentia- 20
libus: Et horum recitatio non est de præcepto ante Unctionem Sacramentalem, sed ex consilio, si tempus, & qualitas infirmi permitat; puta si agatur de Religioso, aut de Moniali; nam adstantibus fratribus, vel sororibus prudens Confessarius potest eos invitare ad eorundem Psalmorum recitationem, & Litaniarum, quibus completis surget ad inungendum infirmum, seu infirmam, & ita observari in Societate Jesu à suis Religiosis testatur Gobatus *d. tract. 8. num. 924.* & P. Thom. Tamburinus *d. lib. 6. de Extrem. Unct. cap. 1. §. 4. num. 1.* at apud sæculares talis recitatio raro fieri contingit. Si verò loquamur de aliis antecedentibus orationibus, quas ponit Rituale Romanum, nempè *Adjutorium nostrum &c. Introeat Domine Jesu Christe &c. Confiteor. &c. Misereatur &c.* cum aliis sequentibus usque ad primam unctionem oculorum, concors est DD. opinio, quòd hæ prætermitti non possunt absque culpa mortali à Sacerdote hoc Sacramentum ministrante; nisi infirmi vita evidenter deficeret per momenta, & tempus non sufficeret ad illas recitandas; tunc enim eis omissis licitum foret incipere ab unctione oculorum, prosequendo velocitet per alios sensus: Ita Gobatus *ubi supra num. 925.* Tamburinus *d. §. 4. num. 1.* & ibi Quintanadvenas *de Extrem. Unct. singul. 5. num. 4.* Quo ad ministrum, seu adjutorem, is debet esse Clericus, vel etiam 21
pius Laicus, nunquam tamen fœmina, neque Sanctimonialis: absolutè enim ex dispositione Sacrorum Canonum fœminæ arcentur à functionibus Sacris, & præcipuè ab inserviendo in Sacrificio Missæ, & in ministerio Sacramentorum, ut advertunt Quintanadven.

ubi supra singul. 6. Tamburinus *d. libr.* 6. *cap.* 3. *§.* 4. & post Suarez, ac Layman Gobatus *d. tract.* 8. *num.* 926. & à me probatum fuit *De Sacram. Pœnitentiæ Decis.* 27. *num.* 15. Ideò deficientibus Clericis, laicisve scientibus respondere orationibus Ritualis, ipse Sacerdos respondebit sibi. Excipe recitationem *Confiteor &c.* quam non extantibus viris, etiam fœminæ recitare poterunt, potissimùm si infirma sit Sanctimonialis; tunc enim Abbatissa illam recitabit, prout servatur in praxi, quando defertur Sacrosancta Eucharistia Monialibus infirmis.

Quo ad cereum accensum, iste quoque est adhibendus à Sacerdote in ministrando hoc Sacramento Unctionis
22 Extremæ; præcipit enim Rituale Romanum, quòd Sacerdos *parari curet apud infirmum* (præter alia) *ceream item candelam, quæ deindè accensa ipsi ungenti lumen præbeat*. Quapropter errat Tamburinus *d. lib.* 6. *cap.* 1. *§.* 4. *num.* 2. scribens, *Hoc Sacramentum ministrare sine lumine non esse peccatum, ut notat Quintanadvenas de Extr. Unct. singul.* 5. siquidem Quintanadvenas *ibid. num.* 1. ait: *Nefas erit illud sine lumine deferre, & ministrare*; subdit tamen, quòd culpa erit tantùm venialis; idemque afferit Possevin. *de offic. Curati cap.* 9. *num.* 12. Barbosa *de Parocho cap.* 22. *num.* 44. & Gobatus *d. tract.* 8. *num.* 927. excepto semper casu necessitatis, & deficientis cerei, ut dictum est de superpelliceo. Porrò antiquitùs Oleum Sanctum deferebatur de Ecclesia ad domum infirmi cum lumine, ut legitur in Conciliis Synodalibus relatis per Quintanadvenam, & Gobatum *ubi supra*; sed inter nos hodie id non est in usu.

Ultima externa dispositio in Sacerdote ministrante hoc Sacramentum concernit ea, quæ facere debet, cùm compleverit ejus administrationem. Hæc autem innuitur ab eodem Rituali Romano post ultimas preces Extremæ Unctionis his verbis: *Admoneat domesticos, & ministros infirmi, ut si morbus ingravescat, vel infirmus incipiat agonizare, statim ipsum Parochum accersant, ut morientem adjuvet.* Ex his resultat dispositio, & promptitudo, quam debet habere Parochus, post ministratam Unctionem Extremam, dum infirmus incipit agonizare, eidem assistendi, & illum adjuvandi ad bene moriendum. Quot,
& quibus rationibus debeat Parochus 23
personaliter assistere agonizantibus, & moribundis suæ Parochiæ, dictum fuit *Anno* 1684. in casu Prudentiali mensis Septembris; ad quem locum, & ad ea, quæ ibi scripsi, utile erit recurrere. Cæterùm circa hanc dispositionem, & necessitatem iterum dico: Parochum, seu Sacerdotem, à quo Extrema Unctio ministrata fuit infirmo, debere ei assistere, dum in agonia est; *Primò*, quia excessivum est diaboli odium, & ingens ejus conatus in puncto mortis, ut rapiat animam morientis, & ideò de ea ait Apostolorum Princeps 1. *Petr.* 5. 8. *Adversarius vester diabolus, tanquam leo rugiens circuit, quærens quem devoret*. Et S. Joannes *in Apocal.* 12. 12. *Descendit ad vos diabolus habens iram magnam*. Refert Illustrissimus, ac Reverendissimus Episcopus Sperellus *in lib. de Protect. Deiparæ serm.* 2. *num.* 19. quòd iter agente Sancto Antistite Anselmo cucurrit lepus ad ipsum, à canibus infectatus, quem ad se recepit, & ait; sicut canes anhelant hunc leporem discerpere, sic diaboli animas morientium arripere insudant. *Secundò*, quia licèt disputent Theologi, an omnibus morientibus visibilis diabolus appareat, ut disquirit Bartholom. Sybilla *In Speculo peregr. quæst. Decad.* 3. *quæst.* 6. *cap.* 10. pro- 24
babilior est opinio affirmativa; ut legitur de S. Martino, qui in agonia videns diabolum ad se accedentem dixit: *Quid adstas cruenta bestia? nihil in me funestè reperies*. Idem de S. Odilone Abbate scribit Eminen. Card. Baronius *Anno* 1048. *num.* 3. nec non de

Sum-

Summo Pontifice Stephano X. *Anno 1058. num. 6.* ac etiam de S. Eleazaro Comite *Anno 1323. num. 69.* Quapropter valdè proficua ipsi agonizanti erit præsentia Sacerdotis, seu Parochi ad terrendum, & fugandum diabolum, ut ego testari possum de me ipso, qui assistens adolescentulæ Sanctimoniali Capuccinæ agonizanti *Anno 1679.* vix
25 egressus de cella, clamore magno ab ipsa revocatus fui, dicente *ab Pater? ab Pater?* horrendum Dæmonem video ad me accedentem. Ego autem illicò reversus aqua benedicta eam aspersi, & confortatus fui; cadebant enim sudores magni ex ejus fronte, & tota tremebat subdens, *Vestra reverentia ingrediente diabolus aufugit.* Steti apud illam orans, & non multò post suaviter expiravit in Domino. *Tertiò*, quia etsi non omnibus agonizantibus reddat se diabolus visibilem, satagit tamen omnes tentare, vel de desperatione eos, qui malè vixerunt, vel de vanagloria illos, qui bonam vitam fecerunt, ut aliquando ipsum diabolum dixisse refert P. Paulus Segnerius *in Christiano Instructo part. 3. serm. 23. num. 15.* *Quartò*, quia oportet in extremo vitæ suggerere moribundis, ut saltem in corde eliciant actus Fidei, Spei, Charitatis, Humilitatis, ac conformitatis Voluntati Divinæ, ut advertit idem P. Segnerius *in Parocho Instructo c. 24.* & in his actibus promovendis præsentia Parochi, ejusque pietas, ac virtus non solùm utilis, sed necessaria existimatur; Laici enim parùm callent horum virtutum vim, atque methodum. *Quintò*, quia Parochus, seu Sacerdos, qui infirmo Oleum Sanctum præbuit, ut plurimùm ejus audivit confessionem, & latebras conscientiæ penetravit, undè aptior est ad eum defendendum à diabolicis suggestionibus vel odii, vel avaritiæ, vel impudicitiæ, vel alterius iniquitatis, ad quam infirmus ipse fuit propensus; siquidem ut ex Alcuino notat P. Cornelius à Lapide *in Genes. cap. 3. Vers. 15.* super illud, *& tu insidiaberis calcaneo ejus*, certi nos omnes esse debemus, quòd *Diabolus insidiatur calcaneo nostro, quia extremum vitæ nostræ acriùs oppugnat.* Tandem *Sextò*, quia diabolus pertimescit ipsasmet
vestes Sacerdotales; & aspectus super- 26
pellicei, ac stolæ, qua adstat indutus Parochus, seu Confessarius eidem agonizanti, fugat dæmones. Sic eleganter probat Episcopus Aresius *in tract. de Tribulatione lect. 16. num. 36.* referens fugam Angeli exterminatoris, scilicet diaboli, qui in deserto occiderat supra quatuordecim millia Hebræorum murmurantium adversus Moysem, & Aaron; fugit enim statim ac Aaron vestitus Pontificalibus indumentis inter morientes ingressus fuit; de his enim loquens Spiritus Sanctus *in lib. Sapien. cap. 18. Vers. 24.* ait: *His autem cessit, qui exterminabat, & hæc extimuit;* nempè *vestibus Sacerdotalibus*, ut declarat ibi Glossa ordinaria inquiens: *Vera indumenta veri Sacerdotis intellexit, & his cessit.*

Quò ad Tertiam circumstantiam principalem, observandam in Extremæ Unctionis Sacramento administrando, hæc respicit munditiem loci, in quo administratur. Idcircò non est ignorandum, quòd apud Græcos infirmi inunguntur in Templo, ad quod se deferri curant ut plurimùm, ut testatur Ivenim *in Comment. Historic.*
Dogmat. de Extrema Unct. q. 11. 27
quæst. 1. allegans Goarium *in Notis ad Sancti Olei offic.* ita dicentem: *Imò & ægroti plerique è plebe, aliorum manibus, & ope ad Ecclesiam se deferri student*, scilicet ut Extremæ Unctionis ibi Sacramentum recipiant. At etiam apud Latinos antiquitùs erat in usu, præcipuè inter pios, ac Religiosos viros, infirmis ad Ecclesiam delatis in ea Oleum Sanctum ministrare; pro majori erga hoc Sacramentum reverentia. Hoc servatum esse à S. Malachia scribit S. Bernardus in ejus vita *cap. 31.* his verbis: *Interea jubet se (S. Malachias) Sacro Oleo ungi, exeunte conven-*

tu Fratrum, *ut ſolemniter fieret*, *non ſuſtinuit ut ad ſe aſcenderent* (è Templo in cubiculum) *ſed ipſe deſcendit ad eos*. Abbatem Monaſterii B. Mariæ Virginis de Trappa in Gallia, hac noſtra ætate, Monachis ſuis in Templo Extremam Unctionem miniſtrare ſubdit Ivenim *ubi ſupra*, addens, quòd & ibi, prout & apud nos his temporibus, privatis in domibus adminiſtratur infirmis, & quidem in lectulo decumbentibus, ſi præ morbi iniquitate alio decentiore in loco inungi non poſſint.

Igitur circa locum adminiſtrationis procuranda ſunt à Sacerdote ea omnia, quæ præcipit Rituale Romanum *in d. Rubr. de Extr. Unct. in princ.* his ver-
28 bis: *Sacerdos hoc Sacramentum miniſtraturus*, *quatenùs fieri poterit*, *parari curet apud infirmum Menſam mappa candida coopertam; itemque Vas*, *in quo ſit bombacium*, *ſeu quid ſimile* (puta ſtuppam) *in ſeptem globulos diſtinctum*, *ad abſtergendas partes inunctas: medullam panis ad detergendos digitos*, *& aquam ad abluendas Sacerdotis manus: cerеam item candelam*, *quæ deindè accenſa ipſi ungenti lumen præbeat*. *Denique operam dabit*, *ut quanta poterit munditia*, *ac nitore hoc Sacramentum miniſtretur*. Quapropter quinque debent eſſe in loco præparata. 1. Menſa cooperta mappa munda. 2. Vas, ſeu lebes cum ſeptem globulis bombacii, ſeu ſtuppæ, deferendis poſtea per Sacerdotem ad Eccleſiam, & comburendis in Sacrario. 3. Medulla panis, & aqua ad abſtergendos digitos Sacerdotis, ac manus lavandas. 4. Candela cerea accendenda. 5. His addenda aqua benedicta cum aſperſorio ad benedicendum cubiculum, & infirmum, ut mox ſubdit Rituale *eod. loco*. Crucem quoque, ſeu imaginem Crucifixi ab ægroto deoſculandam.

Hæc ferè omnia licet conſpicere in miraculoſa Extrema Unctione per ipſum
29 Salvatorem noſtrum CHRISTUM JESUM exhibitam Beatæ Liduvinæ Virgini, quam ex Surio, & ex Ribadeneira *die* 14. *Aprilis* deſcribit Bagatta *in Admirand. tom. 2. lib. 3. cap 5. num. 2.* his verbis: *Moritura Beata Liduvina vidit ad ſe venientem Dominum JESUM cum Sanctiſſima Matre ſua*, *& duodecim Apoſtolis*, *multiſque & Sanctis*, *& Angelis*. *Sedit autem Chriſtus ad lectuli ejus dexteram*, *Beatiſſima Maria ad ſiniſtram*, *aliis in orbem honeſtiſſimè eam cingentibus*. *Vidit etiam menſulam ornatam*, *& in ea Sacri Olei Vaſculum elegantiſſimum*, *Crucem quoque pulcherrimam*, *& cereum valdè luculentum*. *Erat tum corpus Virginis innumeris angoribus à vertice uſque ad pedes oppreſſum*, *& afflictum*. *Et ecce ſentit ab ipſo Salvatore Sacerdotalibus induto veſtibus*, *loca corporis ſui omnia perungi*, *quæ in morituris Sacro Oleo ungi ſolent*; *ſed nulla audit Salvatorem verba proferentem*. *Indè CHRISTUS ponit in manu ejus cereum*, *eumque tenet cum Matre ſua*, *Cruce illic inviſibiliter permanente*, *donec exhalaret ſpiritum*. Hæc ille. Mors utique feliciſſima; & notet Lector, in prædicta miraculoſa Unctione, B. Liduvinam non audiſſe *Salvatorem verba proferentem*: quia verba formæ hujus Sacramenti ſunt deprecatoria ad Deum pro remiſſione peccatorum; ipſe autem Salvator eſt qui peccata remittit, & ut ait Apoſtolus Joannes *Epiſt. 1. cap. 2. Verſ. 2. ipſe eſt propitiatio pro peccatis noſtris*.

Quò ad Quartam, & Ultimam circumſtantiam attendendam à Parochis, ſeu aliis Sacerdotibus in miniſtranda Unctione Extrema; hæc verſatur circa tempus infirmitatis in quo ipſe infirmus eſt inungendus. Debet igitur Miniſter hujus Sacramenti cavere à duobus extremis, videlicet ne ſit nimis properus, 30
& ne ſit nimis tardus in dando Oleo Sancto. Non debet eſſe nimis properus, prout faciebat Parochus quidam, de quo Quintanadven *tract. 5. ſingul. 7.* refert, quòd in initio cujuſcunque morbi ungebat infirmum, ut ſe ab hac cura expedi-

expediret. Ex hac acceleratione dandi Oleum Sanctum in principio infirmita-
31 tis etiam levis, duo oriuntur inconvenientia: *Unum* est, quòd ipse Parochus peccat mortaliter, siquidem transgreditur præceptum Concilii Tridentini, ac Florentini, à quibus statuitur, ut hoc Sacramentum detur infirmis in periculo mortis existentibus; & offendit rationem ipsius Sacramenti, quod institutum est tanquam extremum remedium hominum infirmorum, & morientium, quo in gravissimo mortis periculo juventur, & ad gloriæ introitum, quoad fieri potest, disponantur; & ideò sic properè inungens lethaliter peccare advertunt Suarez *in 3. part. D. Thom. tom. 4. disp. 42. Sect. 2. num.* 4. Sotus *in 4. dist. 23. art. 2.* Miranda *tom. 1. quæst.* 49. *art.* 2. Quintanadven. *d. tract. 5. singul.* 7. & Gobatus *tract. 8. num.* 874. Imò talis Parochus, aut Sacerdos, qui crederet, licitum esse inungere infirmos levi morbo labo-
32 rantes Oleo Sancto, incideret in hæresim Calvini, asserentis *lib. 4. Institut. cap.* 19. *de ult. Unct. num.* 25. S. Jacobum voluisse, omnes infirmos inungi, prout refert Diana Coordinatus *tom.* 2. *tract.* 4. *resol.* 37. quæ in veteri habetur *part.* 5. *tract.* 3. *resol.* 95.

Alterum inconveniens ex nimia hac acceleratione est, quòd Sacramentum Extremæ Unctionis remanet invalidum, ut ex Suarezio, Isimberto, Granado, Palao, & aliis probat idem Diana in *cit. tom. 2. Coordinato tract.* 4. *resol.* 38. desumpta ex antiquo *part.* 9. *tract.* 6. *resol.* 44. in qua plura argumenta facit pro dicta nullitate; & præcipuè, quia Extrema Unctio est Sacramentum exeuntium, & ut loquitur Concilium Tridentinum *Sess.* 14 *in proemio de Extr. Unct.* Institutum est à Christo Domino, *ut finem nostræ vitæ tanquam firmissimo quodam præsidio muniret adversus diaboli insidias*. Ergò supponit, non esse ministrandum aliis, quàm iis, qui in fine vitæ esse creduntur. Ex quibus infert Diana *d. resol.* 38. *in fin.* cum Quintanadven. & Amico, quòd si data fuisset Extrema Unctio in princi- 33
pio levis infirmitatis, quæ postea transiret in periculosam, ac mortalem, deberet ægrotus iterum Oleo Sancto inungi, ex præsupposita nullitate primæ Unctionis.

Porrò ex nimia tarditate Parochi in dando Oleo Sancto, sequuntur duo alia inconvenientia, quando scilicet adeò tardat, ut ægrotus sit privus, ac destitutus sensibus, rationisve usu, dum inungitur. Primum inconveniens est, quòd ipse Parochus sit 34
reus peccati mortalis ob hanc suam negligentiam, & tarditatem. Ita Catechismus Romanus, jussu B. Pii V. Papæ editus *de Sacram. Extr. Unct. cap.* 9. ibi: *In quo tamen gravissimè peccant, qui illud tempus ægroti ungendi observare solent, cùm jam omnis salutis spe amissa, vita, & sensibus carere incipiat*. Ita quoque mortalis culpæ reum faciunt Parochum, ut supra tardantem Naldus *Verb. Extrema Unctio num* 1. Quintanadven. *d. tract. 5. singular* 8 *num.* 3. Gobatus *d. tract.* 8. *num.* 874. *in fin.* & Diana Coordinatus *d. tom.* 2. *tract.* 4. *resol.* 36. & 37. in quarum prima prudenter notat, (quod experientia nos docet) parentes, ut plurimùm, amare magis corpora, quàm animas infirmorum; & ideò, quando agitur de Extrema Unctione illis ministranda, clamant, & usque ad ultimum differre volunt. Quapropter Parochus non acquiescat negativæ parentum infirmi inungendi, cùm videt eum in periculo mortis constitutum, nec flectatur eorum contradictionibus, sed consulat suæ conscientiæ, & animæ ægroti, ipsumque hoc Sacramento muniat; objiciatque illis, quatenùs opus sit, exemplum S. Malachiæ descriptum à S. Bernardo Abbate, & relatum tum à Surio in vita ejusdem Sancti Malachiæ *tom.* 6. *die* 5. *Novembr. pag.* 34. tum à Gobato *d. tract.* 8. *num.* 934. his verbis: 35
Habitabat Vir nobilis in vicinia Benchoren-

ehorensis Monasterii, *cujus uxor cùm ægrotaret ad mortem*, *rogatus Malachias ut descenderet*, *priusquàm moreretur*, *infirmam uncturus Oleo*; *descendit*, *& intravit ad eam*; *& cùm pararet ungere illam*, *visum est omnibus differendum usque mane*, *erat enim Vespera*. *Acquievit Malachias*, *& data benedictione super ægram exivit cum his*, *qui secum erant*. *At verò post modicum subitò clamor factus est*, *& strepitus multus per totam domum*; *siquidem insonuit*, *quòd mortua esset*. *Accurrit Malachias tumultu audito*, *& secuti sunt eum discipuli ejus*, *& accedit ad lectum*; *ut verò expirasse comperit*, *consternatus est animo*, *sibi imputans* (notent Parochi) *quòd fraudata gratia Sacramenti obierit*, *& elevatis manibus*: *Obsecro Domine*, *inquit*, *insipienter egi*. *Ego*, *ego peccavi*, *non ista*, *quæ voluit*. *Hæc dicens contestatus est in audientia omnium*, *nullam se recepturum consolationem*, *nullam requiem daturum spiritui suo*, *nisi quam tulerat*, *liceret gratiam restituere*. Prosequitur Auctor narrare, quòd S. Malachias totam noctem consumpsit in lacrymis, & oratione; & mane facto, quæ fuerat mortua, aperuit oculos, ac revixit; Sacramentum Extremæ Unctionis recepit, cujus virtute etiam corporis sanitatem obtinuit. Oh quanti moriuntur, prout hæc mulier, ob tarditatem Curatorum sine Extrema Unctione, qui non resurgunt ad illam recipiendam!

Inconveniens secundum ex eadem tarditate est, quòd quamvis ægroti non moriantur sine hoc Sacramento, illud tamen obtinent cum minori fructu,
36 dum inunguntur, quando rationis usum amiserunt, & sensibus sunt destituti. Plures sunt rationes hujus inconvenientis demonstrativæ. *Prima*, quia detrahitur reverentiæ hujus Sacramenti, cùm nullam erga illud possit exercere agonizans, nesciens quid agatur. *Secunda*, quia privatur robore, & auxilio ad resistendum tentationibus diaboli. *Tertia*, quia defraudatur spe salutis corporalis; quamvis enim hoc Sacramentum supernaturaliter juvet ad recuperandam sanitatem, non tamen est consentaneum expectare tempus, in quo necessarium sit miraculum ad sanitatem obtinendam; nam hoc est quodammodo tentare Deum, & virtutem Sacramenti velle experiri. Ita Pitigianus apud Dianam Coordinatum *d. tom.* 2. *tract.* 4. *resol.* 36. ubi etiam Sotus *in* 4. *Sent. dist.* 23. *q.* 2. *art.* 2. & Joan. de la Cruz *in direct. Conscien part* 2 *dub.* 3. *concl.* 3. Quibus adhærent Quintanadvenas *d. tract.* 5 *de Extrem Unct. singular.* 8. Gobatus *eod. tract.* 8. *n.* 876. & 936. ac Bonacina *disp.* 7. *quæst. Unica punct.* 5. *num.* 7. ubi plurimos hoc idem docentes cumulat.

Postremò corollarii gratia, circa hanc circumstantiam temporis duo scitu digna sunt obiter notanda. *Unum*, quòd in Hispania ex Concilio Toletano XIII. Oleum Sanctum dari debebat infirmis illud postulantibus, & dum 37
essent mentis compotes, quia si supervivebant, ac sani fierent, remanebant perpetuo Dei obsequio dedicati. Ita Magrius *in Hierolexic. Verb. Oleum Sanctum col.* 2. Alterum, quòd tempore generalis, localisque Interdicti prohibita est Extrema Unctio per *tex. in cap. Quod in te. De Pœnit. & Remiss.* nisi infirmi sint Privilegiati, quales sunt
Religiosi, & nisi non potuissent recipere Sacramentum Pœnitentiæ; in hoc 38
enim casu, cùm Extrema Unctio per solam attritionem infirmi apta sit delere peccata etiam mortalia, consentiunt omnes Doctores, quòd possit etiam hoc tempore iisdem infirmis ministrari. Suarez *de Extrem. Unct. disp.* 41. *sect.* 1. *num.* 19. Tamburin. *eod. tract. lib.* 6. *cap.* 4. Diana *part.* 3. *tract.* 4. *resol.* 170. nec non *part.* 5. *tract.* 10. *resol.* 78. repositis in Coordinato *tam.* 2. *tract.* 4. *resol.* 32. & 33. ubi alios DD. allegat.

D E-

DECISIO LXXV.

ARGUMENTUM.

Utrùm Parochus moribundus, deficiente quocunque alio Presbytero, possit sibi ipsi ministrare Sacramento Extremæ Unctionis? disputatur in hac Decisione. Tres rationes Dianæ pro negativa opinione. At pro Affirmativa, quæ amplectitur, rationes decem ex Theologia, Jure Canonico, Scriptura Sacra, ac Medicina desumptæ.

SUMMARIUM.

1 *Parochus moribundus, absente omni alio Sacerdote, an sibi possit ministrare Oleum Sanctum?*
2 *Rationes pro negativa opinione.* Et num. 4. *pro affirmativa.*
3 *Baptizare seipsum nemo potest.* Et num. 28.
5 *Sacramentum ibi fit, ubi est debita Materia, Forma, & Minister.*
6 *Plus cui licet, non est prohibitum minus.*
7 *Eucharistiæ extra Missam de per se Sacerdos sumere potest.*
8 *Medicus ægrotans an sibi ipsi possit mederi?*
9 *Asclepiadis Medici cura, & mors.*
10 *Medicina spiritualis est Extrema Unctio.*
11 *Esse primum habens debet habere primum frui.*
12 *Executor testamentarius quando possit retinere sibi eleemosynam relictam pro pauperibus?*
13 *Sacramenta sunt capitale pretiosissimum comparatum meritis Christi.*
14 *Sacerdotes sunt tanquam Executores testamentarii Christi.*
15 *Causæ, quæ possent impedire, ne Sacerdos sibi det Extremam Unctionem.*
16 *Sacerdotis officium est petere à Deo veniam de peccatis.*
17 *Papa potest sumere pro seipso Indulgentiam aliis concessam.*
18 *Presbyteri sunt ministri Extremæ Unctionis.*
19 *Ministri in Sacramento Matrimonii sunt ipsi sponsi.* Et num. 32.
20 *Viduæ ab Eliseo ditatæ Oleo mystica significatio.*
21 *Humanior sententia amplectenda, ubi Jus non contradicit.*
22 *Dubia in benigniorem partem resolvenda.*
23 *Interpretatio plenissima facienda est in beneficiis.*
24 *Pluralis numerus significat etiam singularem.*
25 *Latrones, idest unus ex latronibus blasphemabat Christum.*
26 *Persona una, & eadem potest gerere vicem duarum.*
27 *Extrema Unctio datur per verba deprecatoria ad Deum.*
28 *Baptizare seipsum cur nemo possit? redditur ratio.*
29 *Absolvere sacramentaliter seipsum nullus valet. Et cur?*
30 *Sacramenta consistentia in usu quando requirant ministrum alium à suscipiente?*
31 *Confirmare, nec ordinare seipsum nullus potest.*
32 *Opinio damnata, de relinquenda tutiori circa Sacramenta.*
33 *Opinio tutior, & probabilior quænam sit?*
34 *Opinio minus probabilis in extrema necessitate eligi potest.*
35 *Medicina dubia adhiberi potest ægro periclitante.*

SEd antequam à causa efficiente ad suscipientem transeamus, videlicet à Ministro hujus Sacramenti ad subjectum, seu personam, cui est conferendum, resolvenda est satis curiosa quæstio attingens eundem Ministrum, quæ est hujusmodi. Parochus in montanis curam, & residentiam habens distat ab aliis Ecclesiis, per

per quatuor milliaria, & ultra. Nullum habet Sacerdotem, à quo tempore suæ infirmitatis Sacramenta recipiat, nisi aliquem ex comparochis distantibus sibi asciscat. Hunc Parochum ex abrupto aggreditur mortalis morbus angi-
1 næ, seu inflammatio maxima faucium, & laryngis; adeò ut paucas post horas moribundus efficiatur, cum totali respirationis, & deglutitionis impedimento. Sentiens se penitùs suffocari, nec habere tempus expectandi alium Sacerdotem, animam suam Deo, omni meliori modo, quo potest, commendat; & habens in cubiculo Oleum Sanctum, sibi ipsi cum illo dat Extremam Unctionem, solitos sensus inungens proferendo formam consuetam, *Indulgeat mibi Dominus*, & dicendo *quidquid per visum*, (aliosque sensus respectivè, dum illos inungit) *deliqui*. Quæritur, an validè, & licitè prædictus Parochus Sacramentum Extremæ Unctionis impertiat sibi? Ad hunc casum, quem solum Dianam, & Mercerum ab eo citatum examinare reperio, & quos refert Lezana *in Summ. p. 3. V. Extrema Unctio num.* 18. ab iisdem respondetur negativè, his rationibus. 1. Quia S. Jacobus satis indi-
2 cat diversas esse personas infirmi, & Presbyteri uncturi. 2. Quia substantialiter mutatur forma quoad significationem verborum, non enim idem est; *indulgeat tibi Deus quidquid deliquisti*. Et *indulgeat mibi quidquid deliqui*. Sicut esset mutatio substantialis, si quis diceret *Baptizo me*, ut docet S. Thomas *in 3. p. q. 66. art. 5. ad* 4.
3 3. Quia Sacramenta, quæ perficiuntur ipso usu, requirunt ministrum à suscipiente diversum. Ita Diana Coordinatus *tom. 2. tract. 4. resol.* 41. desumpta ex veteri *part. 5. tract. 3. resol.* 95. ubi citatur Mercerus idem docens *in 3. part. de Sacramentis quæst.* 32. *art.* 5.

His tamen non obstantibus probabiliorem censeo affirmativam opinionem;
4 mihi enim videtur in præmisso necessitatis casu, & deficiente omni alio Sacerdote, Parochum moribundum validè, ac licitè sibi ministrasse Extremæ Unctionis Sacramentum ex sequentibus considerationibus, ac argumentis.

Primò, quia ubi intervenit Materia, Forma, ac Minister proprius uniuscujusque Sacramenti, ibi validè, ac licitè ministratur idem Sacramentum. 5
Sed in hoc casu prædicta tria interveniunt; quia Parochus hic moribundus utitur Oleo Sacro, profert solitam formam à Rituali præscriptam; & ipse est ex officio Minister hujus Sacramenti. Ergo absentibus aliis Sacerdotibus, validè, & licitè illud ministrat sibi.

Secundò: Cui licet, quod est plus, prohibitum non censetur quod est mi-
6 nus. *l. Non debet. ff. de Reg. Jur. cap. Cui licet* 5. *eod. tit. in* 6. Barbosa *Axiom.* 180. *num.* 2. ubi DD. Sed Sacerdoti, in aliorum absentia, licet sibi ministrare Sacrosanctam Eucharistiam extra Missam, ut probavi *De Venerabili Euchar.*
7 *Sacram. Decis.* 29. & ibi Diana Coordinatus *d. tom. 2. tract. 2. resol.* 39. collecta ex veteri *part. 11. tract. 7. resol.* 42. Emin. Card. de Lugo *de Euchar. disp. 18. num.* 28. & de Lauræa *eod. tract. disp. 24. num.* 67. & 68. Ergo etiam Sacramentum Extremæ Unctionis sibi ipsi præbere licebit, potissimùm in casu extremæ necessitatis.

Tertiò: Nemo inficiatur, licitum esse Medico sapienti, sibi, dum ægrotat, præscribere, ac porrigere medicinam. Ita notat Zacchias in *QQ.*
8 *Medicoleg. tom. 1. libr. 6. tit.* 1. *quæst. 7. num.* 31. & ratio manifesta est; quia qui scit, & potest mederi aliis, non censetur prohibitus mederi sibi. Imò Medicus tanquam talis, obligatus videtur, ad sibi ipsi medendum; juxta illud adagium à divino Redemptoris ore prolatum, *Medice cura teipsum. Luc.* 4. 23. Hinc de quodam Asclepiade Medico scribit Plinius *libr. 25. cap.* 2. quòd se jacta-
9 bat nullius alterius Medici ope indigere, & seipsum sola arte sua ab omni infirmitate præservare, nec vanum locutus, quia ad summam pervenit

venit senectutem, & è scala prolapsus obiit non ex infirmitate, sed ex illisione capitis in terram. Sacramentum Extremæ Unctionis est medicina à Christo Domino instituta ad alleviandam animam fidelem ab infirmitate tum spirituali ob reliquias peccatorum, tum corporali urgente aliquo gravi morbo, ut declaratum est in
10 Sacro Concilio Tridentino *sess.* 24. *de Extr. Unct. cap.* 1. Medicus ordinarius pro hoc pharmaco cœlesti exhibendo fidelibus periculosè ægrotantibus est omnis Sacerdos quo ad characterem: & omnis Parochus quo ad officium, ac Jurisdictionem. Sicut igitur prædictus Parochus est Medicus ordinarius spiritualis pro danda hac cœlesti medicina Extremæ Unctionis omnibus suis Parochianis graviter decumbentibus, poterit etiam eamdem sibi validè, & licitè ministrare in extremo vitæ, potissimùm absentibus aliis Medicis similibus, nempè Sacerdotibus, à quibus possit eam petere, & obtinere. Facit dictum Baldi *in*
11 *l. Si plures*, *C. de Condit. insert.* videlicet *Qui habet primum esse, habere debet primum frui*. In ordine medendi infirmis in anima, & in corpore cœlesti hoc Sacramento, primus omnium est Parochus, ut probatum est supra *Decis. XL. num.* 11. Ergo debet etiam esse primus in fruendo ejusdem Medicinæ beneficio in proposito casu, eam sibi ipsi applicando, si nullus alius reperiatur Sacerdos, qui illam porrigat.

Quartò: Si quis relinquatur Executor testamentarius cum facultate dispensandi magnam pecuniæ quantitatem pro eleemosyna pauperibus, potest aliquam partem ejusdem pecuniæ sibi applicare, si verè sit pauper, &
12 indigeat, ut docet S. Thomas 2. 2. *quæst.* 32. *art.* 9. *ad* 3. & ibi Cardinal. Cajetan. Navarrus, Menochius, Vega, Cardin. Toletus, & alii Theologi, Canonistæ, ac Jurisconsulti, quos citat, ac sequitur Sanchez *in Decalog. libr.* 6. *cap.* 11. *num.* 54. cui adhæret Collegium Salmanticen. in cursu Theologiæ Moralis *tom.* 3. *tract.* 14. *de Contractib. cap.* 5. *de Testament. num.* 168. Hujusmodi facultatis duæ sunt principales rationes: *Una*, quòd ipse Executor non debet esse deterioris conditionis, quàm sint alii pauperes in recipienda ipsa eleemosyna. *Altera*, quòd idem executor repræsentat duas personas; illam scilicet testatoris in eleemosyna elargienda; & suam ipsius tanquam egeni in eadem eleemosyna recipienda. *l. Unum ex familia*, *§. Sine falcidia*. *ff. de Legat.* 2. Sanchez *d. num.* 54. Modò septem Sacramenta 13
Ecclesiæ sunt capitale quoddam pretiosissimum comparatum Sanguine, ac meritis Jesu Christi Redemptoris nostri ad subveniendum indigentiis spiritualibus totius Ecclesiæ, juxta illud Principis Apostolorum, *Scientes, quod non corruptibilibus auro, vel argento redempti estis &c. Sed pretioso Sanguine quasi Agni immaculati Christi*. 1. *Petr.* 1. 18. Capitale hoc, seu thesaurum Christus Dominus elargiendum misericorditer animabus indigentibus consignavit Sacerdotibus, quos tanquam suos executores testamentarios ad hunc effectum constituit, dicente Apostolo Paulo: *Sic nos existimet homo ut ministros Christi; & dispensatores mysteriorum Dei*. 1. 14
Corint. 4. 1. Igitur Parochus moribundus, de quo in casu proposito, cùm summè egeat auxilio thesauri prædicti, meritorum scilicet Christi, ac ejus pretiosi Sanguinis per applicationem Sacramenti Extremæ Unctionis, cujus ex officio est distributor, poterit illud sibi applicare, quocunque alio Sacerdote deficiente, ad levamen suæ spiritualis indigentiæ, ad obtinendam venialium culparum remissionem, ad corroborandam animam suam contra insultus diaboli, & ad alios saluberrimos effectus ejusdem Sacramenti consequendos: Siquidem nihil impedit, quòd duarum personarum vicem gerat: Unius tanquam Sacerdotis, & Parochi in dando sibi hoc Sacra-

mentum ; alterius, uti infirmi, & in extremo vitæ constituti, illudmet recipiendo.

Quintò : Si quid obstaret ne Sacerdos in casu extremæ necessitatis neque validè, neque licitè sibi conferret Sacra-
15 mentum Extremæ Unctionis, illud esset, vel ob irreverentiam Sacramenti, vel ob indecentiam status Sacerdotalis ; vel ob incongruitatem verborum, quæ pro forma ejusdem Sacramenti proferuntur. Sed nullum horum dici potest intervenire, dum Sacerdos moribundus seipsum Sacramentaliter ungit. Non Sacramenti irreverentia, quia devotè illud suscipit, & illud sibi ministrat virtute characteris Sacerdotalis, & Pastoralis officii, quod habet. Non indecentia sui status, quia etiam Sacerdotibus graviter decumbentibus hoc Sacramentum conceditur. Non incongruitas in verbis formæ ejusdem Sacramenti. *Per istam Sanctam Unctionem, & suam piissimam misericordiam indulgeat mihi Dominus quidquid &c. deliqui* : tum quia hæc forma deprecatoria est, petens humiliter à Deo remissionem culparum, & levamen à pœnis debitis ob ipsas culpas; est autem officium proprium Sa-
16 cerdotum Deum suppliciter petere, ut peccatoribus parcat, juxta illud : *Inter vestibulum, & altare plorabunt Sacerdotes Ministri Domini, & dicent : Parce Domine &c. Joel.* 2. 17. Imò pro propriis delictis orare, ut ait *Eccl.* 39. 7. *Aperiet os suum in oratione, & pro delictis suis deprecabitur* ; tum etiam quia quotidiè in Missa Sacerdos ex officio poscit à Deo, ut indulgeat sibi omnia peccata sua ; videlicet post Confessionem ascendendo ad altare, & dum illud osculatur dicendo : *Oramus te Domine per merita Sanctorum tuorum, quorum Reliquiæ hic sunt, & omnium Sanctorum, ut indulgere digneris omnia peccata mea. Amen.* Igitur si tanquàm Sacerdos vestibus Sacris indutus, incoepta Missa, orat Deum, ut ei indulgeat omnia peccata sua ; cur velimus asserere illicitum, aut prohibitum esse eidem Sacerdoti in articulo mortis, aliis Mystis absentibus, induere Cottam, & Stolam, ac sibi Sacramentum Extremæ Unctionis ministrare ; cùm ejus forma consistat in orando Deum, ut per illam Sanctam Unctionem, ac suam piissimam misericordiam indulgeat ei quidquid per sensus, quos linit Oleo Sacro, deliquit ?

Sextò facit, quòd Pontifex, qui concedit Indulgentiam aliis, potest etiam
illam sumere pro seipso, ut docent 17
S. Thomas *in 4. dist. 20. art. 5. quæst. 4.* Eminentiss. Cardin. de Lugo *de Sacram. Pœnit. disp. 27. num. 6.* Gobatus *in Quinario tract. 4. num. 260.* scilicet jejunando, & adimplendo ea, quæ mandavit adimpleri pro consequutione illius Indulgentiæ. Ergo etiam Parochus, qui jurisdictionem habet, & facultatem impetrandi indulgentiam culparum Venialium suis Parochianis periculosè decumbentibus, ministrando illis Extremam Unctionem, poterit etiam sibi graviter decumbenti eamdem Indulgentiam lucrari, ministrando sibi Extremæ Unctionis Sacramentum.

Septimò : S. Jacobus in promulgando hoc Sacramento genericè dixit :
Infirmatur quis in vobis ? inducat 18
Presbyteros Ecclesiæ &c. ad demonstrandum, quòd qui sunt Presbyteri possunt prædictum Sacramentum ministrare ; non excipiendo de aliis tantùm infirmis, non verò de seipsis, casu quo gravi infirmitate detineantur. Sed prædictus Parochus est Presbyter, cui convenit hujus Sacramenti administratio ex verbis S. Jacobi Apostoli ; ergo etiam sibi poterit illud ministrare : attenta regula, quòd cui conveniunt verba dispositionis, debet convenire dispositio. *l. 4. §. Toties. ff. de Damno infecto.*

Octavò : Argumentum forte pro hac
opinione est, quòd etiam in Sacra- 19
mento Matrimonii iidem sunt Ministri, ac suscipientes ; siquidem Theologorum, ac Canonistarum communis,

nis, & concors opinio est, quòd ipsi contrahentes sunt illi, qui sibi ministrant Matrimonii Sacramentum, etsi ipsummet Sacramentum non consistat in re permanenti, prout Eucharistia, sed conficiatur in usu; ea ratione quia nihil repugnat naturæ Sacramenti Matrimonii, ut idem sit suscipiens, ac Minister; prout latè disputant, & docent Palaus *de Matrim. part. 5. disp. 2. punct. 4. num. 2.* Collegium Salmanticen. *tract. 9. cap. 3. num. 92.* Bissus *in Hierurg. Sacra Verb. Minister Sacramentorum. sub num. 171. §. 71.* Mastrius *in 4. Sent. disp. 7. num. 60. & seqq.* ac aliis omissis Eminentiss. Cardin. de Lauræa *de Matrim. disp. 13. art. 4.* per totum. Igitur pari ratione in Sacramento Extremæ Unctionis idem potest esse qui ministret, ac qui suscipiat, cùm nulla sit repugnantia in identitate personæ ministrantis, ac suscipientis, ex eo quòd confertur per unctionem sensuum, quam commodè ipse Sacerdos Parochus, etsi infirmus, sibi ipsi facere potest, & per verba deprecatoria ad Deum, quæ pariter convenienter ab eodem valeat proferri ad impetrandam indulgentiam, remissionemque culparum venialium; qua convenientia attenta conjuges conficiunt sibi Sacramentum Matrimonii, exhibendo consensum tamquam materiam, exprimendo eumdem consensum per verba, aut nutus sufficientes tanquam formam; & agendo utramque uti Ministri.

Nonò. Confirmatur facto viduæ, cui Eliseus miraculosè multiplicavit
20 Oleum in vasibus. *4. Reg. 4. 7.* & cùm esset onusta debitis ait illi: *Vade, vende Oleum, & redde creditori tuo;* Itaque Vidua ipsa applicuit Oleum per venditionem, & obtinuit solutionem debitorum, ac liberationem; fuitque ipsa minister liberationis ejusdem, ac suscipiens, & fruens eadem liberatione. Peccata nostra sunt debita, quæ nobis à Deo remitti quotidiè in oratione Dominicali flagitamus, dicentes *Dimitte nobis debita nostra.* Christus Dominus mysticus Eliseus impertivit Ecclesiæ suæ Oleum Sacramenti Extremæ Unctionis. Parochus Sacerdos, etsi infirmus, ac debitis spiritualibus oneratus repræsentans Ecclesiam applicat sibi valorem ejusdem Olei, ungendo sensus suos cum debita forma deprecatoria. Igitur reportat solutionem, ac liberationem à suis debitis, adinstar prædictæ Viduæ edoctæ ab Eliseo per Olei valorem se à debitis liberare. Satis propriè S. Augustin. *in serm. 206. de Temp.* quem refert Cornel. à Lapide *in 4. Reg. 4. Vers. 5. Veniente vero Eliseo Christo Domino Viduæ, hoc est Ecclesiæ, per augmentum Olei, idest donum gratiæ, & misericordiæ, vel charitatis pinguedine de peccatorum debito liberatur.* His addi potest exemplum Ruth, cui Noemi ejus Socrus, ut pulchra appareret Booz, imperavit ita: *Lavare, & Ungere, & induere cultioribus vestimentis. Ruth 3. 3.* Hæc Ruth est symbolum animæ Christianæ deturpatæ ob peccata: Ut pulchra reddatur Deo: lavat se in Sacramento Pœnitentiæ, Ungit se (si characterem Sacerdotalem habeat) Oleo Sacro in Extrema Unctione; induitque vestes Theologalium virtutum.

Decimò, & ultimò facit; nullam extare legem Ecclesiasticam, vel divinam, quæ prohibeat Sacerdoti infirmo sibi ministrare Sacramentum Extremæ Unctionis; prout extat de non 21
ministrando sibi ipsi Baptismo, ut infra demonstrabitur. Igitur in humaniorem Sententiam est declinandum, juxta verba Honorii Papæ III. *in cap. fin. de Transact.* sic dicentis: *In his, in quibus jus non invenitur expressum, procedas, æquitate servata, in humaniorem partem, secundùm quod personas, & causas, & loca, & tempora videris postulare.* Humanior sententia est asserere, quòd Parochus infirmus possit Oleum Sanctum sibi ministrare, ne perdat fructum, & effectus proficuos illius Sacramenti; attenta qualitate personæ charactere

Sacerdotali insignitæ; tempore mortis, in quo est constituta; & loco, in quo deest quilibet alius Sacerdos; & ad quem opportunè non potest vocari. Idem etiam docet Jurisprudentia civilis, nam in *l. Semper, in dubiis. ff. de Regul. Jur.* dicitur: *Semper in dubiis benigniora præferenda sunt:* & replicatur in *l. Ea quæ in*
22 *partes. ff. eod.* his verbis: *In re dubia benigniorem interpretationem sequi non minùs justius, quàm tutius est.* Quæ verba considerans Gobatus *in Quinario tract. 1. num. 77.* subdit: *Si tutius, ergo melius, honestius, consultius:* quod confirmatur in *l. Si fuerit. ff. De Rebus dub.* dicente: *In ambiguis rebus humaniorem sententiam sequi oportet.* Quapropter cessante quacunque irreverentia Sacramenti, & incongruitate circa ejus naturam, institutionem, atque finem, cùm agatur de spirituali auxilio, ac beneficio animæ, & corporis ejusdem
23 moribundi Parochi, probabilius est affirmare, quòd possit sibi ipsi ministrare Extremam Unctionem, quia plenissima interpretatio in beneficiis est facienda. *cap. Quamvis. De Præben. in 6. l. Beneficium. ff. De Constit. Princip.*

His ita firmatis, restat respondere rationibus, quibus innixi Diana, & Mercerus amplexi sunt opinionem contrariam negativam; quamvis in puncto Juris prædictæ rationes parùm stringant, & nihil concludant. Nam

Quo ad primam rationem; quòd scilicet verba S. Jacobi satis demonstrent, Sacerdotem ungentem Oleo Sancto infirmum esse debere alium ab eodem infirmo, non inferunt hanc necessitatem, nisi infirmus sit Laicus non habens ordinem Presbyteratus; ait enim Apostolus: *infirmatur quis in vobis? inducat Presbyteros Ecclesiæ, & orent super eum, ungentes eum oleo in nomine Domini. Jacob. 5. 14.* Ad hæc verba notant SS. Patres, ac DD. quos recitat Bonacina *de Extr. Unct. disp. 8.*
24 *quæst. Unic. punct. 4. num. 7.* per numerum pluralem, quo dictum est inducendos esse Presbyteros, ut orent, & ungant infirmum, intelligi numerum singularem; itaut sensus sit, inducatur aliquis ex Presbyteris Ecclesiæ; prout in numero singulari intelligitur dictum in plurali, ab Evangelista, quòd latrones crucifixi cum Redemptore improperabant ei, idest non ambo, sed unus tantùm eorum. *Marc.* 25
15. 32. ut expressè scribit S. Lucas *23. 39.* ibi: *Unus autem de his qui pendebant latronibus, blasphemabat eum dicens &c.* At nomo ex SS. Patribus, aut expositoribus Sacræ Scripturæ docet, Presbyterum ungentem esse debere diversum, & omninò alium ab infirmo, quem ungit: sed si detur infirmus, unusque habeatur Sacerdos, is possit Oleo Sancto ungere eumdem infirmum periculosè decumbentem. Sequitur ergo, quòd licèt idem sit infirmus, ac Sacerdos, absentibus quibuscunque aliis Sacerdotibus, possit ipse vicinus morti seipsum Sacramento Extremæ Unctionis munire; sicut potest seipsum Sacro Viatico communicare; gerit enim vicem duarum personarum, infirmi, ac Sacerdotis; hujus quidem, seipsum ungens, cùm sit Sacerdos, imò, & Parochus, ad quem ex officio talis actio Sacræ Unctionis spectat; illius autem, quia verè infirmus est, & proximus morti; & est notissimum in jure, quòd una, & eadem persona potest gerere vicem 26
duarum personarum ob diversos respectus; & exercere in se ipsa actus subjectionis, & prælationis, ut docet Glossa *in cap. Quæritur. 2. q. 1.* & scribunt Abbas, & Decius *in cap. Sanè. De offic. deleg.* Chassaneus *in Catalog. glor. Mund. part. 11. consid. 12. in fine.* Menoch. *cons. 902. num. 71.* & Gratian. *discept. for. cap. 298. num. 2. 26. 46.* nec non *cap. 718. num. 19. & 20.* ubi jura, & DD. cumulat ostendentes, quòd una, & eadem persona potest considerari, & reputari tanquam duæ personæ, ob diversas facultates, seu exercitia ipsimet

com-

competentia; prout in casu nostro Parochus infirmus proximus morti, ungit se oleo sacro, administrans sibi Sacramentum Extremæ Unctionis tamquam Parochus, & recipit idem Sacramentum tamquam infirmus graviter decumbens; omni enim infirmo graviter decumbenti competit jus, & facultas recipiendi Oleum Sanctum, & omni Parocho illud ministrandi. Et hæ duæ facultates, duæve functiones in eadem persona Parochi nullam habent incongruitatem, vel inconvenientiam, cùm fiant per modum curationis, & medicinæ; nihilque sit incongruum, aut inconveniens, ut Medicus sibi ipsi infirmanti eligat, ac porrigat medicinam; eamque à seipso suscipiat, ut dictum est supra.

Quod ad secundam rationem Dianæ asserentis, quòd substantialiter mutaretur forma quo ad significationem verborum, quia non est idem dicere; *Indulgeat tibi Deus quidquid deliquisti*; Et *Indulgeat mihi quidquid deliqui*, sicut mutaretur in baptismo, si quis diceret *Baptizo me &c.* quo, inquam, ad hanc rationem, negatur assumptum; siquidem, ut patet ad sensum, cùm hoc Sacramentum Extremæ Unctionis con-
27 ficiatur per viam orationis, & per verba deprecatoria, hæc non mutant significationem substantialem formæ, quæ implorat à Deo remissionem culparum per sensus inunctos commissarum, quamvis proferantur ab ipso infirmo, si sit Sacerdos; convenit enim etiam ipsi infirmo Deum deprecari pro remissione suarum culparum. Neque adaptari potest exemplum baptismi, in quo mutatur forma substantialiter, si quis dicat *Ego baptizo me*; quandoquidem magna est differentia inter baptismum, & Extremam Unctionem quo ad unius, & alterius significationem. In baptismo significatur generatio
28 spiritualis; nullus autem potest generare seipsum, & ideò neque seipsum baptizare, ut ait Innocentius III. *in cap. Debitum. 4. de Baptismo*, his verbis: *In baptismo quippe illa spiritualis generatio celebratur, de qua veritas ait; oportet vos nasci denuò; quia nisi quis renatus fuerit ex aqua, & Spiritu Sancto, non intrabit in regnum cœlorum. Sicut ergo in carnali generatione, qua proles ex viro, & fœmina nascitur, alius est, qui carnaliter gignit, & alius qui carnaliter gignitur: sic & in Sacramentali generatione, qua soboles ex aqua, & Spiritu Sancto renascitur, alius debet esse, qui spiritualiter generet, & alius qui spiritualiter generetur*: quod fuit disputatum in meis Decisionibus *de Baptismo Decis. XXXVI.* Et idem dicendum venit de Sacramento Pœnitentiæ, quod 29
confertur per modum judicii, in quo alius debet esse Judex, & alius reus, & ideò nemo potest seipsum absolvere Sacramentaliter à peccatis, sicut non potest seipsum baptizare, ut latiùs disserit Mastrius *in 4. Sent. disp. 7. num. 63.* Verùm non ita argumentandum est in Sacramentis Eucharistiæ, & Extremæ Unctionis; nam cùm Eucharistia ministretur per modum cibi, potest Sacerdos eam sibi ipsi ministrare, etiam extra Missam, absente alio Sacerdote, ut concedit Diana in Coordinato *tom. 2. tract. 2. resol.* 39. ea ratione, quia naturale est, ut quis ministret sibi alimentum, & seipsum cibet. Eadem ratione potest Sacerdos infirmus, absentibus quibuscunque aliis Presbyteris, seipsum Oleo Sancto linire; nam talis unctio fit per modum medicinæ ad sanandas reliquias peccatorum, & per viam orationis, ac deprecationis ad Deum; quilibet autem Medicus potestatem habet dandi medicinam etiam sibi ipsi ægrotanti; & quilibet fidelis, præcipuè Sacerdotio insignitus, habet facultatem orandi, & deprecandi Deum pro culparum propriarum remissione.

Quo ad tertiam rationem, in qua Diana se fundat, nempè quòd Sacramenta, quæ perficiuntur ipso usu requirunt Ministrum diversum à suscipiente; pariter respondetur, non 30
esse

esse veram, nisi in illis Sacramentis, quorum natura requirit prætensam diversitatem, ut dictum est de Baptismo, & de Pœnitentia, & dici potest de Confirmatione, & de Ordine; quæ quidem duo Sacramenta sunt homogenea cum Baptismo, tum quia, & ipsa imprimunt characterem; tum etiam
31 quia gratia sanctificans, quæ datur per Confirmationem, est ejusdem speciei cum gratia baptismali, & facit eumdem habitum cum illa, ut doctè declarat Eminentiss. Cardin. de Lauræa *de Sacram. Confirm. disp.* 3. *à num.* 74. *& seqq.* & per consequens requirit ministrum diversum à suscipiente, ut necessarium est in baptismo. Similiter, Sacramentum Ordinis elevat ordinatum ad dignitatem, & potestatem Ecclesiasticam pro aliis Sacramentis respectivè conficiendis, & ministrandis; nemo autem à seipso elevatur, sed à Deo mediantibus Episcopis, Dei ministris, debet elevari juxta illud Apostoli *ad Hebr.* 5. 4. *Nec quisquam sumit sibi honorem, sed qui vocatur à Deo tamquam Aaron:* quem locum explicat Cornelius à Lapide dicens: *scilicet quòd debeat non se ingerere, & intrudere, sed assumi, & eligi à Deo ad Sacerdotium, sicut electus est Aaron, ejusque posteri.* Igitur manifesta est ratio, cur nemo possit vel confirmare, vel ordinare seipsum; sed suscipiens Sacramenta Chrismatis, vel Ordinis debeat ea ab alio Ministro suscipere. At diversa est ratio in Sacramento Extremæ Unctionis, quod ad medendum animæ per viam deprecationis ab habente characterem Sacerdotalem confertur, & nihil implicat, quòd consistat in usu, & non in re
32 permanente: quandoquidem etiam Sacramentum Matrimonii, quod tale est, habet unam, & eamdem personam pro ministro, & suscipiente, nempè conjuges ipsos contrahentes, qui sibi ipsis illud ministrant, vel mutuò, secundùm aliquos DD. vel utrumque sibi, secundùm alios Theologos, ita tamen ut ambo integrent unum ministrum, & verificetur in ipsis, quòd eadem est persona ministrans, & suscipiens. Mastrius *in 4. Sent. d. disp.* 7. *num.* 60. & ante illum Sanchez *de Matrim. lib.* 2. *disp.* 6. quapropter incongruum non videtur, ut etiam in Sacramento Extremæ Unctionis, etsi relevante suum esse in usu, aliquando eadem persona sit ministrans, ac suscipiens, veluti Parochus moribundus, destitutus assistentia cujuslibet alterius Presbyteri; si seipsum Oleo Sancto, servata forma Ritualis Romani, liniat.

Sed dicet aliquis, quomodo poterit talis Parochus ministrare sibi Extremam Unctionem tuta conscientia contra opinionem duorum Theologorum
Merceri, & Dianæ, si inter Propo- 33
sitiones damnatas ab Innocentio Undecimo hæc prima in ordine est, quæ asserebat: *Non esse illicitum in Sacramentis conferendis sequi opinionem probabilem de valore Sacramenti, relicta tutiore?* Respondetur, posse tuta conscientia prædictum Parochum moribundum inungere seipsum Oleo Sancto duplici motivo: Uno, quia hæc opinio affirmativa est probabilior, & tutior, siquidem fulta est pluribus, ac fortioribus rationibus, nullum continet errorem, & à nullo textu canonico est damnata; quæ tria
faciunt opinionem probabiliorem. Bor- 34
donus *de Opin. prob. cap.* 5. *num.* 37. non autem major numerus Doctorum. Mascard. *de Probat. concl.* 1143. *num.* 3. *&* 5. Thyrsus Gonzal. *de Recto Usu opin. probab. dissert.* 13. *num.* 105. ubi DD. concordantes. Altero, quia ipse Parochus moribundus est in extrema necessitate, cùm non habeat alium
Sacerdotem, à quo sibi ministretur 35
Oleum Sanctum, & casus iste non comprehenditur in propositione de eligenda opinione tutiori. Cardenas *in Crisi Theol. Dissert.* 2. *num.* 5. *& Dis-
sert.* 4. *num.* 48. *&* 49. ubi reddit hanc 36
rationem; non enim dicimur relinquere, nisi quæ possumus adhibere; idcircò absente quocunque alio Presbytero,

tero, ne moriatur absque hoc Sacramento licitè illud sumit à seipso; nam in extrema necessitate etiam tenuis probabilitas opinionis sufficit, & qui cum ea ministrat Sacramentum non peccat, ait Cardenas de Probabilitate *tract.* 1. *disp.* 15. *num.* 343. Facit regula illa, quòd ægro periclitanti potius est adhibere medicinam dubiam, quàm nullam, saltem si non sit obfutura. Sanchez *lib.* 1. *Moral. cap.* 9. *num.* 39. & Gobatus *in Experim. Theol. tract.* 2. *num.* 36. & 37. maximè cùm agatur de medicina spirituali pro anima ipsius moribundi; attenta alia regula docente, quòd *ibi non intervenit temeritas præsumptionis, ubi est diligentia pietatis. cap. Si nulla. de Consecr. dist.* 4.

DECISIO LXXVI.

ARGUMENTUM.

Firmatur, quòd Oleum Sanctum non est ministrandum homini mortuo, sed tantùm Viatori, ac viventi. Præmittitur definitio, ac divisio Mortis, necnon causa ejus intrinseca, nempè extinctio caloris naturalis, & humidi radicalis. Si Adam non peccasset, homines non morerentur, quia edentes de fructu Ligni Vitæ positi à Deo in Paradiso terrestri, se semper sanos, ac felices servassent. Quæsita plura, ac curiosa de eodem Ligno Vitæ. Explicatio septem ætatum hominum. Rationes sex, ob quas Mortui sunt incapaces Extremæ Unctionis. Objecta duo, & eorum resolutio, quòd olim mortui Oleo Sancto linirentur.

SUMMARIUM.

1 *Subjectum Extremæ Unctionis duplex, Proximum, & Remotum; & quale sit utrumque?*
2 *Conditiones quinque necessariæ in recipiente Extremam Unctionem.*
3 *Homini viventi datur Oleum Sanctum, non autem mortuo. Et* num. 21. & 25.
4 *Mortis definitio. Et quotuplex sit Mors?*
5 *Vita hominis consistit in calore naturali, & humido radicali.*
6 *Calor naturalis in homine quomodo extinguatur?*
7 *Humidum radicale an consumetur à calore naturali?*
8 *Causa mortis naturalis quænam sit in homine?*
9 *Colerici cur citiùs moriantur?*
10 *Adam si non peccasset, homines non morerentur. Et cur?*
11 Lignum vitæ *creatum à Deo, cur dictum ab hebræis* Lignum Vitarum?
12 *Immortales an fuissent homines esu* Ligni vitæ?
13 *Homo comedendo* de Ligno vitæ *longo tempore vixisset, sed non infinito.*
14 Æternum *quid significet in Scriptura Sacra?*
15 *Mosayca Lex quomodo esset servanda* in æternum?
16 Lignum vitæ *in Terrestri Paradiso an esset unum, vel plura?*
17 *Ætates hominum quæ? & quot sint?*
18 *Senes ex parvis passionibus moriuntur.*
19 *Mors senum decrepitorum sine dolore.*
20 *Lætitia ingens causat improvisam mortem.*
21 *Mortui ob sex rationes sunt incapaces Oleo Sancto.*
22 *Mortui antiquitùs Oleo Sancto ungebantur. Et num.* 25.
23 *D. Lucas d'Achery; & D. Joannes Mabillon Monachi Congregationis S. Mauri in Gallia Auctores sæculorum Benedictinorum.*
24 *Mortua filia Regis Francorum linitur Oleo Sancto à B. Theoderico Abbate, & reviviscit.*

25 Mor-

25 *Mortuorum unctio antiquitùs non erat Sacramentalis.*
26 *Mystica significatio Unctionis mortuorum.*
27 *Infirmi olim oleo lampadarum, vel simpliciter benedicto ad solam curationem ungebantur.*
28 *Monachi, ac etiam Abbates olim Ordinibus Sacris non initiabantur.*
29 *Simile non est idem.*
30 *Facta multa Sanctorum sunt admiranda, non imitanda.*
31 *S. Ebba Abbatissa, ac ejus Moniales nasum, & labia sibi obtruncant, ad Virginitatem servandam.*
32 *Infirmo moriente ante completas unctiones Olei Sancti, desistendum.*
33 *Conditionaliter dandum Oleum Sacrum infirmo, quem expirasse dubitatur.*

Satis abundè hucusque egimus de Ministro Sacramenti Extremæ Unctionis; nunc disserendum est de illius
1 subjecto; quod quidem est duplex, proximum, & remotum. Mastrius *in 4. Sent. disp. 6. num.* 103. Subjectum proximum sunt ipsa sensuum organa immediatè inungenda, de quibus egimus supra *Decis. LXVI. & Decis. LXVII.* docendo numerum, & ritum Unctionum in ministrando hoc Sacramento faciendarum. Subjectum autem remotum, secundùm omnes Theologos, ac Summistas, est Homo Viator, Baptizatus, Adultæ ætatis, Infirmus, ac morti probabiliter proximus, nec non Pœnitens, & dolens de peccatis. Idem Mastrius *ubi prox. num.* 104. Suarez *in 3. p. D. Thom. tom. 4 disp. 42. sect. 1.* Bonacina *de Extr. Unct. disp. 8. quæst. Unica, punct. 5.* Emin. Card. de Lauræa *de eod. Sacram. disp.*
2 11. *art.* 12. & passim omnes. Igitur quinque conditiones requiruntur in homine, ut sit subjectum capax Extremæ Unctionis, videlicet, ut sit *Viator, seu Vivens*; ut sit *Christianus, in ætate adulta, infirmus,* ac probabiliter *proximus morti*, nec non, *pœnitens, ac de peccatis dolens*, de quibus omnibus specificè est disserendum.

Prima itaque conditio est, ut sit *Homo* 3
viator, seu *vivens*; non autem *mortuus*. Pro ornatu conditionis hujus sciendum, quòd *Mors est recessus Animæ à corpore* secundùm Aristotelem *lib. de* 4
Morte: sivè *Mors est animæ, ac corporis dissolutio*, ut ait Ludov. Vives apud *Polyanth. Verb. Mors*. Est autem duplex, *Naturalis*, & *Violenta*. Mors *naturalis* est, quæ causatur à principio intrinseco, hoc est, à calore consumente humidum radicale. Arist. *lib. de Juventute, & Senect. cap.* 14. & ibi Maurus *in Comment. tom. 4. pag.* 703. Siquidem vita hominis consistit in duratione caloris, & humidi radicalis; de quo na- 5
tura providit viventem, ut eo tanquam pabulo calor naturalis conservaretur, ac foveretur, cùm de per se ipse calor facillimè exhalet, & dissipetur; & dicitur radicale, quia est radix totius arboris humanæ; homo enim vocatur arbor eversa, substantiam suam attrahens ab eodem humido radicali, ut disserit Mastrius *in lib. de Generat. & Corrupt. disp.* 8. *num.* 120. ubi ait, nihil aliud esse mortem, nisi extinctionem caloris naturalis; undè aliqui significarunt vitam, & mortem duabus mundi partibus, Meridionali, quæ est calida, & Septentrionali, quæ est frigida, & *num.* 121. ubi explicat species humidi radicalis, comparans illud oleo, cujus unctuositate deficiente extinguitur ignis; idem dicens de calore naturali dum deficit humidum radicale. *Violenta* autem *Mors* illa appellatur, quæ provenit à principio extrinseco, ut sunt morbus, ferrum, venenum, influxus cœlestis, corruptio aeris, respirationis impedimentum, ut benè declarat ex Medicis Zacchias *in QQ. Medicoleg. lib. 1. tit. 3. quæst. 1. à num.* 41. *& seqq.* & ex Philosophis Mastrius *d. disp. 8. num.* 120.

Disputant verò Philosophi quomodo corrumpatur, & pereat calor naturalis? Alii enim volunt ipsum corrumpi, quia nativa complexio di- 6
stemperatur ab alimentis, vel superfluis, vel malæ qualitatis, & ex eorum infectione humidum radicale amittit

amittit suam virtutem nutritivam caloris, qui propterea necessariò extinguitur; adinstar lucernæ, cujus oleum amisit suam oleositatem, & remansit cum sola terrestreitate. Alii verò ex magis communi opinione docent, quòd calor corrumpitur ob suam actionem, quam incessanter habet tum in alimentum, tum in humidum radicale. Ratio evidens est, quia *omne agens in agendo repatitur*; idcircò calor naturalis agendo in alimentum, quod aliqualiter est illi contrarium, & dissimile, repatitur ab illo, & consequenter debilitatur; ac progressu temporis alimentum non convertitur in perfectam substantiam, & sic homo cogitur paulatim senescere, & mori. Pari modo calor naturalis agit incessanter in humidum radicale, & cùm
7 ipse calor ex sui natura sit subtiliativus, segregans partes subtiliores à crassioribus, destruit humidum ipsum, illud exsiccando, & terrestrius reddendo; adeò ut reducatur ineptum ad conservandum eumdem calorem; qui propterea cùm non reperiat ampliùs pabulum suum, idest humiditatem, qua alitur, & nutritur, evanescit, & anima cessat informare corpus, deficiente calore; sicque mors contingit, ut demonstrat idem Mastrius *d. disp. 8. num. 125. & seqq.*
8 concludens, deficientiam humidi radicalis causare mortem viventis, quia calor naturalis subsistere non potest in sola siccitate, vel in sola frigiditate: & hinc est, quòd qui majorem latitudinem humiditatis radicalis possidet, longiùs vivit; qui verò minorem citiùs moritur, & ideò colerici breviorem vitam obtinent ob nimiam
9 siccitatem destructivam humidi; prout etiam flegmatici, ac melancholici propter copiam terrestreitatis existentis in humido, ob quam calor diu consevari non potest, & ab eadem suffocatur.

Porrò hæc irretractabilis sententia,
10 & inevitabilis necessitas moriendi imposita est homini post Adæ peccatum; quandoquidem si Adam non peccasset, mortis ictum nescisset, quia conservasset jugiter, & indesinenter in se ipso calorem naturalem, ac humidum radicale comedendo de ligno vitæ, de quo ita legitur *in Genesi cap. 2. Vers. 9. Produxitque Dominus Deus de humo omne lignum pulchrum visu, & ad vescendum suave; Lignum quoque VITÆ in medio Paradisi.* Circa hoc *Lignum Vitæ*, nempè Arborem vivificam, & vitalem, notant Scripturistæ, quòd Hebræi legunt *Lignum Vitarum* ob quatuor causas. *Prima* est, quia fructus illius ligni, seu 11
arboris reddidisset vitam hominis tam longam, quàm nunc sunt multæ vitæ; itaut si nunc vita nostra durat centum annos, tunc edendo de fructu illius arboris vixisset homo etiam usque ad quatuor millia annorum, & sic per quadraginta vitas ævi nostri. *Secunda* causa est, quia quilibet homo dicitur habere tres vitas, vegetativam, sensitivam, & intellectivam; & quia fructus ejusdem arboris conservasset longissimas has tres vitas, ob hanc rationem dicebatur *Lignum Vitarum*. *Tertia* est, quia prædictæ arboris fructus non solùm servasset perennem vitam Adæ, sed etiam ejus descendentium, ac posterorum omnium, qui ex eo comedissent. *Quarta* verò est, quia appellatione vitæ intelligitur non solùm vita naturalis, sed vita humana, jucunditate, ac felicitate fruens, siquidem existentes in miseriis non dicuntur frui vita, sed mortem pati, juxta illud damnatorum: *Mors depascet eos. Psal. 48. 15.* idcircò quia fructus ligni vitæ comesti ab hominibus fecisset eos vivere vitam felicissimam, suavem, ac omni voluptate plenam, hac de causa vocabatur ab hebræis *Lignum Vitarum*. Ita eruditissimus Garzias de Londogno in sua Synopsi Sacri libri Genesis *part. 1. ad d. cap. 2. Vers. 9. quæst. 1.*

Disputant Expositores Sacræ Scripturæ, an comestio fructuum illius 12
arboris, ac ligni vitæ fecisset homi-

nes

nes omninò immortales? Vel tantummodò conservasset eos in vita longo tempore? Alii opinantur, quòd habuisset vim conservandi vitam hominum infinito tempore; primò, quia post peccatum Adam expulsus est à Paradiso terrestri, & ejus porta data est Angelo in custodiam, ne in illum reverteretur Adam ad comedendum de ligno vitæ, & ad effugiendam mortem. *Genes.* 3. 24. Ergo si potuisset de eo comedere, vixisset in æternum. Secundò, quia si non peccasset, numquam obiisset; igitur semper in vita cibus ille eum conservasset. Tertiò fructus ejusdem arboris habebat vim fovendi calorem naturalem, atque tuendi humidum radicale juxta proportionem, ac mensuram utriusque habitam à principio in productione hominis. Ergo homo semper, & infinito tempore vixisset. Ita ratiocinantur Rupertus *libr.* 3. *de Trinit. cap.* 30. & Tostatus super *cap.* 13. *Genes. qu.* 175. E contra alii tenent, quòd homo manducando fructum arboris vitæ non vixisset infinito, sed longissimo tantùm tempore, quousque
13 Deus de Viatore fecisset illum Comprehensorem, scilicet assumendo illum de hac terra in cœlum Empireum absque ullo dolore, aut molestia. Probant hanc opinionem. *Primò* quia opus fuisset in illa arbore virtute infinita; quam tanquam quid creatum habere non poterat. *Secundò* quia natura humana est corruptibilis tum ex elementis, tum ex humoribus, quibus constat, quæ invicem pugnant, & se destruunt. *Tertiò* quia calor naturalis quotidiè fit debilior agendo in alimentum, juxta regulam Philosophorum, *omnis agens agendo repatitur*. Humidum verò radicale de die in diem consumitur, & eo deficiente, vel penitùs excrementitio facto, suaque unctuositate finita, calor ipse extinguitur; ideò fructus illius arboris potuisset quidem servare utrumque longo, sed non infinito tempore. *Quartò* quia si habuisset virtutem conservandi vitam hominis tempore infinito, virtus illa fuisset superflua, quia homo non erat creatus, ut semper staret in hac terra; sed post definitum à Deo tempus transiret in Cœlum. Idcircò hanc opinionem amplectitur S. Thomas 1. *p. qu.* 97. *art.* 4. Et ibidem Cajetanus. Item Durandus *in* 2. *Sent. dist.* 19. *q.* 1. Pererius, ac Cornelius à Lapide *in d. cap.* 2. *Genes. Vers.* 9. Neque obstat, quòd Deus ejiciendo Adam post peccatum de Paradiso dixerit, *Ne fortè mittat manum suam, & sumat etiam de ligno vitæ, & comedat, & vivat in æternum*. Nam respondetur, quòd *ly in æternum* in Scriptura Sacra, & apud
Hebræos, ut plurimùm, non significat 14
æternitatem; sed longum quidem, at restrictum, & determinatum tempus; prout *Genes. cap.* 6. *Vers.* 3. ait Dominus, *Non permanebit spiritus meus in homine in æternum*, ideſt longam primorum patrum ætatem, *eruntque dies illius centum viginti annorum*. Sic promisit Deus Abrahæ *Genes.* 17. 8. *Dabo tibi, & semini tuo Terram Chanaam in possessionem æternam*, idest pro longissimo tempore, sed finem habituro. Ita dictum fuit Hebræis: *Vos habebitis famulos, & hæreditario Jure transmittetis ad posteros, ac possidebitis in æternum. Levit.* 25. 46. hoc est usque ad quinquagesimum annum, qui jubileus erat, in quo iisdem libertas erat concedenda. Simili modo dictum fuit, quòd Deus *posuit sibi populum Israel usque in æternum*. 1. *Paral.* 17. 22. Et quòd Lex data Moysi in æternum esset duratura: *Custodi verbum istud legitimum tibi, & filiis tuis
usque in æternum. Exod.* 12. 24. vi- 15
delicet donec, & quousque veniret Messias, qui novam legem Evangelicam daret cunctis gentibus, ut bene observat idem Cornelius à Lapide *in Can.* 4. *ante Pentateuch.* nec non *in Genes. d. c.* 2. *Vers.* 9. ubi allegat testimonium Jeremiæ, cujus ore Deus ait: *Ecce dies venient, dicit Dominus, & feriam domui Israel, & domui Juda fœdus novum; non secundùm pactum, quod pepigi patribus vestris. Jer.* 31. 31.

Sed

Sed utrùm illa arbor fuerit una tantùm, vel plures numero? & an ex eadem comederit Adam, antequam ejiceretur è Paradiso? Et num ipsa haberet
16 virtutem naturalem, vel supernaturalem conservandi vitam hominum longissimo tempore? sunt quæstiones videndæ apud Molinam, Pererium, & Cornelium à Lapide *in d. cap.* 2. *Genes. Vers.* 9. apud præfatum Garziam de Londogno *in Synopsi ubi supra qu.* 2. & Mastrium *de Generat. & Corrup. d. disp.* 8. *num.* 135. Satis enim hic est notare, quòd ante transgressionem primorum parentum præparatum erat pharmacum in illa arbore ad vivendum cum omni sanitate, ac felicitate, longissimo tempore, & multis annorum millibus; nunc autem rari sunt qui ex hominibus perveniant ad septimam eorumdem ætatem.

Sed dicet aliquis, *Quæ, & quot sunt ætates hominum?* Respondet ipse Mastr. *ead. disp. 8. n.* 127. eas septem esse; In-
17 fantiam, Pueritiam, Adolescentiam, Juventutem, Virilitatem, Senectutem, & Decrepitatem. *Prima* est infantia, quæ durat ab ortu hominis usque ad annum sextum, quo tempore dicitur infans, quasi non fans, quia nascitur mutus, & usque ad dictum annum discit loqui, vocaturque Lunaris ob nimiam humiditatem, cujus præcipua causa est Luna. *Secunda* est pueritia, sic dicta à puritate, durans usque ad decimumquintum circiter annum; diciturque Mercurialis, quia tunc homines incipiunt discurrere, & scientias addiscere, quibus præest Mercurius inter planetas. *Tertia* est adolescentia usque ad annum 21. in fœminis, vel 25. in maribus à verbo adoleo, quod est thus Diis incendere; siquidem in hac ætate mares, & fœminæ in amorem ardent, & sibi quasi odores sacrificos promunt, undè hæc ætas appellatur Venerea, quoniam apta sit ad generationem. *Quarta* est Juventus usque ad annum 40. & vocatur Solaris ob floriditatem membrorum. *Quinta* est virilitas usque ad annum 50. ob virium fortitudinem, & tribuitur Marti, cujus proprium est robur. *Sexta* est Senectus usque ad 65. annos; diciturque Jovialis, quia subjicitur Jovi propter gravitatem, prudentiam, & præeminentiam. *Ultima* est decrepitas usque ad finem vitæ; & tribuitur Saturno, qui est causa frigiditatis, siccitatis, pigritiæ, tristitiæ, aliarumque imperfectionum, quibus decrepiti scatent. Duo tamen hic sunt notabiliter observanda, quæ dicit Aristoteles de senibus in decrepita ætate constitutis; *Unum* est, quòd hi ex par- 18
vis etiam passionibus, & morbis moriuntur, ea ratione, quia hi parum caloris habent, & hic facilè extinguitur. *Alterum*, quòd iidem senes decrepiti moriuntur sine dolore, quandoquidem defectus caloris causat in eis quamdam insensibilitatem. Ita Arist. 19
in libr. de Juventute, ac Senect. cap. 14. *art.* 1. *num.* 4. & 5. & ibi P. Sylvest. Maurus Soc. Jesu *tom.* 4. *pag.* 704. idemque Mastrius *de Gener. & Corrupt. d. disp* 8. *num.* 124. His addo *Tertium*, quòd scilicet nimium gaudium, & ingens lætitia causat improvisam mortem, quia opprimit calorem naturalem. Exempla plura de mor- 20
tuis ex abrupto ob nimiam lætitiam reperiet curiosus Lector apud Cornel. à Lapide *Commentar. in Lucam cap.* 1. *sub Vers.* 47.

His ad ornatum materiæ de morte hominum constitutis, reassumendo primam conditionem subjecti, cui ministrandum sit Oleum Sanctum, 21
ea est, ut sit Homo *Viator*, idest *Vivens*; nam homo mortuus non est capax Sacramenti Extremæ Unctionis. Hoc Theologi confirmant rationibus sequentibus. 1. Quia omnia Sacramenta sunt instituta ad salutem hominum viatorum. Ergo non mortuorum. 2. Quia Extrema Unctio delet venialia, auget gratiam, & aliquando alleviat morbum corporalem; horum autem effectuum non est capax alius, nisi homo vivens. 3. Ex dispositione necessaria in ipso subjecto, nempè actus Pœnitentiæ, quos mor-

tui elicere non valent. 4. Quia de fide definitum est in Conc. Trid: *sess.* 14. *de Extr. Unct. cap.* 3. solum hominem infirmum esse subjectum hujus Sacramenti. Non igitur penitus mortuum. 5. Quia hoc Sacramentum ex opere operato solvit à venialibus; mortui autem neque solvi, neque ligari possunt in peccatis. *cap. Legatur. cap. Nec quisquam.* 24. *qu.* 2. Tandem quia Sacramenta non possunt indignis conferri, incertum est autem, an homo mortuus decesserit in gratia, vel non; sit, vel non sit dignus. Ita Suarez *in* 3. *par. D. Thom. d. tom.* 4. *disp.* 42. *num.* 1. Mastrius *in* 4. *Sent. disp.* 6. *n.* 104. Thom. Tamburinus *de Extr. Unct. lib.* 6. *cap.* 2. §. 1. & Emin. Card. de Lauræa *de eod. Sacram. disp.* 11. *n.* 143. & 144.

Cæterùm duo videntur graviter obstare huic assertioni. Unum est, quòd ex auctoritate S. Dionysii Areopagitæ scribit Magrius *in Hierolexic. Verb. Oleum Sanctum col.* 3. videlicet, quòd
22 antiquitùs ungebantur Oleo Sacro cadavera Sacerdotum, ac aliorum Ecclesiasticorum. Ergo Sacramentum Extremæ Unctionis etiam mortuis dabatur olim, & nunc dari poterit. Verba S. Dionysii *in lib. de Eccles. Hierarch. cap.* 7. hæc sunt: *Tum Antistes oleo mortuum perfundit, sanctaque precatione pro omnibus adhibita in loco honorato corpus cum aliis ejusdem ordinis sanctis corporibus reponit, & condit.* Ejusdem unctionis mentionem facit etiam Cornelius à Lapide *in Comment. Epist.* 1. *ad Corinthios c.* 9. *sub Vers.* 25. ubi ex auctoritate ejusdem S. Dionysii ait, quòd dabatur omnibus Christianis post eorum mortem.

Alterum, quod obstat, est factum S. Theoderici Abbatis, & discipuli S. Remigii Episcopi Rhemensis in Gallia, quod contigit Anno Christi 533. & quod legitur *in Actis Sanctorum Ordinis S. Benedicti*, collectis per *D. Lucam d'Achery* Monachum Congregationis S. Mauri; ac notis, & ob-
23 servationibus *D. Joannis Mabillon* ejusdem Congregationis illustratis, & in sæculis decem distributis, in quibus, *tom.* 1. seu *Sæculo primo*, in Vita ejusdem S. Theoderici Abbatis *pag.* 618. *num.* 11. narratur, quòd defuncto Clodoveo magno Rege Francorum, quem S. Remigius baptizaverat, & regnante Theoderico ejus filio, hujus filia nubilis summè dilecta cùm graviter infirmaretur, jussu ejusdem Regis vocatus fuit S. Remigius ad eam invisendam, ac sua benedictione sanandam. Impeditus S. Remigius aliis gravissimis Pastoralibus curis misit ad Regem S. Theodericum discipulum suum, qui cùm pervenisset ad Urbem, & ad Palatium Regis, reperit eum lugentem unà cum Regina, & omnibus Principibus suis, eò quia jam puella expiraverat, & erat mortua. Ingreditur S. Theodericus puellæ defunctæ 24
cubiculum, & genuflexus apud lectum ipsius cœpit orare ad Dominum, & post diutinam orationem, ait Auctor Historiæ, *Moxque sciens se exauditum, ad corpus exanime accessit, atque OLEO SANCTO in morem reconciliantis quinque corporis sensus, tactu pollicis, illinit. Mirum in modum subitò membra mortua in redivivam redeunt formam, oculi aperiuntur; vox reseratur, & vitæ redditam simul cum sanitate se esse Puellam obtentu B. Theoderici omnibus prædicat.* Prosequitur Auctor narrare Regis, ac Reginæ, Aulicorumque omnium stuporem, lætitiam, gratiarum actiones, ac munificas eleemosynas à Rege ipso pro tanto miraculo elargitas. En igitur, quòd antiquis illis temporibus etiam homini mortuo licebat Sacramentum Extremæ Unctionis ministrare.

His tamen minimè obstantibus contrarium omninò est tenendum; siquidem solus homo Viator, & vi- 25
vens est subjectum capax ejusdem Sacramenti, ut probatum est supra. Quare respondetur ad primum objectum, quòd illa unctio mortuorum, de qua scribit S. Dionysius Areopagita, non erat Sacramentalis, neque

Extre-

Extremæ Unctionis Sacramentum; sed pia, ac mystica cæremonia; fiebat enim in signum pietatis juxta antiquum morem Judæorum, qui defunctorum corpora unguentis optimis ungere solebant, prout narrant Evangelistæ de Nicodemo, ac Joseph ab Arimathea, qui Sacratissimum Redemptoris Corpus, antequam sepelirent myrrhâ, & aloê unxerunt; & de Sanctis mulieribus, quæ emerunt aromata, ut eamdem unctionem piissimam replicarent. Habebat ulteriùs unctio illa, de qua loquitur S. Dionysius, mysticam significationem
26 expressam ab eodem Sancto, ubi supra, his verbis circa Sacerdotes defunctos: *At tum quidem olei perfusio ad sacra certamina eum, qui initiabatur, vocabat: nunc autem oleum, quod infunditur, eum, qui excessit è vita, in ipsis certaminibus certasse, ac decessisse declarat*. Circa verò reliquos fideles laicos ita dicit: *Atque tunc quidem olei unctio baptizandum avocabat ad sacra certamina; nunc autem (in morte) infusum oleum designat eum, qui defunctus est, eadem sacra exegisse certamina, sicque fuisse consummatum*. Ita transcribit Cornel. à Lapide, & Magrius locis supracitatis; ex quibus verbis colligit idem Magrius argumentum, quòd etiam in primitiva Ecclesia Sacerdotes in eorum ordinatione Oleo Sacro consecrabantur, non autem sola manuum Episcopi impositione; sed de hoc infra differendum erit in Decisionibus de Sacramento Ordinis.

Ad secundum objectum de Oleo Sancto dato filiæ defunctæ Regis Francorum à discipulo S. Remigii tripliciter respondetur. *Primò*, quòd Unctio illa
27 non fuerit Sacramentalis, sed medicinalis ex mera devotione; solitum enim erat antiquitùs ungere infirmos Oleo Lampadarum Ecclesiæ, vel ab aliquo Prælato ad hunc effectum benedicto, cum invocatione alicujus Sancti, cujus ope infirmus erga ipsum devotus reportabat corporalem sanitatem, ut dictum est supra *Decis. IV. num. 19. & Decis. IX. num. 19.* quod advertit etiam Magrius *d. Verb. Oleum Sanctum col. 3.* cujus verba ibidem retuli; addens, quòd Palladius in Lausiaca sic de S. Macario Alexandrino loquitur: *Cujus (scilicet infirmæ) commiserans fusis precibus, & Sacro Oleo eam propriis manibus inungens, ad dies viginti immunem à malo redditam, in Civitatem propriam dimisit*. Confirmatur, quòd unctio illa B. Theoderici non fuerit Sacramentalis, quia non constat, tunc eum fuisse Sacerdotem; 28
& eo tempore Monachi, ut plurimùm, imò & Abbates ob humilitatem, quam colebant, ordinibus Sacris non initiabantur; ut legitur in iisdem sæculis Benedictinis *tom. 1. in Præfat.* & tradunt Azorius *tom. 1. lib. 12. cap. 19. Vers. Undecimò*: Gonzalez *in cap. Episcopus. 4. de Præbend. num. 8. in fin.* & Bordonus *de Profess. Regul. cap. 1. num. 6. ac num. 51. & seqq.* Et non obscurè id innuit Historicus in narratione illius unctionis; ait enim, quòd *OLEO SANCTO in morem reconciliantis quinque corporis sensus tactu pollicis illinit*. Siquidem ly *in morem reconciliantis* hunc sensum faciunt, *adinstar, & ad similitudinem ministrantis Extremæ Unctionis Sacramentum*. At simile non est idem: 29
Glossa *in l. Quod Nerva*. & ibi Bartolus *ff. Depositi*. Marc. Mantua Patavinus *singul.* 318. Barbosa *Axiom.* 208. ubi DD. cumulat. Sed estò quòd fuerit Unctio Sacramentalis. *Secundò* respondetur, quòd quando B. Theodericus surrexit ad puellam mortuam inungendam, obtinuerat à Deo gratiam resurrectionis ejus; sicque illius anima iterùm corpus informaverat, nam Historicus dicit, *Moxque sciens se exauditum*: & sic non mortuam, sed vivam linivit. Respondetur *Tertiò*, si puellam post Unctionem tantùm revixisse credamus, factum illud fuisse mirabile, non imitabile, tanquam ex Dei speciali instinctu patratum; non autem regulis juris directum. Nemo est, qui nesciat, 30
à San-

à Sanctis multa fieri ex particulari motione Divina, quæ à nobis sunt miranda, non imitanda; ut notavi in Decisionibus de Baptismo *Decis. XXVII. n.* 12. ubi varia exempla retuli SS. Martyrum utriusque sexus, qui ex Spiritus Sancti interna inspiratione sibi ipsis mortem dederunt; de quibus videndus Emin. Card. de Lauræa *in* 3. *sent. part.* 2. *tom.* 3. *in tract. de Martyrio disp.* 20. *n.* 96. nec non Cornelius à Lapide *Comment. in Proverb. Salomonis cap.* 31. *Vers.* 30. ubi narrat ex hoc Dei interno consilio plures Virgines sibi oculos eruisse, nasos truncasse, vibicibus deformasse faciem, ut præciderent incensis tentationis ansam. Et in specie, quòd S. Ebba Abbatissa in Anglia Anno 870. Danis An-
31 gliam invadentibus, ut eorum lasciviam effugeret, se se cum omnibus monialibus naso, & labro superiore truncavit; quare Dani furentes cum cœnobio eas omnes concremarunt; & de his alia consimilia exempla plura ibidem. Igitur non obstante facto B. Theoderici, firma, & inconcussa conclusio esse debet, quòd Sacramentum Extremæ Unctionis non potest mortuis ministrari; quia solus homo *Viator*, idest *vivens* est subjectum capax ipsius.

Ex hac conclusione duo corollaria sunt à studiosis notanda. *Unum* est, quòd si Parochus cœperit Oleum San-
32 ctum ministrare infirmo, isque expiraverit ex abrupto antequam omnium sensuum unctiones compleantur, debet Parochus abstinere ab aliis unctionibus. Bonacina *de Extr. Unct. punct.* 5. *num.* 8. Gobat *tract.* 8. *num.* 876. *Alterum* est, quòd ministraturus Parochus hoc Sacramentum laboranti in ex-
33 tremis, si dubitet, an expiraverit, necne; potest sub conditione, *si vivus es*, illum inungere. Suarez *d. disp.* 42. *num.* 1. in fine; rationem subdens, *quia generale est omnibus Sacramentis; ut in casibus dubiis possint hoc modo ministrari; nam per adjunctam conditionem tollitur omne periculum irrogandi injuriam Sacramento, & ministrando Sacramentum illo modo, vitatur periculum privandi proximum magno subsidio, & remedio suæ salutis, cujus fortasse adhuc capax est.* Concordant alii DD. inter quos Tamburinus *de Extrem. Unct. cap.* 1. *§.* 2. *num.* 4. & Mastrius *in* 4. *sent. d. disp.* 6. *num.* 104.

DECISIO LXXVII.

ARGUMENTUM.

Quia homo Viator, ut sit capax Extremæ Unctionis, debet esse baptizatus, disputatur, An Catechumena incognita linita Oleo Sancto in articulo mortis, validè receperit illud Sacramentum? Hac occasione varia, atque curiosa dubia deciduntur: videlicet, quo tempore sit institutus Baptismus à Christo Domino? An Apostoli baptizati fuerint ante, vel post Dominicam Passionem? Cornelius Centurio, cur receperit Spiritum Sanctum visibiliter, antequàm baptizaretur? Deipara, S. Petrus, & alii Apostoli à quo sint baptizati? An validè contrahant Matrimonium Catechumeni? Hi an possint excommunicari? In loco sacro sepeliri? Et accipere Indulgentias?

SUMMARIUM.

1 *Baptizatis tantùm danda est Extrema Unctio.* Et num. 3. & 18.
2 *Baptismus est janua aliorum Sacramentorum.*
4 *Baptismus Flaminis justificat, & delet peccata.*
5 *Fides, & Charitas facit homines membra Christi.*
6 *Cornelio Centurioni datus Spiritus Sanctus ante Baptismum.*

7 *Con-*

Secunda conditio necessaria in homine Viatore, seu vivente, ad hoc ut sit capax Sacramenti Extremæ Unctionis, est, quòd sit baptizatus: ratio 1
manifesta est, siquidem qui non recepit Baptismum, non habuit ingressum in Ecclesiam; Baptismus enim est janua Ecclesiæ. *cap. Præter. §. penult. dist.* 32. *cap. Si quis confugerit. & cap. Si quis per ignorantiam.* 1. *qu.* 1. Item *cap. Veniens. De Presbyt. non baptiz.* & qui non est ingressus Ecclesiam per hanc januam, non potest recipere alia Sa- 2
cramenta. Hinc Eugenius IV. in Concilio Florentino *in Decretis Union.* ait: *Primum omnium Sacramentorum locum tenet Sanctum Baptisma, quod vitæ spiritualis janua est; per ipsum enim membra Christi, ac de corpore Ecclesiæ evadimus.* Et Concil. Tridentinum loquens de Sacramento hoc Extremæ Unctionis *sess.* 14. *in proem.* inquit: *Sacramentum Unctionis non modò Pœnitentiæ, sed totius Christianæ*

næ vitæ, quæ perpetua Pœnitentia esse debet, consummativum existimatum est à Patribus. Si Christianæ vitæ consummativum; ergo qui non est Christianus, & sic qui non est baptizatus, non potest illud recipere. Facit *cap. Si quis inquit*. 1. *q*. 1. ubi,
3 quòd Sacramenta non conferunt salutem existenti extra Ecclesiam. At qui non est baptizatus extra Ecclesiam existit. Idcircò ita concorditer docent omnes scribentes tam Theologi Scholastici, ac Morales, quàm Canonistæ. S. Thomas. 3. *p. q*. 35. *art*. 3. *in corpore* ita scribens: *Nihil potest aliquis recipere, cujus receptivam potentiam non habet: per characterem autem baptismalem efficitur homo receptivus aliorum Sacramentorum.; undè qui characterem non habet, nullum aliud Sacramentum recipere potest*. Et Suarez *in ead*. 3. *p. tom*. 4. *disp*. 42. *num*. 2. subdit: *Indubitatum est, hoc esse de substantia Sacramenti* (ut scilicet ungendus Oleo Sancto sit baptizatus) *ideòque unctionem sub forma verborum factam à Sacerdote circa hominem non baptizatum in re ipsa, etiamsi sit baptizatus in voto, & Catechumenus, fidelis, ac justus, inane, nullumque Sacramentum esse, aut effectum ejus habere*. Idem repetit, ac firmat Layman *lib*. 5. *tract*. 8. *cap*. 4. *num*. 1. Mastrius *in* 4. *sent. disp*. 6. *num*. 104. Emin. Cardin. de Lauræa *de Extr. Unct. disp*. 11. *à num*. 146. *& seqq*. Novissimè Emanuel Gonzalez *in Commentar. super Decretal. ad cap. Veniens*. 3. *num*. 4. *de Presbyt. non baptizato*. Et ibidem Barbosa, ubi alios Canonistas, ac Theologos cumulat.

Porrò curiosus est sequens casus, an fictus? vel factus? nescio. *Quædam fœmina Turca in nostram Antenoream*
4 *Urbem advecta, & à pio, doctoque Theologo instructa de veritate catholicæ fidei, firmè proposuit in corde suo Baptismum suscipere, & christianam religionem profiteri. Interim improvisà, violentaque febri oppressa, cùm sit pauperrima, ad Hospitale S. Francisci defertur, ubi illam grave delirium mentis apprehendit; quod à Medicis mortale renunciatur: Reverendus Curatus pii Hospitalis credens hanc infirmam esse christianam, cùm nec ejus Sacramentalem confessionem possit recipere, neque ei Sacrum Viaticum valeat præbere ob delirum mentem; ministrat ipsi Extremæ Unctionis Sacramentum? Quæritur an validè?* Et prima fronte videtur affirmativè, respondendum ex sequentibus.

Primò, quia hæc Catechumena Turca, cùm jam proposuerit in corde suo firmè christianam religionem profiteri,
& Baptismum suscipere; censetur ba- 5
ptizata Baptismo flaminis, & consecuta gratiam justificantem, quæ delet originale peccatum, ac mortalia. Scotus *in* 4. *dist*. 4. *q*. 6. *& dist*. 17. *q. Unica*. Latè Eminentiss. Cardin. de Lauræa *de Baptism. disp. art*. 10. *per totum*. Ergo validè recepit Sacramentum Extremæ Unctionis, & ejus effectum præcipuum, qui est remissio venialium.

Secundò, Extrema Unctio danda est fidelibus, qui sunt membra Christi. Sed fides, & charitas facit, quòd homines sint membra Christi. Eminent. Card. de Lugo *De Eucharistia disp*. 13. *Sect*. 1. *num*. 3. Ergo prædicta fœmina Turca habens fidem, & charitatem, tanquam membrum Christi effecta, validè uncta fuit Oleo Extremæ Unctionis.

Tertiò, sola fides & charitas in corde videtur sufficere absque Baptismo ad alia Sacramenta recipienda exemplo Cornelii Centurionis, qui ex præ-
dicatione sibi facta à Divo Petro cùm 6
crediddisset in corde suo, & alii, qui cum ipso erant, receperunt statim visibiliter Spiritum Sanctum; & sic Sacramentum Confirmationis, antequam baptizarentur, ut legitur *Act*. 10. 44. ibi: *Adhuc loquente Petro verba hæc, cecidit Spiritus Sanctus super omnes, qui audiebant verbum; & obstupuerunt ex circumcisione fideles, qui venerant cum Petro, quia & in nationes*

gratia

gratia Spiritus Sancti effusa est ; audiebant enim illos loquentes linguis , & magnificantes Deum. Illapsus autem
7 ille Spiritus Sancti significare videtur Sacramentum Confirmationis, cujus effectus est impertiri Spiritum Sanctum, juxta illud *Act.* 8. 15. *Cùm audissent Apostoli , qui erant Jerosolymis , quòd recepisset Samaria verbum Dei , miserunt ad eos Petrum , & Joannem ; qui cùm venissent , oraverunt pro ipsis , ut acciperent Spiritum Sanctum*, & *Vers.* 18. *Tunc imponebant manus super illos* , (idest ministrando illis Confirmationis Sacramentum) *& accipiebant Spiritum Sanctum* . Idemque habetur de habitantibus Ephesi , de quibus ait Scriptura *Act.* 19. 7. *Et cùm imposuisset illis manus Paulus , venit Spiritus Sanctus super eos , & loquebantur linguis , & prophetabant* . Igitur Cornelius Centurio , & qui cum eo crediderant , receperunt Sacramentum Confirmationis antequam baptizarentur.

Quartò . Imò omnes Apostoli antequam fuissent baptizati susceperunt Sacramentum Eucharistiæ, & Ordinis se-
8 cundùm illam opinionem Doctorum, qui tenent , Sacramentum Baptismi fuisse institutum tantummodò à Christo Domino post ejus resurrectionem à mortuis, quando præcepit iisdem Apostolis, quòd docerent omnes gentes, *baptizantes eos in Nomine Patris , & Filii , & Spiritus Sancti . Matth.* 28. 19. Et tamen ipsi Apostoli fuerunt communicati, & ordinati in cœna ante passionem Salvatoris . *Luc.* 22. 19. quam opi-
9 nionem probabilem vocat S. Thomas 3. *p. q.* 73. *art.* 5. *ad* 4. & eam tenet Canus *de Locis Theolog. libr.* 8. *cap.* 5. atque illam probat Rupertus *libr.* 8. *in Joan. cap.* 3. Ergò multò magis ante Baptismum poterit validè recipi Sacramentum Extremæ Unctionis à Catechumena, quæ jam in corde suo proposuerat suscipere Baptismum ; & habebat fidem credendo articulis ejus sibi à Theologo insinuatis.

Quintò . Faciunt verba Innocentii Papæ III. relata in *cit. cap. Veniens* 3. *De Presbyt. non ordin.* quæ sunt hujusmodi : *Porrò cùm quis non solùm per Sacramentum Fidei , sed per Fidem etiam Sacramenti efficiatur procul dubio membrum Christi , & qui Christum habet per fidem , etsi Baptismum non* 10
habeat , habet utique fundamentum , præter quod aliud poni non potest , quod est Christus JESUS , superædificari posse videtur , sicut salutifera opera , sic & quælibet Ecclesiastica Sacramenta ; cùm illud non sit generaliter verum , neque de novis , neque de veteribus Sacramentis , quòd Baptismus sit fundamentum illorum , quoniam & Sacramentum conjugii , & Eucharistiæ à non baptizatis recipi potest . Igitur secundùm verba hujus textus validè collatum censetur Sacramentum Extremæ Unctionis prædictæ mulieri catechumenæ.

Sextò videntur huic opinioni favere etiam Verba Canonis 19. *Concilii Niceni* ; cujus Canonis verba habentur *in cap. Si quis confugerit.* 1. *qu.* 1. & leguntur *tom.* 1. *Concillor.* post Conc. Carthaginen. VI. *pag. mihi* 882. in quo , dum decernitur , quid agendum de Paulianistis ordinatis , & non baptizatis , qui ad Ecclesiam revertuntur ? præcipitur quòd rebaptizentur , deindè dicitur : *Si verò examinati* (ab Episcopo catholico) *eos non esse aptos deprehendit , deponi eos oportet* . Si itaque sunt deponendi , sequitur 11
quòd ante Baptismum validè fuerant ordinati .

Septimò addi potest *can.* 14. *Concilii Matisconensis* 1. (*tom.* 2. *Concil. pag.* 841.) in quo statuitur , quòd Judæi compellantur exhibere reverentiam, & honorem cunctis Clericis, ac Sacerdotibus Domini; deindè ponuntur hæc verba : *Nec ante Sacerdotes consessum , nisi ordinati , habere præsumant* . Ergo si non possunt Judæi habere 12
præcedentiam in sedendo supra Sacerdotes, nisi sint ordinati , dicendum venit, quòd iidem Judæi tunc temporis Ordines Ecclesiasticos suscipiebant .

Octavò facit, quòd ex dispensatio-
ne Pontificia potest esse Matrimonium
validum, si contrahatur inter fidelem,
& infidelem: Eminentiss. Cardin. de
13 Lugo *d. disput. 13. de Sacram. Euchar.*
num. 6. Collegium Salmanticense *de*
Matrimonio tract. 9. cap. 12. num. 74.
Sed Matrimonium est Sacramentum;
ergo sicut infidelis validè illud recipit;
ita catechumena Sacramentum Extre-
mæ Unctionis.

Nonò adducitur illa regula genera-
lis, ex definitione Conciliorum præci-
puè Florentino, ac Tridentino dedu-
cta, quòd omnia Sacramenta ad sui
14 validitatem tria tantùm requirunt, idest
materiam, formam, ac intentionem
Ministri. Eminentiss. Cardin. de Lau-
ræa *de Sacram. in genere disp. 11. num.*
83. Sed in casu hujus Turcæ catechu-
menæ habetur materia, forma, &
intentio ministri linientis illam Oleo
Sancto, ut recipiat Sacramentum
Extremæ Unctionis. Ergo videtur
dicendum, quòd validè recipiatur ab
ipsa.

Decimò tandem urget, quòd Ca-
techumenus ex eo quia censetur ha-
bere fidem articulorum, & eos cre-
15 dere, reputatur unus de fidelibus,
& potest excommunicari secundùm
probabilem opinionem Doctorum, quos
allegat Suarez *de Censuris disput. 5.*
Sect. 1. num. 25. in fin. & tradidit Ar-
chidiaconus *in cap. Eos. de Consecr.*
dist. 4. Ergo à contrario sensu pote-
rit catechumenus communicare cum
fidelibus saltem in Sacramento Ex-
tremæ Unctionis, quod confertur
per viam deprecationis, & formam
precum, ac supplicationum ad Deum;
Ecclesia enim orat etiam pro Cate-
chumenis, ut in feria sexta Para-
16 sceves; eò magis quia odia, & pœ-
næ sunt restringendæ, favores au-
tem, gratiæ, & animæ præsidia di-
latandæ. *cap. Odia de Reg. Jur. in 6.*
Et sicut Catechumenus post mortem
participat cum christianis baptizatis
de eorum Ecclesiastica sepultura; ut
tenent, ac docent Barbosa *de Episc.*
alleg. 28. num. 53. Pax Jordanus *tom. 1.*
libr. 5. tit. 12. num. 120. Thesaurus *de* 17
Pœnis part. 2. Verb. Sepultura. cap. 6.
Vers. limita; & alii plures DD. con-
gesti per Passerinum iisdem consentien-
tem *de Pollut. Eccl. disput. 8. cap. 24.*
num. 4. ita antequam moriatur, po-
terit partecipare cum iisdem fideli-
bus saltem de Sacramento Extremæ
Unctionis, ut ejus anima robore-
tur in fide contra tentationes dæmo-
num.

His tamen minimè obstantibus fir-
ma remanet superior conclusio, quòd
homo Viator non baptizatus non est
subjectum capax Extremæ Unctionis, 18
aliorumve Sacramentorum, quorum
janua est Baptismus; & qui per hanc
januam non intrat, non habet adi-
tum ad alia Sacramenta. Neque ob-
stat primum argumentum contrarium,
quòd illa Catechumena sit baptizata
baptismo Flaminis, ac receperit de-
letionem peccati originalis, ac morta-
lium; quia Baptismus Flaminis ope-
ratur quidem illos effectus justificatio-
nis, atque remissionis culparum, non
autem alios, qui sunt proprii Ba-
ptismi Fluminis, videlicet impressio-
nis characteris; aggregationis exter- 19
næ ad cœtum aliorum fidelium; in-
gressus visibilis in Ecclesiam; & ha-
bilitatis ad participanda alia Sacra-
menta; ut bene differunt Eminentiss.
Cardin. de Lugo *de Euchar. d. disp. 13.*
num. 4. & 5. & Gonzalez *in d. Comment.*
ad cap. Veniens, 3. num. 4. de Presbyt.
non ordin.

Secundum argumentum pariter tol-
litur supradicta ratione, quia Fi-
des, & Charitas facit membrum
Christi quo ad intra, & ad effectum 20
fruendi eius meritis per consecutio-
nem ejus invisibilis gratiæ in anima;
secus autem ad extra, quo ad par-
ticipationem Sacramentorum, quæ
sunt signacula externa, visibilia,
& sensibilia, quibus tanquam tesse-
ra aliqua fideles denotantur esse in
Ecclesia; & sortiuntur communio-
nem bonorum ejusdem: ideò qui non
sunt

ſunt aggregati eidem Eccleſiæ per ſi-
gnaculum exterius, & viſibile, quod
eſt Baptiſmus Aquæ, non poſſunt
participare de aliis ſignis exterioribus,
quæ operantur gratiam in anima,
ſcilicet de cæteris Sacramentis; ideò
omnes Theologi notant, quòd Baptiſ-
mus flaminis habet vim Sacramenti
quo ad internam gratiam, & remiſ-
ſionem culparum, ac pœnarum; ſed
non habet eſſentiam Sacramenti, ſiqui-
dem non eſt Sacramentum, non im-
primit characterem, neque omnes alios
21 effectus operatur, quos producit Ba-
ptiſmus fluminis, ut bene ait Colle-
gium Salmanticenſe *de Baptiſmo tract.*
2. *cap.* 1. *num.* 2. Maſtrius *in* 4 *Sent.*
diſput. 2. *quæſt.* 7. *art.* 1. & Eminen-
tiſs. Cardin. de Lauræa *de Baptiſmo*
diſput. 8. *art.* 10.

Tertium non obſtat, quia reſpon-
detur, Cornelium Centurionem, &
22 eos, qui cum illo crediderunt in Chri-
ſtum, prædicante Divo Petro, rece-
perunt quidem effectum Sacramenti
Confirmationis præcipuum, nempè
Spiritum Sanctum; non autem Sa-
cramentum ipſum Confirmationis,
alioſque ejus effectus; & eò minùs
characterem, qui imprimitur in ani-
ma confirmati, quando recipit dictum
Sacramentum: & hic notandum eſt,
quòd illapſus ille Spiritus Sancti in
Cornelium ante Baptiſmum fuit pri-
vilegium ſpeciale ei conceſſum, ut fi-
deles de circumciſione intelligerent,
etiam Gentiles vocari à Deo ad Eccle-
ſiam, & ei eſſe aggregandos per Ba-
23 ptiſmum; putabant enim Judæi, ſe
ſolos eſſe vocatos, ac legem Evange-
licam eſſe promulgatam tantùm pro ip-
ſis ſicut factum fuerat de Moſayca.
Idcircò ita ſcribit Cornelius à Lapide
Comment. in Act. Apoſt. cap. 10. *Verſ.*
44. *Ita diſpoſuit Deus, ut Judæi Pe-
trum non poſſent arguere; quòd vos
ut hoc è gentiles baptizaſſet, & Chri-
ſtianiſmo initiaſſet, cùm vidiſſent in
eos jam ante deſcendiſſe Spiritum
Sanctum; qui ſuo deſcenſu eos ſibi
in filios adoptabat; itaque ſignifi-
cabat, eos in Eccleſiam ſuam eſſe
cooptandos*. Sequitur ex his, quòd ſi-
cut Cornelius, & alii ejus nationis
poſt receptum viſibiliter Spiritum San-
ctum fuerunt baptizati Baptiſmo aquæ,
ut denotat ibidem Scriptura Sacra,
ſubdens quod tunc S. Petrus dixit:
*Nunquid aquam quis prohibere po-
teſt, ut non baptizentur hi, qui Spi-
ritum Sanctum acceperunt, ſicut &
nos? Act.* 10. 47. ita eoſdem poſt re-
ceptum Baptiſmum, recepiſſe Sacra-
mentum Confirmationis, per manum
Apoſtoli Petri iiſdem datum; prout fa-
ciebant alii Apoſtoli, dum confirma-
bant fideles baptizatos, per impoſi-
tionem manuum, ſcilicet eos Sacro
Chriſmate ſignando, ut etiam S. Pau-
lus, & alii relati in contrario argu-
mento.

Quartum non obſtat; quia nega-
tur, Apoſtolos recepiſſe Sacramenta
Venerabilis Euchariſtiæ, & Ordinis 24
Sacri antequam Baptiſmo fluminis ba-
ptizarentur. Pro intelligentia ſcien-
dum, controverſiam fuiſſe apud anti-
quos Patres, quo tempore inſtitutum ſit
à Chriſto Sacramentum Baptiſmi? Et
utrùm Apoſtoli baptizati fuerint ante
Chriſti paſſionem, vel tantummodò
poſt ejus glorioſam Reſurrectionem? 25
& equidem multi DD. opinati ſunt in-
ſtitutionem Baptiſmi factam fuiſſe à
Chriſto tantummodò poſt ejus Reſur-
rectionem, quando dixit Apoſtolis
Matth. 28. 19. *Euntes ergo docete om-
nes gentes, baptizantes eos in Nomi-
ne Patris, & Filii, & Spiritus San-
cti*. Quod ſcripſit etiam Divus Mar- 26
cus 16. 15. *Et dixit eis* (ſcilicet Chri-
ſtus) *Euntes in mundum univerſum,
prædicate Evangelium omni creatu-
ræ. Qui crediderit, & baptizatus
fuerit, ſalvus erit*. Et per conſe-
quens, Apoſtolos ante Chriſti paſſio-
nem non fuiſſe baptizatos. Probant
hanc opinionem. 1. Quia dicitur
Joan. 7. 39. *Nondum enim erat Spiri-
tus datus, quia Jeſus nondum erat
glorificatus*. Sed per Baptiſmum datur
Spiritus Sanctus. Ergò ſolùm poſt glo-

riosam Resurrectionem Christi institutus est Baptismus. 2. Quia causam suam effectus non praecedit. Sed Baptismus habet causam, & efficaciam à Passione Christi. Ergo ante illam institutus non fuit. 3. Baptismus non potuit institui, nisi traderetur ejus forma. Sed hæc tradita est tantùm post Christi Resurrectionem, ut in supracitatis verbis *Matth.* 28. 19. Ergo. 4. Omnia Sacramenta fluxerunt è latere Christi, quod apertum fuit à lancea, dum penderet in Cruce. Igitur Baptismus non est institutus ante, sed post ejus passionem. 5. Baptismus est Sacramentum necessitatis, quod obligat omnes. Sed hæc obligatio non incœpit ante passionem, sed post Christi Resurrectionem: ibi, *Qui crediderit, & baptizatus fuerit, salvus erit; qui verò non crediderit, condemnabitur*. *Marc.* 16. 15. Ergo non ante passionem, sed post, institutum fuit Baptismi Sacramentum. Ex his ita opinatus est Tertullian. *libr. de Baptismo cap.* 11. S. Hieronymus *in Dial. contra Luciferianos*; S. Jo: Chrisost. *Hom.* 28. *in Joan.* & alii, quos citat Cornelius à Lapide in *Act. Apost. cap.* 1. *Vers.* 5. & Suarez *de Baptism. disput.* 19. *Sect.* 1.

Alii è contra constanter tenent, quòd licet demonstrari non possit scriptura, vel traditione tempus præcisum, in quo Christus instituit Sacramentum Ba-
27 ptismi; tamen verior, & probabilior opinio est, quòd ante ejus passionem fuerit institutum; etsi obligatio ipsum suscipiendi non sit imposita, nisi post Resurrectionem. Id probant: 1. Quia Circumcisio fuit instituta multò ante promulgationem legis Mosaycæ. Ergo etiam Baptismus figuratus in illa multò ante promulgationem legis Evangelicæ. 2. Ex S. Joann. 3. 22 ubi ait: *Post hæc venit Jesus, & discipuli ejus in Judæam terram; & illic demorabatur cum eis, & baptizabat*. Ergo eo tempore Christus instituerat Sacramentum Baptismi. 3. Quia discipuli Joannis Baptistæ æmulatione commoti propter hunc Baptismum Christi, dixerunt ad illum: *Rabbi; qui erat tecum trans Jordanem, cui tu testimonium perhibuisti; ecce hic baptizat; & omnes veniunt ad eum*. *Joan.* 3. 26. Ergo erat à Christo institutus Baptismus. 4. Quia subdit idem Evangelista *Joan.* 4. 1. *Audierunt Pharisæi, quòd Jesus plures discipulos facit, & baptizat*. Ergo ante passionem fuit facta Baptismi institutio. 5. Quia scribit S. Lucas *cap.* 10. *Vers.* 1. quòd Christus *misit discipulos binos ante faciem suam in omnem civitatem, & locum, quò erat ipse venturus*. undè S. Bonaventura *in* 4. *dist.* 3. *qu.* 1. ait: *Misit ad prædicandum, & baptizandum, quia hoc ordine fit introitus in Ecclesiam; scilicet per susceptionem doctrinæ fidei, & Baptismi*. 6. Quia Christus dixerat Nicodemo *Jo:* 3. 5. *Amen, amen dico tibi, nisi quis renatus fuerit ex Aqua, & Spiritu Sancto, non potest introire in regnum Dei*. Per hæc verba intelligebat Dominus insinuare Nicodemo necessitatem Sacramenti Baptismi, Ergo jam erat institutum. His, & aliis probationibus hanc opinionem tenet S. Augustinus *libr. de Origine Animæ cap.* 9. nec non *Epist.* 108. *& Epist.* 163. Glossa, Lyranus, S. Cyrillus, S. Gregorius Nazianzenus, & alii, quos citant, & sequuntur Suarez *de Baptismo*, seu *in* 3. *p.* D. Thom. *tom.* 3. *disp.* 19. *sect.* 1. & Collegium Salmanticen. *de Sacrament. in gen. tract.* 2. *cap.* 1. *à num.* 18. *& seqq.* ubi *num.* 24. ex S. Thoma 3. *p. qu.* 66. *artic.* 2. ostendit,
Baptismi Sacramentum fuisse institu- 28
tum, quando Christus voluit baptizari in Jordane à Joanne Baptista; tunc enim dedit virtutem Aquæ ad regenerandos homines spiritualiter, & eos mundandi à peccatis; & *num.* 33. citat Sotum, Cajetanum, Ledesmam, Candidum, Vasquezium, Bonacinam, Gonetum, & alios sic sentientes. Concordant Scotus *in* 4. *dist.* 3. *qu* 4. & ibi S. Bonaventura, Alex. de Ales, & alii

alii allegati ab Eminentiss. Cardin. de Lauræa, qui pariter ita sentit *de Baptismo disput. 12. art. ult.*

Ex his omnes Theologi, ac Scripturistæ colligunt, SS. Apostolos fuisse baptismo Christi regeneratos, antequam eos communicaret in Cœna,
29 ordinaret Sacerdotes, ac Episcopos, daretque eis potestatem remittendi peccata; ex certa, & inconcussa regula, quòd Baptismus est janua, & fundamentum aliorum Sacramentorum, quorum nullum validè recipi potest, nisi priùs receptum sit Baptisma. Et ad hunc propositum hæc scribit Cornelius à Lapide *in d. Comment. Act. Apostol. cap. 1. Vers. 5.* (Et idem docet Suarez *in 3. p.* D. Thom. *tom. 2. disput. 18. sect. 3.*) videlicet: *Quocirca S. Evodius successor S. Petri in Cathedra Antiochensi, Epistola, quæ inscribitur τὸ φῶς, idest* Lumen, *asserit, Christum suis manibus baptizasse ex mulieribus solam Virginem Matrem suam; ex vi-*
30 *ris solum Petrum: Petrum autem baptizasse Andræam, Jacobum, & Joannem, & hos tres baptizasse reliquos Apostolos.* Idem scripsit *in Comment. in Matth. 3. 14.* addens, ad illa verba S. Joannis Baptistæ, qui dixerat Christo petenti baptismum in Jordane: *Ego à te debeo baptizari, & tu venis ad*
31 *me? Hinc nonnulli colligunt, Baptistam paulò post à Christo fuisse baptizatum.* Adstipulatur his omnibus Suarez *d. disput. 19. sect. 2.* confirmans, quòd licèt sit de fide, Sacramentum Baptismi fuisse institutum à Christo Domino ex Concil. Trident. *sess. 7. Can. 1. de Sacramentis*, tempus tamen hujuscemodi institutionis non esse dogma fidei; sed ferè omnes SS. Patres, ac DD. quos ibi allegat, docere, quòd Christus illud instituit ante suam passionem, etsi noluerit, ad ipsum homines esse præcisè obligatos, nisi post suam Ascensionem in Cœlum.

Argumenta verò in contrarium facta facilè tolluntur: nam ad 1. Re-
32 spondetur, quòd Spiritus Sanctus nondum erat datus visibiliter prout in die Pentecostes; secus autem per internam gratiam, & remissionem peccatorum, prout datus fuit Magdalenæ; ac ita dabatur iis, qui recipiebant baptismum Christi ante ejus Passionem, & Resurrectionem. Ad 2. Quòd Baptismus habebat suam efficaciam à Passione prævisa, ac futura Christi; nec non ab initio ejus vitæ, quæ tota fuit continuum sacrificium, & Passio, habens merita infinita ad salvandos peccatores. Ad 3. Quòd forma baptismi tradita fuit à Christo, quando ante Passionem docuit discipulos suos baptizare homines, ut tenet S. Thomas *in 4. dist. 3. art. 5. quæstiunc. 2.* Ad 4. Quòd Sacramenta fluxerunt è latere Christi ob completam ejus Passionem dum miles lancea ejus latus aperuit; sed cœperunt habere suam efficaciam etiam ante ejus Passionem, ut de Eucharistia in Cœna, quæ illam præcessit. Ad 5. Verum esse, quòd præceptum baptismi non obligaverit, nisi post Resurrectionem Christi, sed ejusdem institutio facta fuit ante Passionem; ut probatum est supra rationibus, & DD. auctoritate.

Quintum principale argumentum contrarium desumptum ex verbis Innoc. III. *in cap. Veniens. 3. De Presb. non ordin.* non subsistit, quia Papa refert tan- 33
tùm verba illorum, qui opinabantur, receptum fuisse validè Ordinis Sacramentum à non baptizato; sed non approbat eorum opinionem; imò ibi amplectitur contrariam, & sic tacitè illam reprobat; nam ordinari non potest non baptizatus.

Sextum argumentum cadit; quia Canon ille Concilii Niceni vel loquitur de depositione lato modo sumpta, 34
idest de non admissione ad ordines illorum, qui fuerunt hæretici Paulianistæ; quamvis postea rebaptizati. Sciat studiosus Lector, quòd Paulianistæ erant discipuli Pauli Samosateni hæresiarchæ, qui negabat personas Sanctissimæ Trinitatis, & docebat, baptismum dari in nomine

Dei;

Dei; ideò invalidè: propterea in Concilio Niceno decretum fuit, ut ipsi hæretici Paulianistæ venientes ad gremium Ecclesiæ rebaptizarentur, ut latiùs disserit Eminentiss. Cardin. Baron. *in Annalib. ad Ann* 265. & ibi Spondan. nec non Salelles *de S. Inquisit.lib.* 3.*regul.* 232. *num.* 168. Itaque præcepit Concilium Nicænum, quòd Paulianistæ rebaptizati non initiarentur ordinibus. Vel dici potest, quòd mandaverit eos deponi, si fortè post rebaptizationem fuissent ab aliquo Episcopo ordinati, & non essent apti ad exercitium ordinum. Ita ex Theodoro Balsamone respondet Gonzalez *in Comment. ad d. cap. Veniens. de Presb. non Ord. num.* 5.

Septimum de Judæis ordinatis non subsistit, quia non loquitur Concilium de ordinibus Ecclesiasticis, qui Sacra-
35 mentum sunt, receptis in Judaismo; sed vel de ordinibus laicis, idest Præfecturis, dignitatibus, seu aliis gradibus, ad quos Judæi, pecunia mediante, ascendissent, ut illis temporibus, ac regionibus erat tunc in usu; quorum graduum prætextu sedere audebant supra Clericos, ac Sacerdotes. Vel nisi post susceptum baptismum ipsi Judæi fuissent ordinati. Aut tertiò per ly *Ordinati* Concilium intellexerit, quòd Judæi non auderent sedere coram Sacerdotibus, nisi ipsi ex benignitate *ordinarent*, idest innuerent ut sederent: quod ego verius puto, ultra ea, quæ dicit Gonzalez *ibid. num.* 5.

Octavum pariter tollitur respondendo, quòd Matrimonium illud censetur validum quo ad infidelem in ge-
36 nere contractus, non autem in genere Sacramenti, cujus non est capax infidelis, qui nondum recepit baptismum. Ita S. Thomas *in* 4. *dist.* 39. *quæst. Unica art.* 1. *ad* 5. *& quæst.* 59. *art.* 1. *ad* 5. Bonacina, & alii apud ipsum Collegium Salmanticen. *d. tract.* 9. *de Matrim. cap.* 12. *num.* 73. novissimè Justus *de Dispensat. Matrim. cap.* 15. *num.* 3. & ibi Sanchez *de Matrim. lib.* 2. *disp.* 8. Hinc si baptizatus contraheret Matrimonium cum catechumena esset invalidum. Idem Sanchez *disput.* 71. *lib.* 7. & Ricciull. *de Pers. extra grem. Eccl. lib.* 2. *cap.* 2. *num* 9.

Nonum cadit, quia regula illa locum habet inter fideles suscipientes Sacramen- 37
ta; secus cum infidelibus, qui ante susceptum baptismum Fluminis sunt incapaces aliorum Sacramentorum, ut supra probatum est.

Decimum, & ultimum argumentum plura dicit, sed nihil concludit. Nam quòd Catechumenus possit ex- 38
communicari, non est verum, ut ait Suarez *de Censuris d. disput.* 5. *sect.* 1. *num.* 25. ubi reprobat Archidiaconum absque fundamento id asserentem. Ratio est manifesta, quia præcipuus effectus excommunicationis est privare participatione passiva Sacramentorum; Catechumenus autem non participat de Sacramentis. Quòd Ecclesia oret pro ipsis in die Parasceves, hoc facit, quia 39
ea die Christus in Cruce pro omnibus oravit, ut ex Alcuino notat Gavantus *in Rubr. Miss. part.* 4. *tit.* 9. *num.* 9. Quòd favores sint ampliandi est regula habens locum, quando Jus publicum non resistit, ut ait Dynus *num.* 3. *ad illam*: Sed Jus publicum Divinum, ac Ecclesiasticum non permittit, ut 40
Sacramenta dentur non baptizatis. Quo verò ad Ecclesiasticam sepulturam, quæ secundùm opinionem Passerini conceditur ab Ecclesia Catechumenis, eò quia sunt in utero ejus edendi per baptismum. *l.* 3. *Cod. Ne Sacrum ba-* 41
ptis. secundùm alios DD. contrarium tenendum, ut videre est apud Ricciullum *de Personis extra Eccl. grem. lib.* 3. *cap.* 4. *num.* 35. *& cap.* 8. *num.* 9. Sed quidquid sit de sepultura, ex hoc actu maternæ pietatis in illos, non potest inferri ad Jus consequendi etiam Sacramentum Extremæ Unctionis, si ante mortem non obtinuerint Sacrum Lavacrum Baptismi, quia nondum sunt ingressi Ecclesiam ipsam per januam Sacramentorum, & sic remanent post mortem in cœmeterio quo ad sepulturam ex speciali favore, ut differunt DD quos cumulat ipsemet Passerinus *de Pol-*

42 *de Pollut. Eccl. d. disput.* 8. *cap.* 24. *num.* 4. Quapropter conclusio firma, & inconcussa remanet, quòd Catechumenæ, de qua in hypothesi, invalidè ministratum fuit Oleum Sanctum; sique Curatus Hospitalis eam agnovisset, omninò abstinendum erat per eum ab administratione illius Sacramenti, & eius loco debebat, illam Sacramento baptismi ad spiritualem vitam regenerare; attento ejus firmo proposito suscipiendi baptismum, & Religionem christianam profitendi. Porrò post datum baptismum, potuisse illam Oleo Sancto inungere concedit Tambur. *de Extrem. Unct. libr.* 6. *cap.* 2. *num.* 3. & Gobat *tract.* 8. *num.* 821. & alii DD. plurimi apud Dianam Coordin. *tom.* 2. *tract.* 4. *resol.* 46. & 47. sed utrùm animæ ejusdem Catechumenæ possent applicari Indulgentiæ per modum suffra-
43 gii? Affirmat Navarrus *in Comment. de Jubilæo notab.* 31. *num.* 48. & *notab.* 32. *num.* 10. Henriquez *de Indulg. lib.* 7. *cap.* 20. *num.* 8. Sed negant Suarez *in* 3. *p.* D. Thom. *d. tom.* 4. *disput.* 53. *sect.* 4. *num.* 8. Sanchez *in Decal. lib.* 4. *cap.* 37. *num.* 36. & 37. S. Anton. & Turrecrem. quos citat, & sequitur idem Ricciullus *d. libr.* 3. *de Personis extra Eccl. grem. existen. cap.* 6. qui antea
44 *cap.* 5. probaverat, neque Missam esse celebrandam pro Catechumenis defunctis: quamvis extra Missam liceat pro eis orare; cùm ob baptismum flaminis, quo censentur salvi, possint à pœnis ob aliquam negligentiam purgandis in alia vita, per orationes privatas fidelium sublevari.

DECISIO LXXVIII.

ARGUMENTUM.

Discutitur pulchra Quæstio, An infantes, & pueri ante usum rationis validè recipiant Sacramentum Extremæ Unctionis? Argumenta tria pro opinione affirmativa, quæ rejicitur; & redduntur rationes pro negativa. An DEIPARA receperit Extremam Unctionem? Motiva, ac Doctores hinc indè. Usus rationis in pueris quo anno præsumendus ad effectum, eos ungendi Oleo Sancto? Morientibus eodem tempore Adulto, ac Puero septenni, cui priùs sit ministranda Extrema Unctio?

SUMMARIUM.

1 *Infantes, & pueri usum rationis non habentes sunt incapaces Extremæ Unctionis. Et cur?* num. 11.

2 *Pueri, & infantes validè confirmantur, & initiantur Ordinibus.*

3 *Pueri, & infantes an capaces gratiæ Sacramenti Extremæ Unctionis?* Et num. 6. & num. 9.

4 *MARIA Virgo Mater Dei an receperit Extremam Unctionem;* Et num. 14. & 16.

5 *Differentia inter effectus Extremæ Unctionis, ac Confirmationis, & Ordinis.*

7 *Baptismus validè datur etiam non habenti peccata. Et cur?* num. 12.

8 *Extrema Unctio validè confertur homini sancto peccata non habenti.*

9 *Gratia, quæ datur in Sacramentis, est ad peculiares effectus eorum.*

10 *Gratia in Sacramentis est ejusdem speciei; non eorundem effectuum.*

11 *Pueri, & infantes cur non sint capaces Extremæ Unctionis?*

13 *Extrema Unctio quid prosit hominibus justis?*

15 *MARIA Virgo mater Dei non obiit ex morbo, sed ex nimio Dei amore.*

17 *Ætas puerorum pro danda iisdem Extrema Unctione.*

18 *Pue-*

18 *Pueris danda Extrema Unctio sub conditione, si capax est.*

19 *Adulto morienti, an puero agonizanti sit priùs danda à Parocho Extrema Unctio.*

20 *Succurrendum priùs est magis indigenti.*

TErtia conditio necessaria in Subjecto recepturo Extremæ Unctionis Sacramentum, adhoc ut sit capax, est, quòd in adulta ætate sit constitutus; siquidem infantes, & pueri, qui ad
1 usum rationis non pervenerunt, incapaces sunt hujus Sacramenti, ut concorditer docent omnes Doctores infra citandi. Hujus autem necessariæ conditionis plures ab iisdem DD. assignantur rationes. 1. Quia Sacramentum hoc est consummativum Pœnitentiæ, ut patet ex Concil. Tridentino *sess.* 14. *de Sacram. Extr. Unct. in princ.* Sed infantibus, & pueris ante usum rationis dari non potest Sacramentum Pœnitentiæ. Ergo neque Extrema Unctio. 2. Quia præcipuus effectus hujus Sacramenti est remittere venialia. Sed infantes, ac pueri prædicti neque venialiter peccasse præsumuntur. 3. Quia Extrema Unctio datur ad præbendum robur animæ adversùs diaboli tentationes. Sed has pati non possunt, qui usum rationis non habent. 4. Ad hoc Sacramentum recipiendum requiritur aliqua devotio, aut actualis, aut virtualis; aut præsens, aut præterita. Sed pueri non habentes usum rationis, seu infantes eam elicere non valent. 5. Quia etiam petitio hujus Sacramenti vel expressa, vel saltem tacita videtur requiri ad illud recipiendum; cùm dicat Apostolus *Infirmatur quis in vobis? inducat Presbyteros Ecclesiæ*, idest petat, advocet, deprecetur, ut vos Oleo Sancto inungant. Igitur ex his rationibus, infantes, & pueros in ætate adulta non constitutos, incapaces esse Sacramenti Extremæ Unctionis firmant Suarez *in* 3. *part. tom.* 4. *disput.* 41. *sect.* 1. *num.* 2. Thomas Tamburin. *libr.* 6. *de Extrem. Unct. cap.* 2. *§.* 3. Bonacina *de eod. Sacram. disput.* 8. *quæst. Unic. punct.* 5. *num.* 1. Layman *libr.* 5. *tract.* 8. *cap.* 4. *num.* 2. Mastrius *in* 4. *Sent. disput.* 6. *num.* 105. & Eminentiss. Cardin. de Lauræa *in* 4. *tom.* 3. *de Extrem. Unct. disput.* 11. *num.* 151.

Sed contra prædictam conclusionem tria obstare videntur. *Primum* est, quòd pueri, & infantes si de facto confirmentur, vel ordinibus initientur, va- 2
lidè recipiunt tum Sacramentum Confirmationis, tum Sacramentum Ordinis. Mastrius *d. disput.* 6. *num.* 107. Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. tom.* 3. *disput.* 9. *num.* 15. & 16. Ergo validè recipere possunt etiam Sacramentum Extremæ Unctionis. *Secundum* est; quamvis parvuli non sint capaces deletionis 3
peccatorum, tamen capaces sunt gratiæ, & augmenti ejus provenientis ex Extremæ Unctionis Sacramento. Ergo validè possunt illud recipere. *Tertium* Deipara nullum unquam commisit peccatum, neque originale, neque actuale, & tamen in fine vitæ linitam fuisse Extremæ Unctionis Sacramento testan- 4
tur Albertus Magnus, quem citat, & sequitur S. Antoninus 3. *p. tit.* 14. *cap.* 8. *§.* 3. Bernardinus de Busto, Canisius, Sylvester, & alii, quos allegant, & quibus adhærent Suarez *in* 3. *part. tom.* 2. *disput.* 18. *sect.* 3. Cornelius à Lapide *Comment. in Epist. D. Jacobi cap.* 5 *Vers.* 2. & Barradas *in Evangel. tom.* 1. *lib.* 10. *cap.* 6.

His tamen minimè obstantibus inconcussa remanet antedicta conditio de necessitate usus rationis, seu adul- 5
tæ ætatis in subjecto recepturo Extremam Unctionem: & ad primum argumentum contrarium respondetur negando paritatem inter hoc Sacramentum, & illa Confirmationis, & Ordinis: siquidem Confirmatio, & Ordo imprimunt characterem; atque ideò nullum est inconveniens, quòd pueri, & infantes possint hæc Sacramenta validè suscipere; simulque eorum gratiam Sacramentalem. Illa enim tribuit jus ad habenda quædam auxilia pro ritè exercendis eo-

rum

rum actibus tempore opportuno: &
quamvis pro illo statu infantes, puerive
non sint capaces exercendi hujusmodi
actus, possunt tamen eis validè prædi-
cta Sacramenta conferri, quia per se
sunt in via perveniendi ad ætatem adul-
tam, in qua poterunt actus illos exer-
cere, ratione utriusque characteris in
eis indelebiliter impressi. At verò Sa-
cramentum Extremæ Unctionis non
imprimit characterem, ratione cujus
sit irreiterabile, & conferat jus ad au-
xilia quædam habenda pro certis acti-
bus futuro tempore exercendis; quorum
in præsenti ipsi infantes non sunt ca-
paces. Præterquàm quod Extrema Un-
ctio datur infirmis præcipuè in reme-
dium eorum peccatorum, quæ jam ab
eis commissa sunt; sed iidem infantes
hoc remedio non egent, cum nulla com-
miserint peccata; undè in illis neque
posset verificari forma Sacramenti hu-
jus, scilicet *Indulgeat tibi Dominus
quidquid deliquisti*. Ita Mastrius *d.
disp. 6. num. 107*.
Secundum argumentum contrarium
difficilius est, quàm appareat, ut ait
6 Emin. Cardin. de Lauræa *d. disp. 11.
de Extr. Unct. num. 153.* quia negari
non potest, effectum communem Sa-
cramentorum esse gratiam; ideòque
parùm refert, quòd parvuli non habeant
venialia delenda, dummodo recipien-
tes Extremam Unctionem recipiant
gratiam. Augetur difficultas, quia idem
dicendum esset de Baptismo respectu
7 ejus, cui per vehementem contritio-
nem, & baptismum in voto fuisset de-
letum originale, & tamen si huic con-
feratur, est verum Sacramentum, &
suum producit effectum. Imò addere
possumus, quòd idem absurdum sæpè se-
queretur in ipsamet Unctione Extrema,
cùm ministratur homini pio, & inno-
centi, confesso, ac contrito, carenti
etiam venialibus; vel quia submisit ea
8 clavibus, vel quia aliis mediis pœniten-
tiæ ea expiavit; siquidem in hoc pio ho-
mine non essent venialia per Extremam
Unctionem delenda, & tamen ei mini-
strata esset verum Sacramentum.

Oportet igitur pro resolutione argu-
menti recurrere ad institutionem Sa-
cramentorum; & advertere, quòd Sa-
cramenta sunt quidem instituta ad cau-
sandam gratiam, non quomodocun-
que, sed gratiam necessariam ad ali-
quem peculiarem effectum proprium il- 9
lius Sacramenti. Verbi gratia. Baptis-
mus datus est ad causandam gratiam,
qua deletur originale, & reliqua actua-
lia. Pœnitentia ad causandam gratiam,
qua delentur sola actualia. Confir-
matio ad causandam gratiam, cum
qua datur robur, seu jus ad illud pro
opportuno tempore ad fidem profiten-
dam, & ita de reliquis; adeò ut etsi
gratia causata ab omnibus Sacramentis
sit ejusdem speciei, tamen ipsa non
operetur in omnibus Sacramentis eos-
demmet effectus, sed illos distinctos,
qui sunt proprii uniuscujusque Sacra-
menti. Hoc ergo stante respondetur
ad argumentum contrarium dicendo, 10
quòd Extrema Unctio instituta est ad
causandam gratiam secundùm se dele-
tivam venialium ab homine capaci;
ad confortandum illum contra tenta-
tiones, & ad alleviandam animam,
ut constat ex Verbis Divi Jacobi Apo-
stoli, & Concilii Tridentini *d. sess. 14.
in Proem. Extr. Unct.* Cùm itaque In-
fantes, & pueri non sint capaces Ve-
nialium, neque tentationum, neque
conflictus cum dæmone in articulo mor- 11
tis; per consequens neque capaces sunt
recipiendi gratiam Sacramenti Extre-
mæ Unctionis; nam hoc Sacramen-
tum tribuit illam gratiam tantùm,
quæ operatur prædictos effectus deleti-
vos venialium, confortativos contra
insidias dæmonum, & alleviativos in-
firmi quo ad terrores conscientiæ, ab
iisdem dæmonibus excitatos, & per
consequens Sacramentum Extremæ
Unctionis non est institutum pro
parvulis, aut infantibus usum ratio-
nis non habentibus; quibus si dare-
tur, esset omninò frustratorium. Ne-
que stringit exemplum de Baptismo,
si adultus illum recipiens jam dele-
visset originale, & actualia per suf-

ficientem dolorem cum baptismo in vo-
12 to; quia per accidens est, quòd non re-
periantur peccata delenda, & interim
imprimit characterem in anima, qui est
alius effectus proprius baptismi. Pari
modo Extrema Unctio data homini pio,
& sancto, si non reperit peccata delen-
da in ipso, ipsum tamen munit adversus
tentationes diaboli, & alleviat ejus ani-
13 mam in conflictu illo cum morte, & sic
non est frustratoria, & causat effectus
proprios gratiæ, quæ ei datur in ipsa Ex-
trema Unctione. Ita Eminen. Card. de
Lauræa *d. disp.* 11. *num.* 154. & 155. &
Mastrius *d. disp.* 6. *num.* 106.

Ad Tertium argumentum responde-
tur, non deesse alios DD. præter cita-
tos in illo, qui opinantur, Sanctissi-
14 mam Virginem MARIAM Matrem
Dei non fuisse linitam Oleo Sancto in
Extremo Vitæ, & non suscepisse hoc
Sacramentum Extremæ Unctionis.
1. Quia cùm sit institutum ad delendas
reliquias peccatorum, Deipara eo non
indigebat, quia nunquam peccaverat.
2. Quia in ipsa non poterat verificari
forma hujus Sacramenti, & fuisset in-
decentia dicere, *Indulgeat tibi Domi-
nus quidquid per Visum, aliosvè sen-
sus deliquisti*. 3. Quia Deipara non ti-
mebat tentationes diaboli; qui imò con-
tra eam stare non poterat, quæ erat *Ter-
ribilis, ut Castrorum acies ordinata*.
Cantic. 16. 9. 4. Quia Mater Dei non
15 eguit confortatione, aut alleviatione in
morbo; siquidem obiit sine morbo, &
expiravit ex amore, & desiderio fruen-
di Christo Filio suo. En ejus verba ad
S. Birgittam *in Revelat. libr.* 6. *cap.* 62.
*Cùm quadam die, lapsis aliquibus an-
nis post Ascensionem Filii mei multùm
anxiarer de desiderio perveniendi ad
eumdem Filium meum; vidi Angelum
fulgentem, sicut antea videram, qui
dixit mihi: Filius tuus, qui est Deus,
& Dominus noster, misit me nunciare
tibi, quòd tempus jam est, quo corpo-
raliter venies ad eum: ad recipien-
dam coronam Tibi præparatam*. Et
paulò infrà: *Cùmque quadam die ani-
mus meus suspensus esset in admiratio-
ne Divinæ charitatis, tunc Anima mea
in ipsa contemplatione repleta fuit
tanta exultatione, quòd vix se capere
poterat, & in ipsa consideratione Ani-
ma mea à corpore fuit soluta*. Igitur
Deiparam nec eguisse Sacramento Ex-
tremæ Unctionis, nec illud recepisse
opinati sunt Paludan. *in* 4. *dist.* 23. *q.* 3.
art. 2. Gabriel *in Supplem. q.* 1. *dub.* 3.
& Victoria *in Summa num.* 222. qui-
bus addendi sunt ex modernis Sancius
in Selectis disp. 27. *num.* 20. Vasquez
tom. 2. *in* 3. *part. disp.* 119. *cap.* 8. Nar-
bona *de Ætate ad Annum* 90. *n.* 3. Col-
legium Salmanticen. *de Sacram. in gen.
tract.* 7. *cap.* 4. *n.* 5. ubi alios Theologos
citat, & Mastrius *d. disp.* 6. *num.* 115.

Nihilominùs quidquid sit de his opi-
nionibus; cùm utraque probabilis cen-
seatur à Thoma Tamburino *d. libr.* 6.
de Extr. Unct. cap. 2. *§.* 3. Rationes
pro affirmativa sunt, quòd licèt San-
ctissima Virgo Mater Dei non indigue-
rit hoc Sacramento pro remissione cul-
parum, à quibus omninò fuit immunis,
neque ad roborandam animam contra
tentationes diaboli, aut alleviandam in
infirmitate, quam non habuit; nihilo-
minùs voluerit devotè ipsum suscipere
mortis suæ die appropinquante tum ut 16
præberet fidelibus exemplum humilita-
tis; tum ut frueretur meritis Christi
Filii sui, à quo fuit institutum hoc Sa-
cramentum, quo utique capax erat
tanquam creatura humana, etsi San-
ctissima, & expers cujuscunque pecca-
ti; satis enim est ad capacitatem, ut
ex humana conditione potuerit pecca-
re, tentari, & infirmitate urgeri;
quamvis ex sublimi prærogativa suæ
Dignitatis, & ex superabundantia Di-
vinæ gratiæ, ac donorum Spiritus San-
cti subjecta non fuerit hujuscemodi mi-
seriis animæ, vel corporis, ut latiùs
differunt DD. in tertio argumento al-
legati; & in specie Suarez *d. tom.* 2.
disp. 18. *sect.* 3. Cornelius à Lapide *d.
Comment. in Epist. D. Jacobi cap.* 5.
sub Vers. 2. Et Emin. Cardin. de Lauræa
d. disp. 11. *de Extrem. Unct. num.* 176.
ubi etiam reddit rationem, propter
quam

quam ipsamet Sanctissima Virgo receperit Baptismum, quo non egebat, cùm esset concepta absque peccato originali, & semper servata innocens, ac libera ab omni culpa actuali. Nec facit amaritudinem forma Sacramenti Extremæ Unctionis; nam ajunt DD. prædicti, quòd verba *Quidquid deliquisti*, intelligenda veniunt sub conditione, scilicet: *Si deliquisti*. Igitur reassumendo materiam, firma consistit illa tertia conditio, quòd pueris non est ministranda Extrema Unctio, antequam pervenerint ad adultam ætatem, & assecuti sint Usum Rationis.

Sed dicet aliquis, in qua ætate Pueri censendi sunt habere usum rationis, & esse capaces Sacramenti Extremæ Un-
17 ctionis? Huic quæsito respondens Narbona *de Ætate Ann. 7. q. 8.* ait duas esse opiniones Theologorum: *Una*, quòd tunc censentur habiles ad recipiendam Extremam Unctionem, quando reputantur tales ad sumendam Sacrosanctam Eucharistiam, videlicet post duodecimum saltem annum. Ita Sotus *in 4. Sent. dist. 23. q. 2. art. 2. col. ult. Vers. si quæras*. Vivaldus *in Candelabr. Aur. De Extr. Unct. cap. de Suscipiente num 7.* Et alii plures, quos cumulat Narbona *d. quæst. 8. num. 2.* & Diana Coordinatus *tom. 2. tract. 4. res. 44.* quæ in inordinato, seu Diana veteri existit *in part. 3. tract. 6. resol. 89.* *Altera* opinio est, attendendam illam ætatem, in qua pueri sunt capaces Sacramenti Pœnitentiæ, & incipiunt confiteri culpas suas etsi veniales; idest in sexto, vel septimo anno secundùm majorem; vel minorem vivacitatem intellectus eorumdem; ob illam manifestam rationem, quòd Sacramentum Extremæ Unctionis est consummativum Pœnitentiæ, & cui hæc ministratur, eò magis illud dari potest, ut fustinent Layman *d. lib. 6. tract. 7. cap. 4. n. 2.* Melchior. Zambranus *De Casib. occur. temp. mort.* Et alii apud Dianam Coordinatum *d. tom. 2. tract. 4. resol. 44. & 45.* Idem docet Narbona *de Ætate d. Anno VII. quæst. 8. num. 3.* alios DD. modernos cumulans; & Sancius *in Selectis d. disp. 27. num. 15.* Et hæc secunda opinio est amplectenda, quam etiam docet Gobat *d. tract. 8. num. 822.*

Duo autem sunt notatu digna, quæ supradicti DD. dicunt circa Extremam Unctionem pueris dandam. *Unum* est, quòd si Parochus sit dubius, an puer habeat usum rationis, & an sit capax, 18
vel non hujus Sacramenti? debet illud ei ministrare sub conditione, *si capax es?* Ita Sancius *d. disp. 27. num. 17.* Diana Coordinatus *d. tom. 2. tract. 4. resol. 43. & resol. 45.* Et Emin. Cardin. de Lugo *de Eucharistia disp. 13. sect. 4. num. 41.* ubi idem esse servandum circa Sacrum Viaticum eidem puero exhibendum. *Alterum* est, quòd si uno, & eodem tempore Parochus vocetur ad dandum Oleum Sanctum tum adulto agoni- 19
zanti, qui confessus, & communicatus fuit; tum puero in agonia pariter constituto, qui neque confessionem, neque communionem fecit, tenetur Parochus priùs ministrare Sacramentum Extremæ Unctionis huic puero annorum sex, vel septem, qui Sacramenta Pœnitentiæ, ac Eucharistiæ non potuit recipere; quàm adulto prædicto; ea ratione quia iste puer, (qui ex defectu loquelæ supponitur non posse confiteri, neque Sacrum Viaticum recipere) censetur magis indigere auxilio Sacramenti Extremæ Unctionis tum ad delenda venialia, tum ad robur animæ in eo mortis articulo; quàm ille adultus, qui alia Sacramenta recepit, & plus indigenti 20
est priùs succurrendum. S. Thom. 2. 2. q. 32. & 33. ut fusius disserit Sancius *d. disp. 27. num. 11. & 12.*

DECISIO LXXIX.

ARGUMENTUM.

Quia Extrema Unctio ministranda est tantummodò infirmis gravi morbo, non autem levi laborantibus, proponuntur, ac resolvuntur objecta de S. Heduvige,

vige, de S. Malachia, & de Græcis, qui etiam sanos, aut levi dolore afflictos Oleo Sancto inungunt. Ostenditur, Unctiones illas Græcorum non esse Sacramentum, sed Sacramentalia. Referuntur plures casus, in quibus ob improvisa accidentia danda est Extrema Unctio, nempè in fluxu sanguinis è naribus, in puerperio, morsu viperæ, deliquio, timore apoplexiæ. Docetur, quando eadem sit ministranda Ebriosis, Phthisicis, Hydropicis, pestiferatis, ac senibus. Tandem notantur duo Casus, in quibus etiam Rei damnati ad mortem Oleo Sancto possunt liniri.

SUMMARIUM.

1 *Infirmis ex morbo periculoso danda Unctio Extrema.*
2 *Sanis hominibus nec licitè, nec validè datur Extrema Unctio.*
3 *Infirmis tantùm cur Extrema Unctio detur?*
4 *Infirmi levi ægritudine non unguntur Oleo Sancto.*
5 *Sæcula Benedictina, quæ sunt in Monasterio S. Justinæ de Padua, laudata.*
6 *S. Heduvigi Ducissæ Poloniæ cur data Extrema Unctio sine infirmitate?*
7 *S. Malachias cur dedit Extremam Unctionem puellæ resuscitatæ?* & num. 14.
8 *Græci inungunt Oleo Sancto etiam sanos.*
9 *Græci intelligunt Verba S. Jacobi* Infirmatur quis in vobis &c. *etiam de animæ infirmitate, idest de peccatis. Sed malè.* num. 19.
10 *Sanctorum plura facta admiranda, non imitanda.*
11 *Proximè accingendus habetur pro accincto.*
12 *Sponsæ fundus dicitur fundus dotalis.*
13 *S. Heduvigi an Confessarius debuit credere circa petitionem Olei Sancti?*
15 *Græcorum Unctiones cum Oleo Sancto non sunt Sacramenta, sed Sacramentalia.*
16 *Innocentii VIII. Bulla cur non prohibeat Græcis ungere sanos Oleo Sancto?*
17 *Oleo Sancto antiquitùs tanquàm Sacramentali etiam Latini utebantur.*
18 *S. Gotardus Episcopus adhibet Oleum Sacrum pro dolore oculorum.*
20 *Deipara an receperit Extremam Unctionem?*
21 *Sanguinis fluxus magnus è naribus sufficit pro dando Oleo Sancto.*
22 *Puerperæ quando possit dari Extrema Unctio?*
23 *Vulnere mortali sauciati Oleo Sancto sunt liniendi.*
24 *Viperæ morsus est mortalis, & sufficiens pro danda Extrema Unctione.*
25 *Felis pili si deglutiantur, sunt venenosi, ac mortales.*
26 *Deliquio oppressis an dandum Oleum Sanctum?*
27 *Apoplexiam timentes an Oleo Sancto muniendi?*
28 *Ebrietate pereuntibus an danda Unctio Extrema?*
29 *Sal in vino causat ebrietatem.*
30 *Ebriosis an Sacramenta ministranda?*
31 *Ebriosi casus curiosus, ad quem Oleo Sancto ungendum Auctor vocatus fuit.*
32 *Phthisici, ac hydropici quando sint ungendi Oleo Sancto? Item peste afflati, & nimio senio confecti?*
33 *Morituris per manus Carnificis non ministratur Extrema Unctio.*
34 *Rei à Carnifice trucidandi in duobus casibus Oleo Sacro ungendi.*
35 *Rota ferro armata conquassantur, & trucidantur homicidæ in Germania, & Francia.*

36 *Ossi-*

36 *Ossifragio Reis decumbentibus Extrema Unctio ministranda.*

37 *Mulier, quæ aliam occiderat, rotata à Carnifice. Tormentum rotæ antiquissimum.*

QUarta conditio necessaria in homine Viatore, baptizato, ac adulto, Sacramentum Extremæ Unctionis recepturo, est, ut ipse sit infirmus,
1 ac probabiliter morti proximus, ob periculosam infirmitatem. Quapropter occasione hujus quartæ conditionis de tribus generibus personarum disputant Doctores, an iis Extrema Unctio sit ministranda? Videlicet

1 *De Sanis morali mortis periculo se exponentibus?*

2 *De Morientibus non ex intrinseca corporis ægritudine; sed ex extrinseco mortale accidente?*

3 *De Reis morte plectendis per manum Carnificis.*

Quo ad Primum. Sanis, seu personis in sanitate corporali constitutis Extrema Unctio nec licitè, nec vali-
2 dè ministrari potest, ut concorditer docent DD. infra citandi, qui exemplificant de illis, qui longæ, ac periculosæ navigationi se exponerent, vel in magna maris tempestate, ac vicino naufragio reperirentur; sivè periculosum prælium intrarent, in quo probabiliter sint morituri. Ratio, propter quam nullus horum Oleo Sancto potest liniri, est; quia hoc Sacramentum institutum est pro morituris ex infirmitate, ut ait Divus Jacobus *cap. 5. Vers. 2.* ibi: *Infirmatur quis in vobis.* Undè Concilium Florentinum ait: *Hoc Sacramentum nisi infirmo, de cujus morte timetur, dari non debet.* Et Concilium Tridentinum: *Non nisi infirmis, qui in exitu vitæ constituti videantur.* Si igitur infirmis, ergò non sa-
3 nis; & ratio rationis est, cur infirmis tantùm naturaliter, non autem aliis violenter ex hac vita, qui sanitate pollent, discessuris paratum fuerit hoc remedium; quia per ægritudinis molestias corporei sensus adeò doloribus, & anxietatibus opprimi solent, ut facilè infirmus laberetur in desperationem; & satis difficulter resisteret tentationibus diaboli, nisi hoc cœlesti remedio adjuvaretur, animam alleviante, & confortante. Hæc incommoda in sanis, etsi decessuris, prorsùs cessant, cùm integris sensibus, & pleno usu rationis moriantur; quare divina gratia suffulti ex opere operantis his omnibus incommodis possunt occurrere. Ita ex Scholasticis S. Thomas *in Supplem. 3. p. q. 32. art. 1. & 2.* Mastrius *in 4. Sent. disp. 6. num. 112.* Eminen. Card. de Lauræa *de Extr. Unct. disp. 11. num. 162.* Ex Moralibus autem Thom. Tamburinus *de Triplici Jure lib. 6. cap. 12. §. 5.* & Gobatus *in Experim. Theol. tract. 8. à num. 833. & seqq.* ubi alios citat.

Porrò advertendum est, dum hoc dicimus Sacramentum Unctionis Extremæ non esse dandum sanis, sed tantùm infirmis; quòd non omnibus infirmis, levi ægritudine gravatis est ministrandum; sed tantummodò infirmis periculosè decumbentibus, ut ex verbis utriusque Concilii Florentini, ac Tridentini supra relatis colligitur, & notant antedicti Doctores. Siquidem Lutherus fuit, qui causam convitiandi catholicos quæritans, *in libr. de Captivit. Babyl.* quibuscumque etiam leviter infirmantibus Sacramentum hoc Extremæ Unctionis dandum scripsit: *Apostolus* (inquiens) *in hoc ungi, & orari præcipit, ut infirmus sanetur, & allevietur, hoc est, non moriatur. Illi contra dicunt, non esse dandam Unctionem nisi decessuris, hoc est, ut non salventur, & allevientur.* Lutherum sequutus est in hoc errore Calvinus, (ut diximus *supra Decis. 74. num. 32.*) qui *libr. 4. Instit. cap. 19.* hæc contra Catholicos effutiens ait: *Jacobus omnes infirmos vult inungi: isti non infirmos, sed semimortua cadavera sua pinguedine in-* 4

ne inficiunt, cùm jamjam anima in primoribus labris laborat, vel, ut ipsi loquuntur, in extremis. Utriusque verba supradicta refert Ivenim *in Comment. Histor. & Dogm. De Sacram. Extremæ Unction. quæst. 7. cap. 1. tom. 2*. Cæterùm calumniæ sunt horum hæresiarcharum; quia Ecclesia Catholica semper in usu habuit ministrare hoc Sacramentum non leviter ægrotantibus, sed graviter decumbentibus, & quando morbus ex prudenti Medicorum, ac Parochorum judicio periculosus reputatur; ut manifestè constat ex vitis Sanctorum, collectis tum per Laurentium Surium, tum per doctissimum Bollandum; ac recentissimè per eruditissimos Monachos Congregationis S. Mauri D. Lucam d'Achery, & D. Joannem Mabillon *in Sæculis Benedictinis*, im-
5 pressis *Lutetiæ Parisiorum Anno* 1669. in nobilissima Bibliotheca Monasterii S. Justinæ de Padua existentibus, in quibus frequenter legitur, ab Anno Christi 500. usque in præsentem diem, quòd Sancti Episcopi, Abbates, Prælati, ac animarum Pastores præbebant Sacramentum Extremæ Unctionis infirmis, & ab his flagitabatur, non in initio morbi, aut levis infirmitatis; sed quando ægritudo ita urgebat, ut vicinam esse mortem designaret, & exempla plura hujus veritatis transcribit ex SS. Patribus Ivenim *in d. Commentar. Histor. & Dogmat. quæst. 9. cap. 2. concl. 2*. Hinc ferè omnes DD. docent, quòd si ungatur Oleo Sancto infirmus, de cujus infirmitate nullum sit periculum nec in re, nec in prudenti assistentium opinione, Unctio ipsa non solùm sit illicita, sed etiam invalida, ut bene demonstrat Suarez *tom. 4. in 3. par. D. Thomæ disp. 42. sect. 2*. Gobatus *d. tract. 8. num. 834*. Castropalaus *de Extr Unct. disp. unic. punct. 6. num. 13*. Tamburin. *d. lib. 6. cap. 12. §. 5*. Mastrius *d. disp. 6. num. 114* Et Emin. Cardin. de Lauræa *d. disp. 11. num. 165*. præter alios Theologos Morales, quos citat, & sequitur Diana *part. 9. tract. 6. resol. 44*. Quæ residet in Coordinati operis *tom. 2. tract. 4. resol. 38*. ubi concludentes rationes adducit pro expectando periculo infirmitatis, ad hoc ut validè conferatur hoc Sacramentum.

Sed contra hanc doctrinam objiciet aliquis. *Primò* exemplum S. Heduvigis Ducissæ Poloniæ relatum tum à Surio 6
in ejus vita *die 15. Octobris cap. 8*. tum à P. Gobato *d. tr. 8. de Extr. Unct. num. 855*. his verbis: *Priusquam Sancta Heduvigis Ducissa Poloniæ ullo morbo tentaretur, cognito tamen divinitùs, & morbum, & mortem imminere, petiit ungi extremè. Et satisfactum est ejus desiderio, & Oleo Sancto uncta est*. Igitur non tam infirmis periculosè decumbentibus, quàm etiam sanis potest Unctio Extrema ministrari. *Secundò* exemplum S. Malachiæ, de quo supra *Decis. 74. num. 35*. relatum ab eodem Gobato *d. tract. 8. num. 935*. Et ab Ivenim *de Extr. Unct. quæst. 9. d. cap. 2. col. 6* Ipse enim Sanctus Malachias Episcopus cùm suis lacrymis, ac precibus obtinuisset à Deo resurrectionem de morte ad vi- 7
tam Matronæ unius, quæ decesserat absque Sacramento Extremæ Unctionis; *Mane facto* (sunt verba S. Bernardi Abbatis factum S. Malachiæ referentis) *aperuit oculos, quæ fuerat mortua, & agnito Malachia, inclinans devotè salutat eum; & verso luctu in gaudium, stupor apprehendit omnes; & UNXIT eam nihilominùs, sciens in hoc Sacramento remitti peccata; & quòd Oratio fidei salvat infirmum*. Si igitur resurrexerat, quæ fuerat mortua; non erat ampliùs infirma; reddita erat ad vitam, restituta ad sanitatem; & nihilominùs eam UNXIT S. Malachias. Ergo etiam sanis, vel saltem ubi non est periculum mortis ministrari potest Extrema Unctio. *Tertiò* objicitur exem- 8
plum Græcorum, ac Ecclesiæ Orientalis, in qua confertur Sacramentum Extremæ Unctionis personis in bona sanitate constitutis, tum feria quinta in Cœna Domini statim post consecrationem

tionem Oleorum: tum ad libitum Sacerdotis, quando pœnitentes confessi sunt peccata sua; applicando Unctionem illam in partem pœnitentiæ; tum etiam in quacunque levi ægritudine, & minimo dolore capitis. De primis ait Goar *in notis ad Officium S. Olei: Unumquemque Oleo Sancto ab Episcopo benedicto se se in Ecclesia Orientali ungendum offerre Feria V. in Cœna Domini: unctionemque hujusmodi, ut peccatorum antidotum, & Sanctitatis largitricem Sacræ Communioni præviam Episcoporum manu suscipere*. Et Leo Allatius *de Eccl. Occident. & Orient. perpet. consens. cap. 16.* hæc habet: *Non tantùm infirmos, sed sanos quoque homines Extrema Unctione, & sæpiùs* (Græci) *inungunt*. De secundis idem Goar *ubi proximè* ita subdit: *Ritus, quo gravioribus subditi peccatis, licèt sint ex omni parte sani, quia tamen ægrotorum delicta Sanctam Unctionem curare noverunt, illam deinceps pro canone, idest pro pœnitentia acceptant; & à Sacerdotibus tota precum harum serie se expiandos, & infirmorum unctione velut adversa animæ valetudine affectos, & medendos offerunt*. Quippè
9 Græci ea verba S. Jacobi *Infirmatur quis in vobis &c.* interpretantur non tantùm de infirmitate corporis, quantùm de ægritudine animæ, quæ sunt peccata; quare etiam Job Monachus *in Contemplat. Septem Myster. Eccl.* scribit: *Tempus autem, quo oporteat suscipere Eucheleon*, (idest Olei Sancti Sacramentum) *tota est mortalium vita post peccatum ad extremum usque spatium*. De tertiis antedictus Goar pariter testatur: *Officio peracto*, (scilicet dum moribundus Oleo Sancto est inunctus) *ex adstantibus plerique, vel spiritualis benedictionis obtinendæ, vel levis alicujus doloris eos affligentis leniendi gratia, Unctionis medela se curari exoptant; quod postea Sacerdotes, eadem oratione ac super ægros recitata complent*. En itaque quòd Græci Oleo Sancto liniunt, & sanos, & levi morbo affectos, ut latiùs differit prælaudatus Ivenim *d. quæst. 7. cap. 2.* *Quartò* objici potest, quòd dictum est supra de DEIPARA *Decis. LXXVIII. num. 14. & 15.* Eam, etsi nullam corporis ægritudinem passam, Olei Sacri mysterium suscepisse.

Sed his objectionibus non obstantibus subsistit quarta conditio, de qua agimus, ad validam ministrationem Sacramenti Extremæ Unctionis; quòd
scilicet illud recepturus non sit sanus, 10
sed gravi, ac periculosa corporis infirmitate laboret; & ad primum objectum, seu Exemplum S. Heduvigis respondetur, multa Sanctorum facta esse admiranda, non imitanda, ut dictum est paulò ante *Decis. LXXVI. n. 30.* & advertunt Lessius *de Just. & Jur. libr. 2. cap. 9. num. 23.* Emin. Card. de Lugo *eod. tract. disp. 10. num. 16.* & Gobatus *tract. 2. num. 631.* idcircò S. Heduvigis sicut divinitùs agnoverat, se brevi infirmandam, ac morituram, ita divino instinctu petiit, se Sacra Unctione muniri. Nisi ulteriùs dicamus, quòd jam certior facta à Deo de imminente corporis morbo, poterat infirma reputari juxta regulam: *Pro-
ximè accingendus habetur pro accin-* 11
cto. l. penult. ff. de Milit. testam. Jas. *in Auth. Si qua mulier. C. de Sacrosanct. Eccl. num. 23.* Illustrissimus Comes Jacobus Caimus Utinensis, (olim Primarius Lector Juris Civilis in hoc
Publico Gymnasio Patavino, eloquen- 12
tia, ac Jurisprudentia sydus præfulgens, Præceptor meus, ac ad Lauream mei Doctoratus Promotor humanissimus) in suis *Lucubrat. Var. ad
Rubr. ff. Solut. Matrim.* ubi ex hac 13
regula probat, fundum, ac prædium sponsæ reputari dotale ob proximitatem futuri Matrimonii; idcircò etiam Sancta Heduvigis, cùm proxima esset ejus mortalis infirmitas, potuit tanquam infirma Oleo Sacro liniri. At P. Gobatus *d. tract. 8. num. 873.* scri-
bit, quòd Sacerdos non tenebatur cre- 14
dere S. Heduvigi eam à Spiritu Sancto insti-

instigari ad petendum quidpiam repugnans divinis litteris, sensuique totius Christianitatis; quamvis illum excuset, cùm eo tempore non esset tam clarè definitum, prout postea in Concilio Florentino, hoc Sacramentum non esse conferendum nisi actu infirmis. Ad factum S. Malachiæ idemmet Gobatus *eod. tract. 8. num.* 937. respondet, Sanctum illum Antistitem credidisse, mox iterùm Matronam resuscitatam esse morituram, vel quòd Christus dispensavit in eo casu, ut etiam non infirmæ Sacramentum Extremæ Unctionis ministraret, & hanc suam dispensationem eidem Sancto manifestarit. Dicendum puto, quòd S. Malachias reputarit ipsam periculoso morbo adhuc detineri; ait enim Historia (cujus Auctor censetur mellifluus S. Bernardus) quòd S. Malachias eam Oleo Sancto unxit; *Et post hæc abiit, & illa convaluit*. Ergo si post convaluit, tunc non erat sana; si sana non erat, utique adhuc erat infirma.

Tertio objecto de Unctionibus, quas ministrant Græci cum Oleo Sancto personis sanitate pollentibus in tribus illis casibus, seu temporibus supra consideratis, respondet eruditissimus Theologus, ac Canonista simul, Dominus
15 Jacobus Pignatellus *in suar. Consult. tom.* 8. *consult.* 84. *num.* 29. *& seqq.* quòd Unctiones illæ non sunt Sacramenta, sed Sacramentalia, quæ fiunt personis sanis illas petentibus, tanquam benedictiones quædam, habentes virtutem expiandi venialia; sicut in usu est apud nos Latinos benedictio cum Aqua benedicta, & hujus responsionis auctorem nominat Arcudium *libr.* 5. *de Sacram. cap.* 4. ut etiam notavi supra *Decis. LXX. num.* 31. *&* 32. ubi retuli hanc responsionem Pignatelli. Nec impropria reputari debet hæc responsio; quòd Oleum Sanctum infirmorum sit materia Sacramenti, & materia Sacramentalium apud Græcos; siquidem etiam in Ecclesia Latina Olea Sacra deserviunt non solùm pro materia Sacramentorum, sed etiam pro materia Sacramentalium; nam ut dixi *de Confirmatione Decis. LIV. num.* 8. & supra *Decis. LXX. num.* 32. Sacrum Chrisma est materia Sacramenti Confirmationis, dum Episcopus illud ministrat; & est materia Sacramentalium, quando eodem Chrismate Sacro unguntur Altaria, Ecclesiæ, & Calices; necnon dum statim post datum Baptismum pueri baptizati caput in vertice linitur; quæ omnes Unctiones non sunt Sacramenta, sed quædam Sacramentalia, & benedictiones ab Ecclesia institutæ.

Hinc desumere licet causam, propter quam Innocentius Papa VIII. in sua Constitutione circa Ritus Græcorum, quæ incipit: *Sub Catholicæ* 16
professione Fidei (quæ extat in primo tomo Bullarii Romani inter illas ejusdem Innocentii VIII. *Constit. XIV.* & apud Quarantam *in Summa Bullar. Verb. Græcorum Ritus*) Innocentius inquam VIII. non proscripsit, nec damnavit unctionem, quam imponunt Græci pro pœnitentia iis, qui confessi sunt peccata sua; sed tantùm ordinavit, ne *Unctio solummodò pro satisfactione pœnitentiæ per Confessores injungatur*; quapropter si simul cum Unctione Olei Sancti alia opera satisfactoria pœnitenti fuerint injuncta, ipsa Unctio toleretur; Scilicet quia est quid Sacramentale habens aliquam vim satisfaciendi; ut latiùs differit Pignatellus *d. consult.* 84. *n.* 32. *&* 33. *tom.* 8. cujus interpretatio est satis congrua; quamvis alii moderni Canonistæ, ac Theologi eam non admittant, & prædictas Græcorum Unctiones tamquam manifestos abusus non approbent; & Gonzalez in *Comment. ad cap. Quæsitit.* 14. *de Verb. Significat. sub n.* 2. ita scribit: *Improbanda est falsa Pietas quorumdam Græcorum, qui hoc Sacramentum conferunt bene valentibus, si illud flagitaverint in remissionem peccatorum, ut tradit* Franciscus Richardus *libr. de Expedit. ad Insulam S. Irenæi cap.* 12. *quam heterocle-*

fim

sim refert, *& reprehendit* Theophi-
lus Raynaud. *tom. 16. in Heterocl. punct.*
12. fol. 164.
Porrò adhuc ego censeo, non esse re-
putandas illicitas antedictas Unctiones
Græcas etiam sanis personis, vel modi-
17 co aliquo dolore agitatis impertitas;
dummodò eis non abutantur, sed cum
debita reverentia illas excipiant, uti
Sacramentalia Ecclesiæ; ea ratione
quia etiam in Ecclesia Latina antiqui-
tùs erant in usu, ut testatur ex testi-
monio Arcudii ipsemet Pignatellus *in*
cit. tom. 8. *consult.* 84. *num.* 30. his
verbis: *Constat, quòd Oleum benedi-*
ctum solvret distribui etiam in medi-
cinam corporalem; quod cum in abu-
sum tenderet, fuit probibitum in Con-
cilio Moguntino sub Carolo Magno can.
24. *bis verbis: Presbyteri sub sigil-*
lo custodiant Chrisma, & nulli sub
prætextu medicinæ, vel malefcii do-
nare indè præsumant; quod si fece-
rint, honore priventur. Allegat dein-
dè Arcudium *lib. 5. de Sacram. cap* 4.
referentem exempla Sanctorum, qui
Oleum Sanctum adhibebant pro me-
dicina alicujus doloris, vel levis in-
firmitatis; & præcipuè celebre factum
18 S. Gotardi Episcopi apud Surium *tom.*
7. die 4. Maii. *Qui jussit Presbyte-*
ro, ut Sacro Oleo, quod infirmorum
dicitur, ejus ungeret oculos, quæ qui-
dem Unctio, & Sancti Viri preces ab
illo dolore usque ad vitæ finem eam
(mulierem dolorificam) *immunem con-*
servarunt. Hujuscemodi exempla plu-
ra studiosus Lector reperiet in Sæcu-
lis Benedictinis *in Indice Morali Verb.*
Unctio. Sed recordetur eorum, quæ
scripsimus supra *Decis. LXIX. num.*
19. nempè, ut plurimùm Oleum,
quo Sancti utebantur pro medicina
ad curandos dolores, seu leves in-
firmitates, non fuisse Oleum Sacra-
tum ab Episcopo solemni ritu in Fe-
ria quinta Cœnæ Domini; sed Oleum
simpliciter benedictum; quod ob re-
verentiam vocabatur Sacrum. Stat
igitur, Unctiones Olei Sacras, quas
Græci impertiunt sanis, vel pœni-
tentibus, non esse Sacramenta; sed
benedictiones Sacramentales, nul-
liusque ponderis esse rationem eo-
rumdem Græcorum, quòd verba D.
Jacobi *infirmatur quis in vobis?*
sint intelligenda tam de infirmitate
corporis, quàm de infirmitate ani- 19
mæ; quæ est peccatum; siquidem de
sola corporis gravi ægritudine esse
sumenda constat ex textu Græco tum
Evangelii, tum Epistolæ S. Jacobi;
in utrisque enim Interpres ponit
idem verbum, quo usus est ad deno-
tandam infirmitatem Lazari *Joan.* 11.
quæ certè fuerat corporalis, ut do-
ctè probat Gobatus *d. tract. 8. nu-*
mer. 836. & 837. ubi alii Interpre-
tes S. Scripturæ ita sentientes refe-
runtur.
Quarto tandem objecto responde-
tur, utique Deiparam migrasse ex hac
vita non ex morbo aliquo, sed ex ve-
hementissima charitate in Deum, ut
dictum est antecedenti *Decis. LXXVIII.*
num. 19. & hac de causa plurimi DD.
opinantur, eam non recepisse hoc Sa- 20
cramentum Extremæ Unctionis. Sed
estò illud receperit, cùm jam certa fa-
cta esset ab Angelo de proximo ejus
exitu ex hac vita, ritè potuit illud
suscipere ex regula præcitata *num.* 11.
& ex dicendis infra de senio confe-
ctis, ac aliis, qui probabiliter repu-
tantur de die in diem morituri ob ni-
miam corporis debilitatem, de quibus
Gobatus *eod. tract. 8. num.* 840. &
num. 852.
Quo ad Secundum genus persona-
rum, quæ validè, ac licitè Sacra-
mento Extremæ Unctionis veniunt
muniendæ, illæ sunt, quibus mors
imminet non ex intrinseca corporis
ægritudine; sed ex aliquo extrinseco
mortali accidente. De his personis
Doctores dant exempla sequentia.
Primò de illis, qui ob fluxum san-
guinis è naribus versantur in discri- 21
mine vitæ. Gobat. *d. tract. 8. num.*
842. & *num.* 852. Secundò de Puer-
pera, quæ ob partus difficultatem, 22
ac nimios, & diuturnos dolores con-

stituta est in probabili periculo vitæ. Vivald. *in Candelabr. de Extr. Unct. §. de Suscipientibus num.* 3. Reginaldus *lib.* 38. *num.* 68. Diana *part.* 10. *tract.* 12. *resol.* 9. reposita in Coordinato *tom.* 2. *tract.* 4. *resol.* 49. ubi concordantes allegat. Gobatus *in tract.* 2. *de Baptismo num.* 57. 247. *&* 260. necnon *in cit. tract.* 8. *à num.* 843. *& seqq.* ubi advertit, quòd non est ungenda Oleo Sacro parturiens in ordinario partus periculo; sed ubi illud fit ingens, & ex judicio Medicorum agatur de discrimine vitæ. Tertiò de quibuscunque mortaliter vulneratis, & de his fre-
23 quentes sunt casus in hac Urbe Patavina; ac non semel ego necesse habui Sacro Oleo linire vulneratos ab eorum inimicis, dum juvenis coadjuvabam R. D. Antonium Pulcheri de Castrofranco Virum pietate, ac prudentia eximium Parochum S. Petri educatorem meum; de his advertit Gobatus *cit. tract.* 8. *num.* 853. Quartò de illis, quos
24 Vipera momordit, & ex veneno mors immineat. Gobat. *ibid.* ea ratione, quia omnia venena sunt exitialia, & potissimùm viperarum, ut ostendit Zacchias *in QQ. Medicoleg. lib.* 2. *tit.* 2. *quæst.* 4. *per totam*, in qua refert va-
25 ria venenorum genera; & inter ea pilos felis, qui assumpti in stomachum sunt venenosi, ac mortales. Quintò de oppressis gravi aliquo deliquio, qui sensus amisere. Idem Gobat *d. tract.* 8. *num.* 894. *& seqq.* Sed attenden-
26 dum judicium Medicorum, vel ab experto Parocho observandus pulsus ejusdem decumbentis; non enim omnia deliquia sunt mortalia, præcipuè in mulieribus; ut sæpè in praxi ego observavi. Sextò de timentibus propin-
27 quam apoplexiam; si tamen non levi, ac continuo morbo affligantur; secùs si sola dispositione corporis ad illud supremum malum; de quo si vehemens suspicio habeatur, satius erit, infirmum petere, ac desiderare hoc Sacramentum; sed differre ejus ministrationem, vel ad tempus apoplexiæ, vel donec majora ejus indicia habeantur, ut differendo pro utraque opinione concludit idem Gobatus *d. tract.* 8. *num.* 875. *&* 876. Septimò de pereuntibus ob ebrietatem inadvertenter contractam. Dixi inadvertenter, quia si aliquis voluntariè, aut ex habitu se inebriasset, & in mortis periculum 28
incidisset, neque Sacro Viatico, neque Oleo Sancto esset dignus, ut fusè tractat Gobatus *de Sacra Commun. tract.* 4. *num.* 194. *& seqq.* & etiam *de Extr. Unct. tract.* 8. *num.* 832. *&* 833. nec non in Quinario *tract.* 5. *cap.* 50. ubi *num.* 4. reddit rationem; scilicet quia talis ebrius voluntarius est in peccato mortali, & si à Vino suffocetur, privandus est Ecclesiastica sepultura, *ex text. & DD.* ibi allegatis. Vice versa si ebrietas contracta fuit involuntariè, & inculpabiliter, 29
puta quia combibones Vino immiscuerunt salem, ut notat Julius Clar. *in Praxi Crimin. libr.* 5. *§. fin. quæst.* 60. *num.* 11. & ibi Bajardus *num.* 41. aut bibit vinum generosum, vel meracum putans aqua mixtum, ut considerat idem Gobatus *d. tract.* 4. *num.* 196. in his casibus urgente discrimine vitæ, Oleo Sancto liniendus, ac si confiteri potest, audiendus, absolvendusque est; cessanteque periculo vomitus communicandus, & si obeat, in loco Sacro sepeliendus. Gobatus in Quinario *d. tract.* 5. *cap.* 50. *num.* 5. & de Communione *tract.* 4. *num.* 197. ubi subdit, quòd in dubio præsumitur ebrietas esse involuntaria, quando accidit illi, qui nunquam, aut vix unquam fuit vino deditus; nam de nullo debemus facilè præsumere delictum. *l. Merito. ff. Pro Socio*. Certè cum ebriosis opus est in Parocho magna prudentia, 30
ne de facili præbeat Sacramenta cum eorum contemptu, irreverentia, vel nullitate, & è contrario, ne desit adjutorio etiam ebriosorum. In primis annis mei Sacerdotii quodam Vespere vocatus fui ad ministranda Sacramenta coquo N. N. Nobilis Veneti 31
habitantis in hac Parochia S. Petri; asserebant enim conservi eum mori.

Cucur-

Cucurri, reperi eum in lecto gemitibus animam ferè exhalantem. Clamabant conservi prædicti: citò ungatur Oleo Sancto, quia moritur. Ego steti strenuè, & interrogavi Coquum, an ultra solitum bibisset? Ille annuit. Ego addidi: mitte digitum in gutture. Ita fecit; & ecce copiosus vomitus magnæ quantitatis vini, quo ejecto à stomacho, cessavit infirmitas, & instantia Extremæ Unctionis. Ultimò
32 ungendi veniunt Oleo Sancto tum Phthisici, ac Hydropici, cùm difficilis in eis sit respiratio; tum peste afflati, sivè nimio senio confecti; quia in his omnibus periculum est improvisæ mortis, & insperatæ suffocationis. Gobatus *d. tract. 8. de Extr. Unct. n.* 851. 852. & 853.

Quò ad Tertium genus, morientium scilicet per manus carnificis, prout Reis accidit per Judices morti dam-
33 natis, Regula est à Doctoribus, & universali consuetudine approbata; quòd his Extrema Unctio non est ministranda; quia licèt sint exeuntes ex hoc mundo, tamen non sunt infirmi, pro quibus hoc Sacramentum fuit institutum. S. Thom. *in* 4. *dist.* 23. *q.* 2. *art.* 2. Layman *libr.* 5. *tract.* 8. *cap.* 4. *num.* 4. Tamburin. *de Extr. Unct. lib.* 6. *cap.* 12. *§.* 5. *num.* 2. Eminen. Cardin. de Lauræa *d. disp.* 11. *n.* 169. Gonzalez *in cap. Quæsivit. num.* 2. *de Verb. Signific. tom.* 5. & Mastrius *d. disp.* 6. *num.* 104.

Duo tamen casus notat Gobatus *d. tract.* 8. *num.* 847. & 848. in quibus etiam infelices Rei à carnifice trucidandi liniri possunt Oleo Sacro, &
34 muniri hoc Sacramento. Primus casus est, si publicata mortis sententia, & adveniente die executionis ejus, Reus vel obtruncandus, vel suspendendus mortali febre, aliove gravissimo morbo afficiatur; tunc enim ultra Sacramenta Confessionis, & Eucharistiæ, etiam hoc Extremæ Unctionis debet eidem ministrari; verè enim est infirmus, ac infirmitate periculosa laborat, ut ait Escobar *Problem.* 30. quem laudat, ac sequitur Gobatus *ibidem num.* 847. Alter casus est, quando Reorum, præcipuè homicidarum, artus, brachia, femora, tibiæ, ac pectus franguntur rota ferro prominente 35 armata. In hac carnificina, quæ legibus, & moribus Germanorum, ac Francorum recepta est, ac practicatur cum homicidis voluntariis, aliisque publicis latronibus, & viarum grassatoribus, sæpè accidit, ut Reus fractis ossibus implexus rotæ post illam horrificam confractionem diu vivat, & à spectantibus haustum aquæ frigidæ petat; adeò ut etiam per triduum animam agat, antequam expiret. In hoc casu sicut licitum est tam sæcularibus, quàm Religiosis solari miserrimum illum patientem; ita non censetur prohibitum eidem pœnitenti, & hoc Sacramentum Extremæ Unctionis flagitanti, illud piè ministrare, etsi fuæ rotæ alligato; ea ratione, quia in tali casu superviventiæ post fracturam ossium Reus ipse morti proximus est ob vulnera suscepta, & ob ossifragium; ut considerant Palaus, ac Tannerus, 36 quos citat, & sequitur ipsemet Gobatus *d. tract.* 8. *d. num.* 848. cum duobus sequentibus; subdens in nihilo offendi reverentiam Sacramenti exhibiti in illo patibuli loco, quia nullus planè locus determinatus est pro hac inunctione; neque Magistratum sæcularem posse id prohibere; cùm sit actio merè spiritualis, nihil præjudicans publicæ justitiæ. Tali carnificina, ait P. Gobatus, vidisse puniri mulierem la- 37 certosam, quæ aliam in domo propria ex insidiis trucidaverat, cremio in caput impacto. Perantiquum fuisse rotarum supplicium docet Cælius Rhodigin. *Lect. antiquar. libr.* 10. *cap.* 5. & multiplicis generis rotas fuisse notat Emin. Cardin. Baronius *in Martyrolog. Rom. die* 13. *Aprilis.*

DECISIO LXXX.

ARGUMENTUM.

Ostenditur, quòd infirmus priusquàm ungatur Oleo Sancto debet Sacramentaliter confiteri peccata sua; discutitur utilis Quæstio, quid agendum à Parocho, si infirmus sensibus sit destitutus? vel in amentiam prolapsus, itaut non possit confiteri? Refertur duplex stultitia: Una spiritualis, & meritoria, quam Servi Dei affectarunt, inter quos B. Simon Salo, B. Jacoponus, & S. Philippus Nerius: altera naturalis, & miserrima, cujus septemdecim species dignæ scitu numerantur. Tandem resolvitur, Extremam Unctionem esse dandam infirmis amentibus, qui antea habuerunt usum rationis; non etiam stultis à nativitate, nisi sub conditione: *si aliquo modo deliquisti*.

SUMMARIUM.

1 *Dolor de peccatis requiritur in infirmo, ut Oleum Sanctum recipiat.*
2 *Confessio mortalium debet præcedere Extremam Unctionem.*
3 *Publicus Pœnitens non inungitur Oleo Sancto ante reconciliationem.*
4 *Excommunicatus est priùs absolvendus, dein Oleo Sancto ungendus.*
5 *Sensibus destitutus infirmus an inungendus?*
6 *Peccatori notorio sensibus destituto an Extrema Unctio sit danda?*
7 *Argumentum à denegata sepultura Ecclesiastica ad denegationem Sacramentorum non valet.*
8 *Amentibus, seu furiosis an danda sit Extrema Unctio.*
9 *Stultitia duplex, spiritualis, & Sancta: naturalis & miserrima.*
10 *Servi Dei se stultos fingunt.*
11 *B. Simonis Salo ficta stultitia.*
12 *B. Jacoponi Tudertini sanctissima dementia.*
13 *Cornelii à Lapide encomium stultitiæ Sanctæ.*
14 *S. Philippus Nerius demens reputari curabat.*
15 *Amentes undè dicti?*
16 *Stultitiæ naturalis causa quænam sit;*
17 *Species plurimæ stultitiæ naturalis.*
18 *Ira est species dementiæ.*
19 *Metus gravis causat dementiam.*
20 *Luxuriæ impetus facit insanire.*
21 *Amor nimius dementia est.*
22 *Ebrii dicuntur insani.*
23 *Dormientes loquendo, ac deambulando sunt dementes.*
24 *Sopore gravi oppressi reputantur amentes.*
25 *Apoplexia aufert rationis usum.*
26 *Epyleptici censentur dementes.*
27 *Phrenesis species stultitiæ.*
28 *Ecstatici vocantur dementes.*
29 *Lycanthropia species stultitiæ. Et quæ?*
30 *Hidrophobi qui sint? Et quomodo amentes?*
31 *Dæmoniaci, ac Fanatici qui dicantur?*
32 *Tarantulæ morsus facit insanire.*
33 *Morti proximi insanire solent.*
34 *Hypochondriaci dicuntur dementes.*
35 *Uterinus furor in mulieribus causat insaniam.*
36 *Extrema Unctio requirit devotionem in suscipiente.*
37 *Sacramentum non datur, ubi ejus effectus non operatur.*
38 *Moriendi modus, quem pius Vir dicebat eligendum sibi.*
39 *Amentes, qui antea usum rationis habebant, ungendi Oleo Sancto.*
40 *Amentibus à nativitate num danda sit Extrema Unctio?*

41 *Amen-*

41 *Amentes à nativitate cur nullum peccatum committant?*

42 *Stulti à nativitate an saltem venialiter peccare possint?*

43 *Diaboli tentationibus an dementes possint consentire?*

44 *Stulto à nativitate Extrema Unctio dari potest sub conditione*, Si aliquando deliquisti.

QUinta, & ultima conditio necessaria in homine Viatore, Baptizato, Usum rationis habente, ac infir-
1 mo, mortique probabiliter proximo,
ut validè, ac licitè recipere possit Sacramentum Extremæ Unctionis est, ut sit pœnitens, ac dolens de suis peccatis. Ex hac conditione deducitur, debere Parochum antequam hoc Sacramentum ministret infirmo, ejus Confessionem Sacramentalem audire, & absolutionem dare; potissimùm si in illa infirmitate ipsemet infirmus non fuisset confessus peccata sua: adeò ut spectet ad Parochum ipsum advertere, ut nemo conscius peccati mortalis Extremam
2 Unctionem recipiat, nisi priùs animam
per confessionem emundaverit. Hæc obligatio probatur: Primò ex Concilio Moguntino celebrato *Anno* 847. in quo *cap.* 26 sic statutum fuit: *Ab infirmis in mortis periculo positis per Presbyteros pura inquirenda est confessio, & ideò secundum canonicam authoritatem, cum Unctione Dei animati, secundum statuta SS. Patrum communione Viatici reficiantur*. Secundò, quia sic legitur dispositum in antiquissimis Ritualibus, quos allegat Ivenim *d. Comment. de Extrema Unct. quæst.* 10. ubi Codex Siculus Barberinus, & vetus Pontificale Anglicanum. Tertiò ex Ritu conferendæ Unctionis Extremæ ex Codice Tiliano relato per Menardum *in Notis ad lib. Sacramentor. S. Gregorii Papæ pag.* 340. Ubi hæc habet: *Antequam ungatur infirmus, confiteatur omnimodis Deo, & Sacerdoti suo pariter omnia peccata sua, & reconciliationem ab eo percipiat plenam: ut ulceribus vitiorum per confessionem purgatus, adapertis, digniùs proficiat ei unctio spiritalis medendo nequitiarum putredinem interiùs latitantem*. Quartò, quia Extrema Unctio sicut dari non
potest publico pœnitenti, nisi priùs re- 3
concilietur, ut *ex cap.* 8. *Concilii Regiaticini*, quod citatur ab Emin. Card. de Lauræa in Epitome Canonum *Verb. Extr. Unct. in fine*, neque excommu-
nicato, nisi priùs absolvatur ab ex- 4
communicatione, ex DD. allegatis per Salmanticenses *de Sacrament. in gen. tract.* 7. *cap.* 4. *num.* 7. & per Tambur. *de Extr. Unct. cap.* 2. *§* 4. *num.* 5. ita impertiri non debet peccatori, nisi præmittat suam Sacramentalem Confessionem. Quintò, quia sic etiam ordinavit S. Carolus Borromeus in suis Conciliis Provincialibus *Act. part.* 4. *in Instruct. de Extrem. Unct.* his verbis: *Quoniam nihil Sacramenti gratiam magis impedit, quàm mortalis alicujus peccati conscientia; idcircò in eo ministrando usum, consuetudinemque hanc tenebis, ut si fieri potest, infirmum non ante ungas, quàm peccata confessus sit*. Ex his doctrinis colligendæ sunt responsiones, quæ dari debent duabus sequentibus instantiis.

Prima est, quomodo gerere se debeat Parochus ex improviso vocatus ad inungendum Oleo Sancto infirmum,
qui jam sensibus est destitutus ob repen- 5
tinum symptoma Apoplexiæ, aut alterius mortiferi accidentis? In hoc enim casu distinguere oportet: vel moribundus ille, qui amisit sensus, erat homo timoratus, & saltem in Paschate anteacto confessus, ac Sacra Eucharistia refectus fuerat? & in hoc casu Parochus debet eum absolvere Sacramentaliter sub conditione *si capax es*, & subindè ei ministrare Sacramentum Extremæ Unctionis ex illo fundamento, quod ego firmavi in meis Decisionibus de Sacramento Pœnitentiæ *Decis.* 32. *sub num.* 7. videlicet, de quocunque Christiano præsumi prudenter posse, in periculo, ac articulo mortis constituto,

stituto, quòd interiùs in corde suo doleat de peccatis, flagitet omnia Sacramenta Ecclesiae, ut aeternam salutem anima eius consequatur; quae praesumptio sufficiens reputatur à Theologis pro ministrandis eidem in extremo laboranti praedicta Sacramenta, ut docent Salmanticenses ubi supra *tract. 6. cap 8. num. 153.* Pellizzarius *in Man. Regul. tom. 1. tract. 5. cap. 3. num. 60. & tom. 2. tract. 8. cap. 3. num. 114.* Tamburinus *in Methodo Exped. Confess. lib. 2. cap. 10. §. 1. num. 11.* ac alii plures, quos congerit, ac sequitur Diana *part. 9. tract. 6. resol. 20.* quae
6 reposita invenitur in opere Coordinato *tom. 1. tract. 4. resol. 65.* Vel ipse moribundus est notorius peccator, puta quia deperditis erat moribus, vivens vel in concubinatu, aut in adulterio, aut in inimicitiis, similibusve flagitiis; & in hoc casu secundùm plurimos DD. quos cumulat Diana *part. 3 tract. 3. resol. 8. à num. 5. & seqq.* collocata in Coordinato *tom. 1. tract. 4. resol. 63.* absque Sacramentis est omninò dimittendus; quod rigorosè sustinent alii allegati à Gobato *in Theol. Experim. tract. 7. num. 602.* ubi ait, *Negandum est, licitè, valideve absolvi eum, de quo constat non edidisse ulla signa petentis absolutionem, esto constet fuisse virum bonum.* Undè multò minùs si laboret infamia malae vitae. Nihilominùs etiam tali homini, & in tali casu absolutionem Sacramentalem sub conditione praedicta *si capax es*; & subindè Unctionem Extremam esse ministrandam concedunt plurimi, ac magnae auctoritatis Doctores congesti à Diana, qui recessit à prima sua contraria opinione *part. 9. tract. 6. resol. 20.* existente nunc in Coordinato *d. tom. 1. tract. 4. resol. 65.* Imò Tamburin. *d. lib. 2. de Expedit. Confess. cap. 10. §. 1. num. 12.* non esse illicitam Sacramentorum ministrationem praedicto moribundo asserit, quamvis destitueretur sensibus actualiter peccando; est enim piè credendum, quòd etiam pessimus peccator sentiens se vicinum morti conetur actus saltem attritionis in corde elicere, ut salvetur. Et ideò Oleo Sacro esse inungendum tenet *d. cap. 2. §. 4. num. 2.* & ibi Coninch *de Extr. Unct. disp. 19. à num. 19.* & Suarez *disp. 42. sect. 1. num. 10.* Porrò P. Gobatus subdit *d. tract. 7. num. 603.* id non esse penitùs impossibile; sed nescire, quomodo possit practicari cum eo, qui obiret vulneratus in duello, aut blasphemando, vel aliquod grave facinus committendo, prout si moriens esset publicus Usurarius, aut alius similis, cui Ecclesia denegat Ecclesiasticam sepulturam; ut latè probat Samuellius *de Eccles. Sepult. tract. 2. controv. 7. conclus. 7. conclus. 17.* nec non *controv. 8. conclus. 1. 2. & seq.* Sed est adverten- 7
dum, non valere argumentum à denegata sepultura Ecclesiastica ad denegationem Sacramentorum, siquidem illa non conceditur in poenam tantùm; haec non denegantur, si sint signa, vel praesumptio poenitentiae facinorum, quorum causa in foro exteriori extra locum Sacrum morientes in iisdem sunt tumulandi, ut notant etiam DD. citati à Samuellio, *ubi supra.*

Altera instantia est, quomodo se gerere debeat Parochus, qui vocatur ad dandum hoc Sacramentum Extremae 8
Unctionis infirmo amenti, seu dementi, furioso, phrenetico, sivè omnimoda stultitia detento? Pro intelligentia hujus instantiae praemittere oportet, quòd duplex est dementia, seu stulti- 9
tia in homine. Una spiritualis, & sancta; secunda naturalis, ac miserrima.

Stultitia sancta, ac spiritualis est plurimorum, ne dicam omnium, servorum Dei, qui ad occultandam suam 10
perfectionem, ac sanctitatem simulant mores absurdos, & quamvis sint sapientissimi, ac multiplici scientia excellant, fingunt se indoctos; imò etsi perfectissimè fruantur rationis bono, demonstrent factis, ac dictis se esse dementes, ac laborare stultitia in sui ipsorum ludibrium, humiliationem, ac contemptum; freti doctrina D. Pauli 11
Apo-

Apostoli scribentis: *Qui videtur inter vos Sapiens esse in hoc saeculo, stultus fiat, ut sit sapiens. 1. Cor. 3. 18.* Hujusmodi spiritualis, sanctaeque stultitiae tria sunt magnifica exempla in Historiis Ecclesiasticis, antiquo, medio, ac moderno temporibus. Antiquitùs excelluit B. Simon Salo, qui post asperam in deserto poenitentiam pluribus annis factam, sic à Deo inspiratus ad saeculum reversus tanquam stultus inter gentes vivebat; ab omnibus despectus, irrisus, ac frequenter verberibus impetitus, & nihilominùs gratia miraculorum, prophetiae dono, secretarumque cogitationum hominum cognitione illustrabatur, ut videre est legenti ejus vitam relatam à Surio *tom. 4. die prima Julii*, nec non à P. Stefano Menochio *in Storeis centur. 3. cap. 86.*

12 Medio tempore eximius sanctae stultitiae professor fuit B. Jacoponus Tudertinus; qui cùm esset nobilis, ac Civis primarius, Vir eruditissimus in Philosophia, Theologia, ac Utroque Jure, cumque ejus uxor pulcherrima in juvenili aetate, ex obedientia mariti, in choreis existens, solario domus praecipiti effecto, occubuisset, & vestibus exuta, reperta fuerit asperrimum cilicium super nudum corpus habere, hoc exemplo in tantum poenitentiae desiderium exarsit, ac sui ipsius, mundique contemptum, ut per decem continuos annos, se tanquam stultum in Civitate, ac plateis gerens, ab omnibus irrideretur, & ludibrii nomine Jacoponus diceretur, post multas, ac magnas sanctae stultitiae actiones Religionem Fratrum Minorum S. Francisci ingressus, in eadem doctissima, ac mystica carmina sermone Italico composuit, & in altissimam Redemptoris charitatem ascendit, ut latiùs legitur in ejus vita, quam è Chronicis Sancti Francisci transcripsit piissimus Fr. Alexius Segalla Capuccinus *in Catena Aurea part. 1. in die 20. Mensis.*

13 De his duobus Sanctissimis Viris, stultitiam, ac dementiam publicè ob Dei amorem professis, ita loquitur Cornelius à Lapide *in Comment. 1. Cor. cap. 1. Vers. 25.*

„Simeon Salus, Franciscus, & maximi Sancti quaesierunt stulti haberi „à mundo, ut Deo magis placerent; „adeòque Religiones nonnullae hunc „quasi apicem perfectionis, & sapientiae Christianae suis praescribunt, ut „tantùm ament, cupiant, amplectantur sui contemptum, irrisiones, „opprobria, injurias, quin & stulti „haberi exoptent, quantùm mundani sectantur sapientiae famam, honorem, nominis celebritatem. Idque „1. Hac de causa, ut sic mundum „perfectè contemnant. 2. Ut seipsos „maximè humilient, & innatum gloriae, laudis, honoris, ac celsitudinis appetitum extirpent. 3. Ut „magis conformentur Christo, ejusque vestibus, & insignibus induantur, qui propter nos, & ut daret „nobis exemplum virtutis, & perfectionis, haec ipsa elegit, voluit „haberi stultus, factus est opprobrium „hominum, & abjectio plebis. Dicunt ergo ipsi cum Paulo: *Mihi absit gloriari nisi in Cruce Domini Nostri JESU CHRISTI, per quem mihi mundus crucifixus est, & ego mundo.* Haec omnia docet Crux „Christi, si eam saepè contempleris; „nimirum Crux est fons sapientiae. „S. Bonaventura rogatus, undè tantam hausisset sapientiam, Crucifixum „ostendit osculis penè attritum. B Jacoponus Vir nobilis, & Litteratus, cùm ex Cruce Christi didicisset „mundo stultescere, rogatus à Christo sibi apparente amicè, & familiariter, cur hanc stultitiam ita adamaret? respondit pio lepore, ut solebat: *Quia stultior me fuisti, Domine.*

Modernis temporibus sanctissimam hanc stultitiam professus fuit S. Philippus Nerius, qui in alma Urbe vivens 14
ad occultandam sanctitatem suam, ac specialium gratiarum dona, quibus eum Deus decoraverat, & homines,

Prae-

Prælati, ac Cardinales venerabantur, frequenter verba, gestus, actusque faciebat, qui stultitiam in eo indicabant, quos congerit in ejus vita Petr. Jacob. Bacci *lib. 2. cap. 18.* ac Menochius *in Storeis cit. Centur. 3. cap. 87.* nec non novissimè Joannes Marcianus *in Histor. Congr. Oratorii lib. 2. cap. 16.* & de hac sancta, ac provida dementia egregiè scripsit Emin. Cardin. Federicus Borromæus Archiepiscopus Mediolani *in Opuscul. de Vera, & occulta Sanctitate lib. 3. cap. 13. cum duob. seqq.* ubi excellentiam hujus spiritualis fictæ insipientiæ commendat, ac alios sui temporis professores ipsius virtutis commemorat.

Stultitia autem naturalis, ac miserrima illa est, qua laborant homines, quorum mens, seu rationis usus
15 à pravis affectibus est læsus; amentes enim dicuntur quasi sine mente; nam etsi plurimi Medicorum, Philosophorum, ac Jurisprudentum opinentur, amentiam, dementiamvè, aut stultitiam incurri cùm olæditur, ac depravatur sola imaginatio. Galenus *de Loc. affect. & de Sym.ptom. diff.* Celsus *libr. 3. cap. 17.* & Menochius *consil. 82. num. 221. vol. 1.* verior ta-
16 men est opinio, homines amentes, dementes, stultosvè fieri, cùm eorum mentium Ratio læditur; hæc autem læsio contingit ex depravatione spirituum, quando scilicet vel in totum, vel secundum partem pravi fiunt, crassi, turbidi, seu melancholici; & tunc hi recipientes quasdam falsas rerum species à phantasia oblatas, eas pertinaciter retinent, & super iisdem intellectus incipit discurrere, ac paulò post assentiri, & hinc oritur stultitia, atque dementia, ut doctè, ac diffusè probat Zacchias *in QQ. Medicolegal. tom. 1. lib. 2. tit. 1. qu. 4.* per totam ubi *num. 33.* exemplificat de stultis illis, qui nolunt comedere, dicentes, mortui sumus: vel qui egredi recusant è cubiculo asserentes habere nasum oblongum; vel quia putant pavimentum esse vitreum, aut alias ob similes falsas intellectus læsi ratiocinationes, de quibus differit etiam Arelius *lib. 3. Impres. 29. disc. 3. pag. 416. & 417.*

Et quoniam, ut ait Scriptura Sacra stultorum infinitus est numerus, *Eccles. 1. 15.* innumeræ propemodùm sunt species stultitiæ; inter quas secundùm Philosophorum, Medicornm, 17
ac Jurisprudentum observationes sequentes sunt præcipuæ. I. Est in iracundis; ita enim rationem ita lædit, ut intellectus non sit sui juris, & talis, ac tantus sit impetus iræ, ut nihil ab insania, aut furore differre differit Galenus *de Cognoscen. & curan. anim.* 18
morb. cap. 5. class. 2. & Thesaurus *decis. 168. num. 3.* Ideò iram à culpa excusare ait Glossa *in l. Divortium. ff. de Divort.* Petrus Gerardus *Singul.* 19
16. n. 2. II. Est in timore gravis mali imminentis, cujus causa passiones subitæ, ac vehementes rationem omninò turbant, & confundunt. Zacchias *d. libr. 2. tit. 1. quæst. 7. num. 52.* III. Est in impetu luxuriæ, qui sic est violentus præcipuè in mulieribus, ut 20
eas rationis usu prorsùs privet, & fatuas reddat. Matth. Mattesilaus *Singul. 102. num. 8. in annot.* Hinc mulierem amasio suo de se copiam facientem non effici infamem tradunt Riccius *in Praxi part. 1. resol. 424. num. 8.* & 21
Farinaccius *de Delictis carnis q. 136. à num. 87. & seqq.* IV. Idcircò insania manifesta est nimius amor. Barbosa *in cap. Cùm in juventute. n. 5. de Præsumpt.* Tiraquell. *de Pœnis temperan. cap. 4. num. 1.* siquidem Amor reputatur vehementissima passio cordis, ex qua læditur cerebrum, & subindè ipsa ratio; amans enim rectè ratiocinari nequit, perdit propriæ voluntatis libertatem; & sensus etiam corporeos, & externos, præter internos corrumpit, & ideò quisquis amat, hallucinatur, & cæcutit in eo, quod amat, ut ex Platone, Galeno, & aliis Medicis, Philosophis, ac Poetis demonstrat Idem Zacchias *d. lib. 2. tit. 1. quæst. 10. num. 32. & seqq.* qua de causa, ait, antiqui pinxerunt

runt Amorem sine oculis. V. Species
22 insaniæ est ebrietas, quando scilicet
vino potenti in magna quantitate in
stomachum demisso, ex eo plurimi
vapores ad caput irrepunt, cerebrum
invadunt, & omnem rationis usum
adimunt, ut ex Menoch. *de Arbitrar.
Jud. cas* 326. ex Caball. *Resol. crimin.
cas.* 297. ac ex aliis multis DD. ostendit
idem Zacchias *d. tit.* 1. *quæst.* 11.
per totum, in qua plenè de hac dementia
tractat. VI. Stultitia consideratur
in dormientibus, qui de negotiis suis
23 loquuntur, ac etiam in Noctambulis;
illis scilicet, qui dormientes è lecto
exurgunt, fores aperiunt, vestes induunt,
arma quoque capessunt, &
obvios quosque, quos vel inimicos
imaginantur, vel cum quibus rixari
se putant, offendunt; de quibus Bartol.
in l. Ut vim. num. 5. *ff. de Just.
& Jur.* Delrius *Disq. Magic. lib.* 1. *q.* 3.
& And. Laurentius *lib.* 4. *Anatom.
q.* 12. ubi reddit causam hujusmodi dementiæ.
VII. Illa est, quam Medici
considerant in Lethargicis, Comatosis,
Caroticis, & aliis Somniculosis,
qui sopore oppressi, etsi ab aliis exci-
24 tentur, non cessant dormire, & eorum
somnus morbosus vocatur insania.
Zacchias *d. lib.* 2. *tit.* 1. *q.* 13.
VIII. Est, quæ provenit ab Apople-
25 xia, per quam oppressus hoc malo
amittit omnes facultates intellectus ob
obstructionem nervorum, per quos intercluditus
est transitus à cerebro ad alias
partes vitales; & de Apopleticis legendus
est Forestus *lib.* 10. *observ.* 74.
& seqq. in quibus disserit de duplici
Apoplexiæ specie, forti, & levi.
IX. Stultitia consistit in Epilepsia,
26 quæ est convulsio totius corporis cum
mentis, & sensuum ablatione. Galenus
lib. 3. *de Loc. aff. cap.* 7. *classe* 4.
& hæc pariter vel est fortis, vel levis,
& de utraque bene tractat Vinc. Alsarius
lib. 6. *de morb. capit. lect.* 31.
Zacchias *d. tit.* 1. *quæst.* 14. ubi *num.*
26. notat, quòd Epileptici vocantur
etiam Lunatici, quia vel in novilunio,
vel in plenilunio prehenduntur hoc paroxysmo.
X. Dementia, ac stultitia
est Phreneticorum. Phrenesis verò est
perpetuum delirium cum febre, ex 27
cerebri, ejusque membranarum inflammatione
originem ducens. Galenus
Comm. 2. *in prim. Epidem. text.* 3.
& ex J. C. Menochius *consil.* 82. *num.*
198. Appellatione autem phreneticorum
veniunt etiam furiosi, ac maniaci,
quia hi omnes dementia laborant,
& usum rationis non habent.
Zacchias *d. libr.* 2. *tit.* 1. *quæst.* 16.
num. 19. XI. Amentia est Ecstaticorum;
sumitur autem Ecstasis pro ra- 28
ptu quodam mentis, qui privat hominem
sensu, & motu; acciditque vel
in hominibus Sanctis, dum rapiuntur
ad contemplanda cœlestia: vel in
infirmis ex morbo opprimente cerebrum,
& auferente rationis usum.
Hollerius *Comment.* 7. *aphorism.* 5. &
Marcill. Donatus *libr.* 2. *Histor. Mirabil.
cap.* 1. XII. Species stultitiæ est
Lycantropia, vel Cynantropia, insa- 29
nia lupina appellata: videlicet quando
ægri hoc morbo affecti horrida, &
inculta loca, luporum, aut canum
more perlustrant, & cadavera ferarum,
& hominum è sentinis, ac sepulchris
eruere, ac rapere conantur,
circa hæc miserabiliter insanientes;
undè finxerunt antiqui Poetæ plures
à Diis conversos fuisse in belluas; imò
Nabuchodonosor Regem Babyloniæ hoc
morbo ex Divina permissione laborasse
tenent Vallesius *de Sacra Philosoph.
cap.* 80. Mercurialis *libr.* 1. *suæ
pract. cap.* 11. & Martin. Delrius *Disq.
Magic. quæst.* 18. XIII. dementia est
in Hydrophobis, nempè hominibus ra- 30
biosis ob morsum canis rabidi; quibus
nisi celere remedium adhibeatur,
læditur rationis usus, & in aquæ timorem,
ac odium incidunt, itaut
eam aspicere non valeant: & hoc
morbo, ac insania obiisse Baldum
Jurisconsultum notant plures Medici
apud Forestum *lib.* 10. *Observat.* 27.
& Zacchiam *ubi supra quæst.* 17. advertentem,
Hydrophobiam, Insaniam
scilicet ob rabiem contrahi

Tt etiam

etiam ex morsu luporum, aque serpentum. XIV. Stultitiæ species est in Dæ-
31 moniacis, ac Fanaticis, in quibus etsi causa insaniæ sit supernaturalis, nempè Dæmonium corpus obsidens, tamen præcedit semper quædam corporis dispositio ex melancholia, seu atra bile prædominante, ac turgente, quæ hominem ad insaniam concitat. Forestus *libr.* 10. *Observ.* 19. *in Schol.* Delrius *Disquis. Magic. libr.* 2. *q.* 29. *sect.* 3. Zacchias *d. libr.* 2. *art.* 1. *quæst.* 18. observans, quòd hujusmodi insani homines præter exorcismos Ecclesiæ, etiam medicamentis naturalibus indigent, ut melancholia temperetur, & ipsi ad mentem redeant: addens prædictis esse similes Lymphaticos, Præstigiatos, Enthusiasticos, & Engastrimythos, qui morbum in ventre portantes, præsumuntur ibi habere etiam Dæmonium, & utroque impeliente patiuntur alienationem mentis, & vaticinari solent, nescientes quid loquantur. XV. Demen-
32 tia est eorum, qui à Tarantula commorsi sunt; hi enim ab insania excusari non possunt ob saltationes, quas sine temporis, vel loci exceptione assumunt, denotantes mentem lætam habere; de quibus videndus Matthiolus *in Dioscor. lib.* 2. *cap.* 56. & Ardoinus *de Venenis libr.* 8. *cap.* 5. XVI. Amentia est in morti proximis, nam ex de-
33 ficientia sensuum, deficit sæpè intellectus, sicque multi in agonia positi insanire solent, loquentes inania, ac futilia, & de his Fœnutius *de Mom. temp. cap.* 5. & Zacchias *d. tit.* 1. *q.* 19. XVII. Alia est etiam stultitia in hypo-
34 chondriacis, resultans ex melancholia gravi, qua ipsi sunt affecti, & in mentis alienationem trahuntur. De his Forestus *libr.* 10. *Observ.* 11. *in schol.* XVIII. Et ultima species insaniæ est
35 in mulieribus, præcipuè Virginibus, patientibus uterinum furorem. De hac insania, & causa ipsius ita loquitur Zacchias *d. lib.* 2. *tit.* 1. *q.* 22. *num.* 11. ***Est uteri ipsius excalfactio cum delirio circa Venerem, & ad eam pertinentia; in eam enim adeò acutis stimulis exagitantur, ut in furorem agantur, garrulæ enim evadunt, & circa Venerem quamplurima effutiunt.*** De hoc furore videndi Hucherius *de Sterilit. lib.* 2. *cap. propr.* & Varandus *lib.* 1. *de Morbis mulier. cap* 5. Scio Sanctimonialem, etsi Angelicæ vitæ, ac purissimæ conscientiæ, diù hoc uterino furore correptam; quæ eo fervescente, ita corpus suum contorcebat, ut pedibus humeros tangeret, pluraque verba loqueretur indecentia; ac astantes famulas morderet, nesciens quid ageret, aut diceret. Cumque cessato furore usum rationis reassumeret, sentiens quid fecisset, amarè deflebat, ac veniam ab omnibus postulabat.

Hæ sunt præcipuæ, ac frequentiores insaniæ, dementiæ, ac stultitiæ species; quibus nos miseri homines ob peccatum Adæ frequenter affligimur, & quas non rarò Pastores animarum, aliique Confessarii conspiciunt, dum ad visitandos infirmos vocantur. Igitur, convertentes calamum ad secundam instantiam supra propositam, nunc decidere oportet, quomodò se gerere debeat Parochus, dum reperit infirmum dementem, circa administrandam eidem Extremam Unctionem. Et equidem videtur prima fronte dicendum, quòd abstinere debeat ab hoc Sacramento ipsi dementi ministrando. Primò ex doctrina D. Thomæ *in Supplem.* 3. *p. q.* 32. *art.* 3. ubi habetur, quòd Extrema Unctio non est conferenda nisi iis, qui actualiter usum rationis habent; itaut 36
cognoscant, & cum devotione hoc Sacramentum suscipiant. Sed qui sunt in stultitia, amentia, vel dementia actuali, ne agnoscunt, quid recipiant, neque devotionem habent. Ergo non videntur inungendi. Secundò, quia Extrema Unctio dari non debet illi, in quo operari non potest suum primarium effectum, qui quidem est roborare animum infirmi, ut valeat resistere dæmonis tentationibus. Sed infirmus detentus 37
insania, furore, vel delirio non subjacet tentationibus diaboli. Ergo neque capax est roboris, ad resistendum illis.

Hinc

Hinc quidam pius vir dicebat, si Deus eidem concessisset, ut sibi modum mo-
38 riendi eligeret, hunc esse electurum; videlicet ut receptis devotè Sacramentis Ecclesiæ, delirio, aut dementia afficeretur, ac sic delirans, & demens expiraret, nam, ajebat, nihil in me diabolus posset tentationibus suis. Tertiò, quia ad recipiendum hoc Sacramentum debet præcedere instantia infirmi, & vocatio Presbyteri juxta D. Jacobi verba: *Infirmatur quis in vobis; inducat Presbyteros Ecclesiæ*. Et quartò, quia Extrema Unctio confert suum effectum mediante motu, & devotione suscipientis; & utraque deficit in amente, ac delirante.

His tamen non obstantibus pro resolutione instantiæ distinguere solent DD. duos casus. *Unus* est, si infirmus de-
39 mentia, delirio, vel furore detentus, ante hujusmodi miserabilem statum, potitus fuerit usu rationis, & petierit saltem virtualiter Sacramenta Ecclesiæ, quæ ministrantur decessuris ex hac vita; Et in hoc casu conveniunt omnes Theologi, ac Canonistæ, esse ei ministrandam Extremam Unctionem, etiamsi hic, & nunc sanam mentem non habeat; nullumque rationis indicium ostendat, & deducunt hanc conclusionem *ex cap. Qui recedunt: ex cap. His, qui. & ex cap. Agnovimus. 26. q. 6.* in quibus dicitur, quòd si infirmus Baptismum petat, vel Sacramentum Pœnitentiæ, deindè obmutescat, nec possit ampliùs loqui, aut petere, est baptizandus, & absolvendus. Ergo idem dicendum est de amentibus, & furiosis in iisdem Sacramentis recipiendis, ac etiam in Extrema Unctione; in eo enim statu moraliter judicantur, in quo erant ante amentiam; non enim Divinæ pietati consentaneum est, ut in tali misero statu priventur tanto beneficio. Accedit, quòd primarius Extremæ Unctionis effectus est non solùm roborare contra tentationes diaboli, & ad tolerandas infirmitatis difficultates, sed præcipuè remittere peccata venialia præteritæ vitæ; nec non mortalia inculpabiliter oblita, ut probavi supra *Decis. 71. num. 21.* & hujus effectus amentes capaces sunt, estò quòd solum attritionis actum ante amentiam emiserint de propriis peccatis. Ita Mastrius *in 4. Sent. d. disp. 6. n. 109. & n. 126.* ubi plures DD. citat, & Diana Coordinatus *tom. 2. tract. 4. resol. 50.* ubi alios cumulat; desumpta ex veteri *part. 5. tract. 3. resol. 84.* Barbosa *de Parocho cap. 22. num. 31.* quibus adhæret P. Gobatus *d. tract. 8. à n. 815. & seqq.* & Tamburin. *de Extr. Unct. cap. 2. §. 3. num. 4.* Neque obstant argumenta supra in contrarium facta: non primum, quia quantùm fieri potest expectanda est devotio in infirmo, ut cum reverentia recipiat hoc Sacramentum; sed ubi non est spes ut redeat ad mentem, non est privandus tanto bono, adeò ut si fureret, posset etiam ligari, ne aliquod inconveniens committeret in Sacerdotem, ut ajunt Diana *ubi supra*, & Mastrius *num. 110.* Non secundum, quia ut dictum est, si Extrema Unctio non operatur in amente robur contra tentationes diaboli, delere potest peccata venialia, ac etiam mortalia inculpabiliter non confessa. Non tertium, quia sufficit virtualis instantia, & desiderium hujus Sacramenti. Non quartum, quia motus devotionis actualis valet ad uberiorem fructum Sacramenti consequendum, non autem ex necessitate, ut Sacramentum subsistat; quapropter in omnibus supradictis insaniæ speciebus, si timor sit mortis, & spes deficiat, quòd infirmus recuperet usum rationis, est ei ministranda Extrema Unctio ex concordi consensu omnium Doctorum.

Alter casus, quem DD. considerant, est, ubi infirmi sunt amentes, dementes, ac penitùs stulti à nativitate; itaut nullo umquam tempore habuerint usum
rationis; & in hoc casu omnes con- 40
corditer tenent, non esse ministrandam Extremam Unctionem hujusmodi dementibus, ac stultis; ea ratione quia, cùm nullum peccatum censeantur commisisse, neque subjacere tenta-

Tt 2 tioni-

tionibus diaboli possint, nullum effectum in eis operaretur hoc Sacramentum, videlicet neque remissionem venialium, neque robur contra tentationes. Gobatus *d. tract. 8. num. 825.* & Mastrius *d. disp. 6. num. 111.* ubi ita scribit *Patet discrimen inter adultos perpetuò amentes, & alios, qui aliquando rationis usum habuerunt; quoniam illi nullius horum effectuum, qui hujus Sacramenti sunt præcipui, capaces existunt, sicut isti. Non debet autem hoc Sacramentum illis conferri propter solum effectum secundarium, qui est corporis sanitas; siquidem non semper confertur, quando etiam adest rationis usus.* Idem docet Layman *libr. 5. tract. 8. cap 4. num. 3. in fine. Vers. Iis porrò.*

Quòd autem stulti à nativitate, atque perpetuò amentes, qui nunquam potiti sunt usu rationis, nullum pec-
41 catum censeantur commisisse, patet ex Scholasticorum doctrina, docentium, nullum esse peccatum nisi voluntarium; at perpetuò amentes deficiente in eis ratione, ac intellectu, non habent liberam voluntatem, qua possint peccare; ut doctè probant Salmanticenses in Cursu Theologico *tom. 4. de Vitiis, & peccatis tract. 13. disp. 10. dub. 2.* Neque officit, quòd stulti, & amentes etiam à nativitate, ac perpetui videantur habere saltem imperfectam voluntatem, quam demonstrant in edendo, sedendo, sibi grata acceptando, pœnalia refugiendo; & sic possint saltem peccare venialiter. Nam respondent iidem Salmanticenses *d. dub. 2.*
42 *num. 68.* his verbis: *Illa* (libertas voluntatis) *quæ apparet in actionibus amentium, & puerorum ante usum rationis, nequaquam est vera libertas, sed similitudinaria, & apparens, ut quæ cernitur in actionibus aliquorum irrationabilium. Vera enim libertas sivè physica, sivè moralis, requirit, ut suppositum, in quo est, habeat verum dominium supra actionem liberam: sivè hoc dominium sit in ipsa potentia elicitiva actionis, sivè in alia. Verum autem dominium non potest inveniri sine judicio deliberato rationis, quod vel actu detur, vel saltem in potentia suo modo proxima, & expedita. Cùm igitur amentes, pueri, & bruta neque habeant tale judicium, neque potentiam expeditam ad illud eliciendum, consequens est, ut nullatenùs vera libertate gaudeant; undè quidquid agunt, quantumvis ordinatum, & artificiosum videatur, agunt sine electione, ex solo instinctu naturæ, quod sequi, vel non sequi non subest eorum potestati; sed ubi apprehendunt aliquid ut bonum, & conveniens suæ naturæ, V. G. manducare, sedere, &c. necessariò in id feruntur: ubi verò apprehendunt aliquid ut malum, & disconveniens, necessariò id refugiunt. Nec concedenda est illis aliqua altior cognitio, aut magis discretiva inter bonum, & malum, quàm prædictus instinctus; qui sicut non est indifferens in proponendo, sed determinatus à natura, ita non potest esse radix alicujus veræ libertatis.* Igitur cùm perpetuò amentes non habeant judicii libertatem, neque liberam voluntatem circa actiones, nullum committere possunt peccatum; cumque peccata non habeant eis remittenda, Sacramentum Extremæ Unctionis non est eis conferendum, cujus proprius, ac principalis effectus est reliquias peccatorum delere.

2. Similiter ex defectu libertatis judicii, & carentia usus rationis non possunt amentes consentire tentationibus diaboli; quia ex doctrina S. Thomæ *1. 2. q. 80. art. 3. Diabolus propria* 43
virtute, nisi refrænetur à Deo, potest aliquem inducere ex necessitate ad faciendum aliquem actum, qui de suo genere peccatum est, non autem potest inducere necessitatem peccandi; quod patet ex hoc, quòd homo motivo ad peccandum non resistit, nisi per rationem, cujus usum totaliter impedire potest movendo imaginationem, & appetitum sensitivum, sicut in arreptitiis.

nis patet; sed tunc ratione sic ligata (notet studiosus) *quicquid homo agat, non imputatur ei ad peccatum; sed si ratio non sit totaliter ligata, ex ea parte, qua est libera, potest resistere peccato, sicut supra dictum est. Undè manifestum est, quòd diabolus nullo modo potest necessitatem inducere ad peccandum.*

Porrò quia difficile est reperiri amentem à nativitate, qui totaliter careat libertate mentis, & usu rationis, plures
44 enim aliquando talem qualem ostendunt capacitatem mentis, quæ sufficere videtur saltem ad aliquod veniale peccatum committendum; putarem non inconveniens sequi opinionem Majoris, quem citat Gobatus *d. tract. 8. num. 825.* concedentis, posse ministrari Extremam Unctionem etiam perpetuò amentibus, ac stultis à nativitate; quod ego ad praxim deducerem sub conditione, *si aliquam culpam in vitæ tuæ decursu commisisti*; sicut enim sub hac conditione potest dementibus dari absolutio Sacramentalis, *si capax es*; nullaque irrogatur injuria Sacramento, Gobatus *de Sacram. Pœnit. tract. 7. à num. 600. & seqq.* ita poterit iisdem ministrari Sacramentum istud; & eò magis, si in amentiam incidissent in pupillari ætate, ut ratiocinatur idem Gobatus *tract. 8. num. 828.* de puella ingressa stultitiam anno decimo ætatis suæ, quæ in ea continuavit usque ad septimum decimum annum, quo demens obiit; circa quam, etsi habito consilio prudentum, Parochus decreverit, non esse Oleo Sancto inungendam, subdit Gobatus, hujusmodi consilium sibi non placuisse; sed contrarium debuisse practicari pro illius animæ potentiori auxilio; quia, ut contestatur Joan. Sancius *in Select. disp. 17. n. 17.* quando vertitur dubium, an quis post baptismum fuerit adeptus aliquem usum rationis, seu aliquam cognitionem rerum supernaturalium, potest & ad augmentum gratiæ, & ad præliandum prælia Domini muniri hisce spiritualibus armis; cujus Sancii opinionem laudat etiam Tamburinus *d. cap. 2. de Extr. Unct. §. 3. sub num. 3. Vers. Si dubitetur.*

DECISIO LXXXI.

ARGUMENTUM.

Disputatur, quomodo contingat infirmos peccare, vel ex nimia negligentia, vel ex magna devotione erga Oleum Sanctum? Duo contraria Quæsita examinantur: Unum, an extet Præceptum obligans sub mortali recipere Extremam Unctionem in periculosa infirmitate? Alterum, an sit licitum in eadem infirmitate pluries reiterare ipsam Unctionem Extremam? Primum Quæsitum resolvitur negativè, tribus casibus exceptis. Secundum, perpenso priùs Antiquorum usu, quatuor conclusionibus declaratur.

SUMMARIUM.

1 *Præceptum an detur de suscipienda Extrema Unctione.*
2 *Verba D. Jacobi* Infirmatur quis, &c. *an sint præceptiva?* Et num. 17.
3 *Theodori Archiepiscopi Cantuariensis Anno 668. decretum de Extrema Unctione.*
4 *Cabilonensis Concilii decretum pro Unctione Extrema.*
5 Debet *est verbum Præceptivum.*
6 *Sepultura Ecclesiastica privantur non inuncti Oleo Sancto.*
7 *Tridentini Concilii Confutatio contemptorum Extremæ Unctionis.*
8 *Consuetudo universalis fidelium in ungendis infirmis Oleo Sancto.*
9 *Bedæ Ven. Unctio Extrema, & Mors.*

10 S. Hu-

10 *S. Hunegundis Extrema Unctio, Mors, & Sepultura.*
11 *Utilia animæ suæ quisque debet providere.*
12 *Extremæ Unctionis Sacramentum est proprium remedium pro moribundis.*
13 *Tentare Deum est expectare Messem, & non seminasse.*
14 *Peccatum mortale est negligere Extremam Unctionem. Contrarium* num. 15.
16 *Interdicti tempore non datur Extrema Unctio.*
18 *Obligatio Extremæ Unctionis afficit Parochos, non Parochianos.*
19 *Consuetudo quando inducat obligationem?*
20 *Media necessaria ad salutem sunt de præcepto; non etiam solùm utilia.*
21 *Contemnens Extremam Unctionem peccat mortaliter.*
22 *Dictio* Vel *sonat* Et.
23 *Scandalum si resultet ex omissa Extrema Unctione, est mortale.*
24 *Confiteri si non posset infirmus tenetur recipere Oleum Sanctum.*
25 *Attritus fit contritus virtute Extremæ Unctionis.*
26 *Mortis timore recusans Oleum Sanctum an peccet?*
27 *Rupertus Rex Romanorum recusabat inungi, timens statim mori.*
28 *Parochorum obligatio instruendi infirmos circa Oleum Sanctum.*
29 *Puella recusans Oleum Sanctum, ne probibita esset saltare.*
30 *Antecineralia quid sint?*
31 *Palatini Oleo Sancto inuncti calceos non induunt.*
32 *Venialis culpa recusare Extremam Unctionem ex levi causa.*
33 *Purgatorii pœnis addictus qui Oleo Sancto noluit liniri.*
34 *Antiquitus an repeteretur pluries Extrema Unctio?*
35 *Menardi opinio affirmativa.*
36 *S. Rembertus Episcopus pluribus continuatis diebus Oleo Sancto inunctus.*
37 *Unctiones antiquitus continuatæ ad infirmos non erant Sacramentum.*
38 *Matthæi Galeni opinio, quòd non fuerint Sacramentum.*
39 *Clotildis Reginæ Francorum obitus.*
40 *Reiterare Extremam Unctionem in eadem infirmitate illicitum.*
41 *Nisi cessato periculo, iterum fiat periculosa.*
42 *Temporis distantia notabilis pro reiteranda Extrema Unctione.*
43 *Iteranda Extrema Unctio si iterentur infirmitates.*

ANtequam discedamus à subjecto hujus Sacramenti Extremæ Unctionis, quod, ut dictum fuit, est homo Christianus, adultus, pœnitens, ac periculosè ægrotans, restat examinare, atque resolvere duo dubia satis utilia, ac scitu digna: *Unum* est, an contingat, infirmum peccare ob negligentiam in petendo, recipiendoque hoc Sacramento? *Alterum* est, An vice versa possit incurrere in peccatum ob nimiam devotionem erga hoc Sacramentum, illud scilicet pluries recipiendo in eadem infirmitate?

Circa primum dubium: Quærunt Theologi, Utrùm sit de præcepto sumere Extremam Unctionem in periculosa infirmitate? adeòut si infirmus negligat eam petere, & recipere, peccet mortaliter? Et equidem non pauci opinati sunt, omissionem ex sola negligentia esse peccatum mortale ex sequentibus. 1

Primò: Quia, quæ de Præcepto sunt, omitti non possunt absque peccato. Sed susceptio hujus Sacramenti in periculosa infirmitate censetur de præcepto; verba enim Divi Jacobi: *Infirmatur quis in vobis? Inducat Presbyteros Ecclesiæ &c.* quibus promulgatum est hoc Sacramentum, debent habere eamdem necessitatem quoad ejus susceptionem, quam continent circa materiam, & circa formam ejusdem Sacramenti. Sed sic est, quòd verba 2

prædi-

prædicti Apostoli indicant necessitatem in materia, ut scilicet sit Oleum; ac etiam in forma, ut sit deprecatoria, & per viam orationis; itaut si alia vel materia, vel forma ab Apostolo indicata adhiberetur, peccatum esset mortale. Ergo etiam inductio, idest vocatio Presbyteri, ab infirmo periculosè ægrotante facienda, ut sibi Extremam Unctionem ministret, juxta verba ejusdem Apostoli, reputanda est ex necessitate, & ex præcepto; itaut omissio sit peccatum mortale.

Secundò: Confirmatur hæc necessitas, ac præceptum ex libro Pœnitentiali Theodori Archiepiscopi Cantuariensis,
3 electi à Vitaliano Papa *Anno* 668. in quo differens de Extrema Unctione infirmis graviter decumbentibus danda ita ait: *Ideò secundum auctoritatem Canonicam, ne illis janua pietatis clausa videatur, orationibus, & consolationibus Ecclesiasticis, Sacra Unctione Olei inuncti secundum Statuta Sanctorum Patrum communione Viatici reficiantur.* Ex his verbis dupliciter probatur præceptum recipiendi Extremam Unctionem; primò in illis: *Secundùm auctoritatem Canonicam*, quæ referri non possunt, nisi ad Epistolam Divi Jacobi habentem circa hoc Sacramentum vim præcepti: Secundò, ex conjunctione hujus Sacramenti, cum Sacro Viatico; quia sicut hoc est de præcepto sumendum à constitutis in discrimine vitæ, ita illud. Quam unionem Olei Sancti cum Viatico ponit etiam Capitulare Caroli Magni, ita jubendo: *Si infirmitate quis depressus fuerit, vitam sine communione non finiat, nec unctione sacrati Olei careat.*

Tertiò: facit Concilium Cabilonense II. (Cabillonum est Urbs Galliæ
4 Celticæ, ampla, & probè culta ad Ararim fluvium, vulgò dicta *Chalon*) in quo Concilio celebrato sub Leone III. & Carolo Magno Imperatore *cap.* 48. sic legitur definitum: *Secundùm B. Apostoli Jacobi documentum, cui etiam decreta Patrum consonant, Infirmi Oleo, quod ab Episcopis benedicitur, à Presbyteris ungi debent.* Porrò non semel ostensum, & probatum fuit, verbum *debent* inducere necessitatem,
ac vim præcepti habere. *l. Sæpè. ff. De Offic. Præsid.* Fagnanus *in cap. Qualiter, num.* 37. *De Cleric. non residen. tom.* 4. *pag.* 62. Eminent. Cardin. de Lauræa *supr. Decis. LXXII. num.* 23. 5

Quartò: accedit Concilium Coloniense sub Paulo III. Anno 1549. celebratum, in quo ita legitur de Extrema 6
Unctione recipienda: *Statuimus, ut si quis Sacramentum illud nobis ab Apostolo Jacobo tantoperè commendatum contempserit, Ecclesiastica careat sepultura.* Sed privatio Sepulturæ Ecclesiasticæ est pœna gravis, quæ non imponitur, nisi ob enorme peccatum; *cap.* 1. *de Hæretic. Clem.* 1. *de Sepultur.* Thesaurus *de Pœnis Eccles. par.* 2. *Verb. Sepultura. cap.* 5. Samuellius *de Sepultur. tract.* 2. *Controv.* 4. & 5. Ergo hæc pœna inflicta in negligentes Extremæ Unctionis susceptionem indicat, negligentiam ipsam esse culpam gravem, ac mortalem.

Quintò: urgent verba Concilii Tridentini *de Extr. Unct. cap.* 3. quibus 7
confutat asserentes hoc Sacramentum *non esse mandatum Dei*; & eos, *qui hanc Extremam Unctionem à fidelibus sine peccato contemni posse affirmant.*

Sextò: accedit inveterata, & semper observata consuetudo Ecclesiæ, quæ sanè communissima viget, & in 8
omni præterito sæculo viguit tam ex parte infirmorum in hoc Sacramento suscipiendo, quàm Pastorum in ipso sollicitè ministrando; ac etiam familiarium infirmi uniuscujusque, studentium suadere eidem, ut Extremam Unctionem recipiat, & satagentium vocare Parochum; ut opportunè illam ministret, prout ex exemplis antiquorum relatis supra in *Decis. LXX.* quibus ad- 9
dendum est id, quod de Venerabili Beda (vita functo parùm post Annum 730.) scribit Guilielmus Malmesburiensis *libr.* 1. *Hist. cap.* 3. nempè: *Ac-*

cita

cita Congregatione inunctus est, & communicatus; die verò Ascensionis Spiritum efflavit. Et quod apud Surium
10 habetur de S. Hunegunde, *die 25. Augusti. Illa conversa ad eos, qui illi assidebant Presbyteros, Sacræ Unctionis Oleum, & Eucharistiam sibi petiit ministrari.* Floruit hæc S. Virgo Anno 660. sub S. Eligio Episcopo Noviomense; cumque diu fuisset incognita ejus sepultura, revelata fuit, & magnis miraculis decorata Anno 954. de quibus etiam Spondanus *in Epitom. Annal. d. ann. num. 6.*

Septimò: concurrit generalis regula, quòd unusquisque obligatur ex charita-
11 te erga seipsum consulere suæ saluti quantum potest, & præsertim in mortis articulo; in quo hoc Sacramentum est medium validissimum adversùs molestias infirmitatis, ac diaboli tentationes.

Octavò: Eò magis, quia pro dicto tempore non sunt instituta alia media
12 propria, & determinata pro reprimendis prædictis molestiis, & tentationibus; nec non ad recuperandam corporis sanitatem, nisi Sacramentum Extremæ
13 Unctionis. Idcircò illud negligere, & non recipere est tentare Deum; prout tentaret homo, qui panem expectaret à terra, negligens in ea triticum seminare; cùm ab ipso Deo ordinata sit seminatio, pro colligendis bladis ad panem conficiendum, & vivendum. Tentatio autem Dei est mortale peccatum, ut dixi *in meis Erotemat. cap. 11. quæst. 6.* ex Emin. Card. Toleto *lib. 4. cap. 29. num. 7.* His præcipuis rationi-
14 bus, & argumentis Extremam Unctionem esse recipiendam ex præcepto, ejusque omissionem ex negligentia esse peccatum mortale voluerunt Magister Sententiarum *in 4. dist. 23.* ibi: *Si ex contemptu, vel negligentia Sacramentum hoc prætermittitur, periculosum est, & damnabile;* nec non Petrus Soto, Turrianus, Pontius, & alii, quos citat Mastrius *in 4. Sent. disp. 6. num. 119. & num. 122.*

His tamen non obstantibus communis, ac receptissima Theologorum, & Summistarum sententia est, hujus Sacramenti susceptionem per se loquendo non cadere sub obligatione, & præce- 15
pto; sed esse tantùm de consilio; ita ut nisi per accidens in tribus infra notandis casibus ob ejus omissionem incurratur peccatum mortale. Fundamentum hujus opinionis est, quia nullibi constat de obligatione prædicta sub præcepto; siquidem hoc Sacramentum non est medium necessarium ad salutem, sed tantùm utile, & ad melius esse, quia infirmi possunt sufficienter per Sacramenta Pœnitentiæ, & Eucharistiæ sanctificari, & salvari. Adjungitur dispositio textus *in cap. Quod in te. De Pœnitent. & Remiss.* in quo prohibita est ministratio hujus Sacramenti Extremæ Unctionis tempore Interdicti, ut dixi supra *Decis. LXXIV. num. 38.* certum est autem, quòd Ec- 16
clesia nunquam prohibuit, aut prohibere intendit ea, quæ sunt homini necessaria ad salutem. Quapropter ita tenent, ac docent DD. quos citat, & sequitur Diana *part. 3. tract. 4. resol. 169.* nec non *part. 5. tract. 3. resol. 97.* Quæ nunc leguntur collocatæ in ejus opere Coordinato *tom. 1. tract. 4. resol. 24. & resol. 25.* & pleniùs, ac diffusiùs de hoc dubio agit idem Diana, stans pro exclusione præcisæ obligationis, ac præcepti *in part. 8. tract. 1. resol. 58.* reposita in eodem Coordinato opere *tom. 3. tract. 1. resol. 57.* cui novissimè consentiunt Gonet. *de Extr. Unct. tom. 5. disp. 3. num. 19.* Collegium Salmanticen. *tract. 7. cap. 4. num. 10.* Mastrius *d. disp. 6. num 120.* & Ivenim *in suo Comment. Historic. Dogmat. de Extr. Unct. quæst. 9. cap. 2.* qui omnes respondent argumentis contrariis supra adductis, & ostendunt, ea non concludere, & non obstare; non *Primum*, quia D. Jacobus Apo- 17
stolus promulgando hoc Sacramentum monuit, non autem præcepit ejus susceptionem. Non *Secundum*, neque *Tertium*, quia ibi præceptum dirigi- 18
tur in animarum Pastores, ut sciant,

se obli-

se obligatos esse ministrare hoc Sacramentum infirmis; non verò in ipsos infirmos, quibus præcisa obligatio illud recipiendi non incumbit. Non *Quartum*, quod procedit ubi non reciperetur ex contemptu, de quo paulò infra dicemus. Non *Quintum*, quia Tridentinum intelligit de negantibus institutionem hujus Sacramenti, ipsumque contemnentibus.
19 Non *Sextum*, quia sola consuetudo, & usus alicujus rei non inducit obligationem, nisi præcesserit titulus obligatorius. Non *Septimum*, & *Octavum*; quia satisfit præcepto charitatis
20 erga seipsum utendo mediis necessariis ad salutem, qualia sunt Sacramenta Pœnitentiæ, & Eucharistiæ; secùs si omittatur medium ad melius esse, nempè Unctio Extrema, ut plenè respondent Diana Coordinatus *d. tom. 3. tract. 1. resol. 57.* & Mastrius *d. disput. 6. à num. 120.* usque ad *num. 123.*

Tres tamen casus excipiuntur per supracitatos omnes DD. in quibus omissio Extremæ Unctionis esset peccatum mortale, & gravi culpa infir-
21 mus oneraretur. Primus casus est, si omitteret hoc Sacramentum ex contemptu; idest de eo nihil faciens, aut putans esse quid puerile, aut parùm decens; quod notavit Tridentinum in *cit. cap.* in illis verbis: *Neque verò tanti Sacramenti contemptus absque ingenti scelere, & ipsius Spiritus Sancti injuria esse possit.* Et de hoc casu locutum esse Magistrum Sententiarum *in 4. cit. dist. 23.* interpretatur S. Bonaventura, ubi ex-
22 ponit *ly Vel*, pro *Et*; itaut sensus Magistri sit, esse periculosum, ac damnabile, si prætermittatur hoc Sacramentum *ex contemptu, & negligentia*. Secundus casus est, si ex omissione hujus Sacramenti resultaret
23 grave scandalum; vel quia infirmus daret suspicionem, quòd non crederet in ipsum, vel moveret adstantes ad parvifaciendum idem Sacramentum malo sui exemplo. Tertius casus est, si infirmus detineretur aliqua culpa mortali, quam confiteri non posset, & non esset certus se 24
habere veram contritionem; nam tunc perderet auxilium hujus Sacramenti, cujus virtute ex attrito fieri potest contritus, & obtinere remissionem illius culpæ; & per consequens æternam salutem tunc perde- 25
ret, non recipiendo Unctionem Extremam. Ita notant omnes præfati Doctores, & aliis citatis firmant Salmanticenses *d. tract. 7. cap. 4. num. 11. 12. & 13.*

Sed interrogabit aliquis; peccaret ne infirmus, qui renueret accipere hoc Sacramentum, opinatus, quòd omnes, qui Sacro Oleo unguntur, paulò post unctionem sunt morituri? Hunc casum accidisse insigni Parocho pau- 26
culis ab hinc annis scribit Gobatus *de Extrem. Unct. tract. 8. num. 815.* his verbis: *Virum quemdam similiter agrestem, tametsi vita periclitantem, constanter dicam? an pervicaciter? recusasse hoc Sacramentum, allata hac unica ratione: semper audivi esse moriendum illi, qui se ungi permittit.* Consimilem resistentiam, ac contradictionem in Extrema Unctione recipienda, ob timorem proximæ subsecuturæ mortis habuisse etiam Rupertum Regem Romanorum narrat Joannes Nider celebris Sveviæ Doctor in suo Formicario 27
lib. 4. cap. 11. & ex eo refert idem Gobatus *eod. tract. 8. num. 881.* qui propterea examinando, utrùm hæc resistentia ob dictum timorem mortis sit peccatum? sub *num. 818.* firmavit, ob evidentem errorem in fide, qualis est, quòd hoc Sacramentum acceleret mortem, eam esse mortale peccatum; subdens: *Quare si Parochus animadverteret, hoc Sacramentum ab infirmo respui, seu negligi ex contemptu, vel vilipensione ipsius, tenetur omni ratione eum adducere ad æstimationem, & venerationem; negareque ipsi tanquam meritò suspecto de errore in fide beneficium absolutionis, nisi muta-*

ret pravum illum animum. Et generatim censeo, si probè perpendantur omnes circumstantiæ, non reperiri quemquam, qui volens ex deliberata animi sententia mori sine hoc Sacramento, non peccet, saltem per accidens, aliquantulum graviter; talis enim aut conjicit suos domesticos in magnas sollicitudines, mœroresve; aut dat occasionem, ut homines pejus de ipso loquantur; habet sanè illa deliberata omissio juxta communem aut apprehensionem, aut judicium speciem mali: ergo semper est mala malitia scandali. S. Thomas
28 *2. 2. qu. 43. artic. 2. in Corp.* Idcircò prudentes, sed ferventes debent esse Parochi in suis Parochianis suadendis, ne admittant in se falsum hunc timorem celerioris mortis, Sacram Unctionem Extremam recipientes, cùm sit error in fide; nam imò ipsa Sacra Unctio juvat ad sanitatem corporis recuperandam, ut in sequenti Decisione demonstrabimus.

Sed quid dicendum, si infirmus renueret ungi Sacro Oleo, non ex prædicto errore; sed ex aliqua ridicula causa ex his, quæ leguntur apud eundem Gobatum *d. tract. 8 num. 814 & 815.* videlicet de quadam puella, quæ recusabat recipere Oleum Sanctum, etsi in extre-
29 mis laboraret; *Quia* (ajebat) *semper ex majoribus meis audivi, esse choreis ducendis interdictum iis, qui, aut quæ Unctionem acceperunt: imminent autem Anticeneralia* (nota nomen carnis-
30 privii) *quibus saltare de more cogito, si convaluero. Deinde iisdem, ut sæpè inaudii, vetitum est sertum capite gestare, aut nudis pedibus terram contingere.* Aut etiam de hoc alio motivo his verbis per ipsum Gobatum expresso: *Francones aliquot sunt ejus opinionis, quòd extremè unctis nefas sit saltare. Palatini nefas induere*
31 *calceos.* Utique in his, ac similibus inanibus, ac futilibus causis spectat ad Parochum ponderoso sermone infirmum ad eas contemnendas hortari; qui si obstinatus in illis noluerit Sacramentum hoc recipere, dicendum est saltem venialiter peccare, quia absque ratione
agit contra debitum propriæ charitatis, 32
tam salutiferum animæ remedium in occasione ita periculosa negligendo. Palaus *tract. 26. punct. 8. num. 2.* Gobatus *d. num. 818.* & Salmanticenses, qui alios DD ita determinantes referunt *d. tract. 7. cap. 4 num. 14.* Hinc notandus casus relatus ab ipsomet Gobato *d. tract. 8. num. 883.* his verbis: *Nicolaus de Nisa Ordinis Minorum in Gemma Prædicantium scribit, quemdam magni cæteroqui meriti interrogatum, an vellet Oleo Sancto ungi? renuisse. Nolite, inquiebat, obsecro, quia omnes, qui unguntur, moriuntur: atque in iis verbis obiisse. Cùm verò linteaminibus involveretur, aperuisse oculos, & hæc dixisse: Quia Extremæ Unctionis Sacramentum abhorrui, centum annis in Purgatorio, justo Dei judicio, torquebor. Si unctus fuissem, de ægritudine conva-
luissem; & his dictis iterum expirasse.* 33
Hæc omnia non me piguit transcribere ex his approbatis auctoribus, ne Curatis desint rationes, & exempla ad suadendos infirmos, ut piè, ac devotè, cùm in discrimine vitæ versantur, Oleum Sanctum petant, ac recipiant.

Alterum dubium principale resolvendum est, an infirmus peccare possit ob nimiam devotionem erga hoc Sacramentum; illud scilicet pluries recipiendo in eadem infirmitate? Pro resolutione hujus dubii attendantur à studioso Lectore quatuor sequentes conclusiones.

Prima Conclusio: Nonnulli Scriptores de Ritibus antiquis in Sacra-
mentorum administratione solliciti no- 34
tant, quòd ab hinc ante mille annos Extrema Unctio dabatur infirmis per plures sequentes dies continuos; idque colligunt ex libro Sacramentorum Sancti Gregorii Papæ, (quem Hugo Menardus Monachus Benedictinus notis illustravit:) nam in eodem libro, inter orationes pro visitatione, & unctione infirmorum

pag. 253.

pag. 253. ita dicitur post completas Unctiones: *Deindè communicet eum Corpore, & Sanguine Domini: & sic faciant illi per septem dies, si necessitas fuerit, tam de Communione, quàm*
35 *de alio officio:* undè idem Menardus *in notis pag.* 335. ait: T. *de alio officio significatur de Unctione; & pag.* 336. subdit: *Et quamvis hodiè in eodem morbo non repetatur hoc Sacramentum; si tamen antiquus valeret usus, id non esset absurdum; quia non cessante morbo, homine adhuc existente in peccatis, ob peccata (saltem venialia, quæ nobis quotidiè obrepunt; quia (septies in die cadit justus) jure possit hoc Sacramentum sæpiùs in eodem morbo repeti*. Successivè ipsemet Menardus in notis ad Antiquum Extremæ Unctionis conferendæ Ritum ex Codice M.S. Ratoldi Abbatis *pag.* 358. *Vers.* 13. ita advertit: *Nota continuationem Unctionis per septem, & plures dies, quæ etiam extat in Sacramentario S. Eligii*. Confirmari potest hæc opinio Menardi ex relatione, quam faciunt Sæcula Benedictina, seu Acta Sanctorum Ordinis S. Benedicti, in quibus *Sæculo IV part.* 2. *Anno* 888. in vita S. Remberti Episcopi Hammaburgensis *pag.* 483. hæc habentur: *Se-*
36 *ptimo ante obitum die ministerium Sacræ Unctionis cum Oleo Sancto ei fieri cœpit, & unà cum Communione Corporis, & Sanguinis Domini usque in diem animæ exeuntis de corpore hoc salutare remedium omni die percepit*. Quo in loco Joannes Mabillon Monachus Congregationis S. Mauri, Vir celsissimæ eruditionis; *litt. B* sic notat: *Namque mos olim in Ecclesia vigebat, ut Unctio infirmorum, quæ Viatico præmittebatur, per plures dies à pluribus Presbyteris repeteretur*.

Ego tamen (pace, ac reverentia tantorum Virorum semper salva) contendo, supradictas reiteratas Un-
37 ctiones non fuisse reiterationem Sacramenti Extremæ Unctionis, sed simplices Unctiones curativas pro devotione infirmi iteratò ei impensas ex rationibus, quas consideravi supra *Decis. LXX. num.* 28. & 29. ibi iterùm à studiosis legendas; & per ea, quæ dixi *in Decis. LXXIX. à num.* 15. & *seqq.* ubi ex doctrina celeberrimi Jacobi Pignatelli Jurisconsulti Romani ostendi reiteratas Unctiones, quæ à græcis exhibentur cum Oleo Sacro, non esse Sacramenta, sed Sacramentalia, ad curandos languores, & dolores alicujus membri liniendos vim habentia; ideòque hoc idem est interpretandum de Unctionibus antiquorum, quæ replicabantur ob devotionem infirmi periculosè decumbentis, post datum eidem Sacramentum Unctionis Extremæ. Favet huic meæ opinioni Matthæus Galenus in Promptuario Theologico *Catechesi* 182. hoc idem sentiens, & ejus verba refert etiam Menardus *in Notis d. pag.* 335. quæ sunt 38
hujusmodi: *Ad hæc non fiebat illud* (Unctionum scilicet reiteratum officium) *perfunctoriè, & properanter; sed ubi æger non convalescebat, redibant eodem Sacerdotes per Septiduum ungentes: non quòd Sacramentum* (notet Lector) *toties repeterentur, sed stotis precibus unctione curantes laborantia membra, præbentesque Sanctam Eucharistiam*. Ulteriùs si per septem continuos dies Sacramentum Extremæ Unctionis unicuique infirmo solitum fuisset ministrari; de unoquoque infirmo, præcipuè sublimis conditionis, hujus repetiti Sacramenti Historiæ meminissent. At hoc non narrant, nisi de aliquibus; siquidem præter exempla Ven. Bedæ, & S. Hunegundis, de quibus supra *num.* 9 & 10. ut hoc unum aliud exemplum adducam loco plurium aliorum, in iisdem Actis Sacri Ordinis S. Benedicti sæculo primo *Anno* 545. *pag.* 102. De Clotilde, (aliàs *Chrotilde*) Regina Francorum, in ejus mortis narratione legitur ita: *Corporali ægritudine gravata lecto decubuit. Tricesimo itaque die vocationis* 39
suæ secundum Apostolum inuncta à Sa-

cerdotibus Oleo Sancto , & Sacri Corporis , & Sanguinis Christi percepto Viatico in Confessione SS. Trinitatis corpus exuit . En mentio singularis, non reiteratæ Unctionis per plures dies. Cæterùm quidquid, in usu fuerit antiquis sæculis illis ; estò , quòd tunc Sacramentum Unctionis Extremæ eodem periculo infirmitatis durante reiteraretur per septem , aut plures dies; sit

Secunda Conclusio : Illicitum est reiterare Extremam Unctionem eidem infirmo , durante ipsomet discrimine
40 vitæ , in quo Oleo Sancto fuit inunctus . Probatur hæc conclusio ex doctrina S. Thomæ *in 4. dist. 23. qu. 1. artic. 4.* à Catechismo Romano *de Sacram. Extr. Unct. sess. 11.* ubi ita dicitur : *Illud observare oportet , in una eademque ægrotatione , cùm æger in eodem vitæ periculo positus est , semel tantùm ungendum esse* . Quod quidem non obscurè definitum fuit à Tridentino Concilio *de Extrem. Unct. cap. 13.* in illis verbis: *Quòd si infirmi post susceptam hanc Unctionem convaluerint , iterùm hujus Sacramenti subsidio juvari poterunt , cùm in aliud simile vitæ discrimen inciderint* . Ergo si non convaluerint post susceptam Sacram Unctionem , non sunt iterùm ungendi . Hoc idem expressè prohibet Rubrica Ritualis Romani *de eod. Sacram. Extrem. Unct.* ibi : *In eadem infirmitate hoc Sacramentum iterari non debet*. Ratio autem hujus prohibitionis est, ut infirmi majori cum devotione, ac Spiritus fervore suscipiant hoc Sacramentum , & uberiores ex eo colligant fructus , scientes semel tantùm in eadem infirmitate ipsum esse recepturos , & ita docent Ivenim *de Extrem. Unct. quæst. 9. cap. 1. in fine* . Diana *part. 5. tract. 3. resol. 96.* necnon *part. 10. tract. 11. resol. 11.* Quæ existunt in Opere ejus Coordinato *tom. 2. tract. 4. resol. 39. & 40.* Salmanticenses *cit. tract. 7. cap. 4. num. 9.* Mastrius *d. disput. 6. in 4. Sentent. num. 59.* & Tamburin. *de Extrem. Unct. lib. 6. cap. 2. §. 6. num. 1.*

Tertia conclusio. Ex communi Doctorum placito in eadem infirmitate potest idem infirmus rursùs Oleo Sancto liniri, quando ipsa infirmitas, quæ erat
periculosa , facta fuit sine periculo ; 41
sed deindè iterùm facta est periculosa. S. Thom. *in 4. dist. 23. qu. 1. art. 4.* & S. Bonaventura *ead. dist. 23. part. 2. qu. 4. in fine* . Mastrius *d. disput. 6. num. 60.* hæc scribens: *Si infirmus graviter laborans hoc Sacramentum semel susceperit , si postea periculum evasit , & ob morbi diuturnitatem , ut hydropisis v. g. vel thysis, varietur notabiliter morbi status ; & rursùs in simile vitæ periculum incidat , hoc Sacramentum repetere poterit , quia in tali casu novus censetur morbus , novaque necessitas* . At pauló post subdit : *Advertunt tamen Doctores inter unam , & aliam Unctionem , notabilem tempo-*
ris distantiam interponi debere , ut ita 42
verè constet , & appareat , periculum mortis fuisse verè renovatum . Ita Suarez , Nugnus , &c. quibus adhærent Diana Coordinatus *d. tom. 2. tract. 4. resol. 39. & 40.* Salmanticenses *d. cap. 4. num. 9.* Tamburinus *d. §. 6. à num. 3. & seqq.* & Gobatus *d. tract. 8. de Extrem. Unct. num. 887. & seqq.* qui adamussim examinat, quando censenda sit sufficiens morbi mutatio de periculoso in non periculosum ; & è contra ? ac ideò in praxi à Parochis consulendus & legendus.

Quarta , & Ultima Conclusio est ; si infirmus Oleo Sancto inunctus convaluerit ab illa infirmitate , & sanus factus extiterit; si deindè in aliam inci-
derit mortalem infirmitatem; liniri po- 43
terit Sacramento Extremæ Unctionis; & hoc expressit Catechismus Romanus *d. sect. 11.* in illis verbis: *Quòd si post susceptam hanc Unctionem æger convaluerit , quoties postea in id vitæ discrimen inciderit , toties ejusdem Sacramenti subsidium ei poterit adhiberi* . Et hoc concorditer docent omnes Theologi , ac Canonistæ allegantes Constitutionem XIX. Euge-

Eugenii IV. *Incipien. Exultate Deo &c.* in qua §. 9. *in fine* ait, Extremæ Unctionis Sacramentum esse unum de illis quatuor, quæ non imprimunt characterem, & reiterationem admittunt. Diana Coordinatus *d. tom. 2. tract. 4. resol.* 39. & 40. Cotonius *lib. 2. Controv.* 15. *num.* 40. Salmanticenses *d. tract.* 7. *cap.* 4. *num.* 9. Eminentiss. Cardin. de Lauræa *de Extrem. Unct. disp.* 11. *num.* 193. Mastrius *d. disput.* 6. *in* 4. *Sentent. num.* 59. ubi ponit verba Concilii Tridentini *sess.* 14. *cap.* 3. hanc reiterationem in nova infirmitate concedentis. Gobatus *eod. tract.* 8. *à num.* 886. & *seqq.* & Barbosa *de Parocho cap.* 22. *num.* 38. ubi alios DD. allegat.

DECISIO LXXXII.

ARGUMENTUM.

Effectus quinque, quos operatur Extrema Unctio, declarat præsens Decisio. Hi sunt gratiæ augmentum, & aliquando gratia prima. Venialium remissio quo ad culpam, & quo ad partem pœnæ. Deletio reliquiarum peccatorum. Levamen conscientiæ. Robur contra tentationes Dæmonis: & Sanitas corporis, si expediat animæ saluti. Innuuntur tres Theologicæ Quæstiones de Præcellentia dictorum Effectuum. De tempore, quo producuntur; & de eorum influxu post sublatum obicem, cum quo fuerat collatum Sacramentum.

SUMMARIUM.

1 *Scholastici obscuri, circa effectus Extremæ Unctionis.*
2 *Effectus Extremæ Unct. quinque.*
3 *Gratia sanctificans est Olei Sancti primus effectus.*
4 *Gratia prima aliquando infunditur in Extrema Unctione.*
5 *Venialia delentur per Extremam Unctionem.*
6 *Ex opere operato Oleum Sanctum delet Venialia.*
7 *Differentia inter Sacramentum Pœnitentiæ, & Extremæ Unctionis.*
8 *Pœna debita pro Venialibus remittitur in Oleo Sancto.*
9 *Reliquiæ peccatorum deletæ per Extremam Unctionem quid sint?*
10 *Diaboli astus contra moribundos.*
11 *Theodori, Chrysaorii, ac Monachi Iconiensis exempla.*
12 *Tentationes Diaboli superantur in morte virtute Extr. Unctionis.*
13 *B. Mariæ Ogiacensis visio circa Oleum Sanctum.*
14 *Athletæ pugnaturi Oleo se ungebant.*
15 *Sanitas corporis ex Extrema Unctione quando detur?*
16 *Judicia Dei adoranda non perscrutanda.*
17 *Exempla sanatorum cum Extrema Unctione.*
18 *Primarius effectus quisnam sit Olei Sancti?*
19 *Tempore quo producantur in infirmo effectus Extremæ Unctionis?*
20 *Sacramentum Extremæ Unctionis, an possit esse validum, & informe?*
21 *Obice peccati ablato effectus Olei Sancti producuntur.*
22 *Attritio sola in infirmo quando tollat obicem peccati?*

Restat pro complemento hujus tractatus de Extrema Unctione, ut effectus, quos ipsa producit, ostendamus. Illud autem est in primis advertendum, quod notant Eminentiss. Cardin. de Lauræa *de Extr. Unct. disput.* 11. 1
art. 16. & Mastrius *in* 4. *Sent. disput.* 6. *num.* 61. modernos scilicet Theologos ita confusè loqui de effectibus hujus Sacramenti, ut nullibi reperiatur apud ipsos clara, & concors doctrina, quæ studiosorum animum instruat; at è con-

contra potiùs non leves difficultates gignat, ac dubia irresoluta relinquat, etsi non obscurè insinuentur effectus ipsi à Tridentino Concilio *cap 2. de Extrem. Unct. sess. 14.* his verbis: *Res porrò, & effectus hujus Sacramenti illis verbis explicatur* (Jac. 5 Et oratio fidei salvabit infirmum, & alleviabit eum Dominus: & si in peccatis sit, dimittentur ei.) *Res etenim hæc gratia est Spiritus Sancti; cujus Unctio delicta, si quæ sint adhuc expianda, ac peccati reliquias abstergit, & ægroti animam alleviat, & confirmat; magnam in eo Divinæ Misericordiæ fiduciam excitando, qua infirmus sublevatus, & morbi incommoda, ac labores leviùs fert, & tentationibus dæmonis, calcanco insidianti, faciliùs resistit, & sanitatem corporis interdum, ubi saluti animæ expedierit, consequitur.*

Itaque ex his verbis Concilii, & ex communiori Theologorum placito, quinque colliguntur effectus Sacramen-
2 ti Extremæ Unctionis. *Primus* est collatio gratiæ sanctificantis. *Secundus* est remissio peccatorum venialium. *Tertius* est abstergere reliquias eorundem peccatorum. *Quartus* est alleviare animam infirmi excitando spem, & confortando adversus insidias diaboli. *Quintus* est conferre corporis sanitatem, si hæc animæ saluti expediat. Ita pluribus DD. citatis colligit Gobatus *d. tract. 8. de Extrem. Unct. num. 909.* Salmanticenses *de eod. Sacr. tract. 7. cap. 3. punct. 1.* Mastrius *d. disput 6. num. 62.* & Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disput. 11. artic 16 per totum*, & de his omnibus effectibus quæ magis essentialia sunt, ac scitu digna, breviter hic duxi colligenda, & in gratiam Parochorum narranda.

Primus itaque effectus Extremæ Unctionis est gratia habitualis, seu sanctificans; quæ quidem duplici modo pro-
3 ducitur in anima infirmi Oleo Sancto inuncti, virtute hujus Sacramenti. *Uno*, per augmentum ejusdem gratiæ, si infirmus, illud suscipiens sit in gratia, ut esse præsumitur ex præmissa Confessione Sacramentali, & absolutione obtenta; ac ex Sanctissimæ perceptione Eucharistiæ, ut mos est apud omnes fideles gravi morbo laborantes, & apud Parochos sollicitos de salute suorum Parochianorum. Ratio hujus augmenti gratiæ sanctificantis est, quia omnibus Sacramentis, quæ appellantur vivorum, quale est hoc Extremæ Unctionis, commune est producere hunc effectum; nisi suscipientes obicem ponant. *Altero* modo, per infusionem primæ gratiæ; quæ quidem prima gratia infun- 4
ditur, si infirmus bona-fide credat, se esse in gratia, sed re vera sit in peccato mortali; puta quia non recordetur inculpabiliter de uno, vel pluribus peccatis mortalibus; vel aliquo alio modo habeat conscientiam maculatam aliqua gravi culpa, de qua confiteri non possit quia usum amisit loquelæ; tunc enim dum ungitur Oleo Sancto, licèt solam attritionem eliciat de suis peccatis, consequitur primam gratiam, & remissionem eorundem virtute hujus Sacramenti Extremæ Unctionis. Ita S. Thom *part. 3. in Supplem. qu. 30. artic. 1.* Dicastillus *de Extrem Unct. dub 6 numer. 8.* S. Antoninus, Sotus, Suarez, & alii, quos citat, & sequitur Gobatus *d. tract. 8. num. 910. & 911.* & concordant Palaus *de Sacrament. Extrem Unct disput. Unica punct. 5 num. 7.* Aversa *sect. 6.* & Salmanticenses *d. tract 7. cap. 3. num. 2.* ac consentit doctissimus Mastrius *in 4. Sentent: d. disput. 6. num. 70. & 74.* etsi Scotistæ, quorum ipse est coriphæus, videantur contrarium sentire; addit tamen hanc limitationem, quòd scilicet prima gratia infundatur ab hoc Extremæ Unctionis Sacramento, non principaliter, & ex ejus institutione; sed per accidens, ac secundariò. de quibus loquendi terminis, quibus Theologi utuntur in Scholis, parùm interest disputare in praxi; cùm Parochis, ac animarum Rectoribus satis sit scire certitudinem hujus effectus collarivi etiam primæ gratiæ, ut dictum est supra.

Secundus effectus Extremæ Unctionis est delere in infirmo peccata Ve- 5
nialia.

nialia. Gonetus *de Extr. Unct. disput.* 2. *artic.* 1 *num.* 1. ubi allegat S. Bonaventuram, Scotum, Durandum, & alios DD. antiquos ita docentes. Concordat Sà *Verb. Extrema Unctio num.* 16. Navarrus *in Summa cap.* 22. & Gobatus *d. tract.* 8. *num.* 913. Facitque Catechismus Romanus *de Extr. Unct. sect.* 14. in illis verbis: *Docebunt igitur Pastores, hoc Sacramento gratiam tribui, quæ peccata, & in primis quidem leviora, &, ut communi nomine appellantur, venialia remittit*. Et manife-
5 stè deducitur talis effectus tum ex verbis Divi Jacobi, *& si in peccatis sit, remittentur ei*, tum ex forma hujus Sacramenti *Indulgeat tibi Dominus quidquid &c. deliquisti*; & utrumque ponit etiam Concilium Tridentinum *d. sess.* 14. *de Extr. Unct. cap.* 2. Porrò circa hunc effectum duo sunt valdè notanda, & tanquam dignissima scitu, studioso-
6 rum memoriæ figenda. *Unum* est, quòd hanc remissionem Venialium operatur Sacramentum Extremæ Unctionis ex opere operato; quod est dicere, absque ulla cooperatione ipsius infirmi, itaut sicut Baptismus ex opere operato, & ex sui institutione delet culpam originalem in pueris absque ulla dispositione subjecti tunc existentis in infantili ætate: ita servata proportione facit hoc Sacramentum Extremæ Unctionis, & ideò quamvis detur phræneticis, amentibus, & aliis, qui usum rationis perdiderunt, remittit eis peccata venialia, etsi nullum actum doloris tunc eliciant; sufficit enim quòd in eis non habeant complacentiam formalem, & hoc ex majori Dei misericordia; ut bene disserit,
7 ac probat Mastrius *d. disput.* 6. *num* 70. ubi subtiliter advertit, hanc esse differentiam inter Sacramentum Pœnitentiæ, & Sacramentum Extremæ Unctionis; quod in illo requiritur dolor de peccatis tanquam ejus pars essentialis, & sine quo non fieret Sacramentum; at in hoc non est necessarius dolor, quia essentia Extremæ Unctionis non pendet ex actibus suscipientis; siquidem sine ulla ejus prævia dispositione Venialia remittuntur ex opere operato, & immediatè virtute ejusdem Sacramenti Unctionis Extremæ. *Aliud* notabile scitu dignum est, quòd hoc
Sacramentum non solùm delet venia- 8
lia quo ad culpam; sed etiam quo ad pœnam temporalem, quam infirmus luiturus esset in Purgatorio pro iisdem venialibus; etsi non omnem, sed in tanta portione, quæ Divinæ Clementiæ magis placet, ut observant Salmanticenses *d. tract.* 7. *cap.* 3. *num.* 5. & ipse Mastrius *ead. disput.* 6. *num.* 64. subdens hoc Sacramentum esse institutum ad tollenda impedimenta retardativa consequutionis gloriæ; idcircò congruum est, ut tollat non solùm venialia quo ad culpam, sed etiam quo ad pœnam, ne Viator decessurus ab hac vita nimis retardetur ad habendum ingressum ad gloriam ob peccata venialia; quæ quasi continuò, ac etiam in extremo vitæ ex humana fragilitate committuntur.

Tertius effectus hujus Sacramenti est abstergere reliquias peccatorum. Cæterùm DD. satis discordes sunt in
demonstrando quid sit intelligendum 9
pro reliquiis peccatorum; ut disputando demonstrat Eminentiss. Cardin. de Lauræa *de Extr. Unct. d. disput.* 11. *art.* 16 §. 3. per totum. Magis tamen communis Theologorum opinio est, quòd nomine reliquiarum peccati intelligere debeamus animi languorem, teporem, mœrorem, tristitiam, fastidium, anxietatem, & alias similes animi passiones, quæ ex peccatis præteritis, eorumque recordatione oriri solent; & quæ quodammodò impellunt infirmum ad desperationem, & nimium timorem mortis; ideòque virtus hujus Sacramenti, ut ait Apostolus Jacobus, *alleviat infirmum* præstando ei internam fiduciam erga misericordiam Divinam, & exhilarando ejus spiritum, itaut constanter oppetat mortem. Ita ex doctrina S. Thomæ *in* 4. *dist* 23. *qu.* 1. *art.* 2. colligit Mastrius *d. disput.* 6. *num* 62. Eminentiss. Gardin. de Lauræa *d.* §. 3. Gonetus *d. disp.* 2. *art.* 1. §. 1. Salmanticen-

ticenses *d. cap.* 3. *num.* 4. & Gobatus *d. tract.* 8. *num.* 914.

Quartus effectus est præbere robur infirmo, & auxilia, ut possit resistere tentationibus diaboli. De insidiis, terroribus, ac versutiis, quibus utitur diabo-
10 lus, dum homo fidelis appropinquat morti, dixi supra *Decis. LXXIV. à num.* 23. *& seqq.* & in meo libello: *la Prima Età del Mondo serm.* 4. De illis ita protestatur Tridentinum Concilium *De Extr. Unct. sess.* 14. *in princ. Etsi Adversarius noster occasiones per omnem vitam quærat, & captet, ut devorare animas nostras quoquo modo possit; nullum tamen tempus est, quo vehementiùs ille omnes suæ versutiæ nervos intendat ad perdendos nos penitùs, & à fiducia etiam, si possit, Divinæ misericordiæ deturbandos, quàm cùm impendere nobis exitum vitæ perspicit*. At ut subjungit idem Concilium ibidem *cap.* 2. Divina Pietas Redemptoris Nostri instituit Sacramentum hoc Unctionis Extremæ, *Qua infirmus sublevatus, & morbi incommoda, ac labores leviùs fert, & tentationibus dæmonis, calcaneo insidiantis faciliùs resistit*. Hæc Sacra Unctio est illa armatura, de qua dicebat Apostolus ad Ephesios *cap.* 6. *Vers.* 11. *Induite vos armaturam Dei, ut possitis stare adversùs insidias diaboli*. Has autem insidias tendit contra nos tempore mortis, nam, ut ait Alcuinus, seu Albinus; quem allegavi *in d. Decis.* 74. *num.* 25. *in fin.* & quem refert Cornelius à Lapide *in Genes.* 3. 15. *Diabolus insidiatur calcaneo nostro, quia extremum vitæ nostræ acriùs oppugnat*. Quapropter idem Cornelius in Comment. in Epist. S. Judæ Apostoli *Vers.* 9. super illis verbis: *Cùm Michael Archangelus cum diabolo disputans altercaretur de Moysi corpore*: ita subdit: *Hinc collige, si diabolus ita certat pro corpore Sanctorum in morte, quantò magis certat pro eorum anima? Et vicissim si Michael, & Angeli ita defendunt corpora Sanctorum morientium, multò magis defendent eorundem animas. Sic certarunt Dæmones pro anima Theodori, & Chrysaorii clamantis, Inducias usque manè; Ac Monachi Iconiensis, uti narrat S. Gregorius* 4. *Dialog.* 38. *Hinc diabolus multis in morte apparet, ut eos percellat, & in disperationem, aliudve peccatum adigat: undè S. Martinus moriens, eo viso, Quid hic, ait, astas cruenta bestia, nihil in me funestum invenies*.

Et ne Lectorem lateat, quid egerint dæmones in morte supranominatorum Theodori, Chrysaorii, & Monachi Iconiensis, sciat id, quod fusiùs narrat de iisdem S. Gregorius Papa *in cit. lib.* 4. *Dialog. cap.* 37. *& cap.* 38. videlicet, cùm Theodorus prædictus inter Monachos vitam ageret, sed monasticam disciplinam despiceret, peste percussus, in agoniam actus, orantibus Monachis ad ejus lectum clamare cœpit: *Recedite, recedite. Ecce draconi ad devorandum datus sum, qui propter vestram præsentiam devorare me non potest*. Sed Monachis ferventiùs orantibus, & eum ut signo Sanctæ Crucis se muniret suadentibus, compunctus corde, veniamque postulans à Deo in pace quievit. Chrysaorius autem erat vir sæcularis, ut idem Sanctus Pontifex scribit, *tantùm plenus vitiis, quantum rebus, superbia tumidus, carnis suæ voluptatibus subditus, & in acquirendis rebus avaritiæ facibus accensus*. Is, in extremo vitæ constitutus *apertis oculis vidit teterrimos viros, & nigerrimos spiritus coram se assistere, & vehementer imminere, ut ad inferni claustra eum raperent. Cœpit tremere, pallescere, sudare, & magnis vocibus inducias petere*. Sed cùm hæc clamaret, *in ipsis vocibus de habitaculo suæ carnis evulsus est*. Subdit postea ipse S. Gregorius, Iconii fuisse Monasterium; in quo plurimi Monachi sanctè vivebant; at eorum unus hypocritam vitam ducens, cùm ad extremum vitæ pervenisset fratribus ad se convocatis dixit: *Quando me vobiscum credebatis jejunare, occultè comedebam: & ecce nunc ad devorandum Draco-*

11 (margin, beside "Iconiensis, sciat id")

Draconi traditus sum, qui cauda sua mea genua, pedesque colligavit. Et hæc proferens impœnitens occubuit.

Certum est itaque omnem conatum fieri à dæmonibus, ut animas in de-
12 sperationem inducant, in earum exitu à corporibus: at Extremæ Unctionis Sacramentum eas corroborat, & fortes reddit, ut resistant tentationibus cunctis; ac fidentes Divinæ Misericordiæ æternam salutem consequantur, ut piè differit P. Segnerius *in Christ. Instruct. part.* 3. *discur.* 23. *numer.* 20. ubi subdit, B. Mariam Ogniacensem narrasse Jacobo Cardi-
13 nali de Vitriaco Confessori suo, se vidisse Christum Dominum magna cum Sanctorum, ac Sanctarum caterva assistentem cuidam agonizanti, dum Oleo Sancto liniretur, ut eum in spem suæ salvationis erigeret, ac dæmones tentatores sua divina præsentia fugaret. De hoc quarto effectu scribunt Eminentiss. Cardin. de Lauræa *d. disp.* 11. *art.* 16. *§.* 4. Mastrius *d. disp.* 6. *num.* 64. Ivenim *de Extr. Unct. qu.* 8. *cap.* 4. *concl.* 2. addens, quòd ex eo Patres vocaverunt Extremam Unctionem *Spei Sacramentum*, quò scilicet innuerent, per eam infirmum erigi, *ut fortiùs cum hoste in exitu dimicet*. Salmanticenses *d. tract.* 7. *cap.* 3. *num.* 4. Gobatus *d. tract.* 8. *num.* 915. & Gonetus *d. tom.* 5. *disp* 2. *de Extr. Unct. num.* 10. ubi doctè advertit, hunc effectum corroborandi infirmum, ut pugnet contra diabolum desumi tum ex materia hujus Sacramenti, tum ex forma antiqua Ecclesiæ Mediolanensis, & Venetæ. Ex materia qui-
14 dem, quæ est Oleum, quia sicut olim Athletæ oleo ungebantur, ut ad luctam, & certamen se præpararent; de quibus Tolosan. *Syntagm. Jur. libr.* 39. *cap.* 5. *num.* 3. Et Cornelius à Lapide *in* 1. *Cor.* 19. 25. ita infirmi ad pugnandum cum hoste antiquo Sacra hac Unctione Olei disponuntur. Ex forma verò pervetusta illarum Ecclesiarum, quæ talis erat: *Ungo te Oleo sanctificante in nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, ut more militis uncti præparatus ad certamen, aereas possis superare potestates*, quam formam retuli supra *Decis. LXVIII num.* 6.

Quintus effectus Unctionis Extremæ est concedere sanitatem etiam corporis, si hæc expediat ad salutem animæ; ut ait Concilium Tridentinum *de Extr. Unct. Sacram. d. cap.* 2. *sess.* 14. ibi: 15
Et sanitatem corporis interdum, ubi saluti animæ expedierit, (infirmus) *consequitur*. Et prout scriptum reliquit S. Thomas 3. *p. in Supplem. qu.* 30. *art.* 2. his verbis: *Ex hoc Sacramento non semper sequitur corporis sanatio, sed quando expedit ad spiritualem sanationem, & tunc semper eam inducit, dummodò non sit impedimentum ex parte recipientis*. Et ex hoc deducit Gobatus *d. tract.* 8. *n.* 917. quòd in sensu composito affirmari potest, infirmos aliquando impedire, ne sanatio corporalis impertita per Extremam Unctionem cedat actualiter in bonum animæ; undè fit, ut aliquando Oleo Sancto inuncti, & sanati postea malam mortem subeant, qui si statim post Sacram Unctionem decessissent, sanctissimè obiissent, ut disputando differit Tannerus *d. disp.* 7. *q.* 1. *dub.* 2. *num.* 45. *& seqq.*
Sed hæc sunt judicia Dei inscrutabilia 16
à nobis adoranda, non investiganda, ut exclamat Apostolus *ad Rom.* 11. 33. *O altitudo divitiarum sapientiæ, & scientiæ Dei, quàm incomprehensibilia sunt judicia ejus, & investigabiles viæ ejus!* undè notavit S. Augustinus *in Psalm.* 32. *Putas, nos perscrutari posse, quod Apostolus beatus expavit?* De ratione imperscrutabilium horum Dei judiciorum, quæ sunt *abyssus multa*, legat studiosus, ne dicam curiosus, Antonium Glielmum Presbyterum Congregationis Oratorii *in tract. Le Grandezze della SS. Trinità disc.* 48. ubi doctè, piè, ac eruditè de his, & aliis timendis, ac tremendis judiciis divinis agit.

Cæterum de sanitate corporis per
Sacramentum Extremæ Unctionis 17
graviter decumbentibus præstita, ip-

semet Gobatus *d. tract.* 8. *à num.* 905. hæc affert exempla. 1. De infirmo, qui urgente morbo de potestate mentis exierat, cui Curatus dedit Sacrum Oleum, quod priusquam insaniret, postulaverat, subdens: *Mira dictu, visuque res! simul atque Sacro ritè inunctus est Oleo, mentis sanitatem, paulò etiam post corporis valetudinem recuperavit.* 2. De Ruperto Romanorum Rege, de quo supra *Decis.* 81. *num.* 27. qui recepta Unctione Extrema, de qua tantùm timebat, sanus evasit. 3. De infirmo è dysenteria in Collegio Monacensi, quem uterque ordinarius Medicus Collegii desperatum dederat, & tamen perceptione hujus Sacri alexipharmaci sanitatem obtinuit. 4. De puella ad agonem ex infirmitate deducta, quæ Oleo Sacro inungi expavebat, dubitans statim mori; sed à Confessario, ut piè crederet, eam Unctionem esse medicinam etiam corpori sanando paratam suasa, permisit se ungi; & statim *leniùs respiravit, & postera luce invisenti ad se Confessario vegeta, & incolumis ultrò occurrit.* At de his eventibus plures casus Parochi viderint in praxi, quam ego colligere valeam in theorica. Testis sum ego ipse de hoc quinto effectu; qui in primis Sacerdotii mei diebus scio, me Oleo Sacro duos Mansionarios hujus Ecclesiæ Cathedralis Patavinæ ad extremum vitæ ex gravissimo morbo deductos linisse; R. Andream Vighettum unum, alterum Joannem Mariam Tavellinum, & uterque sanitate donatus ope hujus Sacramenti diuturnam vitam, & felices annos iterùm obtinuit.

Tres autem Quæstiones circa hos effectus agitantur à Theologis in Scholis, quas attigisse sufficiet pro coronide, ac conclusione hujus tra-
18 ctatus, ne eas studiosos lateat, & ut possint de iisdem se pleniùs instruere apud DD. infra citandos. *Prima* est, quisnam sit primarius, ac præcipuus effectus ex quinque suprarelatis? Alii volunt, esse remissionem venialium; alii collationem gratiæ sanctificantis; alii allevationem animi ipsius ægri; & alii concessionem roboris, ac auxilii ad pugnandum contra diaboli tentationes; ut latissimè disputant ex Thomistis Gonetus *de Extr. Unct. d. disp.* 2. *per totam.* Ex Scotistis autem Mastrius *cit. disp.* 6. *quæst.* 4. *à num.* 61. *usque ad* 86. Altercatio quidem magna est; sed satis nobis sit, omnes prædictos effectus explicuisse, & eos omnes sivè primarios, sivè secundarios inter se suspicere, ac venerari. Secunda quæstio est, *Quandonam Extrema Unctio producat prædictos effectus?* quod est 19
quærere, an collatio gratiæ, remissio venialium, concessio levaminis, roboris, ac auxiliorum spiritualium in anima infirmi, fiat in quacunque Unctione sensuum, incipiendo à prima usque ad ultimam? vel tantùm completa ultima Unctione? De hac quæstione variæ sunt Theologorum opiniones, ut demonstravi supra *in Decis. LXVI. num.* 13. & videre potest studiosus Lector in Diana Coordinato *tom.* 2. *tract.* 4. *resol.* 20. excerpta ex Veteri *part.* 3. *tract.* 4. *resol.* 178. In Salmaticensibus *d. tract.* 7. *de Sacramentis cap.* 3. *punct.* 2. In Mastrio *d. disp.* 6. *quæst.* 5. *per totam*, & in Emin. Cardin. de Lauræa *d. disp.* 11. *art.* 16. § 6. ubi plenè, ac copiosè disputatur hæc quæstio, & referuntur opiniones DD. quorum plurimi volunt, hos effectus produci in complemento ultimæ Unctionis; alii non minoris numeri, ac auctoritatis tenent ad omnem Unctionem impertiri partialem effectum juxta formam Sacramenti, quam profert Sacerdos ungens quemcunque sensum infirmi, ne verba ejusdem formæ in quocunque sensu inungendo prolata videantur sterilia, inutilia, ac otiosa; & hanc opinionem amplectitur Gobatus *d. tract.* 8. *num* 921.

Tertia tandem Quæstio est, *An hoc Sacramentum possit esse validum, &* 20
informe; itaut si infirmus habeat obicem

cem peccati mortalis, dum ei confertur, neque sit attritus, aut contritus, & nullam gratiam tunc consequatur, ac nullum alium effectum; si postea auferatur obex, vel per contritionem, vel per confessionem, ejusdem infirmi, producantur in ejus anima effectus ipsius Sacramenti Extremæ Unctionis in antea eidem ministrati? Tractant hanc Quæstionem Suarez *in 3. p. D. Thom. tom* 4. *disp.* 41. *num.* 24. Dicastillus *de Extr. Unct. disp.* 1. *dub.* 8. *num.* 117. Palaus *disp. Unica punct.* 5. *n.* 14. Aversa *Sect.* 7. & alii, quos citant Salmanticenses *d. tract.* 7. *cap.* 3. *punct.* 3. *num.* 10. ubi respondent ad illam affirmativè; docentes, quòd si perseverante eodem morbo, & periculo obex pec-
21 cati mortalis sublatus fuerit per contritionem, aut Sacramentalem confessionem ipsius infirmi, qui cum dicto obice fuerat Oleo Sancto inunctus; statim effectus ejusdem Olei Sancti producuntur in anima ejusdem infirmi. Ratio est, quia cùm hoc Sacramentum in eodem morbo, & periculo iterari non possit, debet habere locum illa regula, quæ in Sacramentis irreiterabilibus concedit eorum effectum dari ei, qui, cum obice illa receperat, statim obice ablato; & hoc ne infirmus remaneat in perpetuum absque dictis effectibus. Imò si recepisset Extremam Unctionem cum obice, sed inculpabiliter, putà quia erat sensibus destitutus, sufficeret, recuperato rationis usu, eodem morbo durante, solus attritionis actus, (quem eliceret) ad tollendum obicem, & ad con-
sequendos ejusdem Extremæ Unctionis 22
effectus. At si obex tolleretur finito morbo, & adepta sanitate, in hoc casu solam gratiam Sanctificantem per eum, qui fuerat infirmus, consequi ipsi DD. concedunt, non etiam alios effectus, seu auxilia; de his enim rem esse dubiam dicunt, & hanc eamdem opinionem tenet Gobatus *d. tract.* 8. *de Extr. Unct. num.* 922.

F I N I S.

I N D E X
VERBORUM, AC RERUM
MAGIS NOTABILIUM,
QUÆ IN HIS DECISIONIBUS LXXXII.
De Sacramentis in genere, de Sacramentalibus, de Sacramento Baptismi, Confirmationis, atque Extremæ Unctionis continentur,

Alphabetico ordine digestus.

Prior numerus significat Decisionem: secundus Decisionis numerum: tertius Paginam.

A

Aqua-

Bapti-

Et

Co-

Dia-

pec-

For-

tra

tem-

Ma-

Item

P

Pa-

Pro-

apud

F I N I S.

P

Pa-

Pro-

apud

T

F I N I S.